



LA COSTRUZIONE DEL TEMPIO DI NINGIRSU

I cilindri A e B di
GUDEA di LAGASH

*Traduzione e commento grammaticale
a cura di Alberto **Elli***

SPECIALE

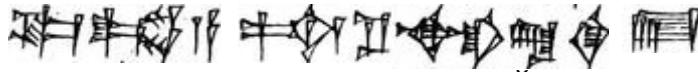


La costruzione del tempio di Ningirsu



e₂^dNin.jir₂.su.ka du₃.a

I cilindri A e B di Gudea di Lagash



gu₃.de₂.a ensi₂[PA.TE.SI] lagaš [ŠIR.BUR.LA].ki.ke₄



Traduzione e commento grammaticale di

Alberto ELLI

La foto di copertina è presa da:

"GudeaZylinder" by Ramessos - Own work. Licensed under Public Domain via Wikimedia Commons - <http://commons.wikimedia.org/wiki/File:GudeaZylinder.jpg#/media/File:GudeaZylinder.jpg>

PRESENTAZIONE

Desideroso di conoscere sempre più a fondo il magico e affascinante mondo delle lingue redatte in grafia cuneiforme, dopo aver studiato l'accadico ho deciso di rivolgermi pure al sumero; e così, procuratomi due o tre grammatiche e qualche eserciziario, mi sono studiato anche questa nuova lingua. È poi venuto come conseguenza naturale il desiderio di confrontarmi con un testo di "dimensioni" maggiori di quelli delle usuali tavolette d'argilla e la scelta è caduta sui Cilindri di Gudea, non fosse altro perché ero riuscito a procurarmi l'intero testo in cuneiforme.

Si tratta di un testo molto ben conosciuto agli appassionati e ben documentato anche in Rete.

Fondamentale è l'edizione dell'ETCSL (*The Electronic Text Corpus of Sumerian Literature*), in particolare:

- *The building of Ningirsu's temple: composite text* (<http://etcsl.orinst.ox.ac.uk/section2/c217.htm>)
- *The building of Ningirsu's temple: translation* (<http://etcsl.orinst.ox.ac.uk/section2/tr217.htm>)

Per quanto riguarda il testo cuneiforme, invece, si veda:

F. Thureau-Dangin, *Les Cylindres de Goudéa découverts par Ernest de Sarzec à Tello*. Musée du Louvre – Département des Antiquités Orientales, Textes cunéiformes 8. Paris: 1925

Ovviamente mi sono avvalso a piene mani dei due lavori suddetti dell'ETCSL, aggiungendo, di mio, l'analisi grammaticale del testo. L'intero lavoro mi ha impegnato per circa 15 mesi, interamente, ed esclusivamente, durante l'intervallo di pranzo in ditta!

Per non lasciare inutilizzato in un cassetto questa fatica, nella speranza che possa essere di aiuto a qualche appassionato, autodidatta come me, ho deciso di metterlo a disposizione di tutti gli interessati sul sito di *Mediterraneo Antico*.

Inutile sottolineare che gli errori eventualmente presenti sono solo ed esclusivamente miei.

Giussano 6-6-2015

Alberto ELLI

**A mio fratello gemello Luigi,
che mi ha aiutato ad amare il bello**

INTRODUZIONE

Gudea di Lagash

Gudea appartiene alla seconda dinastia di Lagash, sviluppatasi durante l'interregno guteo, poco prima che Ur-Nammu fondasse la celebre terza dinastia di Ur (Ur III: circa 2100 – 2000 a.C.). Fondatore della dinastia di Lagash fu il principe Ur-Baba, ma essa trovò in Gudea, suo successore, il suo massimo esponente; egli fu il governatore (*ensi*) della città di Lagash per circa 20 anni (ca. 2144-2124 a.C.). Suo successore fu Ur-Ninjirsu; poco o nulla sappiamo invece degli ultimi tre personaggi che si sono succeduti sul trono, fino alla sconfitta di Nammakhani, l'ultimo *ensi*, il quale sarebbe perito nell'attacco di Ur-Nammu di Ur alla città-stato.

Sorprendentemente Gudea, che dopo la sua morte è stato divinizzato, non è menzionato nelle *liste dei re sumeri*¹ ma è conosciuto da altri elenchi di re di questo periodo ed inoltre numerose iscrizioni mostrano l'indipendenza della sua città-stato. Gudea controllò una parte importante della Mesopotamia meridionale (con le città di Ur, Uruk, e Nippur), che così riconquistò la sua indipendenza, perduta sotto il regno semitico di Akkad. Durante il suo regno esercitò una notevole attività edilizia, in particolar modo religiosa, e fu promotore di un'intensa creatività letteraria. La prosperità dipese dal corso dell'agricoltura, ma anche dal commercio coi paesi circostanti.

Non meno di 2444 oggetti portano iscrizioni che commemorano la (ri)costruzione da parte di Gudea di un tempio o la sua dedica di un oggetto a una divinità. La stragrande maggioranza - 2075 di questi oggetti - sono chiodi di argilla, usati per scopi decorativi sulle pareti; 203 sono invece mattoni di argilla; ci sono inoltre 20 soglie di porta, un gradino in pietra, tre placche di pietra scolpita; 41 tra tavolette di fondazione in pietra e figurine bronzee di fondazione, tutte, come indica il nome, sepolte sotto le fondazioni di un tempio. Ci sono poi 21 sue statue, per lo più in diorite, 13 vasi, 12 teste di ascia e 5 supporti.

La costruzione dell'Eninnu

Il racconto più esteso della (ri)costruzione dell'Eninnu, il tempio di Ninjirsu e Bau (Baba) a Jirsu, metropoli religiosa di Lagash, da parte di Gudea si trova su due cilindri in argilla - i più grandi cilindri di argilla conosciuti -, comunemente noti come *Cilindro A* e *Cilindro B*, conservati al Museo del Louvre. Il cilindro A misura 61 cm in lunghezza per un diametro di 32 cm; il cilindro B è lungo 56 cm e ha un diametro di 33 cm.

Tale composizione è di grande importanza, sia per il tempo in cui fu composta, sia per la fattura poetica che per il suo contenuto. Essa comprende più di 1300 linee di testo (814 caselle o righe su 30 colonne nel Cilindro A; 549 caselle o righe in 24 colonne nel cilindro B), e si presenta sotto forma di una lode (*za₃.mi₂*) al dio Ninjirsu; a differenza di altre lodi, copiate nelle scuole, non esistono duplicati del testo, che fu composto per celebrare il completamento dei lavori di ricostruzione dell'Eninnu da parte di Gudea. Essi non furono trovati *in situ*, ma come depositi di fondazione sotto un muro dell'Eninnu stesso. La lingua con cui sono scritti è il cosiddetto *neo-sumerico*.

L'attività di costruzione di un tempio in onore della divinità rientrava tra le funzioni primarie di un capo delle Città-Stato dei Sumeri, come poi lo sarà degli Assiri-Babilonesi. Quella di Gudea è in effetti una ricostruzione dell'Eninnu: egli stesso parla del suo tempio come di un *e₂-gibil* "un tempio nuovo" (cfr. B XIX.7),

¹ Le *liste dei re sumeri* sono state composte nel 22° secolo a.C., molti secoli dopo i tempi cui si riferiscono. Gli elenchi sono stati copiati da generazioni di scrivani e standardizzati in questo processo, finché nel tempo antico-babilonense è stata redatta una versione canonica, estesa fino ai re di quel periodo. Scopo di questi elenchi era probabilmente quello di mostrare che Sumer ed Akkad avevano servito "sempre" sotto un potere sovrano e di conseguenza a volte distorcono la verità per servire lo scopo. Gli elenchi qualche volta contraddicono altre storie dei poemi epici (p.e. certi re dovrebbero essere contemporanei, mentre non è mostrato così nelle liste dei re). Nelle liste dei re il potere del sovrano è visto come un'istituzione divina: è disceso da cielo. La linea di apertura del testo è: "*Quando il potere sovrano* (nam.lugal in sumerico) *è sceso dal Cielo, il potere sovrano era in Eridu*". Il potere sovrano è visto come un'istituzione che è condivisa da città diverse. Ciascuna città prende il suo turno durante un certo periodo. Dagli elenchi diviene apparente una importante divisione, la grande Inondazione o Diluvio. Nomi ed eventi sono "antidiluviani" o "postdiluviani". In poemi epici più tardi l'Inondazione segnala la fine del tempo mitologico, quando le cose sono state formate, ed inaugura l'inizio di tempi storici. Otto (in altre versioni dieci) governatori antidiluviani sono menzionati insieme coi loro periodi di governo. Periodi di regno estremamente grandi sono stati attribuiti ai re prima dell'Inondazione. Sommati insieme essi avrebbero dominato per 241200 anni. Il periodo antidiluviano è visto anche come l'era di rivelazioni divine, come l'invenzione dell'agricoltura, della scrittura ecc.

contrapposto alla costruzione precedente, opera del suo predecessore, nonché suocero, Ur-Baba (cfr. e₂-libir “tempio vecchio” in B XVII.29). Il modello del nuovo tempio è rappresentato sulle ginocchia della Statua B: le misure dovrebbero essere di 400 x 280 m (PRCT.51 n13).

Mentre nelle Statue si accenna soltanto alla costruzione dell’Eninnu, è nei Cilindri che Gudea si diffonde ampiamente sulla sua realizzazione: il Cilindro A tratta dei preparativi e della costruzione dell’edificio e delle sue parti architettoniche, nonché del suo arredamento, mentre il Cilindro B si interessa alla consacrazione e all’impiego delle varie strutture, nonché all’insediamento di Ninjirsu e della sua corte nel nuovo edificio. Ma, non dimenticando il ruolo complesso dell’istituzione templare, Gudea assegna al tempio il personale sia sacerdotale che amministrativo.

Abbreviazioni

AH	W. Von Soden , <i>Akkadische Handwörterbuch</i> , 3 volumi
ECPGS	L.J. Bord , <i>Exercices Corrigés de la Petit Grammaire du Sumérien à l'Usage des Débutants</i>
GSG	A. Falkenstein , <i>Grammatik der Sprache Gudeas von Lagaš</i> , 2 volumi
LEC	L.J. Bord, R. Mugnaioni , <i>L'écriture cunéiforme. Syllabaire sumérien, babylonien, assyrien</i>
MEA	R. Labat , <i>Manuel d'épigraphie akkadienne</i>
MSG	J.L. Hayes , <i>A Manual of Sumerian Grammar and Texts</i> , 2nd Revised and Expanded Edition
PLS	L.J. Bord , <i>Petit Lexique du Sumérien à l'Usage des Débutants</i>
PGS	L.J. Bord , <i>Petit Grammaire du Sumérien à l'Usage des Débutants</i>
PRCT	G. Pettinato , <i>Il Rituale della Costruzione del Tempio Eninnu nei Cilindri di Gudea di Lagaš</i> , in <i>La Casa del Dio. Il tempio nella cultura del Vicino Oriente Antico</i> , Atti del Convegno Internazionale, Milano, 31 gennaio 2004, Milano 2005, pp. 31-52
PSD	<i>Pennsylvania Sumerian Dictionary</i> : sul sito http://psd.museum.upenn.edu/epsd/index.html
TSL	M.L. Thomsen , <i>The Sumerian Language</i>
CP	Prefissi di coniugazione
DP	Prefissi dimensionali
MP	Prefissi modali
PA	Affissi pronominali

TRADUZIONE CONTINUA

Cilindro A

A I.1-9 *

Si assegnano i destini prodigiosi della città-Stato di Lagah

- 1 *Il giorno in cui, in cielo e in terra, i destini dovevano essere fissati,*
- 2 *Lagash in grande potenza la testa verso il cielo sollevò*
- 3 *(e) Enlil al signore Ninjirsu lealmente guardò, (dicendo:)*
- 4 *“Nella nostra città ciò che è prescritto si è splendidamente realizzato (= c’era la perfezione).*
- 5 *La piena è ritornata alla sua riva (= è salita);*
- 6 *la piena di Enlil è ritornata alla sua riva;*
- 7 *la piena è ritornata alla sua riva.*
- 8 *Le nere potenti acque, che portano terrore, hanno emesso bagliori;*
- 9 *la piena di Enlil, cioè il Tigri, acqua fresca ha portato!*

A I.10-21

Viene introdotto Gudea che, in sogno, riceve l’ordine da Ninjirsu di costruirgli il tempio Eninnu

- 10 *Verso il tempio il suo re parlò:*
- 11 *“La potenza dell’Eninnu, in cielo e in terra per me farà risplendere;*
- 12 *il governatore, uomo di vasta intelligenza, la (sua) intelligenza dirigerà (a questa cosa);*
- 13 *a grandi cose porrà mano;*
- 14 *un toro perfetto, un capro perfetto preparerà;*
- 15 *al mattone del destino egli mi farà alzare la testa*
- 16 *della costruzione del tempio puro si preoccuperà”.*
- 17 *Al suo re, in questo giorno, in visione (notturna),*
- 18 *Gudea al signore Ninjirsu volse lo sguardo;*
- 19 *di costruire il suo tempio egli gli ordinò;*
- 20 *alla grandissima potenza dell’Eninnu,*
- 21 *guidò a lui lo sguardo.*

A I.22 – II.3

Gudea non comprende il significato del sogno, sicché pensa di intraprendere un viaggio verso Nina (Ninive) per consultare la dea Nanshe, esperta appunto nell’interpretazione dei messaggi divini

- 22 *Gudea, il cui cuore è magnanimo,*
- 23 *della faccenda si preoccupa:*
- 24 *“Orsù, gliene voglio parlare! Orsù, gliene voglio parlare!*
- 25 *In questa faccenda, che mi stia accanto!*
- 26 *Io sono un pastore e la signoria verso di me si affretta!*
- 27 *Della cosa che la mia visione mi ha portato,*
- 28 *il suo significato io non conosco*
- 29 *A mia madre il mio sogno voglio portare;*
- 30 *la mia augure, che conosce le cose (culturalmente) necessarie,*
- 31 *Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,*
- 32 *il suo significato possa rivelarmi!”*

* Le suddivisioni qui presentate sono tratte, con lievi modifiche, da PCRT.37-47

A II.4 – IV.2

Gudea coglie l'occasione di far visita durante il viaggio a Jatumdug, dalla quale riceve la benedizione per l'impresa e il consiglio di offrire doni a Ninjirsu.

33 *Salì sulla sua grande nave;*
34 *verso la sua città, Ninive, nel canale che conduce a Ninive, la nave portò.*
35 *Per il canale in gioia le onde (?) fende.*
36 *Dopo che si fu avvicinato a Bagara, al tempio del Canale Nuovo,*
37 *offerte di pane presentò, acqua fresca libò,*
38 *al re di Bagara andò, a lui una preghiera portò:*
39 *“O eroe, leone rampante, che non ha avversario;*
40 *Ninjirsu, valoroso nell'Abzu,*
41 *valente in Nippur!*
42 *Eroe, tu mi hai parlato: io voglio fedelmente porre mano (a ciò) per te!*
43 *O Ninjirsu, il tuo tempio ti voglio costruire;*
44 *per te voglio rendere perfetta la (tua) potenza divina.*
45 *Tua sorella, la figlia che Eridu ha generato,*
46 *colei che è valente nelle cose (culturalmente) opportune, la signora, augure degli dei,*
47 *Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,*
48 *possa per me preparare la via a ciò!”*
49 *Il suo appello fu ascoltato;*
50 *il suo re la sua offerta e preghiera da Gudea,*
51 *il signore Ninjirsu, accettò.*
52 *Nel tempio di Bagara la festa esh-esh celebrò;*
53 *il governatore vicino a Jatumdug il suo letto pose,*
54 *offerte di pane presentò, acqua fresca libò;*
55 *alla pura Jatumdug si avvicinò,*
56 *una preghiera a lei rivolse:*
57 *“Mia signora, figlia che il puro An ha generato,*
58 *colei che è valente nelle cose (culturalmente) opportune, dea che solleva il capo,*
59 *che fa vivere Sumer,*
60 *colei che conosce ciò che è necessario nella sua città;*
61 *signora, madre, tu sei colei che ha generato Lagash!*
62 *Quando tu hai guardato verso il tuo popolo, allora esso è per sé stesso in abbondanza!*
63 *Al giovane valoroso verso il quale hai volto il tuo occhio, la vita dura a lungo.*
64 *Io sono uno che non ha madre: tu sei mia madre!*
65 *Io sono uno che non ha padre: tu sei mio padre!*
66 *Il mio seme nel (tuo) ventre hai posto; nel santuario mi hai generato!*
67 *O Jatumdug, il tuo puro nome è dolce!*
68 *Nella notte tu là mi partorirai (??)*
69 *Tu sei la mia grande spada: essa sta al mio fianco.*
70 *Tu sei una pianta di grano (?) piantata in grandi acque;*
71 *di vita mi hai rifornito.*
72 *Tu sei un'ampia protezione: che alla tua ombra*
73 *io possa trovare riposo!*
74 *Della tua grande mano, la protezione favorevole del suo palmo (?),*
75 *o mia signora Jatumdug, possa tu darmi!*
76 *Alla città io voglio andare; che il mio presagio sia favorevole!*
77 *Che verso Ninive, la montagna che sorge dall'acqua,*
78 *il tuo buon genio tutelare cammini davanti a me,*
79 *e il tuo buon genio protettore cammini dietro insieme con me!*
80 *Orsù, gliene voglio parlare!*
81 *Orsù, gliene voglio parlare!*
82 *In questa faccenda, che mi stia accanto!*
83 *A mia madre il mio sogno voglio portare;*
84 *la mia augure, che conosce le cose (culturalmente) necessarie,*
85 *Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,*
86 *il suo significato possa rivelarmi!”*
87 *Il suo appello fu ascoltato;*
88 *la sua signora la sua offerta e preghiera*
89 *da Gudea, la pura Jatumdug, accettò.*

A IV.3 - VI.13

Giunto a Nina, Gudea espone a Nanshe il suo problema, ma si comprende dalla risposta della dea anche il perché dell'incomprensione del sogno, essendo implicati dèi le cui figure dovevano sfuggire alla mente di un mortale. Solo dopo Gudea comprende di aver visto in sogno non solo il dio Ninjirsu, ma anche altre divinità, come Ninjishzida, suo dio personale, Nisaba, la dea con lo stilo che disegna la pianta del tempio con le stelle "buone", quindi propiziatrici del buon evento, e Nindub, la divinità preposta alla costruzione di edifici soprattutto templari, che lo avrebbe assecondato e guidato nella difficile opera realizzatrice del desiderio divino.

- 90 *Salì sulla sua grande nave;*
91 *verso la sua città Ninive la nave portò; al molo di Siraran la nave fece approdare.*
92 *Il governatore nel cortile della dea di Sirara la testa verso il cielo sollevò,*
93 *offerte di pane presentò, acqua fresca libò,*
94 *da Nanshe andò, a lei una preghiera portò:*
95 *“ O Nanshe, potente signora, signora della preziosissima forza divina,*
96 *signora che come Enlil decide i destini,*
97 *mia Nanshe, la cui parola è vera*
98 *(ed) è dominante.*
99 *Tu sei l'augure degli dei,*
100 *tu sei la signora di tutte le terre. O madre, la mia faccenda oggi è un sogno.*
101 *Nel sogno c'era un uomo enorme come il cielo,*
102 *enorme come la terra.*
103 *Egli riguardo alla sua testa era un dio,*
104 *riguardo alle sue braccia era un uccello-Anzud,*
105 *riguardo alla sua parte inferiore era una tempesta;*
106 *alla destra e alla sua sinistra giaceva un leone.*
107 *Di costruire il suo tempio mi ordinò,*
108 *(ma) il suo significato io non compresi.*
109 *(Poi) la luce del giorno uscì per me dall'orizzonte:*
110 *c'era una donna – chi era mai?*
111 *... lei ... covoni ... aveva fatto (?);*
112 *uno stilo di argento raffinato (?) teneva nella mano;*
113 *pose su un tavoletta le stelle del cielo favorevole*
114 *(e) prende da essa consiglio.*
115 *Inoltre, c'era un guerriero:*
116 *aveva piegato il braccio, teneva in mano una tavoletta di lapislazzuli*
117 *(e) stava disegnando il piano del tempio.*
118 *Davanti a me pose il sacro paniere,*
119 *il sacro stampo del mattone preparò,*
120 *il 'mattone del destino' nello stampo per me pose.*
121 *In un saldo albero-ildag posto davanti a me*
122 *un eccello-tigid passava il giorno cinguettando.*
123 *Sulla destra del mio Signore un asino scavava la terra per me”.*
124 *Al governatore sua madre Nanshe risponde:*
125 *“O mio pastore, il tuo sogno io stesso interpreterò per te.*
126 *Riguardo all'uomo enorme come il cielo, enorme come la terra,*
127 *che quanto alla sua testa era un dio, quanto alle sue braccia*
128 *un uccello-Anzud, quanto alla sua parte inferiore una tempesta,*
129 *e alla cui destra e sinistra giaceva un leone,*
130 *egli era in verità mio fratello Ninjirsu;*
131 *di costruire il suo tempio, l'Eninnu, ha te ha dato ordine.*
132 *La luce del giorno che per te è uscita dall'orizzonte,*
133 *(è) il tuo dio (personale) Ninjishzida: come la luce del giorno egli è sorto per te dall'orizzonte.*
134 *La giovane donna che ... covoni ... aveva fatto (?),*
135 *che uno stilo di argento raffinato (?) teneva nella mano,*
136 *che su una tavoletta le stelle del cielo favorevole pose*
137 *(e) da essa prese consiglio,*
138 *ella era in verità mia sorella Nisaba.*
139 *Con le pure stelle, per la costruzione del tempio*

140 *ti ha annunciato.*
141 *Il secondo (uomo), che era un guerriero, che aveva il braccio piegato,*
142 *che teneva in mano una tavoletta di lapislazzuli,*
143 *egli era Nindub e incidava sul piano del tempio.*
144 *Il sacro paniere che stava davanti a te, il sacro stampo del mattone preparato,*
145 *il mattone del destino posto nello stampo,*
146 *esso è invero il saldo mattone dell'Eninnu.*
147 *Riguardo al saldo albero-ildag posto davanti a te,*
148 *nel quale un uccello tigid passava il giorno cinguettando,*
149 *(significa che) per costruire il tempio tu non lascerai entrare il tuo occhio nel dolce sonno.*
150 *Riguardo all'asino che sulla destra del tuo signore scavava la terra per te,*
151 *sei tu, che scaverai la terra per l'Eninnu come uno splendido puledro.*

A VI.14 – VII.30

La dea Nanshe suggerisce a Gudea di porsi immediatamente al servizio del dio Ninjirsu, per compiere l'opera richiestagli, per cui egli deve recarsi nel vecchio Eninnu, recando le insegne predilette dal dio e così avviare i preparativi della costruzione.

152 *Che io possa dar(ti) istruzioni; che le mie istruzioni siano seguite!*
153 *Quando verso Girsu, il principale santuario del paese di Lagas, il tuo piede sulla terra avrai posto,*
154 *quando il sigillo del tuo tesoro avrai rotto, quando da esso il legno avrai tolto,*
155 *quando al tuo signore il carro avrai preparato,*
156 *quando un asino vi avrai attaccato,*
157 *quando questo carro con argento raffinato (?) e lapislazzuli avrai decorato,*
158 *quando con frecce della faretra, che come raggi (di luce) usciranno,*
159 *(e) con l'arma-enkara, forza dell'eroismo, lo avrai equipaggiato,*
160 *quando il suo amato stendardo per lui avrai fatto,*
161 *quando il tuo nome vi avrai scritto,*
162 *quando insieme con il suo amato tamburo(?) -balag, il dragone della terra di Sumer,*
163 *il suo famoso strumento che egli continua ad ascoltare(??),*
164 *presso l'eroe che ama i regali,*
165 *il tuo re, il signore Ninjirsu,*
166 *nell'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud sarai entrato,*
167 *(allora) la tua piccola parola come una grande parola egli riceverà da te.*
168 *Il cuore del signore come il cielo è vasto,*
169 *- Ninjirsu, il figlio di Enlil - : a te darà pace,*
170 *il piano del suo tempio egli ti rivelerà;*
171 *l'eroe - la sua divina potenza è la più grande -*
172 *te lo esporrà”.*
173 *Il buon pastore Gudea*
174 *ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.*
175 *Riguardo alla faccenda di cui Nanshe gli aveva parlato,*
176 *egli piegò la testa.*
177 *Il sigillo del suo tesoro rompe,*
178 *legno da esso tolse;*
179 *Gudea il legno esamina (?) pezzo a pezzo,*
180 *del legno si prende cura:*
181 *legno-mes piallò,*
182 *legno-halub spaccò con l'ascia,*
183 *per il carro di lapislazzuli glieli preparò.*
184 *Il suo asino, di nome “Leone corridore”,*
185 *vi attaccò.*
186 *Il suo amato stendardo per lui fece;*
187 *il suo nome vi scrisse.*
188 *Col suo amato tamburo (?) -balag, il dragone della terra di Sumer,*
189 *il suo famoso strumento che egli ascolta,*
190 *presso l'eroe che ama i regali,*
191 *il suo re, il signore Ninjirsu,*
192 *nell'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud*
193 *egli entra.*

194 *Nel tempio con gioia da lui entrò.*

A VIII.1-12

Si dà ora inizio ai preparativi remoti; viene dapprima scelta l'area in cui sarà elevato il nuovo tempio, purificandola con fumigazioni e scongiuri e con profusione di offerte cruento.

195 *Gudea dal santuario Eninnu con (viso) radiante uscì.*
196 *Da allora (?) verso il tempio tutti i giorni passò*
197 *(e) tutte le notti passò .*
198 *Tutte le alture livellò, i presagi rigettò (?);*
199 *gli sputi magici dalla strada allontanò.*
200 *Verso Shugalam, il luogo terribile, il luogo del giudizio,*
201 *il luogo dal quale Ninjirsu guarda tutte le terre,*
202 *una pecora ingrassata, un montone a coda grossa, un capro nutrito a orzo il governatore*
203 *sulla pelle di una capra vergine depose.*
204 *Ginepro, la pura pianta della montagna, nel fuoco pose;*
205 *di resina di cedro, il profumo degli dei,*
206 *il suo fumo fece salire (?).*

A VIII-13 – XII.13

Le cerimonie ora ricordate sono accompagnate da una fervida preghiera al dio della città, che per incoraggiare ulteriormente il governatore gli fa avere un secondo sogno, nel quale Ninjirsu promette aiuto concreto per la realizzazione del progetto, assicurando l'approvazione del mondo divino mediante un oracolo favorevole.

207 *Davanti al suo re pubblicamente si levo, a lui una preghiera portò.*
208 *Davanti a tutti da lui andò e a lui porse omaggio:*
209 *“O mio re Ninjirsu, signore che respinge le acque furiose,*
210 *vero signore, generato dalla Grande Montagna,*
211 *guerriero che non ha sfidante,*
212 *Ninjirsu: io costruirò a te il tuo tempio,*
213 *ma non ho il mio presagio.*
214 *O eroe, ciò che è conveniente tu hai comandato,*
215 *figlio di Enli, signore Ninjirsu,*
216 *(ma) il suo significato da te io non l'ho saputo.*
217 *Il tuo volere come il mare ondeggia,*
218 *come un'inondazione mette sottosopra,*
219 *come una sorgente rumoreggia,*
220 *come nere potenti acque le città (?) distrugge,*
221 *come una tempesta contro i paesi ribelli incorna,*
222 *O mio re, il tuo volere è una sorgente che non viene diminuita;*
223 *o eroe, il tuo volere è vasto come il cielo!*
224 *O figlio di Enlil, signore Ninjirsu,*
225 *io che cosa conosco da te?”*
226 *Per la seconda volta (?) a colui che giaceva profondamente addormentato*
227 *presso la (sua) testa stette e brevemente lo toccò:*
228 *“Di ciò che tu costruirai per me, di ciò che tu costruirai per me,*
229 *o governatore, della mia casa, di ciò che tu costruirai per me,*
230 *o Gudea, della mia casa, della (sua) costruzione, il suo presagio io voglio darti,*
231 *del mio volere divino, le stelle del cielo puro voglio annunciarti.*
232 *Il mio tempio, l'Eninnu che An ha fondato,*
233 *la cui potenza è grandissima (?), sorpassando tutte le altre potenze,*
234 *il tempio che il suo signore guarda da lontano,*
235 *davanti al cui grido, simile a (quello di) un uccello-Anzud,*
236 *il cielo continuamente trema:*
237 *il suo terribile splendore raggiunge il cielo;*
238 *il grande timore del mio tempio si posa su tutte le terre.*
239 *al suo nome tutte le terre straniere si riuniscono dai confini del cielo;*
240 *(anche) Magan (e) Meluhha dalle loro montagne scenderanno.*

241 *Io (sono) Ninjirsu, che respinge le acque furiose*
242 *il grande eroe del regno di Enlil,*
243 *un signore che non ha avversario.*
244 *La mia casa (è) l'Eninnu, sala del trono della montagna, ...?...*
245 *La mia arma (è) Sharur, che ha sottomesso tutte le terre.*
246 *Il mio sguardo terribile, (nessuna) terra può sostenerlo;*
247 *dalle mie braccia spalancate, nessuno fugge.*
248 *Il padre che mi ha generato, a motivo del suo grande amore*
249 *'Re, tempesta di Enlil,*
250 *il cui sguardo terribile mai si distoglie dalle montagne,*
251 *Ninjirsu, eroe di Enlil',*
252 *per nome mi ha dato,*
253 *e mi ha dotato delle cinquanta potenze.*
254 *Ho sollevato la tavola (rituale),*
255 *la purificazione rituale ho eseguito correttamente:*
256 *ciò che la mia mano correttamente ha compiuto il puro An dal sonno risveglierà.*
257 *Cio che ho in mano è dolce:*
258 *il padre che mi ha generato, la sua bontà ha mangiato.*
259 *An, il re degli dei,*
260 *'Ninjirsu, re, prete purificatore di An'*
261 *per nome mi ha dato.*
262 *Il (santuario) Tirash come l'Abzu*
263 *con magnificenza ho fondato;*
264 *in esso ogni mese, alla luna nuova,*
265 *i grandi riti (?) della mia 'Festa di An', sono completati per me perfettamente.*
266 *Ekkush, il mio luogo terribile,*
267 *come un dragone in un luogo selvaggio io costruii.*
268 *In una terra che si ribella contro di me, cosa impensabile,*
269 *quando il mio cuore si arrabbia per ciò,*
270 *come un serpente che sbava veleno (?) per me produrrà veleno.*
271 *Nell'Ebabbar, il luogo in cui dò gli ordini,*
272 *il luogo in cui come Utu splendo,*
273 *in questo luogo come Ishtaran porrò ordine nelle leggi della mia città.*
274 *In Ebagara, la mia sala da pranzo,*
275 *i grandi dei di Lagash*
276 *si riuniscono attorno a me.*
277 *Alla mia casa, la principale casa di tutte le terre,*
278 *il 'braccio destro' di Lagash,*
279 *l'uccello-Anzud gridando all'orizzonte del cielo,*
280 *l'Eninnu, la casa della mia regalità,*
281 *o buon pastore Gudea,*
282 *il giorno in cui sinceramente la mano avrai posto per me a ciò,*
283 *al cielo per venti umidi invocherò*
284 *così che dal cielo possa l'abbondanza a te venire*
285 *(e) Sumer nell'abbondanza con te prosperare.*
286 *Con la costruzione del mio tempio,*
287 *possa l'abbondanza venire!*
288 *I grandi campi produrranno per te;*
289 *argini e canali, i loro bordi alzeranno per te;*
290 *(ad) altezze, luogo al quale l'acqua mai sale,*
291 *l'acqua per te salirà.*
292 *In Sumer olio in grandissima quantità con te verrà versato,*
293 *lana in grandissima quantità con te verrà pesata.*
294 *Il giorno in cui tu per me avrai posto le mie fondazioni,*
295 *il giorno in cui avrai sinceramente dato inizio (alla costruzione del)la mia casa,*
296 *alla montagna, il luogo in cui il vento del nord risiede,*
297 *il mio passo sulla terra porrò,*
298 *(e) l'uomo dalle ali enormi, il vento del nord, dalla montagna, il luogo puro,*
299 *egli farà soffiare per te il vento favorevole.*
300 *Quando a Sumer sostentamento sarà stato dato,*
301 *un uomo solo con due uomini lavorerà.*
302 *Di notte la luce della luna per te uscirà,*

303 ...?... per te uscirà,
304 Il giorno costruirà per te il tempio,
305 la notte lo farà crescere per te.
306 Dal sud legno-halub
307 (e) legno-nehan per te farò salire;
308 dall'altopiano cedro, cipresso e ginepro insieme ti porterò;
309 dalla montagna dell'ebano,
310 ebano ti porterò;
311 nella montagna delle pietre, grosse pietre della montagna
312 in blocchi per te farò tagliare.
313 In questo giorno il fuoco toccherà il tuo braccio,
314 e possa tu allora conoscere il mio segno!"
315 Gudea si alzò – era un sonno;
316 si spaventò – era un sogno.

A XII.14 – XIII.15

Rinvigorito dalle assicurazioni del suo dio, Gudea procede nella sua iniziativa, ricorrendo dapprima all'oracolo, che fu subito favorevole, e poi riappacificando il suo popolo, in modo che risultasse gradito agli dei, il tutto accompagnato da sacrifici e scongiuri.

317 All'ordine emanato da Ninjirsu
318 egli piegò la testa.
319 Un bianco capro egli esamina:
320 il capro egli esaminò: il suo presagio era favorevole:
321 a Gudea il desiderio di Ninjirsu
322 come il giorno divenne chiaro.
323 Ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.
324 Il governatore nella sua città come (a?) un uomo solo
325 istruzioni diede.
326 La terra di Lagash come figli di un'unica madre fu d'accordo con lui.
327 Aprì le manette, strappò le pastoie,
328 stabili ..?.., rigettò le querele legali (?),
329 il crimine contro questa casa allontanò.
330 Alla frusta e al pungolo sciolse la lingua,
331 e lana di pecora gravida prese in mano (?).
332 La madre non gridò al (suo) bambino;
333 il bambino a sua madre un'accusa
334 non rivolse.
335 Allo schiavo che aveva sbagliato (?),
336 il suo padrone la testa non percosse.
337 A un schiava che è stata trascinata prigioniera,
338 la sua padrona in faccia non percosse.
339 Al governatore, colui che deve costruire l'Eninnu,
340 a Gudea, la sua querela nessuno portò.
341 Il governatore la città purificò:
342 col fuoco la purificò.
343 La persona ritualmente impura, quella orribile (a vedersi), il ...?...,
344 dalla città egli espulse.

A XIII.16 – XIV.6

Esaurite tutte le cerimonie preliminari, Gudea passa ai preparativi immediati, in cui la scelta del mattone è essenziale.

345 Riguardo al telaio dello stampo del mattone, egli offrì un capro
346 e dal capro un presagio sul mattone richiese.
347 Al suo pozzo per l'estrazione dell'argilla attentamente guardò;
348 il pastore, chiamato per nome da Nanshe, con signoria pose (l'argilla).
349 Sul telaio dello stampo del mattone egli incise il piano,

350 (dal ?) pozzo dell'estrazione dell'argilla, egli con signoria (la) pose (nello stampo);
351 l'uccello-Anzud, che è l'emblema del suo signore,
352 quale stendardo egli fece splendere.
353 I cittadini purificano per lui un terrapieno di 24 iku,
354 un terrapieno per lui ripuliscono.
355 Ginepro, la pura pianta della montagna, nel fuoco pose;
356 di resina di cedro, il profumo degli dei, il suo fumo fece salire (?).
357 Il giorno in offerta per sé pone,
358 la notte in preghiera per sé trascorre.
359 Gli dei Anunna del paese di Lagash
360 per costruire il tempio di Ninjirsu
361 con Gudea in offerta e preghiera
362 stanno.
363 Il giusto pastore Gudea veramente felice
364 queste cose fecero.

A XIV.7 - XVII.17

Una volta operata la scelta del mattone con impresso lo stemma del dio Ninjirsu nella sua rappresentazione di Aquiala-leontocefala, Gudea emette un bando per chiamare a raccolta tutti i distretti di Lagash, perché contribuiscano all'iniziativa, quindi estende la richiesta ai paesi vicini e lontani, affinché forniscano legname, metalli preziosi e le loro ricchezze per l'Eninnu.

365 Allora il governatore impose una tassazione al suo Paese;
366 in tutto quanto il suo regno:
367 in Guedina di Ninjirsu
368 una tassazione impose;
369 nelle sue città (ben) costruite e colonie (?),
370 in Gu-Gishbara di Nanshe,
371 una tassazione impose.
372 In 'Toro selvaggio e rampante che non ha rivale'
373 (e) 'Bianchi cedri circondanti il loro signore'
374 clans di Ninjirsu,
375 una tassazione fu per lui imposta
376 (e) il loro magnifico stendardo, Lugalkurdub, di fronte a loro eresse.
377 In 'Rive e sponde uscenti dall'acqua'
378 e 'Il magnifico fiume, pieno d'acqua, la cui abbondanza sommerge tutto',
379 clans di Nanshe,
380 una tassazione fu per lui imposta
381 (e) il sacro gallo (?) - esso è lo stendardo di Nanshe - di fronte a loro eresse.
382 In 'Rete sospesa per (catturare) gli animali della steppa'
383 (e) 'Scelti destrieri, famosa pariglia, pariglia amata da Utu',
384 clans di Inanna, una tassazione fu per lui imposta
385 (e) il disco solare - esso è lo stendardo di Inanna - di fronte a loro eresse.
386 Per costruire il tempio di Ninjirsu
387-391 ...
392 Gli Elamiti da Elam a lui vennero,
393 i Susiani da Susa a lui vennero;
394 Magan (e) Meluhha dalle loro montagne caricarono legna sulle (loro) spalle
395 (e) per costruire il tempio di Ninjirsu
396 per Gudea nella sua città di Girsu si riuniscono.
397 A Ninzaga egli diede ordine
398 ed egli il suo rame, come uno che porta un (carico di) grano eccellente,
399 a Gudea, l'uomo che il tempio deve costruire,
400 lo porta.
401 A Ninsikila egli diede ordine,
402 (ed ella) i suoi grandi (tronchi di) legno-halub, ebano e legno-aba
403 al governatore, colui che deve costruire l'Eninnu,
404 porta.
405 Nella montagna del cedro, nella quale nessun uomo mai è entrato,
406 a Gudea il signore Ninjirsu

407 *la strada aprì;*
408 *i suoi cedri la grande ascia tagliò,*
409 *(e) con l'ascia Sharur, il 'braccio destro' di Lagash,*
410 *quale arma 'tempesta del suo signore',*
411 *egli tagliò:*
412 *essa è come un gigantesco serpente che galleggia sulle acque.*
413 *Dalle montagne del cedro tronchi di cedro,*
414 *dalle montagne del cipresso*
415 *tronchi di cipresso,*
416 *dalle montagne del ginepro*
417 *tronchi di ginepro,*
418 *grandi (tronchi di) abete, platano*
419 *legno-eranum,*
420 *i loro grandi, grandissimi tronchi*
421 *al principale molo di Kasura*
422 *Gudea al signore Ninjirsu*
423 *portò.*
424 *Nella montagna delle pietre, nella quale nessun uomo mai è entrato,*
425 *a Gudea il signore Ninjirsu*
426 *la strada aprì;*
427 *le sue grandi pietre in blocchi vi riportò.*
428 *In barche-hauna e in barche-nalua*
429 *con bitume secco, bitume-igiesir, gesso*
430 *dalla montagna di Madga*
431 *un carico, come una nave che trasporta il grano del campo,*
432 *Gudea al signore Ninjirsu*
433 *portò.*
434 *Al governatore, colui che deve costruire l'Eninnu,*
435 *grandi cose diedero una mano:*
436 *una montagna di rame da Kimash*
437 *a lui si rivelò;*
438 *il suo rame in cesti scavò.*
439 *Egli è l'uomo che costruirà la casa del suo signore:*
440 *al governatore oro dalle sue montagne*
441 *sotto forma di polvere fu portato.*
442 *A Gudea, argento raffinato (?) dalle sue montagne viene portato;*
443 *cornalina translucida da Meluhha*
444 *per lui si spande*
445 *(e) dalla montagna di alabastro, alabastro a lui viene portato.*
446 *Il pastore si accinge a costruire il tempio con argento*
447 *(e) l'argentiere vi prende parte.*
448 *Egli si accinge a costruire l'Eninnu con pietre preziose (e) il gioielliere vi partecipa.*
449 *Con rame e stagno si accinge a costruire*
450 *(e) il capo dei fabbri Nintukalama*
451 *davanti a lui (li) dispone.*
452 *L'incudine (pesante) come una tempesta grida per lui;*
453 *la diorite, l'incudine (leggero)*
454 *... due ...*
455 *..., come se portasse un enorme (carico di) ...*
456 *...*
457 *...*
458 *I giorni per lui prolungò,*
459 *le notti per lui prolungò:*
460 *a motivo della costruzione della casa del suo re,*
461 *di notte egli non dorme,*
462 *né al mezzogiorno egli piega la testa.*
463 *Per colui che Nanshe ha guardato con favore,*
464 *per il favorito di Enlil,*
465 *per il governatore, il ... di Ninjirsu,*
466 *per Gudea, generato nel sacro santuario*
467 *da Jatumdug,*
468 *Nisaba la 'Casa del Sapere',*

469 *gli ha aperto,*
470 *Enki il piano del tempio gli ha preparato.*

A XVII.18 – 28

Il governatore è ormai come ossessionato e non pensa più ad altro, proteso com'è alla costruzione del nuovo tempio, di cui studia attentamente il progetto.

471 *Verso il tempio il cui splendore raggiunge il cielo,*
472 *la cui potenza abbraccia cielo e terra,*
473 *il cui sovrano è un signore dallo sguardo fiero,*
474 *il guerriero Ninjirsu, il suo esperto nella battaglia,*
475 *verso l'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud,*
476 *Gudea da sud venne,*
477 *(e) verso nord (lo) ammirò;*
478 *(poi) venne da nord (e) verso sud (lo) ammirò.*
479 *Su di un campo esatto egli pose ripetutamente la corda;*
480 *di fianco ad esso dei pioli pose (ed) egli stesso diede le istruzioni.*
481 *Queste cose lo resero veramente felice.*

A XVII.29 – XX.25

Ormai tutto è pronto per l'inizio della costruzione: Gudea procede alla posa del primo mattone, dopo averlo nuovamente purificato, e mentre il lavoro di muratura va avanti, egli lo vede nella sua mente già realizzato, perché egli non è solo a portare il cesto di mattoni sul capo, in quanto anche gli dei intervengono alla realizzazione dell'Eninnu.

482 *Alla sera al vecchio tempio in preghiera andò:*
483 *a Gudea dal palco del trono di Jirnun*
484 *(Ninjirsu) il cuore pacifica.*
485 *Al mattino fece un bagno*
486 *e un vestito appropriato indossò (?).*
487 *Utu vi fece uscire per lui abbondanza.*
488 *Gudea per la seconda volta dalla pura città uscì;*
489 *un toro perfetto, un capro perfetto sacrificò;*
490 *al tempio andò*
491 *(e) porse omaggio.*
492 *Il sacro paniere e il saldo stampo del mattone del destino*
493 *...l'Eninnu...*
494 *...sollevò (?) e a testa alta camminò.*
495 *Lugalkurdub davanti a lui camminò;*
496 *Igalima gli prepara la strada;*
497 *Ninjishzida, il suo dio (personale),*
498 *lo tiene costantemente per mano.*
499 *Nello stampo del mattone acqua propizia versò,*
500 *mentre per il governatore strumenti 'sim' e 'ala' stavano suonavano.*
501 *(Dal?) pozzo dell'estrazione dell'argilla per il suo mattone egli prese la terra (??);*
502 *miele, burro, olio prezioso vi mischiò;*
503 *ambra grigia ed essenze di diversi alberi*
504 *nella pasta vi lavorò;*
505 *il sacro paniere sollevò e presso lo stampo lo depose.*
506 *Gudea l'argilla nello stampo pose;*
507 *ciò che è culturalmente richiesto splendidamente compì,*
508 *il (primo) mattone del tempio fabbricando,*
509 *mentre tutti gli astanti con lui versano olio*
510 *(e) versano (profumo di) cedro.*
511 *La sua città e il paese di Lagash nella gioia*
512 *il giorno con lui vi trascorrono.*
513 *Lo stampo percosse e il mattone fu messo a seccare.*
514 *Al pozzo dell'estrazione dell'argilla del suo ...?...*

- 515 *attentamente guardò.*
516 *Com amba grigia ed essenza di cipresso*
517 *lo unse (??).*
518 *Del suo mattone, che egli nello stampo aveva posto,*
519 *Utu si rallegrò.*
520 *Per il suo ..., che come un fiume potente cresce,*
521 *il signore Enki il destino stabilì.*
522 *(Gudea) il mattone depose nello stampo e entrò nel tempio.*
523 *Dal telaio dello stampo il mattone fu tolto,*
524 *(simile al)la sacra corona che An porta.*
525 *Il mattone sollevò e (lo) portò (davanti) al popolo:*
526 *esso è (come) la sacra pariglia di Utu che scuote la testa.*
527 *Il levare del mattone la testa verso il tempio*
528 *è come la mucca di Nanna che splende nel suo recinto.*
529 *Depose il mattone e nel tempio entra (?)*
530 *(e) comincia a disegnare il piano del suo tempio:*
531 *egli è Nisaba, che conosce il significato (misterioso) delle misure.*
532 *Come un giovane uomo che per la prima volta costruisce la (sua) casa,*
533 *il suo occhio nel dolce sonno non lascia entrare.*
534 *Come una mucca che al suo vitello guarda,*
535 *verso il tempio con costante preoccupazione (?) egli andò.*
536 *Come un uomo che poco cibo nella bocca pone,*
537 *di andare (al tempio?) egli non si stanca.*
538 *Il desiderio del suo signore come il giorno divenne chiaro*
539 *a Gudea; la parola di Ninjirsu quale stendardo (per sé) fece.*
540 *Nel suo cuore, che grida (di gioia) per la costruzione del tempio,*
541 *con un presagio favorevole qualcuno ...*
542 *Queste cose lo resero veramente felice.*
543 *Un capro egli esaminò: il suo presagio era favorevole;*
544 *del grano in ... gettò(?); il suo...preparò.*
545 *Gudea per (ricevere) un sogno (?) giacendo*
546 *si coricò e da esso un messaggio per lui uscì:*
547 *la costruzione della casa del suo signore,*
548 *la separazione, da parte dell'Eninnu, del cielo dalla terra,*
549 *in visione gli apparve.*
550 *Queste cose lo resero veramente felice.*
551 *Tese (?) la corda (e) per potenza divina lo compie in maniera perfetta (??);*
552 *il sacro uzga fonda un santuario.*
553 *Enki la piattaforma di fondazione del tempio riempie,*
554 *(mentre) Nanshe, la figlia di Eridu, dell'oracolo si prese cura.*
555 *La madre di Lagash, la sacra Jatumdug,*
556 *ai suoi mattoni in abbondanza (?) diede vita.*
557 *Bau, la signora e primogenita di An,*
558 *con olio e resina di cedro li spruzzò.*
559 *Per il tempio fu stabilito un sacerdote-en e fu stabilito un sacerdote-lagar*
560 *così che per potenza divina (?) agissero per esso alla perfezione (?).*
561 *Gli dei Anunna stanno là in ammirazione.*
562 *Gudea, colui che il tempio deve costruire,*
563 *il cesto da trasporto del tempio, (quale) sacra corona, sulla testa pose.*

A XX.26 – XXII.19

Così la nuova costruzione si innalza dalle fondamenta, ma non solo le parti sacre riservate al dio patrono della città, Ninjirsu, e alla sua divina consorte, Bau (Baba), e ai loro figli, ma anche i settori propriamente amministrativi.

- 564 *Le fondamenta pose; stabilì i muri sul suolo.*
565 *Un quadrato (?) tracciò; i mattoni con una corda allineò.*
566 *Nel tempio un secondo quadrato tracciò:*
567 *è la linea per una giara colma fino alla sommità della capacità di 1 ban (??).*
568 *Nel tempio un terzo quadrato tracciò:*

- 569 *è l'uccello-Anzud che protegge il suo piccolo con le ali.*
570 *Nel tempio un quarto quadrato tracciò:*
571 *è una pantera che abbraccia un leone feroce.*
572 *Nel tempio un quinto quadrato tracciò:*
573 *è il cielo blu in tutto il suo splendore.*
574 *Nel tempio un sesto quadrato tracciò:*
575 *è il giorno delle offerte, che porta abbondanza.*
576 *Nel tempio un settimo quadrato tracciò:*
577 *è l'Eninnu che illumina il Paese di Sumer all'alba con la luce della luna.*
578 *Il legno dei telai delle porte pongono:*
579 *esso è come una corona portata nel cielo blu.*
580 *Presso (?) un telaio di legno si sedette:*
581 *esso è come una grande casa che abbraccia il cielo.*
582 *(Quando) costruì il tempio, vi appose un'impalcatura in legno (??):*
583 *essa è come la palude di Nanna e il ... di Enki.*
584 *Essi fanno crescere il tempio come una montagna,*
585 *come una nuvola fino al centro del cielo lo fanno fluttuare,*
586 *come un toro gli fanno alzare le corna,*
587 *come l'albero-gishgana dell'Abzu su tutte le terre gli fanno alzare la testa.*
588 *Il tempio come una montagna in cielo e in terra la testa verso il cielo alza:*
589 *esso è come un cedro lussureggiante, cresciuto in un luogo di erba gigante (?).*
590 *L'Eninnu tra gli edifici di Sumer splendidamente decora.*
591 *Nel tempio (travi di) legno pongono:*
592 *esse sono come draghi dell'Abzu che escono (tutti) insieme,*
593 *esse sono come ... del cielo (?) ...,*
594 *esse sono come un enorme serpente della montagna che determina il destino.*
595 *I giunchi tagliati per il tempio sono come serpenti dei monti che dormono (tutti) insieme.*
596 *Le sue parti superiori sono coperte di lussureggiante cedro e cipresso.*
597 *Nei santuari interni bianco cedro, bello a vedersi, pongono.*
598 *Con buon profumo ed olio prezioso si prendono cura di esso.*
599 *Il muro in fango del tempio è decorato con l'abbondanza dell'Abzu;*
600 *nel suo Agarka vi appendono (?).*
601 *Il santuario dell'Eninnu è tintinnante (?) ... mano di An (?).*
602 *Il governatore il tempio costruì, lo fece crescere:*
603 *come una grande montagna lo fece crescere.*
604 *Le fondamenta del suo Abzu, grossi pali, nella terra pose,*
605 *(così profondi che) con Enki in Eangurra*
606 *essi possono consultarsi.*
607 *Con fondazioni celesti, quali guerrieri, egli circondò il tempio:*
608 *nel luogo di libagione degli dei essi bevono acqua.*
609 *Egli rese stabile l'Eninnu con (?) grossi pali (?)*
610 *(quali) suo mago (protettore), lo costruì.*
611 *I freschi pioppi della sua città piantò,*
612 *così che dessero la loro ombra.*

A XXII.20 – XXX.14

Completata la costruzione in tutte le sue parti, Gudea passa alla seconda fase dell'operazione, cioè l'arredamento. Vengono dapprima collocate nei vari ambienti le statue delle divinità, del sovrano attuale, ma anche quelle dei suoi predecessori, in tutto sette, che sarebbero state per sempre davanti alle divinità per implorare benedizione sempiterna per la casa regnante, e poi i simboli del potere di Ninjirsu, cioè le immagini o stendardi dei mostri da lui sconfitti nelle battaglie cosmiche, perché ricordassero a tutti i visitatori le gesta gloriose del dio di Lagash (XXV.24-XXVI.19).

- 613 *La sua arma Sharur come un grande stendardo presso Lagash conficcò,*
614 *in Shugalam, il suo luogo terribile, egli (la) pose,*
615 *così che il terrore diffondesse. Sul trono di Jirnun, il suo luogo del giudizio,*
616 *colui che provvede a Lagash come un grande toro le corna alzò.*
617 *Le grandi pietre che egli in blocchi vi riportò:*
618 *in un anno (le) portò, in un anno (le) lavorò;*
619 *due giorni o tre giorni non lasciò passare (inoperosi).*

620 *In un giorno di lavoro eresse (ognuna di esse),*
621 *nel settimo giorno egli circondò il tempio.*
622 *Egli dispose i lati delle stele per (formare) un bacino (?);*
623 *le lavorò a forma di vasca(?)*
624 *e nel tempio le dispose.*
625 *Riguardo (?) alla sua stele che egli nel grande cortile eresse:*
626 *'La stele Lugalkisalsi;*
627 *Gudea il signore Ninjirsu*
628 *da Jirnun ha fatto conoscere'*
629 *alla sua stele egli diede come nome.*
630 *La stele che egli eresse a(lla porta) Kasura:*
631 *'Il re, piena distruttrice di Enlil,*
632 *che non ha rivale,*
633 *il signore Ninjirsu, a Gudea*
634 *benignamente guardò'*
635 *alla sua stele egli diede come nome.*
636 *La stele che egli di fronte all'est eresse:*
637 *'Il re, bufera tonante di Enlil,*
638 *signore che non ha avversario,*
639 *il signore Ninjirsu, Gudea*
640 *con cuore puro ha scelto'*
641 *alla sua stele egli diede come nome.*
642 *La stele che egli eresse di fronte a Shu-galam:*
643 *'Il re, al cui nome la terra straniera trema,*
644 *il signore Ninjirsu, di Gudea*
645 *il trono rese stabile'*
646 *alla sua stele egli diede come nome.*
647 *La stele che egli eresse di fronte a E-uruga:*
648 *'Per Gudea il signore Ninjirsu*
649 *un buon destino ha stabilito'*
650 *alla sua stele egli diede come nome.*
651 *La stele che egli eresse nella stanza posteriore di Bau:*
652 *'Gli occhi di An conoscono l'Eninnu*
653 *(e) Bau è l'ispirazione divina di Gudea'*
654 *alla sua stele egli diede come nome.*
655 *Il tempio del suo signore fedelmente egli costruì.*
656 *Il buon pastore Gudea con cielo e terra lo ha fatto crescere;*
657 *una tiara come una giovane luna crescente gli fece portare;*
658 *la sua fama fino al cuore delle montagne*
659 *egli rese risplendente;*
660 *Gudea il tempio di Ninjirsu*
661 *come il sole dalle nuvole fece uscire,*
662 *come una montagna di lapislazzuli (lo) fece crescere,*
663 *come una montagna di bianco alabastro*
664 *fece sì che fosse ammirato.*
665 *I suoi portali quali tori selvaggi eresse*
666 *e li fiancheggiò con dragoni accovacciati come leoni.*
667 *Il suo edificio sacro come l'Abzu quale (?) luogo puro fece crescere.*
668 *(De)i suoi stendardi, come (le corna) del sacro ibex dell'Abzu*
669 *le antenne (metalliche) fece risplendere.*
670 *Come una giovane luna nuova posta in cielo,*
671 *Gudea il tempio di Ninjirsu*
672 *fece sì che fosse ammirato.*
673 *Del tempio, i suoi portali eretti*
674 *sono come i Lahama eretti nell'Abzu.*
675 *Il suo Egishgarra è come l'acqua nera di(?) una enorme palude nella (cui) acqua si è immerso (?) un serpente.*
676 *Il suo Ekagidda*
677 *come un cielo spalancato (?) è temibile.*
678 *L'Edulla del tempio (?) è come una luce che galleggia nel mezzo del cielo.*
679 *Dalla sua "Porta dalla quale entra il re",*
680 *un'aquila alza gli occhi verso un toro selvaggio.*
681 *Le sue travi in legno che si congiungono sopra il portale*

- 682 sono come l'arcobaleno che arriva fino al cielo.
683 Il legno del suo architrave superiore come(?) l'Eninnu sta ritto in una selvaggia bufera tonante.
684 I suoi archi a forma di sopracciglio, che ispirano terrore,
685 sono l'orgoglio degli dei.
686 La sua bianca sala ... del tempio
687 è (come) una montagna di lapislazzuli in cielo e in terra che si congiunge saldamente alla terra.
688 Per il pasto serale (?) la grande sala da pranzo viene preparata:
689 è (come) delle tazze d'oro piene di miele e vino
690 posta in cielo.
691 La camera da letto viene costruita:
692 in tutte le terre è il sacro albero-mes dell'Abzu
693 che porta frutti.
694 Egli (lo) costruì; dopo che lo ha terminato
695 il cuore degli dei è stracolmo di gioia.
696 Il buon pastore Gudea ha sperimentato grandi cose
697 e grandi cose ora mette in atto.
698 Nella stanza posteriore, dove sono appese le armi, presso la 'Porta della Battaglia',
699 l'eroico ariete selvaggio a sei teste, .. la sua testa (?),
700 egli fa sì che prenda posto.
701 Davanti alla città, il suo luogo che incute timore,
702 il serpente dalle sette teste egli fa sì che prenda posto.
703 In Shu-galam, alla sua 'Porta dello splendore',
704 il drago e la sua palma da datteri egli fa sì che prendano posto.
705 Di fronte all'est, nel suo luogo dove il destino è deciso,
706 lo stendardo di Utu, la testa di bisonte,
707 egli erige con essi.
708 Alla (porta) Kasura, bella a vedersi,
709 il Leone, terrore degli dei,
710 egli fa sì che prenda posto.
711 In Tar-sirsir, il suo luogo del dare ordini,
712 la Libellula e il suo Rame
713 egli fa sì che prendano posto.
714 Nella stanza posteriore di Bau, il suo luogo dove il cuore viene placato
715 la barca Magilum e il Bisonte
716 egli fa sì che prendano posto.
717 Poiché essi sono eroi uccisi (da Ninjirsu),
718 la loro bocca verso il luogo di libagione pose;
719 il loro nome in mezzo agli dei,
720 Gudea, il governatore di Lagash,
721 fece apparire.
722 La sue porte di cedro erette nel tempio
723 sono (come) Ishkur che dal cielo rumoreggia.
724 Le serrature dell'Eninnu (sono come animali) selvaggi (?);
725 i suoi cardini (sono) leoni;
726 dai suoi chiavistelli serpenti e draghi
727 verso un toro selvaggio la lingua stanno tendendo.
728 Le sue architravi, che delimitano le porte,
729 sono giovani leoni e leopardi accovacciati sulle loro zampe.
730 Nel tempio i chiodi delle pure travi infiggono:
731 essi sono (come) un drago che assale un uomo.
732 Alla sua porta sacre corde appendono:
733 sono il puro Nirah che separa l'Abzu.
734 La sua "casa del legare la corda" è pura (?) come (?) Kesh e Aratta;
735 la sua "Casa dello sciogliere la corda" è un leone feroce
736 che tiene un occhio sulla terra di Sumer:
737 nessuno che vada da solo può passare di fronte a lui.
738 Dell'Eninnu, il terrore tutte le terre
739 come una veste ricopre.
740 Il tempio, che con argento raffinato(?) An ha fondato,
741 è asperso con un buon profumo
742 e con splendore celeste come la luce della luna esce.
743 La facciata del tempio è una grande montagna che confina con la terra;

- 744 *il suo interno (risuona di) incantesimi e canti armoniosi;*
745 *il suo esterno (è) il cielo; (è) un magnifico tempio che sorge in abbondanza,*
746 *La sua sala esterna del trono*
747 *è il luogo degli dei Anunna di rendere la giustizia;*
748 *dal suo 'alal' parole di preghiera (provengono).*
749 *La sua provvista alimentare è l'abbondanza degli dei;*
750 *i suoi stendardi eretti intorno al tempio*
751 *sono l'uccello-Anzud che spalanca le ali sulla montagna splendente.*
752 *La (ricopertura d')argilla dell'Eninnu, argilla splendida (?)*
753 *presa dal canale Edin,*
754 *il suo re, il signore Ninjirsu,*
755 *con cuore puro ha scelto*
756 *(e) come (se fosse) ottimo profumo su di esso ha versato;*
757 *Gudea con splendore celeste*
758 *(l') ha decorata.*
759 *Dalla sua stalla*
760 *offerte di crema e offerte di latte (provengono?);*
761 *dal suo grande forno,*
762 *grandi dolci e croissant (provengono).*
763 *Il suo macello (?)*
764 *grassi tori e grasse pecore (macella ?).*
765 *Il suo magazzino delle provviste ... un santuario uzga (?).*
766 *La sua offerta dei primi frutti*
767 *(è) una montagna che stilla vino;*
768 *Dalla sua fabbrica della birra:*
769 *è il Tigri nella sua piena primaverile.*
770 *Nel suo tesoro (ci sono) pietre preziose, argento e stagno.*
771 *La sua rimessa dei carri*
772 *(è) una montagna eretta sulla terra.*
773 *La sua sala del tamburo è un toro che rumoreggia.*
774 *Il suo cortile (risuona di) sante preghiere, di strumenti 'sim' e 'ala'.*
775 *Il suo bacino di pietra posto nel tempio*
776 *è (come) una montagna che giace in gioia principesca.*
777 *Il suo bacino di stagno deposto sul tetto (?)*
778 *è una luce che illumina lontano fino alla montagna.*
779 *Il suo giardino 'Notte della steppa', piantato presso il tempio,*
780 *è una montagna che stilla vino e che cresce in un luogo di splendore terribile (?).*
781 *Le sue sette stele che circondano il tempio,*
782 *esse sono quelle che si consigliano col suo signore.*
783 *La sua cappella delle offerte funerarie*
784 *è una cosa pura come il puro Abzu.*
785 *Le sue vasche in pietra poste nel tempio*
786 *sono come la pura sala del sacerdote incaricato delle unzioni dove l'acqua non cessa mai.*
787 *I suoi parapetti superiori,*
788 *dove i piccioni vivono,*
789 *è Eridu...;*
790 *Eninnu dona riposo (?) ai piccioni;*
791 *è una protezione, con grandi rami che danno un'ombra fresca:*
792 *rondini e (altri) uccelli (vi) cinguettano.*
793 *È l'Ekur di Enlil quando si svolge una festa.*
794 *Il grande timore del tempio*
795 *si posa sul paese di Sumer;*
796 *la sua lode*
797 *arriva fino al paese straniero;*
798 *il terrore dell'Eninnu tutte le terre come una veste ricopre.*
799 *Il tempio il suo signore sontuosamente ha edificato.*
800 *Ninginshzida*
801 *su una piattaforma (lo) ha costruito.*
802 *Gudea, il governatore di Lagash,*
803 *le sue fondamenta ha posto.*
804 *La casa che come Utu sul paese di Sumer sorge,*
805 *che come un grande toro è posta sulla sabbia,*

806 *che come un'allegra luce lunare*
807 *l'assemblea riempie,*
808 *che come una verdeggiante montagna*
809 *porta abbondanza,*
810 *che è posta per essere ammirata,*
811 *l'Eninnu, per il suo restauro*
812 *(a) Ninjirsu sia la lode!*

A XXX.15-16

Annotazione scribale che l'opera è ancora a metà.

813 *“La costruzione del tempio di Ninjirsu”:*
814 *dell'inno (questa) è la sua metà.*

Cilindro B

B I.1-11

Completata l'opera muraria in tutte le sue parti, Gudea prorompe in un grido di gioia e di esaltazione del nuovo Eninnu.

- 815 *Il tempio, grosso palo (d'ormeggio) del paese di Sumer,*
816 *cresciuto (così da riempire lo spazio) tra cielo e terra,*
817 *l'Eninnu, il saldo mattone, per il quale Enlil ha fissato un bel destino,*
818 *una verde montagna, posta per essere ammirata,*
819 *preminente su tutte le terre (straniere):*
820 *il tempio è una grande montagna che raggiunge il cielo;*
821 *è Utu che riempie l'interno del cielo.*
822 *L'Eninnu è il bianco uccello-Anzud:*
823 *sulla montagna le (sue) membra distende.*
824 *Il popolo è stato posto (davanti ad esso?), il paese di Sumer è stato installato (presso di esso?).*
825 *Gli dei Anunna stanno là in ammirazione.*

B I.12 – II.6

Gudea fa offerte agli dei, quindi rivolge la preghiera agli Anunna perché acconsentano a che Ninjirsu prenda possesso della nuova casa.

- 826 *Il governatore, che è saggio, che sa parlare,*
827 *davanti alle divinità bacia la terra.*
828 *Con offerte e preghiere, prostrandosi, egli tocca il suolo;*
829 *il governatore, al dio della sua città la preghiera rivolge.*
830 *Per il consumo di cibo del tempio, pane egli aggiunse (in quantità);*
831 *per il suo pasto serale composto da (carne di) ovini, ovini aggiunse (in quantità);*
832 *ciotole stracolme come...;*
833 *davanti (ad esso) preparò.*
834 *Agli dei Anunna egli venne,*
835 *e una preghiera a loro rivolse: "O (voi) tutti dei Anunna, ammirati dal paese di Lagash,*
836 *protettori di tutte le terre, la cui parola (quale) inondazione*
837 *colui che cerca di fermar(la) porta via!*
838 *Al giovane valoroso verso il quale avete rivolto il vostro occhio*
839 *la vita dura a lungo.*
840 *Io sono il pastore (e) il tempio ho costruito; il mio re nel suo tempio (ora) faccio entrare.*
841 *O Anunna, per me possiate voi pregare!"*

B II.7 – III.27

Ricevuto il consenso dei massimi dei, il governatore presenta doni al suo dio, implorandolo di accettare la nuova sede. Ninjirsu accetta ben volentieri e così il dio di Lagash e la sua consorte, il quarto giorno del Nuovo Anno, provenendo da Eridu, possono entrare trionfalmente nel nuovo tempio, a ciò preparato e purificato degnamente.

- 842 *Il buon pastore Gudea*
843 *ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.*
844 *Il suo buon genio tutelare andò davanti a lui;*
845 *e il suo buon genio protettore camminò dietro a lui.*
846 *Al suo re, per la casa di un tempo, la casa antica, la sua residenza,*
847 *Gudea al signore Ninjirsu*
848 *i doni ha moltiplicato.*
849 *Al suo signore, nell'Eninnu, andò.*
850 *e una preghiera a lui rivolse:*
851 *"O mio re, Ninjirsu,*
852 *signore che respinge le acque furiose,*

853 *signore la cui parola è dominante,*
854 *figlio maschio di Enlil, eroe: tu mi hai parlato*
855 *(e) io fedelmente per te ho eseguito.*
856 *O Ninjirsu, la tua casa per te ho costruito:*
857 *nella gioia possa tu entrarci!*
858 *O mia Bau, il tuo E-mi per te ho stabilito:*
859 *rendi piacevole la tua residenza!”*
860 *Il suo appello fu ascoltato;*
861 *l'eroe la sua offerta e preghiera*
862 *da Gudea, il signore Ninjirsu, accettò.*
863 *L'anno è andato e il mese è completato.*
864 *Un nuovo anno nel cielo è venuto,*
865 *un mese è iniziato:*
866 *da questo mese tre giorni sono passati.*
867 *Ninjirsu viene da Eridu:*
868 *la luce della luna diventa rossa,*
869 *e nel paese di Sumer fu (come) giorno; l'Eninnu col (neo-)nato Suen*
870 *compete.*
871 *Gudea cornalina e lapislazzuli asciugò.*
872 *e agli angoli la applicò.*
873 *Olio prezioso sul suolo spruzzò.*
874 *I lavoratori (?) che avevano eseguito i lavori,*
875 *dal tempio egli allontanò.*
876 *Miele, burro, vino, latte acido,*
877 *frutti jiparu, (?), dolci di fichi (?)*
878 *con sopra del formaggio,*
879 *datteri, jishan, piccoli grappoli d'uva (?),*
880 *cose non toccate dal fuoco:*
881 *queste cose sono il cibo degli dei,*
882 *(con) miele e olio (lo) preparò.*
883 *Il giorno in cui il dio vero doveva arrivare,*
884 *Gudea fin dal mattino*
885 *si occupò del pasto serale.*

B IV.1 – VI.10 :

Cinque divinità – Asar, Ninmada, Enki, Nindub e Nanshe – provvedono alla pulizia e purificazione rituale del santuario. Lo stesso Gudea esegue riti purificatori e allestisce un banchetto propiziatorio.

886 *Asar mise in ordine il tempio;*
887 *Ninmada vi fece le purificazioni;*
888 *il re Enki emanò un oracolo;*
889 *Nindub, il purificatore capo di Eridu,*
890 *lo riempì del fumo dell'incenso;*
891 *la signora dei preziosi riti, Nanshe, versata nei sacri canti, per il tempio cantò.*
892 *Le pecore nere tosano;*
893 *alla mucca del cielo*
894 *la mammella viene munta.*
895 *Col tamerisco e la pianta-sheg, che An ha creato,*
896 *l'Eninnu purificano*
897 *(e) lo hanno pulito.*
898 *Il governatore fece inginocchiare la città,*
899 *il paese di Sumer fece prosternare.*
900 *Tutte le alture livellò, i presagi rigettò (?);*
901 *gli sputi magici dalla strada sono allontanati.*
902 *In città (solo) la madre di una persona ammalata*
903 *amministra una pozione. Gli animali, creature della steppa,*
904 *sono accovacciati insieme.*
905 *Ai leoni, ghepardi e draghi della steppa,*
906 *un dolce sonno è concesso.*
907 *Il giorno(fu) per l' offerta, la notte per la preghiera.*

908 *La luce della luna ... alba (?)*
 909 *il suo signore sceglie (?)*.
 910 *Il guerriero Ninjirsu nel tempio entra:*
 911 *il re del tempio è arrivato;*
 912 *egli è un'aquila che alza gli occhi verso un toro selvaggio.*
 913 *Quando l'eroe entra nella sua casa*
 914 *è (come) una bufera che grida per la battaglia.*
 915 *Ninjirsu entra nella sua casa;*
 916 *essa è il santuario dell'Abzu quando vi si svolge una festa.*
 917 *Il re dalla sua casa esce:*
 918 *è (come) Utu che sorge sopra il paese di Lagash.*
 919 *Quando Bau va al suo (quartiere) E-mi,*
 920 *è una vera donna che pone mano alla sua casa;*
 921 *quando entra nella sua camera da letto,*
 922 *è (come) il Tigri nella sua piena primaverile.*
 923 *Quando si siede accanto al proprio...*
 924 *lei è la signora, la figlia del puro An, un verde giardino che porta frutti.*
 925 *La luce del giorno è apparsa; il destino è stato deciso.*
 926 *Bau è entrata nel suo (quartiere) E-mi.*
 927 *Il paese di Lagash è nell'abbondanza.*
 928 *Il giorno passò. Utu di Lagash sul paese di Sumer la testa sollevò.*
 929 *Buoi grassi e pecore grasse per il tempio prese;*
 930 *Ciotole di stagno depose; vino vi versò*
 931 *- gli Anunna di Lagash col signore Ninjirsu in questo luogo si riuniscono -;*
 932 *nel tempio i riti di purificazione completò;*
 933 *dell'oracolo si prese cura.*
 934 *Vino in una grossa brocca versò,*
 935 *e nell'Eninnu ... ammassò.*
 936 *Nindub il santuario di grida fa risuonare;*
 937 *pane fresco e latte di daina*
 938 *essendo (?) portati giorno e notte.*
 939 *Il nobile, amato figlio di Enlil, l'eroe Ninjirsu*
 940 *dal sonno si sveglia;*
 941 *con grandissima potenza alza la testa.*
 942 *... i riti nel tempio ...il suo ...*
 943 *per(?) il santuario Eninnu fonda (?)*.

B VI.11 – XI.14

Il governatore passa quindi alla distribuzione delle mansioni e degli incarichi, perché l'Eninnu possa svolgere le sue funzioni sia sacrali sia amministrative. Egli designa innanzitutto undici divinità perché vigilino sul santuario - Igalim, Shul-shaga, Lugal-kurdub, Kur-shuna-buruam, Lugal-sisa, Shakan, Kinda-zid, En-signun, En-lulim, Ushumgal-kalama, Lugal-igihush – e assegna sette sacerdotesse, che non sono altro che le figlie della dea Bau.

944 *Per guidare la mano del giusto,*
 945 *per porre il collo del malvagio alla gogna,*
 946 *per rendere saldo il tempio, per rendere piacevole il tempio,*
 947 *per dare istruzioni alla sua città e al santuario di Jirsu,*
 948 *per stabilire il trono del destino,*
 949 *per prendere in mano lo scettro di giorni eterni,*
 950 *perché al pastore di Ninjirsu, a Gudea,*
 951 *come (se portasse) una corona blu, la testa al cielo venisse sollevata;*
 952 *quelli vestiti di cuoio, vestiti di lino, con la testa coperta,*
 953 *per nominar(li) al (loro) incarico nel cortile dell'Eninnu,*
 954 *la Grande Porta, il Palo di Jirnun, il grande ufficiale di Jirsu,*
 955 *Igalim, il suo amato figlio,*
 956 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.*
 957 *Per tenere pulito il tempio, perché sia sempre purificato,*
 958 *perché acqua con (?) mano pura al signore sia versata,*
 959 *per versare birra nelle scodelle, per versare vino nelle giare,*
 960 *nella fabbrica della birra, la sua casa della pura potenza,*

- 961 *la birra come l'acqua del (canale) Papsir*
 962 *per far gorgogliare;*
 963 *(perché) un toro perfetto, un capro perfetto, una pecora nutrita ad orzo,*
 964 *pane fresco e latte di daina,*
 965 *notte e giorno siano portati; il nobile, amato figlio*
 966 *di Enlil, l'eroe Ninjirsu,*
 967 *offrendo (?) cibo e bevanda ... per svegliare,*
 968 *il signore della sacra purificazione delle mani, il figlio primogenito dell'Eninnu,*
 969 *Shul-Shaga, a Ninjirsu,*
 970 *con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.*
 971 *Per prendere in mano la mazza-shita a sette teste;*
 972 *per aprire il portale della casa dell'enkara, la porta della battaglia;*
 973 *perché la lama della spada, la mazza-mitum, l'arma- 'tempesta',*
 974 *la mazza-marratum secondo le loro regole di battaglia*
 975 *vengano utilizzate;*
 976 *per i territori (stranieri) dei nemici di Enlil*
 977 *inondare;*
 978 *l'eroe Sharur, che in battaglia sottomette tutte le nazioni straniere*
 979 *il potente governatore dell'Eninnu,*
 980 *un falcone contro le terre ribelli,*
 981 *Lugal-kurdub, il suo governatore,*
 982 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.*
 983 *La celeste mazza-mitum, che come una terribile tempesta*
 984 *contro le terre straniere tuona(?),*
 985 *l'arma-Sharur, tempesta in battaglia,*
 986 *randello contro le terre ribelli,*
 987 *quando il signore con le terre ribelli, le terre straniere, con le quali era arrabbiato, (?)*
 988 *la sua voce irata urlò,*
 989 *quando il loro coraggio portò via,*
 Il testo sembra qui corrotto; probabilmente mancano alcune linee
 990 *il secondo governatore del suo signore,*
 991 *Kur-shuna-buruam,*
 992 *al figlio di Enlil con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.*
 993 *La preghiera per il paese di Lagash*
 994 *per effettuare (?);*
 995 *la sua offerta e preghiera per rendere propizie;*
 996 *il guerriero quando va ad Eridu*
 997 *per salutare piacevolmente;*
 998 *per Ninjirsu quando arriva da Eridu*
 999 *il trono della città (ben) costruita per rendere stabile;*
 1000 *per la vita del buon pastore,*
 1001 *insieme con Gudea,*
 1002 *per rendere omaggio,*
 1003 *il suo consigliere*
 1004 *Lugal-sisa al signore Ninjirsu*
 1005 *con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.*
 1006 *Per parlare a voce bassa,*
 1007 *per parlare a voce alta,*
 1008 *per mettersi d'accordo con chi parla rettamente (?),*
 1009 *per ... colui che parla malamente,*
 1010 *al guerriero, colui che siede su un puro trono*
 1011 *nell'Eninnu, a Ninjirsu la sua parola per annunciare,*
 1012 *Shakan, l'ariete selvaggio, il ministro dell'Eduga, il suo...?,*
 1013 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina)*
 1014 *(Gudea) introduce.*
 1015 *Per pulire con acqua, per purificare con soda,*
 1016 *con olio in bianche tazze, con soda .. per ...,*
 1017 *nel suo letto cosperso di fieno*
 1018 *il dolce sonno per far entrare,*
 1019 *nella sua camera da letto, il suo Eduga,*
 1020 *dall'esterno (?) per far entrare,*
 1021 *e dall'interno per non fare uscire,*

- 1022 *Kinda-zid, il preposto all'Eduga,*
 1023 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
 1024 *Perché il sacro carro (decorato) col cielo stellato splenda,*
 1025 *il suo asinello, di nome 'Leone corridore',*
 1026 *quale(?) suo tiro per attaccare;*
 1027 *un piccolo asino, un asino di Eridu,*
 1028 *con (?) un asinello ...*
 1029 *il suo sovrano Ninjirsu in gioia per trasportare,*
 1030 *colui che come un leone ruggisce,*
 1031 *che come un'alluvione si erge,*
 1032 *l'instancabile ispettore di Ninjirsu,*
 1033 *En-signun, il suo pastore degli asini,*
 1034 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
 1035 *Per rendere abbondante l'olio, per rendere abbondante il grasso,*
 1036 *della sacra capra, la capra da latte, la daina,*
 1037 *madre di Ninjirsu,*
 1038 *il suo grasso e il suo latte nel santuario Eninnu perché non cessino (di fluire),*
 1039 *En-lulim, il pastore delle daine, al signore Ninjirsu*
 1040 *con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
 1041 *Lo strumento-tigi, ben accordato, per accordare,*
 1042 *il cortile dell'Eninnu con gioia per riempire;*
 1043 *gli strumenti aljar e miritum, strumenti dell'Eduga,*
 1044 *all'eroe che ascolta,*
 1045 *a Ninjirsu, nell'Eninnu il loro meglio per far sì che offrano*
 1046 *il suo amato musicista, Ushungal-kalama,*
 1047 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
 1048 *Per calmare il cuore, per calmare l'animo,*
 1049 *l'occhio che piange dalle(?) lacrime per asciugare (?),*
 1050 *da un cuore addolorato il lamento per togliere;*
 1051 *il cuore del signore, che come il mare si alza,*
 1052 *che come l'Eufrate spazza via,*
 1053 *che come una tempesta disperde,*
 1054 *che i territori (stranieri) dei nemici di Enlil*
 1055 *dopo aver inondato, il suo cuore stracolmo di gioia, per ...,*
 1056 *il suo tamburo, cioè Lugal-igihush,*
 1057 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
 1058 *Le sue amate sacerdotesse-lukur, che creano abbondanza per la moltitudine,*
 1059 *- Zazaru,*
 1060 *Ishkur-pa-ed,*
 1061 *Ur-agrunta-ed-a,*
 1062 *He-jir-nun.a,*
 1063 *He-shag.a,*
 1064 *Zurju*
 1065 *e Zarju,*
 1066 *esse sono le sette gemelle di Bau,*
 1067 *sono le figlie del signore Ninjirsu -,*
 1068 *recitando belle preghiere, con Gudea*
 1069 *al signore Ninjirsu esse vanno.*

B XI.15 – XII.25

Affida poi incarichi particolari ad alcune divinità – Jishbar-ed, Imin-shatam, Lamma, Dimgal-Abzu, Lugal-enu-uru.kug.ak.am - legate strettamente all'agricoltura, all'allevamento del bestiame e alla pesca, che sono la naturale ricchezza del paese, perché assicurino all'Eninnu quella prosperità e ricchezza di cui gode la stessa Lagash

- 1070 *Per far diventar ricchi i grandi campi (di grano);*
 1071 *perché agli argini e canali di Lagash*
 1072 *i loro bordi possano essere elevati;*
 1073 *(nel)la steppa, adatta al suo signore,*
 1074 *in Guedina, Ashnan, il brillante, il distante, il puro germoglio,*

- 1075 *nel solco la testa verso il cielo perché possa sollevare;*
1076 *nei suoi bei campi, dopo che hanno prodotto frumento, spelta e ...?...,*
1077 *i mucchi di grano, il prodotto del paese di Lagash,*
1078 *perché possano essere ammucciati,*
1079 *il contabile di Enlil, l'agricoltore di Guedina,*
1080 *Jishbar-ed, al signore Ninjirsu,*
1081 *con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
1082 *Le sue paludi, dopo che hanno prodotto carpe e carpe giganti,*
1083 *le sue belle rive di giunchi, dopo che hanno prodotto giunchi-habur,*
1084 *Imin-shatam, il messaggero di Guedina,*
1085 *a Ninjirsu nell'Eninnu la notizia di ciò per riportare,*
1086 *Lamma, l'ispettore delle peschiere di Guedina,*
1087 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*
1088 *La steppa, il bel luogo, per ispezionare;*
1089 *riguardo a Guedina, la bella steppa,*
1090 *istruzioni per dare,*
1091 *i suoi uccelli per far moltiplicare (?),*
1092 *le loro uova nel nido (?) per far deporre,*
1093 *perché le loro madri (li) facciano crescere;*
1094 *nei giovani animali, il suo numeroso bestiame,*
1095 *l'amata steppa di Ninjirsu*
1096 *una perdita non abbia a subire,*
1097 *Dimgal-Abzu, l'araldo di Guedina,*
1098 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina*
1099 *Gudea) introduce.*
1100 *Per fondare città, per stabilire residenze,*
1101 *per sorvegliare il muro della sacra città,*
1102 *il suo divino sorvegliante dell'harem (divino),*
1103 *la mazza dalla grande testa in cedro bianco,*
1104 *attorno al tempio per pattugliare,*
1105 *Lugal-ennu-uru.kug.ak.am*
1106 *al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.*

B XII.26 – XVII.17

Gli dei non possono che approvare le decisioni di Gudea, sicché il governatore può presentare i suoi doni, segno tangibile del suo zelo.

- 1107 *Il puro An fedelmente pose,*
1108 *Enlil alla sua testa un turbante avvolse (?),*
1109 *Ninhursaj ad esso attentamente guardò;*
1110 *Enki, re di Eridu, le sue fondazioni pose;*
1111 *il vero signore dal cuore puro,*
1112 *Suen, la sua potenza in cielo e in terra ha reso grandissima;*
1113 *Ninjirsu ha scelto nel (suo) cuore il santuario che produce il seme;*
1114 *la madre Nanshe sul 'mattone' del paese di Lagash*
1115 *se ne prese cura attentamente;*
1116 *il dio della progenie più affidabile*
1117 *il tempio costruì e il suo nome rese risplendente.*
1118 *L'eccellente maggiordomo di Nanshe,*
1119 *il potente pastore di Ninjirsu,*
1120 *ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto;*
1121 *Al tempio, colui che il tempio deve costruire,*
1122 *Gudea, il governatore*
1123 *di Lagash,*
1124 *fa donazioni.*
1125 *Il carro 'egli sottomette le montagne', che ispira paura e che egli guida con gran terrore;*
1126 *il suo asinello Ud.gu.dugdug.a*
1127 *quale(?) suo tiro per attaccare;*
1128 *la mazza-shita a sette teste, la terribile arma da battaglia,*
1129 *l'arma che le due regioni non riescono a sopportare; il randello da battaglia;*
1130 *la mazza-mitum; l'arma di pietra-nir a testa di leone,*

- 1131 *che non volta il petto davanti alle nazioni straniere;*
1132 *vomeri (?); nove stendardi;*
1133 *'forza dell'eroismo';*
1134 *il suo arco, che come una foresta di alberi-mes tintinna;*
1135 *la sua feroce freccia, che in battaglia come un fulmine folgora;*
1136 *la sua faretra, che (come) un leopardo (?) e un leone contro un drago*
1137 *tende la lingua;*
1138 *- forze da battaglia per completare (?) la potenza della regalità –*
1139 *il governatore, colui che doveva costruire il tempio,*
1140 *Gudea, il governatore*
1141 *di Lagash*
1142 *fa donazioni.*
1143 *Con rame, stagno, blocchi di lapislazzuli, argento raffinato, cornalina traslucida di Meluhha,*
1144 *un enorme pentolone di rame, un vaso-uri di rame,*
1145 *lucenti scodelle in rame, lucenti tazze in rame degne di An,*
1146 *così che l'uccello-Anzud (?)*
1147 *potesse sollevare in cielo una sacra tavola (?),*
1148 *al posto di offerte regolari (?) eresse.*
1149 *Ninjirsu alla sua città*
1150 *Lagash ...un bel posto diede.*
1151 *Nella camera da letto, il suo luogo di riposo della casa,*
1152 *il letto ha egli installato.*
1153 *Tutte le nazioni straniere, come uccelli, nelle loro strade con il figlio di Enlil*
1154 *trovano riposo.*
1155 *I canali con acqua corrente per riempire;*
1156 *nella palude carpe e carpe giganti per deporre;*
1157 *perché il loro ispettore delle pescherie e gli (altri?) ispettori accanto a loro stiano;*
1158 *le grandi acque con (barche cariche di) grano per riempire;*
1159 *i mucchi di grano e i depositi di grano del paese di Lagash*
1160 *perché possano essere ammucchiati;*
1161 *le stalle per costruire; i recinti per le pecore per costruire;*
1162 *perché le sane(?) pecore generino agnelli;*
1163 *perché gli arieti siano lasciati liberi tra(?) le loro pecore;*
1164 *perché le sane (?) mucche depongano vitelli;*
1165 *perché tra essi i tori da riproduzione muggiscano;*
1166 *perché i tori siano aggiogati correttamente al giogo;*
1167 *perché i loro mandriani accanto a loro stiano;*
1168 *perché gli asini portino la loro gualdrappa;*
1169 *perché i loro guidatori, che (li) nutrono, seguano dietro a loro;*
1170 *perché grandi ... di rame siano attaccati agli asini;*
1171 *perché il grande mulino produca (?);*
1172 *... per la casa delle giovani schiave di Ninjirsu*
1173 *come ... per ...;*
1174 *...i magazzini (?) per mettere in ordine;*
1175 *il cortile dell'Eninnu con gioia per riempire,*
1176 *coi tamburi-'sim' i tamburi-'ala' e 'balag' suonando in perfetta sintonia;*
1177 *il suo amato tamburo -balag, il dragone della terra di Sumer,*
1178 *alla sua testa per camminare,*
1179 *il governatore, colui che ha costruito l'Eninnu,*
1180 *Gudea, presso il signore Ninjirsu*
1181 *entra.*
1182 *Il tempio con grande potenza sollevò la testa,*
1183 *con terrore e splendore la adornò.*
1184 *Come una barca da carico ...;*
1185 *la sua ...fece.*
1186 *Il suo signore, sul trono di Jirnun,*
1187 *l'eroe Ninjirsu, sul far del giorno uscì.*
1188 *Il suo..., che su supporti appoggia,*
1189 *è (come) il cielo azzurro in tutto il suo splendore.*
1190 *Il suo stendardo e la sua sommità dell'asta (?)*
1191 *sono Ninjirsu quando ha ispirato terrore;*
1192 *i suoi sfilacci di cuoio disposti davanti a lui*

- 1193 *sono (come) un serpente dalla bocca gialla che fa il bagno.*
1194 *Nel suo azzurro magnifico carro,*
1195 *il suo signore, l'eroe Ninjirsu, come Utu sta.*
1196 *Il suo trono, che sta nella sala del trono,*
1197 *è il puro trono di An, (sul quale) egli siede nella gioia.*
1198 *Il suo letto, che sta nella camera da letto,*
1199 *è una mucca accovacciata nel suo luogo per dormire.*
1200 *Nel suo puro ... cosparso di fieno*
1201 *la madre Bau insieme col signore Ninjirsu*
1202 *con lui gioiosamente giace.*
1203 *I grandi (recipienti in) bronzo offrono da mangiare (?).*
1204 *Nella perfetta casa...in (?) splendenti vassoi d'argento le primizie*
1205 *vengono cotte.*
1206 *Le sue pure tazze, che stanno nel grande santuario,*
1207 *sono vasche enormi su supporti, nelle quali l'acqua non manca mai;*
1208 *le sue scodelle, poste accanto ad esse,*
1209 *sono il Tigri e l'Eufrate*
1210 *che continuamente portano abbondanza.*
1211 *Ciò che è culturalmente richiesto per la sua città egli splendidamente compì.*
1212 *Gudea ha costruito l'Eninnu;*
1213 *la sua potenza divina ha reso perfetta.*
1214 *Nella sua latteria grasso e formaggio portò;*
1215 *nel suo Ekuaanka (?) pani pose.*
1216 *Gli interessi condonò; tutte le mani purificò .*

B XVII.18 – XX.13

Il testo passa poi a descrivere la festa finale dell'inaugurazione del nuovo tempio, fatta precedere dalla descrizione di pacifica convivenza nella città-Stato.

- 1217 *Quando il suo Signore nel tempio entrò,*
1218 *per sette giorni*
1219 *con la schiava la sua signora è eguale,*
1220 *con lo schiavo il suo signore sta al fianco.*
1221 *Nella sua città il suo impuro (solo) alla sua periferia può con lui(?) dormire.*
1222 *Alla lingua malvagia la parola fu cambiata.*
1223 *Il crimine contro questa casa allontanò.*
1224 *Della giustizia di Nanshe e Ninjirsu*
1225 *egli si prese cura.*
1226 *Al povero il ricco non fece del male;*
1227 *alla vedova il potente non fece del male.*
1228 *Di una casa che non ha erede,*
1229 *la sua figlia nella sua eredità fece entrare.*
1230 *Un giorno di giustizia è uscito per lui;*
1231 *sul collo del malvagio e del malcontento pose il piede.*
1232 *Sulla città come Utu*
1233 *dall'orizzonte egli sorse.*
1234 *Sulla sua testa un turbante avvolse.*
1235 *Agli occhi del puro An*
1236 *egli si fece conoscere.*
1237 *Come un toro a testa alta entra*
1238 *nel santuario Eninnu.*
1239 *Un toro perfetto, un capro perfetto offrì.*
1240 *Ciotole di stagno depose;*
1241 *vino vi versò.*
1242 *Ushumgal-kalama lo strumento-tigi portò;*
1243 *il tamburo-'ala' come una tempesta grida per lui.*
1244 *Il governatore sull muro di cinta (?)*
1245 *andò;*
1246 *la sua città (lo) guarda in ammirazione.*
1247 *Gudea...*

1248-1253
1254 ... vi fece uscire per lui abbondanza;
1255 la terra per lui grano di qualità fa crescere;
1256 col governatore Lagash nell'abbondanza
1257 prospera.
1258 Il guerriero è entrato nella sua nuova casa:
1259 al signore Ninjirsu un gustoso pranzo egli pone (davanti) .
1260 An al posto d'onore per lui (?) fece sedere,
1261 accanto ad An pose Enlil,
1262 accanto a Enlil
1263 pose Ninmah.
1264-1276 ...

B XX.14 – XXIV.15

Il testo si chiude con l'approvazione definitiva di Ninjirsu dell'opera concepita da Gudea e con l'assegnazione del destino favorevole per l'Eninnu. Segue infine un inno di lode elogiativa per il sagace governatore di Lagash.

1277 Il re si rallegra della casa,
1278 al mattone dell'Eninnu il destino stabilisce:
1279 "O mattone dell'Eninnu,
1280 che un bel destino sia stabilito!
1281 O mattone dell'Eninnu, che il destino sia stabilito,
1282 che un bel destino sia stabilito!
1283 O casa, montagna che An ha fondato,
1284 costruita con grande potenza!"
1285-1300 ...
1301 al mattone dell'Eninnu, il destino stabilisce:
1302 "O mattone, che il destino sia stabilito!
1303 O mattone dell'Eninnu, che un bel destino sia stabilito!
1304 O casa ... fuoco ... che confina con la terra e che abbraccia il cielo,
1305-1320 ...
1321 Per amor tuo possano essere costruite numerose stalle,
1322 e numerosi recinti per pecora essere rinnovati!
1323 Che il paese di Sumer giaccia in sicurezza e nell'abbondanza con te!
1324 Gli occhi di Sumer e di tutte le nazioni straniere possano essere rivolti a te!
1325 La tua casa degli uccelli-Anzud possa An per te sollevare!
1326-1339 ...
1340 cresciuto insieme con Gilgamesh.
1341 Il suo trono (qui) posto nessuno allontanerà.
1342 Il tuo dio, il signore Ninjishzida, è il nipote di An;
1343 la tua divina madre Ninsunna, la madre che genera progenie eccellente,
1344 è colei che ama la progenie;
1345 tu sei il figlio che la sana mucca ha generato.
1346 Il giusto giovane, che esce sopra la terra di Lagash,
1347 di Ninjirsu tu sei:
1348 che da sud a nord il tuo nome sia (conosciuto)!
1349 O Gudea, della tua parola
1350 al suo comando nessuno si opponga!
1351 ...un giovane ... che An conosce tu sei!
1352 Tu sei un governatore eccellente, per il quale la Casa ha determinato un destino (favorevole).
1353 O Gudea, figlio di Ninjishzida,
1354 che la vita ti duri a lungo!
1355 La casa, come una grande montagna che raggiunge il cielo,
1356 il cui terrore e splendore è posto nella terra di Sumer,
1357 (dove) An ed Enlil hanno determinato il destino di Lagash,
1358 ove la reputazione di Ninjirsu
1359 tutte le terre hanno conosciuto,
1360 l'Eninnu, cresciuto (così da riempire lo spazio) tra cielo e terra,
1361 o Ninjirsu, sia lodata!

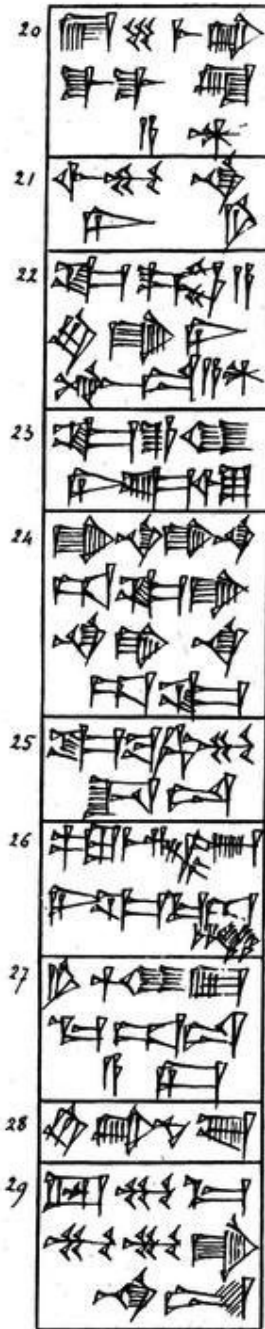
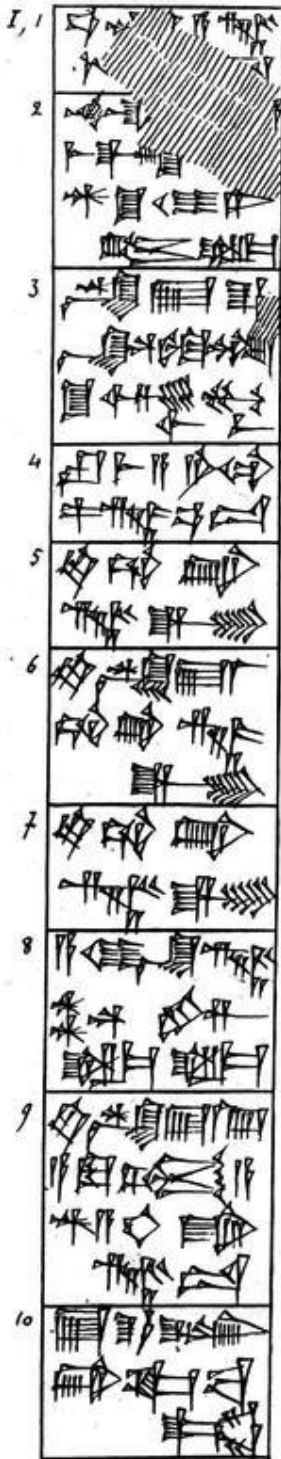
B XXIV.16-17

Annotazione scribale che l'opera è terminata.

1362 *“La costruzione del tempio di Ninjirsu”:*
1363 *dell'inno (questa) è la sua fine.*

Il cilindro A

Cyl. A



Cyl. A

III, 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10

11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20

21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29

Cyl. A

IV, 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8

9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18

19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26

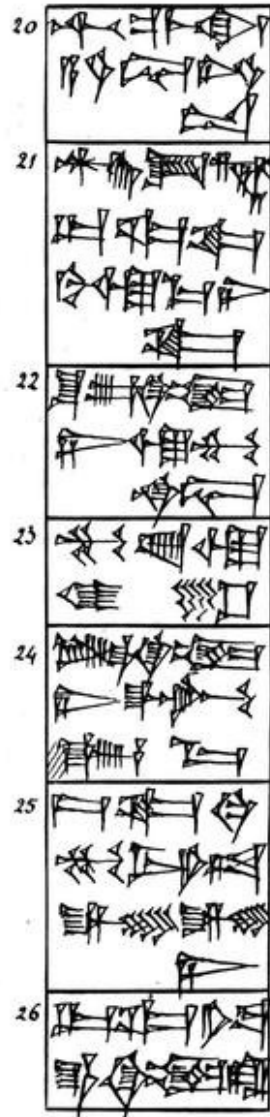
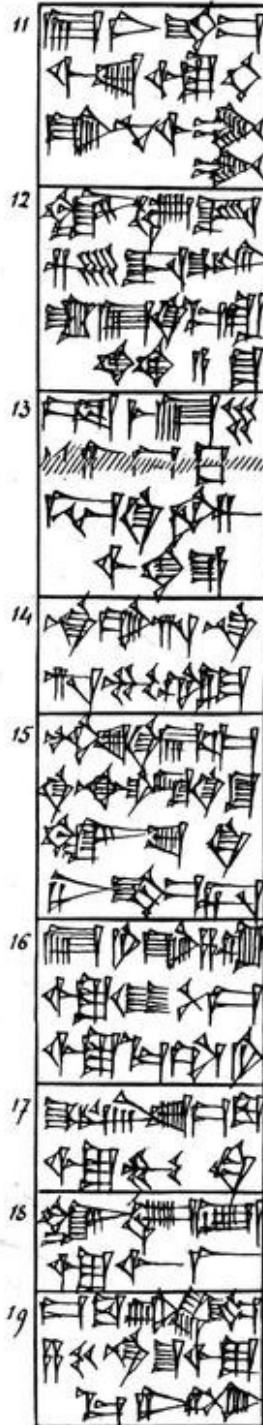
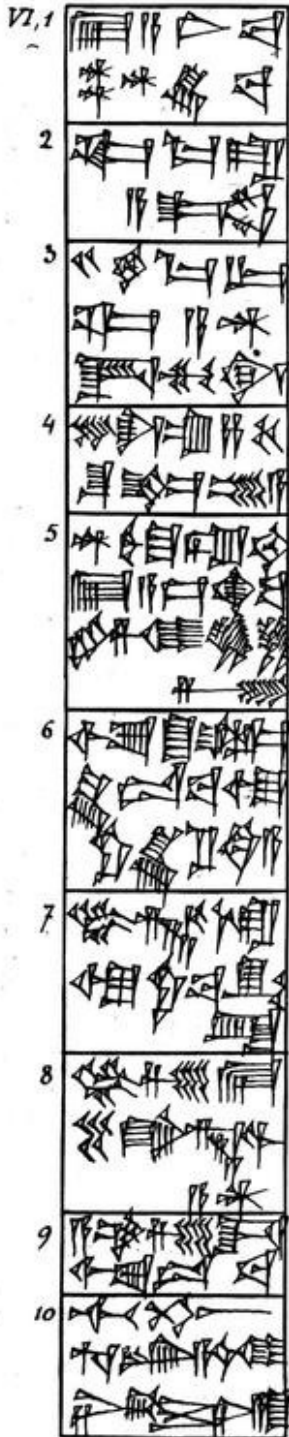
Cyl. A

V.1
 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

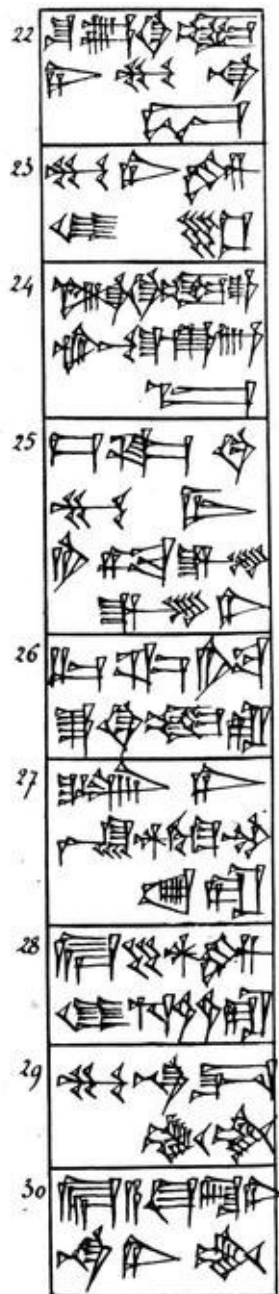
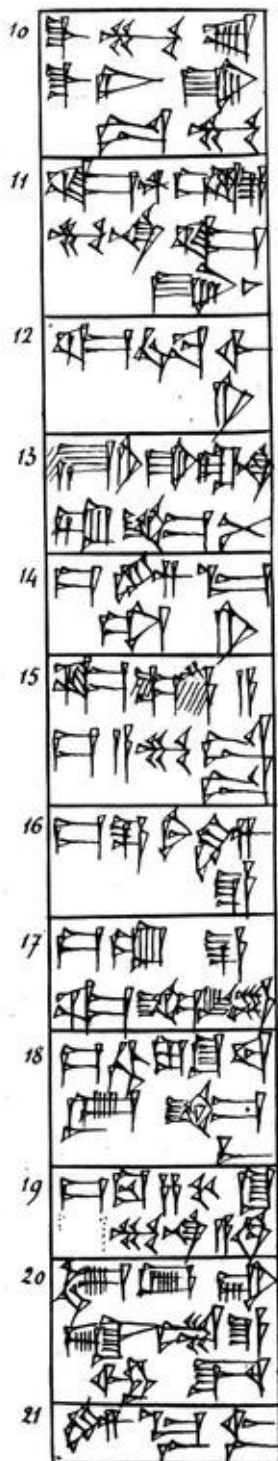
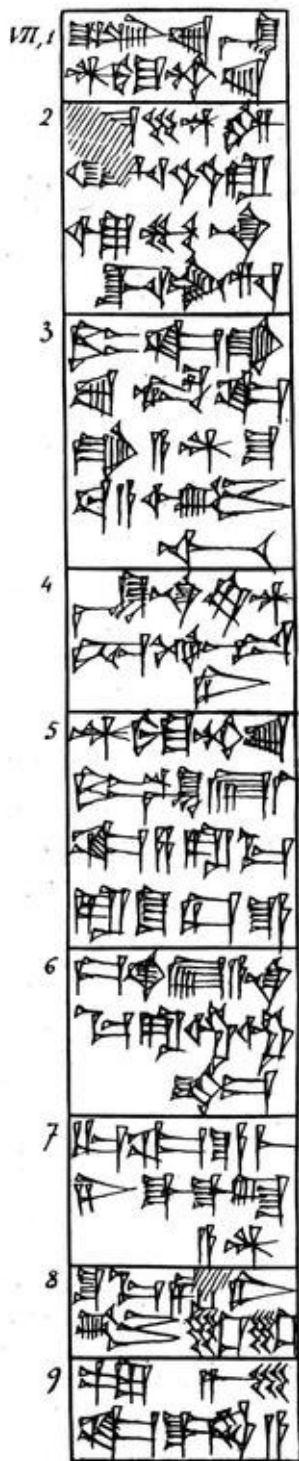
10
 11
 12
 13
 14
 15
 16

17
 18
 19
 20
 21
 22
 25
 24
 25

Cyl. A



Cyl. A



Cyl. A

VIII.1
 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18

19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27

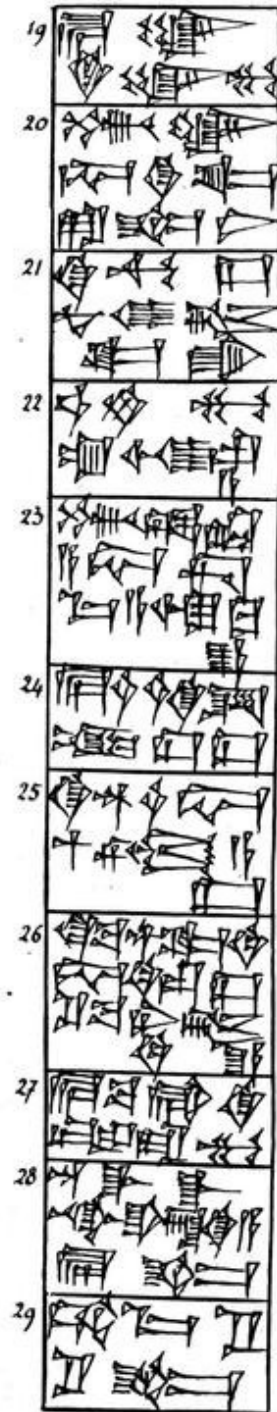
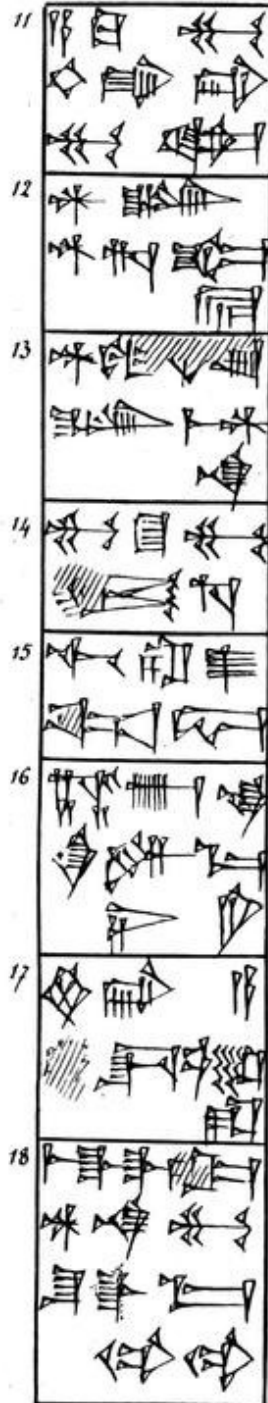
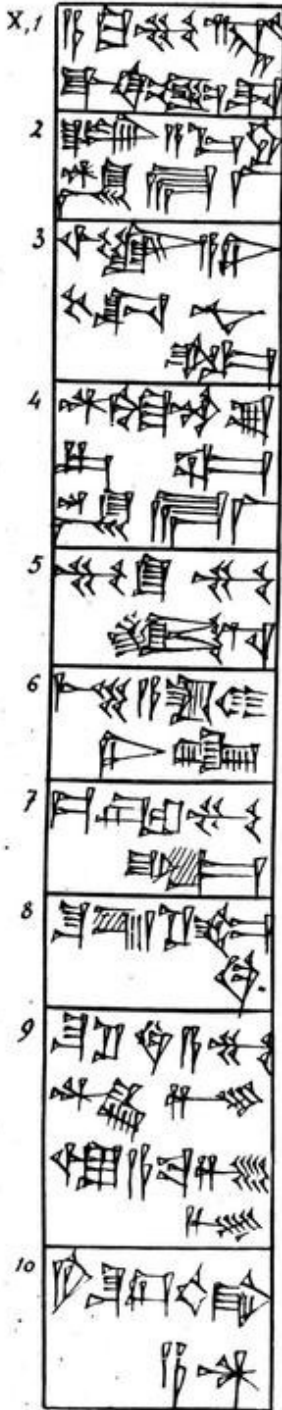
Cyl. A

IX, 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17

18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26

Cyl. A



Cyl. A

1 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 2 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 5 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 4 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 5 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 6 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 7 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 8 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 9 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

10 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 11 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 12 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 13 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 14 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 15 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 16 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 17 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 18 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

19 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎
 20 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 21 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 22 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 23 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 24 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 25 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 26 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 27 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
 𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

Cyl. A

XII, 1
 2
 5
 4
 5
 6
 7
 8
 9

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18

19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26

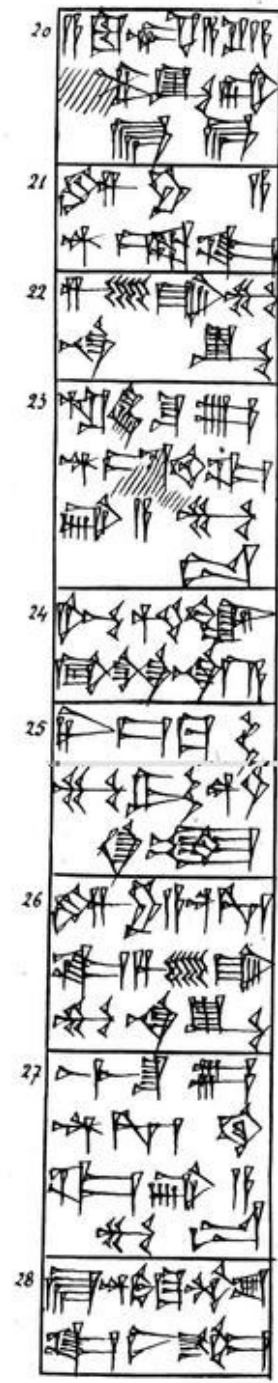
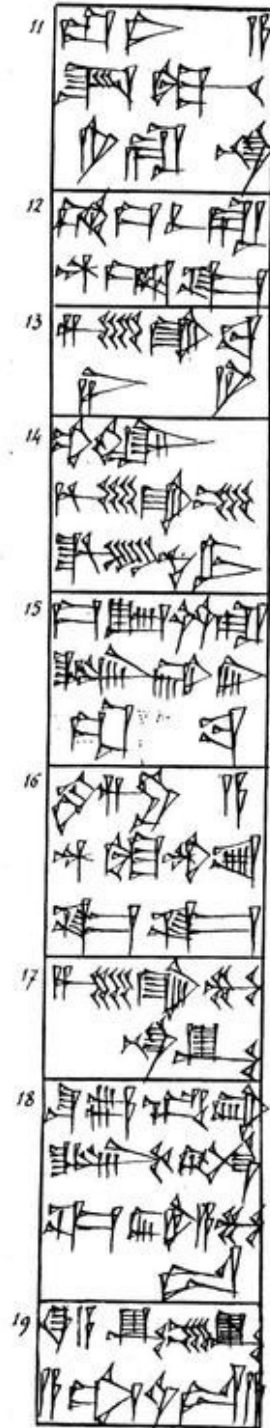
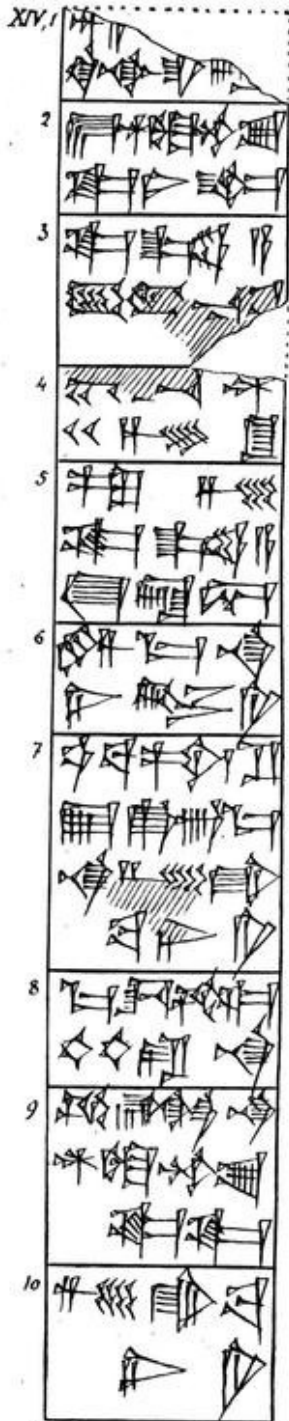
Cyl. A

XIII, 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10

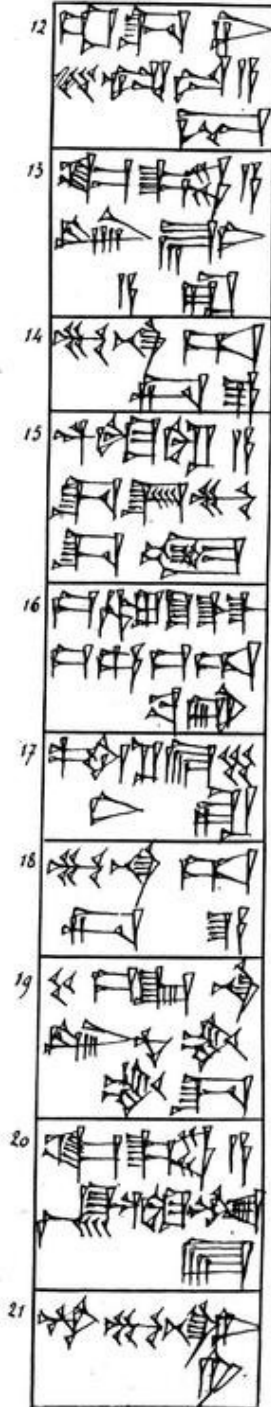
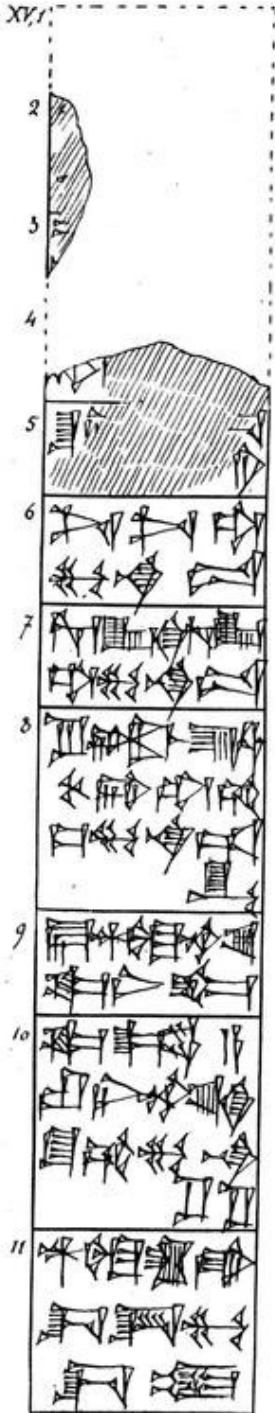
11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20

21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29

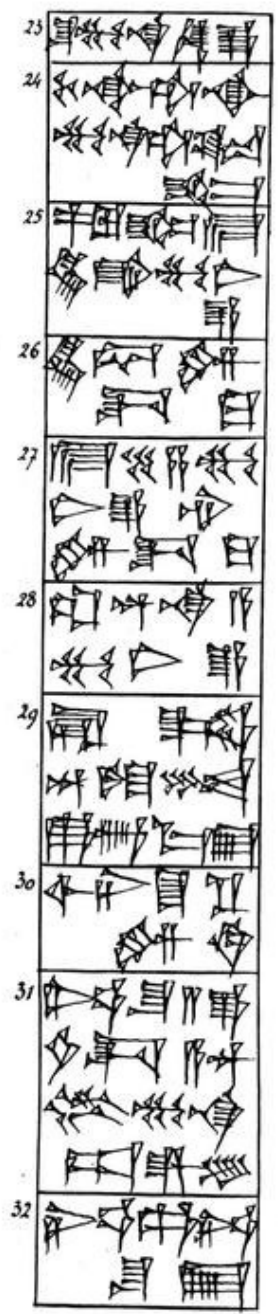
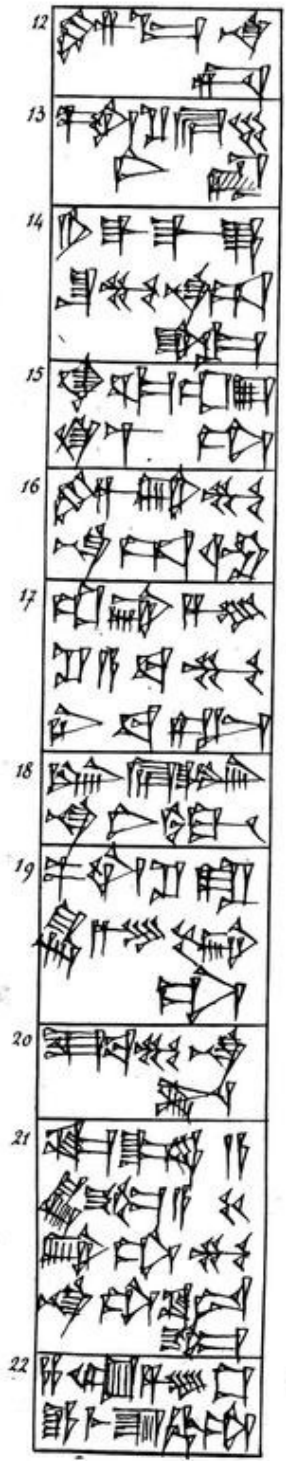
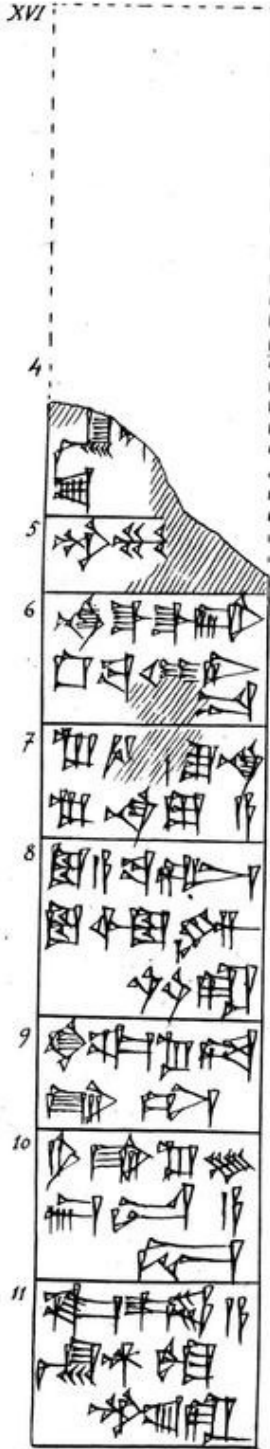
Cyl. A



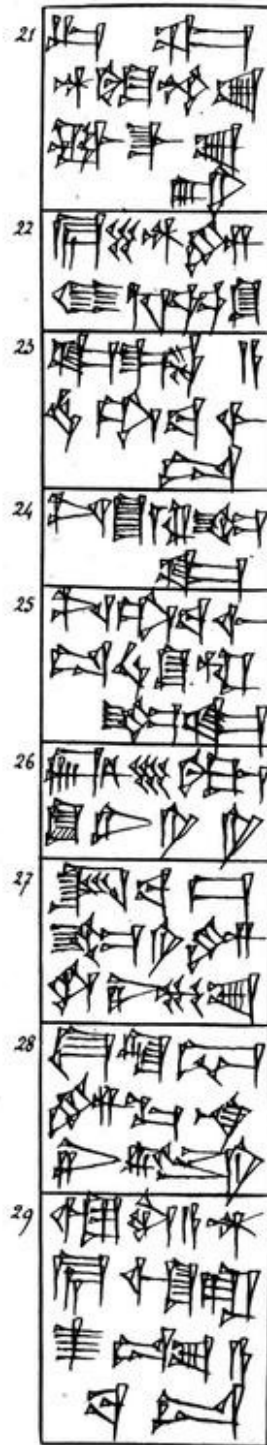
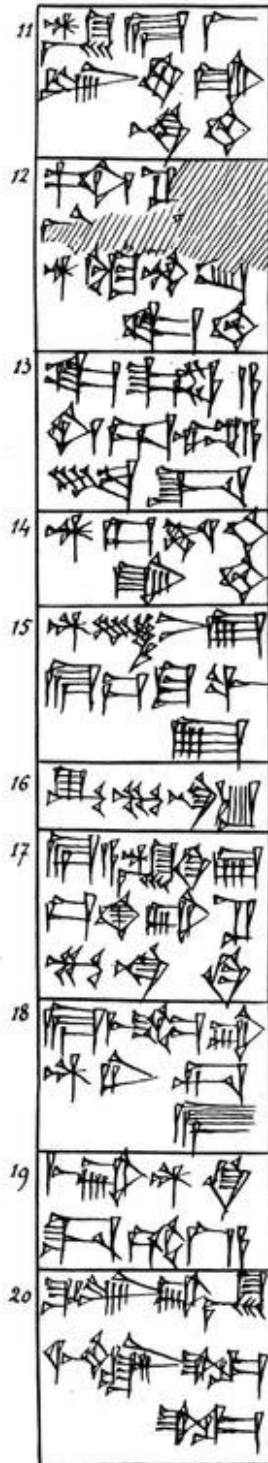
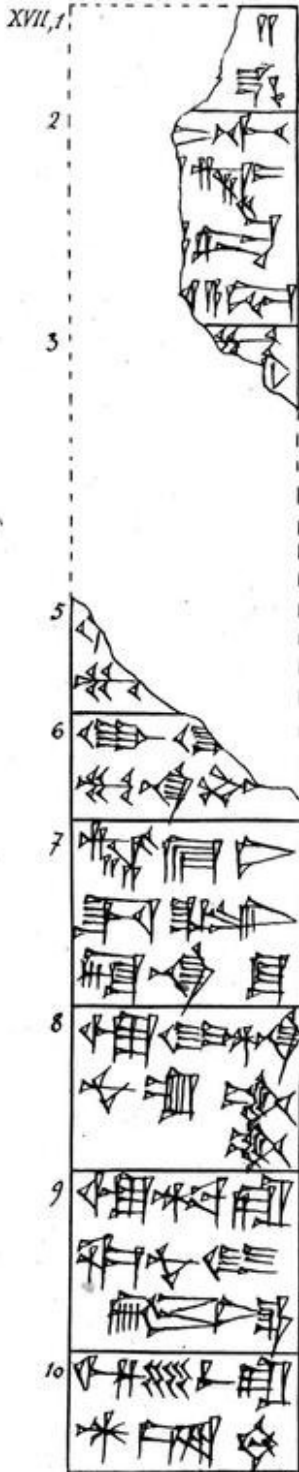
Cyl. A



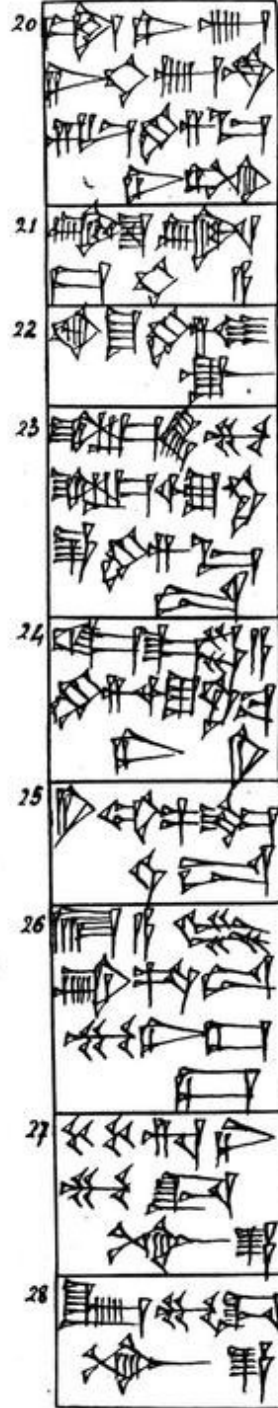
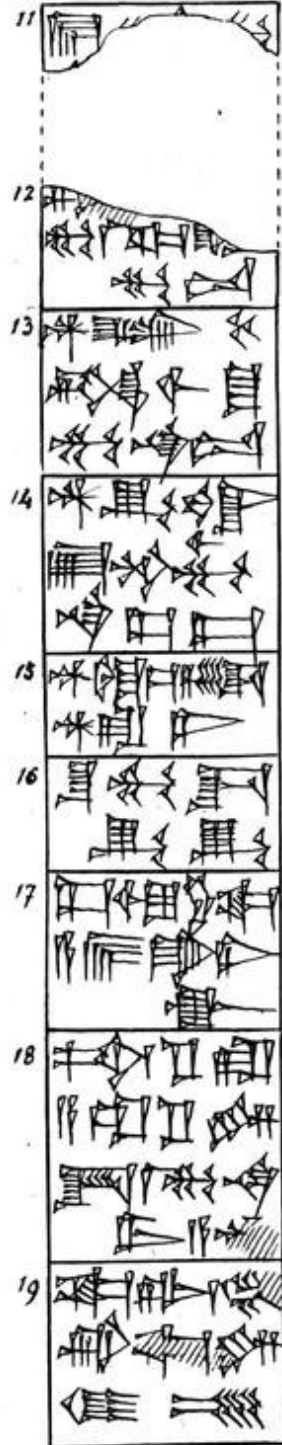
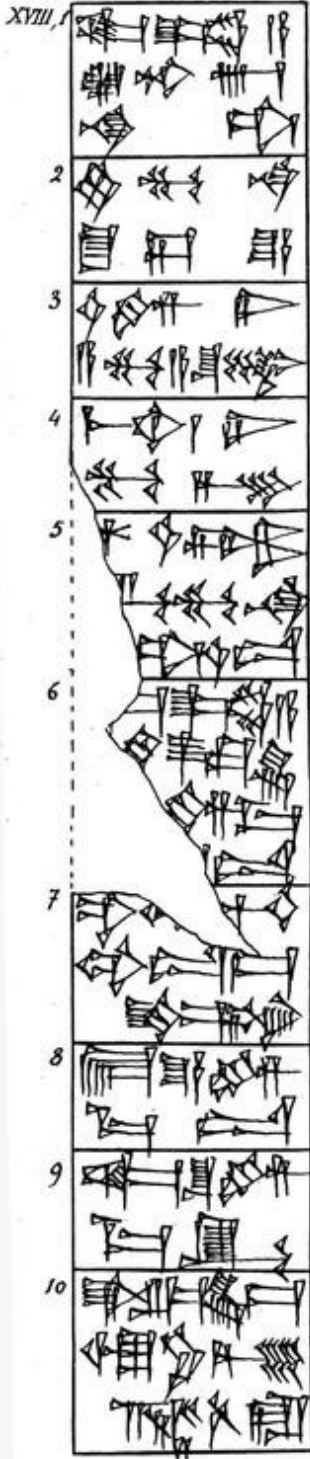
Cyl. A



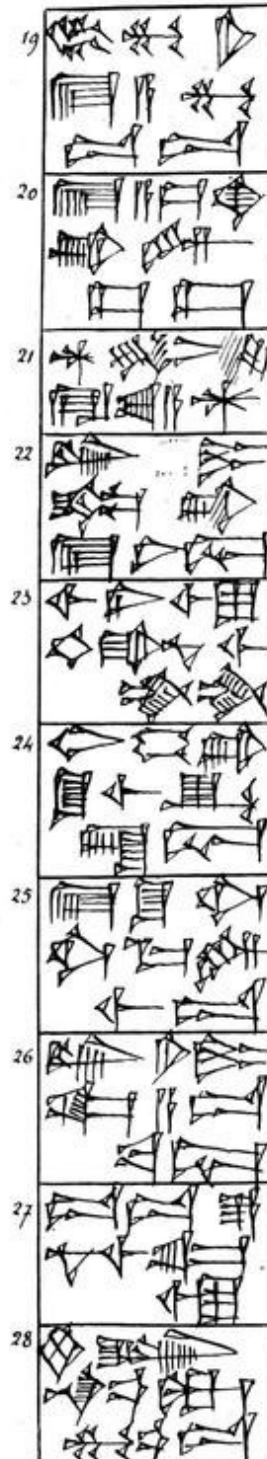
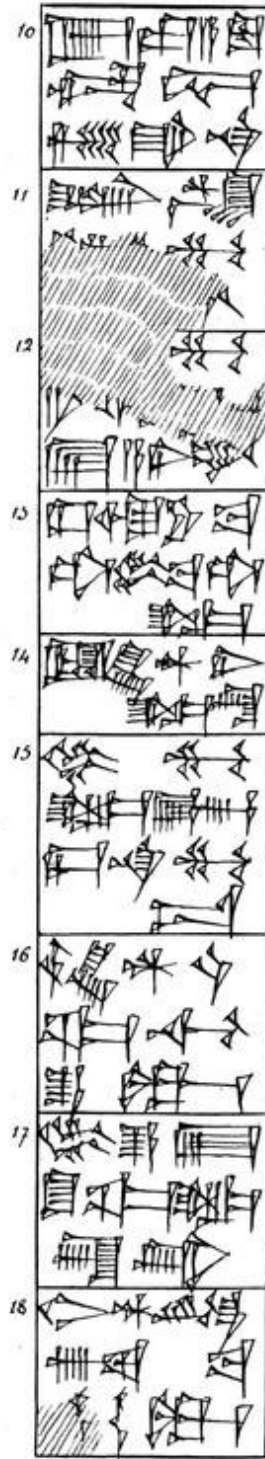
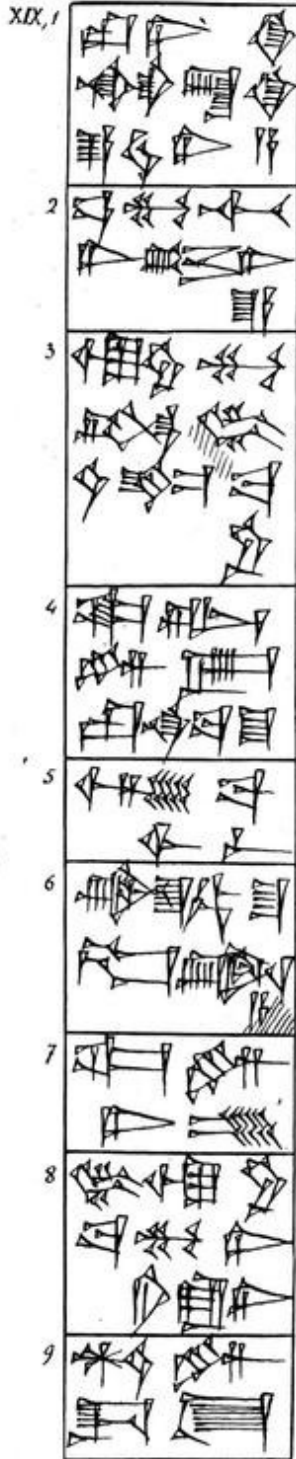
Cyl. A



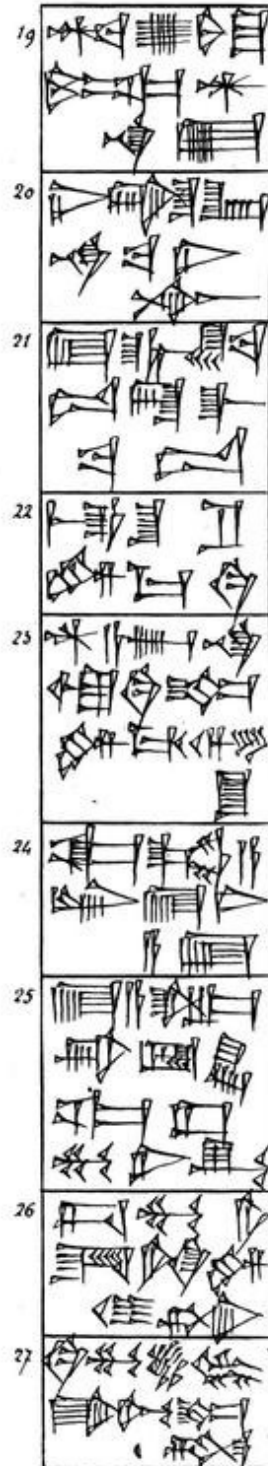
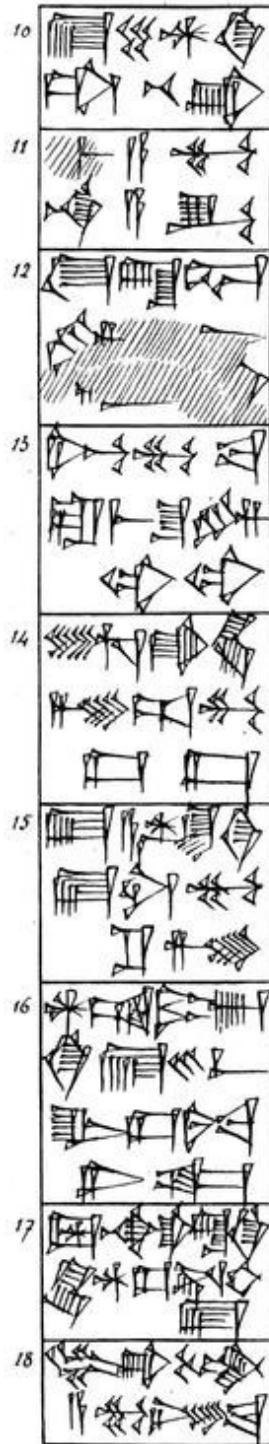
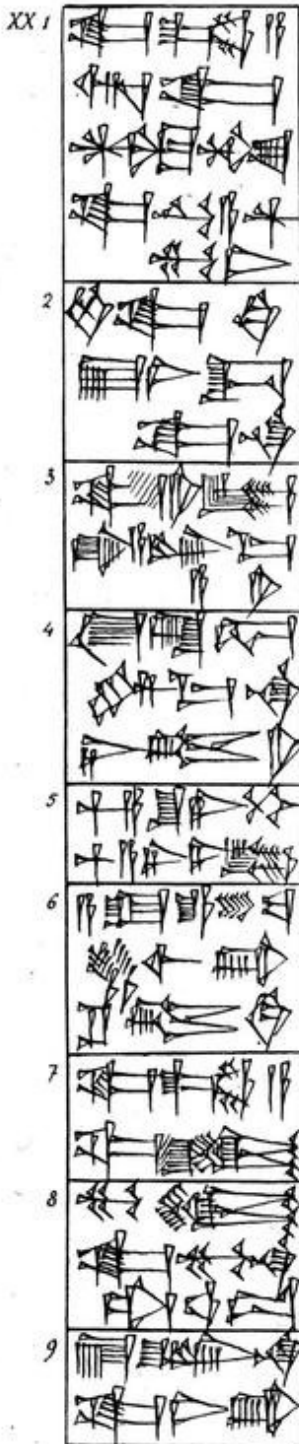
Cyl. A



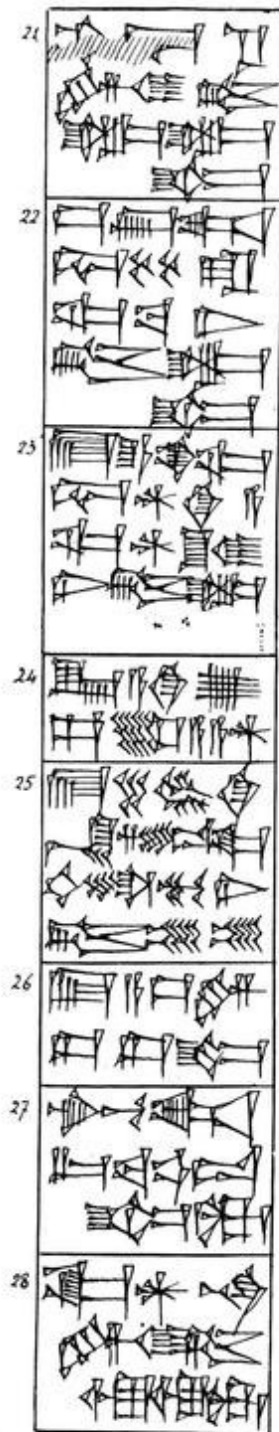
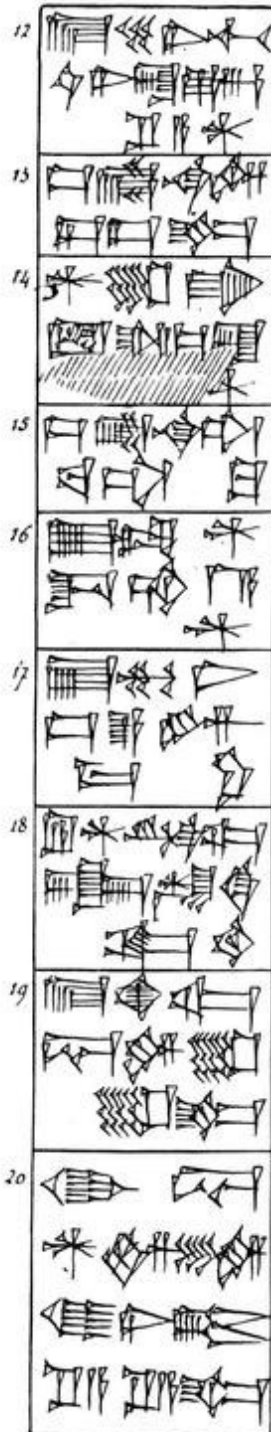
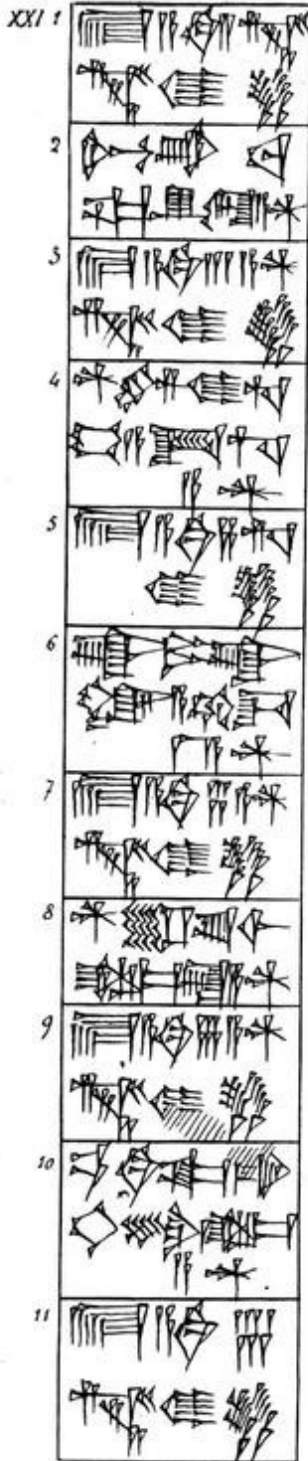
Cyl. A



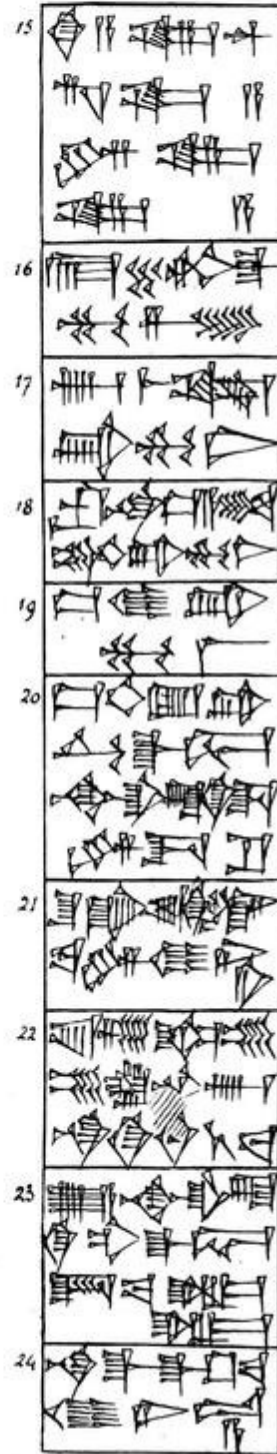
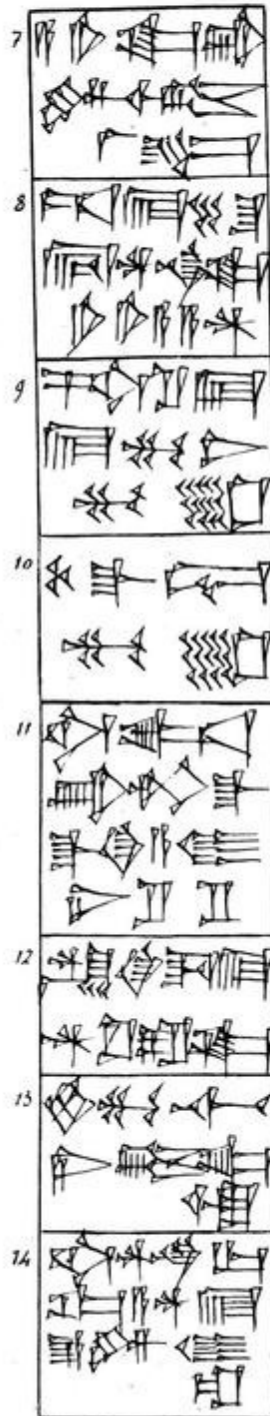
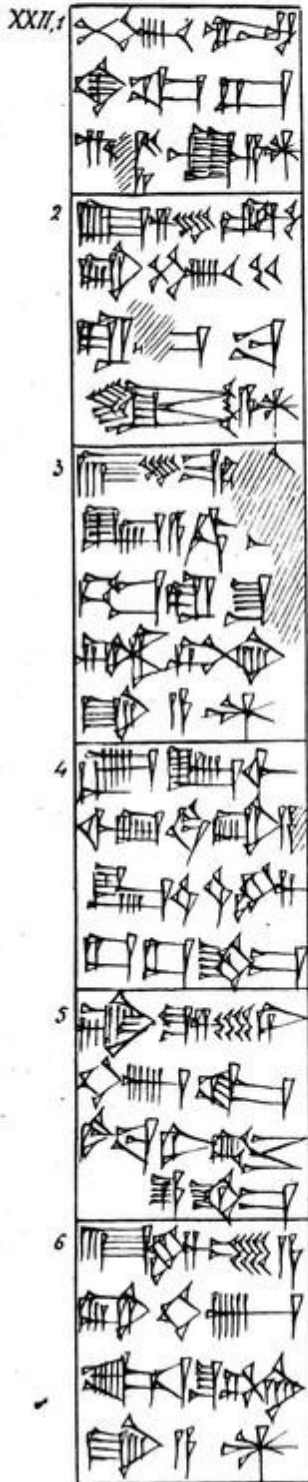
Cyl. A



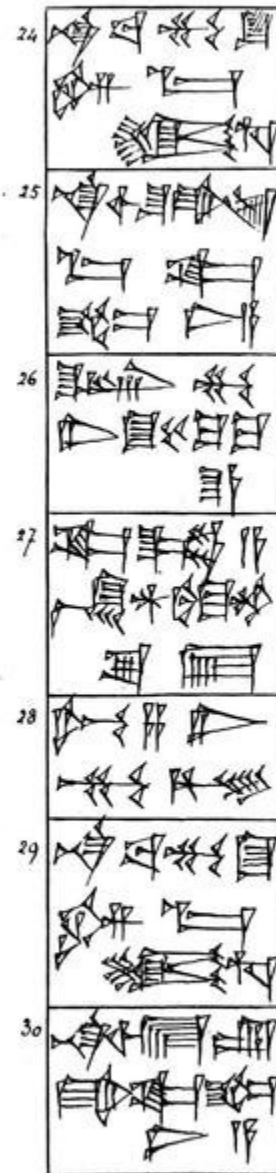
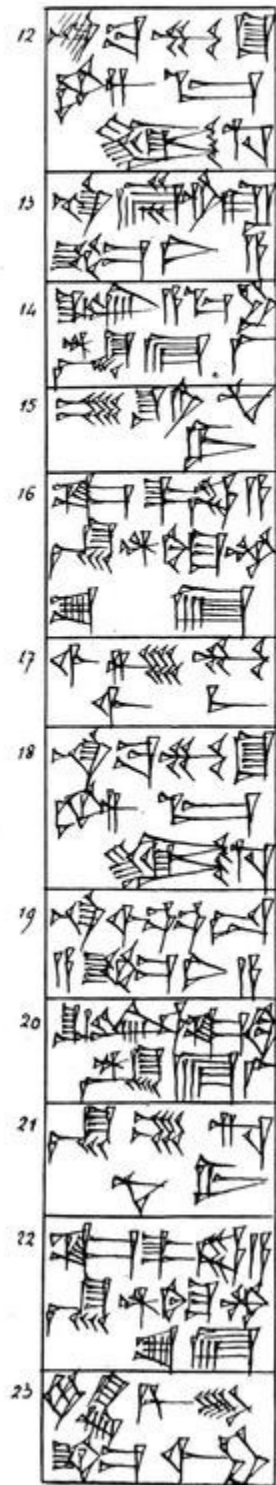
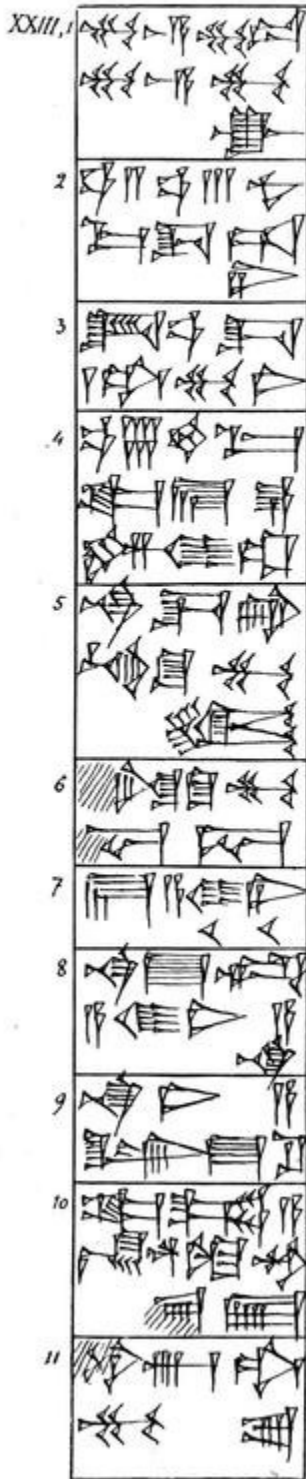
Cyl. A



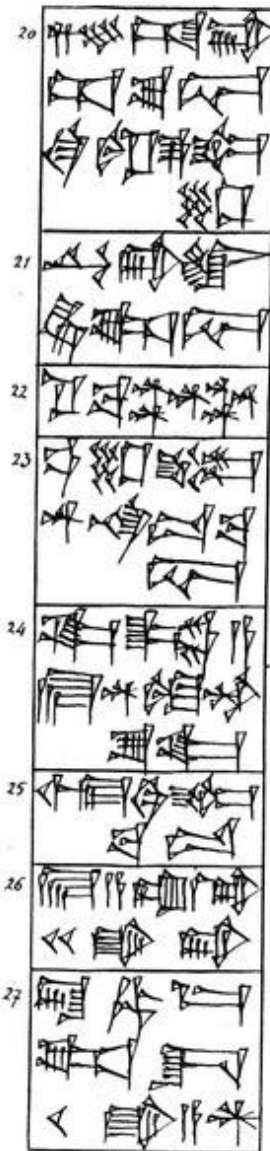
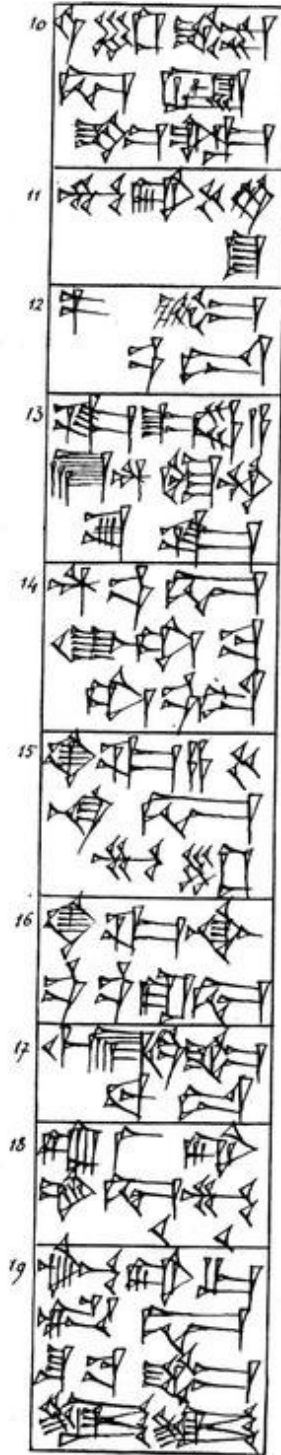
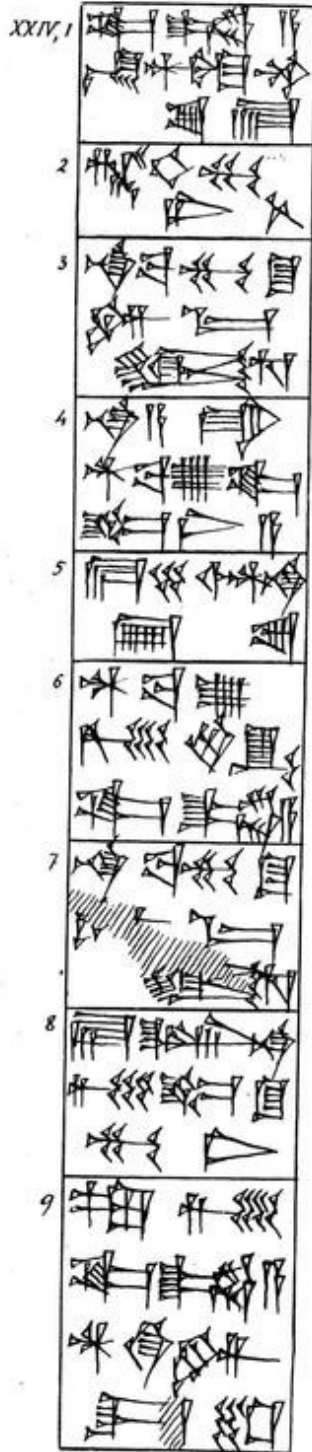
Cyl. A



Cyl. A



Cyl. A



Cyl. A

XXV, 1

1	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
2	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
3	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
4	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
5	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
6	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
7	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
8	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
9	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

10	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
11	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
12	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
13	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
14	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
15	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
16	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
17	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
18	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
19	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

20	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
21	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
22	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
23	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
24	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
25	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
26	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
27	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
28	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

Cyl. A

XXVI, 1

1	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
2	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
3	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
4	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
5	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
6	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
7	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
8	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
9	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
10	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
11	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

12	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
13	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
14	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
15	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
16	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
17	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
18	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
19	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
20	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

21	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
22	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
23	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
24	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
25	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
26	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
27	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
28	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
29	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎
30	𠄎 𠄎 𠄎 𠄎

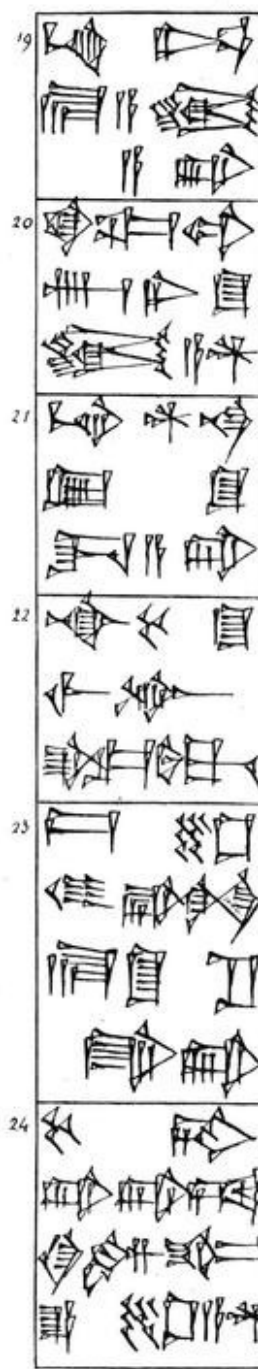
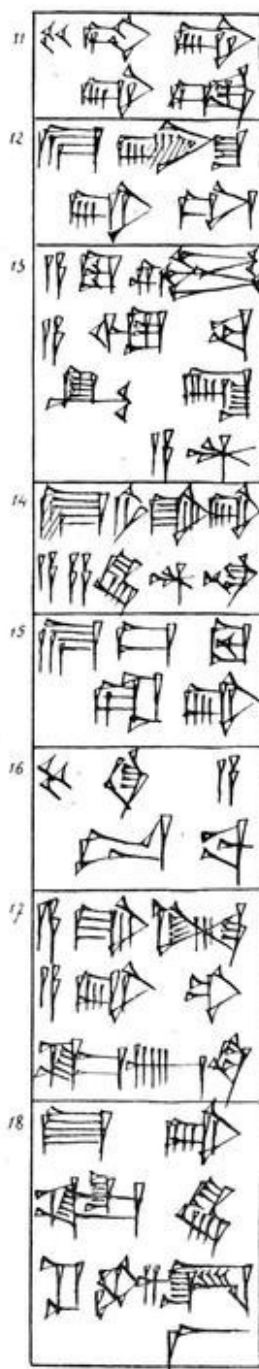
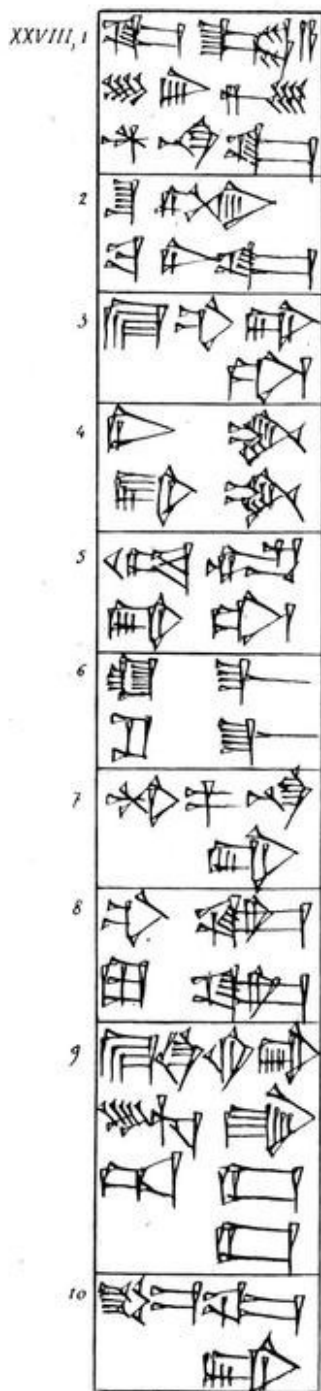
Cyl. A

XXVII.1
 1 来父美 命
 身五 命
 2 命 命
 命 命
 命 命
 命 命
 3 命 命
 命 命
 4 命 命
 命 命
 命 命
 5 命 命
 命 命
 6 命 命
 命 命
 7 命 命
 命 命
 8 命 命
 命 命

9 命 命
 命 命
 10 命 命
 命 命
 命 命
 11 命 命
 命 命
 12 命 命
 命 命
 13 命 命
 命 命
 命 命
 14 命 命
 命 命
 15 命 命
 命 命
 16 命 命
 命 命

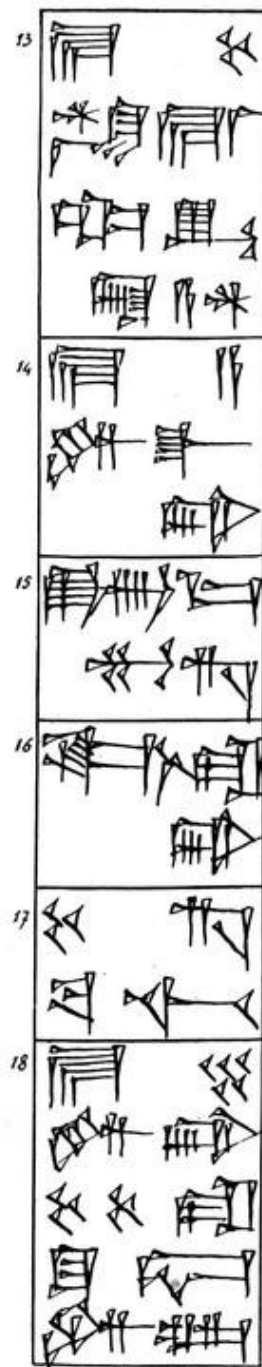
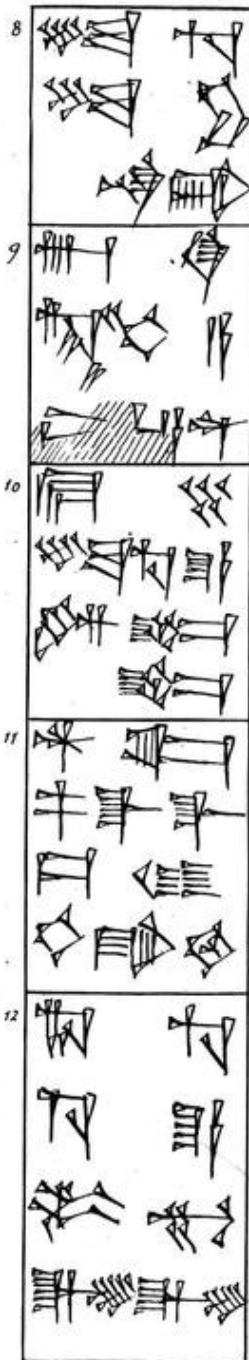
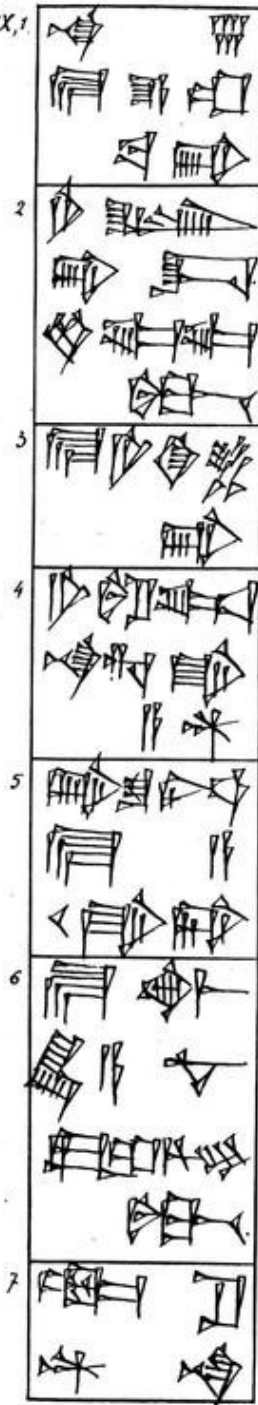
17 命 命
 命 命
 命 命
 18 命 命
 命 命
 19 命 命
 命 命
 命 命
 20 命 命
 命 命
 21 命 命
 命 命
 22 命 命
 命 命
 23 命 命
 命 命
 24 命 命
 命 命

Cyl. A

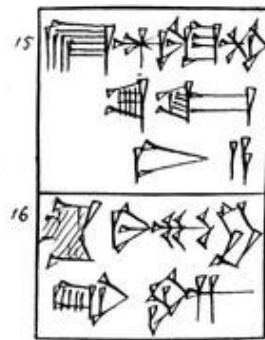
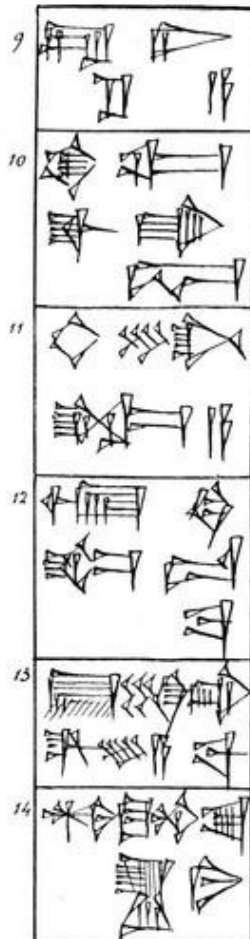
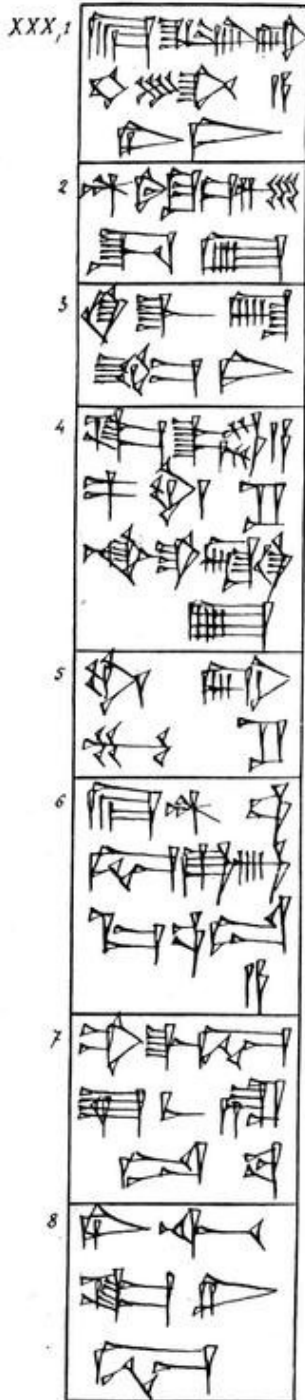


Cyl. A

XXIX, 1



Cyl. A



Cilindro A

A I.1 - 1



ud ¹[an ki.a] nam. tar. ¹[tar.re.da]

[ud [[an ki].a nam.tar.tar.ed].a].a

Il giorno in cui, in cielo e in terra, i destini dovevano essere fissati,

[ud ...].a: si tratta di una frase temporale, con ‘ud’ quale *head noun*, seguito da una frase verbale con infinito, nominalizzata in .a e il tutto posto in locativo. Tutte le desinenze .a fuse in una. La forma ud -- .a ha valore preteritale

[an ki].a: col marker del locativo. I due sostantivi stanno in una costruzione asindetica (GSG2.40)

nam.tar.tar: verbo composto “das ‘Schicksal’ entschieden” (GSG1.121); “to decree the fate (most often with -ni-, or -ri-, 2. sg.; with -da- indicates that several parties are deciding the fate); to make a firm promise (‘destiny’ + ‘to determine’)” (SL). Per nam.tar “destino”, cfr A I.15, V.7. Il verbo transitivo è qui usato quale passivo: “das Schicksal, das entschieden wird” (GSG2.62). Cfr. A IV.9 per la ricostruzione. La reduplicazione del tema indica un senso imperfettivo.

eda: desinenza dell’infinito, costituita da .ed e nominalizzatore .a (GSG1.139; GSG2.74; vedi tuttavia A IV.9)

A I.2 - 2



¹[agaš.ki.e] me gal. ¹[la] [saj] an.še₃ mi.ni.ib₂.il₂

Lagaš^{ki}.e [me gal].a saj.Ø an.še₃ mu.ni.b.il₂.Ø

Lagash in grande potenza la testa verso il cielo sollevò

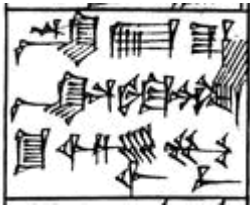
Lagaš.ki.e: ergativo; Lagash è l’odierna el-Hiba; era la più orientale delle città-stato sumeriche, direttamente esposta alle incursioni elamiche. Scritta coi segni [ŠIR.BUR.LA.KI], la sua etimologia è sconosciuta; nella traduzione “abundance of lamps”, trovata su Internet, non capisco il senso di bur “meal, repast; stone bowl, pot” (c’è però anche bur₂) “to open, release, loosen; to spread out (a garment); to dissolve; to interpret (a dream); to dispose of; to pay (with -ta); to knap, flake off (flint); to tear out; to despoil”; šir (nu₁₁) è “light; fire, lamp; alabaster”; la è “abundance, luxury, wealth” (SL)

[me gal].a : “in grosser ‘göttlicher Kraft’”, locativo, rispondente alla domanda “come?” (GSG2.112-113); me (mi₃) = “göttlicher Kraft”, “function, office, responsibility; ideal norm; the phenomenal area of a deity’s power; divine decree, oracle; cult” (SL)

an.še₃: terminativo, non cross-ref nella catena verbale (GSG2.139)

mu.ni.b.il₂.Ø: forma *hamtu* (GSG1.171) del verbo composto saj...il₂ “alzare la testa” (GSG1.122; GSG2.60; per la separazione degli elementi del verbo composto mediante il terminativo, vedi GSG2.59); il₂ (ila₂): “to lift, carry; to deliver; to bring; to endure; to support; to carry forward (in accounting); to be high; to shine” (SL). La forma mu.ni > mi.ni, per assimilazione regressiva, dove .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.184-185; cfr. il parallelo di B VI.3 “er erhebt darin das Haupt”, GSG1.206) e .b è il PA riferito a Lagash, considerato non-animato; .Ø è il PA riferito all’oggetto, ossia saj “testa”

A I.3 - 3



d.en.lil₂.e en d.nin.jir₂.su₂.še₃ igi.zid mu.ši.bar ^dEnlil.e [en ^dNin.Jirsu].še₃ [igi.zid].Ø mu.ši.n.bar.Ø
 (e) Enlil al signore Ninjirsu lealmente guardò, (dicendo:)

En.lil “signore del vento”, principale dio del pantheon sumerico. La grafia en.lil₂.e è più rara della usuale en.lil₂.le (GSG1.83)

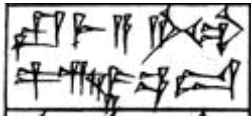
Nin.Jirsu : “signore di Jirsu”, noto anche come Ninurta. In apposizione a “en” (GSG2.16); sta per Nin.Jirsu.ak: nei nomi personali, tuttavia (cfr en.lil) il genitivo è frequentemente omissivo. L’ultimo segno del nome sembra più “su₂” che non “su” (cfr. MEA.6.7). Propriamente nin [SAL.TUG₂] è “queen, mistress, proprietress, lady” (accadico *bēltu*), ma anche “lord (reduplicated ni₂, 'fear; respect; frightfulness; awe')” (SL); jir₂.su è tradotto “sword-skill”, con ^(um)jir₂ “sword” e su, zu “conoscere”, donde Nin.Jirsu è inteso come “Lady of Sword Skill”

igi.zi(d)...bar: verbo composto: “das treue Augen spalten = getreulich ansehen” (GSG1.125). zid (o zi) è “leale, fedele”; propriamente è “dritto”, quindi meglio “guardò dritto negli occhi”

še₃: marcatore del terminativo (GSG2. 132)

ši: DP del terminativo (GSG1.186); davanti a ši potrebbe comparire il *prefisso pronominale opzionale* .n di terza persona singolare, classe delle persone (GSG1.210)

A I.4 - 4



uru.me.a nij₂.du₇ pa.nam.e₃ uru.me.a nij₂.du₇.e pa na.i₃.mi.e₃
 “Nella nostra città ciò che è prescritto si è splendidamente realizzato (= c’era la perfezione).”

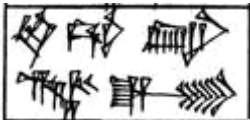
.me : suffisso possessivo di 1^a persona plurale (GSG1.51)

.a : marcatore del locativo

nij₂.du₇ : sostantivo composto da sostantivo+aggettivo: “was sich (kultisch) gehört” (GSG1.60, 66); “what is suitable, prescribed, or as it should be ('thing' + 'suitable’)” (SL). Il marcatore del locativo-terminativo .e è fuso con la ‘u’ (GSG1.111 : “auf alles, was sich gehört”). Normalmente, nig₂ (nij₂, ni₃) serve a formare nomi concreti da radici verbali. Lett. “cosa perfetta” (cfr. A I.14)

pa...e₃(ed₂) : verbo composto “to show; to make appear; to let shine; to make resplendent (often with -ni- or bi-) ('bud, sprout' + 'to send forth' + 'to make')” (SL); “faire resplendir, rendre manifeste” (PLS.44); “...hervorgehen = strahlend aufgehen” (GSG1.122); (< na.i.m(i).e “es ist strahlend aufgegangen”, *Normalform* di verbo intransitivo, GSG1.175); na è l’MP dell’affermativo (GSG1.183, 218) e regge la forma *hamtu*. Immediatamente dopo il CP i₃, il DP del locativo-terminativo diventa m(i) (GSG1.205; cfr. GSG1.208); il segno e₃ può leggersi anche ed₂. Lett. “esso – sogg. indefinito – è uscito splendidamente verso ciò che gli appartiene”. Per la contrazione na.i₃.mi > na.mi > nam, vedi GSG1.43

A I.5 - 5



šag₄ gu₂.be₂ nam.gi₄

La piena è ritornata alla sua riva (= è salita);

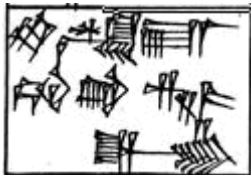
šag₄ gu₂.bi.e na.i₃.mi.gi₄

šag₄ (anche ša₃) : “cuore”; “intestines; gut; heart; stomach; abdomen; entrails; content; womb; body; interior, midst, inside; bed of a river; will, volition; mood; meaning, significance” (SL)

gu₂.bi.e : “an sein Ufer”, con marker del locativo-terminativo (GSG1.112; GSG2.120); il segno ‘bi’ serve anche a scrivere ‘be₂’; gu₂ : “neck; nape; river bank; side; other side; edge; front; land; pulse, chick pea” (SL)

nam.gi₄ : cfr. linea precedente (“die Flut ist zu ihrem Ufer zurückgekert = die Flut ist gestiegen”; GSG1.175)
gi₄ “ritornare”

A I.6 - 6



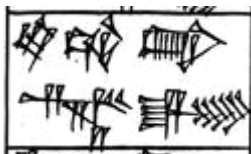
šag₄ d.en.lil₂.la₂ gu₂.be₂ nam.gi₄

la piena di Enlil è ritornata alla sua riva;

[šag₄ ^dEnlil].ak gu₂.bi.e na.i₃.mi.gi₄

d.en.lil₂.la₂ : con Enlil si usa il segno ‘la₂’ per indicare il genitivo e il segno ‘la’ per il dativo (en.lil₂.ra > en.lil₂.la “a Enlil”)

A I.7 - 7



šag₄ gu₂.be₂ nam.gi₄

la piena è ritornata alla sua riva.

šag₄ gu₂.bi.e na.i₃.mi.gi₄

A I.8 - 8



a.ji₆.uru₁₆ nam.mul ni₂ il₂.il₂

Le nere potenti acque, che portano terrore, hanno emesso bagliori;

a.ji₆.uru₁₆ na.i₃.mi.mul ni₂.Ø il₂.il₂

ji₆ [MI]: “nero”; “notte”

uru₁₆ [EN] : “potente, forte”. Le “nere e potenti acque” sono le acque della piena; GSG1.23.63 legge a.mi.en e traduce “grosse Hochflut”; vedi A.MA.EN, a.ma.ru₁₂ “flood” in PSD2.15 e cfr. A VIII.26

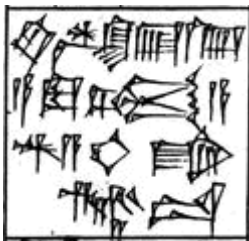
ni₂ (ne₄): “fear; respect; frightfulness; awe” (SL); “timore, terrore; rispetto”. Per un altro valore di ni₂, vedi A III.4

il₂.il₂ : è un participio; il raddoppiamento della radice esprime qui una pluralità di oggetti, non indicata dalla reduplicazione del nome (GSG2.65-66); il₂ : “portare”; vedi A I.2.

mul [AN.AN.AN] : “stella, costellazione”; “splendere”

nam.mul : la costruzione non è sicura (cfr. GSG1.208 n.1). Per la posizione anomala del verbo, vedi GSG2.6

A I.9 - 9



šag₄ d.en.lil₂.la₂.ke₄ id₂.Idigna.am₃ a dug₃.ga nam.de₆ [šag₄ ^dEnlil].ak.e ^{id}₂Idigna.am₃ [a dug₃.a].Ø na.i₃.b.de₆.Ø
la piena di Enlil, cioè il Tigri, acqua fresca ha portato!

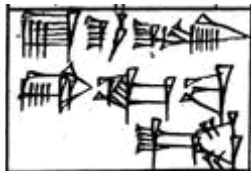
.e : caso dell’ergativo, agente della frase transitiva; viene dopo il marker del genitivo

Idigna[DALLA].am₃ : “essa è il Tigri”, uso della copula enclitica; per Falkenstein essa indica qui il caso equitativo: “come il Tigri” (GSG2.35; vedi MSG.337); ^{id}₂Idigna: “the (swiftly) flowing river” (MSG.86); “(schnell)fließender Fluss” (GSG1.61); il nome sumerico del tigre deriverebbe infatti da id₂ [A.LAGABxHAL] “fiume” e jin “andare” (MSG.86); “the Tigris river (ida₂/id₂, 'river', + i₃, 'impersonal verbal conjugation prefix', + jin, 'to go', + nominative a, "the river that goes", the Tigris was a faster-moving river than the Euphrates; it was less likely to overflow because, not depositing as much silt, it did not built up its bed as high)” (SL). Secondo un’altra interpretazione, deriverebbe invece da id₂.dagala “wide river”, da dagala “to be wide” (MSG.86)

dug₃ (du₁₀) [HI]: n. “gladness; knee(s); lap; loins; member (motion + throat-like chamber, vagina)”; v. “to enjoy; to be/make enjoyable”; adj. “sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh (water)” (SL); dug₃.a è un aggettivo col nominalizzatore .a (GSG1.66; MSG.63): [a dug₃.a].Ø è in caso assoluto

na.i₃.b.de₆.Ø : “es hat (süßes Wasser) gebracht” (GSG1.218); na è l’MP dell’affermativo: usato per enfatizzare una frase affermativa, è solitamente seguito da una forma *hamtu* (l’MP na del proibitivo è invece seguito da una forma *marû*; cfr. B XXIV.4); .b è il PA riferito all’agente non-animato; mutato in m (GSG1.171; cfr. tuttavia TSL.173,174); .Ø è invece il PA dell’assolutivo, riferito al paziente; de₆ “portare”; “to bring, carry (-ši- or -ta- denote direction); to continue on (singular *hamtu*)” (SL)

A I.10 - 10



e₂.e lugal.be₂ gu₃ ba.de₂

Verso il tempio il suo re parlò:

e₂.e lugal.bi.e gu₃.Ø ba.n.de₂.Ø

e₂.e : locativo-terminativo (GSG1.111), anteposto (GSG2.10); non cross-ref. (cfr GSG2.93n). Da intendersi: “*Riguardo al tempio*”

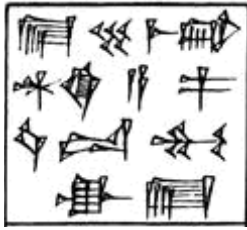
lugal : ossia Ninjirsu

be₂ : bi.e : suffisso possessivo + ergativo (GSG1.83)

gu₃...de₂ : verbo composto “parlare” (lett.: “voce” + “emettere”; gu₃ è il paziente; “das Wort ausgiessen = sprechen” : GSG1.120; MSG.73). Per il valore “er sprach dazu”, vedi GSG1.190. Per l’uso del CP ba, vedi TSL.178 e segg.

.n : il PA non è qui scritto (GSG1.163)

A I.11 - 11



e₂.ninnu me.be₂ an ki.a pa.e₃ mu.ak.ke₄ e₂.ninnu.ak me.bi.e [an ki].a pa.e₃ mu.?.a.aka.e.Ø
 “La potenza dell’Eninnu, in cielo e in terra per me farà risplendere;

e₂.ninnu : nome del tempio di Ninjirsu; il suo nome esteso era E₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂ (vedi A VII.2; per anzud vedi A IV.17) “La casa dei cinquanta bianchi uccelli-anzud” (MSG.141), oppure, meglio, “l’Eninnu ‘Aquila splendente’”, dove ‘Aquila splendente’, nome del mostro primigenio sconfitto da Ninjirsu in una battaglia mitica che li vedeva contrapposti per il primato del mondo divino, è usato come apposizione; non facile è invece la spiegazione del nome del tempio: forse ‘ninnu’ ‘cinquanta’ accenna ai ‘50 archetipi’ di cui poteva fregiarsi il santuario di Ninjirsu (PRCT.35).

e₂.ninnu.ak me.bi : Genitivo anticipatorio (GSG2.14; MSG.131-132): “Di Eninnu, la sua potenza”.

me (mi₃) : vedi A I.2

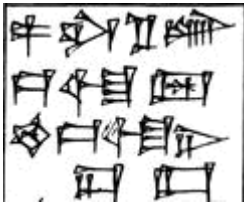
be₂ : bi.e : suffisso possessivo + locativo-terminativo (GSG1.83)

[an ki].a : vedi A I.1

pa.e₃..ak(a), verbo doppiamente composto “strahlend aufgehen lassen” (GSG1.128; cfr A I.4); pa...e₃, pa-e₃...aka: to show; to make appear; to let shine; to make resplendent (often with -ni- or bi-) ('bud, sprout' + 'to send forth' + 'to make'). Regge il locativo-terminativo. ak.e è la forma *marû*, terza persona singolare (GSG1.154); il PA .Ø si riferisce all’agente.

mu.e.a : contratto in mu; .?.a è il DP del dativo, prima persona singolare (GSG1.204; GSG2.177; MSG.330; cfr. tuttavia TSL.271). Per la traduzione, vedi GSG2.123. Il soggetto, sottinteso, è Gudea.

A I.12 - 12



ensi₂ lu₂ ještug₃ dagal.kam ještug₃ i₃.ja₂.ja₂ ensi₂ [[lu₂ ještug₃.dagal].ak].am₃ ještug₃.Ø i₃.b.ja₂.ja₂.Ø
 il governatore, uomo di vasta intelligenza, la (sua) intelligenza dirigerà (a questa cosa);

ensi₂ : “Stadtfürst” (GSG1.98); governatore di città, governante locale (MSG.264-265,269); scritto coi segni PA.TE.SI. Riferito a Gudea. Deriva da en.si.ak “signore della campagna”: en, 'lord, manager', + si, 'plowland', + genitive (SL; GSG1.98); cfr. A II.24

[[lu₂ ještug₃.dagal](a)k].am₃ : costruzione col genitivo (il nome reggente è lu₂, il retto è ještug₃, qualificato dall’aggettivo dagal “ampio, vasto”), seguita dalla copula enclitica: “è un uomo dall’ampia saggezza” (GSG1.85; GSG2.32); in apposizione a ensi₂. Per ještug₃ “orecchio, intelligenza; hearing; understanding, intelligence”, vedi MSG.288,290.

ještug₃... ja₂.ja₂ : verbo composto, con la forma *marû*; “das Ohren setzen = den Sinn richten” (GSG1.120); ja₂.ja₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar “porre” (MSG.158; GSG1.132); il PA .b cross-ref ještug₃, paziente della forma verbale; la terza persona della forma *marû* potrebbe leggersi anche ja₂.ja₂.e (cfr. MSG.164)

A I.13 - 13



nij₂ gal.gal.la šu mi.ni.mu₂.mu₂
a grandi cose porrà mano;

[nij₂ gal.gal].a šu.Ø mu.ni.b.mu₂.mu₂.Ø

[nij₂ gal.gal].a : in caso locativo, cross-ref. da .ni; la reduplicazione dell'aggettivo indica pluralità
šu...mu₂.mu₂ : verbo composto, forma *marû*; šu...mu₂: "to enlarge; to expand (with -ni-); to pray (with dative) ('hand' + 'to grow')" (SL); "Hand anlegen" (GSG1.124); per mu.ni > mi.ni vedi A I.2

A I.14 - 14



gud.¹du₇ maš₂¹ du₇.re₆ si im.sa₂.sa₂.e
un toro perfetto, un capro perfetto preparerà;

[gud.du₇ maš₂dur].e si i₃.mi.sa₂.sa₂.e

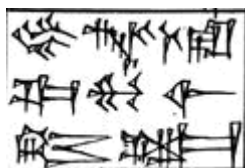
gud (gu₄) : "toro"; accadico *alpu* (MSG.361); gud.du₇ : "perfect, unblemished bull; fierce, goring ox ("bull, ox" + "complete, suitable")" (SL)

maš₂ : "kid; he-goat" (SL); "Bock" (GSG1.69). La forma dell'aggettivo è propriamente dur (la r è omettibile), che qui permane quando è seguita dalla vocale del caso locativo-terminativo. Cfr. A XVIII.7

si...sa₂(.sa₂) : "Gerades... = rechtleiten" (GSG1.126), "zurechtmachen = ordnen" (GSG2.61); "er wird sie zurecht machen" (GSG1.158), "er macht sie zurecht" (GSG1.208); "aller droit, être en ordre" (PLS.124); regge il caso locativo-terminativo. "To do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready; to yoke (often with -ni- or bi-) (redupl. class) ("straightness" + "to equal")" (SL; TSL.313 lo dà come verbo regolare); "aller droit; être en ordre" (PLS.124)

i₃.mi.sa₂.sa₂.e : CP + infisso del locativo-terminativo (GSG1.208). La .e finale è la terza persona della forma *marû* (cfr. i₃.ja₂.ja₂.e in MSG.164)

A I.15 - 15



sig₄ nam.tar.ra saj mu.ši.ib₂.il₂
al mattone del destino egli mi farà alzare la testa;

[[sig₄ nam.tar].ak].še₃ saj.Ø mu.(Ø).ši.b.il₂.e

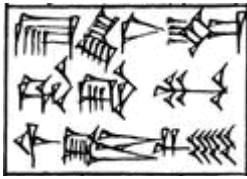
sig₄ : "bric d'argile crue; mur de briques" (PLS.125); "sun-dried unbaked brick; brickwork; wall(s)" (SL); per sig₄ vedi A VI.7

nam.tar : "was zugeschnittes ist = Geschick" (GSG1.62), "das Schicksal, das entschieden wird" (GSG2.62) "destino, sorte, fortuna"; nam serve a formare sostantivi astratti da radici nominali o verbali (tar, 'to cut; to determine'; quale verbo composto, nam...tar vale "to decree the fate", SL)

.še₃ : marcatore del terminativo, cross-ref da ši (per la sua omissione, vedi GSG1.113n)

saj...il₂ : "alzare la testa" (GSG1.122; GSG2.60), verbo composto. Per il valore presente-futuro, vedi GSG1.156; (.Ø).ši è la forma del terminativo con *prefisso pronominale opzionale* di prima persona singolare (MSG.203-204; GSG1.210); .b cross-ref. il paziente sag (è quindi forma *marû*; quindi .e è l'indicatore della forma). "Er wird ihn mir das Haupt erheben lassen" (GSG1.198,210; cfr.113n5)

A I.16 - 16



e₂.kug du₃.de₃ gu₂.bi mu.ši.ib₂.zi [e₂.kug.Ø du₃.a].de₃ gu₂.bi mu.ši.b.zi.e
 della costruzione del tempio puro si preoccuperà”.

kug (ku₃): “bright, pure; white; sacred, holy” (SL); “brillant; pur; sacré; saint” (PLS.86)

du₃ : “costruire”; du.a è l’infinito (cfr. GSG2.74)

de₃ : “used like the terminative postposition –še₃ after verbal phrases to indicate intent or goal” (SL); cross-ref da ši nella catena verbale. La frase potrebbe anche intendersi e₂.kug du₃.ed.e.še₃ (vedi A VI.11 e GSG1.113)

zi : “aufstehen lassen, erheben” (GSG2.61); gu₃...zi “aver successo”, “preoccuparsi di” (“collo”+ “sollevare”); zi.e è forma *marû*; lett. “verso il costruire la casa pura il suo collo solleverà”; . ši, DP del terminativo, ha una connessione causale (GSG2.136)

A I.17 - 17



lugal.ni.ir ud ne maš ji₆.ka lugal.ani.ra [ud.ne maš.ji₆.ak].a
 Al suo re, in questo giorno, in visione (notturna),

lugal.ni.ir : per questa grafia del dativo, molto più rara della normale lugal.a.ni o lugal.ni, con omissione del suono ‘r’, vedi MSG.186.

ne : pronome dimostrativo (GSG1.55)

maš : “metà”; ji₆ : “nero”; “notte” (cfr. A I.8); maš.ji₆.ak è genitivo “mezzo della notte”; maš.ji₆ vale “night-time vision, dream”

.a : locativo

A I.18 - 18



gu₃.de₂.a en d.Nin.jir₂.su₂.ra igi mu.ni.du₈.am₃ Gudea.e [[en^dNin.Jirsu].ra [igi.Ø mu.ni.n.du₈.Ø].a].am₃
 Gudea al signore Ninjirsu volse lo sguardo;

Gudea : letteralmente “il chiamato” (GSG1.61; vedi A II.20)

.e : marker dell’ergativo (GSG1.43, 82)

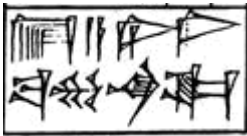
.ra : dativo; per la separazione dei due termini del dativo (Ninjirsu sarebbe in apposizione a lugal), vedi GSG2.21; sarebbe inoltre da intendersi nin.jir₂.su₂.ak.ra (GSG1.105)

igi...du₈ [IGI.GABA]: “das Augen öffnen = sehen” (GSG1.121); “to see (often with -ni- or bi-)” (SL).

.ni. : DP del locativo, riferito a terza persona singolare animata; sostituisce in pratica il DP .na del dativo (GSG1.205); “apri gli occhi verso ...”

am₃ : quando la copula enclitica occorre dopo un verbo finito, serve ad enfatizzare l’intera frase (TSL.277); in tal caso la copula va posta dopo una frase nominalizzata: la .a è quindi il nominalizzatore; “è al suo re il fatto che egli aprì gli occhi” (MSG.230; GSG2.76n1,77)

A I.19 - 19



e₂.a.ni du₃.ba mu.na.dug₄

di costruire il suo tempio egli gli ordinò;

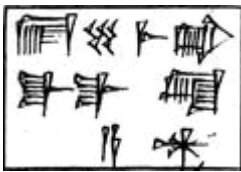
e₂.ani du₃.ba mu.na.n.dug₄

du₃.ba : “eigenartig”; ci si aspetterebbe, come in A IV.20, du₃.da < du₃.ed.a, infinito, con assimilazione della ‘e’ iniziale della desinenza (GSG1.139). Da intendersi forse du₃.bi.ak : “il suo tempio, della sua costruzione” (ma la costruzione col genitivo anteposto richiederebbe e₂.ani.ak du₃.bi “del suo tempio, la sua costruzione = la costruzione del suo tempio”)

.na : DP del dativo, terza persona singolare, riferito a Gudea (GSG2.93)

dug₄ (du₁₁) : “parlare”; il soggetto è ovviamente Ninjirsu

A I.20 - 20



e₂.ninnu me.bi gal.gal.la.am₃

alla grandissima potenza dell’Eninnu,

[e₂.ninnu.ak me.bi gal.gal].am₃

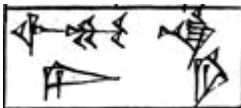
e₂.ninnu me.bi : vedi A I.11

.bi : pronome suffisso di terza persona singolare, classe delle cose

gal.gal : rende qui il superlativo (cfr. GSG1.72)

am₃ : uso della copula enlitica al posto di un locativo (MSG.337; GSG2.34), cross-ref. nella frase verbale dal DP ni

A I.21 - 21



igi mu.na.ni.jar

guidò a lui lo sguardo.

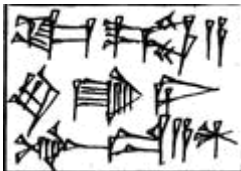
igi.Ø mu.na.ni.n.jar.Ø

igi...jar : “das Augen setzen = schauen” (GSG1.121); “to face, to look at” (“occhio; faccia” + “porre”) ; ossia “gli fece vedere, contemplare la grande potenza dell’Eninnu”

.na : DP del dativo, riferito a Gudea; in una serie di DP è sempre il primo

.ni : DP del locativo, riferito alla frase precedente; in una serie di DP è sempre l’ultimo

A I.22 - 22



gu₃.de₂.a šag₄.ga.ni su₃.ra₂.am₃

Gudea, il cui cuore è magnanimo,

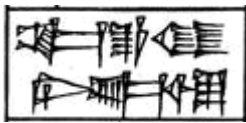
Gudea.e [šag₄.ani su₃.ra₂].am₃

Gudea.e : col marker dell’ergativo

su₃.ra₂ : “far-reaching (‘far away’ + ‘to go/indicator of ð phoneme in sud;)” (SL); quindi “vasto” Cfr. GSG1.41, TSL.316. Il segno su₃ si legge anche sud “to be/make remote, far away, lasting” (SL)

am₃ : copula enlitica; lett. “il suo cuore è vasto”

A I.23 - 23



inim.e mi.ni.kuš₂.u₃

inim.e mi.ni.kuš₂.e.Ø

della faccenda si preoccupa:

inim [KA] : “word; statement; command, order, decree; oath, agreement; matter, affair, concern, subject (in, 'one discrete individual', + eme, 'speech')” (SL)

.e : locativo terminativo, cross-ref. dal DP .ni (GSG1.207; GSG2.122)

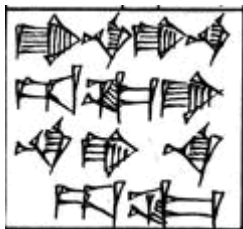
mi : CP in “m” (MSG.306,236); per TSL.177, mi è la forma assunta dal CP bi₂ davati al locativo .ni (cfr. MSG.162); oppure mu.ni > mi.ni : vedi A I.2

kuš₂.e : forma *marû*; la .e del suffisso *marû* è assimilata alla vocale ‘u’ della radice verbale (MSG.200) “to be tired; to be out of breath; to worry; to calm (kuš₂-(u₃) in *marû*) (aka, 'to do, act', + uš₂, 'dead')” (SL).

Vedi TSL.310

.Ø : riferito a Gudea

A I.24 - 24



ga.na ga.na.ab.dug₄ ga.na ga.na ab.dug₄

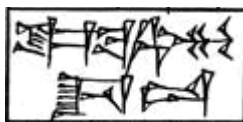
ga.na ga.i₃.na.b.dug₄ ga.na ga.i₃.na.b.dug₄

“Orsù, gliene voglio parlare! Orsù, gliene voglio parlare!”

ga.na (esiste anche ga.nam) : interiezione “well, truly” (TSL.86), “en vérité” (PLS.53). Non si tratta dell'imperativo del verbo gen “andare”, come presume il Falkenstein (GSG1.39,227), perché una forma di gen dovrebbe essere scritta ga₂.na o ge₂₆.na (vedi TSL.86§15.3; ga₂ e ge₂₆ sono lo stesso segno)

ga.na.b.dug₄ : ga è l'MP del cohortativo, nella cui vocale si è assimilato anche il CP i₃ (GSG1.181). Il cohortativo è sempre usato con la forma *hamtu*, sia con verbi transitivi che intransitivi (MSG.294; TSL.199-202); quando tuttavia è usato al singolare non c'è marker del soggetto, ma l'oggetto diretto è espresso da un PA che, come con la forma *marû*, precede immediatamente la radice verbale (se questa è transitiva, altrimenti manca); .na è il DP del dativo di terza persona singolare animata (dal testo che segue si capisce che si riferisce alla madre e alla divina sorella); .b è il PA dell'aassolutivo, terza persona singolare, classe delle cose

A I.25 - 25



inim.ba ha.mu.da.gub

inim.bi.a ha.mu.da.gub

In questa faccenda, che mi stia accanto!

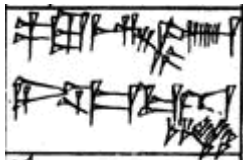
bi.a : pronome dimostrativo più caso del locativo (GSG2.24)

ha : MP del desiderativo-iussivo (precativo); normalmente he₂, assume la forma ha se compare il suono “a” (GSG1.221; MSG.160). Con verbi transitivi è regolarmente costruito con la radice *marû*; con verbi intransitivi è ancora costruito con forme *marû*, ma ci sono casi in cui usa la forma *hamtu*. Nel nostro caso, gub è forma *marû* singolare, oltre che *hamtu* singolare (TSL.304;112)

da : DP del comitativo da; il prefisso pronominale opzionale di prima persona singolare, presente a volte col comitativo (.?.da), non è espresso (MSG.198; TSL.224; GSG1.186,212)

gub: “to stand; to set, erect, install (singular); to set down in writing; to stand by, to serve (with -da-); to do service (with -ši-); to stand aside (with -ta-)” (SL). Lett. “che sia con me”. Il segno ‘gub’ si trova in Gudea anche coi valori ‘du’ (per ha.mu.da.du vedi A III.21), de₆, ‘jin’, ‘ra₂’, tum₂, re₆

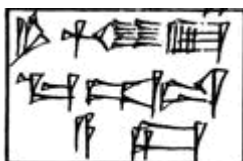
A I.26 - 26



sipad.me nam.nun.ne₂ saj ma.ab.sum.sum sipad.me.en nam.nun.e saj mu.a.b.sum.sum
Io sono un pastore e la signoria verso di me si affretta!

sipad (sipa) [PA.LU] : “shepherd; keeper” (SL); “berger” (PLS.126);
 .me.en : copula enclitica di prima persona singolare (MSG.197,329)
 nam.nun : “Fürstlichkeit” (GSG1.60); ‘nam’ serve a produrre nomi astratti da radici nominali o verbali; nun:
 “prince, noble, master”; .e è il marker dell’ergativo
 saj ... sum : “testa” + “dare” = “hinzueilen” (GSG1.122), “affrettarsi”; “herankommen”, “avvicinarsi,
 accostarsi” (GSG1.132.157); “to hurry towards (‘head’ + ‘to give’)” (SL); sum corrisponde all’accadico
 nadānu “dare”
 ma : > mu.a, CP mu + DP a del dativo, prima persona singolare (GSG2.98)
 .b : PA cross.-ref. dell’agente (ergativo), terza persona singolare non-animata
 sum.sum : “hamtu total reduplication”; sottolinea la durata temporale “mi viene data per sempre”
 (TSL.111.126; MSG.167-168). Letto anche šum₂ e si₃ nelle traslitterazioni più vecchie (MSG.312): “to
 give, lend (with dative)” (SL); per il segno cfr. LEC.168, MEA.164; letto sig10 in A VI.5

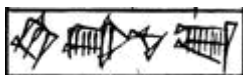
A I.27 - 27



nij₂ maš ji₆.ke₄ ma.ab.de₆.a.ga₂ [[nij₂ [[maš ji₆.ak].e mu.a.b.de₆].a].ju₁₀].ak
Della cosa che la mia visione mi ha portato,

[maš ji₆.ak].e : agente, che funziona quale *head noun* di frase relativa. Per maš.ji₆ : vedi A I.17
 ma > mu.a : CP mu + DP a del dativo, prima persona singolare (GSG2.98)
 .b : cross- ref. l’agente
 de₆ : “portare” (cfr. A I.9)
 .a : nominalizzatore della frase relativa
 ju₁₀ : suffisso possessivo di prima persona singolare (normalmente scritto ju₁₀ = mu), aggiunto alla relativa
 (TSL.71,250; GSG2.4); lett.: “la mia cosa, la visione mi ha portato”
 [...].ak : tutta questa frase costituisce un genitivo in anticipazione

A I.28 - 28

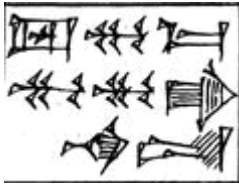


šag₄.bi nu.zu šag₄.bi.Ø nu.i₃.Ø.zu.Ø
il suo significato io non conosco.

šag₄.bi; lett. “il suo cuore”; šag₄ “meaning, significance” (SL)
 nu : MP, nega una frase indicativa (TSL.190; MSG.213,236)
 i₃ : CP, assimilato alla “u” di nu
 .Ø : PA della prima persona singolare
 zu : “conoscere, comprendere”. Poiché zu appartiene alla classe della reduplicazione, qui è probabilmente
 una forma *hamtu* (TSL.114; GSG1.161 “habe ich nicht verstanden”; MSG.213, dove dice che l’uso di

'nu' con la forma *hamtu* è molto raro, essendo normalmente seguito dalla forma *marû*). Il successivo .Ø si riferisce al paziente šag₄.bi (cfr. A VIII.22).

A I.29 - 29



ama.ju₁₀ ma.mu.ju₁₀ ga.na.de₆

ama.ju₁₀.ra ma.mu(d).ju₁₀.Ø ga.i₃.na.b.de₆

A mia madre il mio sogno voglio portare;

ama [GA2xAN] : “mother” (SL; PSD2.15); accadico *ummu*

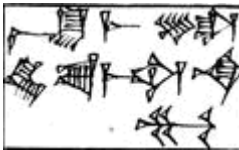
ju₁₀ : vedi A I.27

.ra : marker del dativo; col la caduta della ‘a’, il suono ‘r’ è omettibile dopo il suono ‘u’ (GSG1.104); cross-ref da .na

ma.mu(d) : scritto spesso anche ma.mu₂(d); “Traum”; ma-mu₂(-d): “dream (‘it is growing for me’)” (SL), dove ma è mu.a, CP mu + DP a del dativo, prima persona singolare; mu₂ : “to make grow; to sprout, appear (reduplication class) (mu, ‘word’, + ed₂, ‘to go out’)” (SL). La ‘d’ è una consonante omettibile (GSG1.47; MSG.29,30). In GSG1.61 traduce “Nachterzeugnis = Traum”

ga.i₃.na.b : vedi A I.24

A II.1 - 30



ensi kug.zu.me.te.na.ju₁₀

[[ensi [kug.zu me.te.ene].ak].ju₁₀

la mia augure, che conosce le cose (culturalmente) necessarie,

ensi₍₃₎: dream interpreter (en, ‘enigmatic background’ + sig₇, ‘to dwell; to complete’ ?); “oniromancien” (PLS.47); scritto qui EN.ME.LI (MEA.99); “Orakelpriester” e “Orakelpriesterin” : qui, in effetti, si riferisce alla dea Nanše (GSG1.70). Per ensi₃ [ENxME.LI], vedi A II.17. Inizia qui l’ergativo, che abbraccia anche tutto il versetto successivo

kug (ku₃).zu : “expert, erudite, clever; wisdom (‘bright’ + ‘to know’)” (SL); “expert, sage” (PLS.86); “wise” (PSD2.145); termine composto - “Reines wissend = weise” (GSG1.62) - da un aggettivo e da un verbo (“Reines wissen = klug sein”; GSG1.126); usato quale participio (GSG1.135), in genitivo : “la sapiente di”

me.te: “fitting thing; suitability; unique; ornament; proper dress (‘function’ + ‘to meet’)” (SL); .ene è l’elemento del plurale, riferito a me.te “ce qui est nécessaire, ce qui convien; ornement” (PLS.99)

A II.2 - 31



d.Nanše nin₉ [dijir] [sirara₆].ta.ju₁₀

^dNanše [nin₉ dijir Sirara₆.ta].ju₁₀.e

Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,

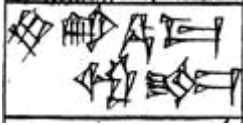
^dNanše [ABxHA] : (forma secondaria Nazi), figlia di Ea (accadico Enki), sposa di Nindara, sorella di Ninjirsu; principale dea di Lagaš, consultata per l’interpretazione dei sogni (MSG.140).

nin₉ : “sorella” (MSG.151,311-312); nel periodo post-UrIII i due segni nin e nin₉ sono resi con lo stesso segno

dijir : in apposizione a nin₉ : “la sorella dea”

Sirara : luogo sacro della dea Nanše nella città di Nina (Ninive; il segno letto NANŠE, col determinativo uru si legge NINA; MEA.200; vedi anche LEC.308, che dà anche la lettura SIRARA: cfr. A IV.4); scritto ud.ma₂.nina.ki.šum, per ud.ma₂.nina.šum.ki (GSG1.83, che legge sirara₄.šum; vedi A II.18, III.27)
 .ta : marcatore dell’ablativo (GSG2.35,218); lett. “da Sirara”
 .e : ergativo, assimilato alla u finale (GSG1.83); esso abbraccia entrambi i versetti A II.1 e A II.2

A II.3 - 32



šag₄.bi ha.ma.pad₃.de₃

il suo significato possa rivelarmi!”

šag₄.bi : vedi A I.28

ha : MP del desiderativo-iussivo; vedi A I.25

ma > mu.a : vedi A I.26

.b : PA cross-ref il paziente

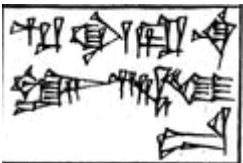
pad₃ (pa₃) [IGI.RU]: “to show, reveal; to choose, call; to seek; to find; to declare; to swear, take an oath; to choose out of (with ablative prefix) (pa₃-de₃ in sing. *marû*)” (SL)

.e : suffisso della forma *marû*

.Ø : PA cross-ref l’agente

šag₄.bi ha.mu.a.b.pad₃.e.Ø

A II.4 - 33



ma₂.gur₈.ra.na jiri₃ nam.mi.gub

Salì sulla sua grande nave;

^(jis)ma₂.gur₈ : “a large boat, cargo boat; pot stand ('boat' + 'high, deep')” (SL); “embarcation de charge” (PLS.97); ma₂ : “nave” (accadico *eleppum*); gur₈ (guru₈) : “high, deep”; “Tonnenschiff, Lastschiff” (GSG1.59)

.a : marker del locativo

na : MP dell’affermativo e regge la forma *hamtu* (cfr A I.4; TSL.195; vedi anche TSL.121; GSG1.21,218)

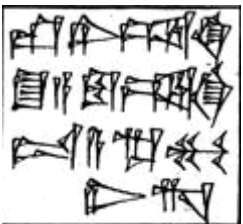
.mi : forma assunta dal DP del locativo dopo il CP i₃ (GSG1.205-206; TSL.236)

jiri₃...gub : “to step on ('foot' + 'to stand')” (SL); “den Fuss setzen” (GSG1.120); per gub, vedi A I.25; lett. “nella sua larga nave il piede posò”. Come nota TSL.121, potrebbe tradursi: “essendo salito...”

.Ø cross-ref l’oggetto, il paziente, jiri₃ “piede”

ma₂.gur₈.ani.a jiri₃.Ø na.i₃.mi.n.gub.Ø

A II.5 - 34



uru.ni Nina.ki.še₃ id₂ Nina.ki du.a ma₂ mu.ni.ri [uru.ani Nina^{ki}].še₃ [[id₂ Nina^{ki} du].a].a ma₂ mu.ni.n.ri.Ø

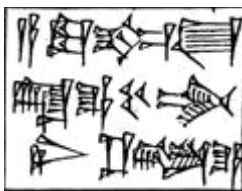
verso la sua città, Ninive, nel canale che conduce a Ninive, la nave portò.

še₃ : marker del terminativo, non cross-ref nella catena verbale

id₂ (ida₂, i₇) : “river; main canal; watercourse (ed₂, 'to issue', + a, 'water')” (SL); “rivière, cours d’eau, canal” (PLS.74)

- du : penso sia participio “conducente” (du: “to walk; to go; to come”). Poiché du è *marû* singolare, potrebbe leggersi con la forma *hamtu*: gin (cfr. TSL.306,121; GSG2.109)
- [...].a].a : il primo ‘a’ è il nominalizzatore della frase relativa (“il canale che conduce a Ninive”), il secondo è il marker del caso locativo (GSG2.107). Si tratta, in effetti, di una *Reduced relative clause*, detta anche *costruzione participiale* o *costruzione Meshanepada* (meš₃.an.ne₂.pad₃.da : “il giovane uomo chiamato da An, che An ha chiamato”, “Jüngling, den An berufen hat”, GSG1.135;: meš₃.an.e.pad₃.a, dove an.e è col marker dell’ergativo): è ottenuta con la cancellazione dell’intera catena verbale prefissa e con la nominalizzazione della restante radice verbale con .a, che diventa un participio passato (MSG.180-181; GSG1.136; GSG2.54; TSL.263)
- ri : “to throw, cast; to place, pour, put into; to place upon or against (with -ši-); to be located; to touch; to moor a boat; to break open; to expel, remove, throw away, sweep away (with -ta-); to emit; to beget; to blow (said of a storm); to inundate; to exchange; to take; to gather, glean; to plan something (ri is *hamtu* form, ri-g is *marû* form, ri-ri-g is plural; cf., rig)” (SL); vedi anche TSL.312-313; “gehen lassen, lenken” (GSG2,61); ma₂-ri “das Schiff lenken, condurre” (GSG1,121)
- ni : CP del locativo(-terminativo), cross-ref. il locativo .a (GSG1.185)

A II.6 - 35



id₂.de₃ hul₂.la.e kur.ku₄ i₃.si.il.e

id₂.e hul₂.ani.a kur.ku₄ i₃(.b).si.il.e

Per il canale in gioia le onde (?) fende.

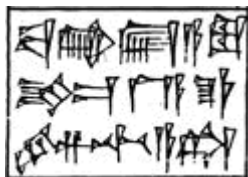
id₂.e : dovrebbe essere in caso locativo-terminativo

hul₂.la.e < hul₂.la.na (hul₂.ani.a): la “n tra due vocali scompare e successivamente avviene la dissimilazione tra le due “a” (GSG1.55; GSG2.113n); l’ultima “a” (> e) è il marker del locativo; hul₂: “joy (he₂, 'let there be' + ul, 'joy, pleasure)’” (SL); lett. “nella sua gioia”.

si.il : “to split; to tear apart; to go away, absent oneself” (TSL.315); .e è la desinenza della forma *marû* (TSL.121)

kur.ku₄ : non so se è grafia di kurku₍₂₎ “bounty, abundance (reduplicated kur₉, 'to deliver') (SL)”, con riferimento alle onde (?). Per la traduzione della frase, vedi TSL.121. Falkenstein non traduce (cfr.GSG1.121); PSD2.147 ha kur.ku₄ “flood; wave” e kur.ku “wish”. Per il segno ku₄, kur₉, Gudea usa sempre il segno arcaico riportato come primo in MEA.58, con rimando a MEA.190h; in B XVI.2, XVII.15, 18, XVIII.17 usa invece il segno riportato come penultimo in MEA.58

A II.7 - 36



ba.gara₂ e₂ id₂.de₃ la₂.a.e im.ti.a.ta

[(e)er] Ba.gara₂ [e₂ id₂ de₃ la.ak.]e i₃.mi.ti].a.ta

Dopo che si fu avvicinato a Bagara, al tempio del Canale Nuovo,

Si tratta di una frase temporale; lo *head noun*, ossia il primo elemento, che può anche mancare (in questo caso manca), è ejer, ejir (MEA.209) “back; stern (of a ship); end; limit; future; inheritance” (SL), seguito poi dalla radice verbale, nominalizzata con ‘a’ e posta in apposizione allo *head noun*; l’intero complesso è poi seguito dal marker dell’ablativo .ta, indicante la relazione “da” (MSG.156-157; TSL.247; GSG2.149) : ejer ...Verb.a.ta “from the back of ...” = “after”

Bagara : tempio di Ninjirsu in Lagash, identificato nelle colline al centro di el-Hiba; costruito da Ur-Nanshe e rinnovato in seguito. In esso si trovava la sala per i pasti del dio e degli dei di Lagash in occasione delle festività. Per il segno gara₂ [GA], vedi MEA.319; LEC.326

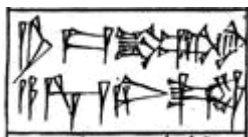
de₃ la₂ : mi sfugge...

la₂.a.e : ci si aspetterebbe la₂.ke₄ (GSG2.100-101)

.mi : è il DP del locativo-terminativo della classe delle cose, terza persona singolare (GSG1.208)

ti / te : “to approach (someone: dative); to attack, assault” (SL), tema *hamtu* (appartiene alla classe di sostituzione: forma *marû* : teg, tig) (TSL.319)

A II.8 - 37



ninda jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂

ninda.e jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂

offerte di pane presentò, acqua fresca libò,

ninda.e : “auf das Brot” (GSG1.43,110), con marker del locativo-terminativo; ninda [GAR] “bread; bakery good; food” (SL), “pain, pâtisseries, nourriture” (PLS.112); “bread, food” (PSD2.193);accadico *akalu* “bread ,loaf; food” (MSG.379, 380)

jiš ... tag : “to make a religious offering, sacrifice (often with dative) ('tree' + 'to adorn')” (SL); l’offerta è resa col caso locativo-terminativo (GSG1.110)

bi₂ : CP (TSL.177; GSG1.192)

šed₁₂ : “cold water; coolness (si, 'to fill up', + ed₂, 'to go out'); v., to cool down; to repose; to be calmed, quieted; to pacify; to abate, subside” (SL). Il gruppo letto qui a.šed₁₂ corrisponde a A.MUŠ₃, letto in PSD2 come še₁₂ “(to be) cold” (cfr. MEA.114; MUŠ₃ è anche il segno INANNA); šed₇ sarebbe MUŠ₃xA+DI (MEA.114.a), mentre A.MUŠ₃.DI è še₁₈

de₂ : “to pour”; a ... de₂ : “to pour out water” (TSL.299)

A II.9 - 38



lugal ba.BI.ra mu.na.jen šud₃ mu.na.ra₂

[lugal ba.gara₂].ak.ra mu.na.jen šud₃.Ø mu.na.n.ra₂.Ø

al re di Bagara andò, a lui una preghiera portò:

(.k) : per la completa sparizione del marker del genitivo, vedi GSG1.95; [lugal Bagara].ak è Ninjirsu. Il segno gara₂ sembra qui scritto erroneamente col segno BI (MEA.214, LEC.332); cfr. A II.7

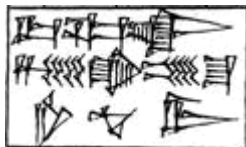
.ra : marker del dativo, terza persona singolare animata

jen (jin) :singolare *hamtu*; “andare” (GSG1.176); vedi TSL.306 per le altre forme. Regge il dativo, o .še₃

.na : DP del dativo

šud₃...ra₂ : to pray ('to pray' + 'plural, to come, go'); “das Gebet bringen” (GSG1.123); “prier” (PLS.119); šude₃, šudu₃, šud₃, šu₁₂: n. “prayer, blessing” ; v. “to pray, bless (šu, 'hand', + de₂, 'to hail')” (SL), “prière, bénédiction; prier, bénir” (PLS.137); ra₂ “to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to stir, mix” (SL); “ aller, venir; accompagner, guider” (PLS.119); .na è il DP del dativo; .n il PA del soggetto

A II.10 - 39



ur.saj pirij zig₃.ga gaba.šu.jar nu.tuku

ur.saj pirij zig₃.a gaba(.e/.a).šu.Ø.jar.Ø nu.tuku

“O eroe, leone rampante, che non ha avversario;

ur.saj : nome composto: “uomo” + “testa” : “eroe, guerriero” (GSG1.599; MSG.120). E’ un vocativo, senza particella introduttiva e senza marker del caso (GSG1.77-78)

pirig, pirij₍₃₎ : accadico *nēšu* “leone”; “lion (poetic); light (bar_{6/7}, 'to shine', + nig₂, 'thing')” (SL). Per pirij (= gir₃), vedi MEA.444

zig₃ : “se lever, se tenir debut; lever, enlever; sortir” (PLS.157); “to rise, to stand up” (SL); qui è aggettivo/participio in “a”; è lo stesso segno letto zi, zid

gaba.šu.jar : nome composto: “der die Hand auf die Brust (des Gegners) legt = Widerpart” “avversario, antagonista” (GSG1.63); “resistance, rival ('breast, chest' + 'hand' + 'to place on')” (SL); “opposant, rival; résistance” (PLS.51); gaba...jar è un verbo composto: “to put out one's chest; to defy ('breast, chest' + 'to deliver')” (SL); gaba è un sostantivo “poitrine; courage” (PLS.51), “breast; chest; side (of a field or mountain) (ga, 'milk', + ba, 'to give')” (SL) che andrebbe al locativo o al locativo-terminativo (gaba.a/.e; o anche al terminativo .še₃, cfr B V.11); šu è in assoluto e jar è participio attivo (termina in .Ø; MSG.68) di un verbo transitivo (GSG1.126,134; GSG2.71). Per šu...jar “die Hand legen”, vedi GSG1.124

nu : negazione, qui davanti a una forma nominale(TSL.191)

tuku : “to have, own; to marry; to acquire; to receive, get (in *marû* reduplicated form); to have a claim against somebody (with -da-); to sing, to play music (da, 'with', + ku, 'to build; to lie down')” (SL); entra, quale participio (GSG1.135), in numerose costruzioni idiomatiche (MSG.325). Quindi, lett: “che non ha chi pone la mano sul (suo) petto”; participio

A II.11 - 40



d.nin.jir₂.su₂ abzu.a [gal.di]
Ninjirsu, valoroso nell'Abzu,

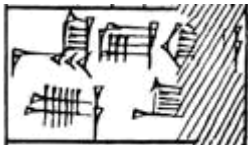
^dNin.Jirsu abzu.a gal.di

abzu [ZU.AB] : si riferisce alle acque sotterranee (cfr. MSG.183-184); accadico *apsû* “(cosmic) underground waters”

.a : marker del locativo, conservato dopo la finale “u” (GSG1.107)

gal.di : “Grosses sprechend (che dice grandi cose)” = “heldenhaft (eroico, valoroso)” (GSG1.62), nome composto da aggettivo+verbo; gal è un aggettivo sostantivato, qui in caso assoluto (GSG1.126); ‘di’ è forma non-finita (participiale) *marû* di dug₄ “parlare” (TSL.259,301)

A II.12 - 41



Nibru.ki.¹a¹ nir.¹jal₂¹
valente in Nippur!

Nibru^{ki}.a nir.jal₂

Nibru : [EN.LIL₂.KI]; antica Nippur e moderna Nuffar (MSG174,180)

nir.jal₂ : “ein Gewaltiger seiend” (GSG1.62), nome composto da sostantivo+verbo (GSG1.60-62); “noble (one); authority, expert; authorities; reliance ('raised high' + 'to be')” (SL); nir [NUN&NUN] : prince, lord”; cfr. A II.17

A II.13 - 42



ur.saj [ma¹.a.dug₄ šu.zid ga.mu.¹ra¹.ab.jar
Eroe, tu mi hai parlato: io voglio fedelmente porre mano (a ciò) per te!

ur.saj mu.a.e.dug₄ šu.Ø zid.Ø ga.mu.ra.b.jar

ur.saj : vedi A II.10

mu.a.e.dug₄ : “du hast zu mir gesprochen”, CP mu + DP del dativo, prima persona singolare (mu.a > ma : GSG1.201; GSG2.93), + PA di seconda persona singolare (GSG1.22, 159, 161), + radice verbale *hamtu* (GSG1.161, 185)

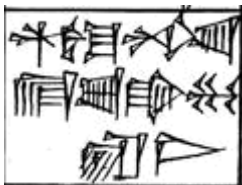
šu.zid...jar : “die treue Hand setzen” = “getreulich Hand anlegen” (GSG1.125); šu...jar “to perform a task, to carry out” (TSL.306); zid è un aggettivo in .Ø (MSG.224)

ga : MP del cohortativo (vedi A I.24)

.ra è il DP del dativo di seconda persona singolare animata

.b è il PA dell’assolutivo, terza persona singolare delle classe delle cose, cross-ref šu.zid (per la sua posizione, caratteristica del cohortativo, vedi A I.24)

A II.14 - 43



d.nin.jir₂.su₍₂₎ e₂.zu ga.mu.^{ra}.du₃

^dNin.Jirsu e₂.zu ga.mu.ra.b.du₃

O Ninjirsu, il tuo tempio ti voglio costruire;

Nin.gir₂.su₍₂₎ : l’ultimo segno è probabilmente il segno su₂ (cfr. MAS.139,143 linea 9,144)

.zu : suffisso possessivo di seconda persona singolare

.b : PA cross-ref l’assolutivo

A II.15 - 44



me ^{šu} ga.^{mu}.ra.ab.du₇

me.e šu.Ø ga.mu.ra.b.du₇

per te voglio rendere perfetta la (tua) potenza divina.

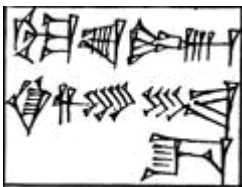
me.e : “auf di ‘göttliche Kraft’”; in caso locativo-terminativo (GSG1.44,111), retto da šu e non cross-ref nella catena verbale (GSG2.129)

šu.Ø ga.mu.ra.b.du₇ : forma *hamtu*, con cohortativo (cfr. A I.24), del verbo composto šu...du₇ [ŠU.U.GUD]: “to embellish; to put on the finishing touches; to complete; to make perfect (with -ta-) (reduplication class) ('hand' + 'to complete')”; “to be/make perfect, to complete” (TSL.300); “to complete, perfect” (PSD2.241); “... schmücken” = “vollkommen machen” (GSG1.123); du₇ : “to be finished, complete; to be suitable, fitting; to be necessary; to butt, gore, toss” (SL). Lett. circa “voglio rendere a te la mano completa verso la potenza divina” (cfr. GSG2.98), oppure “lo (il tempio) voglio rendere perfetto, completare con potenza divina”? (cfr. tuttavia i paralleli di A X.18, A XX.13 e B XVII.14)

.ra : DP del dativo, seconda persona singolare

.b : cross-ref il paziente, šu (cfr. A I.24; cfr. tuttavia A X.18; B XVI.4); per la sua posizione, caratteristica dell’uso del cohortativo, vedi A I.24

A II.16 - 45



nin₉.zu dumu eridu.ki.ge tu.da

[nin₉.zu dumu [Eridug^{ki}.e tud].a

Tua sorella, la figlia che Eridu ha generato,

nin₉ : vedi A II.2; inizia qui un lungo ergativo

zu : suffisso possessivo di seconda persona singolare

dumu : “child; son; daughter (du₂, 'to bear, give birth', + mu₂, 'to sprout, grow'; probably pronounced domu)” (SL)

Eridu : [NUN.KI.GE] (MEA.87); sito archeologico, noto ora come Abu Shayhrayan, a circa 250 km a sud di Bagdad e a una dozzina a S-O di Ur; Eridu è più antica città di Sumer nonché uno dei più importanti

centri urbani preistorici della Babilonia meridionale, risalendo probabilmente al quinto millennio a.C. Il suo dio patrono era Ea (Enki), il dio delle acque sotterranee. In GSG1.59 traduce letteralmente Eridu con “Schöne Stadt”; in origine Eridug^{ki}, da uru “città” e dug₃ (du₁₀) “beautiful”; normalmente la ‘g’ finale cade, mentre qui ricompare con l’aggiunta della desinenza dell’ergativo(GSG1.65); NUN, eridu vale “guida” (PSD2.65)

[Eridug^{ki}.e tud].a : *Reduced relative clause* (vedi A II.5; GSG1.136; GSG2.19,54); tu (tud) : “generare, partorire” (PLS.142)

A II.17 - 46



nir.jal₂¹ me.te.na nin.ensi₃ dijir.re.ne.ke₄ [nir.jal₂ me.te.ene].ak nin [ensi₃ dijir.ene].ak].e
colei che è valente nelle cose (culturalmente) opportune, la signora, augure degli dei,

nir.jal₂ : vedi A II.12, qui costruito col genitivo (GSG1.92)

me.te.na : vedi A II.1

ensi₃ : [ENxME.LI]; vedi A II.1; in GSG1.70 legge nin.ensi₃ “Orakelpriesterin”, dove nin specifica il genere (cfr A II.1, dove nin manca), piuttosto che vederlo semplicemente come apposizione “la signora, augure...”

dijir.ene : con la desinenza del plurale (MSG.96)

.e : marker dell’ergativo

A II.18 - 47



d.Nanše nin₉ dijir sirara₆.ta.ju₁₀ ^dNanše [nin₉ dijir Sirara₆.ta].ju₁₀].e
Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,

Vedi A II.2.

L’ergativo, molto lungo, ha due marker (il primo alla fine della linea precedente)

A II.19 - 48



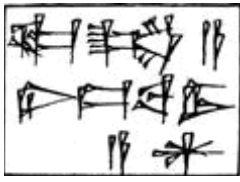
jiri₃.bi ha.ma.ja₂.ja₂ giri₃.bi ha.mu.a.ja₂.ja₂
possa per me preparare la via a ciò!”

jiri₃ (jir₃) : “piede, passo”; “cammino, strada” (PLS.66); jiri₃.bi “den Weg dazu (bereiten)”: .bi “questo”, è relativo al senso neutro

ha : MP del precativo; con verbi transitivi è regolarmente costruito con la radice *marû* (vedi A I.25)

ja₂.ja₂ : vedi A I.12; jiri₃...jar “aller de l’avant; tracer son chemin; frayer la route” (PLS.64)

A II.20 - 49



gu₃.de₂.a.ne₂ jiš ba.tuku.am₃
Il suo appello fu ascoltato;

[gu₃.de₂.a.ani.e jiš.Ø ba.tuku].a.am₃

gu₃.de₂.a : “Ruf” (GSG1.61); “appello”, sostantivo, ottenuto mediante il suffisso nominalizzante ‘.a’ (GSG1.57,61); propriamente è quindi un participio passivo, in ‘.a’ (GSG1.142); per gu₃.de₂ “emettere la voce = parlare”, vedi A I.10

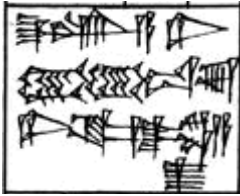
.e : marker del locativo-terminativo, non cross-ref nella catena verbale; “auf sein Rufen” (GSG1.111; GSG2.120)

ba : CP; compare solitamente in frasi di senso passivo : “seems first of all to indicate a one-participant verb with non-agentive subject” (TSL.179; cfr. MSG.256; GSG1.190); ba.tuku è una ‘Normalform’ (GSG1.177)

jiš...tuku : “to hear, listen to (‘tool’ + ‘to get, have’)” (SL); “.... = erhören” (GSG1.120); “entendre, écouter; apprendre” (PLS.1439); “to hear” (TSL.320). Poiché il verbo sumerico non può avere due oggetti diretti, il nome che nella traduzione corrisponde all’oggetto (il secondo oggetto, quello indiretto; per noi “appello”) sta in un caso dimensionale, spesso il locativo-terminativo; un verbo composto (jiš...tuku “to hear, listen to (‘tool’ + ‘to get, have’)” (SL), (PLS.143)) può tuttavia prendere altri casi. In una costruzione a un-partecipante, il membro nominale del composto, nel nostro caso jiš, è l’oggetto grammaticale del verbo e il “secondo oggetto” sta in un caso dimensionale, qui in locativo-terminativo (TSL.271)

.a.am₃ : uso della copula enclitica dopo forma verbale finita nominalizzata: “è il suo appello che fu ascoltato” (GSG2.77; vedi A I.18)

A II.21 - 50



lugal.a.ne₂ siskur₂ ra₂.zu.ne₂ gu₃.de₂.a.aš₂
il suo re la sua offerta e preghiera da Gudea,

lugal.ani.e [siskur₂ a.ra.zu].ani.e Gudea.še₃

lugal.ani.e : col marker dell’ergativo (cfr. il parallelo di B III.3); in apposizione al successivo [en⁴Nin.Jirsu.ak].e

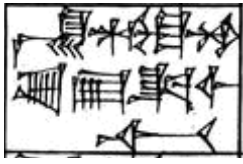
siskur₂ : “sacrificio, offerta; preghiera, supplica” (PLS.127); scritto col segno siskur ripetuto due volte, indicando probabilmente pluralità o intensità (MSG.209-210; GSG1.72, dove nega la pluralità)

ra₂.zu < a.ra.zu : “prayer, rite (‘tears’ + ‘to overflow’ + ‘to inform’)” (SL); “Gebet” (GSG1.41), con caduta della vocale iniziale (l’abbreviazione arazu > razu è una caratteristica solo dei testi di Gudea; GSG1.41n4). Per l’asindeto tra i due sostantivi, vedi GSG2.41

ne₂ : grafia del marker del locativo-terminativo (caso retto dal successivo verbo composto šu...ti) dopo il suffisso di terza persona singolare, classe delle persone (GSG1.111-112); il locativo-terminativo non è cross-ref.

še₃ : marcatore del terminativo, in grafia finale (-š), dopo vocale (GSG1.112); caso retto dal successivo verbo composto šu...ti

A II.22 - 51



en d.nin.gir₂.su₂.ke₄ šu ba.ši.ti
il signore Ninjirsu, accettò.

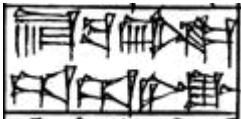
[en ^dNin.Jirsu.ak].e šu.Ø ba.n.ši.n.ti.Ø

^dNin.Jirsu.ak.e : Nin.Jirsu è costruzione genitivale, solitamente non marcata; l'aggiunta, tuttavia del marker dell'ergativo porta a scrivere la .(a)k del genitivo. E' usato quale apposizione specificativa di lugal.ani (GSG2.21): "Il suo re, il signore Ninjirsu, accettò da Gudea..."

šu...ti : "accettare, ricevere, prendere"; lett. "avvicinare la mano a qualcosa", col terminativo (TSL.319; MSG.317-318; GSG1.124); "die Hand an etwas heranbringen = entgegennehmen" (GSG2.61); l'oggetto al quale si tende la mano per prenderlo sta, per natura, in locativo-terminativo (GSG2.126n2). Quindi: "Accettare qualcosa (locativo-terminativo) da qualcuno (terminativo)"; šu ba.ši.ti "er nahm es von ihm an" (GSG1.169,191)

.n.ši : DP del terminativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (MSG.203-204; TSL.226; GSG1.210; GSG2.184)

A II.23 - 52



e₂ ba.BI.ka eš₃.eš₃ i₃.ak

Nel tempio di Bagara la festa esh-esh celebrò;

[[e₂ ba.gara₂¹].ak].a eš₃.eš₃.Ø i₃.n.aka.Ø

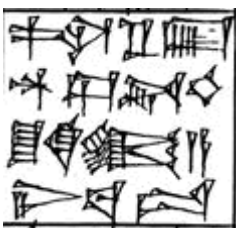
Bagara : vedi A II.9

.a : marker del locativo, non cross-ref

eš₃.eš₃ : accadico *e/iššēšu* "ein Monatsfesttag" (AH 1.258); "a festival (All-Shrines) (reduplicated 'shrine')" (SL); festa celebrata mensilmente, e designazione delle offerte che si facevano in quell'occasione. Per la grafia, vedi GSG1.72 ("unsicher ist ob in eš₃.eš₃ ein pluralisches Element steckt").

ak(a) : "to make, to do" (GSG2.84). Il soggetto è Gudea

A II.24 - 53



ensi₂.ke₄ d.ja₂.tum₃.dug₃.še₃ ki.na₂.a.ni. ba.gub

il governatore vicino a Jatumdug il suo letto pose,

ensik.e ^dJatumdug.še₃ ki.na₂.ani.Ø ba.n.gub.Ø

ensik : la forma originale di ensi₂ è ensik (cfr. accadico *iššiakkum* (AH 1.398); la "k" finale normalmente cade, mentre permane se seguita da vocale, qui dal marker dell'ergativo; probabilmente si tratta di una (a)k del genitivo, vedendo ensi come nome composto (vedi A I.12; cfr. GSG1.89,97-98, 105 in relazione a A V.11)

Jatumdug: figlia di Anu, dea-madre locale nella città-stato di Lagash, distinta da Bau (Baba; alcuni, invece identificano le due divinità); Gudea la considera sua madre corporale e per lei costruì in Uru.ku un tempio chiamato E.gula "la grande casa". Il significato del nome è dato come "Sweet Bearer of the Cup", con ja₂ "basket; house; stable"; tum₃ "to bring; to carry away; to obtain; to be suitable, fit; to prepare"; dug₃ (du₁₀) "sweet, good; beautiful" (SL)

.še₃ : maker del terminativo ("verso Jatumdug"), non cross-ref.

ki.na₂ : "lieu de repos, chambre à coucher; lit" (PLS.83; GSG1.146); "sleeping quarter; bed" (PSD2.139, s.v. *kinud*); sostantivo composto: da sostantivo e da verbo (GSG1.61, 146); na₂: "gesir, être couché"

(PLS.105), “to lie down; to lie together with (with -da-); to lay down (with -ni-); to sleep; to kill (nu, 'not', + ed₂, 'to go out')” (SL); “riposare”. Il segno na₂ si legge anche nu₂, nud (MEA 431 e p. 264)
gub : vedi A I.25

A II.25 - 54

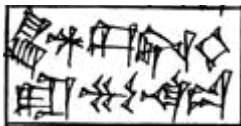


ninda jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂
offerte di pane presentò, acqua fresca libò;

Vedi A II.8

ninda.e jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂

A II.26 - 55

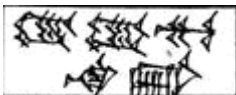


kug d.ja₂.tum₃.dug₃.ra mu.na.jen
alla pura Jatumdug si avvicinò,

kug : normalmente l'aggettivo segue il sostantivo; kug però può fare eccezione (MSG.243)
.ra : marker del dativo; secondo GSG1.105n.3, il nome della dea è da vedersi qui terminante in vocale (du₁₀).
Jatumdug è in apposizione a kug : “alla pura, a Jatumdug”
mu.na.jen : vedi A II.9; lett. “andò”

[kug^dJatumdug].ra mu.na.jen

A II.27 - 56



siskur₂ mu.na.be₂
una preghiera a lei rivolse:

siskur₂ : vedi A II.21
be₂, bi : “to speak, to say (accusative infix b 3rd pers. sing. neuter + e 'to speak')” (SL); regge l'accusativo siskur₂, qui “preghiera”; siskur...e : “to say a prayer”. Se ‘b’ è il PA dell'assolutivo (GSG1.198), dovrebbe trattarsi di una forma marû: mu.na.b.e (cfr. B I.15)

siskur₂.Ø mu.na.be₂.Ø

A II.28 - 57

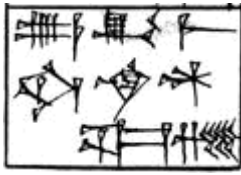


nin.ju₁₀ dumu an kug.ge tu.da
“Mia signora, figlia che il puro An ha generato,

nin.gu₁₀ : è un vocativo, senza particella introduttiva e senza marker del caso (GSG1.77-78)
dumu [[an kug].e tud].a : costruzione Meshanepada; vedi A II.16 e A II.5

nin.gu₁₀ dumu [[an kug].e tud].a

A II.29 - 58



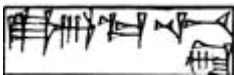
nir.gal₂ me.te.na dijjir saj zig₃ [nir.gal₂ me.te.ene].ak dijjir saj zig₃
colei che è valente nelle cose (culturalmente) opportune, dea che solleva il capo,

nir.jal₂ me.te.na : vedi A II.17

dijjir sag zig₃ : ossia “*dea altera*”. Costruzione asintattica: costruzione non-finita, che consiste di uno o due nomi e della radice verbale: (N₂) N₁ R, dove N₂ è il soggetto ergativo, N₁ è l’oggetto assolutivo di una corrispondente frase finita; tuttavia, i nomi nelle frasi non-finite sono senza marker del caso. Tale costruzione, equivalente a un nome composto (cfr. dub.sar = (lu₂).dub.sar = uomo che scrive tavolette = scriba) denota per lo più un’azione transitiva; il verbo può essere in *hamtu* o *marû*; nel nostro caso è participio attivo *hamtu* (TSL.257-258; GSG1.63,135).

zig₃ : “to stand up, rise ; to rise up from (with -ta- or -ra-); to rouse; to go out or make go out; to tear out, uproot, weed; to take out, extract; to spend or credit; to approach; to recruit (zi.zi in *marû*)” (SL; cfr. A II.10); saj...zig₃ : “das Haupt erheben” (GSG1.123)

A III.1 - 59



kalam.ma til₃.la kalama til₃.a
che fa vivere Sumer,

kalam.ma : rara grafia, dove compare la vocale finale, per lo più omessa (GSG1.66); kalama “Paese, nazione” è termine usato per riferirsi esclusivamente alla Terra di Sumer (MSG.223,226,248)

til₃.a : participio (GSG1.136), apparentemente passivo, benché di significato attivo (MSG.145), a meno di leggerlo tila₃; til₃: “to be alive, to live, to dwell, to let live” (TSL.319-320), “vie, vivre, rester en vie, survivre, laisser vivre; habiter” (PLS.141, s.v. tila₃)

A III.2 - 60



nu.du.zu uru.na [ni₃.du₇.zu uru.ani].ak
colei che conosce ciò che è necessario nella sua città;

Il significato di questa frase non è chiaro; mi sono rifatto all’interpretazione di GSG1.33, 95 “die kennt, was sich in ihrer Stadt geziemt (nicht ganz sichere Deutung)”, di GSG1.39 “die das Erforderliche kennt (unsichere Deutung)” e di GSG1.135 (s.v. nu.du.zu) “die um das kultisch Erforderliche weiss”

ni₃.du₇ : “what is suitable, prescribed, or as it should be (‘thing’ + ‘suitable’)” (SL); ni₃ è altra lettura del segno nij₂ : nij₂, ni₃: “property, treasure, valuables, assets; thing; a matter; something; used as a prefix to form concrete nouns (‘self’ + ‘to meet out to’)” (SL); per la grafia nu.du, vedi GSG1.33 “*nicht sicher deutbare Schreibungen*”

zu : “conoscere”, vedi A I.28; nu.du.zu costituisce quasi una parola composta

.ak : marker del genitivo (GSG1.95) (o del locativo, e quindi da leggersi semplicemente .a?)

A III.3 - 61



nin ama lagaš.ki ki jar.ra.me nin ama Lagaš^{ki} [ki jar].a.me.en
signora, madre, tu sei colei che ha generato Lagash!

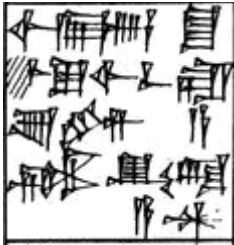
ama : vedi A I.29

Lagaš : vedi A I.2

ki...jar : “to found, establish (a building or town) (often with -ni- or bi-) ('ground' + 'to place')” (SL); “auf die Erde stetzen = gründen” (GSG1.126; ki dovrebbe essere ki.e, col marker del locativo-terminativo; o ki.a, col locativo: cfr. A IX.11); [ki jar].a + una *reduced relative clause* (vedi A II.5). Potrebbe anche tradursi: “die Mutter, die Lagaš gegründet hat, bist du” (GSG1.147); jar è forma participiale

me.en : copula enclitica di seconda persona singolare (MSG.197,329; GSG1.147); aggiunta dopo una forma non-finita, nominale, del verbo (TSL.267; GSG2.76)

A III.4 - 62



igi uj₃.še₃ [^{u₃}.ši.bar.ra.zu ni₂.a he₂.jal₂.la.am₃ [igi uj₃.še₃ u₃.i₃.b.ši.e.bar.a].zu ni₂.a he₂.jal₂.a.am₃
Quando tu hai guardato verso il tuo popolo, allora esso è per sé stesso in abbondanza!

igi...bar : “das Augen spalten = ansehen” (GSG1.121); to look at ('eye' + 'to open'); “wenn du dein Auge auf das Volk gerichtet hast, ist (ihm) von selbst Überfluss da” (GSG1.210; GSG2.214), ossia “se guardi verso il tuo popolo...”

uj₃ [UN] (uga₃, uku₃) : “people; population; crowd” (SL)

.še₃ : marker del terminativo

u₃ : MP che denota il prospettivo o una condizione, “when” (deriva infatti da ud “giorno”), usato anche negli imperativi. Di regola marca il primo di una serie di verbi e regge la forma *hamtu*; in molti contesti la relazione tra la frase in u₃- e la frase principale può essere resa da un semplice “e allora”. Può precedere tutti i CP; i₃ tuttavia è quasi sempre assimilato (MSG.304-306; TSL.208-211; GSG2.213-215)

.be : il primo elemento è il *prefisso pronominale opzionale*, riferito a una terza persona singolare della classe delle cose (“popolo”) (GSG1.161,210), elemento comune prima del DP .ši del terminativo. Il secondo, poiché il verbo è in seconda persona, è il PA della seconda persona.

.a : nominalizzatore, raramente usato nelle forma con MP u₃ (GSG2.214). Poiché zu “tuo”, riferito a “occhio” (igi) segue, ritengo che .a nominalizzi l'intera frase precedente

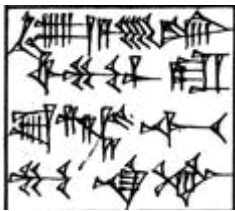
ni₂.a : ni₂ (il segno IM) è il pronome riflessivo “stesso (self)”: ni₂.gu₁₀ “io stesso”; ni₂.zu “tu stesso”; ni₂.te.ani (o semplicemente ni₂) “egli stesso”; ni₂.bi “esso stesso”. Frequente è la forma locativa del pronome riflessivo, col significato “by one's own accord”: ni₂.ga₂ “per me stesso”; ni₂.za “per te stesso”; ni₂.te.na “per sé stesso (by himself)”; ni₂.a “per sé stesso (by itself)” (TSL.78-79)

he₂.jal₂ : “vorhandener Reichtum = Überfluss” (GSG1.61); normalmente scritto he₂.gal (PLS.70), dove gal vale “grande, elevato, largo”; la grafia con gal₂ (jar₂) significa letteralmente 'let there be available'.

.a : marker del locativo

.am₃ : copula enclitica

A III.5 - 63



šul.zi lu₂ igi mu.bar.ra.zu nam.til₃ mu.na.sud [šul.zi lu₂ [igi [mu.n.ši.e.bar].a].zu].ra nam.til₃.e mu.na.sud
 Al giovane valoroso verso il quale hai volto il tuo occhio, la vita dura a lungo.

šul [DUN] : “jeune homme, guerrier” (PLS.138); “young man; warrior; invader; a bad disease involving skin eruptions” (SL); šul.zi “jeune homme respectable” (PLS.138); zi (zid) : “leale, fedele”

lu₂ [igi [mu.n.ši.e.bar].a].zu : frase relativa: “l'uomo che tu il tuo occhio verso di lui hai aperto”, nominalizzata con .a; lu₂ “uomo” è lo *head noun*. “dem rechten Jüngling, den du angeschaut hast, währt dal Leben lang / dauert das Leben lange” (GSG1.104; GSG2.9); .e.ši è il DP .ši del terminativo (cfr. B II.3, dove compare), preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di terza persona ‘.n’, riferito a lu₂; il successivo .e è il PA della seconda persona singolare riferita al soggetto (TSL.148; GSG1.159). Quanto a .zu, è il suffisso possessivo di seconda persona singolare “tuo”, riferito a igi “occhio” (TSL.71). Tutta questa frase è in apposizione a šul.zi

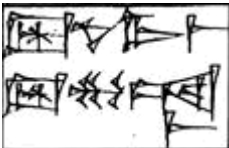
.ra : marker del dativo, omesso (GSG1.104), ultimo elemento della catena nominale

nam.til₃(ti) : “vita” (MSG.73,75); “life (abstract prefix + 'to live')” (SL)

mu.na.sud : “es währt ihm lange”, ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.177; il tema verbale in questione forma il *marû* con la *reduplicazione*); .na è DP del dativo, che cross-ref. l'intera relativa precedente; sud (su₃; su) : “to be/make remote, far away, lasting” (SL; TSL.316). Per l'anteposizione del dativo, vedi GSG2.8-9

Cfr. una frase simile in B II.3-4

A III.6 - 64



ama nu.tuku.me ama.ju₁₀ ze₂.me

[ama nu.tuku].me.en ama.ju₁₀ za.e.me.en

Io sono uno che non ha madre: tu sei mia madre!

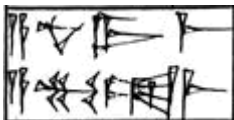
nu.tuku : vedi A II.10; tuku è un participio: “colui che non ha madre (sono)” (GSG1.135). In TSL.276, legge tuku.ed : il morfema ‘ed’ è posizionato immediatamente dopo la radice verbale e prima di ogni elemento pronominale o suffisso sintattico; normalmente, tale morfema è combinato col tema *hamtu* ed è usato soprattutto nelle forme non finite. Di regola, la “e” del morfema è scritta dopo una consonante, e solo eccezionalmente dopo una vocale; “d” è scritto solo quando è seguito da una vocale. Normalmente si riferisce a un tempo futuro, oppure indica un'obbligazione, un qualcosa che deve essere fatto. Non vedo pertanto nel caso in esame la sua funzione.

ama : vedi A I.29

.me.en : copula enclitica di prima persona singolare, esprime il predicato (TSL.276; GSG1.147; GSG2.76)

za.e < ze₂, è il pronome personale indipendente, soggetto, di seconda persona singolare (TSL.68; PSG.39), rafforzato dalla copula enclitica .me.en (PSG.39, GSG1.50); questa forma accentuata del pronome svolge funzione di predicato: “sei tu mia madre!” (GSG2.22)

A III.7 - 65



a nu.tuku.me a.ju₁₀ ze₂.me

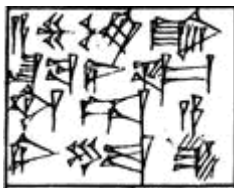
[a nu.tuku].me.en a.ju₁₀ za.e.me.en

Io sono uno che non ha padre: tu sei mio padre!

a : “water; watercourse, canal; seminal fluid; offspring; father; tears; flood” (SL)

Vedi A III.6

A III.8 - 66



a.ju₁₀ šag₄.ga šu ba.ne₂.dug₄ unu₆.a i₃.tu.^[e]

a.ju₁₀ šag.a šu ba.ni.e.dug₄ unu₆.a i₃.e.tu.en

Il mio seme nel (tuo) ventre hai posto; nel santuario mi hai generato!

a : water; watercourse, canal; seminal fluid; offspring; father; tears; flood

šag₄ (ša₃) : “intestines; gut; heart; stomach; abdomen; entrails; content; womb; body; interior, midst, inside; bed of a river; will, volition; mood; meaning, significance (grain/excrement + water/urine + chamber)” (SL). Qui in caso locativo (GSG2.111)

šu...dug₄(du₁₁) : “to touch; to place, put ('hand' + 'to effect')”

.ni : DP del locativo, che cross-ref šag.a

.e : PA della seconda persona singolare (GSG1.161)

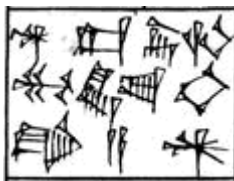
unu₆ (unug₃) [TE.AB=TEMEN.EŠ₃] : “Heiligtum” (GSG2.106), “salle de festin” (PLS.150); “elevated shrine, temple; living room; sanctuary” (SL). Per il segno, vedi (MEA p. 274

.e : PA della seconda persona singolare, qui omesso, in quanto contratto col CP i₃ (GSG1.162)

tu (tud) : “generare, partorire”; *hamtu* preterito (GSG1.182)

.en : PA della prima persona singolare, riferita al paziente (GSG1.197; cfr GSG2.160n4)

A III.9 - 67



d.ja₂.tum₃.dug₃ mu kug.zu dug₃.ga.am₃

^dJatumdug mu.kug.zu dug₃.a.am₃

O Jatumdug, il tuo puro nome è dolce!

^dJatumdug : vocativo (GSG1.77); vedi A II.24

mu : “nome”; kug normalmente precede (cfr. A II.26), ma qui entra a far parte della catena nominale

dug₃ (du₁₀), come aggettivo: “sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh (water)”, seguito dalla copula enclitica (TSL.275; in GSG2.76 lo definisce “forma nominale del verbo”: è infatti un aggettivo in “a”: dug₃.a; cfr A I.9)

A III.10 - 68



ji₆.a ma.ni.na₂

Nella notte tu là mi partorirai (??)

ji₆.a mu.a.ni.na₂.en

La frase è un po' oscura; mi baso sull'interpretazione che ne dà il Falkenstein "in der Nacht bist du mir dort gelegen", dove ricostruisce la forma verbale ma.ni.na₂ < ma.ni.na₂.e(n), per ma.ni.na₂.de₃ (GSG1.43,131,174; GSG2.97)

ji₆ : "nero"; "notte" (vedi A I.8)

ma > mu.a : CP mu + DP .a del dativo, prima persona singolare (GSG2.97)

.ni : CP del locativo; cross-ref ji₆.a

na₂ (nu₂, nud) : "gesir, être couché" (PLS.105; cfr. A II.24); "to lay down (with -ni-)" (SL)

.en : suffisso della forma *marû*, seconda persona singolare (GSG1.174: "du bist mir dort gelegen")

A III.11 - 69



jiš.gir₂.gal.ju₁₀.me zag.ju₁₀ mu.us₂

Tu sei la mia grande spada: essa sta al mio fianco.

jiš.gir₂.gal.jgu₁₀.me.en zag.ju₁₀.e mu.e.us₂

gir₂ (jiri₂, jir₂) : "knife, dagger, sword; thorn; scorpion; lightning flash; road; expedition, trip (jiš, 'tool', + ra, 'to strike, stab, slay' with vowel harmony)" (SL); in questo caso il segno è leggermente diverso rispetto a quello utilizzato nella grafia del nome Ninjirsu (cfr. A I.18); ne è tuttavia una semplice variante grafica (MEA.10)

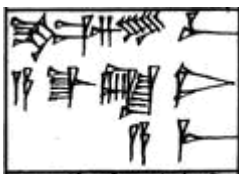
.me.en : copula enclitica, di seconda persona (GSG1.148; GSG2.76)

zag (za₃) : "boundary, border, limit, side; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary; percentage; a measure for fish; shoulder; right (side); front; outside of (life + to encircle)" (SL)

zag.gu₁₀.e : il marker del locativo-terminativo è stato assimilato nella terminazione "u" (GSG1.44,111)

mu.e.us₂ : il verbo us₂ – "to follow; to drive; to come near to, reach; to let reach; to transport, bring; to join; to be next to, border; to moor, dock; to lean against" (SL) - regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato (GSG2.118,127n5) e il dativo di un oggetto animato (GSG2.93); qui corrisponde quasi a un dativo di prima persona singolare (cfr. GSG2.129n2); .e è probabilmente un DP del locativo-terminativo di prima persona singolare (GSG1.204; GSG2.204n5)

A III.12 - 70



NE.GI.BAR a gal.la du₃.a.me

Tu sei una pianta di grano (?) piantata in grandi acque;

[NE.GI.BAR a.gal.a du₃.a].me.en

NE.GI.BAR : significato oscuro (cfr. GSG1.148); PSD2.184 dà "a grain ?", in base alla variante ^{SE}NE.GI.BAR

a.gal.a : locativo (GSG2.103)

du₃.a : participio passivo (GSG276); du₃ : "to build, make; to mould, cast; to erect something on the ground; to raise up; to set up; to plant; to fasten, apply" (SL)

.me(en) : copula enclitica, di seconda persona singolare (GSG1.148; GSG2.76)

A III.13 - 71



zi.ša₃ mu.ši.ne₂.jal₂
di vita mi hai riformito.

zi.ša₃ mu.Ø.ši.ni.e.jal₂

zi.ša₃ ...jal₂ : “to provide (someone: -ši-) with life ('breath' + 'innards' + 'to place')” (SL); “Leben vorhanden sein lassen = Leben spenden” (GSG1.125).

mu.ši.ne₂.gal₂ : il Falkenstein così ricostruisce la forma verbale : mu.Ø.ši.b.e.jal₂ > mu.ši.m.e.jal₂ > mu.ši.ne₂.gal “du hast mir Leben gespendet”, con dissimilazione della “m” in “n” (per il passaggio .b > .m > .n vedi GSG1.46,199). Con Ø si intende il *prefisso pronominale opzionale* di prima persona singolare che precede, nella catena verbale, il DP .ši del terminativo; .e è il PA dell’agente di seconda persona singolare (GSG1.161); Il Falkenstein ritiene .b quale DP dell’accusativo (GSG1.161,199): trattandosi però di una forma *hamtu*, il PA dell’accusativo dovrebbe andare dopo la radice verbale (MSG.44-46). Ritengo quindi che ne₂ > ni.e non costituisca affatto una qualche forma di dissimilazione, ma che “ni” sia semplicemente il DP del locativo, usato a volte anche quando nella frase non c’è alcuna relazione locativa (MSG.231); in effetti si potrebbe ritenere che ni richiami in qualche modo ša₃ “interno”. Cfr infatti jal₂ (ja₂): “to be (somewhere); to be available; to place, put (with -ni- or bi-); to place into (with -ši-)” (SL; cfr anche TSL.305).

A III.14 - 72



an.dul₃.dajal.me jissu.zu.še₃
Tu sei un’ampia protezione: che alla tua ombra

[an.dul₃ dajal].me.en jissu.zu.še₃

an.dul₃ : “shade; protection ('sky' + 'to cover, protect')” (SL); “shade” (PSD2.17); *andullu* in accadico, nome composto (GSG1.61); per dul₃, vedi MEA.329

dajal : adj. “wide, broad; copious”, n. “width, breadth (da, 'side', + gal/jal, 'big')”, v. “to widen, enlarge” (SL); stesso segno che altrove è letto ama “madre” (cfr. A III.6; MEA.237)

.me.en : copula enclitica, con uso predicativo (GSG1.147; GSG2.76)

jissu (jizzu) [GIŠ.MI]: “shadow; shade (jiš, 'tool, agent', + su, 'substitute'[Akk. *tarib(t)um*])” (SL)

.še₃ : marker del terminativo (GSG2.137)

A III.15 - 73



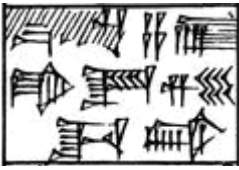
ni₂ ga.ma.ši.ib₂.te
io possa trovare riposo!

ni₂ ga.mu.a.ši.b.te.en

ni₂ ... te(en) : “to rest; to calm down; to cool ('fear; body' + ten, 'to extinguish, allay, cool down')” (SL); “adoucir, apaiser, calmer” (PLS.140). Esiste un ni₂...te/ti “to be afraid of”, costruito col DP .da, e un ni₂...te.en “to relax, to cool off”, costruito con .ši (TSL.319, 230 §459); vedi B XIV.24

ga.mu.a.ši.b.te: ga è il MP del cohortativo, qui seguito dal CP mu. Il cohortativo è sempre usato con la forma *hamtu*, sia con verbi transitivi che intransitivi (MSG.294; TSL.199-202); quando tuttavia è usato al singolare non c’è marker del soggetto, ma l’oggetto diretto è espresso da un PA che, come con la forma *marù*, precede immediatamente la radice verbale (se questa è transitiva, altrimenti manca; MSG.294; vedi A I.24); .a è il *dativus commodi* di prima persona singolare; .ši è il DP del terminativo, che cross-ref il terminativo del verso precedente; .b è il PA dell’accusativo, terza persona singolare delle classe delle cose, riferito al paziente ni₂: “là (.ši) io possa estinguere per me il timore”. GSG1.220 legge ga.i₃.ma.... : ma allora non capisco che cosa sia “ma”, a meno di considerarlo il CP composto i₃.ma < ba (TSL.176)

A III.16 - 74



[š]u.mah¹.za sa.ga a₂.zid.da.bi

š]u.mah.zu.a(k) sag.a a₂.zid.a.bi

Della tua grande mano, la protezione favorevole del suo palmo (?),

Mi sfuggono parecchi elementi grammaticali della frase, anche se il significato dovrebbe grosso modo essere : “O mia signora Jatumdug, che io possa trovare protezione – o simili – nel favorevole palmo(?) destro della tua mano!”. Falkenstein traduce “deiner hohen Hand ... rechter Arm” (GSG1.33)

mah : “alto, esaltato, grande, sublime, eminente, preminente”

š]u.mah.zu.a(k) : genitivo anticipatorio (come sembrerebbe indicato dal possessivo finale ‘.bi’), oppure solo zu.a, locativo (cfr. GSG1.94 e 107)

sa.ga : ? Forse sag₉.a, con sag₉ “buono, propizio, favorevole”; .a ? (aggettivo in .a?)

a₂.zi(-da) : “right arm; with hitting, violence ('arm' + 'good, firm, right' + 'with')” (SL); zid (zi) è un aggettivo in .Ø (MSG.224) e quindi non capisco la desinenza .a; cfr. pero A V.10

.bi : “suo”, riferito a š]u

A III.17 - 75



nin.ju₁₀ d.ja₂.tum₃.dug₃ ja₂.ra ha.mu.u₃.ru

nin.ju₁₀ ^dJatumdug ja₂.a.ra ha.mu.Ø.e.ru.en

o mia signora Jatumdug, possa tu darmi!

ja₂.a.ra : “a me”, dativo del pronome personale indipendente di prima persona singolare (nominativo: ja₂.e; TSL.68; GSG1.105)

ha.mu.Ø.e.ru.en : MP del desiderativo-iussivo (cfr. A I.25), seguito dal CP mu, dal *prefisso pronominale opzionale* della prima persona singolare e dal corrispondente DP del locativo-terminativo, che sostituisce il dativo (GSG1.204; GSG2.94 verso fine, GSG2.231), dalla radice verbale ru (“ricevere, portare; dare, mandare”) e dalla desinenza *marû* di seconda persona (GSG1.154)

A III.18 - 76



uru.še₃ i₃.du.e jišk]im.ju₁₀ he₂.sag₉

uru.še₃ i₃.du.en jišk]im.ju₁₀ he₂.i₃.sag₉.e.Ø

Alla città io voglio andare; che il mio presagio sia favorevole!

.še₃ : marker del terminativo, non cross-ref nella catena verbale (GSG2.139)

i₃.du.en : forma *marû* di verbo intransitivo, prima persona singolare (GSG1.173,174; MSG.431)

jišk]im (jiskim, jizkim, iskim, izkim) : “sign, signal; omen (jišk, 'tool', + k]j, 'message')” (SL); “signe, signal, présage” (PLS.68; MEA.452); accadico *iskimmu*

he₂.i₃.sag₉.e.Ø : MP del desiderativo-iussivo (cfr. A I.25), seguito dal CP i₃ (cfr. GSG1.181), dalla radice verbale di forma *marû* [sag₉, sa₆, ša₆ : “to be/make good; to please, satisfy; to be friendly (with dative or -da-) (reduplicated in *hamtu*; sa₆-ge in *marû*)” (SL)]; .e è la desinenza della forma *marû*, di terza persona singolare; .Ø cross-ref il soggetto jišk]im.

A III.19 - 77



kur a.ta. il₂.la Nina.ki.še₃

[kur a.ta. il₂.a Nina^{ki}].še₃

Che verso Ninive, la montagna che sorge dall'acqua,

kur...il₂.a : costruzione N R.a, dove N è un sostantivo e R è un participio *hamtu*, nominalizzato in .a (TSL.261-262; GSG1.143). E' una *reduced relative clause* (cfr. A II.5)

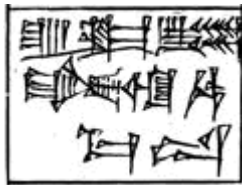
il₂ : “alzare, elevare; trasportare; essere alto; splendere” (PLS.75); “to lift, carry; to deliver; to bring; to endure; to support; to carry forward (in accounting); to be high; to shine” (SL)

.ta : marker dell'ablativo (GSG2.148)

kur...Nina : kur è in apposizione, anteposta, a Nina (GSG2.38)

.še₃ : marker del terminativo, non cross-ref nella catena verbale (GSG2.139)

A III.20 - 78



sukkal.dug₄ sag₉.ga.zu igi.še₃ ha.ma.du

u₂¹dug₄ sag₉.a.zu igi.še₃ he₂.mu.a.du

il tuo buon genio tutelare cammini davanti a me,

u₂¹dug₄ : [U₂.KA], per udug “pitfall; a demonic being” (SL); “génie tutelaire” (PLS.147); “a demon (of desert, mountain, sea, tomb)” (PSD2.264); accadico *utukku* “an evil demon” . Il segno SUKKAL è errato per il segno simile U₂ (cfr. LEC.82, 83; vedi B II.9)

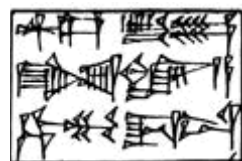
sag₉ : “sweet, good, pleasant; beautiful; fruitful” (SL); come verbo, vedi AIII.18; udug sag₉.a “der gute Udug” (GSG1.31)

.zu : suffisso di seconda persona singolare

igi.še₃...du: “to walk in front of ('to the front' + 'to walk')” (SL); .še₃ è il marker del terminativo (GSG2.132); du è la forma *marû* singolare di jen “andare; venire” (TSL.306); le due forme sono scritte con lo stesso segno. Trattandosi qui di uno iussivo, la forma utilizzata è quella *marû* (TSL.204§396). Per lo *hamtu*, vedi B II.9

.a : CP del dativo, prima persona singolare (TSL.203)

A III.21 - 79



d.lamma sag₉.ga.zu jir₃.a ha.mu.da.du

[^dlamma sag₉.a].zu ejer.a he₂.mu.da.du

e il tuo buon genio protettore cammini dietro insieme con me!

^dlamma, lama₃ [KAL]: “a female spirit of good fortune; tutelary genius (lam, 'to make grow luxuriantly', + a, nominative suffix)” (SL); “divinité protectrice; esprit favorable” (PLS.92); “(female) tutelary deity” (PSD2.152). In accadico *lamassu* (MEA.322); ^dlamma sag₉.a “guter Schutzgeist” (GSG1.31)

ejer.a...du : “camminare dietro”; jir₃ sta per ejir, ejer (MEA.207 e p.253; cfr. B II.10; è anche il segno ib₂) “schiena; Rückseite” (GSG1.41;GSG2.103); sost. “back; stern (of a ship); end; limit; future; inheritance”, prep. “behind”, avv. “afterwards” (SL); l'uso del locativo (“alla schiena”) fa da contrasto con l'uso del terminativo (“verso l'occhio”) nel verso precedente (GSG2.116). Il locativo non è cross-ref nella catena verbale (GSG2.117)

.da : CP del comitativo; il *prefisso pronominale opzionale* di prima persona singolare, presente a volte col comitativo, non è espresso (MSG.198;GSG1.212)

A III.22 - 80



ga.na ga.na.ab.dug₄

Orsù, gliene voglio parlare!

Vedi A I.24; .na è riferito a Jatumdug

ga.na ga.i₃.na.b.dug₄

A III.23 - 81

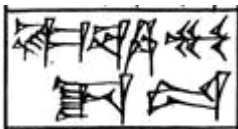


ga.na ga.na.ab.dug₄

Orsù, gliene voglio parlare!

ga.na ga.i₃.na.b.dug₄

A III.24 - 82



inim.ba ha.mu.da.gub

In questa faccenda, che mi stia accanto!

Vedi A I.25

inim.bi.a ha.mu.da.gub

A III.25 - 83



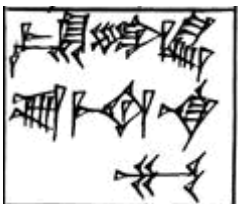
ama.ju₁₀ ma.mu.ju₁₀ ga.na.de₆

A mia madre il mio sogno voglio portare;

Vedi A I.29

ama.ju₁₀.ra ma.mu(d).ju₁₀.Ø ga.i₃.na.b.de₆

A III.26 - 84



ensi₃ kug.zu.me.te.na.ju₁₀

la mia augure, che conosce le cose (culturalmente) necessarie,

Vedi A II.1

[[ensi₃ [kug.zu me.te.ene].ak].ju₁₀

A III.27 - 85



d.Nanše nin₉ dijjir sirara₆.ta.ju₁₀
Nanshe, la mia divina sorella di Sirara,

Vedi A II.2

^dNanše [nin₉ dijjir Sirara₆.ta].ju₁₀.e

A III.28 - 86

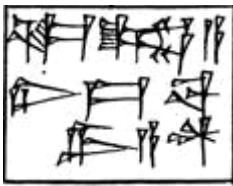


šag₄.bi ha.ma.pad₃.de₃
il suo significato possa rivelarmi!”

Vedi A II.3

šag₄.bi ha.mu.a.b.pad₃.e.Ø

A III.29 - 87

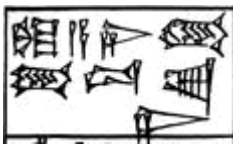


gu₃.de₂.a.ne₂ jiš ba.tuku.am₃
Il suo appello fu ascoltato;

Vedi A II.20

[gu₃.de₂.a.ani.e jiš.Ø ba.tuku].a.am₃

A IV.1 - 88

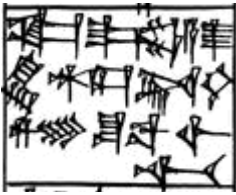


nin.a.ni siskur₂ ra₂.zu.ne₂
la sua signora la sua offerta e preghiera

Vedi A II.21

nin.ani [siskur₂ a.ra.zu].ani.e

A IV.2 - 89



gu₃.de₂.a.aš₂ kug d.ga₂.tum.dug₃.ge šu ba.ši.ti
 da Gudea, la pura Jatumdug, accettò.

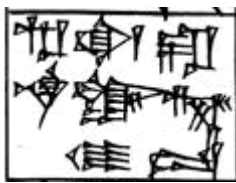
Gudea.še₃ [kug^dJatumdug].e šu.Ø ba.n.ši.n.ti.Ø

Vedi A II.21-22

kug : vedi A II.26

.e : marker dell'ergativo

A IV.3 - 90

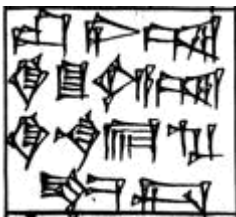


ma₂.gur₈.ra.na jiri₃ nam.mi.gub
 Salì sulla sua grande nave;

ma₂.gur₈.ani.a giri₃.Ø na.i₃.mi.n.gub.Ø

Vedi A II.4

A IV.4 - 91



uru.ni Nina.ki.še₃ <ma₂ mu.ni.ri> kar Sirara.ki.na.ke₄ ma₂ bi₂.us₂

[uru.ani Nina^{ki}].še₃ ma₂ mu.ni.n.ri.Ø [kar Siraran^{ki}].ak.e ma₂ bi₂.n.us₂.Ø

verso la sua città Ninive la nave portò; al molo di Siraran la nave fece approdare.

Per la prima parte, vedi A II.5, anche per l'integrazione

kar Siraran^{ki} : per questa lettura, al posto dell'ovvia kar Nina^{ki} (dove però non si saprebbe come intendere la sillaba "na", vedi TSL.96 es.172 e GSG1.86. Per Sirara, vedi A II.2. Lo stesso segno si legge NANŠE, NINA e SIRARA (LEC.308; MEA.200)

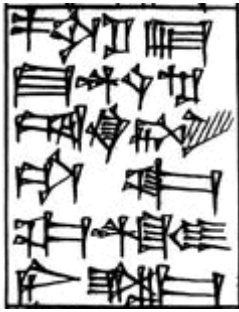
.ak : marker del genitivo

.e : marker del locativo-terminativo, non cross-ref nella catena verbale

bi₂ : CP (TSL.177; GSG1.192; GSG2.188-189). Poiché l'unico DP che può esserci con bi₂ è quello del locativo ni, il DP del terminativo viene omissso (GSG2.139 e n. 2; TSL.178§340)

us₂ : "to follow; to drive; to come near to, reach; to let reach; to transport, bring; to join; to be next to, border; to moor, dock; to lean against" (SL); "angrenzen lassen" (GSG2.61); regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato (GSG2.118, 127n5; cfr. A III.11)

A IV.5 - 92



ens₂.ke₄ kisal dijir sirara₆.ta.ka sag an.še₃ mi.ni.il₂ ensik.e [kisal dijir Sirara₆.ta].ak.a sag.Ø an.še₃ mu.ni.n.il₂.Ø
Il governatore nel cortile della dea di Sirara la testa verso il cielo sollevò,

ensik.e : ergativo (vedi A II.24), e non genitivo anteposto come intende GSG1.89
 [kisal dijir Sirara₆.ta].ak.a : “im Hof der Göttin aus Sirara” (GSG1.87); kisal “courtyard (ki, 'place', + sal, 'spacious’)” (SL), “parvis, vestibule” (MEA.249); accadico *kisallu*; Sirara₆ : vedi A II.2; .ta è marker dell’ablativo; lett. “la dea da Sirara”; .ak è marker del genitivo; .a è marker del locativo
 sag...il₂ vedi A I.2

A IV.6 - 93



ninda jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂
offerte di pane presentò, acqua fresca libò,
 Vedi A II.8

ninda.e jiš bi₂.tag a.šed₁₂ i₃.de₂

A IV.7 - 94



d.Nanše mu.na.gin šud₃ mu.na.ra₂
da Nanshe andò, a lei una preghiera portò:
 Vedi A II.9

^dNanše.ra mu.na.jen šud₃.Ø mu.na.n.ra₂.Ø

.ra : marker del dativo: ra > r, che cade dopo finale in vocale (GSG1.103-104)

A IV.8 - 95



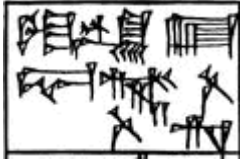
d.Nanše nin.uru₁₆ nin me d.kal.d.kal.la
“ O Nanshe, potente signora, signora della preziosissima forza divina,

^dNanše nin.uru₁₆ [nin me ^dkal. ^dkal].ak

Nanše : vedi A II.2
 nin.uru₁₆ (nin.EN) : mighty queen ('lady' + 'mighty'); GSG1.59,69,70 traduce nin-en con “königliche en-Priesterin”

^dkal.^dkal = “die hochgeschätzten göttlichen Kräfte” (so gewiss trotz der singulären Schreibweise zu verstehen; GSG1.72, dove legge ^{an}kal-^{an}kal); kal-kal “hautement estimé; très précieux” (PLS.80); “highly esteemed or valued, precious (reduplicated 'to esteem, value)’” (SL)
 .ak : marker del genitivo (GSG1.92)

A IV.9 - 96



nin d.en.lil₂.gin₇ nam tar.tar.re

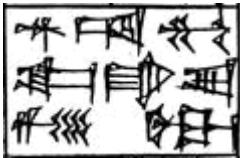
signora che come Enlil decide i destini,

nin ^dEnlil.gin₇ nam tar.tar.ed

gin₇ [GIM]: marker dell’equativo (o equitativo); come il genitivo, non è cross-ref da alcun DP (TSL.108; MSG.66,313,314); corrisponde all’accadico *kīma*.

nam...tar.tar.re : TSL.260 intende trattarsi di forma *hamtu* reduplicata (con riferimento a un oggetto plurale? Cfr. traduzione : “who decides all fates”), dove la “e” finale rappresenta il morfema “ed”; si tratterebbe quindi di una forma participiale “decidente” (GSG1.137, GSG2.72). Cfr. A I.1

A IV.10 - 97



d.Nanše.ju₁₀ dug₄.ga.zu zid.dam
mia Nanshe, la cui parola è vera

Nanše : vedi A II.2

dug₄.a.zu : “dein Wort” (GSG1.67); dug₄.a è un participio passivo “das Gesprochene = das Wort” (GSG1.142; vedi anche GSG1.61); .zu è il suffisso di seconda persona singolare

am₃ : copula enclitica, con uso predicativo; lett. “la tua parola è vera”

^dNanše.gu₁₀ dug₄.a.zu zid.am₃

A IV.11 - 98



saj.bi.še₃ ed₂.a.am₃
(ed) è dominante.

.bi : suffisso possessivo di terza persona singolare, classe delle cose; riferito a dug₄.a “parola”; (GSG2.24 : “das Suffix –bi wird häufig mit ganz lockerem Anschluss an vorher Genanntes gesetzt: ... ‘es geht zum Haupte davon hinaus’”)

.še₃ : marker del terminativo (GSG1.113n2); cfr. B II.18

ed₂ (e₃) : “sortir; envoyer chercher; apparaître, devenir visible” (PLS.44); “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out; to rise; to sprout; to be or become visible; to appear as a witness (the final d appears in marû conjugation)” (SL); ed.a è qui forma participiale, in uso predicativo: “bis zu dessen Haupt hinausgehend = überragend” (GSG1.143), “es geht hinaus bis zu seinem Ende = es überragt alles” (GSG2.73)

am₃ : copula enclitica, con uso predicativo

saj.bi.še₃ ed₂.a.am₃

A IV.12 - 99



ensi dijir.re.ne.me

Tu sei l'augure degli dei,

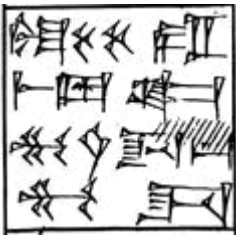
[ensi₍₃₎ dijir.ene].ak.me.en

[ensi dijir.ene].ak : vedi A II.17; ensi [EN.ME.LI] sta per ensi₍₃₎; vedi A II.1; .ak è il marker del genitivo (GSG1.97)

dijir.ene : con la desinenza del plurale (MSG.96); vedi A II.17

.me.en : copula enclitica di seconda persona singolare (MSG.197,329; GSG1.147)

A IV.13 - 100



nin kur.kur.ra.me ama inim.ju₁₀ ud.¹da ma¹.mu.da [nin kur.kur].ak.me.en ama inim.ju₁₀ ud.da ma.mud.am₃
tu sei la signora di tutte le terre. O madre, la mia faccenda oggi è un sogno.

kur.kur : la reduplicazione del segno, più che la pluralità, indica la totalità “all the lands” (MSG.84; GSG2.148)

ama : vedi A I.29

ud.da (u₄.da) : today ('day' + 'with, near, present'); “aujourd’hui” (PLS.146); .da è l'elemento del comitativo

ma.mud : “sogno”, vedi A I.29; per la copula, cfr. A XII.13 : ma.mu.dam; in GSG1.27,92 interpreta stranamente un genitivo : ama ...mud.a(k) “madre ... del sogno”

A IV.14 - 101



šag₄ ma.mu.da.ka¹lu₂ diš.am₃ an.gin₇ ri.ba.ni

Nel sogno c'era un uomo enorme come il cielo,

[šag₄ ma.mud].ak.a lu₂ diš.am₃ an.gin₇ ri.ba.a.ni

[šag₄ ma.mud].ak.a : “nel cuore del sogno”, con genitivo e locativo (GSG1.86,118); per šag₄ (ša₃), vedi A I.5

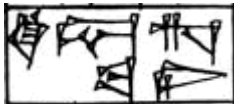
diš.am₃: diš è il numerale cardinale “uno”, nel senso di “singolo”; come gli aggettivi i numerali stanno dopo il nome e a volte, come nel nostro caso, sono seguiti dalla copula enclitica (TSL.82-83; GSG2.77 : *zur Hervorhebung*)

gin₇ : marker dell'equativo (vedi A IV.9)

ri.ba (< rib.ba; GSG2.29) : “enormous, supreme (Akkadian *rabbu*)” (SL); “enorme, colossal” (PLS.120)

an.gin₇ ri.ba.a.ni : si tratta della cosiddetta “coniugazione pronominale”: a forme verbali non-finite e finite, queste nominalizzate con .a (cfr A IV.23), sia in forma *hamtu* che *marû*, vengono aggiunti i suffissi personali, che, in maniera blanda, si riferiscono al soggetto (cfr. TSL.264; vedi B V.4). Queste costruzioni sono da intendersi come: “von mir (dir...) gilt ‘ ’”; nel nostro caso: “(von ihm gilt:) er (var) wie der Himmel übergross” (GSG1.149); “es war (da) ein Mann, wie der Himmel war er übergross” (GSG1.150). Normalmente la *coniugazione pronominale* serve ad esprimere una frase temporale, denotante un'azione simultanea o immediatamente precedente l'azione del verbo precedente.

A IV.15 - 102



ki.gin₇ ri.ba.ni
enorme come la terra.

Vedi A IV.14

ki.gin₇ ri.ba.a.ni

A IV.16 - 103



a.ne saj.ja₂.ni.še₃ dijir.ra.am₃
Egli riguardo alla sua testa era un dio,

Let. “er ist nach seinem Haupt ein Gott” (GSG2.22); ossia “la sua testa era come quella di un dio”

a.ne : pronome personale indipendente di terza persona singolare (GSG1.49). Altrove, questo pronome ha la forma e.ne (TSL.68§91)

.še₃ : marker del terminativo: “zum Ausdruck von ‘vas anbelangt’” (GSG2.136-137); “as regards, concerning” (TSL.101§198)

a.ne saj.ani.še₃ dijir.am₃

A IV.17 - 104



a₂.ni.še₃ anzud₂.mušen.dam
riguardo alle sue braccia era un uccello-Anzud,

Per la costruzione, vedi A IV.16

a₂ : lett. “braccio”; ossia: “le sue braccia erano come le ali di un uccello Anzud”

anzud₍₂₎, anzu₍₂₎-(d) [AN.IM.MI/DUGUD₂.HU]: “a mythical giant bird; vulture, eagle” (SL); “a mythological eagle” (PSD2.19); in GSG1.60 legge im.dugud₂^{mušen} “schwerer Wind = Imdugud(:Vogel)”

mušen : determinativo posposto di “uccello”

.dam : la “d” si riferisce a “anzud” (cfr. GSG1.149)

a₂.ni.še₃ anzud₂^{mušen}.am₃

A IV.18 - 105



sig.ba.ni.a.še₃ a.ma.ru.kam
riguardo alla sua parte inferiore era una tempesta;

sig : “low; late; small, narrow; weak” (SL); “bas, inferieur” (PLS.125; MEA.592)

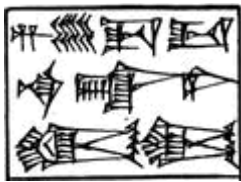
ba : share, portion; rations; quindi sig.ba è “la parte inferiore (del corpo)”, quindi “le gambe (?)”

ni.a : per a.ni; per la *scriptio plaena* (non : .ni), vedi GSG1.54 (vedi A V.15);

a.ma.ru: “destructive flood (‘water’ + ‘to go’ + ‘to send’)” (SL); > amar.uru₅ “Orkan” (GSG1.24); “tempête, inondation destructrice” (PLS.17). In GSG1.90,99,100 (con n. 4) interpreta la “k” come marker del genitivo: amar “giovane (animale)”, “calf; young animal” (SL; cfr. accadico *māru* “son, young animal”), uru₅ “cyclone, violente tempête” (PLS.151)

sig.ba.ani.še₃ a.ma.ru.ak.am₃

A IV.19 - 106



zid.da gub₃.na pirij i₃.na₂.na₂

alla destra e alla sua sinistra giaceva un leone.

zid.a gub₃.ani.a pirij. i₃.na₂.na₂

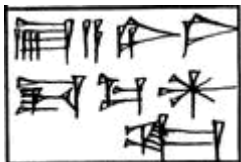
zid : “main droite” (PLS.157)

gub₃ : “main gauche, gauche” (PLS.59, MEA.88); come zid.a, è in caso locativo, anteposto (GSG2.10); non cross-ref nella catena verbale (GSG2.117)

pirij : “leone” (cfr. A II.10); non ha la desinenza dell’ergativo perché il verbo della frase è intransitivo (GSG1.76: “es lagerte je ein Löwe”)

na₂ (nu₂) : “gesir, être couché” (PLS.105); vedi A II.24; forma *marû* reduplicata (cfr. finale .e > .a in A V.16), indica pluralità di soggetti di verbo intransitivo (“un leone per parte”; GSG2.64, TSL.125§245)

A IV.20 - 107



e₂.a.ni du₃.da ma.an.dug₄

Di costruire il suo tempio mi ordinò,

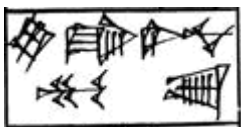
e₂.ani du₃.ed.a mu.a.n.dug₄

Vedi A I.19

du₃.ed a : infinito, con elemento “ed” e nominalizzatore “.a” (GSG1.139; GSG2.74); TSL.265 lo presenta come forma *marû* subordinata a un verbo finito. La presenza del morfema “ed” denota l’azione come ancora non realizzata. Normalmente, il soggetto della forma subordinata è diverso di quello della principale (vedi anche TSL.128-131,es. 271). E’ un “nomen actionis” (GSG1.57)

.a.n. : DP del dativo, prima persona singolare, seguito dal PA relativo al soggetto

A IV.21 - 108



šag₄.ga.ni nu.mu.zu

(ma) il suo significato io non compresi.

šag₄.ani.Ø nu.mu.Ø.zu.Ø

Vedi A I.28

šag₄.ani (anche ša₃) : lett. “il suo cuore”; ossia “ciò che egli voleva dire esattamente”; ani è riferito al soggetto, l’uomo apparso in visione (in A I.28 ha šag₄.bi perché l’antecedente è nij₂ “cosa”)

nu.mu.Ø.zu.Ø : MP del negativo di frase indicativa, seguito dal CP mu, da .Ø che cross-ref il soggetto di prima persona singolare, dalla radice verbale e dal PA che cross-ref l’oggetto “il suo significato”. La forma verbale è probabilmente *hamtu*

A IV.22 - 109



ud ki.šar₂.ra.ma.ta.ed₂

ud ki.šar₂.a mu.a.ta.b.ed₂

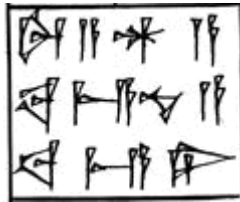
(Poi) la luce del giorno uscì per me dall'orizzonte:

ud (u₄) : “giorno, luce del giorno”; “sun; light; day; time; weather; storm” (SL)

ki.šar₂ : “orizzonte; universo (“luogo” + “totalità”) (GSG1.59); .a è il marker del locativo, “in ablativischer Bedeutung” (GSG1.114; per Falkenstein si tratta invece della caduta totale del marker dell’ablativo .ta : “die Sonne ist mir vom Horizon aus aufgegangen”, GSG1.116), cross-ref nella catena verbale da un ablativo-strumentale (ma cfr. GSG2.114n6) “all’orizzonte” > “dall’orizzonte”

mu.a.ta.b.ed₂(e₃) : .a è il DP del dativo, prima persona singolare; .ta è il DP dell’ablativo; .b è il PA del soggetto, terza persona singolare, classe delle cose (GSG1.216); ed₂ (e₃) “uscire” (cfr. A IV.11)

A IV.23 - 110



munus diš.am₃ a.ba me.a.nu a.ba me.a.ni

munus diš.am₃ a.ba i₃.me.a.nu a.ba i₃.me.a.ni

c'era una donna – chi era mai?

munus diš.am₃ : cfr. lu₂ diš.am₃ in A IV.14

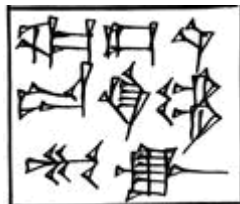
a.ba : “chi?”, forma assoluta del pronome interrogativo animato, usato sia come soggetto intransitivo che oggetto (TSL.74-75; GSG1.56)

a.ba me.a.nu a.ba me.a.ni : lett. “Chi non era? Chi era?” (vedi anche GSG1.57)

i₃.me.a.nu , i₃.me.a.ni : i₃ risulta fuso nella ‘a’ di ba (GSG1.44,179,181); me “essere” (GSG1.179); come costruzione, si tratta della cosiddetta “coniugazione pronominale” (vedi A IV.14; nel primo caso, al posto del suffisso si usa la negazione nu; GSG1.149-150)

nu : solitamente è un prefisso modale; qui, invece, occorre da solo, senza verbo: in tal caso agisce come controparte negativa della copula enclitica, col significato “non è (it is not)” (TSL.191-192)

A IV.24 - 111



saj.ja₂ ed₂ ki karadin_x mu.ak

sag.ga₂ ed₂ ki karadin_x mu.n.aka.Ø

... lei ... covoni ... aveva fatto (?);

Frase di significato oscuro

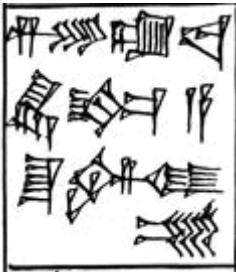
saj.ja₂ ed₂ : in GSG1.82 legge ed₂ come e₃ e traslittera saj.ja₂.e₃; non traduce, ma dice che il marker ‘.e’ dell’ergativo è contratto con la .e finale

ed₂ : vedi A IV.11

karadin_x : lettura incerta (cfr. MEA p. 259, dove riporta diverse grafie del termine); “tas de gerbes” (PLS.53, s.v. ga₄-radin); garadin_(4,5), karadin_(4,5): “shock, pile of sheaves (on a harvested field) (guru₇, ‘grain heap’, + tun₍₃₎, ‘to constrict’)” (SL); “bundle (of reeds), stack of sheaves” (PSD2.75). LEC.369 riporta solo karadin₆ [(ŠE.NUN&NUN)& (ŠE.NUN&NUN)]

mu.n.aka.Ø : cfr. GSG1.163 “sie hatte ... gemacht”; aka “fare”; .Ø è il PA dell’assolutivo

A IV.25 - 112



gi.dub.ba kug.NE.a šu im.mi.du₈

gi.dub.a(k) kug.NE.a šu i₃.bi.n.du₈

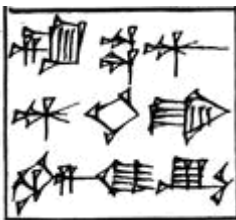
uno stilo di argento raffinato (?) teneva nella mano;

gi.dub.ba: stylus ('reed' + 'tablet' + nominative) (SL); cfr. A III.21 lamma; in GSG1.91 e GSG2.110 interpreta invece la "a" finale quale marker del genitivo, mentre in GSG2.36n1 dice che può appartenere al nome. Il materiale è aggiunto quale apposizione al nome dell'oggetto; dub : "(clay) tablet; document" (SL)

kug.NE.a : "... -Edelmetall" (GSG1.60); sostantivo composto da sostantivo + aggettivo; kug (ku₃) : "silver; precious metal" (SL); "metal, silver" (PSD2.144); NE "designation of silver" (PSD2.184). Per la posizione di kug, vedi A II.26. In GSG1.67n2 interpreta la "a" finale quale marker del locativo šu...du₈ [ŠU.GABA]: "to hold in the hand (with -ni- or bi-) ('hand' + 'to open')" (SL); "die Hand öffnen = in der Hand halten" (GSG1.123)

im.mi : deriva da i₃.bi (GSG2.189;TSL.164,es.335); MSG.232,236 interpreta im-mi quale CP. Cfr A V.22 dove al posto di im.mi.du₈ ha bi₂.du₈

A IV.26 - 113



dub mul.an dug₃.ga im.mi.jal₂

dub mul.an.dug₃.ak i₃.ni.n.jal₂

pose su un tavoletta le stelle del cielo favorevole

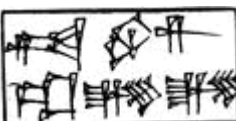
La traduzione è un po' "tirata": mi rifaccio a GSG2.107 "er (da intendersi 'sie') setze auf die Tafel die Sterne des guten Himmels": Mi sembra che il significato sia: "(con lo stilo) scrisse sulla tavoletta i presagi favorevoli (per la costruzione del tempio)". Mancherebbe però il marker del locativo (in effetti, GSG1.106 legge dub.a "auf die Tafel", con locativo; vedi successivo DP .ni). Se jal₂ fosse usato nel senso di "prendere", si potrebbe tradurre "prese la tavoletta delle stelle del cielo favorevole" ossia la tavoletta coi presagi favorevoli (senso che ben si accorderebbe con A V.1), ma ci vorrebbero almeno un paio di genitivi: [dub[mul.an.dug₃.ak].a(k)]; ma a questo punto: che cosa se ne fa dello stilo?

mul : "stella, costellazione"; cfr. A I.8

dug₃ : adj., "sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh (water)" (SL); riferito a "cielo".

i₃.ni.n.jal₂ : im.mi è qui grafia di i₃.ni, col DP del locativo (cfr. GSG1.205-206; TSL.237); jal₂ : "to place, put (with -ni- or bi-)" (SL); "vorhanden sein lassen" (GSG2.60)

A V.1 - 114



ad im.dab₆.gi₄.gi₄

ad i₃.b.da.b.gi₄.gi₄.e

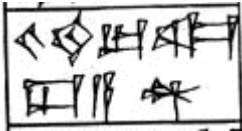
(e) prende da essa consiglio.

ad...gi₄ : "prendere consiglio, tener consiglio", "to take counsel (with someone: -da)"; ad...gi₄.gi₄ "dare consiglio; parlare in segreto, confidenzialmente" (PLS.55; TSL.303); GSG1.119 rende ad...gi₄.gi₄ con

“raten”, „sich beraten”; propriamente ‘ad’ vale “grido, appello; canto”. Il significato era che la dea era meditatonda.

i₃.b.da.b.gi₄.gi₄.e : “er – leggi ‘sie’ – berät sich damit”; b.da è il DP del comitativo (riferito alla tavoletta coi presagi), preceduto da b > m, *prefisso pronominale opzionale* di terza persona non-animata (MSG.203-204; TSL.224; GSG1.213; GSG2.140); .b è il PA riferito all’oggetto (ad), trattandosi di una forma verbale *marû* (gi₄ appartiene alla classe della reduplicazione; GSG2.69; TSL.303); l’uso del presente-futuro è qui uno strumento stilistico, forse esprimendo un qualche significato “durativo” (il consultare per un certo tempo; GSG2.155-156)

A V.2 - 115



min₂.kam ur.saj.ja₂.am₃

min₂.ak.am₃ ur.saj.am₃

Inoltre, c’era un guerriero:

min₂.ak.am₃ : lett. “è di due” “es gehört zur Zwei = zum Zweiten” (GSG1.85; GSG2.2,57; TSL.276); quindi “una seconda volta; inoltre” e simili, o forse, meglio: “C’era un secondo (uomo), era un guerriero...”.

Cfr A VI.3, dove ha min₂.kam.ma. Per l’uso della copula enclitica dopo i cardinali, vedi GSG2.77
ur.saj : vedi A II.10; lett. “è un eroe, un guerriero”

A V.3 - 116



a₂ mu.gur le.um za.gin₃ šu im.mi.du₈

a₂Ø mu.n.gurØ le.um za.gin₃ šu i₃.bi.n.du₈

aveva piegato il braccio, teneva in mano una tavoletta di lapislazzuli

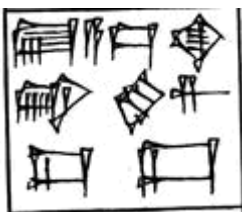
a₂...gur : “to bend the arm (‘arm’ + ‘circular motion’)” (SL); la forma verbale è qui *hamtu*

^(jis)le.um (li.um) : “plaque; feuille de métal” (PLS.93); “plate” (SL); “writing board” (PSD2.153)

^(na)za.gin₃ [(NI.UD).ZA.KUR] : “lapis lazuli; precious stone (in general) (‘stone’ + ‘colorful’)” (SL); “lapis lazuli” (PSD2.285); accadico *uqnû*; PLS.155 lo mette sotto za₂; SL riporta anche za.gin₃; “clean (‘precious stone’)”. Il materiale è posto quale apposizione del sostantivo (GSG2.36); na₄ [NI.UD] è il determinativo preposto di nomi di pietre e di oggetti in pietra

šu im.mi.n.du₈ : vedi A IV.25; è anch’essa una forma *hamtu*

A V.4 - 117



e₂.a jiš.hur.bi im.ja₂.ja₂

e₂.ak jiš.hur.bi i₃.b.ja₂.ja₂.e

(e) stava disegnando il piano del tempio.

e₂.ak jiš.hur.bi : genitivo anteposto: “del tempio, il suo piano”; jiš.hur “plan, desin, esquisse; rituel” (PLS.67); “plan, drawing (‘tool’ + ‘to draw, sketch’)” (SL); sostantivo composto da sostantivo + verbo: “das Holz eingraben = einritzen; Zeichnung, Satzung” (GSG1.61,120)

.b : cross-ref il paziente (jiš.hur; GSG1.199); per una diversa interpretazione di .m come morfema indipendente, indicante il ventivo, e visto in opposizione a .b indicante lo ientivo (“movimento spaziale ed emotivo lontano da chi parla”), vedi TSL.173.

ja₂ja₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar “porre” (MSG.158; GSG1.132; GSG2.68; cfr. A I.12); per la “e” finale vedi A I.14, MSG.164, TSL.122 es.256. Per l’uso della forma *marû*, vedi A V.1

A V.5 - 118



igi.ju₁₀.še₃ dusu kug i₃.gub

Davanti a me pose il sacro paniere,

igi.ju₁₀.še₃ [dusu kug].Ø i₃.n.gub.Ø

igi.ju₁₀.še₃ : “verso il mio occhio” = “davanti a me”; con terminativo (GSG1.114n2), non cross-ref nella catena verbale (GSG2.139)

^(jis)dusu [IL₂] : “panier pour transporter la terre d’un fossé” (PLS.42); “transportation basket, used in working at the lower levels in excavating a canal; corvée (du, 'to walk', + si;su, 'to fill up')” (SL); “a basket (for carrying earth and bricks)” (PSD2.53)

kug (ku₃) : “bright, pure; white; sacred, holy” (SL); ad eccezione di altri aggettivi, kug può anche venire prima del sostantivo (cfr. A II.26)

gub : vedi A I.25. La frase è qui resa con una forma attiva (come tale la intende anche il Falkenstein: GSG1.166,GSG2.60): [dusu kug].Ø è paziente del verbo attivo, cross-ref da .Ø alla fine del verbo. Essa potrebbe essere resa anche col passivo (come su Internet; e così anche i due versi successivi) : igi.ju₁₀.še₃ [dusu kug].Ø i₃.gub.Ø, dove [dusu kug].Ø è il soggetto del verbo passivo, cross-ref da .Ø alla fine del verbo (MSG.229). Le due forme potrebbero distinguersi solo se ci fosse un soggetto nominale, con marker dell’ergativo, oppure se fosse espresso il PA .n davanti alla radice verbale, riferito al soggetto: il marker dell’ergativo non compare, mentre compare espressamente .n in A V.7 e pertanto rendo le frasi all’attivo

A V.6 - 119



[jis¹.u₃.šub kug [si¹ ib₂.sa₂

il sacro stampo del mattone preparò,

[jis^{is}.u₃.šub kug].Ø si i₃.mi.n.sa₂.Ø

^{jis}u₃.šub : “brick mold; a platform for molding or drying bricks” (SL); šub è il segno RU (LEC.160; MEA.68)

si...sa₂ : vedi A I.14; per i₃,m(i) .n > ib₂ vedi GSG1.171, dove mi è il CP del locativo (GSG1.208). Per il senso attivo della frase, vedi GSG2.61,82

A V.7 - 120



[sig₄¹ nam.tar.ra jis^{is}.u₃.šub.ba man.jal₂

il ‘mattone del destino’ nello stampo per me pose.

[sig₄ nam.tar].ak ^{jis}u₃.šub.a mu.a.n.jal₂

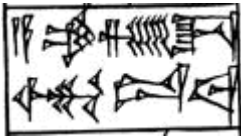
sig₄ : “bric d’argile crue; mur de briques” (PLS.125); “sun-dried unbaked brick; brickwork; wall(s)” (SL); per sig₄ vedi A VI.7

nam.tar : “fate, destiny (abstract prefix + 'to determine, decide')” (SL); cfr A I.1; per sig₄ nam.tar.ak “Ziegel des Schicksal” vedi GSG1.96-97; cfr. A I.15. Il ‘mattone del destino’ è il matrone designato dal destino.

^{jis}u₃.šub.a : in caso locativo, non cross-ref

.a : DP del dativo, prima persona singolare

A V.8 - 121



ildag₂ zid.da igi.ju₁₀ gub.ba

[ildag₂ zid].a igi.ju₁₀.še₃ gub.a

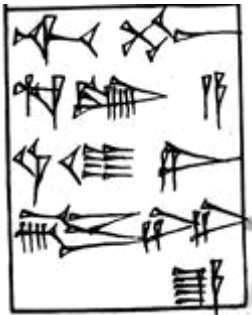
In un saldo albero-ildag posto davanti a me,

[ildag₂ zid].a : in locativo; ^{jiš}ildag_(2,3) : a species of poplar tree (il₂, 'to be high; to shine', + dag₂, 'brilliant'); ^{jiš}ildag "sorte de peuplier", ^{jiš}ildag.zi.da "sorte de peuplier" (PLS.75); cfr. accadico *ildakku* "a type of poplar"; ildag₂ [A.AM], [A.GUDxKUR] (MEA p.258); zid (zi) "stabile, fedele" è un aggettivo in .Ø (MSG.224).

.še₃ : marker del terminativo, qui omissa (GSG1.114; GSG2.132)

gub.a : participio passato "aufgestellt" (GSG1.143). Per gub vedi A I.25

A V.9 - 122



ti.gid₂.mušen lu₂.a ud mi.ni.ib₂.zal.zal.e

ti.gid₂^{mušen} lu₂.a ud bi₂.ni.b.zal.zal.e

un eccello-tigid passava il giorno cinguettando.

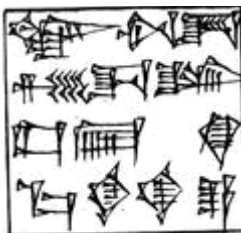
ti.gid₂^{mušen} : non lo trovo; gid₂ è il segno BU (MEA.371)

lu₂.a : "in Gezwitzcher", "nel cinguettio" (GSG2.105), con locativo (anche se non lo trovo sul Lexikon). In effetti PSD2.254 riporta un ti.gid₂^{mušen}.lu₂.a s.v. *tigidlu* "a bird"

ud (u₄)...zal (NI) : "die Tage vergehen lassen" (GSG1.125); "the day dawns; to spend the day; to elapse; to waste time; to be late ('time' + 'to flow, pass')" (SL); "perdre son temps" (PLS.156)

bi₂.ni.b.zal.zal.e : bi₂ è un CP che può essere seguito solo dal DP .ni: in tal caso assume la forma mi (TSL.177; MSG162; oppure grafia di mu : vedi A I.2); .ni è il DP del locativo (non è chiaro se si riferisce a [ildag₂ zid].a o a lu₂.a: cfr. GSG2.102n5) ; .b il PA del paziente (ud); zal.zal.e è chiaramente una forma *marû* e quindi di significato presente-futuro (GSG1.155), anche se per TSL.322 zal è un verbo regolare (e quindi senza reduplicazione alla forma *marû*; cfr. A XIII.29; XIX.2); esprimerebbe un'azione continuata (anche se GSG2.67 intende una pluralità di soggetti: più uccelli-tigid)

A V.10 - 123



dur₃ a₂.zid.da lugal.ja₂.ke₄ ki ma.hur.hur.e

dur₃.e [a₂.zid.a lugal.ju₁₀].ak.e ki mu.a.b.hur.hur.e.Ø

Sulla destra del mio Signore un asino scavava la terra per me".

dur₃ : [ANŠE.NITA₂], accadico *mūru* "jeune quadrupède (poulain, ânon) (MEA.208,50); "jeune âne" (PLS.42); "Eselhengst" (GSG1.68,69,83); "he-ass; donkey foal" (SL) ; anše è l'accadico *imēru* "asino"; nita₂ è l'accadico *zikaru* "maschio"

.e : marker dell'ergativo

a₂.zid.a : a₂.zid “braccio destro” (vedi A III.16); non capisco bene la “a” finale, essendo zid (zi) un aggettivo in .Ø (cfr. A III.16; cfr. GSG1.66c “Bei Substantiven, die einen auslautenden Vokal verlieren können, stehen ganz selten die ursprünglichen vokalisch auslautenden Formen und die gekürzten nebeneinander”; per zi.da = zi vedi GSG1.68; cfr. B XV.6)

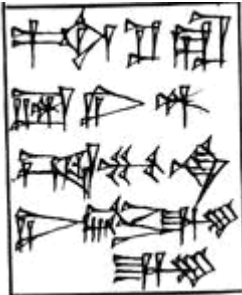
lugal : dovrebbe riferirsi al “guerriero” di A V.2

.e : marker del locativo-terminativo (GSG2.121; ECPGS.20 n. D-1); non cross-ref (GSG2.129)

ki...hur : “herser la terre” (PLS.71); to scratch the earth; to paw the ground ('ground' + 'to scratch') (TSL.307); “den Boden scharren” (GSG1.121).

mu.a.hur.hur.e : .a è il DP del dativo di prima persona singolare. In TSL.307 hur viene dato come verbo regolare; qui, comunque, sembra un verbo con forma *marû* con reduplicazione (cfr. GSG1.154); la forma indica ripetizione-durata dell'azione (GSG2.67); .b è il PA riferentesi al paziente (ki “terra”; cfr. GSG1.171); .Ø è il PA che richiama il soggetto (dur₃)

A V.11 - 124



ensi₂.ra ama.ni dijir.Nanše mu.na.ni.ib₂.gi₄.gi₄
Al governatore sua madre Nanshe risponde:

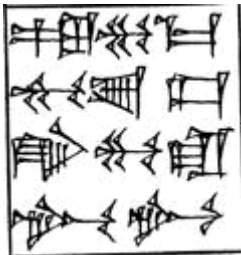
ensi₂.ra [ama.ani^{dijir}Nanše].e mu.na.ni.b.gi₄.gi₄

ama : vedi A I.29

.e : marker dell'ergativo, contratto con la “e” finale di Nanše (GSG1.82; cfr. invece A VII.11); per Nanše, vedi A II.2

mu.na.ni.b.gi₄.gi₄ : forma *marû* transitiva: “to answer” (with dative prefix – the person to whom the answer is given – and .ni) (TSL.303,151 es.317; per il valore presente cfr. anche GSG2.156n.4); “to answer (person to whom answer is given resumed by dative prefix, and with -ni-)” (SL); “sie lässt ihm (das Wort) darauf zurückkehren = sie antwortet ihm” (GSG1.202); .na è il DP del dativo; .ni, che è sempre l'ultimo DP della catena (può essere seguito solo dai PA .b o .n), è il DP del locativo (terminativo; GSG1.207); .b è un PA di terza persona inanimata, riferito a un oggetto diretto inanimato [“la questione”, “la faccenda” – inim (A IV.13) – del sogno: “sie antwortet darauf” (GSG1.186)]

A V.12 - 125



sipad.ju₁₀ ma.mu.zu ja₂ ga.mu.ra.bur₂.bur₂

sipad.ju₁₀ ma.mu.zu. ja₂.e ga.mu.ra.bur₂.bur₂

“O mio pastore, il tuo sogno io stesso interpreterò per te.

sipad [PA.LU] : vedi A I.26

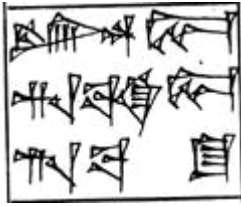
ma.mu(d) : “sogno”, vedi A I.29

ja₂.e : pronome personale indipendente di prima persona singolare, soggetto (TSL.68; GSG1.49; cfr. A III.17; ja₂ può leggersi anche je₂₆)

ga.mu.ra.bur₂.bur₂ : MP ga del cohortativo (vedi A I.24); mu è il CP; .ra è il PA del dativo di seconda persona singolare. Il cohortativo singolare è sempre costruito con la forma *hamtu*; forme reduplicate possono essere intese come verbi plurali denotanti una pluralità dell'oggetto (quindi “sogni”, più che

singolo “sogno”) (TSL §388; GSG2.70) : bur₂.bur₂ è quindi una forma *hamtu* reduplicata: “to spread out; to reveal, to interpret (a dream)” (TSL.297)

A V.13 - 126



lu₂ an.gin₇ ri.ba ki.gin₇ ri.ba.še₃ [lu₂ an.gin₇ ri.ba ki.gin₇ ri.ba].še₃
Riguardo all'uomo enorme come il cielo, enorme come la terra,

Vedi A IV.14-15
 .še₃ : vedi A IV.16

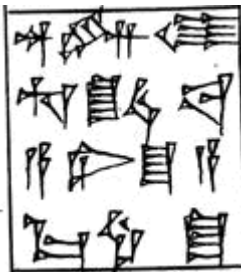
A V.14 - 127



saj.ja₂.<ni>.še₃ dijir a₂.ni.^[še₃] saj.ani.še₃ dijir a₂.ani.še₃
che quanto alla sua testa era un dio, quanto alle sue braccia

Vedi A IV.16

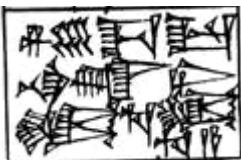
A V.15 - 128



anzud₂.mušen.še₃ sig.ba.a.ni.še₃ a.ma.ru.še₃ anzud₂^{mušen}.še₃ sig.ba.ani.še₃ a.ma.ru.še₃
un uccello-Anzud, quanto alla sua parte inferiore una tempesta,

Vedi A IV.17-18; si nota però qui un uso eccessivo del marker del terminativo .še₃, ameno di intendere questo .še₃ simile a un “così come hai detto”, “was den anbetrifft” (GSG1.114n3)

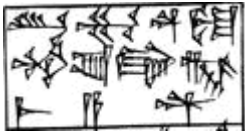
A V.16 - 129



zid.da gub₃.na pirij i₃.še₂₁.še₂₁.a zid.a gub₃.ani.a pirij i₃.na₂.na₂.e
e alla cui destra e sinistra giaceva un leone,

Vedi A IV.19, anche per la lettura na₂ al posto dell'errato še₂₁ [NA₂.HU = SA₄]
 .e : suffisso *marû* o nominalizzatore (e quindi da leggersi .a) ? Forse meglio nominalizzatore, probabilmente anche delle frasi precedenti (cfr. GSG1.176: “bei dem lagert”)

A V.17 - 130

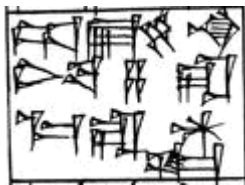


šeš.ju₁₀ d.Nin.jir₂.su₂ ga.nam.me.am₃
egli era in verità mio fratello Ninjirsu;

šeš.ju₁₀ ^dNin.Jirsu ga.nam.me.am₃

ga.nam.me.am₃ : “è veramente”; questa forma è difficile da analizzare grammaticalmente; ga dovrebbe essere un CP (diverso dall’MP ga del cohortativo), che però è sempre preceduto da i₃ (cfr. TSL.169-172); .na è un morfema non ben definito, apparentemente simile all’MP dell’affermativo (TSL.197); me è il verbo “essere” e am₃ la copula enclitica (TSL §540; cfr. A I.24); “ist fürwahr” (GSG1.179); GSG1.218,220 interpreta ga come MP del cohortativo (anche se in GSG1.220 scrive: “in nichtkohortativer Bedeutung”), na come MP dell’affermativo e legge ga.na.i₃.me.am₃ “er ist fürwahr”. In GSG2.77 si afferma che la copula enclitica am₃ è usata pleonasticamente.

A V.18 - 131



eš₃ e₂.ninnu.na du₃.ba za.ra ma.ra.an.dug₄
di costruire il suo tempio, l’Eninnu, ha te ha dato ordine.

[eš₃ e₂.ninnu.ani].ak du₃.ba za.a.ra mu.ra.n.dug₄

Vedi A I.19

eš₃ : “sanctuaire” (PLS.48)

[eš₃ e₂.ninnu.ani].ak : genitivo anteposto; E.ninnu sembra in apposizione a eš₃ (GSG2.17): “del suo santuario Eninnu”

du₃.ba : per l’infinito du₃.eda; vedi A I.19 e A IV.20; questo .ba, essendoci il genitivo anteposto, sembra quasi da intendere .bi.a(k) “del suo tempio Eninnu, della sua costruzione” (cfr. AI.11, V.4)

za.a.ra : “a te”; forma del dativo del pronome indipendente di seconda persona singolare (TSL.68-70; GSG1.105)

mu.ra.n.dug₄ : .ra è il DP del dativo di seconda persona singolare; quando non ci sono MP, è obbligatorio il CP mu, che in Gudea cambia sempre in ma, per armonia vocalica (TSL..176,220; per GSG1.201 deriva da mu.e.ra)

A V.19 - 132



ud ki.šar₂.ra ma.ra.ta.ed₂.a

ud [ki.šar₂.a mu.ra.ta.ed₂].a

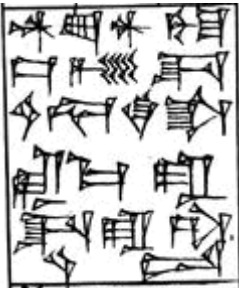
La luce del giorno che per te è uscita dall’orizzonte,

Vedi A IV.22

mu.ra... : per la grafia mu > ma vedi A V.18; .ra è il DP del dativo, seconda persona singolare

.a : nominalizzatore della frase relativa (*full relative clause*)

A V.20 - 133



dijir.zu d.Nin.jiš.zid.da ud.gin₇ ki.ša.ra ma.ra.da.ra.ta.ed₂

dijir.zu ^dNin.jiš.zid.ak ud.gin₇ ki.šar.a mu.ra.da.ra.ta.ed₂

(è) il tuo dio (personale) Ninjishzida: come la luce del giorno egli è sorto per te dall'orizzonte.

Vedi A IV.22

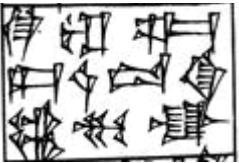
dijir.zu : l'apposizione è qui anteposta (GSG2.37)

Ninjishzida : dio personale di Gudea, da lui aggiunto al pantheon di Lagash. Era propriamente una dea, considerata madre e moglie di Dumuzi; ^d[Nin.jiš.zid].ak “der Herr des rechten ‘Holzes’” (GSG1.85 s.v. Zyl A XXX.2)

ki.ša.ra : grafia sillabica (GSG1.27; cfr. B XVIII.13); cfr. la grafia ki.šar₂.ra di A IV.22, V.19

mu.ra.da.ra.ta.ed₂ : .ra è il DP del dativo, seconda persona singolare; la sequenza da.ra.ta. (come anche da.ra., ta.ra. e dar.a.da.) denota probabilmente un elemento ablativo .dara. o .tara. oppure anche .dra. o .tra. (TSL.233), a meno di emendare in mu.ra.ta.ed₂ (cfr. anche GSG1.214); in GSG1.212, GSG2.140 intende dubitativamente .da come DP del comitativo.

A V.21 - 134



ki.sikil saj.ja₂ ed₂ ki karadin_x mu.ak

ki.sikil saj.ja₂ ed₂ ki karadin_x mu.n.aka.a

La giovane donna che ... covoni ... aveva fatto (?),

Vedi A IV.24

ki.sikil : “young woman; virgin (‘place’ + ‘pure’)” (SL); “reiner Ort = Jungfrau” (GSG1.60,68); sikil [EL] : “clean, fresh, pure, virginal” (SL); “propre, frais, pure” (PLS.126); “to be pure” (PSD2.216); accadico *ellu* “(ritually) pure”

.a : nominalizzatore (vedi GSG2.29n3)

A V.22 - 135



gi.dub.ba kug.NE šu bi₂.du₈.a

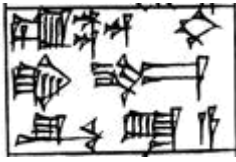
[gi.dub.a(k) kug.NE.a šu bi₂.du₈].a

che uno stilo di argento raffinato (?) teneva nella mano,

Vedi A IV.25

.a : nominalizzatore (GSG1.164)

A V.23 - 136



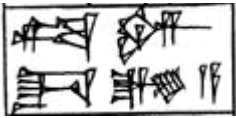
dub mul dug₃.ga bi₂.jal₂.la.a [dub mul <an>.dug₃.ak bi₂.jal₂].a
 che su una tavoletta le stelle del cielo favorevole pose

Vedi A IV.26

<an> : vedi GSG1.91; per mul.an “heavenly star” vedi PSD2.172

.a : nominalizzatore (GSG1.165)

A V.24 - 137



ad im.da.gi₄.a ad i₃.b.da.gi₄.a
 (e) da essa prese consiglio,

Vedi A V.1

i₃.b.da.gi₄ : è qui forma *hamtu* (GSG1.166); .b è un *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.213) e .da il DP del comitativo (GSG1.183; GSG2.140)

.a : nominalizzatore

A V.25 - 138



nin₉.ju₁₀ d.Nisaba ga.nam.me.am₃ nin₉.gu₁₀ ^dNisaba ga.nam.me.am₃
 ella era in verità mia sorella Nisaba.

Nisaba [NAGA] : figlia di An, era dea del grano, della scrittura e della saggezza, nonché protettrice dell’edubba, ossia degli archivi (e₂.dub.ak “palazzo della tavoletta”); nota anche come Nidaba; la grafia d.Nisaba.ke₄ di A XVII.15, ossia ^dNisaba.ak.e, col marker dell’ergativo, mostra che il nome della dea è sentito come un nome composto, con un genitivo “Herrin des...” (GSG1.88); Per il segno, vedi LEC.368.a, MEA.165 (MEA legge ^dNIDABA)

ga.nam.me.am₃ : vedi A V.17

A VI.1 - 139



e₂.a du₃.ba mul kug.ba e₂.ak du₃.ba [mul kug.bi].a
 Con le pure stelle, per la costruzione del tempio

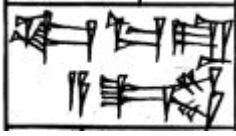
e₂.ak du₃.ba : genitivo anteposto “del tempio, la (sua?) costruzione”; du₃.ba : per l’infinito du₃.eda; vedi A V.18

mul : vedi A I.8

.a : marker del locativo, non cross-ref (GSG2.117)

Letteralmente si potrebbe tradurre : “del tempio, della sua costruzione, nella sua pura stella”

A VI.2 - 140



gu₃ ma.ra.a.de₂
ti ha annunciato.

gu₃ mu.ra.n.de₂

gu₃...de₂ : vedi A I.10

ma.ra.a : per il semplice ma.ra vedi A V.18; la .a finale non si spiega : “Die Pleneschreibung ist nicht zu erklären” (GSG1.163n2)

A VI.3 - 141



min₂.kam.ma ur.saj.am₃ a₂ mu.gur₈

min₂.ak.am₃.a ur.saj.am₃ [a₂ mu.n.gur₈].a

Il secondo (uomo), che era un guerriero, che aveva il braccio piegato,

Vedi A V.2-3

min₂.ak.am₃.a : la .a finale è un nominalizzatore, posto dopo la copula enclitica (‘Nominalisierungssuffix’: GSG2.32); potrebbe tuttavia ritenersi grafia di min₂.ak.am₃.eš, con marker del terminativo (eše è la forma base del marker, normalmente scritto še₃; cfr. min.kam.aš₂ in A XVIII.6, min.kam.ma.še₃ in A IX.5; GSG1.112-113; GSG2.32

]....].a : nominalizzatore : vedi GSG1.26 (a meno che quello della frase successiva valga per entrambe le forme verbali)

A VI.4 - 142



le.um za.gin₃ šu bi₂.du₈.a

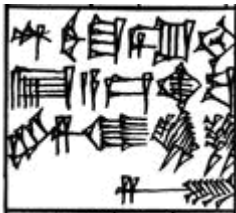
[le.um za.gin₃ šu bi₂.du₈].a

che teneva in mano una tavoletta di lapislazzuli,

Vedi A V.3

.a : nominalizzatore

A VI.5 - 143



d.Nin.dub.kam e₂.a jiš.hur.ba im.mi.sig₁₀.sig₁₀.ge
egli era Nindub e incidere sul piano del tempio.

^dNin.dub.ak.am₃ e₂.ak jiš.hur.bi.a i₃.ni.sig₁₀.sig₁₀.e

^dNin.dub.ak : “il signore della tavoletta” (cfr. GSG2.76)

e₂.ak jiš.hur.bi.a : “del tempio, sul suo piano” (cfr. A V.4); è GSG1.108 che intende .a come locativo “auf seinen Grundriss”; potrebbe anche leggersi bi.a(k) “del suo piano”

sig₁₀ (si₃, se₃) : “to apply, place, set, put in; to engrave; to make flat, even” (SL); “renverser, verser; battre; aplatir, aplanir; estamper; imprimer une marque” (PLS.125). Si tratterebbe di una forma *marû* (GSG2.156n1). GSG1.155 e GSG2.66,110 non traducono la forma verbale; im.mi è qui grafia di i₃.ni, col DP del locativo (cfr. A IV.26). Per il segno, solitamente letto sum, cfr. A I.26; per la lettura sig₁₀, vedi MEA p. 268, dove viene in maniera dubitativa

A VI.6 - 144



igi.zu.še₃ dusu kug gub.ba u₃.šub kug si.sa₂.a igi.zu.še₃ [dusu kug gub].a [u₃.šub kug si.sa₂].a
Il sacro paniere che stava davanti a te, il sacro stampo del mattone preparato,

igi.zu.še₃ : vedi A V.5

[dusu... gub].a : *Reduced relative clause*: la catena verbale è cancellata e l'insieme è nominalizzato con .a (TSL.262; cfr. A II.5)

[u₃.šub kug si.sa₂].a : *Reduced relative clause*; vedi A V.6

A VI.7 - 145

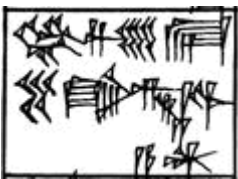


sig₄ nam.tar.ra u₃.šub.ba jal₂.la
il mattone del destino posto nello stampo,

Vedi A V.7

[[sig₄ nam.tar].ak u₃.šub.a jal₂].a

A VI.8 - 146



sig₄ zid e₂.ninnu ga.nam.me.am₃
esso è invero il saldo mattone dell'Eninnu.

.ak : la “k” cade e la “a” si fonde con la “u” finale di E₂.Ninnu (GSG1.98)
 ga.nam.me.am₃ : vedi A V.17

A VI.9 - 147



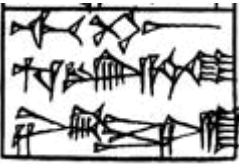
ildag₂ zid.da igi.zu gub.ba

[ildag₂ zid.a igi.zu.še gub.a

Riguardo al saldo albero-ildag posto davanti a te,

Vedi A V.8. Non mi è però qui chiaro il valore di “a” in zid.a; vedi GSG1.106 dove ritiene trattarsi di un locativo: “kaum – “difficilmente” - Subjekt”
 “Riguardo” : vedi še₃ in fine A VI.10 (GSG2.137)

A VI.10 - 148



ti.gid₂.mušen lu₂.a ud.mi.ni.ib₂.zal.a.še₃

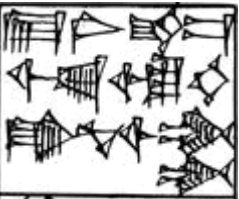
[ti.gid₂^{mušen} lu₂.a ud bi₂.ni.b.zal].a].še₃

nel quale un uccello tigid passava il giorno cinguettando,

Vedi A V.9

.a : nominalizzatore della frase relativa (*full relative clause*) (MSG.106-107); la forma verbale è *hamtu*, con valore di preterito, non *marû* come A V.9 (GSG1.153n3; vedi anche GSG1.171 con n.4)

A VI.11 - 149



e₂ du₃.de₃ igi.zu u₃ dug₃.ga nu.ši.ku₄.ku₄

e₂ du₃.ed.e.še₃ igi.zu u₃ dug₃.a.a nu.i₃.ši.ku₄.ku₄.en

(significa che) per costruire il tempio tu non lascerai entrare il tuo occhio nel dolce sonno.

e₂ du₃.ed.e : costruzione N₁ R(m).ed.e; tale costruzione è indirettamente dipendente da un verbo principale; il suo soggetto e il soggetto della principale sono di regola identici. Questa forma denota un'intenzione o uno scopo, qualcosa che avrà luogo nel futuro, come indicato dal morfema “ed” (TSL.266). Normalmente du₃.eda (>.ede) è considerato l'infinito (GSG1.141)

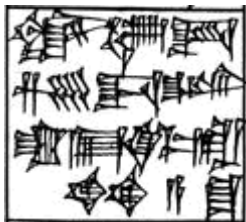
.še₃ : marker del terminativo; dopo vocale può trovarsi solo .š ,che cade (še₃ si può leggere anche eš₂ : la “e” si fonde con la vocale precedente” (GSG1.113-114; MSG.75-76; TSL.101; GSG1.112). Per il valore finale, cfr. A I.16

u₃ : “sonno, riposo”

dug₃ (du₁₀) : vedi A I.9, è un aggettivo in “a”. Qui sembra che si debba intendere [u₃ dug₃.a].a, con locativo: “non lascerai il tuo occhio entrare nel dolce sonno”; u₃ dug₃ “süsser Schlaf” (GSG1.66)

nu.i₃.ši.ku₄.ku₄.en : nu è l'MP negativo (TSL.191); ši è il DP del terminativo; seguito poi dalla forma *marû*, con segno della seconda persona singolare (contratto nella vocale finale: GSG1.154), di ku₄ (kur₉) “to enter; to bring; to deliver (-ni- specifies delivery location); to enter before someone (with dative prefix); to let enter (with -ni-); enter into the presence of (with -ši-); to turn round, turn into, transform (with -da-) (singular [?] reduplication class stem)” (SL); “to enter, to let enter, to bring in’, with -ni- (loc.) or dative prefix (‘to enter before someone’); -ni- is also used in the causative sense ‘to let enter’” (TSL.309, s.v. ku₄.r, reduplication class)

A VI.12 - 150



anše.dur₉ a₂.zid.da lugal za₃.ke₄ ki ma.ra.hur.hur.a.še₃

[^{anše}dur₉ [[a₂.zid.a lugal.zu].ak.e ki mu.ra.b.hur.hur.e].a].še₃

Riguardo all'asino che sulla destra del tuo signore scavava la terra per te,

Vedi A V.10

(^{anše}dur₉[ŠUL/DUN]: “donkey stallion (usually written du₂₄.ur₃ or dur₉^(ur3)) (SL); “youn male donkey” (PSD2.54); cfr. A VI.18, VII.20; B IX.16, XIII.19; probabilmente i valori du₂₄ e dur₉ corrispondono allo stesso segno: LEC.375, MEA.467); “Eselhengst” (GSG1.68,69)

za₃ [ZAG] : grafia non comune, per il semplice za (GSG1.11,90,103)

mu.ra < ma.ra, vedi A V.18

.b : PA del paziente (ki “terra”; GSG1.171)

hur.hur.e.a : sembra usare anche qui la forma *marû* (anche se mi aspetterei una forma *hamtu*; cfr . A VI.10); nominalizzata in .a

A VI.13 - 151



ze₂.me e₂.ninnu.^{[uš₂? ni.is.ku¹.gin₇ ki im.ši.hur.e} ze₂.me e₂.ninnu.še₃? ni.is.kum.gin₇ ki i₃.b.ši.hur.e

sei tu, che scaverai la terra per l'Eninnu come uno splendido puledro.

za.e.me.en ; pronome personale indipendente di seconda persona, con copula enclitica (TSL.70; GSG150; GSG2.22; vedi A III.6)

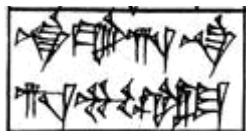
uš₂ : è il segno BE (MEA.69)

ni.is.ku : “choice; a class of persons or animals; fine steed (from Akkadian *nisqum*; AH 2.795)” (SL); “choix” (PLS.111); kum > ku, vedi A I.47

i₃.b.ši : vedi A V.1; il *prefisso pronominale opzionale* è comune prima del DP del terminativo .ši “dafür” (GSG1.210)

hur.e : pur senza reduplicazione, è una forma *marû* (GSG1.154; GSG2.67n7); per ki...hur vedi A V.10

A VI.14 - 152



na ga.ri na.ri.ju₁₀ he₂.dab₅

na ga.i₃.ri na.ri.ju₁₀ he₂.i₃.dab₅

Che io possa dar(ti) istruzioni; che le mie istruzioni siano seguite!

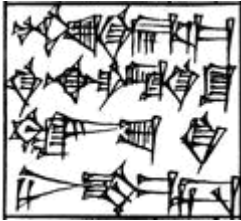
na...ri (de₅) “to give instructions” (TSL.313), “donner des instructions” (PLS.119); “einen Rat geben” (GSG1.122 e n.1); il verbo ri “versare; gettare” appartiene alla classe alternante: *hamtu* ri, *marû* rig

ga.i₃.ri : cohortativo (GSG1.220; cfr. A I.24); con la forma *hamtu*

na.ri “istruzioni”; “Rat, Anweisung” (GSG1.62); “instructions” (PLS.107); SL riporta un na.RI “instructions”, rimandando a na.DU (na.de₆ or na.ri₆) “advice, instructions”; letteralmente è da analizzarsi come “gegebener Rat” < na.ri.ga (GSG1.146 e n.4)

he₂.i₃.dab₅ : iussivo-precativo, con MP he₂; dab₅ : “to seize, to catch” (TSL.298); è un verbo transitivo, usato con senso intransitivo/passivo (GSG2.61;GSG1.174,222; TSL.204-205); lett. : “che il mio consiglio sia preso!”

A VI.15 - 153



jir₂.su.ki e₂ saj ki lagaš.ki.še₃ jiri₃.zu ki i₃.bi₂.us₂ [Girsu^{ki} [e₂ saj ki Lagaš^{ki}].ak].še₃ jiri₃.zu.Ø ki.e u.bi₂.e.us₂.Ø
 Quando verso Girsu, il principale santuario del paese di Lagash, il tuo piede sulla terra avrai posto,

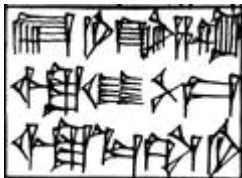
ki Lagaš^{ki} : quale nome composto “luogo Lagash” (GSG1.59; GSG2.17); tali composti sostantivo + sostantivo appartengono alla fase più antica della lingua; in quella più recente si ricorre al genitivo (GSG1.58n2). Il successivo genitivo .ak è stato completamente abolito (GSG1.96, dove legge Lagaša); per Lagaš vedi A I.2

ki.e : “auf die Erde” (GSG1.44,111; GSG2.127), con marker del locativo-terminativo, non cross-ref.

ki...us₂ : “dem boden nahenkommen lassen = auf den Boden setzen” (GSG1.126); “placer sur le sol, établir, fonder” (PLS.152); “to set on the ground, to establish (often with .ni)” (TSL.321); “to set on the ground; to touch the ground; to throw to the ground; to establish (often with -ni-) ('ground' + 'to moor, join')” (SL)

u.bi₂.e.us₂.Ø : u. (solitamente scritto u₃) è l'MP del prospettivo, mutato in “i (i₃)” per influenza della vocale successiva (TSL.208 §409;210 es.558); bi₂ è il CP (GSG1.192,193; GSG2.188-189) (l'atteso DP .ni del locativo-terminativo è omesso: GSG2.139); .e è il PA della seconda persona singolare (GSG1.224); .Ø è il PA che richiama il paziente “tuo piede”. Quindi “Quando ti sei diretto a ...” o anche “Quando avrai raggiunto...”; corrisponde anche a uno iussivo: “Recati a Girsu...”

A VI.16 - 154



e₂.nij₂.gur₁₁<.ra>.za kišib u₃.mi.kur₂ jiš u₃.ma.ta.jar

e₂.nij₂.gur₁₁.a.zu.ak kišib.Ø u₃.i₃.bi.e.kur₂.Ø jiš u₃.i₃.b.ta.e.jar

quando il sigillo del tuo tesoro avrai rotto, quando da esso il legno avrai tolto,

e₂.nig₂(.gur₁₁[GA].ra): “storehouse, treasure-house ('house' + 'things' [+ 'piled up'])” (SL; gur₁₁.a è quindi un participio passivo); “chambre du trésor” (e₂.nig; e₂.nig.gur₁₁, e₂.ni₃.GA.ra; PLS.44); “das Schatzhaus” (GSG1.26 e n.3); gur₁₁ è il segno GA (MEA319 e p. 256); nij₂ (nig₂, ni₃): “property, treasure, valuables, assets; thing; a matter; something; used as a prefix to form concrete nouns” (SL)

za : lo intendo come zu.ak, con genitivo, anteposto, mentre in GSG1.107 lo intende come zu.a, con locativo. Questo perché traduce kur₂ con “entfernen” (cfr. GSG1.79,162); di conseguenza legge anche kišiba.e “an dem siegel”, con locativo-terminativo (GSG1.110; cfr. GSG1.94-95, con riferimento al passo parallelo di A VII.13: traduce “seines Schatzhauses” e aggiunge “wohl eher Lokativ”, traducendo infatti, in GSG1.108, “an seinem Schatzhaus”) : “wenn du an deinem Schatzhaus das Siegel entfernt hast” (GSG2.190)

kišib₍₃₎: “sceau; document scellé; sceller” (PLS.86); “hand; fist; seal; sealed bulla; receipt” (SL)

kur₂ : “changer, altérer; rompre un sceau” (PLS.88); “to be different; to change; to break a seal” (SL)

u₃.i₃.bi.e.kur₂.Ø : MP del prospettivo (vedi A VI.15); CP i₃; .e è il PA di seconda persona singolare; quanto a bi, qui scritto mi, dovrebbe essere il CP bi₂ (non capisco però perché qui scrive u₃.mi e nel verso precedente i₃.bi₂; in TSL.219 es.558 interpreta u₃.i₃.bi.n.kur₂ : in questo caso – oltre al fatto che .n è sicuramente sbagliato – che cosa è bi?; cfr. A VI.23)

u₃.i₃.b.ta.e.jar : .ta è il DP dell'ablativo, preceduto dal prefisso pronominale opzionale .b di terza persona singolare non-animata (riferito al “tesoro”; per la grafia b.ta > m.ta > ma.ta, vedi GSG1.216); jar: “to

store, accumulate; to deliver, deposit; to put, place, set down upon; to make, establish, restore (with -ši-); to remove and set elsewhere (with -ta-); to expel (with -da-) (ja₂ja₂ in *marû*)” (SL)

A VI.17 - 155



lugal.zu jiš.gigir u₃.mu.silim

quando al tuo signore il carro avrai preparato,

lugal.zu.ra^{jiš}gigir u₃.mu.na.e.silim

.ra : marker del dativo, omissso dopo il suono u (“a” cade ed “r” è omettibile; GSG1.104)

^{jiš}gigir₍₂₎ : “wheel(s); chariot; wagon; coach (reduplicated gur₄/gir₈, 'to turn, roll')” (SL)

u₃.mu.na.e.silim : MP del prospettivo; CP mu (GSG1.224); DP del dativo di terza persona singolare animata; PA del soggetto di seconda persona singolare; radice verbale

silim [DI]: “to be/make in good shape, healthy, complete (usually considered Akk. loanword, root means 'peace' in 18 of 21 Semitic languages, but Sumerians used word in greeting and root not in Orel & Stolbova's *Hamito-Semitic Etymological Dictionary*; cfr. sil₅, 'pleasure, joy', + lum, 'to grow luxuriantly')” (SL); “zurechtmachen” (GSG2.61); cfr. anche GSG2.80n1

A VI.18 - 156



anše.dur₉.ur₃ u₃.ši.la₂

quando un asino vi avrai attaccato,

anše^{ur}dur₉ u₃.i₃.b.ši.e.la₂

anše^{ur}dur₉ : vedi AVI.12

u₃.i₃.b.ši.e.la₂ : MP del prospettivo; CP; *prefisso pronominale opzionale* .b di terza persona singolare non-animata; DP del terminativo; PA dell'agente di seconda persona singolare; radice verbale la₂ : “porter, lever, soulever; placer, mettre en place; attacher; harnacher; diminuer” (PLS.91), “to bind, to harness” (with .ši, TSL.310)

A VI.19 - 157



jiš.gigir.bi kug.NE za.gin₃.na šu u₃.ma.ne₂.tag

quando questo carro con argento raffinato (?) e lapislazzuli avrai decorato,

^{jiš}gigir.bi [kug.NE za.gin₃].a šu u₃.i₃.ba.ni.e.tag

Per la traslitterazione, cfr. anche TSL.270 es.785

kug.NE : vedi A IV.25; in GSG1.67 lo confronta con kug.NE.a di A XVI.21 (cfr. anche GSG1.67n2)

za.gin₃ : vedi A V.3, VI.4; la .a è il marker del locativo (vedi “Der Lokativ zur Angabe des Stoffes”: GSG2.113-114)

šu...tag: “to cover; to adorn, decorate (often with -ni-) ('hand' + 'to weave, decorate')” (SL); “die Hand berühren lassen = schmücken, überziehen” (GSG1.124); in GSG1.199 interpreta ne₂ come b.e, dove .b (> m > n) sarebbe un PA che richiama l'oggetto: trattandosi tuttavia di una forma *hamtu*, questo andrebbe dopo la radice verbale; .ni è il DP del locativo-terminativo, usato pleonasticamente (tipico della costruzione del verbo; TSL.99); richiama i due locativi riferiti ai due “metalli”

.ba : (> .ma) è il DP del dativo di terza persona singolare non-animato (MSG.330; vedi tuttavia A VI.22, dove usa .na), riferito al “carro”; oppure è il CP composto i₃.ba

A VI.20 - 158



ti.mar.uru₅.a ud.gin₇ i₃.ed₂

ti.mar.uru₅.a ud.gin₇ i₃.ed₂.a

quando con frecce della faretra, che come raggi (di luce) usciranno,

[ti <e₂>.mar.uru₅].a(k) “ein Pfeil aus dem Köcher”, “una freccia della faretra” (interpretazione di GSG1.41, 99) ti.mar.uru₅: “arrow quiver (?) (play on tu₁₅-mar-uru₅ (?), 'flood'; 'arrow' + 'to enclose' + 'high, deep')” (SL); “carquois (?)” (PLS.141); ‘ti’ vale “freccia”; esiste tuttavia anche e₂.mar.uru₅ “arrow quiver”; ^(tu₁)₅mar.uru₅[TU/GUR₈] “floodstorm” (SL)

.a : locativo, retto dal verbo della frase successiva

ud (u₄) : “jour; lumière du jour; éclat; époque, temps” (PLS.146); con marker dell’equitativo

ed₂ (e₃) : “uscire” (cfr. A IV.1); Normalform di verbo intransitivo (GSG1.175); è forma *marû* (TSL.302)

.a : nominalizzatore, per rase relativa

A VI.21 - 159



an.kar₂ a₂ nam.ur.saj.ka mi₂ u₃.ma.ne₂.dug₄

[an.kar₂ [a₂ nam.ur.saj].ak].a mi₂ u₃.i₃.ba.ni.e.dug₄

(e) con l’arma-enkara, forza dell’eroismo, lo avrai equipaggiato,

an.kar(a)₂ : variante di ^{jiš}enkara : “a weapon” (SL; PSD2.18; cfr. GSG1.24); “une arme” (PLS.47); “ per il passaggio e > a : GSG1.38

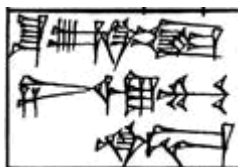
[a₂ nam.ur.saj].ak: “Arm der Heldenhaftigkeit”, appellativo apposizionale di enkara (GSG1.24; GSG2.56); cfr. B XIV.3

.a : marker del locativo (GSG1.86)

ur.saj: “hero, warrior ('young man' + 'first, in front')” (SL; vedi A II.10); ‘nam’ serve a formare sostantivi astratti da radici nominali o verbali (GSG1.63)

mi₂...dug₄ : “nach Frauenart behandeln = hegen, pflegen” (GSG1.128); mi₂...dug₄/du₁₁/e: “to praise; to handle gently, caress, rub; to take great care with (often with -ni-) ('female' + 'to speak, do')” (SL); “to care for, to flatter, to praise” (TSL.301). Per l’interpretazione della forma verbale vedi A V.19; lett. “quando ti sarai preso cura di lui con...”

A VI.22 - 160



šu.nir ki.aja₂.ni u₃.mu.na.dim₂

[šu.nir ki.aja₂.a].ani u₃.mu.na.e.dim₂

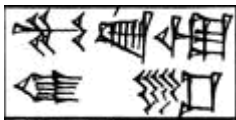
quando il suo amato stendardo per lui avrai fatto,

^(jiš)šu.nir : “standard; emblem with woolen streamers; totemic device ('hand' + 'to raise high')” (SL); “emblème, étendard; emblème d’un dieu” (PLS.137); nir è [NUN&NUN]

ki.aja₂.a.ani; ki.aja₂.a è un aggettivo/participio passivo in “.a” dal verbo ki...aja₂ “amare” (MSG.115); il segno aja₂ è anche aj₂ (MSG.114; cfr. B X.14)

dim₂ [GIM] : “to make, fashion, create, build (du₃, 'to build, make', + im, 'clay, mud')” (SL)

A VI.23 - 161



mu.zu u₃.mi.sar

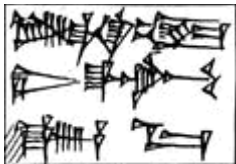
quando il tuo nome vi avrai scritto,

ni < mi : DP del locativo-terminativo: “wenn du darauf geschriben hast” (GSG1.204)

sar : “scrivere”

mu.zu u₃.i₃.ni.e.sar

A VI.24 - 162



balaj ki.aja₂.ni ušumgal¹kalam¹.ma

quando insieme con il suo amato tamburo(?) -balag, il dragone della terra di Sumer,

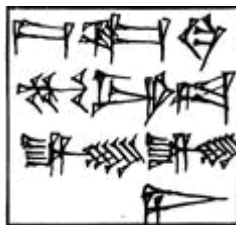
[[balaj ki.aja₂.a].ani [ušumgal kalam].ak

balaj : “lyre (?); drum (?); funeral song” (SL): si tratta della lira o del tamburo - comunque di uno strumento musicale – sacro a Ninjirsu e ai suoi musicanti (cfr. B X.14) nel suo tempio (cfr. B XI.1)

ušumgal [GAL.UŠUM], [GAL.BUR₂]: “lord of all, sovereign; solitary; monster of composite powers, dragon (ušum, ‘dragon’, + gal, ‘great’)” (SL); “Drache” (GSG1.60); “great dragon, snake” (PSD2.281); vedi anche MEA.11,343; accadico *ušumgallu*.

kalam : si riferisce alla terra di Sumer (vedi A III.1); [ušumgal kalam].ak (GSG1.96) è usato quale apposizione di balaj (cfr. GSG1.31,54); cfr. B X.14; “ist Name der Leier – ‘lira’ – Ninjirsus und des obersten Musikanten in seinem göttlichen Hofstaat” GSG1.31

A VI.25 - 163



jiš.gu₃.di mu.tuku nij₂ ad.gi₄.gi₄.ni

il suo famoso strumento che egli continua ad ascoltare(??),

[jiš.gu₃.di mu.tuku nij₂ ad.gi₄.gi₄.a].ani.da

jiš.gu₃.di [GIŠ.KA.DI] : “a loud musical instrument (‘tool’ + ‘to make a noise or sound’)” (SL); “lauttönendes (Musik)instrument” (GSG1.63); “a musical instrument” (PSD2.98); “instrument de musique” (PLS.59, dove intende jiš quale determinativo); gu₃ “noise, sound; voice” (SL); ‘di’ è forma non finita del verbo dug₄ “parlare”, “to make a motion in the throat” (SL)

mu.tuku: “to be famous (‘name’ + ‘to have’)” (SL); “célèbre; être célèbre” (PLS.101); “einen (berühmten) Namen besitzend” (GSG1.61); per tuku, vedi A II.10; tuku è usato quale participio (GSG1.135)

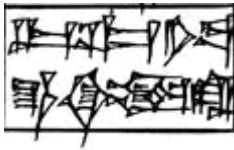
nij₂ : non capisco, forse *head noun* della *reduced relative clause* successiva (cfr. MSG.109)?

ad...gi₄ : “prendere consiglio, tener consiglio”, “to take counsel (with someone: -da)”; ad...gi₄.gi₄ “dare consiglio; parlare in segreto, confidenzialmente” (PLS.55; TSL.303); GSG1.119 rende ad...gi₄.gi₄ con “rate”, “sich beraten” (la reduplicazione indicherebbe la durata dell’azione: GSG2.69n5); propriamente ad “grido, appello; canto” (cfr. A V.1); in GSG1.134, ad.gi₄.gi₄.ni è tradotto “der sich mit ihm berät” (cfr. A VII.25, B VIII.20)

.a : nominalizzatore

.da : marker del comitativo; scritto .d dopo vocale e quindi omesso; cross-ref. dal DP .da

A VI.26 - 164



ur.saj nij₂.ba.e ki.aja₂.ra
presso l'eroe che ama i regali,

[ur.saj nij₂.ba.e ki.aja₂.a].ra

nij₂.ba : “gift, present ('thing' + 'to give')” (SL); notare come il significato sia passivo e non attivo: “giver” (“la cosa data” “geschenkte Sache”, e non “che dà la cosa”; cfr. TSL.258, GSG1.62, 146; ‘ba’ è verbo transitivo “to give; to divide, apportion, distribute; to pay” (SL), qui usato quale passivo/intransitivo “geschenkt werden”: GSG2.61). Con marker .e del locativo-terminativo: “auf Geschenke” (GSG1.43;111)

ki.aja₂.a.ra : dativo “dem, der liebt”; ki.aja₂.a è usato quale participio attivo (GSG1.133) in *reduced relative clause*; ki.aja₂ : to love (someone: with dative infix; something: with locative/loc.-terminative infix). Per la costruzione vedi anche TSL.258-259

A VII.1 - 165



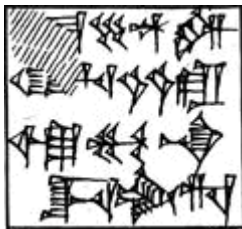
lugal.zu en dijir.Nin.jir₂.su₍₂₎
il tuo re, il signore Ninjirsu,

[lugal.zu en ^{dijir}Nin.Jirsu].ra

Nin.gir₂.su₍₂₎ : per la grafia, vedi A II.14

.ra : per il marker del dativo, vedi A VII.27; GSG1.103n5

A VII.2 - 166



[e₂].ninnu [anzud₂.mušen] babbar₂.ra u₃.mu.na.da.kur₉.re
nell'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud sarai entrato,

[e₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂].a u₃.mu.na.da.kur₉.en

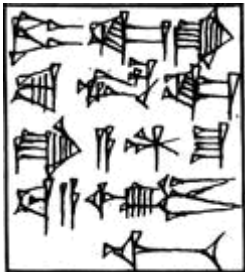
e₂.ninnu anzud₂.mušen babbar₂ : vedi A I.11. Si tratta in questo caso del vecchio Eninnu, quello costruito dal predecessore Ur-baba

babbar₍₂₎ : “bright; white; the rising sun (reduplicated bar₆, 'bright, white')” (SL; cfr GSG2.47n3); MEA p.250 legge babar il segno UD e babbar il segno UD reduplicato (cfr. A X.24)

.a : locativo, non cross-ref (GSG2.117)

u₃.mu.na.da.kur₉.en : MP del prospettivo; CP; DP del dativo, “bei”, riferito a Ninjirsu; DP del comitativo “damit”, riferito ai versi A VI.24,25 (GSG1.213, con omissione del *prefisso pronominale opzionale* .b); kur₉ (ku₄) “entrare; far entrare” (vedi A VI.11); ‘.en’ è il PA della seconda persona singolare della ‘Normalform’, trattandosi di verbo intransitivo (GSG1.173-174); “wenn du damit bei ihm eingetreten bist” (GSG1.187,224), “after you have entered before him with it” (TSL.42)

A VII.3 - 167



tur dug₄.ga.zu mah dug₄.ga.am₃ šu ba.a.ši.ib₂.ti [tur dug₄.a].zu [mah dug₄.a].am₃ šu ba.e.ši.b.ti.e
(allora) la tua piccola parola come una grande parola egli riceverà da te.

Ossia: “egli accoglierà le tue parole come se fossero comandi”

tur : “piccolo”

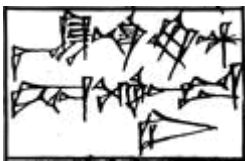
dug₄.a : “das Gesprochene”, è un participio passivo (GSG1.62-63); vedi A IV.10

mah : “haut, exalté, grand, sublime, éminent...” (PLS.97); “piccolo” e “grande” nel senso di “a bassa voce” e “ad alta voce” (GSG1.142); “das leise Gesprochene” e “das laut Gesprochene” (GSG1.62-63)

.am₃ : la copula enclitica serve qui come sostitutivo dell’equitativo (GSG2.35)

šu...ti : to take up, accept, adopt; to grab; to borrow; to gain; to receive; to be taken, accepted (with terminative and -ši-) ('hand' + 'to approach') (“die Hand an etwas heranbringen = entgegennehmen”, GSG2.61; cfr. A II.22, A IV.2); šu ba.e.ši.b.ti.e : per la lettura vedi GSG1.22, TSL.228; ‘ba’ è il CP (GSG2.182-188; TSL.176,178-185); e.ši “da te” è il DP del terminativo .ši preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* .e di seconda persona singolare (TSL.228; GSG1.191,210); .b è il PA che si riferisce al paziente šu “mano”, mentre .e finale è la desinenza della forma *marû* “avvicinera la mano a te” < “er wird es von dir annehmen” (GSG1.191,198)

A VII.4 - 168



en.na šag₄ an.gin₇ su₃.ra₂.ni

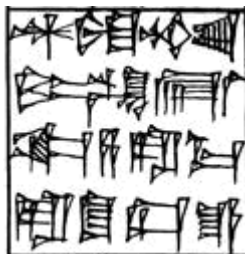
Il cuore del signore come il cielo è vasto,

en.ak [sag₄ an.gin₇ su₃.ra₂].ani

en.ak : genitivo anteposto

su₃.ra₂ : vedi A I.22. Per la costruzione, nota come “coniugazione pronominale”, vedi A IV.14; lett. “del signore, il suo cuore-come-il-cielo-vasto”; “vasto”: nel senso di “magnanimo”; “der Sinn des Herrn is weit wie der Himmel” (GSG2.15)

A VII.5 - 169



dijir.Nin.gir₂.su₂ dumu dijir.En.lil₂.la₂.ka za.ra ma.ra.huj.je₂₆.e

[^{dijir}Ninjirsu [dumu ^{dijir}Enlil].ak].ak za.a.ra mu.ra.huj.e

- *Ninjirsu, il figlio di Enlil - : a te darà pace,*

Ninjirsu : in apposizione a en, e pertanto in genitivo, come in effetti è l’altra apposizione “(del) figlio di Enlil”; quindi : “il cuore di Ninjirsu, il figlio di Enlil, è vasto come il cielo”

En.lil₂.la₂ : per l’uso di la₂, vedi A I.6

za.a.ra : “a te”; forma del dativo del pronome indipendente di seconda persona singolare (TSL.68-70; GSG1.105; vedi A V.18)

mu.ra.huj.e : per la grafia ma.ra vedi A V.18; “er wird es (sein Herz) dir beruhigen” (“Warscheinlich muss hier ša₃ als Akkusativobject aus Zeile 4 ergänzt werden, da das Verbum andernfalls nicht transitiv wäre”; GSG1.157n.7; GSG2.97; cfr. A XVIII.2)

huj [EŠ₂, ŠE₃] : “to hire or rent (someone or something); to introduce (to a job); to rest, repose; to abate (many + to mete out to)” (SL); ša₃...huj “se calmer; s’apaiser; pacifier” (PLS.71); “to calm down the heart, to pacify” (TSL.307; SL); “das Herz beruhigen = sich beruhigen” (GSG1.123) (cfr. GSG2.60, s.v. hunga: “ruhig sein lassen”); qui forma *marû*.

A VII.6 - 170



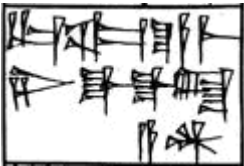
jiš.hur e₂.a.na ma.ra.pad₃.pad₃.de₃
il piano del suo tempio egli ti rivelerà;

[jiš.hur e₂.ani].ak mu.ra.pad₃.pad₃.e

jiš.hur : vedi A V.4

pad₃ (pa₃) [IGLRU] : “to show, reveal; to choose, call; to seek; to find; to declare; to swear, take an oath; to choose out of (with ablative prefix) (pa₃-de₃ in sing. *marû*; pad₃-pad₃-de₃ in plural *marû*) (sprout, branch + to go out)” (SL). Non capisco quindi perché usi il plurale *marû* al posto del singolare; “er wird dir künden” (GSG1.155,186)

A VII.7 - 171



ur.saj.e me.ni gal.gal.la.am₃
l'eroe - la sua divina potenza è la più grande -

ur.saj.e [me.ani gal.gal].am₃

.e : marker dell'ergativo

me : “göttlicher Kraft” (cfr. A I.2)

gal.gal : il raddoppiamento della radice dell'aggettivo indica qui un senso superlativo (vedi A I.20)

A VII.8 - 172

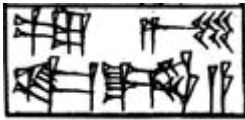


šu ma.ra.ni.ib₂.mu₂.mu₂
te lo esporrà”.

šu mu.ra.ni.b.mu₂.mu₂.e

šu...mu₂.mu₂ : vedi A I.13; “er wird dir daran (.ni) Hand anlegen” (GSG1.132,157); “egli porrà la mano per te ad esso”; il paziente šu è richiamato dal DP .b (GSG1.198). per la possibile sostituzione di .ra.ni, dativo più locativo, con .ri, vedi TSL.238

A VII.9 - 173

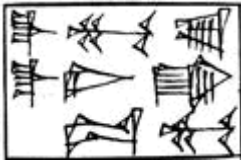


sipad zid Gu₃.de₂.a
Il buon pastore Gudea

[sipad zid Gudea].e

sipad zid : apposizione (sostantivo + aggettivo) anteposta (GSG2.17); per sipad, vedi A I.26
.e : marker dell'ergativo, contratto nella finale 'a' di Gudea (GSG1.82)

A VII.10 - 174



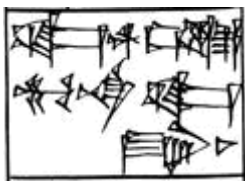
gal mu.zu gal i₃.ga.tum₂.mu
ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.

gal mu.n.zu gal inga.i₃.tum₂.e

gal mu.n.zu : “er hat Grosses erfahren; er weiss Grosses” = “er ist weise” (GSG1.79,170; GSG2.155); “has experienced great things” (TSL.122); “knows important (things)” (MSG.216). Forma verbale *hamtu*
inga.i₃.tum₂.e : in.ga (inga) è una particella coordinante, esprimente una certa enfasi, che collega due verbi e si trova sull'ultimo verbo di una serie di due o più; come posizione, viene dopo l'eventuale MP ma prima del CP (MSG.216). Secondo TSL.171 è da leggersi i₃.ga.tum₂.e, dove 'ga' sarebbe un CP sempre combinato con i₃ (per GSG1.219 anche con mu): non può mai stare in posizione iniziale della catena dei prefissi e quindi non è un vero e proprio CP, ma piuttosto una specie di aggiunta ad i₃, col valore “anche, e allora” (TSL.169-172; così anche GSG1.181,183, ma vedi GSG1.219, dove si esprime come MSG). La forma verbale è qui *marû* (con la desinenza 'e' assimilata alla 'u' precedente: GSG1.152); per l'opposizione *hamtu-marû*, vedi GSG1.155-155, TSL.120-122; gal...tum₂ : “Grosses bringen = Grosses in die Tat umsetzen = mettere in atto, attuare grandi cose” (GSG1.126); lett. “er setzt Grosses in die Tat um” (GSG1.157, 183; GSG2.156n4)

tum_{2,3}, tum_{2,3}, tu_{2,3}: “to bring; to carry away; to obtain; to be suitable, fit; to prepare (*marû* singular; cf., de₆, lah₄) (in *marû* plural, tum₃.tum₃[.mu] or tum₂.tum₂.mu)” (SL)

A VII.11 - 175



inim d.Nanše.e mu.na.dug₄.ga.aš
Riguardo alla faccenda di cui Nanshe gli aveva parlato,

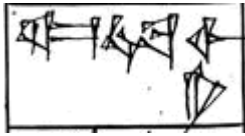
[inim.Ø [^dNanše.e mu.na.n.dug₄.Ø].a].še

inim : vedi A I.23

Nanše.e : notare la *grafia plaena* del marker dell'ergativo (GSG1.21,82,83; cfr. con A V.11), per Nanše, vedi A II.2

mu.na.n.dug₄.Ø.a.še : frase relativa (*full relative clause*), nominalizzata con .a e seguita poi dal marker del terminativo (GSG1.112-113); .na è il DP del dativo, di terza persona

A VII.12 - 176



saj sig ba.ši.jar
egli piegò la testa.

saj sig ba.ši.n.jar

Ossia : “Accettò ciò che Nanshe gli aveva comandato”

saj sig ba.ši.n.jar : “er beugte das Haupt davor” (GSG1.166); saj.sig...jar : “to bend or lower one's head (before someone/something: -ši-) ('head' + 'small, weak' + 'to place')” (SL); “ein nidriges Haupt setzen = das Haupt beugen” (GSG1.125); “incliner la tête devant quelqu'un” (PLS.64); il CP ba. è preferito davanti a prefissi che si riferiscono a esseri inanimati (TSL.178)

.ši : DP che cross-ref il terminativo

A VII.13 - 177



e₂.nij₂.gur₁₁.ra.na kišib bi₂.kur₂
Il sigillo del suo tesoro rompe,

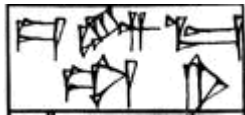
e₂.nij₂.gur₁₁.a.ani.ak kišib bi₂.kur₂

e₂.nij₂.gur₁₁.ra : vedi A VI.16

kišib : vedi A VI.16

bi₂.kur₂ : la traduzione “er entfernte daran” di GSG1.167 dipende dall’interpretazione con locativo e non genitivo (cfr. A VI.16); kur₂ “to be different; to change; to break a seal (often with -da-) (kur₂-re in marû)” (SL)

A VII.14 - 178



jiš im.ma.ta.jar
legno da esso tolse;

jiš.Ø i₃.b.ta.n.jar.Ø

i₃.b.ta.n.jar: vedi A VI.16; “er brachte Holz daraus hervor” (GSG1.79,166); in TSL.157,176 im.ma è considerato grafia dell’unione dei due CP i₃+ba; MSL.232 considera im.ma una specie di CP autonomo

A VII.15 - 179



gu₃.de₂.a jiš.a mu.DU.DU
Gudea il legno esamina (?) pezzo a pezzo,

Gudea.e jiš.a mu.DU.DU

Gudea.e : col marker dell’ergativo

jiš.a : con marker del locativo (GSG2.107), non cross-ref (GSG2.117)

mu.DU.DU : la reduplicazione della radice verbale dovrebbe indicare la ripetizione dell’azione: “Gudea trat zu den (verschiedenen) Holz(arten)” (GSG2.65, unsicher; legge DU come gub), “er trat zu den Hölzern” (GSG2.107; “si avvicinò ai pezzi di legno”); DU (gub) : “to stand; to set, erect, install (singular); to set down in writing; to stand by, to serve (with -da-); to do service (with -ši-); to stand aside (with -ta-)” (SL). Per la traduzione col presente (considerando quindi forma marû e non reduplicazione hamtu), vedi linea successiva

A VII.16 - 180



jiš.e mi₂ im.e

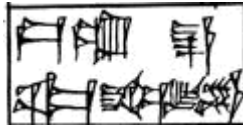
del legno si prende cura:

jiš.e mi₂ i₃.ni.e

jiš.e : con marker del locativo-terminativo, non cross-ref. (ma vedi sotto)

mi₂...e : vedi mi₂...dug₄ in A VI.21; 'e' è il singolare *marû* del verbo (dug₄ è il singolare *hamtu*): ritengo quindi sbagliata la traduzione col preterito di GSG1.171,207-208: "er behandelte das Holz sorgsam", "er behandelte es pfleglich". In GSG1.207-208 legge im.e come i₃.m.e, dove m < mi < ni è il DP del locativo (cfr. GSG1.230), che cross-ref. il locativo terminativo (TSL.237§476)

A VII.17 - 181



jiš.mes.e saj bi₂.sag₉

legno-mes piallò,

jiš^{mes}.e saj.Ø bi₂.n.sag₉.Ø

jiš^{mes} (meš₃): "hackberry tree in the elm family" (SL); "bois" (PLS.100); cfr. accadico *mēsu* "a type of tree" (vedi PSD2.168); .e è il marker del locativo-terminativo

saj...sag₉ : "das Haupt gut machen = die Oberfläche glätten" (GSG1.123; cfr. GSG1.169,GSG2.61, GSG2.124); per sag₉ vedi A III.18

A VII.18 - 182



jiš.ha.lu.ub₂.ba tun₃ bi₂.bar

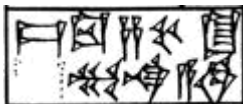
legno-halub spaccò con l'ascia,

jiš^{halub}.a tun₃ bi₂.n.bar

jiš^{ha.lu.ub₂}, jiš^{hu.lu.ub₂} : "oak (?); sapling (?) [one Akkadian equivalent means 'young maiden']" (SL); cfr. accadico *hāluppu* "a tree" (PSD2.106); .a è il locativo, caso retto dal particolare verbo utilizzato (GSG2.112). Il segno ub₂ è il segno EŠ₂, ŠE₃.

TUN₃...bar: "to hew or split with an axe"; "mit dem Dächsel spalten" (GSG1.127; cfr. GSG1.163; cfr. A XV.25); (urud)tun₃, (urud)dun₃ è "ascia"

A VII.19 - 183



jiš.gigir za.gin₃.še₃ mu.na.a.silim

per il carro di lapislazzuli glieli preparò.

[jiš^{gigir} za.gin₃].še₃ mu.na.silim

In GSG1.104n2, traduce "zu dem strahlenden Wagen machte er es ihm zurecht"

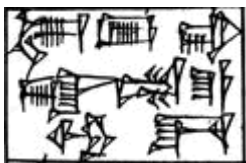
jiš^{gigir} : vedi A VI.17

za.gin₃ : vedi A V.3; qui usato quale aggettivo (GSG2.36n2), ma non capisco perché non possa essere considerato alla stessa stregua dell'apposizione di A V.3

.še : marker del terminativo ("bei den Verben des zu etwas machen": GSG2.135-136), non cross-ref (GSG2.139)

mu.na.a.silim : la presenza della .a non è chiara (GSG1.22 cita l'esempio sotto "Nicht erklärbare Pleneschreibung"; cfr. GSG1.163n1; cfr. A XIII.28, A XX.11); .na, DP del dativo, è riferito al dio; per silim (DI), vedi A VI.17. L'accusativo sono i due tipi di legno dei versi precedenti (cfr. GSG2.80)

A VII.20 - 184



dur₉.ur₃.bi pirij.kas₄.e pad₃.da

Il suo asino, di nome "Leone corridore",

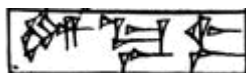
dur₉^{ur3}.bi pirij.kas₄.e pad₃.a

dur₉^{ur3} : vedi A VI.18,12; .bi è ovviamente riferito al carro.

pirij.kas₄.e : per pirij "leone" vedi A II.10; kas₄ (kaš₄) come sostantivo vale "vitesse,coureur", come verbo "courir vite, galoper", e come aggettivo "coulant, facile" (PLS.82), "quick; fluent"; qui è sostantivo, con caso locativo-terminativo: "leone per la corsa" (cfr. GSG2.123)

pad₃.a è participio di verbo intransitivo/passivo (GSG1.144; GSG2.66 "berufen werden"); pad₃ : "chiamare, eleggere, nominare, scegliere, dichiarare", vedi PLS.115; cfr. A II.2, III.28, VII.6). Non condivido la traduzione di GSG2.66 : "die Eselhengste dafür, die Löwen, die zum Laufen bestimmt sind, spannte er davor" (cfr. anche GSG2.123). Si potrebbe considerare pirij.kas₄.e pad₃.a nome dell'asino, aggiunto in apposizione : "il suo asino (chiamato) 'Leone destinato alla corsa'".

A VII.21 - 185



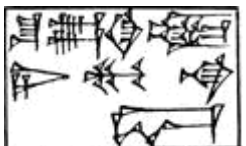
im.ma.ši.la₂.la₂.

vi attaccò.

i₃.b.ši.la₂.la₂

im.ma.ši.la₂.la₂ : "er spante sie davor" (GSG1.167; considera il verbo preterito e quindi, ritengo, reduplicazione *hamtu*; la₂, infatti, è un verbo regolare; cfr. TSL.310,111); per im.ma, vedi A VII.14; per la₂ e per la costruzione, vedi A VI.18; il DP .ši del locativo è ovviamente riferito al carro.

A VII.22 - 186



šu.nir ki.aja₂.ni mu.na.dim₂

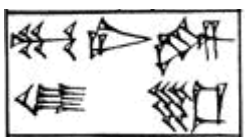
Il suo amato stendardo per lui fece;

Vedi A VI.22

Il dativo si riferisce ovviamente al dio (così come il possessivo .ani)

[šu.nir ki.aja₂.a].ani mu.na.n.dim₂

A VII.23 - 187



mu.ni im.mi.sar

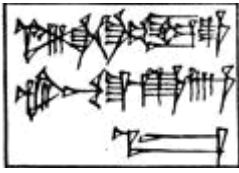
il suo nome vi scrisse.

Vedi A VI.23

im.mi : vedi A IV.26

mu.ani i₃.ni.n.sar

A VII.24 - 188



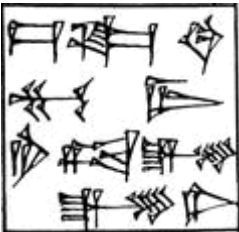
balaj ki.aja₂.e ušumgal kalam.ma [balaj ki.aja₂.a].e [ušumgal kalam].ak
Col suo amato tamburo (?) - balag, il dragone della terra di Sumer,

Vedi A VI.24

ušumgal : notare la grafia [UŠUM.GAL] al posto dell'usuale [GAL.UŠUM]; cfr. A VI.24

.e : GSG1.53-54 spiega questa 'e' quale "Entwicklung des Suffixes .ani", in base al parallelo di A VI.24

A VII.25 - 189

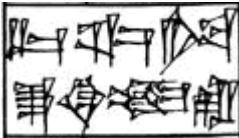


jiš.gu₃.di mu.tuku nij₂ ad.gi₄. gi₄.ni
il suo famoso strumento che egli ascolta,

Vedi A VI.25

[jiš.gu₃.di mu.tuku nij₂ ad.gi₄. gi₄.a].ani.da

A VII.26 - 190

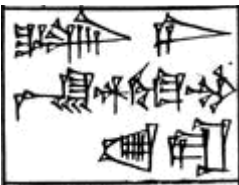


ur.sag nig₂.ba.e ki.aja₂.ra
presso l'eroe che ama i regali,

Vedi A VI.26

[ur.saj nij₂.ba.e ki.aja₂.a].ra

A VII.27 - 191

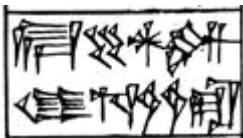


lugal.ni en dijir.Nin.jir₂.su.ra
il suo re, il signore Ninjirsu,

Vedi A VII.1

[lugal.ani en ^{dijir}Nin.Jirsu].ra

A VII.28 - 192

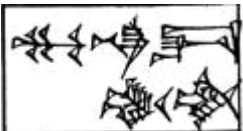


e₂.ninnu anzud₂.mušen babbar₂.ra
nell'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud,

Vedi A VII.2

[e₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂].a

A VII.29 - 193



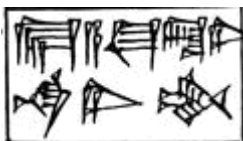
mu.na.da. ku₄.ku₄
egli entra.

Vedi A VII.2

mu.na.da.ku₄.ku₄ : Normalform, con reduplicazione *marû* (cfr. la traduzione “he enters” in TSL exx. 181,192). Il DP .na del dativo indica la persona per la quale o verso la quale è fatta un'azione (TSL.97)

mu.na.da. ku₄.ku₄

A VII.30 - 194



e₂.a hul₂.la i₃.na.ni.kur₉
Nel tempio con gioia da lui entrò.

e₂.a : con marker del locativo (GSG1.107)

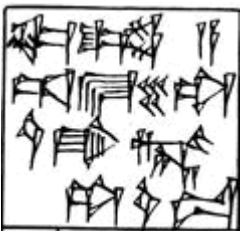
hul₂.a : marker del locativo “in Freude” (“Der Lokativ auf di Frage ‘wie?’; GSG2.112-113)

hul₂ : nome: “joy”; verbo: “to be happy; to rejoice over (usually with -da-, but also -ši-)”; agg.: “joyous” (SL)

i₃.na.ni.kur₉ : .na è il DP del dativo, riferito al dio (GSG1.202); .ni è il DP del locativo (GSG1.183; per un'altra interpretazione, che non mi piace tanto, vedi TSL.146-147; kur₉ (ku₄) “entrare; far entrare” (vedi A VI.11, VII.2)

e₂.a hul₂.a i₃.na.ni.kur₉

A VIII.1 - 195



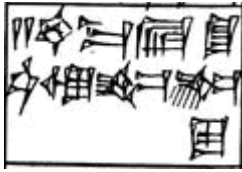
gu₃.de₂.a eš₃ e₂.ninnu.ta zalag.ga nam.ta.ed₂
Gudea dal santuario Eninnu con (viso) radiante uscì.

eš₃ e₂.ninnu: i due sostantivi sono in apposizione; vedi A V.18; .ta è il marker dell'ablativo

zalag : “bright, luminous, radiant; pure” (SL); zalag.a, con marker del locativo: “strahlend” (unsicher; GSG2.113), non cross-ref (GSG2.117)

na.i₃.b.ta.ed₂ : na è l'MP dell'affermativo (GSG1.218; TSL.194); i₃ il CP; .b il prefisso pronominale opzionale, che precede il DP .ta dell'ablativo (GSG1.215); ed₂ la radice verbale “uscire”

A VIII.2 - 196



min.kam.ma e₂.še₃ ud.u₃.de₃ bi₂.dib

min.ak.am₃.a e₂.še₃ [ud.ud].e bi₂.n.dib

Da allora (?) verso il tempio tutti i giorni passò

Ossia: “si preoccupò del tempio tutti i giorni” (?)

min.ak.am₃.a : vedi A V.2, A VI.3; in GSG2.134 traduce “zum zweiten Mal”

e₂.še₃ : con marker del terminativo (GSG2.130), non cross-ref (GSG2.139): d'altronde, l'unico DP ammissibile col CP bi₂ è .ni (TSL.178§340)

ud.u₃.de₃ : “auf die Tage” (syllabische Schreibung, GSG1.31); sta per [ud.ud].e, con marker del locativo-terminativo (GSG2.119); la doppia grafia indica qui il plurale (GSG1.71), o meglio la totalità

dib₍₂₎ : “to pass (by)” (TSL.299); “to traverse, cross; to infringe upon; to pass (by/along); to send over; to wander” (SL); “to pass, to go along; to go past; to go through; to cross over” (PSD2.43); non lo traduce in GSG1.164. Per il segno dib vedi LEC.261

A VIII.3 - 197



ji₆.ji₆ ba.an.dib

[ji₆.ji₆].e ba.n.dib

(e) tutte le notti passò .

ji₆ : vedi A I.8; il marker .e è qui assimilato nel precedente suono ‘i’ (GSG1.31,111)

.n : PA del soggetto (GSG1.162)

ba : è difficile capire perché qui usi il CP ba e nella frase precedente il CP bi₂

A VIII.4 - 198



du₆.du₆ mu.si.ig i₅.jar mu.gi₄

du₆.du₆ mu.n.si.ig i₅.jar mu.n.gi₄

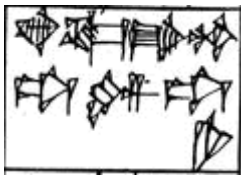
Tutte le alture livellò, i presagi rigettò (?);

du₆ (dul₆) : “mound, heap; sanctuary; ruins, 'tell'; cleft, cave (redup. in plural)” (SL); “throne platform for a deity” (PSD2.48); la reduplicazione indica totalità

mu.n.si.ig : “er glich aus” (GSG1.169); si.ig : “to place into the ground; to calm or put out a fire; to strike down, level; to silence” (SL)

i₅.jar mu.n.gi₄ : in GSG1.79 traduce solo “er ... Einspruch”; i₅.jar [KA.GAR]: “to promise, predict; ominous remark (inim, 'word' + 'to make, establish’)” (SL), sembra usato nominalmente, quale accusativo della successiva forma verbale (GSG1.74; cfr. A XIII.11, XX.3); gi₄ : “contester, envoyer, demander, revenir, retourner” (PLS.55); per il senso di “rigettare”, cfr. A XII.25. Penso che il senso generale sia: “gli ostacoli rimosse”, o simile.

A VIII.5 - 199



ah.dug₄.ga jir₂.ta im.ta.jar
gli sputi magici dalla strada allontanò.

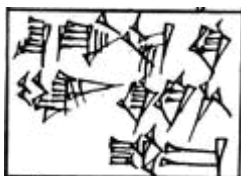
ah.dug₄.a jir₂.ta i₃.b.ta.n.jar

“Er entfernte den Speichel aus dem Wege” (GSG2.147)

ah.dug₄(du₁₁).ga : “envoûtement par la salive” (PLS.21); “spittle (of sorcery) ('spittle' + 'utterance')” (SL); (a.)ah.du₁₁.ga “Speichel” (GSG1.60; cfr B IV.15); ah [HIxNUN]: “bava, saliva, escrezione” (PLS.21); “phlegm; spittle; slaver, froth; paste; venom; malice” (SL); accadico *hahhu* “phlegm, mucus”; dug₄.ga > dug₄.a è participio di verbo intransitivo/passivo dug₄ “to speak; to order, command; to sing; to speak with, converse” (SL) (GSG1.143). si tratta quindi di „influssi maligni, negativi“

jir₂ : “road; expedition, trip” (SL); cfr. anche jir₃ “way, path” (SL); .ta è il marker dell’ablativo (GSG2.147) i₃.b.ta.n.jar : .ta è il DP dell’ablativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.215); jar : “to store, accumulate; to deliver, deposit; to put, place, set down upon; to make, establish, restore (with -ši-); to remove and set elsewhere (with -ta-); to expel (with -da-) (ja₂.ja₂ in *marû*)” (SL)

A VIII.6 - 200



šu.ga.lam ki huš ki di.kud.de₃

[šu.ga.lam ki huš ki di.kud.a

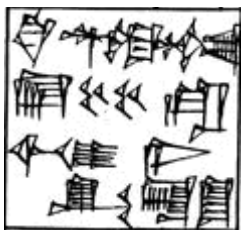
Verso Shugalam, il luogo terribile, il luogo del giudizio,

šu.galam : “ein Bauteil des Eninnu-Heiligtums” (GSG1.26); per il caso locativo-terminativo, vedi A VIII.7; “verso” = “guardando”, “di fronte” (?; vedi verso successivo); galam : sost. “stairs”, verbo “to ascend, climb”, agg. “ingenious, clever, artistic, complicated, elaborate; tall, high” (SL)

huš [HI.GIR₃]: “effrayant, terrible; sauvage; terreur; furieux” (PLS.71); “furious, terrible, awesome; wild (said of animals); fiery red (Akk. *ruššû*)” (SL)

ki di kud.a : “Ort, an dem die Rechtssache entschieden wird = Richtstätte” (GSG1.63, 65, 131, anche per la lettura); .a è un suffisso denotante l’infinito (GSG1.137-138; cfr. anche GSG1.146): “il luogo del giudicare, del fare giudizio”; di.kud/ku₅: judge; judgment ('decision' + 'to cut off'); di...kud/ku₅ “giudicare”; “eine Rechtssache entscheiden = Recht sprechen” (GSG1.119), “eine Rechtssache, die entschieden wird” (GSG2.61). Cfr. A XXII.22; XXVII.15

A VIII.7 - 201

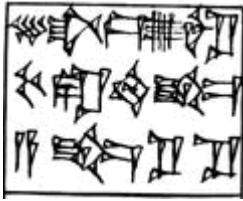


ki d.Nin.jir₂.su.ke₄ kur.kur.ra igi mi.ni.jal₂.la.še₃
il luogo dal quale Ninjirsu guarda tutte le terre,

ki [^dNin.Jirsu.ak.e kur.kur.a igi mu.ni.b.jal₂].a].še₃

[...].še : “zu dem Ort, von dem aus Ninjirsu den blick auf alle Fremdländer richtet” (GSG2.29); “to the place from where Ninjirsu has looked at the mountains” (TSL.245). Frase relativa: Ninjirsu.ak.e è il soggetto (.e è il marker dell’ergativo; per la grafia, vedi A I.3, A II.22); kur.kur.a è in caso locativo (GSG2.108; potrebbe anche trovarsi il caso terminativo: cfr. A XIX.24, GSG2.116; per la reduplicazione del segno, vedi A IV.13); igi “occhio” è il paziente; .ni è il DP del locativo (per mu.ni > mi.ni vedi A I.2); .a è il

A VIII.10 - 204



li.jiš u₂ sikil kur.ra.kam izi.a bi₂.si.si li^{jiš} [u₂.sikal kur].ak.am₃ izi.a bi₂.n.si.si
Ginepro, la pura pianta della montagna, nel fuoco pose;

li^{jiš} : “juniper/cedar tree” (SL); “genévrier; cèdre” (PLS.92); PSD2. dà le due forme ^{jiš}li e, quella, meno usuale, di li^{jiš} (per la possibilità che jiš sia determinativo di u₂, cfr. GSG1.85)

u₂ : “plant; vegetable; grass; food; bread; pasture; load” (SL); “plante, herbe; pâturage” (PLS.145)

[u₂.sikal kur].ak.am₃ : lett. “essa è la pura pianta della montagna”; “das reine Gewächs des Berglandes” (GSG1.85), con copula enclitica; per sikil : vedi A V.21

izi [NE] : “fuoco”; qui in caso locativo

bi₂.n.si.si : è una reduplicazione *hamtu* (cfr. GSG1.168), di un verbo appartenente, probabilmente, alla classe con reduplicazione *marû* (cfr. TSL.111, 314: “probably reduplication class”); la reduplicazione indicherebbe qui la pluralità dell’oggetto: “pose nel fuoco pezzi di legno di ginepro” (cfr. “Wacholder(scheite) ... steckte er ins Feuer”: GSG2.66). Il senso “porre” che scaturisce da questa frase poco si addice (ma cfr. A XXII.11) però al senso usuale del verbo si : “to fill up; to fill with (with -da-); to survey a field; to inundate; to be full; to be sufficient, enough; to increase; to compensate, repay, replace; to grow weak (probably reduplication class)” (SL); probabilmente si tratta del verbo si(.g) “to place into the ground; to calm or put out a fire; to strike down, level; to silence” (SL; cfr. A XI.18)

A VIII.11 - 205



šim eren ir.sim dijir.ra.kam šim eren [ir.sim dijir].ak.am₃
di resina di cedro, il profumo degli dei,

šim : “herbe aromatique, bois odoriférant; odeur, parfum; odoriférant” (PLS.135); “herb; aromatic wood; resin; spice; fragrance, perfume” (SL); “aromatic substance; beer malt” (PSD2.238)

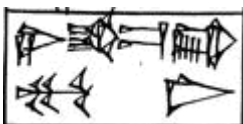
(^{jiš} šim) erin, eren : “cèdre, bois de cèdre” (PLS.48); “cedar; to anoint with cedar-oil” (SL). Preferisco vedere šim come sostantivo “resina” più che determinativo di eren; cfr. šim-^[jiš]eren “wohlriechende Zeder; Zedernharz” in GSG1.59, che considera šim-eren una parola composta da sostantivo+sostantivo

ir.sim, ir.si.im : “parfum” (PLS.77); fragrant aroma, scent (‘perfume’ + ‘to fill up’ + ‘wind’); ir : “sweat; smell, odor, scent; perfume, fragrance” (SL); sim [NAM] : “to strain, filter; to sift (flour); to see through” (SL).

Poiché il segno ‘sim’ può anche essere letto ‘nam’, GSG1.59 legge ir nam.dijir “Göttlichkeit” (vedi GSG1.85 : ir-sim/nam-dijir; dove quindi ipotizza un’omissione del segno sim/nam; vedi tuttavia infine GSG1.228 e GSG2.51, dove propone la lettura da me accettata)

[...].ak.am₃ : lett. “esso è il profumo degli dei”

A VIII.12 - 206

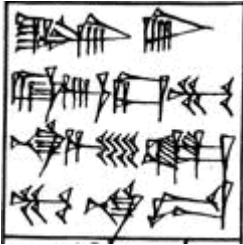


i₃.bi₂.bi mu.du₃ i₃.bi₂.bi mu.n.du₃
il suo fumo fece salire (?).

i₃.bi₂ : il Sumerian Lexicon riporta un i.bi₂[BIL] : “smoke; Emesal dialect for igi, ‘face; to see’ (‘to go out, rise’ + ‘to burn’)”; PSD2.115 riporta le varianti I.NE, I₃.NE e NE.NE (NE = BI₂; cfr. LEC.96); con la traduzione “fumo”, il verso precedente costituisce un genitivo anteposto; ‘bil’ vale “to burn; to roast; to

heat (soup) (container + to lift, be high)” (SL). GSG1.138,141 legge $i_3.bila.bi$ “seine ‘Ölverbrennung’”, dove ‘bila’ sarebbe un infinito in .a
 du_3 : “elevò, alzò”, in senso causativo (?); to build, make; to mould, cast; to erect something on the ground; to raise up; to set up; to plant; to fasten, apply (du_3-e in *marû*). In GSG1.164 traduce l’intera frase “er verbrannte dort Öl”

A VIII.13 - 207



lugal<ni>.ir $uj_3.ja_2$ mu.na.zig $_3$ šud $_3$ mu.na.ra $_2$ lugal.ani.ra $uj_3.a$ mu.na.zig $_3$ šud $_3$.Ø mu.na.n.ra $_2$.Ø
 Davanti al suo re pubblicamente si levo, a lui una preghiera portò.

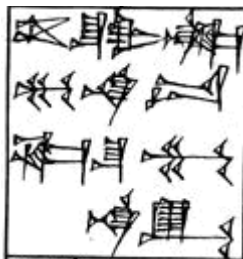
lugal.ani.ra : vedi A I.17

uj_3 : “popolo, folla, popolazione” (vedi A III.4); $uj_3.a$ è locativo “nella folla = pubblicamente” (non tradotto in GSG2.99; cfr. anche GSG1.107n1 e GSG2.115n2 dove specifica che ja_2 non è da intendersi quale suffisso di prima persona singolare)

zig $_3$: “to rise, to stand up”; “se lever, se tenir debut; lever, enlever; sortir” (PLS.157); vedi A II.10, II.29; lett. “al suo re, egli si levò a lui” (“er erhob sich ihm” : GSG1.178,185)

šud $_3$...ra $_2$: vedi A II.9, IV.7

A VIII.14 - 208



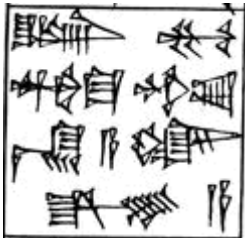
ub.šu.kin.na.ka mu.na.jin kir $_4$ šu mu.na.jal $_2$ [[ub.šu.ukkin.na].ak].a mu.na.jin kiri $_4.e$ šu mu.na.n.jal $_2$
 Davanti a tutti da lui andò e a lui porse omaggio:

[[ub.šu.kin].ak].a : costruzione col locativo, non cross-ref (GSG2.106,117); significa “assemblée” (PLS.147), “assembly ('corner' + 'power' + 'meeting' + 'human being’)” (SL). E’ una costruzione col genitivo, che GSG1.6 traduce parzialmente come “...der Ratversammlung”. La mia traduzione è libera; lett. “nell’assemblea”. In GSG2.106 ritiene però che si tratti di un nome proprio, probabilmente il nome di una stanza : “im Ubšukinna”.

mu.na.jin : vedi A II.9

kiri $_4.e$ šu...jal $_2$: “to pay homage to, to greet (dative) ('nose' + 'hand' + 'to place on’)” (SL); “faire hommage” (PLS.63); “to pay homage to (dative)”, lit. “to place the hand on the nose” (TSL.305); “di Hand and den Mund legen = beten” (GSG1.127; legge ka.šu.jal $_2$: il segno kir $_4$ /kiri $_4$ “naso” è lo stesso segno che si legge KA “bocca”); kiri $_4$ è da leggersi kiri $_4.e$, col marker del locativo-terminativo (GSG2.119-120), non cross-ref. (GSG2.129)

A VIII.15 - 209



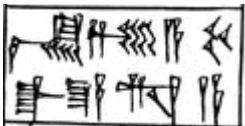
lugal.ju₁₀ d.Nin.jir₂.su₂ en a.huš gi₄.a lugal.ju₁₀ ^dNin.Jirsu en a.huš gi₄.a
 “O mio re Ninjirsu, signore che respinge le acque furiose,

huš : vedi A VIII.6

en a.huš gi₄.a : *reduced relative clause*, di cui en è lo *head noun* (cfr. A II.5); vedi GSG1.136, TSL.263

gi₄, ge₄: “to return, come back; to send (back) (with -ši-); to reject, dislike; to restore; to answer (person to whom answer is given resumed by dative prefix, and with -ni-) (circular motion + to go out, send)” (SL); gi₄.a è un participio

A VIII.16 - 210



en zid a kur.gal.e ri.a en zid [a kur.gal.e ri].a
 vero signore, generato dalla Grande Montagna,

zid : “bon, ferme, fidèle, véritable” (PLS.157)

kur.gal.e : in locativo-terminativo, non cross-ref.

a...ri: “engender” (PLS.119); “to engender ('semen' + 'to pour into')”; “ri does not take .ši. in its frequent meaning ‘pour, inject into’ even when the adverbial complement is in .še” (TSL.312-313). Si tratta anche qui di una *reduced relative clause*, quindi .a è il nominalizzatore; lett. “che il seme è stato posto nella Grande Montagna”; “den der ‘Grosse Berg’ gezeugt hat” (GSG1.136); per kur.gal vedi A XXII.10, XXVII.11; B I.6, XXIV.9

A VIII.17 - 211



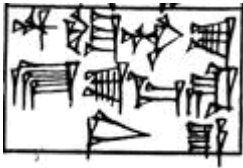
šul ka.tar nu.tuku šul ka.tar nu.tuku
 guerriero che non ha sfidante,

šul : vedi A III.5

ka.tar : “princely; praise; challenger; a type of fungus or rot ('mouth' + 'to decide; to destroy')” (SL); in GSG1.135 traduce “der keine Gnade kennt = che non conosce misericordia”; PLS.79 rende ka.tar con “éloges, louanges”; preferisco il significato “challenger” del Sumerian Lexikon; cfr. A IX.22 : gaba.ri nu.tuku “che non ha rivale”

nu.tuku : vedi A II.10

A VIII.18 - 212



d.Nin.jir₂.su e₂.zu ma.ra.du₃.e

^dNin.Jirsu e₂.zu mu.ra.b.du₃.e.en

Ninjirsu: io costruirò a te il tuo tempio,

mu.ra.b.du₃.e.en : . ra è il DP del dativo; .b è il PA che cross-ref il paziente e₂.zu “il tuo tempio” (GSG1.199); du₃.e è la radice verbale *marû*, dove ‘.e.en’ è la desinenza *marû* di prima persona singolare (la ‘n’ finale non è scritta e la ‘e’ è assimilata alla precedente ‘e’; MSG.163-164); per ma.ra < mu.ra vedi A V.18

A VIII.19 - 213



jiškim.ju₁₀ nu.ju₁₀

jiškim.ju₁₀ nu.ju₁₀

ma non ho il mio presagio.

jiškim : vedi A III.18

jiškim.ju₁₀ nu.ju₁₀ : cosiddetta *coniugazione pronominale*; “vo mir gilt: meine Aufklärung (ist) nicht = meine Aufklärung ist mir nicht (geworden)” (GSG1.149; cfr. A IV.14, IV.23, VII.4). In GSG2.78n1 propone di intendere nu.mu (mu = ju₁₀) “ich nicht” come nu.mu.da “nicht mit mir = ich kann nicht”. Il senso della frase è : “ma mi manca un segno ben preciso”

A VIII.20 - 214



ur.saj nij₂.du₇.e gu₃ ba.a.de₂

ur.saj nij₂.du₇.e gu₃.Ø ba.e.de₂.Ø

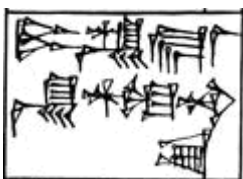
O eroe, ciò che è conveniente tu hai comandato,

ur.saj : vedi A II.10

nij₂.du₇.e : vedi A I.4; .e è il marker del locativo-terminativo (GSG1.111 : “auf alles, was sich gehört”), non cross.ref; nij₂.du₇ [GAR.U.GUD] “that wich is appropriate” (PSD2.187); du₇ [U.GUD] “to be fitting, suitable” (PDS2.48); per nij₂, usato quale prefisso per formare nomi concreti, vedi A III.2

gu₃...de₂ : vedi A I.10; .e è il PA di seconda persona singolare (cfr. GSG1.43,159); lett. “tu hai parlato riguardo a...”

A VIII.21 – 215



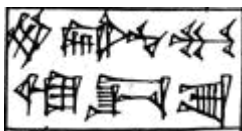
dumu d.En.lil₂.la₂ en d.Nin.jir₂.su

[dumu ^dEnlil].ak en ^dNin.Jirsu

figlio di Enli, signore Ninjirsu,

.la₂ : vedi A I.6

A VIII.22 – 216



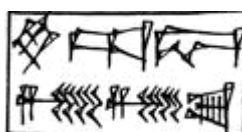
šag₄.bi nu.mu.u₃.da.zu

(ma) il suo significato da te io non l'ho saputo.

šag₄.bi.Ø nu.mu.e.da.Ø.zu.Ø

nu.mu.e.da.zu : nu è l'MP del negativo; .e.da costituisce il DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di seconda persona (GSG1.212); Il primo .Ø è il PA di prima persona singolare, l'ultimo si riferisce invece al paziente (cfr. A I.28) : "I have not learned it from you" (TSL.224). Il senso della frase è il seguente: "Non mi hai fatto conoscere appieno il tuo desiderio, così che io possa compierlo"

A VIII.23 – 217



šag₄ ab.gin₇ zi.zi.zu

Il tuo volere come il mare ondeggia,

šag₄ ab.gin₇ zi.zi.zu

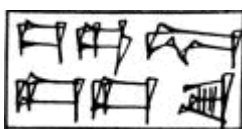
Si tratta di una *coniugazione pronominale* : "von dir gilt: der Sinn wogt wie das Meer = dein Sinn wogt - 'fluttua, ondeggia' - wie das Meer" (GSG1.149; cfr. A IV.14)

ab, aba : "lake, sea" (SL)

gin₇ [GIM]: marker dell'equativo (o equitativo)

zi.zi : è forma non-finita *marû*, con reduplicazione, di zig₃: "se lever, se tenir debout; lever; enlever; sortir" (PLS.157); "to stand up, rise ; to rise up from (with -ta- or -ra-); to rouse; to go out or make go out; to tear out, uproot, weed; to take out, extract; to spend or credit; to approach; to recruit" (SL); cfr. A II.29. L'uso della forma *marû* sottolinea qui la continuità dell'azione (GSG2.68)

A VIII.24 – 218



iz.zi₈.gin₇ ja₂.ja₂.zu

come un'inondazione mette sottosopra,

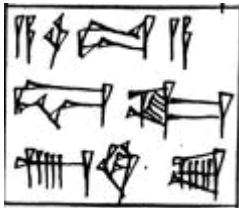
iz.zi₈.gin₇ ja₂.ja₂.zu

Costruzione analoga alla precedente : "(dein Sinn) rauscht – 'rumoreggia' – wie ein esi-Baum" (GSG1.149, GSG2.69, dove legge jiš.esi al posto di iz.zi₈)

iz.zi₈ [JIŠ.KAL]: "house wall; fire; current, flood ('wood' + 'to rise up')" (SL)

ja₂.ja₂ : è forma non-finita *marû* con reduplicazione di jar : "to store, accumulate; to deliver, deposit; to put, place, set down upon; to make, establish, restore (with -ši-); to remove and set elsewhere (with -ta-); to expel (with -da-)" (SL); vedi anche TSL.305-306

A VIII.25 – 219



a.ed₂.a.gin₇ gu₃.nun di.zu

come una sorgente rumoreggia,

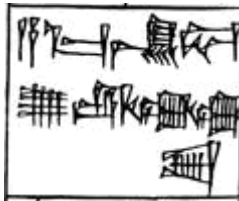
a.ed₂.a.gin₇ gu₃.nun di.zu

Costruzione analoga alla precedente : “(dein Sinn) murmelt laut wie eine Quelle” (GSG1.149)

a.ed₂.a : “herauskommende Wasser = Quelle” (GSG1.60,131, dove legge a.e₃.a); Sumerian Lexicon legge anch’esso a.e₃.a: overflowing or breaks in levees (‘water’ + ‘to emerge’ + nominative); così legge anche PLS.17 e traduce “rempli à ras-bords”; ed₂ (e₃): “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out; to rise; to sprout; to be or become visible; to appear as a witness” (SL); ed₂.a è forma participiale, con nominalizzatore .a (GSG1.143)

gu₃.nun...di/e : “to make a pleasant/loud sound (‘sound’ + ‘fine, great, deep’ + ‘to say, do’)” (SL); “einen lauten Ruf ausrufen = laut rufen, laut schreien” (GSG1.125)

A VIII.26 – 220



a.ma.uru₁₆.gin₇ u₂.uru₁₈ gul.gul.zu

come nere potenti acque le città (?) distrugge,

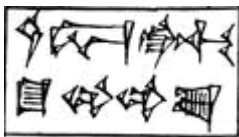
a.ma.uru₁₆.gin₇ u₂.uru₁₈ gul.gul.zu

Costruzione analoga alla precedente : “(dein Sinn) vernichtet wie eine Hochflut...” (GSG1.149)

a.ma.uru₁₆ [A.MA.EN] : cfr. A I.8 e GSG1.23 (MI è ji₆)

gul : “to destroy, demolish (as preparation for rebuilding); to be destroyed; to obstruct; to extinguish; to cease; to fall upon (with -ši-); to wreck to pieces, to destroy utterly (with -ta-) (reduplication class)” (SL)

A VIII.27 – 221



ud.gin₇ ki.bala.še₃ du₇.du₇.zu

come una tempesta contro i paesi ribelli incorna,

ud.gin₇ ki.bala.še₃ du₇.du₇.zu

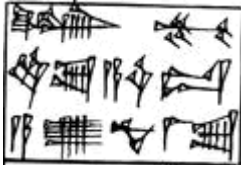
Costruzione analoga alla precedente : “(dein Sinn) stösst wie ein Sturmwind auf das aufsässige Land ein” (GSG1.149; cfr. GSG2.67)

ud (u₄) : “sun; light; day; time; weather; storm” (SL)

ki.bala : pays ennemi; région révoltée” (PLS.82); “rebellisches, aufsässiges Land” (GSG1.61); rebellious country, rebel land (‘place’ + ‘to revolt’) Probabilmente bala è da leggersi bal.a, participio intransitivo/passivo (GSG1.142; GSG2.73; cfr. B VII.21); cfr. bala, bal : “to revolve; to revolt; to transgress; to change; to transfer, deliver” (SL)

du₇ : “to be finished, complete; to be suitable, fitting; to be necessary; to butt, gore, toss” (reduplication class?; TSL.300). La reduplicazione indica qui la durata dell’azione: “du stösst dauernd...” (GSG2.67)

A IX.1 - 222



lugal.ju₁₀ šag₄.zu a.ed₂.a u₂ nu.la₂.zu lugal.ju₁₀ šag₄.zu a.ed₂.a u₂ nu.la₂.zu
O mio re, il tuo volere è una sorgente che non viene diminuita;

Costruzione analoga alla precedente : “mein König, dein Sinn ist eine Quelle, die nicht gehemmt wird”
 (GSG1.149,bis)

a.ed₂.a : “acqua che esce = sorgente”; vedi A VIII.25

u₂...la₂ : “réduire, arrêter un flot” (PLS.91); “hemmen?” (‘frenare, arrestare’; GSG1.124); “to diminish; to stem (the flow of water)”; nu è l’MP del negativo, qui aggiunto a una forma non-finita del verbo

A IX.2 - 223



ur.saj šag₄ an.gin₇ su₃.ra₂.zu ur.saj šag₄ an.gin₇ su₃.ra₂.zu
o eroe, il tuo volere è vasto come il cielo!

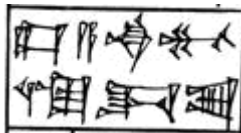
Costruzione analoga alla precedente : “Held, dein Sinn ist weit wie (das Innere des) Himmels” (GSG1.149)
 su₃.ra₂ : vedi A I.22, A VII.4

A IX.3 - 224



dumu d.en.lil₂.la₂ en d.nin.jir₂.su [dumu ^dEnlil].ak en ^dNin.Jirsu
O figlio di Enlil, signore Ninjirsu,
 Vedi A VIII.21

A IX.4 - 225



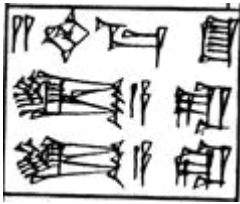
je₂₆ a.na mu.u₃.da.zu ge₂₆.e a.na mu.e.da.Ø.zu
io che cosa conosco da te?”

je₂₆ (ja₂).e: “I, myself; my” (SL); vedi A V.12

a.na : forma assoluta del pronome interrogativo “che cosa?” (TSL.75; GSG1.56); “what (a,'to', + ni,'he, she', + a,'the')” (SL)

mu.e.da.Ø.zu : vedi A VIII.22

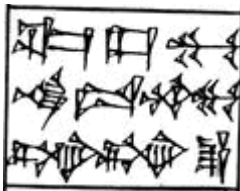
A IX.5 - 226



min.kam.ma.še₃ na₂.a.ra na₂.a.ra [min₂.ak.am₃.a].še₃ na₂.a.ra na₂.a.ra
 Per la seconda volta (?) a colui che giaceva profondamente addormentato

min.kam.ma.še₃ : cfr A V.2, VI.3, VIII.2; qui seguita dal marker del terminativo; vedi anche GSG2.134
 na₂.a.ra : .ra è il marker del dativo (GSG1.105; GSG2.91); na₂.a è participio di na₂ (nu₂, nud) : “to lie down; to lie together with (with -da-); to lay down (with -ni-); to sleep; to kill (nu, 'not', + ed₂, 'to go out')” (SL); cfr. A II.24
 na₂.a.ra na₂.a.ra : letteralmente : “al dormiente, al dormiente”

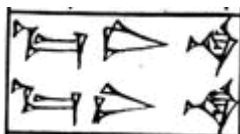
A IX.6 - 227



saj.ja₂ mu.na.gub ul₄ mu.tag.tag.e saj.a mu.na.gub ul₄ mu.tag.tag.e
 presso la (sua) testa stette e brevemente lo toccò:

saj.a : in locativo (GSG2.105), non cross-ref. (GSG2.117)
 mu.na.gub : .na è il DP del dativo; gub : “to stand; to set, erect, install (singular); to set down in writing; to stand by, to serve (with -da-); to do service (with -ši-); to stand aside (with -ta-)” (SL).
 ul₄ : letto anche jir₂ (MEA.10); ul₄ : “être pressé; se presser, aller vite” (PLS.149); “to be quick; to hurry, hasten, harass” (SL). Participio usato avverbialmente (?)
 mu.tag.tag.e : vista la desinenza .e si tratta di una forma *marû*; è però difficile capirne il senso dell’uso (cfr. GSG2.70n7; GSG2.156), aspettandosi una forma *hamtu*; tag : “to touch, handle, hold; to weave; to decorate, adorn; to strike, hit, push; to start a fire; to fish, hunt, catch (can be reduplicated) (te, 'to approach' + aka, 'to do, place, make')” (SL); verbo regolare o con reduplicazione (cfr.TSL.318)

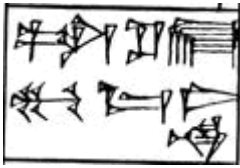
A IX.7 - 228



ma.du₃.na ma.du₃.na [mu.a.b.du₃.e.en].a.ak [mu.a.b.du₃.e.en].a.ak
 “Di ciò che tu costruirai per me, di ciò che tu costruirai per me,

Inizia qui un lungo discorso di Ninjirsu, che avrà fine solo con la linea 314 (A XII.11; cfr. GSG2.15-16).
 mu.a.b.du₃.e.en.a.ak : “für das, was du mir bauen wirst”, forma verbale nominalizzata, in genitivo anteposto (GSG1.92), “dessen, was du mir bauen wirst” (GSG2.4); “(the house) which you build for me” (TSL.153); mu è il CP; .a il DP del dativo, prima persona singolare; .b è il PA riferito al paziente (“il tempio”; GSG2.201); du₃.e è la forma *marû*; .en il PA di seconda persona singolare, riferito all’agente.
 [...].a : frase verbale, con nominalizzatore

A IX.8 - 229



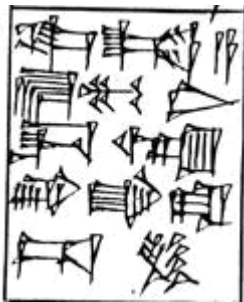
ensi₂ e₂.ju₁₀ ma.du₃.na

ensi₂ e₂.ju₁₀.ak [mu.a.b.du₃.e.en].a.ak

o governatore, della mia casa, di ciò che tu costruirai per me,

e₂.ju₁₀ : è anch'esso parte del lungo genitivo anteposto, con .ak completamente caduto (GSG1.95; GSG2.15-16)

A IX.9 - 230



gu₃.de₂.a e₂.ju₁₀ du₃.da jiškim.bi ga.ra.b.sum

Gudea e₂.ju₁₀.ak du₃.eda.ak jiškim.bi ga.i₃.ra.b.sum

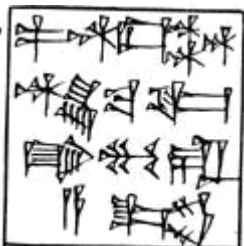
o Gudea, della mia casa, della (sua) costruzione, il suo presagio io voglio darti,

du₃.eda.ak : infinito (cfr. A I.19, IV.20), in genitivo: “des Bauens” (GSG1.140); e₂.gu₁₀ è genitivo anteposto, con .ak completamente caduto (GSG1.95)

jiškim : vedi A III.18, VIII.19

ga.i₃.ra.b.sum : ga è l'MP del cohortativo (vedi A I.24; GSG1.220); i₃ è il CP; .ra il DP del dativo di seconda persona singolare; .b il PA riferito al paziente; sum la radice verbale *hamtu*; per sum (šum₂, si₃), vedi A I.26

A IX.10 - 231



garza.ja₂ mul an kug.ba gu₃ ga.mu.ra.a.de₂

garza.ju₁₀.ak mul [an kug.bi].a gu₃ ga.mu.ra.a.de₂

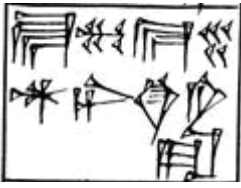
del mio volere divino, le stelle del cielo puro voglio annunciarti.

garza (jarza, jarzu[PA.DIJIR]): “custom(s); rite(s); divine or royal orders (jar, 'form, appearance' or jar, 'to deliver', + zu, 'to know')” (SL); è qui seguito dal suffisso possessivo di prima persona singolare e dal marker del genitivo (GSG1.94; in GSG1.94n2 e GSG1.107 ipotizza che possa anche trattarsi di un locativo e non di un genitivo)

mul [an kug.bi].a : lett. “la stella nel suo cielo puro” (cfr. “in dem reinen Stern meiner Satzungen”, in GSG2.14), con marker del locativo, non cross.-ref. (GSG2.117); per mul, vedi A I.8

gu₃...de₂ : vedi A I.10; ga. è anche qui l'MP del cohortativo (cfr. sopra; GSG1.220 : “ich will dir künden”); per l'ultima .a, vedi A VI.2

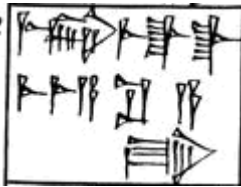
A IX.11 - 232

e₂.ju₁₀ e₂.ninnu an.ne₂ ki jar.ra[e₂.ju₁₀ e₂.ninnu [An.e ki.e jar].a].ak*Il mio tempio, l'Eninnu che An ha fondato,*

e₂.ninnu [An.e ki.a jar].a : costruzione *Meshanepada*, in apposizione (GSG2.38); tale costruzione è ottenuta con la cancellazione dell'intera catena verbale prefissa e con la nominalizzazione della restante radice verbale con .a, che diventa un participio passato (vedi A II.5); ki.e ...jar "fondare" (lett. "porre nel luogo, sulla terra"); "to found, establish (a building or town) (often with -ni- or bi-) ('ground' + 'to place')" (SL); an.e è in caso ergativo (MSG.181; TSL.95,263), essendo lo *head noun* della frase relativa; ki.e è in caso locativo-terminativo (forse anche locativo, ki.a; GSG1.126); cfr. A III.3

[...].ak : genitivo anteposto

A IX.12 - 233



me.bi me.gal.gal me.me.a dirig.ga

me.bi me.gal.gal me.me.a dirig.a

la cui potenza è grandissima (?), sorpassando tutte le altre potenze,

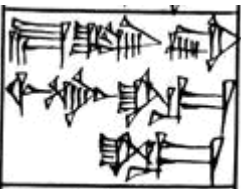
me.bi : il verso precedente costituisce in effetto un genitivo anteposto: "dell'Eninnu ... la sua potenza" ossia "la potenza dell'Eninu"; per me (mi₃) "göttlicher Kraft", vedi A I.2

dirig (diri, dir, [SI.A]) : quale verbo "to go over; to float (with the current); to exceed, stand out; to be extra; to be darkened, eclipsed; to be erased; to be greater than, to surpass, to be supreme over (with dative/locative)" (SL); quale sostantivo "addition; excess; overdraft; trouble; amount by which credits of an account tablet exceed debits"; quale aggettivo "superior, outstanding; surplus; superfluous; additional" (SL). Qui è participio intransitivo/passivo (GSG1.142; in GSG1.65 interpreta invece come dirig.am₃)

me.gal.gal : "grosse 'göttliche Kräfte'"; il raddoppiamento dell'aggettivo indica la pluralità (GSG1.72); lett. la frase me.bi me.gal.gal potrebbe tradursi: "la cui potenza è 'grandi potenze'"; meglio intendere che indichi il concetto superlativo (cfr. A I.20, VII.17)

me.me : indica la totalità "(alle) göttlichen Kräfte" (GSG1.71); .a è il marker del locativo: "über alle 'göttlichen Kräfte'" (GSG1.107; GSG2.106)

A IX.13 - 234

e₂ lugal.bi igi sud il₂.il₂e₂.ak lugal.bi [igi sud il₂.il₂].a*il tempio che il suo signore guarda da lontano,*

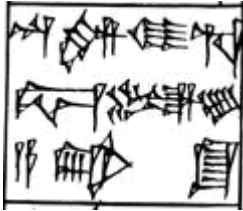
e₂ : genitivo anteposto, con scomparsa del marker del genitivo (GSG1.95); risulta primo termine del genitivo anche per il successivo šeg₁₂.gi₄.a.bi (GSG2.15)

igi...il₂ : "lever les yeux sur; porter le regard vers" (PLS.75); "to direct the eyes to (with -ši-, at a specific object); to view; to look over ('eyes' + 'to lift')" (SL)

sud (su₃; su) : "to be/make remote, far away, lasting", agg. "distant, remote" (SL); cfr. la traduzione "den Blick weithin richten" in GSG1.68 e GSG1.95: Propriamente, sud è un aggettivo attributivo che entra qui in un verbo composto da sostantivo + aggettivo attributivo + verbo transitivo (semplice o raddoppiato):

“das weitreichende Auge erheben” (GSG1.125, dove legge l’ultimo segno come ila_2 , lasciando quindi pensare che si tratti di un qualche nominalizzatore; infatti, in GSG1.134 considera il₂ participio (cfr. A XVII.20). E’ una frase relativa, nominalizzata

A IX.14 - 235



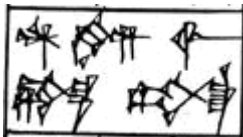
$anzud.mu\dot{s}en.gin_7 \dot{s}eg_{12}.gi_4.a.bi.\dot{s}e_3$ $anzud^{mu\dot{s}en}.gin_7 \dot{s}eg_{12}.gi_4.a.bi.\dot{s}e_3$
davanti al cui grido, simile a (quello di) un uccello-Anzud,

$anzud^{mu\dot{s}en} [^dIM.MI/DUGUD_2^{mu\dot{s}en}]$: vedi A IV.17

$\dot{s}eg_{12} (sig_4)$: vedi MEA.567; qui sta per $sig_{14} [KA.LI]$, nell’espressione $sig_4/sig_{14}(sig_{14}; \dot{s}e_{25}; \dot{s}e_{26})...gi_4$ “to resound; to shout; to howl (reduplication class) ('walls' + 'to answer')” (SL), “den Ruf wiederholen = schreien” (GSG1.123; GSG2.60); qui $sig_4.gi_4.a$ è un infinito, con nominalizzatore: “roaring ('to resound' + nominative)” (SL), “Geschrei” (GSG1.30, 62, 138)

$.\dot{s}e$: marker del terminativo (GSG2.137 : ‘Der Terminativ bei den Verben des sich Fürchtens u. dgl.’)

A IX.15 - 236

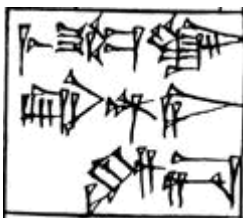


$an.im.\dot{s}i.dub_2.dub_2$ $an.e.i_3.b.\dot{s}i.dub_2.dub_2$
il cielo continuamente trema:

$an.e$: per l’omissione del marker dell’ergativo, vedi GSG1.76

$i_3.b.\dot{s}i.dub_2.dub_2$: “Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.175), con DP del terminativo $.\dot{s}i$, preceduto dal prefisso pronominale opzionale $.b$ (per il passaggio $i_3.b.\dot{s}i > im.\dot{s}i$, vedi GSG1.210; cfr. TSL.172-174); dub_2 (reduplication class? TSL.300; la reduplicazione indicherebbe qui un’azione continuata: GSG2.67): “donner un coup de pied; renverser, jeter à terre; trembler, faire trembler” (PLS.40); “to kick, flop (said of fish, newborn animals, and slaughtered animals); to strike, hammer, knock down; to (make) tremble, quake; to rumble” (SL)

A IX.16 - 237



$me.lam_2.hu\dot{s}.bi.an.ne_2.im.us_2$ $[me.lam_2.hu\dot{s}].bi.e.an.e.i_3.b.e.us_2$
il suo terribile splendore raggiunge il cielo;

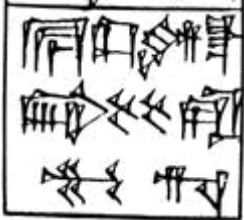
$me.lam_2$: “terrifying glance; splendor, radiance; halo, aura, light (myth.) ('divine power' + 'awe-inspiring quality; to shine)’” (SL); cfr. accadico *melemmu melammu* “Schreckensglanz” (AH 2.643); lam_2 è letto anche lem_4 ; $.e$ è il marker dell’ergativo

$hu\dot{s}$: vedi A VIII.6

$an.ne_2$: mentre in A IX.12 sta per $an.e$ con ergativo, qui sta per $an.e$ con locativo-terminativo (GSG2.127)

$i_3.b.e.us_2$: ‘Normalform’ di verbo intransitivo/passivo (GSG1.177); $.b.e.$ è il DP del locativo-terminativo (che sostituisce, nel caso di oggetto appartenente alla classe delle cose, il dativo: GSG2.93n1), preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* $.b$ (“es reicht bis dahin”, GSG1.207-208; per la forma $.m$, o $.m.i$ assunta, vedi GSG1.205, 183); us_2 : verbo regolare, “to follow, to join, to reach, to let reach” (TSL.321); “suivre, atteindre; border, confiner” (PLS.152); esso regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato (GSG2.93n1, 118,.127n5); cfr. A III.11, IV.4

A IX.17 - 238



$e_2.ja_2 ni_2.gal.bi kur.kur.ra mu.ri.$

il grande timore del mio tempio si posa su tutte le terre;

$e_2.ju_{10}.ak ni_2.gal.bi kur.kur.a mu.ri$

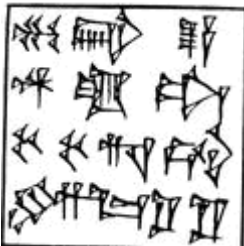
$e_2.ju_{10}.ak$: per la grafia, vedi GSG1.94 (cfr. $gar.za.ja_2$ in A IX.10); genitivo anteposto

ni_2 ; ne_4 : “fear; respect; frightfulness; awe” (SL)

$kur.kur.a$: con marker del locativo (GSG2.109: “er liegt auf allen Fremdländern”), non cross-ref. (GSG2.117); per la reduplicazione del segno, vedi A IV.13

$mu.ri$: ‘Normalform’ (GSG1.176); ri : “to place upon, to impose, to lean against”, appartenente alla “alternating class”: *hamtu ri, marû ri.g* (TSL.312).

A IX.18 - 239



$mu.bi.e an.zag.ta kur.kur.re gu_2 im.ma.si.si$

al suo nome tutte le terre straniere si riuniscono dai confini del cielo;

$mu.bi.e an.zag.ta kur.kur.e gu_2 i_3.ba.b.si.si$

$mu.bi.e$: con marker del locativo-terminativo (GSG1.112: “um seinen Namen”; GSG2.121: “seinem Namen”; TSL.96); ci si aspetterebbe un terminativo (GSG2.128); mu “nome, fama”; potrebbe anche leggersi $mu.be_2.e < mu.bi.e$ (GSG1.52, 54)

$an.zag (za_3)$: “orizzonte”, “where heaven ends ('heaven' + 'side, boundary')” (SL); $.ta$ è il marker dell’ablativo (GSG2.148), non cross-ref.

$kur.kur.e$: col marker dell’ergativo (il verbo in italiano è intransitivo, ma in sumerico probabilmente è transitivo); la reduplicazione del segno, più che la pluralità, indica la totalità (cfr. A IV.13)

$gu_2..si$: “to assemble, organize ('necks' + 'to be upright, in order, and still')” (SL); “die Gesamtheit ... = (sich) versammeln” (GSG1.121)

$i_3.ba.b.si.si$: per la lettura vedi TSL.181ex399; con forma *marû*, dove la reduplicazione indica la pluralità dei soggetti (GSG2.64); $.b$ è il PA riferito al paziente, gu_2 ; per $im.ma$ vedi A VII.14

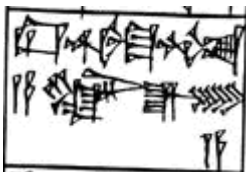
A IX.19 - 240



ma₂.gan me.luh.ha kur.bi.ta im.ma.ta.ed₃.de₃ ma₂.gan me.luh.ha kur.bi.ta i₃.b.ta.ed₃.de₃
 (anche) Magan (e) Meluhha dalle loro montagne scenderanno.

ma₂.gan me.luh.ha : asindeto (GSG2.41); Magan è l'attuale Oma, mentre Meluhha indica la valle dell'Indo
 kur.bi.ta : lett. "dalla sua montagna", con marker dell'ablativo (GSG2.147)
 i₃.b.ta.ed₃.de₃ : 'Normalform' di verbo intransitivo/passivo, con valore presente-futuro, ampliata col
 morfema 'ed' (letto e₁₁ in GSG1.179, 182); il prefisso pronominale opzionale .b precede il DP
 dell'ablativo .ta (GSG1.216); ed₃ (e₁₁) [LAGAR_x.DU] : "to exit; to rise; to descend, set; to bring down
 (or up); to import; to fetch; to remove; to drain (e₃-de₃(-d) in marû)" (SL); e₁₁.d : regular verb "to go
 down" (TSL.302); de₃ è 'marû form suffix - often indicates a present participle to be translated by
 English -ing or connotes future sense' (SL); si potrebbe però pensare che sia da leggersi ed₃.e, forma
 marû

A IX.20 - 241



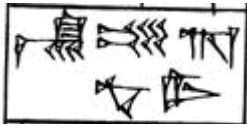
ja₂ d.nin.gir.su a.huš gi₄.a ja₂.e^dNin.Jirsu a.huš gi₄.a
 Io (sono) Ninjirsu, che respinge le acque furiose,
 ja₂.e : vedi A V.12; cfr. TSL.68
 a.huš gi₄.a : vedi A VIII.15

A IX.21 - 242



ur.saj gal ki d.en.lil₂.ja₂.ka [ur.saj gal [ki^dEnlil].ak].ak
 il grande eroe del regno di Enlil,
 [...[...].ak].ak : potrebbe anche leggersi [...[...].ak].a, con marker finale del locativo: "...nel luogo di Enlil"
 (così GSG1.86,117; GSG2.104)

A IX.22 - 243



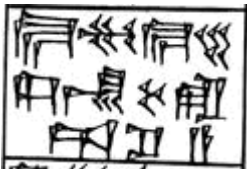
en gaba.ri nu.tuku

un signore che non ha avversario.

en gaba.ri nu.tuku

gaba.ri nu.tuku : vedi A II.10, A VIII.17; gaba.ri : “rival; copy, duplicate ('breast' + 'to exchange' - imagines the two breasts as copies or duplicates)” (SL); “die Brust (des Gegners) schlagend = Widerpart” (GSG1.61); cfr. gaba.gi₄ in A XIV.14 e B XIV.1

A IX.23 - 244



e₂.ju₁₀ e₂.ninnu je₂₆.en kur.ra ab.si.a

La mia casa (è) l'Eninnu, sala del trono della montagna, ...?...

e₂.ju₁₀ e₂.ninnu [gu₂.en(.na ?) kur].ak i₃.b.si.a

[gu₂.en(.na) kur].ak : mia interpretazione, ipotetica (per SL, gu₂.en.na vale “river mud; throne room”; PLS58 dà solo il valore “fange d'une rivière”; in PSD2.87 dà gu₂.en “entirety; assembly room; throne room”; dà inoltre gu₂.en.na “assembly of the lords; river sediment, silt”; cita inoltre un gu₂.en.na da leggersi gu₂.en.na.ak “an official”, corrispondente all'accadico *guennakku* “governor of Nippur”); Falkenstein lega je₂₆ = ja₂ alla parola precedente: GSG1.94 legge e₂.ninnu.ja₂ “meines Eninnu” (<e₂.ninnu.ju₁₀.ak), aggiungendo però “möglichlicherweise Lokativ). In GSG1.107, dove tratta del locativo, lo legge e₂.ninnu.ju₁₀.a “in meinem Eninnu (unsicher)”; sotto l'intestazione “Unklare Belege”, sempre relativamente al locativo, cita il passo anche in GSG2.115.

i₃.b.si.a : forma molto dubbia : per GSG1.180 si tratta dell'unico esempio attestato in Gudea del passaggio del CP i₃ al valore ‘a’ (dopo di che non traduce la forma verbale; come non la traduce in GSG2.115); per TSL.166-169 ‘a’ sarebbe invece un CP indipendente, non essendoci regole fonetiche che possano rendere conto del passaggio i₃ > a. Non mi è inoltre chiaro il valore dell'ultimo ‘a’, a meno che non sia un nominalizzatore (per la forma verbale, cfr. anche GSG1.171n2 e 176n5)

A IX.24 - 245



tukul.ju₁₀ šar₂.ur₃ kur šu.še₃ jar.jar

La mia arma (è) Sharur, che ha sottomesso tutte le terre.

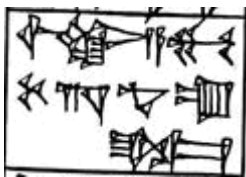
tukul.gu₁₀ šar₂.ur₃ kur šu.še₃ jar.jar

^(jis)tukul [KU] : “mace (thigh bone ?); weapon” (SL); è l'accadico *kakku*

^(jis)šar₂.ur₃ : “die (Waffe) die zalreiche (Menschen) niederwirft”, nome dell'arma (GSG1.62), posto in apposizione (GSG2.38); šar₂[HI] : “totalità, mondo; essere numeroso, abbonante; numeroso, innumerevole”; ur₃ [GAXNUN&NUN] : “to drag (over the ground)” (TSL.321), “traîner sur le sol” (PLS.150), è un participio (GSG1.135)

šu(.a/še₃)...jar : “to be/place in the hand; to subdue ('hand' + locative/terminative + 'to deliver')” (SL); “sie bringt in die Hand = sie unterwirft” (GSG1.134; GSG2.131); .še₃ è il marker del terminativo (GSG2.131); in questa costruzione può alternarsi col marker del locativo: cfr. A XIII.2); jar.jar è forma *hamtu* participiale reduplicata (jar ha una reduplicazione *marû* ja₂ja₂) (TSL.259; GSG1.134; GSG2.71: “die Šarur(waffe), die alle Fremdländer unterwirft”); la reduplicazione esprime la pluralità dell'oggetto: da qui la traduzione “tutte le terre” (GSG2.65)

A IX.25 - 246

igi.huš.a.ju₁₀ kur.re nu.um.il₂*Il mio sguardo terribile, (nessuna) terra può sostenerlo;*

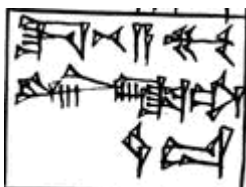
huš : vedi A VIII.6; .a è un nominalizzatore?

kur.e : col marker dell'ergativo

igi.huš.a.ju₁₀ kur.e nu.i₃.b.il₂

nu.i₃.b.il₂ : si tratta di una forma *marû* (il₂ : regular verb o reduplication class?); “er erträgt ihn nicht”; per la forma nu.um.il₂ vedi GSG1.181, 199; nu. è l'MP del negativo (GSG1.225) e .b il PA relativo al paziente: igi.huš.a.gu₁₀ (anteposto per metterlo in evidenza : GSG2.8); igi...il₂ : “to lift the eyes” (both with and without .ši) (TSL.308).

A IX.26 - 247

DA.bad.a.ju₁₀ lu₂ la.ba.ta.ed₂*dalle mie braccia spalancate, nessuno fugge.*a₂ : il testo riporta invero il segno DA (cfr. GSG1.116n4)

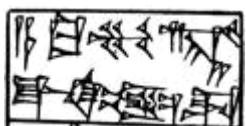
bad.a : participio passivo (GSG1.142) di bad : “to open; to let out; to go away; to be at a distance; to drive away; to separate, remove” (SL)

a₂.bad.a.ju₁₀ : costituisce un ablativo anteposto (GSG2.11); senza marker .ta esplicito, dopo il suono -u (GSG1.116), ma cross-ref.

la.ba : per nu.ba (TSL.190; GSG1.45)

nu.ba.ta.ed₂ : è una ‘Normalform’ di verbo intransitivo/passivo (GSG1.175); nu è l'MP del negativo (GSG1.226); .ba è il CP (GSG1.191,192); .ta è il DP dell'ablativo (GSG1.116); ed₂ (e₃): “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out; to rise; to sprout; to be or become visible; to appear as a witness (the final d appears in *marû* conjugation)” (SL)a₂[!].bad.a.ju₁₀.ta lu₂ nu.ba.ta.ed₂

A X.1 - 248

a.ugu₄.ju₁₀ nam.gal ki aja₂.da*Il padre che mi ha generato, a motivo del suo grande amore*

a : “padre” (“water; watercourse, canal; seminal fluid; offspring; father; tears; flood” SL); ugu₄ [KU] : “engendrer” (PLS.148); “to bear, procreate, produce” (SL); “to give birth (to)” (PSD2.266); a.ugu₄ : “le père qui a engendré” (PLS.17), “leiblicher Vater” (GSG1.61); ugu₄ è un participio attivo (GSG1.135; GSG2.71-72). Lett. “il mio padre-che-(mi)-ha-generato”

.e : marker dell'ergativo, contratto nel suono finale ‘u’ (GSG1.83)

nam.gal ki aja₂.eda : “wegen der grossen Liebe” : aja₂.eda è un infinito (GSG1.140); nam.gal “grandezza”; “wegen der sehr Liebens” (GSG1.118n3); ki...aj₂ “to love” (SL)

A X.2 - 249

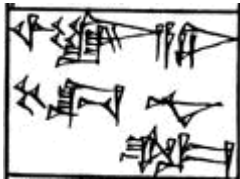


lugal a.ma.ru d.en.lil₂.la₂
'Re, tempesta di Enlil,

lugal [a.ma.ru ^dEnlil].ak

a.ma.ru : “tempesta” (vedi A IV.18)
 la₂ : usato per indicare il genitivo (vedi A I.6; GSG1.91)

A X.3 - 250

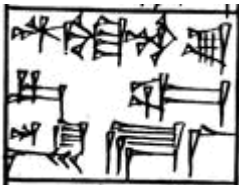


igi.huš.a.ni kur.da nu.il₂
il cui sguardo terribile mai si distoglie dalle montagne,

igi.huš.a.ani kur.da nu.i₃.il₂

igi.huš.a.ani : cfr. A IX.25
 kur.da : chiaramente per kur.ta; il marker del comitativo usato per il marker dell’ablativo (GSG1.116); cfr. B XIV.1
 nu.i₃.il₂ : ‘Normalform’ (GSG1.176,225)
 In GSG2.148 traduce : “der seinem wilden Blick vom Fremdland nicht hebt”: in tal caso sarebbe una frase relativa, da leggersi igi.huš.a.ani kur.da nu.il₂.a, con nominalizzatore

A X.4 - 251



d.nin.jir₂.su ur.saj d.en.lil₂.la₂
Ninjirsu, eroe di Enlil’,

^dNin.Jirsu [ur.sag ^dEnlil].ak

A X.5 - 252



mu.še₃ mu.sa₄
per nome mi ha dato,

mu.še₃ mu.e.sa₄

mu.še₃...sa₄ : “donner un nom” (PLS.121); “to name; to give as name ('name' (+ terminative) + 'to name')” (SL); sa₄ [NA₂.HU]: “nommer, appeler” (PLS.121); “to name, to call by name” (TSL.313); PSD2.232 riporta un HU.NA₂, še₂₁, sa₄ “to call bai name” (LEC non riporta sa₄, mentre per še₂₁ dà un altro segno, equivalente a SUM: cfr. LEC.168; MEA.82 riporta invece sa₄, mentre MEA.164 corrisponde a LEC.168 nel valore še₂₁); corrisponde all’accadico *nabû*. L’infisso .e è il DP del locativo-terminativo di prima persona singolare: “er hat mir zum Namen gegeben” (GSG1.204; il locativo-terminativo sostituisce il dativo .ra: cfr. mu.še₃ mu.na.sa₄ : (das) hat er ihr (=der Statue) als amen gegeben”, riportato in GSG2.135)

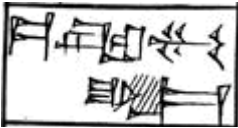
A X.6 - 253

me.ninnu.a zag mi.ni.KEŠ₂*e mi ha dotato delle cinquanta potenze.*me.ninnu.a zag mu.ni.KEŠ₂

me.ninnu.a : col marker del locativo “auf die fünfzig ‘göttlichen Kräfte’” (GSG1.107), cross.-ref dal DP .ni zag (za₃)... KEŠ₂ : “to endow with (‘side’ + ‘to bind to’)” (SL) “ti tie up; to don” (PSD2.284); zag vale “confine, frontiera, territorio, limite”; KEŠ₂ è “nodo; legare, annodare”; PLS.82 traduce zag... KEŠ₂ con “saisir, empoigner”; anche TSL.308 traduce “to seize, to grasp”, with .ni.; preferisco però la traduzione del Sumerian Lexicon. KEŠ₂ può essere letto keš₂ o kešda e probabilmente termina in [dr]. PLS.82 traduce zag.keš₂.da “fixer”. In GSG1.125 legge za₃...kešda : “.... = fassen, ergreifen”; in PSD2.284 riporta la lettura sotto zag kešed [ZAG. KEŠ₂]

mu.ni.KEŠ₂ : .ni è il DP del locativo; lett. “mi ha legato alle cinquanta potenze”. La traduzione “er hat di fünfzig ‘göttlichen Kräfte’ erfasst” di GSG2.112 non mi soddisfa affatto.

A X.7 - 254

jiš.banšur mu.il₂*Ho sollevato la tavola (rituale),*jiš^{is}banšur.Ø mu.Ø.il₂.Ø

jiš^{is}banšur_(2,3) : “table; container” (SL); per il segno vedi LEC.70, MEA.41

mu.il₂ : GSG1.79 traduce “er hat den Tisch erhöht” (GSG1.167 : “er hat ihn erhöht”); preferisco vedere il verbo alla prima persona, sempe riferito al discorso di Ninjirsu, che termina alla riga 314 (A XII.11) , e leggere quindi mu.Ø.il₂.Ø, dove il primo .Ø è il PA della prima persona singolare (GSG1.159), mentre il secondo .Ø si riferisce al paziente; si tratterebbe quindi di una forma *hamtu*.

A X.8 - 255

šu.¹luh¹ si bi₂.sa₂*la purificazione rituale ho eseguito correttamente:*šu.luh.Ø si bi₂.Ø.sa₂.Ø

šu.luh : “ritual cleansing, purification ritual, lustration (‘hand’ + ‘to clean’)” (SL); “die Hand waschend = Reinigungsriten” (GSG1.62)

si...sa₂ : “aller droit; être en ordre” (PLS.124); “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready; to yoke (often with -ni- or bi-) (redupl. class) (‘straightness’ + ‘to equal’)” (SL). TSL.185ex410 traduce alla terza persona: “he prepared the handwashing (ritual)”, ma, come detto, preferisco attenermi alla prima persona singolare. Per il CP bi₂, vedi GSG2.188-190.

A X.9 - 256



šu si.sa₂.a.ju₁₀ an.kug.ge u₃.a ba.zi.ge [[šu si.sa₂].a].ju₁₀ an.kug.e u₃.a ba.zig₃.ed
 ciò che la mia mano correttamente ha compiuto il puro An dal sonno risveglierà.

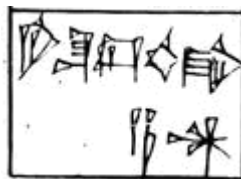
[[šu si.sa₂].a].ju₁₀ : frase relativa, con nominalizzatore .a (forma participio: GSG1.144) e suffisso di prima persona singolare : “Ciò che la mano ha compiuto rettamente mia”; šu si...sa₂: “to do things to perfection; to see that all is right ('hand' + 'right; legal’)” (SL); in GSG1.125 rende šu.si.sa₂ con “die gerade Hand ... = zurecht machen”

an.kug.e : con marker del terminativo

u₃.a : “in Grösse” (GSG1.107; GSG2.113), col marker del locativo; Sumerian Lexicon dà però per u₃ il valore “sleep”; “sommeil, repos” (PLS.146). TSL.180ex396 traduce : “that which my hand has arranged shall raise in a flood to the holy Heaven”

ba.zi.ge : GSG1.155 pone sotto “Das Präsens-Futur des transitiven Verbums”, ma non traduce. Quando la catena verbale non contiene DP, il CP ba. è preferito quando il soggetto è inanimato (mu., invece, con soggetto animato) e di preferenza in forme verbali intransitive/one-participant (TSL.179). Per zig₃ vedi A II.29 (“to rise up from”); la forma in .ed indica il futuro (cfr. A III.6). Lett. ritengo “... verso il puro An nel sonno risveglierà”

A X.10 - 257

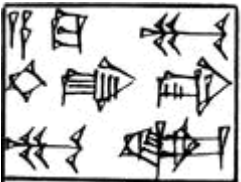


nij₂ šu.ja₂ dug₃.ga.am₃ [nig₂ šu.ju₁₀].ak dug₃.a.am₃
 Cio che ho in mano è dolce:

[nij₂ šu.ju₁₀].ak : lett. “la cosa della mia mano”; “alles, was in meiner Hand ist” (GSG1.94); per ja₂ quale grafia di ju₁₀.a(k) vedi A IX.10, .17

dug₃.a.am₃ : vedi A III.9

A X.11 - 258



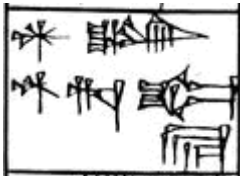
a.ugu₄.ju₁₀ dug₃.ga.bi mu.gu₇ a.ugu₄.gu₁₀.e dug₃.a.bi mu.gu₇
 il padre che mi ha generato, la sua bontà ha mangiato.

a.ugu₄.gu₁₀.e : vedi A X.1

dug₃.a.bi : “sein Gutes” (GSG1.66); il .bi è riferito all’oggetto del verso precedente; dug₃.a è un participio sostantivato

gu₇(ku₂) [KAXGAR] : regular verb, “to eat” (TSL.304); “to eat, swallow, consume, use; to eat up, finish off; to feed, nurse, benefit” (SL). Per i motivi succitati, la traduzione “er hat (mich) essen lassen” di GSG1.167 (legge mu.ku₂) non è accettabile. Il significato della frase è : “il padre che mi ha generato ha gustato la dolcezza della mia offerta”.

A X.12 - 259

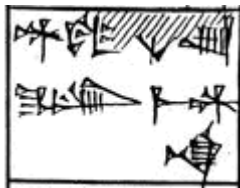


an lugal dijir.re.ne.ke₄
An, il re degli dei,

[An [lugal dijir.ene].ak].e

[lugal dijir.ene].ak: .ene è la desinenza del plurale (GSG1.73); .ak il marker del genitivo (GSG1.88); in apposizione ad An
[...].e : col marker dell'ergativo

A X.13 - 260



d.¹nin.jir₂.su¹ lugal išib an.na
'Ninjirsu, re, prete purificatore di An'

^dNin.Jirsu lugal [išib An].ak

"Ninjirsu, König, Reinigungspriester Ans" (GSG1.81)
išib : "priest who performs exorcisms, incantations, lustrations and purification" (SL); "prêtre purificateur" (PLS.78); "sorcer, magician; incantation priest, exorcist" (PSD2.127); accadico *išippu* "a purification priest"

A X.14 - 261

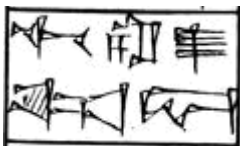


mu.še₃ mu.sa₄
per nome mi ha dato.

mu.še₃ mu.e.sa₄

Vedi A X.5

A X.15 - 262

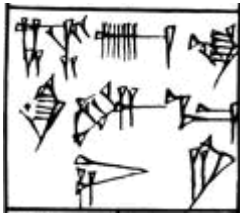


ti.ra.aš₂ [¹abzu]¹.gin₇
Il (santuario) Tirash come l'Abzu

ti.ra.aš₂ abzu.gin₇

Abzu : vedi A II.11

A X.16 - 263



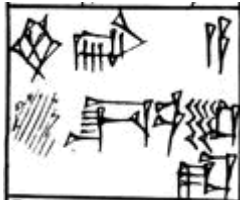
nam.nun.na ki im.ma.ni.jar
con magnificenza ho fondato;

nam.nun.na ki.e i₃.ba.ni.Ø.jar

nam.nun.a : “in Fürstlichkeit”, con marker del locativo (GSG2.113; cfr. A I.26); cross.-ref. dal DP .ni; SL riporta nam.nun “deep, profound (abstract prefix + 'great, fine, deep')”, ma vedi pompe, grandeur” (PLS.107), “magnificence” (PSD2.182); nam è il prefisso per formare sostantivi astratti

ki.e i₃.ba.ni.Ø.jar : per il verbo composto ki.e...jar : vedi A III.3, IX.11; per i₃.ba vedi A IX.18; .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.207); .Ø è il PA di prima persona singolare

A X.17 - 264



šag₄.bi.a ^litu^l.da ud.sakar.ra
in esso ogni mese, alla luna nuova,

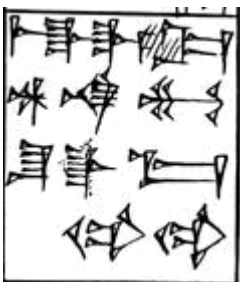
šag₄.bi.a itu.da ud.sakar.a

šag₄.bi.a : “darinnen”; lett. “nel suo cuore”, con marker del locativo (GSG2.105)

itud.a : “allmonatlich”, con marker del locativo (GSG2.112); itud (iti, itu) : “lune, claire de lune; mois” (PLS.78); “moon; month; moonlight (te, 'to approach, meet', + ud, 'sun')” (SL)

ud.sakar.ra : “am Neulichttag”, con marker del locativo (GSG2.112); ud(u₄)-sakar[SAR](-ra): “nouvelle lune; croissant de lune; fêtes de la nouvelle lune (u₄.sakar.ra)” (PLS.146); “crescent moon; new moon; segment of a circle; a plant, possibly rushes or nettles ('day, light' + 'to begin' + 'renewal')” (SL); “moon; crescent moon; crescent-shaped object; semi-circular line; half wheel” (PSD2.279); corrisponde all'accadico *uskāru* “crescent (moon)”. Tutti questi locativi non sono cross-ref. nella successiva catena verbale

A X.18 - 265



me.gal.gal ^lezen^l an.na.ju₁₀ šu.gal ma.du₇.du₇ [me.gal.gal [ezen an].ak].ju₁₀ šu.gal mu.a.du₇.du₇
i grandi riti (?) della mia 'Festa di An', sono completati per me perfettamente.

me.gal.gal : vedi A IX.12

ezen, ezem : “festivités, fête” (PLS.49); festival, feast (uzu, 'cut of meat', + en, 'time')

[me.gal.gal [ezen an].ak].ju₁₀ : “meine grossen 'göttlichen Kräfte' des hohen Festes” (GSG1.93; per la costruzione, vedi GSG2.3)

šu.gal mu.a.du₇.du₇ : per šu...du₇ : vedi A II.15 (šu dovrebbe propriamente essere šu.e, in locativo-terminativo: cfr. GSG2.106 e 106n3; non cross.-ref : GSG2.129); šu.gal...du₇.du₇ : “... = grossartig vollenden” (GSG1.125); la reduplicazione della radice verbale indica pluralità di oggetti (GSG2.65); .a è il DP del dativo, prima persona singolare

A X.19 - 266



e₂.huš ki.huš.ju₁₀

Ekhush, il mio luogo terribile,

e₂.huš : “casa terribile”, nome di un edificio

e₂.huš ki.huš.ju₁₀

A X.20 - 267



muš.huš.gin₇ ki.šur₂.ra bi.du₃

come un dragone in un luogo selvaggio io costruii.

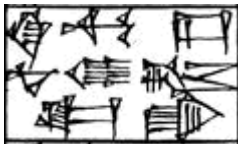
muš.huš.gin₇ ki.šur₂.a bi.Ø.du₃.Ø

muš huš : “wilde Schlange = Drache” (GSG1.60); muš “serpent, reptile” (PLS.104); “snake; reptile” (SL)

ki.šur₂.a : in locativo, “an einem wilden Ort” (GSG2.104); ki.šur₂ : “terrier de serpent; cavité dans le sol; tombe” (PLS.83); “snake hole; grave; cavity in the ground ('place' + 'fierce')”; šur₂ “féroce, furieux; violence”; preferisco una traduzione più letterale, anche se la presenza di muš.huš rende plausibile una traduzione del tipo “in una tana di serpenti”

bi.Ø.du₃.Ø : il primo .Ø si riferisce al soggetto di prima persona singolare; l'altro al paziente. Per l'uso del CP bi₂, che contiene in sé l'indicazione del locativo-terminativo (e>i), vedi TSL.183-185 (nell'ex.408 legge bi.n.du₃, alla terza persona) e GSG1.192 (dove, come in GSG1.164, traduce “er hat es dort gebaut”)

A X.21 - 268



ki.bala.ga₂ nu.mi.ib₂.dug₄.ga

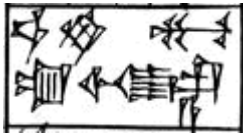
In una terra che si ribella contro di me, cosa impensabile,

ki.bala.ju₁₀.a [nu.i₃.mi.b.dug₄].a

ki.bala.ju₁₀.a : in caso locativo; lett, “nella mia terra rivoltata = in una terra che si rivolta contro di me” (für das mir feindliche Land”, GSG1.107). Per ki.bala : vedi A VIII.27

[nu.i₃.mi.b.dug₄].a : è una *full relative clause*: nu. è l'MP del negativo; i₃ il CP; .mi è il DP del locativo terminativo (“Das Lokativ-Terminativ infix in Verbindung mit dem pronominalem element der 3. sg. ‘sachlich’ lautet -b-e- > -b-i-. Diese Grundform ist jedoch nicht erhalten geblieben: Folgt das Infix unmittelbar auf das Konjugationspräfix i-, so wird es zu -m-i- verändert ... In allen übrigen Fällen wird -b-e- > zu -n-i-”, GSG1.205; in GSG1.206 traduce “dem man nichts gesagt hatte”; “dem man nichts gesagt hat” in GSG1.171; “dem nichts gesagt worden ist” in GSG2.29). Lo *head noun*, qui sottinteso, è nij₂ “cosa” (“Hier hat der nominalisierte Satz kein Leitwort”: GSG2.29n.2). L'ultimo .a è il nominalizzatore. Letteralmente sarebbe “(cosa) che non può essere detta”; .b è il PA riferito all'agente nij₂, mentre il DP del locativo-terminativo .ni può comparire, come qui, anche se mancano relazioni locative nella frase (è qui sottinteso “a nessuno” ?)

A X.22 - 269

ud šag₄.ju₁₀ um.ši.mi.ri₂.a

quando il mio cuore si arrabbia per ciò,

[ud [šag₄.ju₁₀.e u₃.i₃.b.ši.mir₂].a].a

[ud [...].a].a : frase temporale: lo *head noun* è la parola ud “giorno”; viene quindi una frase verbale nominalizzata con .a, posta in apposizione allo *head noun*; l'intero complesso è poi posto in caso locativo, col marker .a (MSG.156-157)

šag₄.gu₁₀.e : col marker ell'ergativo

u₃.i₃.b.ši.mir(i)₂ : MP del prospettivo, CP i₃, *prefisso pronominale opzionale* .b di terza persona singolare non-animata, DP del terminativo (GSG1.210 : “wenn er dagegen erzüht ist”; GSG1.224 : “wenn mein Herz dagegen erzüht ist”). Il terminativo viene spesso usato coi verbi “des sich Fürchtens u. dgl.” : GSG2.137); per mi.ri₂ < mer(i)₂, mir₂, vedi GSG1.28. Il verbo mer₂, mir₂ vale “être irrité” (PLS.100); “to blow fiercely; to get angry” (SL); è qui forma *marû* (“Normalform”, GSG1.176). Penso che il senso della frase sia : “Quando il mio cuore si arrabbia contro una terra che si ribella contro di me...”

A X.23 - 270

muš ze₂ guru₅.a.gin₇ uš ma.a.u₃.ugu₄.e

come un serpente che sbava veleno (?) per me produrrà veleno.

[[muš ze₂ guru₅].a].gin₇ uš mu.a.ugu₄.e

[muš ze₂ guru₅].a : *reduced relative clause*; “gift(zahn)wetzende Schlange (‘serpente dai denti velenosi affilati’)” (GSG1.63); “wie eine Schlange, die Galle - fiele - ...” (GSG1.136); ze₂ “couper, tondre” (PSL.156); “to cut; to shear, cut hair” (SL); guru₅ “séparer, diviser, couper” (PLS.61); “to separate, divide; to cut” (SL)

uš : per uš₁₁ (uš₉ in GSG1.32) : “bave, saliva; venin, poison; charme, magie” (PLS.153); “venom, poison; spittle, slaver; moistening; spell, charm” (SL)

mu.a : DP + CP del dativo, prima persona singolare (GSG1.201; GSG2.99); notare la ‘Pleneschreibung’, inusuale (GSG1.201n1; cfr. A XX.3)

u₃.ugu₄ : letto u₃.KU = u₃.tu₉ = u₃.tu in GSG1.31 (in GSG1.131 lo interpreta, con riserva, come u₃.tu.de₃; ritengo che KU sia da leggersi ugu₄ (cfr. A X.1) : “to bear, procreate, produce”; u₃.ugu₄ > ugu₄, esempio di “Berechtigte - giustificata - Pleneschreibung” (GSG1.22). Esiste comunque un verbo tu.d u₃.tu.d “to give birth; to create (‘to lie down’ + ‘to create’)” (SL); “to bear, to fashion” la cui classe verbale non è nota (TSL.320); .e dovrebbe essere il suffisso *marû*

A X.24 - 271

e₂.babbar₂ ki a₂ aj₂.ja₂.ja₂

Nell’Ebabbar, il luogo in cui dò gli ordini,

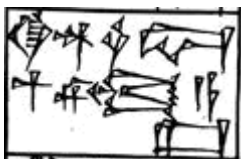
[e₂.babbar₂ [ki a₂.aj₂.a].ju₁₀].a

e₂.babbar₂ : “Leuchtendes Haus” (GSG1.59); babbar₍₂₎ [UD.UD; BIR₂.BIR₂; BAR₆.BAR₆] : “bright; white; the rising sun (reduplicated bar₆, ‘bright, white’)” (SL); vedi A VII.2

[ki a₂.aj₂.a].ju₁₀ : “il mio luogo di dare ordini”; ki a₂.aj₂.a : “Orakelstätte” (GSG1.63); la .a finale indica che si tratta di un infinito (GSG1.138); ki.a₂.aj₂ “lieu ou sont donnés les ordres” (PLS.82), “the place of issuing orders” (SL). Cfr. a₂.aj₂.ja₂ “enseignements, ordre, decret” (PLS.18), “instructions, orders” (SL); a₂.j(a)₂ [A₂.NINDAxNE] “to command; to instruct” (PSD2.1), “den Arm ... = Weisungen geben”, dove a₂ è il paziente (GSG1.119).

.ju₁₀.a : per questa interpretazione, con .a marker del locativo, vedi GSG1.107 (“in dem Ort meiner Weisungen”)

A X.25 - 272



ki d.utu.gin₇ dalla.a.ja₂
il luogo in cui come Utu splendo,

[ki^dUtu.gin₇ dalla.a.]ju₁₀.a

“In Ort /dem Orte, in dem ich wie Utu leuchte” (GSG1.107, 146n5)
dalla[MAŠ.GU₂.GAR₃].a : infinito (GSG1.138; o genitivo?); “to be or make bright; to shine” (SL); “(to be) bright; (to be) impetuous, fierce” (PSD2.41)

A X.26 - 273



ki ba d.ištaran.gin₇ di uru.ja₂ si.ba.ni.ib₂.sa₂.e ki.bi.a^dIštaran.gin₇ [di uru.ju₁₀].ak.e si ba.ni.b.sa₂.en
in questo luogo come Ištaran porrò ordine nelle leggi della mia città.

ki.bi.a : con marker del locativo
di : “lawsuit, case; judgment, decision, verdict; sentence” (SL); [di uru.ju₁₀].ak.e costituisce il secondo oggetto del verbo (il primo è ovviamente ‘si’), che va in caso locativo-terminativo (caso retto dal verbo composto; cfr TSL.96ex170)
si...sa₂(.sa₂) : vedi A I.14, V.6, X.8; “ich werde es ordnen” (GSG1.198, 206); .ba è il CP (GSG1.191); .ni il DP del locativo-terminativo; .b il PA che si riferisce al paziente; .en è la desinenza *marû* di prima persona singolare (GSG1.153); come specificato in A I.14, il verbo sa₂ è un verbo regolare (come TSL.313), oppure appartenente alla classe con reduplicazione (come Sumerian Lexicon)

A X.27 - 274

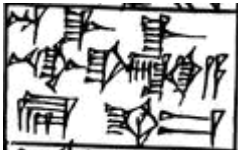


e₂ ba.gara₂ ki banšur.ra.gu₁₀
In Ebagara, la mia sala da pranzo,

[e₂ ba.gara₂].e [[ki banšur].ak].ju₁₀.e

[e₂ ba.gara₂].e : locativo-terminativo anteposto (GSG2.10); non cross-ref. nella catena verbale di A X.29 (GSG2.129)
[[ki banšur].ak].ju₁₀.e : “zu/am meinem Tischort” (Lokativ-Terminativ; GSG1.93, 111; GSG2.121); banšur : “tavola”; cfr A X.7

A X.28 - 275



dijir.gal.gal lagaš.ki.a.ke₄.ne
i grandi dei di Lagash

[dijir.gal.gal Lagaš^{ki}].ak.ene

[dijir.gal.gal lagaš^{ki}].ak.ene : il plurale, oltre ad essere indicato dal raddoppiamento dell'aggettivo, è indicato anche dalla desinenza finale .ene, cosa che può essere possibile solo per i sostantivi della classe delle persone (GSG1.73-74)

A X.29 - 276



gu₂ ma.si.si.ne
si riuniscono attorno a me.

gu₂ mu.a.si.si.ene

gu₂ mu.a.si.si.ene : con forma *marû*: reduplicazione e desinenza del plurale (GSG1.158); .a è il DP del dativo di prima persona singolare : “si uniscono a me”; per gu₂...si, vedi A IX.18

A XI.1 - 277



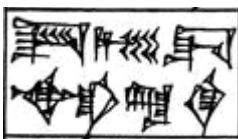
e₂.ju₁₀ e₂ saj.kal kur.kur.ra
Alla mia casa, la principale casa di tutte le terre,

[e₂.ju₁₀ [e₂ saj.kal kur.kur].ak

e₂ saj.kal : “mächtiges erstes Haus” (GSG1.63); saj.kal : “le premier” (PLS.122), foremost; leader ('head' + 'excellent')” (SL)

Qui inizia un lungo “terminativo” anteposto, che termina in linea A.XI.4

A XI.2 - 278



a₂ zi.da lagaš.ki
il 'braccio destro' di Lagash,

[a₂ zid.a Lagaš^{ki}].ak

zid.a : poiché zid è un aggettivo in .Ø (MSG.224), non capisco che cosa sia ‘.a’

.ak : per la costruzione col genitivo, con l'omissione della ‘a’ (la ‘k’ cade in fine parola), vedi GSG1.22, 96; MSG.293

A XI.3 - 279



anzud₂.mušen an.šar₂.ra šeg₁₂.gi₄.gi₄

l'uccello-Anzud gridando all'orizzonte del cielo,

anzud₂^{mušen} an.šar₂.a (?) šeg₁₂.gi₄.gi₄

anzud₂.mušen : vedi A IV.17, V.15

an.šar₂(.ra) : “l'ensemble du ciel”; “Himmelskreis” sostantivo composto da due sostantivi (GSG1.58), qui in genitivo, oppure in dativo : “der den Himmelskreis anschreit”; o meglio in locativo: “im Himmelskreis”; GSG2.94n2, 110); “all of heaven, the whole sky ('heaven' + 'totality, horizon')” (SL); cfr. ki.šar₂.ra in A IV.22, V.19, 20

šeg₁₂.gi₄. : vedi A IX.14; qui forma *marû* (TSL.259), participiale (GSG1.134); la reduplicazione indica azione continuata (GSG1.67)

A XI.4 - 280



e₂.ninnu e₂ nam.lugal.ju₁₀

l'Eninnu, la casa della mia regalità,

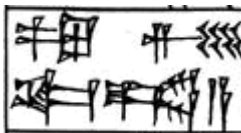
e₂.ninnu [e₂ nam.lugal.gu₁₀].ak].še₃

[e₂ nam.lugal.ju₁₀].ak : “la casa della mia regalità”: in tal caso dovrebbe trovarsi citato in GSG1.94§c.α; invece, nonostante la traduzione “das Haus meines Königums” lo si trova citato in GSG1.94§b “Vor konsonantisch anlautenden suffixen”: in tal caso lo leggerebbe [[e₂ nam.lugal].ak].ju₁₀, che necessita di una traduzione tipo “la mia casa della regalità”

nam.lugal : “Königtum” (GSG1.63); nam serve a formare sostantivi astratti da radici nominali o verbali

.še₃ : termine del lungo terminativo iniziato in linea A XI.1 (GSG2.10)

A XI.5 - 281



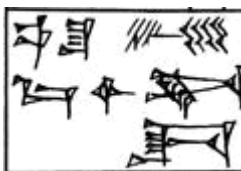
sipad zid gu₃.de₂.a

o buon pastore Gudea,

sipad zid Gudea

Qui vocativo, e pertanto senza marker del caso (GSG2.78; cfr. invece A VII.9)

A XI.6 - 282



ud šu.^[zi] ma.ši.tum₃.da

il giorno in cui sinceramente la mano avrai posto per me a ciò,

[ud [šu.zid mu.a.b.ši.e.tum₃.ed].a].a

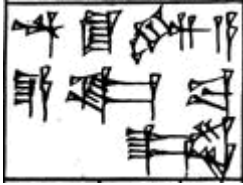
[ud [...].a].a : frase temporale (vedi A X.22; cfr. A I.1)

šu.zi ... tum₃ = “die treue Hand bringen = getreulich Hand anlegen” (GSG1.125). “am Tage, an dem du mir daran getreulich Hand angelegt haben wirst” (GSG1.172,185,201,211).

mu.a.b.ši.e.tum₃.ed : .a è il DP del dativo, prima persona singolare; .b.ši sono il *prefisso pronominale opzionale* col DP del terminativo (cross.-ref. A XI.1-4); .e è il PA riferito a un soggetto di seconda persona. L'aggiunta di un suffisso .ed a un preterito per indicare l'antiorità rispetto a un futuro (quindi un futuro anteriore) è molto rara (GSG1.172,185)

Il significato di questo lungo periodo è: “Il giorno in cui tu, o buon pastore Gudea, avrai sinceramente messo mano (al lavoro relativo) alla mia casa, la principale casa di tutte le terre, il braccio destro di Lagash, mentre (?) gli uccelli-Anzud gridano all'orizzonte, all'Eninnu, la casa della mia regalità ...”

A XI.7 - 283



an.še₃ tum₉ duru₅.e gu₃ ba.de₂
al cielo per venti umidi invocherò

an.še₃ [tum₉ duru₅].e gu₃ ba.de₂.en

an.še₃ : con marker del terminativo (GSG2.132: “nach oben”)

[tum₉ duru₅].e : con marker del locativo-terminativo: “zum Regen” (GSG1.111; GSG2.121); tum₉ (tu₁₅; tumu) [IM] : “vent, direction; point cardinal” (PLS.143); wind; cardinal point, direction (ta, 'from', + mu₂, 'to blow'); duru₅ [A] : “irrigué, humide; frais” (PLS.42); “irrigated; moist; fresh; supple” (SL); in GSG1.59 legge tu₁₅.a “Regenwind”

gu₃ ba.de₂.en : “ich werde ihn rufen” (GSG1.44); gu₃...de₂ : verbo composto “parlare” (lett.: “voce” + “emettere”; gu₃ è il paziente; GSG1.120; MSG.73). Per l'uso del CP ba, vedi TSL.178 e segg. Il verbo ha qui la forma *marû*: il verbo de₂ è un verbo regolare e .en è il suffisso di prima persona singolare (TSL.299; GSG1.153)

A XI.8 - 284



an.ta he₂.jal₂ ha.mu.ra.ta.du
così che dal cielo possa l'abbondanza a te venire

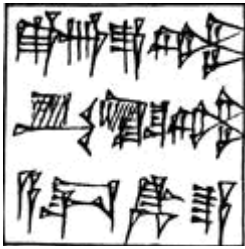
an.ta he₂.jal₂.e ha.mu.ra.ta.du.e

an.ta : con marker dell'ablativo (TSL.231; GSG2.11, 148)

he₂.jal₂ : cfr A III.4; non segna il caso ergativo poiché il verbo è intransitivo (GSG1.76)

ha : MP del desiderativo-iussivo (precativo); vedi A I.25. Con forma *marû* (dove la lettura du e non jin : TSL306; il segno è identico; GSG1.176 legge invece jin), dove quindi .e è il suffisso di terza persona singolare; .ra è il DP del dativo di seconda persona singolare; .ta il DP dell'ablativo (potrebbe trovarsi prima di esse un *prefisso pronominale opzionale* .b : GSG1.216)

A XI.9 - 285

kalam.e he₂.jal₂.la^l šu he₂.a.da.peš.ekalam.e he₂.jal₂.a šu he₂.i₃.e.da.peš.e

(e) Sumer nell'abbondanza con te prosperare.

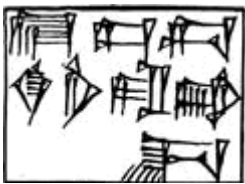
kalam.e : con marker dell'ergativo; in GSG1.83 legge uku₃ "popolazione": in neo-assiro il segno KALAM è anche il segno UKU₃ (UG₃): in questa iscrizione, invece, mi sembra che li distingui: cfr. A III.1, VI.24, VII.24 per kalam e A III.4, VIII.13 per ug₃

he₂.jal₂.a : con marker del locativo

šu...peš[HA] : "utiliser; consacrer à; dépenser; enfler, abonder" (PLS.116) "die Hand weit machen = ausdehnen" (GSG1.124); "to expand" (PSD2.243). Corrisponde all'accadico *qātum wuṣṣūm* "to expand, spread out"

he₂.i₃.e.da.peš.e : desiderativo-iussivo (ci si aspetterebbe una grafia ha dell'MP visto la presenza del suono 'a': GSG1.223); i₃ è il CP (GSG2.166); .e.da. è il *prefisso pronominale opzionale* di seconda persona singolare seguito dal DP del comitativo "es wird sich mit dir ausbreiten" (GSG1.212; cfr. Ibidem n.2 per la grafia con 'a'; cfr. anche GSG2.214§68 fine; GSG2.142); "con te" corrisponde a "sotto il tuo regno"

A XI.10 - 286

e₂.ja₂ uš ki.jar.ra.bi.^lda^le₂.gu₁₀.ak [uš ki.e.jar.a].bi.da

Con la costruzione del mio tempio,

Let.: "del mio tempio, con il suo costruire"

e₂.ga₂ > e₂.gu₁₀.ak ; vedi A IX.17

uš ki.e.jar = "das Fundament in die Erde legen = "gründen" (GSG1.127); uš "fondations" (PLS.152); ki.e.jar "to found", lit.: "to place on the ground"; ki is virtually locative (TSL.306; cfr. A X.16); ki.e.jar.a. è un infinito (GSG1.138; GSG2.74)

ki.e.jar.a.bi.da : "mit seiner Grundsteinlegung" (GSG1.138); .bi è il suffisso e .da il marker del comitativo (GSG2.140); .bi.da è una postposizione del comitativo: "with its" (TSL.100)

A XI.11 - 287

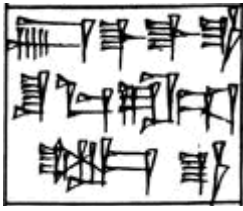
he₂.jal₂ he₂.da.duhe₂.jal₂.e he₂.i₃.da.du

possa l'abbondanza venire!

he₂.gal₂.e : in caso ergativo (vedi A XI.8)

he₂.i₃.da.du : per la lettura du, vedi A XI.8; .da è il DP del comitativo; "es möge damit kommen" (GSG1.176, 183); ci si aspetterebbe un *prefisso pronominale opzionale* .b davanti a .da (GSG1.213)

A XI.12 - 288



ašag gal.gal.e šu ma.ra.ab.il₂.e

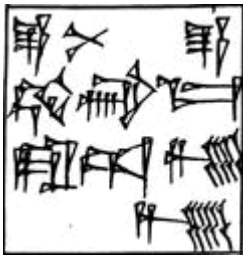
[ašag gal.gal].e šu mu.ra.b.il₂.e

I grandi campi produrranno per te;

[ašag gal.gal].e : “die grossen Getreidefelder” (GSG1.72); in caso ergativo; ašag (aša₅ [GANA₂]) : “field, plot” (SL)

šu...il₂ : “produire, rapporter” (PLS.75); “die Hand erheben” (GSG1.124); “to build; to grow rich ('hand' + 'to raise’)” (SL); il₂ è un verbo regolare e qui compare alla forma *marû*, con suffisso .e (tuttavia, a volte si comporta con reduplicazione: GSG2.66n1; TSL.307); .ra è il DP del dativo di seconda persona singolare (GSG2.98); .b, trattandosi di forma *marû*, è il PA che si riferisce al paziente šu “mano” (e non all’agente ašag “campo”). Quindi, letteralmente : “i grandi campi, a te alzeranno la mano (“sie werden dir die ‘Hand erheben’”, GSG1.188)”

A XI.13 - 289



e.pa₅ gu₂.bi ma.ra.ab.zi.zi

[e.pa₅].e gu₂.bi mu.ra.b.zi.zi

argini e canali, i loro bordi alzeranno per te;

e.pa₅ : “système hydraulique pour l’irrigation” (PLS.43); “hydraulic system (of a particular farmer or of the land as a whole) ('levees' ['argini'] + 'irrigation ditches'; asyndetic hendiadys)” (SL); e : “fossé d’irrigation; canal de separation; levée de twerre, talus; arroser” (PLS.43); pa₅ : “fossé d’irrigation, petit canal” (PLS.115). Poiché qui c’è il marker dell’ergativo, e poiché pa₅ è [KUR₂.E] (PSD2.200 lo legge [PAP.E]) ,mentre pa₄, che ha lo stesso valore di pa₅, è solo [KUR₂] (vedi MEA.60, LEC.172), sarebbe meglio leggere [e.pa₄].e, come in GSG1.82 “die Kanäle”. Cfr. infatti B XI.17, dove leggo eg₂ pa₄

gu₂ : “neck; nape; river bank; side; other side; edge; front; land; pulse” (SL)

zi.zi : è la forma *marû*, con reduplicazione, di zig₃; vedi A VIII.23; “aufstehen lassen, erheben” (GSG2.61); .b è il PA relativo al paziente “gu₂.bi”; ossia “saranno colmi fino all’orlo per te”; in sumerico il soggetto è singolare

A XI.14 - 290



du₆.du₆ ki a nu.ed₃.da

du₆.du₆ [ki a nu.i₃.ed₃].a

(ad) altezze, luogo al quale l’acqua mai sale,

du₆ : “mound, heap; sanctuary; ruins, 'tell'; cleft, cave (redup. in plural)” (SL); cfr. A VIII.4

a : il marker dell’ergativo (GSG1.82) è omissso con un verbo intransitivo (GSG2.53n1)

[ki a nu.i₃.ed₃].a : frase relativa “der Ort, zu dem kein Wasser hinaufkommt” (GSG1.146n5); nu. è l’MP del negativo; per ed₃ (e₁₁) [LAGAR_x.DU] “to exit; to rise”, qui ‘Normalform’ (GSG1.175), vedi A IX.19

A XI.15 - 291

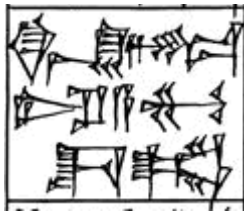


a ma.ra.ed₃.de₃
l'acqua per te salirà.

a mu.ra.ed₃.de₃

ed₃.de₃ (ed₃.e): vedi A IX.19; per l'interpretazione della forma *marû* come ed₃.e, vedi anche GSG1.154.
Il senso di questi due ultimi versi è: "l'acqua salirà per te ad altezze mai raggiunte dall'acqua prima"

A XI.16 - 292



ki.en.gi.ra₂ i₃ dirig mu.da.de₂
In Sumer olio in grandissima quantità con te verrà versato,

[ki.en.gi.r].a i₃ dirig mu.e.da.de₂.e

ki.en.gi(-r); ki.en.gir₁₅/gi₇(r) : "Sumer ('place' + 'lords' + 'noble; native')" (SL); "Sumer, le pays de Sumer" (PLS.82). Qui in caso locativo.

i₃ : "crème, huile, graise" (PLS.73); "oil, fat, cream" (SL)

dirig[SI.A]: vedi A IX.12; qui è participio/aggettivo "superior, outstanding; surplus; superfluous; additional" (SL); "überreichliches Öl" (GSG2.140)

mu.e.da.de₂.e : "es wird mit dir ausgiessen" (GSG1.155); .e.da è il *prefisso pronominale opzionale* di seconda persona singolare, seguito dal DP del comitativo : "con te" corrisponde a "sotto il tuo regno" (cfr. A IX.2); de₂.e è una forma *marû*, di verbo regolare "to pour" (TSL.299)

A XI.17 - 293



siki dirig mu.da.la₂
lana in grandissima quantità con te verrà pesata.

siki dirig mu.e.da.la₂.e

siki (šig₂, sig₂) : "lana", accadico *šipātu* (MSL.311)

la₂ : "porter, lever, soulever; prendre; placer; peser; payer" (PLS.91); la₂ è un verbo regolare (TSL.310); vedi A VI.18. Per la costruzione verbale, vedi verso precedente.

A XI.18 - 294



ud temen.ju₁₀ ma.si.ge₄.na
Il giorno in cui tu per me avrai posto le mie fondazioni,

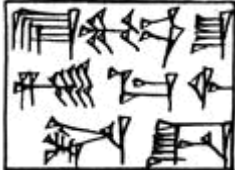
[ud [temen.ju₁₀ mu.a.si.g.en].a].a

[ud [...].a].a : frase temporale (vedi A X.22; cfr. A I.1)

temen : "perimeter; foundations; foundation-charter; foundation platform; a figure on the ground made of ropes stretched between pegs; excavation (often written te-me-en)" (SL); "fondation, remblai; excavation" (PLS.140)

mu.a.si.g.en : forma *marû*, con desinenza .en di seconda persona singolare (GSG1.153); si.g : “probably regular verb. The meaning of this verb is not very clear; it is sometimes used about things which are placed on or into the ground, for instance foundation or standards, but it also seems to be confused with si ‘to fill’” (TSL.314; cfr. A VIII.10, XX.15, XXVI.5)

A XI.19 - 295



e₂.ju₁₀ ud šu.zi ma.ši.tum₃.da

e₂.ju₁₀.še₃ [ud [šu.zid mu.a.b.ši.e.tum₃.ed].a].a

il giorno in cui avrai sinceramente dato inizio (alla costruzione del)la mia casa,

[ud [...].a].a : frase temporale (vedi A XI.6); lett. “il giorno che la mano sincera avrai portato alla mia casa per me”

A XI.20 - 296



hur.saj ki tum₉.mer tuš.a.še₃

[hur.saj ki [tum₉.mer tuš].a].še₃

alla montagna, il luogo in cui il vento del nord risiede,

hur.saj : “hill-country; mountainous region ('holes, valleys' + 'points, peaks')” (SL)

[... ki [tum₉ mer.tuš].a].še₃ : “zum Orte, in dem der Sturmwind wohnt” (GSG1.146n5); tuš : “to (cause to) dwell, reside; to be at home; to settle; to set up, establish; to sit; to lie down” (SL) (singolare; al plurale fa ‘durun_(x)’, cfr. A VIII.9); frase relativa in cui tuš.a è participio.

tum₉ (tumu, tu₁₅) [IM] : “vento, direzione, punto cardinale” (PLS.143); cfr. A XI.7; tumu-mer “vento del Nord” (PLS.143; GSG1.59); MEA p.273 dà a IM il valore tum₁₀ e a DAM il valore tum₉; in LEC.144 dà a DAM i due valori tum₉ e tum₁₀; e analogamente in LEC.239 dà a IM i valori tum₉ e tum₁₀

A XI.21 - 297



jiri₃.ju₁₀ ki i₃.bi₂.us₂

jiri₃.gu₁₀.Ø ki.e u.bi₂.?.us₂.Ø

il mio passo sulla terra porrò,

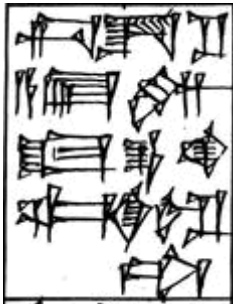
“Nachdem ich meinen Fuss den boden habe betreten lassen” (GSG.224); cfr. A VI.15. Ossia: “mi dirigerò alla montagna...”

ki.e : con marker del locativo-terminativo (GSG1.111); cfr. A VI.15

.?. : indica il PA della prima persona singolare

us₂ : vedi A III.11, IV.4, VI.15, IX.16

A XI.22 - 298



nitah a₂ dirig.ge₂ tum₉.mer.e hur.saj ki sikil.ta [nitah a₂ dirig].ak.e tum₉.mer.e [hur.saj ki.sikil].ta
(e) l'uomo dalle ali enormi, il vento del nord, dalla montagna, il luogo puro,

nitah (nita) [UŠ]: “home, male” (PLS.113); vedi MEA.211; corrisponde all'accadico *zikaru*.

a₂: “bras” (PLS.118)

dirig ([SI.A]): vedi A IX.12, XI.16

[nitah a₂ dirig.ak].e : per questa interpretazione, basata su una correzione nita a₂ diri.ga.ke₄ “der Mann von überragender Kraft”, vedi GSG1.65; 89; .e è l'ergativo; ge₂ è il segno ke₄

tum₉.mer.e : vedi A XI.20; anch'esso in ergativo, in apposizione (GSG2.45)

[hur.saj ki.sikil].ta : col marker dell'ablativo; sikil “propre, frais, pure” (PLS.126); cfr. ki.sikil “verGINE” in A V.21

A XI.23 - 299



tum₉ si ma.ra.ab.sa₂.e

egli farà soffiare per te il vento favorevole.

tum₉ si mu.ra.b.sa₂.e

si...sa₂: “aller droit; être en ordre” (PLS.124); cfr. A I.14, V.6; X.8, X.26; .b si riferisce ovviamente a tum₉; In TSL.247 intende la frase alla prima persona: “I shall make favorable winds blow (li.: ‘put straight the winds’)”. Per un'interpretazione alla terza persona; “er wird dir den Wind günstig wehen lassen”, vedi GSG1.158; GSG2.82. Il significato è ovviamente: “Io andrò alla montagna e farò sì che l'uomo dalle ali enormi...”.

A XI.24 - 300



kalam.e zi.šag₄.jal₂ u₃.ma.sum

Quando a Sumer sostentamento sarà stato dato,

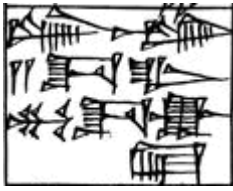
kalam.e zi.šag₄.jal₂ u₃.i₃.ba.sum

kalam.e : con marker del locativo-terminativo (GSG1.111); per la lettura, vedi A XI.9

zi.šag₄(ša₃).jal₂ : “inspiration divine; vivant” (PLS.157); “Leben” (GSG1.64); “divine encouragement; inspiration; sustenance ('breath' + 'innards' + 'to be available'); adj., alive” (SL)

u₃.i₃.ba.sum : u₃ è l'MP del prospettivo (vedi A III.24); non mi è chiara la funzione di 'ba' (GSG1.183 parla di *Lokativinfix*) per sum (šum₂, si₃): vedi A I.26; il verbo sum regge normalmente il dativo, se però si riferisce a un oggetto che non appartiene alla classe delle persone si può usare, come qui, il locativo-terminativo (GSG2.94n4; cfr. A VI.19). In GSG1.224 interpreta la frase come se fosse alla prima persona singolare: “wenn ich ihm Leben gegeben habe” (“wenn ich dem Volke Leben gegeben habe”: GSG2.124); diversa è la traduzione di TSL.180: “when life has been given to the people”.

A XI.25 - 301



lu₂.dili lu₂.min.da kij₂ mu.da.ak.ke₄

un uomo solo con due uomini lavorerà.

lu₂.dili.e lu₂.min.da kij₂ mu.da.ak.e

dili (aš) : “one; single; only, alone” (SL); aš : “one; unique; alone” (SL), “un, unique” (PLS.25; cfr. GSG1.66; vedi A XXIII.1); .e è il marker dell’ergativo (GSG1.82)
 kij₂ mu.da.ak.e : “er wird mit ihm arbeiten” (GSG1.79, 154); kij₂ (kin) : “tâche, travail” (PLS.84);
 kij₂...ak(a) : “travailler, fabriquer” (PLS.21); “Arbeiten tun = arbeiten” (GSG1.121); ak(a) è un verbo regolare e ha la forma *marû* col suffisso .e; .da è il DP del comitativo (GSG2.140). Il significato della frase è: “un uomo solo farà il lavoro di due uomini”; oppure “un uomo lavorerà con l’altro” (cfr. “es wird einer mit dem anderen arbeiten”, GSG2.140)

A XI.26 - 302



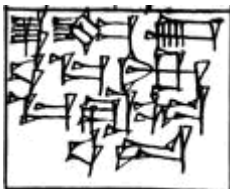
ji₆.a.na i₃.ti ma.ra.ed₂.ed₂

Di notte la luce della luna per te uscirà,

ji₆.ani.a i₃.ti mu.ra.ed₂.ed₂

ji₆.ani.a : “in seiner (?) Nacht”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.112; cfr. ji₆.a in A III.10), non cross. ref. (GSG2.117)
 i₃.ti [NI.TI]: “moonlight (cfr. iti, itud)” (SL); “moon; month” (PSD2.128)
 ed₂ (e₃) : vedi A IV.11

A XI.27 - 303



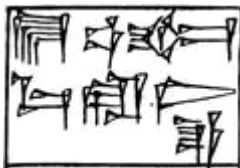
e.ne.GAN₂ ud.ma.dam ma.ra.ed₂.ed₂

...?... per te uscirà,

e.ne.GAN₂ ud.ma.dam mu.ra.ed₂.ed₂

Come mostrano i due versi successivi, c’è un’opposizione tra giorno e notte; pertanto, anche se il testo non mi risulta comprensibile, dovrebbe essere grossomodo: “di giorno la luce del sole per te uscirà”

A XII.1 - 304



e₂ ud.de₃ ma.ra.du₃.e

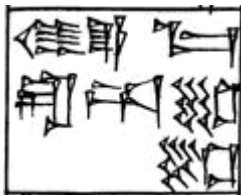
Il giorno costruirà per te il tempio,

e₂ ud.e mu.ra.b.du₃.e

mu.ra.du₃.e : forma *marû*; sia GSG1.153 che TSL.153 leggono mu.ra.du₃.e(n) “ich werde es dir bauen lassen” e “I will build it for you” (cfr. GSG2.69n7: “(das Haus) werde ich dir am Tage bauen”). In questa interpretazione ‘ich / I’ è indubbiamente Gudea; non concordo quindi con questa traduzione, poiché la

frase fa ancora parte del discorso del dio (che termina col verso 314). Per me, e_2 è il paziente e ud l'agente, che va quindi in caso ergativo (in GSG2.112 interpreta ud.e come locativo: “am Tag”).
 .b : DP dell'accusativo (GSG1.199)

A XII.2 - 305



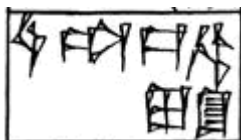
ji₆.e ma.ra.b.mu₂.mu₂

la notte lo farà crescere per te.

ji₆.e mu.ra.b.mu₂.mu₂

mu.ra.b.mu₂.mu₂ : forma *marû*; mu₂ (mud₆): verbo appartenente alla “reduplication class” (TSL.311); “pousser; faire pousser” (PLS.101); “to sing; to blow; to ignite, kindle; to make grow; to sprout, appear (reduplication class) (mu, 'word', + éd, 'to go out')” (SL); cfr. A I.13

A XII.3 - 306



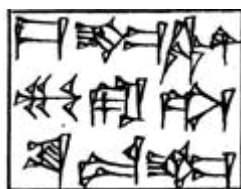
sig.ta jiš.ha.lu.ub₂

Dal sud legno-halub

sig.ta jiš^shalub

sig.ta : “von unten”, con marker dell'ablativo (GSG2.147); sig è propriamente aggettivo “basso” (cfr. A IV.18)
 jiš^shalub : vedi A VII.18

A XII.4 - 307



jiš.NE.ha.an¹ mu.ra.ta.ed₃.de₃

(e) legno-nehana per te farò salire;

jiš^snehan mu.ra.ta.b.ed₃.en

an : scritto apparentemente col segno DU₃
 mu.ra.ta.b.ed₃.de₃ : .ra è il DP del dativo di seconda persona singolare (GSG2.91); .ta il DP dell'ablativo (“von dort”, GSG1.201; GSG2.91); .b è il PA riferito al paziente (GSG1.216); per ed₃.de₃ [ed₃.e(n)]: vedi A IX.19 e A XI.15: si tratta qui di forma *marû*, prima persona singolare (GSG1.153)

A XII.5 - 308



igi.nim.ta jiš.eren jiš.su.ur₂.me jiš.za.ba.¹lum¹ ni₂.bi.¹a¹ ma.ra.¹an¹.tum₃
 igi.nim.ta^{jiš}eren^{jiš}su.ur₂.me^{jiš}za.ba.lum ni₂.bi.a mu.ra.ni.tum₃.en
 dall'altopiano cedro, cipresso e ginepro insieme ti porterò;

igi.nim : “haute region” (PLS.74); “das, wonach sich das Auge erhebt = hochliegend, oben” (GSG1.61); “das, wohin das Auge erhoben wird = das Obere” (GSG1.144); “upper country - from Sumer either the east or the northwest ('to face' + 'east')” (SL); nim : “prince; flying insect; highland; east; morning”, “to be high; to multiply in arithmetic”, “high; early”, “above” (SL) : “haut, au-dessus; prince; hautes-terres; est, levant” (PLS.111)

^{jiš}eren : “cedro” (vedi A VIII.11)

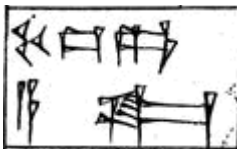
^{jiš}su.ur₂.me : “the cypress or Persian oak tree or its resin ('to pour' + 'tree trunk' + 'to be')” (SL)

^{jiš}za.ba.lum : “a variety of juniper (resin) ('kernel' + 'to give' + 'abundance')” (SL). Per l'asindeto, vedi GSG2.40

ni₂.bi.a : “von selbst”, col marker del locativo (GSG1.109; GSG2.113); ni₂ vale “même” (ni₂.ju₁₀ “moi même”; ni₂.zu “toi même”; ni₂.bi “soi même” : PLS.108)

mu.ra.ni.tum₃.en : la desinenza finale .en di prima persona, di forma *marû*, ha subito la caduta della ‘n’ e l’assimilazione della ‘e’ alla vocale ‘u’ precedente (GSG1.153); .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.208; cfr. A XII.7; penso si riferisca più che a ni₂.bi.a, all’ablativo; vedi anche GSG1.46, GSG2.152n7). Il verbo tum₃ vale : to bring; to carry away; to obtain; to be suitable, fit; to prepare (*marû* singular; in *marû* plural, tum₃-tum₃ [-mu] or tum₂-tum₂-mu) (ta, 'from', + u₂, 'food', + ma₄, 'to leave'); “apporter, porter, importer, transporter” (PLS.143); cfr. A VII.10

A XII.6 - 309



kur jiš.esi.a.ka [kur^{jiš}esi].ak.a
 dalla montagna dell'ebano,

[kur^{jiš}esi].ak.a : vedi ‘Der Lokativ in ablativischer Bedeutung’ (GSG2.144)

^(na)₄esi[NI.UD.KAL]: “ébène; diorite” (PLS.48); “good, fine; solid, strong; ebony; diorite; olivine-gabbro” (SL); giustamente PSD2.66 distingue ^{na}₄esi [NI.UD.KAL] “diorite, dolerite” da ^{jiš}esi [GIŠ.KAL] “a tree”

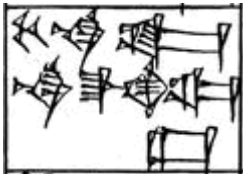
A XII.7 - 310



[^{jiš}esi].ma.[ra].ni.tum₃ ^{jiš}esi mu.ra.ni.tum₃.en
 ebano ti porterò;

mu.ra.ni.tum₃.en : vedi A XII.5

A XII.8 - 311



kur na.ka na gal hur.saj.ja₂

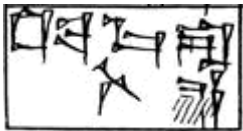
[kur na].ak.a [na gal hur.saj].ak

nella montagna delle pietre, grosse pietre della montagna

[kur na].ak.a : “im Berg des na-Steines”, con marker gentivo e del locativo (GSG1.88; analogamente al caso precedente, potrebbe tradursi anche qui con l’ablativo); na, na₄ : “pebble, rock, ordinary stone; stone weight; token; hailstone” (SL); “galet, pierre, caillou; marque, témoignage; stèle, pierre levée” (PLS.104). Il testo usa il singolare, ma il senso richiede il plurale (vedi: ‘Der kollektive Singular bei Nomina der Sachklasse’, GSG2.49-51; cfr. A XXII.24: na gal.gal)

hur.saj : vedi A XI.20

A XII.9 - 312



lagab.ba ma.ra.kud.^[e]

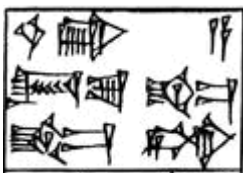
lagab.bi.a mu.ra.kud.en

in blocchi per te farò tagliare.

lagab.bi.a : “nel suo blocco”, “in seinen Blöcken” (GSG2.105; vedi anche GSG2.50), con marker del locativo; (^{na})₄lagab : “bloc de pierre; tronc d’arbre” (PLS.91); “block, slab (of stone); trunk (of tree)” (SL); “block; stump (of tree)” (PSD2.150)

mu.ra.kud.en : a differenza del precedente tum₃, la ‘e’ della desinenza ‘.en’ non è assimilata (GSG1.152; cfr. A XII.5); forma *marû* del verbo kud (kud.r) : “couper, trancher, découper; séparer, détacher” (PLS.86); “to cut off (with -ta-); to breach (a dike); to separate; to levy tax or tribute” (SL)

A XII.10 - 313



ud.bi.a a₂.zu izi bi₂.tag

ud.bi.a a₂.zu.e izi bi₂.tag

In questo giorno il fuoco toccherà il tuo braccio,

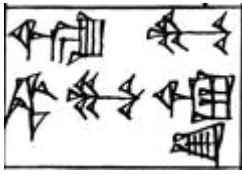
ud.bi.a : “an diesem Tag”, col marker del locativo (GSG1.109; GSG2.112), non cross.-ref. (GSG2.117)

a₂.zu.e : an deinen Arm”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.126)

izi [NE] : “fuoco”; vedi A VIII.10

bi₂.tag : “es wird berühren”, Normalform di verbo intransitivo (GSG1.177, 193; per la traduzione con futuro, vedi GSG2.154n3); tag : “saisir, prendre en main, toucher” (PLS.139)

A XII.11 - 314



jiškim.ju₁₀ ha.mu.u₃.zu

e possa tu allora conoscere il mio segno!"

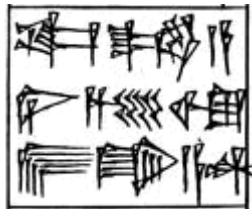
jiškim.gu₁₀ ha.mu.zu.en

Termina qui il lungo discorso di Ninjirsu, che ha preso inizio alla linea 228 (A IX.7)

jiškim : vedi A III.18

ha.mu.u₃.zu : per questa 'nicht erklärbare Pleneschreibung' vedi GSG1.22, 221n5; "du mögest erkennen!" (GSG1.187); ha è l' MP del desiderativo-iussivo (precativo; vedi A I.25); zu.en è forma *marû*, con caduta della 'n' finale della desinenza di seconda persona singolare e contrazione della 'e' con la 'u' di zu (GSG1.154)

A XII.12 - 315



gu₃.de₂.a i₃.zi u₃.sa.ga.am₃

Gudea si alzò – era un sonno;

Gudea.e i₃.zi u₃.sa.ga.am₃

i₃.zi u₃.sa.ga.am₃ : "er erhob sich vom Schlaf" (GSG1.31); i₃.zi è Normalform di verbo intransitivo "er erhob sich" (GSG1.178, 182); zi: "aufstehen lassen, erheben" (GSG2.61); u₃.sa.ga.am₃ "es ist ein Schlaf", con copula enclitica (vedi GSG2.6n1); u₃.sa.ga [IGI.DIB.SA.GA] è variante di u₃.sa₂ [IGI.DIB.DI] "sonno", "sommeil" (PLS.146), "sleep" (PSD2.278)

A XII.13 - 316



i₃.ha.luh ma.mu.dam

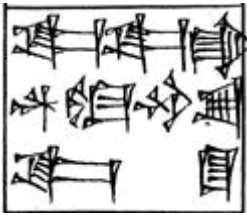
si spaventò – era un sogno.

i₃.ha.luh ma.mud.am₃

i₃.ha.luh : "er erschreck" (GSG1.176), "er fürchtete sich (vor dem Traum)" (GSG2.34), "er fürchtete sich (wegen des Traumes)" (GSG2.144n2); ha.luh è var. di hu.luh (GSG1.38) "être terrifié; terrifier" (PLS.71); to scare; to become scared, frightened ('birds/fish' + 'to sweep away') (SL); "(to be) frightened" (PSD2.113)

ma.mud : "sogno", vedi A I.29

A XII.14 - 317



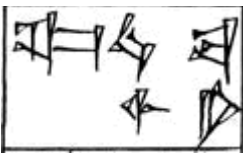
inim dug₄.ga d.nin.jir₂.su.ka.še₃
All'ordine emanato da Ninjirsu

[inim [dug₄.a [^dNin.Jirsu].ak].ak].še₃

inim (enim) : “parole, commandement, ordre” (PLS.47); cfr. A I.23

dug₄.a : “das Gesprochene = das Wort”, è un participio passivo (cfr. A IV.10, VII.3); in apposizione a inim;
 quindi lett. “all’ordine, parola di...”;

A XII.15 - 318



saj sig ba.ši.jar
egli piegò la testa.

saj sig ba.ši.n.jar

Vedi A VII.12

ba : questo CP è preferito davanti a prefissi che si riferiscono a esseri inanimati (TSL.178)

A XII.16 - 319



maš₂ babbar₂.ra šu mu.gid₂.de₃
Un bianco capro egli esamina:

[maš₂ babbar₂].a šu mu.gid₂.e

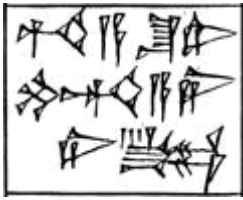
[maš₂ babbar₂].a : col marker del locativo (GSG2.111), non cross-ref. (GSG2.117);

maš₂ : “kid; he-goat”; Bock (GSG1.69); “extispicy (divination based on the entrails of a sacrificed animal);
 sacrificial animal (SL)”

babbar₂ : vedi A VII.2, X.24; il fatto che sia formato dal raddoppiamento bar₆.bar₆, porta Falkenstein a tradurre “ein schneeweisses Opfertier” (GSG2.47n3).

šu mu.gid₂.e : con forma *marû*, “er beobachtet” (GSG1.154, 185); “he is examining” (TSL.180); šu...gid₂ :
 die Hand lang machen = (ein Opfertier) untersuchen” (GSG1.124; GSG2.60); “accepter, inspecter une
 offrande animale” (PLS.56); “to accept”, lit. “to stretch out the hand”; it is also used in the specific sens
 “to observe the offering animal” (TSL.304); gid₂ : “long; éloigné” (PLS.56)

A XII.17 - 320



maš₂.a šu i₃.gid₂ maš₂.a.ni i₃.sag₉

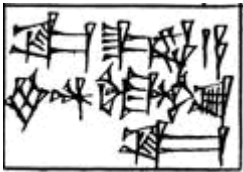
maš₂.a šu i₃.gid₂ maš₂.ani i₃.sag₉.e.Ø

il capro egli esaminò: il suo presagio era favorevole:

maš₂.a šu i₃.gid₂: col locativo “er steckte die Hand in das Orakeltier = er beobachtete das Orakeltier” (GSG2.111; cfr. GSG1.182); M.L. Thomsen traduce al passivo: “The animal was examined” (TSL.180); per gid₂ vedi A XII.16

maš₂.ani i₃.sag₉.e.Ø : cfr. A III.18; con ‘Normalform’ di verbo intransitivo: “es war günstig” (GSG1.177). “per il doppio valore – ‘animale sacrificale’ e ‘presagio, vaticinio’ – di maš₂ in questa frase, cfr. A XII.16

A XII.18 - 321



gu₃.de₂.a šag₄ d.nin.jir₂.su.ka

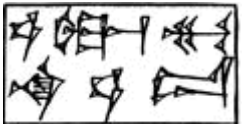
Gudea.ra [šag₄ [^dNin.Jirsu].ak].ak

a Gudea il desiderio di Ninjirsu

Gudea.ra : dativo anteposto (GSG2.9, 90); dopo desinenza vocalica, il marker del dativo, .ra, perde solitamente la vocale ‘a’; la ‘r’ è poi una consonante omettibile (GSG1.103-104).

šag₄ : “will, volition” (SL); lett. “cuore” (GSG1.92)

A XII.19 - 322



ud.dam mu.na.ed₂

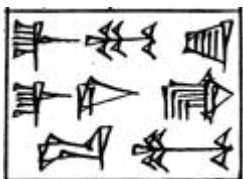
ud.am₃ mu.na.ed₂

come il giorno divenne chiaro.

ud.am₃ : lett. “è un giorno” (GSG2.2); esempio di “frozen use of the enclitic copula”, dove la copula viene utilizzata quale sostituto di un qualsiasi case-marker, nel nostro caso di un equitativo (GSG2.35; MSG.337; cfr. A I.8)

mu.na.ed₂ : “a lui salì”, “er ging ihm auf” (GSG1.175); .na è il DP del dativo di terza persona singolare, classe delle persone; per ed₂ (e₃), vedi A IV.11

A XII.20 - 323



gal mu.zu gal i₃.ga.tum₂.mu

gal mu.n.zu gal inga.i₃.tum₂.e

Ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.

Vedi A VII.10

A XII.21 - 324



ensi₂.ke₄ uru.na lu₂.dili.gin₇

ensik.e uru.ani.a lu₂.dili.gin₇

Il governatore nella sua città come (a?) un uomo solo

ensik.e : ergativo (vedi A II.24)

uru(iri).ani.a : “in seiner Stadt” (GSG1.108)

lu₂.dili : vedi A XI.25

A XII.22 - 325



na.ri ba.ni.jar

na.ri ba.ni.jar

istruzioni diede.

na.ri : “istruzioni”; vedi A VI.14

ba.ni.jar : .ni è il DP del locativo (GSG2.109); na.ri...jar : “die Anweisung machen = die Weisung geben” (GSG1.128; “er gab ihr die Weisung”: GSG1.166, 191), Letteralmente jar è “porre”. Cofr. B IV.2

A XII.23 - 326



ki lagaš.ki.e dumu ama.dili.a.gin₇ šag₄ mu.na.aš.e [ki lagaš^{ki}].e [dumu ama.dili].ak.gin₇ šag₄ mu.na.aš.e

La terra di Lagash come figli di un'unica madre fu d'accordo con lui.

Lagaš : vedi A I.2; in caso ergativo; in apposizione a ki (GSG2.17); cfr. A VI.15

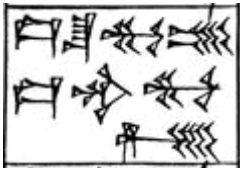
[dumu ama.dili].ak.gin₇ : per questa catena nominale, con marker del genitivo e dell'equativo, vedi GSG2.3;

dumu ha valore di collettivo (GSG2.51); per la posizione di dili, vedi GSG2.18n3

ama : vedi A I.29

šag₄ mu.na.aš.e : “es/er macht ihm den Sinn einmütig” (GSG1.154; GSG2.94), forma *marû*; lett. “il cuore a lui fa unico”; non trovo, né in PLS, né in TSL, né in SL, né in PDS2 il verbo aš; esiste solo aš come aggettivo “uno; unico, solo” (forse melio leggerlo dili, pur esso aggettivo ma nache verbo: “(to be) single, unique, sole; (to be) alone”, PSD2.45); qui è senza dubbio un verbo, e Falkenstein dà aš “eins machen” (GSG2.59); forse meglio una lettura AŠ.

A XII.24 - 327

jiš.šu mu.du₈ jiš.jiri₂ mu.zig₃

Aprì le manette, strappò le pastoie,

[jiš.šu].Ø mu.n.du₈.Ø [jiš.gir₃].Ø mu.n.zig₃.Ø

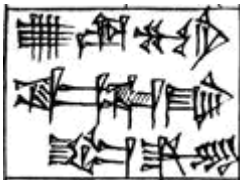
jiš.šu : “legno della mano = manetta” (sostantivo composto da due sostantivi); “manacles” (PSD2.100); “fers, chaîne” (PLS.67)

du₈ [GABA]: “to open, to loosen, to release” (TSL.300); non si tratta del verbo composto šu...du₈: “to hold in the hand”, with -ni or -bi (TSL.300);

jiš.jiri₂ : il segno jiri₂ si può leggere anche jir₂ e ad₂; il SL dà sotto ad₂ (adda₄) “shrub, thornbush”; in PLS.66 c'è jiš.jir₂ “épine”; Falkenstein legge jiš.ad₂ “Dorngestrüpp” (GSG1.78-79), “Dornsträucher” (GSG2.50). Meglio però vederlo quale errore per jir₃, jiri₃ “piede”, in opposizione a jiš.šu : jiš.jir₃ : “legno del piede = pastoia” (infatti PSD2.98 riporta un jiš.jiri₃ “fetters”)

zig₃ (zi) : “to stand up, rise ; to rise up from (with -ta- or -ra-); to rouse; to go out or make go out; to tear out, uproot, weed; to take out, extract; to spend or credit; to approach; to recruit (zi-zi in marû)” (SL).

A XII.25 - 328

u₂.gur₅ mu.jar inim¹ dug₄.ga bi₂.gi₄

stabili ..?., rigettò le querele legali (?),

u₂.gur₅.Ø mu.n.jar.Ø inim dug₄.a bi₂.gi₄

u₂.gur₅ : “das Pflanzen-Ausreissen” (GSG1.62) “Strauch-Ausreissen” (GSG1.98n3), “das Gras-Ausreissen” (GSG1.146) : Falkenstein considera questa parola composta un'unione tra il sostantivo u₂ “to separate, divide; to cut, pull (weeds)” (SL) e l'infinito gur₅ [URUXGU] “to separate, divide; to cut, pull (weeds)” (SL) (GSG1.146), ma ritengo che questa traduzione (traduce u₂.gur₅ mu.jar con “er riss das Gras aus”, GSG1.166) dipenda dalla traduzione da lui assunta per il verso precedente.

inim dug₄.a : vedi A XII.14

inim dug₄.a bi₂.gi₄ : lett. “la parola detta (?) rigettò”, o simile; Falkenstein legge du₁₁.du₁₁.ga bi₂.gi₄, ma non traduce (GSG1.166; altrove traduce “er veranstaltete ...” “organizzò ...”, GSG2.107, ove du₁₁.du₁₁.ga viene presentato come se fosse in caso locativo). Falkenstein intende poi du₁₁.du₁₁.ga come plurale “Worte” di du₁₁.ga “Gesagtes = Wort” : GSG1.67, 71; GSG2.47); gi₄ : “to return, come back; to send (back); to reject, dislike; to restore; to answer” (SL); “zurückkehren lassen” (GSG2.60)

A XII.26 - 329

šer₇.da e₂.ba im.ma.an.gi₄

il crimine contro questa casa allontanò.

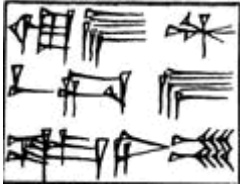
[šer₇.da e₂.bi].ak i₃.ba.n.gi₄

“das diesem Haus Feindliche wandte er ab” (GSG1.29)

šer₇.da [NIR.DA; NUN&NUN.DA]: “capital offense; crime; blame; punishment” (SL); “crime; punishment” (PSD2.235); corrisponde all'accadico šērtu “guilt, crime”. Falkenstein intende nir.da < ni₃.eri(m)₂.du “Böses”, “das Feindliche” (GSG1.29, 42, 63-64; cfr. B XVIII.3)

e₂.bi.ak : con marker del genitivo (GSG1.95, 99); per una possibile traduzione col locativo, cfr. il parallelo della Statua B VII.36-37: ni₃.eri(m)₂ e₂.bi.a im.mi.gi₄ “das Böse wandte er von diesem Haus ab” (GSG2.114, con DP del locativo-terminativo in funzione di ablativo; GSG1.206)
 im.ma.n.gi₄ < i₃.ba.n.gi₄ : cfr. A VII.14; forma *hamtu*, “er hat abgewandt” (GSG1.162; abwenden : stornare, allontanare); gi₄ : “to return, come back; to send (back) (with -ši-); to reject, dislike; to restore; to answer (person to whom answer is given resumed by dative prefix, and with -ni-)” (SL)

A XIII.1 - 330



u₃.sa.an bar.us₂.sa eme i₃.du₈

[u₃.sa.an bar.us₂].a eme i₃.du₈

Alla frusta e al pungolo sciolse la lingua,

u₃.sa.an : ^(kuš)usan₃ “Peitsche” (GSG1.32, 37); “fouet” (PLS.152), “whip” (SL; PSD2.279, che però tra le varie grafie non riporta quella fonetica qui trovata); kuš, accadico *mašku* “cuoio”, è il determinativo preposto di oggetti in cuoio.

bar.us₂[BAR.UŠ]^(urudu): “copper-tipped goading (pungolo) stick” (SL); “goad” (PSD2.33); urudu, accadico *erû* “rame”, è il determinativo preposto (a volte posposto) di oggetti in metallo. I due oggetti sono uniti asindeticamente (GSG2.41)

[...].a : poiché dopo eme non c'è il suffisso .bi, si tratta di un locativo più che di un genitivo anteposto (GSG2.106n1)

eme [KAXME] : “tongue; speech; plow's share” (SL); “langue; discours” (PLS.45); “tongue; language” (PSD2.60). Accadico *lišānu*

du₈ [GABA]: “to crack, loosen, open; to untie; to adorn, clothe (reduplicated); to spread; to caulk a boat (with pitch); to gouge (eyes); to bake bread/bricks; to prepare the threshing floor; to remit (a debt)” (SL)

A XIII.2 - 331



siki udu ^[gan].na.kam šu.a mi.ni.jar.jar

[siki udu gan.a].ak.am₃ šu.a mu.ni.jar.jar

e lana di pecora gravida prese in mano (?).

“Wolle von Mutterschafen legte er in die Hände” (GSG2.34, 65); forse per “la sostituì con lana di...”

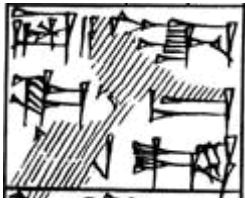
siki : vedi A XI.17

udu gan.a “gebärendes Schaf” (GSG1.134), con participio del verbo gan “to bring forth, bear” (SL; GSG1.134). Non mi è chiara la funzione della copula enclitica am₃

šu.a : “in der Hand”, col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.105)

mi.ni.jar.jar : “er legte es darein” (GSG1.206), con DP .ni del locativo-terminativo e assimilazione regressiva (GSG1.184-185; cfr. A I.2); jar.jar è forma di duplicazione *hamtu* (jar ha una reduplicazione *marû ja₂.ja₂*) (TSL.259; GSG1.132), anche se non è indicata espressamente la molteplicità dell’oggetto (GSG2.65); per šu.a jar vedi A IX.24 (šu.a può alternarsi con šu.še₃)

A XIII.3 - 332



ama.a¹ dumu¹.da gu₃ nu.ma.da¹.de₂

La madre non gridò al (suo) bambino;

ama.e dumu.da gu₃ nu.mu.da.n.de₂

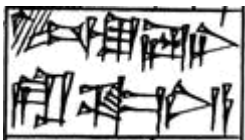
“die Mutter schalt darob nicht mit dem Kind” (GSG2.141)

ama.e : con marker dell’ergativo, assimilato (GSG1.21, 43, 82, 83) per ama, vedi A I.29

dumu.da : “mit dem Kind”, con marker del comitativo (GSG1.115n5; GSG2.141)

gu₃ nu.mu.da.n.de₂ : “sie schalt nicht mit ihm” (GSG.163); .nu è l’MP del negativo (GSG1.183, 225); .da il DP del comitativo; per gu₃...de₂ “emettere la voce = parlare”, vedi A I.10; normalmente questa costruzione regge il dativo (cfr. verso A XIII.5), qui sostituito dal comitativo (GSG2.100)

A XIII.4 - 333



¹dumu¹.u₃ ama.ni.ra ka.du₃.a

il bambino a sua madre un’accusa

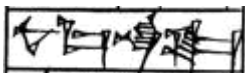
dumu.e ama.ani.ra ka.du₃.a

dumu.e : con marker dell’ergativo, assimilato (GSG1.21, 44, 83)

ama.ani.ra : “seiner Mutter”, con marker del dativo, dopo il suffisso (GSG1.105)

ka.du₃.a (ka.du₃.du₃) : “fierce or accusing mouth”, con forma participiale di du₃ “fare”; da ka...du₃ : “to accuse (reduplication class) ('mouth' + 'to build, make')” (SL); cfr. ka.du₃.a “mauvaise langue” (PLS.79); Falkenstein legge gu₃ du₃ : “das Wort mache = widersprechen” (GSG1.120 e n.6), quindi qui “Widerworte” (GSG1.225).

A XIII.5 - 334



nu.ma.na.dug₄

non rivolse.

nu.mu.na.n.dug₄

nu.mu.na.n.dug₄ : con MP del negativo e DP del dativo. Ossia: “nessun bambino rispose a sua madre (per essere stato sgridato)”. In GSG1.202, .na viene spiegato come grafia del DP del locativo.

A XIII.6 - 335



urdu₂ a₂ jiš tag tuku.ra

Allo schiavo che aveva sbagliato (?),

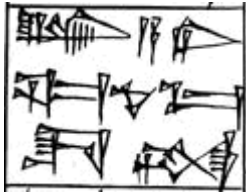
[urdu₂ a₂ jiš tag tuku].ra

urdu₂ (ir₁₁) : “(male) slave; servant; subordinate (Akk. loanword from *wardum*, 'male slave, man-servant')”; anche arad₂ [ARAD.KUR], dove ARAD = IR₃ (PSD2.21); cfr. geme₂ (vedi A XIII.8)

a₂ jiš tag : “Verfehlung (?), sbaglio, mancanza” (GSG1.63), sostantivo composto; in GSG1.105 traduce l’intera frase come “dem Sklaven, der sich verfehlt hat (allo schiavo che ha sbagliato)”; “dem Knecht der sich vergangen hat” (GSG2.192). Non lo trovo sui vocabolari

tuku : “to have, own; to marry; to acquire; to receive, get (in *marû* reduplicated form); to have a claim against somebody (with -da-)” (SL). Mi sfugge comunque il significato dell’insieme a₂ jiš tag tuku: “mano bastone toccare ricevere”

A XIII.7 - 336



lugal.a.ne₂ saj nu.ma.da.dub₂

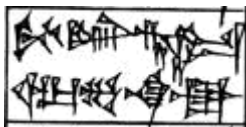
il suo padrone la testa non percosse.

lugal.ani.e saj nu.i₃.na.da.n.dub₂

lugal.ani.e : con marker dell’ergativo (GSG1.83)

saj nu.i₃.na.da.n.dub₂ : “er schlug ihn darob nicht aufs Haupt” (GSG1.165, 225); con l’MP nu. del negativo e il DP .da del comitativo, riferito probabilmente a jiš “bastone” (?) del verso precedente. Falkenstein assume il CP i₃ (GSG1.225); per TSL.157 nu.ma deriva da nu.i₃.ba, con i₃.ba CP composto (cfr. anche TSL.219); dub₂ : “to strike, hammer, knock down” (SL); saj...dub₂ : “to smash the head (often with -da-) (‘head’ + ‘to knock down’)” (SL); “das Haupt schlagen” (GSG1.122); cfr. A IX.15

A XIII.8 - 337



geme₂ lu₂ nam.ra₂ hul mu.na.ak

A un schiava che è stata trascinata prigioniera,

[geme₂ [lu₂.e nam.ra₂ hul mu.na.n.aka].a].ra

geme₂[SAL.KUR] : “woman; workwoman; maid; slave-girl” (SL); “female worker” (PSD2.77)

lu₂.e : col marker dell’ergativo (GSG1.21n3)

nam.ra₂ : “das Veggeföhrte = Beute” (GSG1.62); ra₂ : “to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to stir, mix” (SL), “aller, venir; accompagner; guider; conduire; apporter” (PLS.119)

hul : “bad, evil; hated; hostile, malicious” (SL), “mauvais, hostile, méchant, malveillant, hai, détesté” (PLS.71); aggettivo riferito a nam.ra₂

nam.ra₂ hul mu.na.ak : “die man in böse Gefangenschaft geschleppt hat” (GSG1.79); nam.ra₂.hul.aka “böses Wegschleppen machen = in böse Gefangenschaft schleppen (trascinare)” (GSG1.125)

[...].ra : con marker del dativo, diventato prima ‘r’ (dopo vocale,) e quindi omesso (GSG1.103-104, 163)

[...].a : *full relative clause*; lu₂.e è lo *head noun*; .a il nominalizzatore; lett. “un uomo un cattivo trascinare (?) a lei ha fatto”

A XIII.9 - 338



nin.a.ne₂ igi.na nij₂ nu.mu.na.ni.ra

la sua padrona in faccia non percosse.

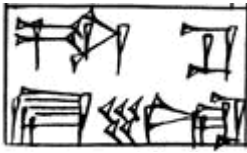
nin.ani.e igi.ani.a nij₂ nu.mu.na.ni.n.ra

nin.ani.e : con marker dell’ergativo (GSG1.83)

igi.ani.a : “in ihr Gesicht”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.104); lett. “nel suo occhio”

nij₂ nu.mu.na.ni.n.ra : nu. è l’MP del negativo, mu. Il CP, .na il DP del dativo, .ni il DP del locativo-terminativo; nij₂...ra : “to throw something; to beat (up) (‘thing’ + ‘to strike’)” (SL).

A XIII.10 - 339



ensi₂ e₂.ninnu du₃.ra

Al governatore, colui che deve costruire l'Eninnu,

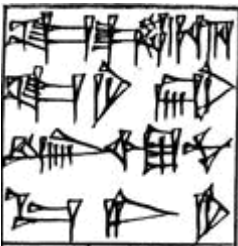
ensi₂ : vedi A I.12

du₃.a : costruzione *Meshanepada*, con participio attivo (GSG1.133) e nominalizzatore .a (vedi A II.5)

[...].ra : col marker del dativo

[ensi₂ e₂.ninnu du₃.a].ra

A XIII.11 - 340



gu₃.de₂.a.ar i₅.jar.bi lu₂.u₃ nu.ma.ni.jar

a Gudea, la sua querela nessuno portò.

Gudea.ra i₅.jar.bi lu₂.e nu.i₃.ba.ni.n.jar

Gudea.r(a) : dopo vocale terminale, il dativo perde la 'a' finale (GSG1.103)

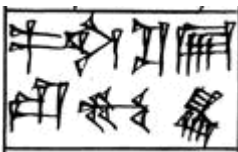
i₅.jar : sostantivo composto da sostantivo + verbo: "das Wort setzen = Einspruch" (GSG1.61); "to promise, predict; ominous remark (inim, 'word' + 'to make, establish')" (SL); il segno i₅ si legge anche KA, INIM.

Cfr. A VIII.4; Poiché .bi si riferisce a 'cosa' (altrimenti ci sarebbe '.ani'), è da intendersi : "una querela relativa all'Eninnu" (cfr. GSG2.24: "eine Klage darob"; cfr. "wegen des Tempelbaus" in GSG2.192)

lu₂.e : con marker dell'ergativo, assimilato al suono 'u' finale (GSG1.21, 44, 83; scritto solo lu₂ in A XIII.8)

i₅.jar.bi lu₂.e nu.i₃.ba.ni.n.jar : "es brachte ihm niemand darob eine Klage" (GSG1.166); per i₃.ba vedi A XIII.7; il DP .ni del locativo-terminativo sostituisce qui un DP .na del dativo (GSG1.205; cfr. A I.18)

A XIII.12 - 341



ensi₂.ke₄ uru mu.kug

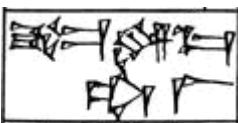
Il governatore la città purificò:

ensik : vedi A II.24

kug : "purifier" (PLS.86)

ensik.e uru mu.n.kug

A XIII.13 - 342



izi im.ma.ta.la₂

col fuoco la purificò.

izi i₃.b.ta.n.la₂

"er läuterte - purificò, purgò - sie mit Feuer" GSG1.167)

izi...la₂ : "to purify with fire ('fire' + 'to raise up')" (SL); "mit Feuer läutern" (GSG1.127); "purifier par le feu" (PLS.91); come sostantivo, izi.la₂ vale "torcia" (PLS.78; SL)

$i_3.b.ta.n.la_2$: .ta è il DP dell'ablativo e .b il *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.202, 216); cfr. A VII.14, IX.19

A XIII.14 - 343



$uzug_3.ga\ ni_2.jal_2\ lu_2.GI.AN$

$uzug_3.a\ ni_2.jal_2^{lu_2}GI.AN$

La persona ritualmente impura, quella orribile (a vedersi), il ...?...

$uzug_{2,3,4,5}$: “menstruating woman; woman isolated after birth; person under a taboo ($uš_2$, 'blood', + zig_3 , 'to expend, go out')” (SL); “femme menstruée; femme isolée après un accouchement; personne frappée d’une exclusion culturelle” (PLS.154); “Unreiner” (GSG1.32); l’aggiunta della ‘a’ finale serve probabilmente a renderlo un participio (; cfr. GSG1.66-68)

$ni_2.jal_2$: “fürchterlich” (GSG1.62, letto $ni_2.jal_7$); “der, dem Schrecken gesetzt ist = der Schreckliche” (GSG1.143, 145, dove intende $jala_7$ come forma participiale intransitiva/passiva); “terrifying ('fear' + 'to place')” (SL); ni_2, ne_4 “fear; respect; frightfulness; awe”; $jala_7, jal_2; ja_2$: to be (somewhere); to be available; to place, put (with -ni- or bi-); to place into (with -ši-); to be with someone (with -da-); to have on one's person (with -da-); to be possible (with -da-); to take an oath; to dwell” (SL). Cfr. A XXV.3. Preferisco intenderlo come designazione di un tipo particolare di persona, piuttosto che un aggettivo (cfr.: “die schrecklichen ‘Unreinen’”, in GSG2.52)

$lu_2.GI.AN$: riportato in PSD2.157, ma non tradotto

A XIII.15 - 344



$uru.ta\ ba.ta.^{[ed_2]}$
dalla città egli espulse.

$uru.ta\ ba.ta.n.ed_2$

$uru.ta$: col marker dell'ablativo (GSG2.147)

$ba.ta.n.ed_2$: “er entfernte ihn /sie) daraus”, con DP dell'ablativo (GSG1.165, 191); ed_2 (e_3) : “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out” (SL); “herausgehen lassen” (GSG2.60)

A XIII.16 - 345



$pisan\ u_3.šub.ba.še_3\ maš_2\ ba.ši.na_2$

$[pisan\ u_3.šub].ak.še_3\ maš_2\ ba.ši.na_2$

Riguardo al telaio dello stampo del mattone, egli offrì un capro

$pisan$ [GA_2], $pisan_{(2/3)}$: “(open) basket; box, chest; frame (bad/be, 'to open', + saj , 'head')” (SL); “panier, boîte” (PLS.117); corrisponde all'accadico *pisannu* “box, chest”. PSD2.35 dà la lettura *bisaj* “basket”; $pisan_2$ è [$ŠID$], mentre $pisan_3$ è [$ŠIDxA$] così PSD2.35; LEC invece dà il valore [$ŠID$] a LEC.73, mentre riporta $pisan_2$ e $pisan_3$ sotto rispettivamente LEC.299 e LEC.300

^(iis) $u_3.šub$: “brick mold; a platform for molding or drying bricks” (SL) (cfr. A V.6)

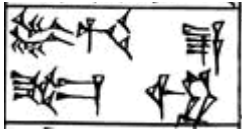
$[pisan\ u_3.šub].ak.še_3$: “am Rahmen der Ziegelform”, con marker del genitivo e del terminativo (GSG2.133); per la traduzione del terminativo, vedi A IV.16

$maš_2$: vedi A I.14, A XII.16

$maš_2\ ba.ši.na_2$ “er liess dort ein Opfertier lagern” (GSG1.79, 167); $.ši$ è il DP del terminativo (GSG1.191).

Per na_2 (nu_2) : “gesir, être couché” (PLS.105); “liegen lassen” (GSG2.60); vedi A II.24, IV.19, IX.5. Il significato di “far giacere” è ovviamente qui quello di “offrire”.

A XIII.17 - 346

sig₄ maš₂.e bi₂.pad₃sig₄ maš₂.e bi₂.n.pad₃

e dal capro un presagio sul mattone richiese.

sig₄ : “mattone”; vedi A I.15; è oggetto diretto del verbomaš₂ : per il valore di maš₂ vedi A XII.16, e XII.17maš₂.e bi₂.n.pad₃ : er berief ins Orakel” (GSG1.27); “er rief ihn ins Orakel = er stellte dafür ein Orakel an (anstellen = impiegare)” (GSG1.168, 192); maš₂.e ha il marker del locativo-terminativo (GSG2.123 : “er rief den Ziegel ans Orakeltier = er stellte für den Ziegel eine Orakelanfrage an”; bi₂ è il CP (GSG2.192)pad₃ : “rivelare”; vedi A II.3

Il senso della frase è il seguente: “per allestire la forma dei mattoni, Gudea offre un capretto e sceglie il tipo di mattone mediante un oroscopo sulle viscere del capretto”.

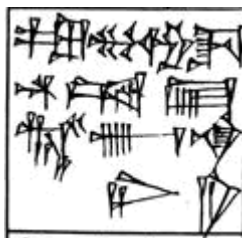
A XIII.18 - 347

ka.al.bi.še₃ igi.zid ba.ši.barka.al.bi.še₃ igi.zid ba.ši.n.bar

Al suo pozzo per l'estrazione dell'argilla attentamente guardò;

ka.al.bi.še : ka.al è “clay pit” (SL); “puits d'extraction de l'argile” (PLS.79); la lettura di PSD2.131, s.v. kalak “trench, excavation”, fa ritenere che si tratti di un genitivo; corrisponde all'accadico *kalakku*. Penso che si tratti dell'argilla necessaria per costruire i mattoni per il tempio (in TSL.178 legga KA.AL e non traduce; in GSG2.24 legge zu₂.ala e traduce “Spitze derHacke”; cfr. GSG2.132-133); .bi è riferito allo stampo del mattone (“bei der Ziegelform”: GSG2.24); .še : marker del terminativo (GSG2.132-133) igi.zi(d)...bar: vedi A I.3, dove usa il CP mu. al posto di ba. (vedi TSL.178); “er blichte freundlich darauf” (GSG1.163, 191) .ši è il DP del terminativo (GSG1.191, 211)

A XIII.19 - 348

sipad mu.pad₃.da d.Nanše.ke₄ nam.nun.na i₃.jar[sipad [mu.pad₃.a ^dNanše].ak].e nam.nun.a i₃.n.ar

il pastore, chiamato per nome da Nanshe, con signoria pose (l'argilla).

sipad “pastore”, vedi A I.26

[mu.pad₃.a ^dNanše].ak : “der von Nanše mit Namen Benannte” (GSG1.89), il tutto in apposizione a sipad; mu.pad₃.a “mit Namen benannt” (GSG1.144), è un participio passivo del verbo composto mu...pad₃/pa₃: to invoke; to choose ('name' + 'to call, swear'). Il significato è “scelto direttamente da Nanshe”^dNanše : vedi A II.2

[...]e : col marker dell'ergativo

nam.nun.a : vedi A X.16; in locativo, non cross.-ref. (GSG2.117)

i₃.n.jar : penso che si riferisca all'argilla, posta nello stampo (cfr. A XVIII.24)

A XIII.20 - 349



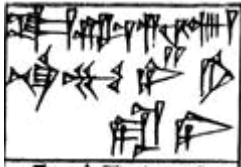
pisan u₃.šub.ba<.ka> jiš bi₂.hur.ra.ni [pisan u₃.šub].ak.a [jiš bi₂.hur.a].ani
Sul telaio dello stampo del mattone egli incise il piano,

[pisan u₃.šub].ak : vedi A XIII.16; quindi il tutto in locativo. Per l'integrazione, vedi A XVIII.17 e cfr. pisan u₃.šub.ba.ka jiš ba.hur "auf den Rahmen der Ziegelform ritzte er die Zeichnung", in Statua C II.20-21, citato in GSG2.108)

jiš bi₂.hur.ra.ni : "die Zeichnung, die er darauf eingeritzt hat" (GSG1.167, 192; cfr. "die Zeichnung, die er auf den Rahmen eingeritzt hat": GSG2.28). Si tratta probabilmente della cosiddetta "coniugazione pronominale" (cfr. A IV.14, 23; VII.4, VIII.19, 23); lett. grossomodo: "sullo stampo del mattone, il suo aver inciso il piano"

jiš...hur: "to draw; to make plans ('tool' + 'to draw')" (SL); per il sostantivo jiš.hur "plan, drawing ('tool' + 'to draw, sketch'" (SL), vedi AV.4; hur: "scratch, draw, sketch, inscribe, outline; to grind; to dig" (SL)

A XIII.21 - 350



ka.al nam.nun.na mu.ni.jar.ra.ni ka.al nam.nun.a mu.ni.n.jar.a.ani
(dal ?) pozzo dell'estrazione dell'argilla, egli con signoria (la) pose (nello stampo);

ka.al : vedi A XIII.18

nam.nun.a : vedi A XIII.19

mu.ni.jar.a.ani : altro caso di "coniugazione pronominale", con forma verbale finita nominalizzata in .a (cfr. A IV.14); "die spitze der Hacke, die er in Fürstlichkeit gesetzt hat" (GSG2.33)

A XIII.22 - 351

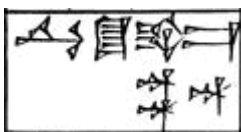


anzud₂.mušen šu.nir lugal.la.na.kam anzud₂^{mušen} [šu.nir lugal.ani]ak.am₃
l'uccello-Anzud, che è l'emblema del suo signore,

anzud₂.mušen : vedi A IV.17, V.15

^(jiš)šu.nir : vedi A VI.22

A XIII.23 - 352



uru₃.še bi₂.mul uru₃.še bi₂.mul
quale standardo egli fece splendere.

"Er machte zu einem leuchtenden Eblem" (GSG1.167; cfr. GSG2.33)

uru₃ (uri₃, urin) [ŠEŠ] : "étendard, emblème, bannière" (PLS.151); "eagle; standard, emblem, banner" (SL); "standard" (PSD2.276); corrisponde all'accadico *urinnu*. Per il segno, vedi MEA.331, LEC.25. Per

(^{jiš})uri₃.mul “zu einem Emblem leuchten lassen = zu einem leuchtenden Emblem machen”, vedi GSG1.127 e n. 4; qui costruito con terminativo (GSG2.135: “zu einem Emblem hat er sie leuchten lassen”) e non con accusativo (GSG2.81n3)
 mul : “to (let) sparkle, shine, glow” (SL); “scintiller, luire, briller” (PLS.102); cfr. A I.8
 Il senso della frase è che Gudea imprime sul mattone d’argilla lo stemma di Ninjirsu, nella forma di Aquila-leontocefala: l’uccello Anzud.

A XIII.24 - 353



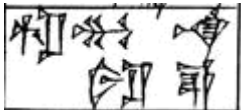
u₅ bur₃.eše₃.še₃ uru mu.na.kug.ge

u₅ bur₃.eše₃.še₃ uru mu.na.kug.e

I cittadini purificano per lui un terrapieno di 24 iku,

u₅ [HU.SI]: “male bird, cock; totality; earth pile or levee; raised area” (SL); questa “raised area = terrapieno” è la base su cui deve sorgere il tempio di Ninjirsu. Per il segno, vedi LEC.8, MEA.78*
 bur₃ [U] : “a square surface measure = 6.48 hectares = 18 iku = 3 area eše₃ = 1800 sar = the amount of land that supported a family” (SL); “a unit of area; a unit of volume” (PSD2.37); accadico *būru* “a surface measure”
 eše₃, eš₂ [ŠE₃] : “rope; measuring tape/cord; length measure, rope = 10 nindan rods = 20 reeds = 120 cubits = the side of 1 square iku in area = 1,0,0 [60²] fingers; a surface area measure, = 6 iku” (SL); quindi bur₃.eše₃ corrisponde a un’area di 24 iku
 .še : marker del terminativo, “bei den Verben des zu etwas Machens” (GSG2.135); lett. “fino ad essere 24 iku”
 uru mu.na.kug.e : “er reinigt ihm die Stadt” (GSG1.155, GSG2.97), con forma *marû*. Preferisco intendere uru quale soggetto (nel senso di “i cittadini”); .na è riferito al dio Ninjirsu (in seconda istanza a Gudea)

A XIII.25 - 354



u₅ mu.na.sikil.e

u₅ mu.na.sikil.e

un terrapieno per lui ripuliscono.

mu.na.sikil.e : “er säubert sie ihm” (GSG1.155, GSG2.98), con forma *marû*; sikil : “to be/make clean, pure” (SL), “rein machen” (GSG2.61) (per sikil quale aggettivo, vedi A V.21)

A XIII.26 - 355



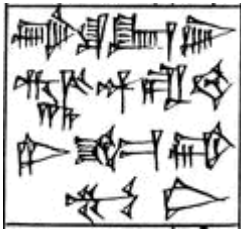
li jiš.u₂ sikil kur.ra.kam izi.a bi₂.si.si

li^{jiš} [u₂ sikil kur].ak.am₃ izi.a bi₂.n.si.si

Ginepro, la pura pianta della montagna, nel fuoco pose;

Vedi A VIII.10

A XIII.27 - 356



šim eren ir.sim dijir.ra.kam i₃.bi₂.bi mu.du₃ šim eren [ir.sim dijir].ak.am₃ i₃.bi₂.bi mu.n.du₃
di resina di cedro, il profumo degli dei, il suo fumo fece salire (?).

Vedi A VIII.11-12

A XIII.28 - 357



ud siskur₂.ra mu.na.a.jal₂
Il giorno in offerta per sé pone,

ud siskur₂.a mu.na.jal₂.e

“den Tag lässt er ihm mit Opfern sein” (GSG1.109); ritengo che .na sia riferito allo stesso Gudea, il significato essendo: “dispone di passare il giorno facendo offerte”, o simile. Come mostra la frase successiva, jal₂ è probabilmente da intendersi una forma *marû* (vedi GSG.159 : “das Präsens-Futur des transitiven Verbums”)

siskur₂.a : con marker del locativo (GSG1.109-110; GSG2.113), non cross.-ref. (GSG2.117); per siskur₂ “preghiera, offerta” (vedi A II.21)

mu.na.a.jal₂ : “er lässt ihm sein” (GSG1.22 : “nicht erklärbare Pleneschreibung”, dove legge jala₇ al posto di jal₂; cfr. GSG1.156n2); l’uso della forma *marû* è dato dal confronto col verso successivo.

A XIII.29 - 358



ji₆ šud₃.de₃ mu.na.zal.e
la notte in preghiera per sé trascorre.

ji₆ šud₃.e mu.na.b.zal.e

ji₆ : vedi A I.8

šud₃.e : in caso locativo-terminativo, che sostituisce il locativo (GSG1.109-110; cfr. siskur₂.ra di A XIII.28 con siskur₂.re di B IV.22); per šud₃ vedi A II.9

ji₆...zal : “er lässt ihm die Nacht vergehen” (GSG1.155); cfr. ud (u₄)...zal (NI) : “die Tage vergehen lassen” in A V.9

A XIV.1 - 359



[^d.a].[nun.na] ki lagaš.ki
Gli dei Anunna del paese di Lagash

^dA.nun.na ki Lagaš^{ki}

^dA.nun.na : “die Anunna(-Götter)”; è propriamente una costruzione genitivale: A.nun.ak “sed of the prince” (GSG1.93; TSL.60ex15); cfr. A XX.23; B I.20. Nomi collettivi che denotano esseri animati non presentano normalmente un suffisso plurale; tuttavia, possono fungere da soggetto di un verbo al plurale (TSL.59-60)

ki Lagaš^{ki} : con omissione del marker .ak del genitivo (cfr. GSG1.96, dove legge ki Lagaša^{ki}, e GSG2.17 dove assume trattarsi di un'apposizione: cfr. A VI.15, XII.23). Per Lagaš^{ki}, vedi A I.2. Vista la frequenza in cui nel nostro testo compare ki Lagaša^{ki}, ritengo giusta la lettura “Annunna del paese di Lagash” al posto di “Anunnaki di Lagash”.

A XIV.2 - 360



e₂ d.nin.gir₂.su.ka du₃.de₃
per costruire il tempio di Ninjirsu

[[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak du₃.ed.e].še₃

[e₂ [^dNin.girsu].ak].ak : cfr. A XII.18
du₃.ed.e.še₃ : vedi A VI.11 (cfr. A I.16)

A XIV.3 - 361



gu₃.de₂.a [^{siskur}₂ ra₂.zu¹.a]
con Gudea in offerta e preghiera

Gudea.da [^{siskur}₂ a.ra.zu].a

Gudea.da : “mit Gudea”, con omissione completa del marker del comitativo (GSG1.115); cfr. gu₃.de₂.a.a.da in B XI.13
siskur₂ arazu : cfr. A II.21, IV.1; costruzione asindetica (GSG2.41). Probabilmente la ‘a’ finale, marker del locativo, non compare neanche scritta, essendo assimilata nell’ultimo suono ‘u’ (cfr. GSG2.41n2); ra₂ è il segno DU

A XIV.4 - 362

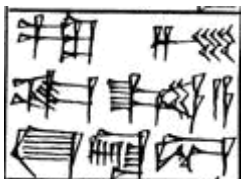


[^{mu}.da.an¹].šu₄.šu₄.ge.eš₂
stanno.

mu.da.n.šu₄.šu₄.g.eš₂

mu.da.an.šu₄.šu₄.ge.eš₂ : ‘Normalform’ di verbo intransitivo/passivo; .da è il DP del comitativo; .eš₂ è la desinenza del plurale di terza persona (GSG2.153; riferito ovviamente al collettivo Anunna: GSG2.64; vedi A XIV.1); non mi è chiara la funzione di .n (chiara se fosse una forma *hamtu*, che però non è)
šu₄(-g): “to stand; to be deployed, set up (plural, reduplication class)” (SL); questo verbo occorre solo con soggetti plurali (GSG2.62: šu₄.šu₄.g “gehen”; cfr. TSL.131-132; cfr. A XXIII.7, XXIV.18)

A XIV.5 - 363



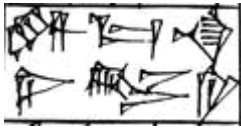
sipad zid gu₃.de₂.a hul₂.la.gin₇
Il giusto pastore Gudea veramente felice

sipad zid Gudea hul₂.a.gin₇

sipad zid Gudea : cfr. A VII.9, XI.5; qui in assoluto

hul₂.a.gin₇ : “come nella gioia”, coi marker del locativo e dell’equitativo; per hul₂ vedi A II.6, VII.30

A XIV.6 - 364

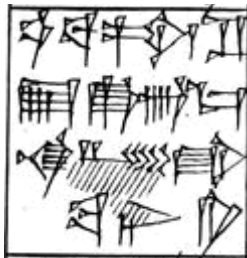


im.ma.na.ni.ib₂.jar
queste cose fecero.

i₃.ba.na.ni.b.jar

im.ma.na.ni.ib₂.jar : “man hat ihm dort gesetzt” (GSG1.171), “sie setzten ihm” (GSG1.207), “man setzte es ihm” (GSG2.96); lett. “ciò ha reso il giusto pastore Gudea come nella gioia”; .na è il DP del dativo di terza persona singolare (GSG2.96); .ni il DP del locativo-terminativo, che cross.-ref. hul₂.a (GSG1.207; vedi GSG2.192); .b il PA del soggetto riferito a un neutro “ciò” (GSG1.171; “ein unbestimmter Plural, den wir in der Regel durch ‘man’ wiedergeben können”, GSG2.152); per im.ma > i₃.ba vedi A VII.14, IX.18

A XIV.7 - 365



ud.ba ensi₂.ke₄ kalam.ma.na [zi¹.ga ba.[ni¹.jar ud.bi.a ensik.e kalam.ani.a zig.a ba.ni.n.jar
Allora il governatore impose una tassazione al suo Paese;

ud.bi.a : “an jenem Tag = damals”, con marker del locativo (GSG2.24, 112; GSG1.109), non cross.-ref. (GSG2.117); cfr. ud.bi.a “in questo giorno” in A XII.10

ensik.e : ergativo (vedi A II.24)

kalam.ani.a : “in seinem Land”, con marker del locativo (GSG2.104), cross.-ref. da .ni

zig.a ba.ni.n.jar : “er veranstaltete dort ein Aufgebot” (GSG1.166); ba. è il CP (GSG1.190), .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.191, 206), riferito a kalam.ani.a; zi.ga...jar : “to impose a levy (‘to tear out, deduct’ + nominative + ‘to establish’)” (SL); zig.a (potrebbe anche leggersi zig₃.a; cfr. A X.9) : “das Aufstehen, das Aufgebot”; radice verbale con nominalizzatore, formante nomen actionis, ossia infinito (GSG1.57, 138)

A XIV.8 - 366



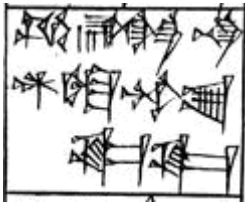
ma.da gu₂ saj šar₂.šar₂.ra.na
in tutto quanto il suo regno:

[ma.da gu₂.saj.šar₂.šar₂].ani.a

ma.da : “district, realm (Akkadian, *maatu(m)*, ‘land’)” (SL)

gu₂.saj.šar₂ : “grosse Gesamtsumme = gesamtes (Reich)”, sostantivo composto (GSG1.63); gu₂ (var. di gun): “totalité” (PLS.58); saj : “testa; prima scelta”; šar₂, aggettivo “numerous; innumerable” (SL); la sua reduplicazione rende qui un concetto di pluralità: “in seinem *gesamten* Reich” (GSG1.72, GSG2.105)

A XIV.9 - 367

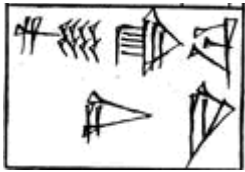


gu₂.edin.na d.nin.jir₂.su.ka.ka
in Guedina di Ninjirsu

[gu₂.edin.ak [^dNin.Jirsu].ak]ak.a

gu₂.edin.ak : col marker del genitivo (cfr. B XI.19); lett. qualcosa come “regione della steppa”; per il segno edin “steppa”, vedi MEA.168; accadico *edinu* “desert, steppe” (PDS2.57)

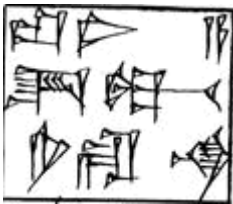
A XIV.10 - 368



zi.ga ba.ni.jar
una tassazione impose;
Vedi A XIV.7

zig.a ba.ni.n.jar

A XIV.11 - 369



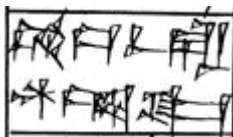
uru du₃.a a₂.dam jar.ra.na
nelle sue città (ben) costruite e colonie (?),

[uru du₃.a a₂.dam jar.a].ani.a

uru du₃.a : Falkenstein intende [uru du₃.a].a : “in der ‘wohlgebauten’ Stadt” (GSG1.43), con marker del locativo (GSG1.107); ritengo tuttavia che l’unico locativo sia quello posto alla fine della frase, essendo a₂.dam jar.a posto in apposizione ; du₃.a è participio passivo “costruito”, così come è jar.a. Credo che uru sia comunque da intendersi al plurale

a₂.dam jar.a : lett. “località/tassazione posta (?)”; a₂.dam : “settlement; levy (‘wages’ + ‘spouse’)” (SL); “habitation” (PSD2.7); “prélèvement; impôt d’installation” (PLS.18). Non capisco la traduzione di Falkenstein “in die die Menschen gesetzt sind” (GSG2.20)

A XIV.12 - 370



gu₂ jiš.bar.ra d.Nanše.ka
in Gu-Gishbara di Nanshe,

[gu₂ jiš.bar.ra ^dNanše.]ak.a

Vedi A XIV.9

A XIV.13 - 371

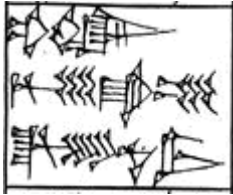


zi.ga ba.ni.jar
una tassazione impose.

Vedi A XIV.7

zig.a ba.ni.n.jar

A XIV.14 - 372



gud huš zig₃.ga gaba.gi₄ nu.tuku
In 'Toro selvaggio e rampante che non ha rivale'

gud huš zig₃.a gaba.gi₄ nu.tuku

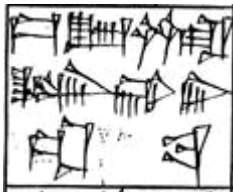
gud huš : GSG1.59 legge gud-alima e traduce "Wisentstier", "bisonte" (cfr. GSG2.71 : gud-alim)

zig₃.a : vedi A II.10

gaba.gi₄: "opponent; opposition ('rival' + 'to besiege')" (SL); "die Brust wendend = Widerpart" (GSG1.61), "einer, er die Brust wendet" (GSG1.134), participio attivo (GSG2.71) del verbo gaba.gi₄ : "die Brust wenden = widerstehen" (GSG1.120), "die Brust zurückkehren lassen = Widerstand leisten" (GSG2.60); cfr. gaba.ri nu.tuku in A IX.22. Per la traduzione, vedi anche TSL.259

nu.tuku : vedi A II.10

A XIV.15 - 373



jiš.eren babbar₂.ra lugal.bi.ir dab₆.ba
(e) 'Bianchi cedri circondanti il loro signore'

jiš^seren babbar₂.a lugal.bi.ra dab₆.a

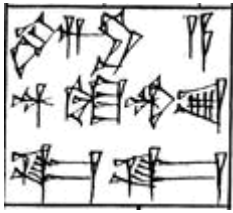
jiš^seren : vedi A VIII.11

babbar₂ : vedi A VII.2, X.24; sembra qui costruito quale aggettivo in "a"; cfr. "Weiss'zeder" in GSG1.59 (forse da intendersi costruzione genitivale: [jiš^seren babbar₂].ak "i cedri del bianco"); cfr. jiš^seren babbar₂ in A XXII.4, B XII.22

lugal.bi.ra : "dessen König", con marker del dativo (GSG1.103)

dab₆.a : "aufgestellt" (GSG1.25), participio (GSG1.142) di dab₆ (da₅) : "to surround; to beset, besiege" (SL). A motivo di questo verbo, preferisco tradurre al plurale. In GSG2.61 interpreta al passivo "aufgestellt werden"

A XIV.16 - 374



im.ru.a d.nin.jir₂.su.ka.ka
clans di Ninjirsu,

[im.ru.a [^dNin.Jirsu].ak].ak.a

im.ru.a : “ relatives, family, clan (‘the sent out’)” (SL); è variante di im.ri.a “clan” (PSD2.123) le due denominazioni dei due versi precedenti sono nomi di due dei clan di Ninjirsu
[...].ak.a : con marker finale del locativo (GSG1.86; GSG2.104), non cross-ref. (GSG2.117)

A XIV.17 - 375



zi.ga mu.na.jal₂
una tassazione fu per lui imposta

zig.a mu.na.jal₂

zig.a mu.na.gal₂ : “er veranstaltete ihm das Aufgebot” (GSG1.165, 186; GSG2.96; jal₂ : “vorhanden sein lassen”, GSG2.60); preferisco tuttavia vedere nel DP .na del dativo un riferimento a Gudea (o Ninjirsu) e non ai clan (che richiederebbe un plurale). Dando invece a [im.ru.a [^dNin.Jirsu].ak].ak il senso di un nome di località, potrebbe in effetti tradursi : “in ‘Toro selvaggio ...’ e ‘Bianchi cedri...’, in Imrua di Ninjirsu, egli una tassazione impose” (cfr. GSG2.20), ma malamente si spiegherebbero i due nomi dei supposti clan

A XIV.18 - 376



šu.nir mah.bi lugal.kur.dub₂ saj.bi.a mu.gub
(e) il loro magnifico stendardo, Lugalkurdub, di fronte a loro eresse.

[šu.nir mah].bi lugal.kur.dub₂ saj.bi.a mu.n.gub

^(jis)šu.nir : vedi A VI.22, XIII.22

^(d)lugal.kur.dub₂ : “King who smashes the foreign land” (TSL.258); “der grosse Man, der das Feindland erschüttert” (GSG1.63), “der König, der das Fremdland erschüttert” (GSG1.133); quale apposizione (GSG2.38); dub₂ è participio (cfr. A IX.15, XIII.7); cfr. A XVIII.13

saj.bi.a : “sulla sua testa”, “ein seiner Spitze = davor” (GSG1.109), con marker del locativo (GSG2.105), non cross.-ref. (GSG2.117)

saj.bi.a mu.n.gub : “er stelte davor” (GSG1.166); per gub “stehen lassen” (GSG2.60), vedi A I.25

A XIV.19 - 377



peš₁₀ jal₂ gaba jal₂ a.ta ed₂.a

[peš₁₀ gal₂ gaba gal₂ a.ta ed₂.a

In 'Rive e sponde uscenti dall'acqua'

piš₁₀, peš₁₀; peš_x(KI.A): "shore, river bank" (SL); "rive, rivage" (PLS.117)

gaba.jal₂: "strength ('chest' + 'to be available')" (SL); "force" (PLS.51); gaba è "breast; chest; side (of a field or mountain)" (SL; cfr. A II.10) e penso quindi trattarsi di un termine in opposizione/ confronto con peš₁₀ e non un sostantivo composto con jal₂ (PSD2.70 riporta un gaba.jal₂ "front guard of a chariot", corrispondente all'accadico *gabagallu*); jal₂ dovrebbe avere un valore più o meno equivalente a "sia...sia" (per un'interpretazione diversa : "am Ort, an dem das Wasser aus der Quelle herauskommt", vedi GSG2.20,146)

a.ta : con marker dell'ablativo

ed₂.a : "herauskommend", participio (GSG1.143); per ed₂ (e₃), vedi A IV.11

A XIV.20 - 378



id₂ mah a dirig he₂¹.jal₂.bi bara₃.bara₃

id₂ mah a dirig he₂.gal₂.bi bara₃.bara₃

e 'Il magnifico fiume, pieno d'acqua, la cui abbondanza sommerge tutto',

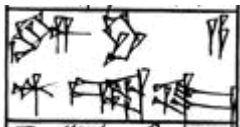
id₂ [A.LAGABxHAL] : "fiume"; cfr. A I.9

mah : "haut, exalté, grand, sublime, éminent..." (PLS.97);

dirig [SI.A]: vedi A IX.12, XI.16; 'a dirig' "acqua sovrabbondante"

bara₃ : "to stretch or spread out; to pass over; to be stretched or spread out; to overflow" (SL); bara₃.bara₃ : "hingebreitet" (GSG1.144, dove legge par₃.para₃); la duplicazione della radice verbale serve "zur Bezeichnung wiederholter oder dauernder Handlung oder dauernden Zustandes" (GSG2.67-68). Si tratta probabilmente di un participio

A XIV.21 - 379



im.ru.a d.nanše.ka

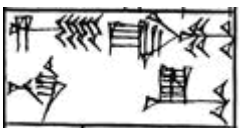
[im.ru.a ^dNanše].ak].a

clans di Nanshe,

Vedi A XIV.16

.a : marker del locativo, che abbraccia i versetti A XIV.19-21

A XIV.22 - 380



zi.ga mu.na.jal₂

zig.a mu.na.jal₂

una tassazione fu per lui imposta

Vedi A XIV.17

A XIV.23 - 381

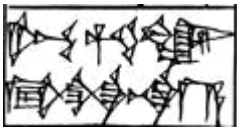


u₅ kug šu.nir d.^lnanše^l.kam saj.bi.a mu.gub u₅ kug [šu.nir ^dNanše].ak.am₃ saj.bi.a mu.n.gub
(e) *il sacro gallo (?) - esso è lo stendardo di Nanshe - di fronte a loro eresse.*

u₅ : “male bird, cock”; cfr. A XIII.24

šu.nir ... mu.n.gub : vedi A XIV.18, dove usa una costruzione leggermente diversa, senza la copula enclitica.

A XIV.24 - 382



gu maš₂.anše edin.na la₂.a [gu [maš₂.anše edin].ak la₂.a
In ‘Rete sospesa per (catturare) gli animali della steppa’

gu : “filet” (PLS.58); “string, thread; wool yarn; flax; hemp; snare; net” (SL)

maš₂.anše : “animals, livestock ('goats' + 'equids’)” (SL); “cheptel” (PLS.98. s.v. maš₂ “chèvre, chevreau”);

Per Falkenstein MAŠ₂.ANŠE = MAŠ.ANŠE “das Getier”, “animali, bestie” (GSG1.27); anche PDS2.165 pone MAŠ₂.ANŠE e MAŠ.ANŠE sotto la stessa voce mašanše “animals, livestock”

edin.ak : con marker del genitivo; potrebbe anche leggersi edin.a “nella steppa”, con marker del locativo (GSG2.108); edin (eden) : “steppe, plain; grazing land between the two long rivers; back, spine” (SL); “steppe, plaine herbue; dos, épine dorsale; contre” (PLS.45); per il segno edin, vedi MEA.168

la₂.a : “ausgebreitet”, participio (GSG1.143) del verbo la₂ : “porter, lever, soulever; placer, mettre en place; attacher; harnacher; diminuer” (PLS.91), “to bind, to harness” (with .ši, TSL.310)

A XIV.25 - 383



ni.is.ku bir₃ mu.tuku bir₃ d.utu ki.aj₂ ni.is.ku bir₃ mu.tuku bir₃ ^dUtu.e ki.aja₂.a
(e) *‘Scelti destrieri, famosa pariglia, pariglia amata da Utu’*,

ni.is.ku : “choice; a class of persons or animals; fine steed (from Akkadian *nisqum*)” (SL)

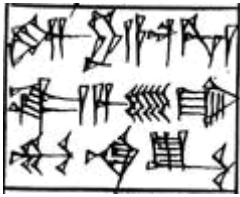
bir₃ [ERIM, EREN₂] : “team (of donkeys/animals)” (SL)

mu.tuku : vedi A VI.25

^dUtu.e : col marker dell’ergativo

ki.aja₂.a : vedi A VI.22; si tratta di una *costruzione Meshanepada* (“che Utu ha amato, ama”; GSG1.136; cfr. A II.5)

A XIV.26 - 384



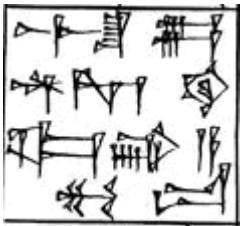
im.ru.a d.Inana.ka zi.ga mu.na.jal₂

clans di Inanna, una tassazione fu per lui imposta

Vedi A XIV.16-17

[im.ru.a ^dInana].ak].a zi.ga mu.na.jal₂

A XIV.27 - 385



aš.me šu.nir d.Inana.kam saj.bi.a mu.gub

(e) il disco solare – esso è lo stendardo di Inanna - di fronte a loro eresse.

aš.me : “sparkle, glimmer; sundisk; star symbol; rosette ('unique' + 'function, power')” (SL); “étincelle; disque solaire” (PLS.25); “radiance” (PSD2.25)

[...].ak.am₃ : cfr. A XIV.23

aš.me [šu.nir ^dInana].ak.am₃ saj.bi.a mu.n.gub

A XIV.28 - 386



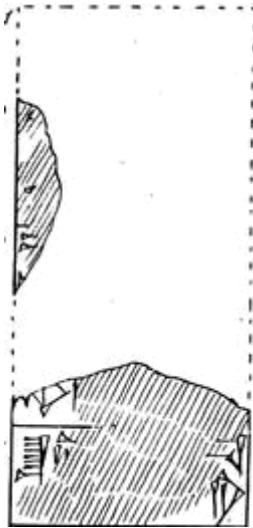
e₂ d.nin.jir₂.su.ka du₃.de₃

Per costruire il tempio di Ninjirsu

Vedi A XIV.2

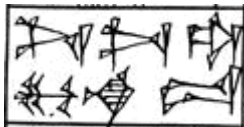
[[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak du₃.ed.e].še₃

A XV.1-5 – 387-391



[...
 ...
 ...
 ...] ¹TE¹ [...]
 šu ¹NI¹ [...] ¹UŠ¹ ...jar

A XV.6 - 392



elam elam.ta mu.na.jin
Gli Elamiti da Elam a lui vennero,

elam elam.ta mu.na.jin

elam : collettivo (GSG2.44, 51), e quindi grammaticalmente trattato quale singolare

elam.ta : con marker dell'ablativo (GSG2.148), non cross.-ref.

.na : DP del dativo; si può anche renderee "per lui"

jin (jen) : "to go; to send; to come (with dative or -ši-) (SL), forma singolare *hamtu*; vedi A II.9

A XV.7 - 393



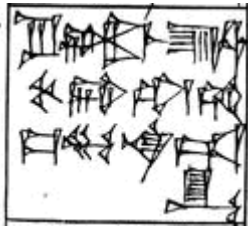
šušin ki šušin.ta mu.na.gin
i Susiani da Susa a lui vennero;

šušin [ki šušin].ta mu.na.gin

šušin [INANA.ŠEŠ₄]: "die Einwohner von Susa" (GSG2.44), collettivo, e quindi singolare (GSG2.51-52)

ki šušin : poiché ki come determinativo è solitamente posposto, non ritengo si tratti qui di un determinativo ma di un sostantivo in apposizione a un altro: "Ort Šušina" (GSG2.17)

A XV.8 - 394



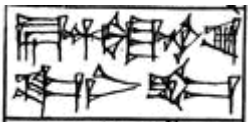
ma₂.gan me.luh.ha kur.bi.ta gu₂ jiš mu.na.ab.jal₂ [ma₂.gan me.luh.ha].e kur.bi.ta gu₂.e jiš mu.na.b.jal₂
 Magan (e) Meluhha dalle loro montagne caricarono legna sulle (loro) spalle

ma₂.gan me.luh.ha kur.bi.ta : vedi A IX.19; i due nomi di località, qui posti in asindeto, sono poi marcati dall'ergativo (GSG1.82); l'ablativo è qui utilizzato quale locativo : "in ihrem Frenland" (GSG2.150); da intendersi, ovviamente, in parallelo coi due versi precedenti: "le genti di Magan e Meluhha"

gu₂ jiš mu.na.ab.gal₂ : "sie luden sich ihm / für ihn Holz auf den Nacken" (GSG1.79, 171; GSG2.97)

gu₂ jiš ... gal₂ : "to submit (to someone: dative) ('neck' + 'yoke' + 'to place')" (SL); "auf den Nacken das Holz legen = (sich) Holz aufladen" (GSG1.127); gu₂.jiš "chargement de bois" (PLS.58); gu₂: "cou, nuque" (PLS.58); gu₂ è da intendersi gu₂.e con marker del locativo-terminativo (GSG2.121), non cross.-ref. (GSG2.129)

A XV.9 - 395

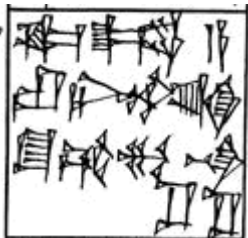


e₂ d.nin.gir₂.su.ka du₃.de₃
 (e) per costruire il tempio di Ninjirsu

Vedi A XIV.2, 28

[[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak du₃.ed.e].še₃

A XV.10 - 396



gu₃.de₂.a uru.ni jir₂.su₂.ki.še₃ gu₂ mu.na.si.si
 per Gudea nella sua città di Girsu si riuniscono.

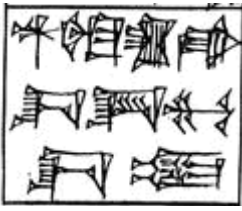
Gudea.ra [uru.ani Jirsu^{ki}].še₃ gu₂ mu.na.si.si.e

Gudea.ra : col marker del dativo; vedi A XII.18; ossia "attorno a Gudea"

[uru.ani Jirsu^{ki}].še₃ : cfr. A IV.4; cfr. A IX.18 dove usa il locativo-terminativo al posto del terminativo (GSG2.128); il terminativo non è poi cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.132, 139)

gu₂ mu.na.si.si : cfr. A IX.18, X.29; .na è il DP del dativo; con forma *marû* (cfr. TSL.266). La reduplicazione indica pluralità di soggetti (GSG2.64, dove traduce come se si trattasse di una reduplicazione *hamtu*: "(sie) versammelten sich"; in GSG2.97 ha però "sie versammeln sich")

A XV.11 - 397



d.nin.zag.ga.da a₂ mu.da.aj₂
A Ninzaga egli diede ordine

^dNin.zag.a(k).da a₂ mu(.n).da.n.aj₂

^dNin.zag.a(k).da : ‘Ninzaga’ è nome proprio, letteralmente “Signore del territorio” o simile (GSG1.94; zag (za₃) : “boundary, border, limit, side; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary; percentage; a measure for fish; shoulder; right (side); front; outside of (life + to encircle)” (SL). Qui con marker del comitativo, preposizione retta dal verbo. Dio della scrittura e della saggezza, è noto anche coi nomi di Nabu e Enzak; era figlio di Enki e di Ninmah (detta anche Ninhursaj; vedi B XIII.2) e nacque sull’isola di Dilmun (Bahrein); è il patrono di Borsippa e il suo tempio si chiama E.zida. Sua moglie è la dea Ninsikila.

a₂ mu(.n).da.n.ag₂ : “er gab ihm Weisung” (GSG1.162); il soggetto è evidentemente Gudea; a₂...aj₂ : “to command; to instruct (someone: -da-) ('strength' + 'to check')” (SL); “commander, instruire, ordoner” (PLS.20); “den Arm ... = Weisung geben” (GSG1.119); .da è il DP del comitativo (potrebbe essere preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* .n; GSG1.212; cfr GSG2.140, con n.1), mentre .n è il PA relativo al soggetto

A XV.12 - 398



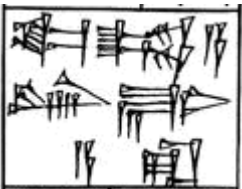
urud.da.ni [^še] mah de₆.a.gin₇
ed egli il suo rame, come uno che porta un (carico di) grano eccellente,

urud.ani [še mah de₆.a].gin₇

urud : “copper; metal (uru₃, 'luminous object', + du₃, 'to mould, cast')” (SL); “bronze, cuivre” (PLS.152); il segno è da leggersi propriamente urudu (MEA.132), la cui ‘u’ finale si è fusa con la ‘a’ di .ani (cfr. GSG1.66); accadico *erû* “rame”

[...].gin₇ : “wie einer, der bestes Getreide bringt” (GSG1.136); de₆.a : participio di de₆ “portare”; “to bring, carry” (SL) (cfr. A I.9)

A XV.13 - 399



gu₃.de₂.a lu₂ e₂ du₃.a.ra
a Gudea, l’uomo che il tempio deve costruire,

[Gudea lu₂ e₂ du₃.a].ra

[...].ra : col marker del dativo

lu₂ e₂ du₃.a : in apposizione a ‘Gudea’; e₂ è un genitivo anteposto, con marker “geschwunden” : “l’uomo della casa costruttore” (“Erbauer des Hauses” GSG1.95, 105, dove però vedrebbe il genitivo dopo du₃.a); du₃.a e participio attivo. Per Falkenstein, du₃.a è infinito e riporta l’esempio di Stat A IV.1, C III.19, I V.4 : lu₂ e₂ du₃.a.ka che interpreta come lu₂ e₂ du₃.a.ak.ak “des Erbauers des Hauses” (GSG1.138). Forse è meglio vedervi una *costruzione Meshanepada* : [lu₂.e e₂ du₃].a

A XV.14 - 400

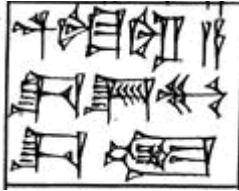


mu.na.ab.us₂.e
lo porta.

mu.na.b.us₂.e

mu.na.b.us₂.e : .na è il DP del dativo; .b il PA dell'oggetto (GSG1.198), trattandosi di forma verbale *marû*; per us₂ : "to transport, bring", vedi A III.11, A IV.4 (cfr. TLS.263)

A XV.15 - 401



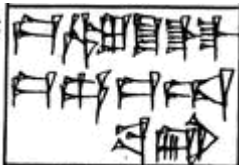
d.nin.sikil.a.da a₂ mu.da.aj₂
A Ninsikila egli diede ordine,

^dNin.sikil.a(k).da a₂ mu(.n).da.n.aj₂

Vedi A XV.11; "he instructed Ninsikila" (TSL.100)

Nin.sikil.a : "Reine Herrin" (GSG1.60), è la moglie di Ninzaga; non si tratta, come in A XV.11, di una costruzione col genitivo; poiché sikil non è tuttavia un aggettivo in ".a" (ma in . Ø : MSG.96), qui deve essere considerato un participio passivo "Regina purificata" ; sikil : "to be/make clean, pure" (SL; cfr. A V.21). Si tratta in effetti di una donna o è un nome in "Nin" col valore di "Signore"?

A XV.16 - 402



jiš.ha.lu.ub₂ gal.gal jiš.esi jiš.ab.ba.bi
(ed ella) i suoi grandi (tronchi di) legno-halub, ebano e legno-aba

[^{jiš}haluub gal.gal ^{jiš}esi ^{jiš}ab.ba].bi

^{jiš}halub : vedi A VII.18. I nomi dei legni sono utilizzati in asindeto (GSG1.42)

^{jiš}haluub gal.gal : "grosse halu-Stämme" (GSG1.72); la reduplicazione dell'aggettivo è un mezzo per indicare il plurale; si tratta forse delle "querce"

.bi : possibile errore per .ani (cfr. urud.ani in A XV.12), o riferito al tempio (?) (GSG2.23)

^{jiš}.aba(.ak) : "legno di mare", "a type of thorn tree; a wood used to make boats and sickle hafts ('wood' + 'sea' + genitive)" (SL)

A XV.17 - 403

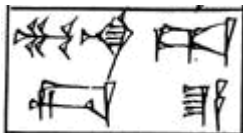


ensi₂ e₂.ninnu du₃.ra
al governatore, colui che deve costruire l'Eninnu,

[ensi₂ [e₂.ninnu du₃].a].ra

[ensi₂ e₂.ninnu du₃].a : *reduced relative clause* (vedi A II.5); cfr A XV.13. Vedi A XIII.10

A XV.18 - 404

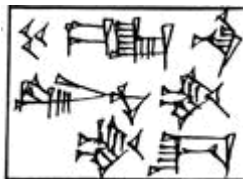


mu.na.ab.us₂.e
porta.

mu.na.b.us₂.e

Vedi A XV.14

A XV.19 - 405



kur jiš.erin.na lu₂ nu.ku₄.ku₄.da

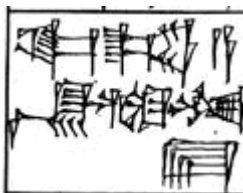
[kur^{jiš}erin].a(k³) lu₂ [nu.i₃.ku₄.ku₄.ed].a

Nella montagna del cedro, nella quale nessun uomo mai è entrato,

[kur^{jiš}erin].a(k³) : con marker del genitivo; “Zedernberg” (GSG1.91); oppure marker del locativo, intendendo i due termini in apposizione (GSG2.28, 104-105); kur “mountain; highland; (foreign) land” (SL), può anche essere reso con “paese”: “il paese dei cedri”. Si indica probabilmente la zona dell’Amano

lu₂ [nu.i₃.ku₄.ku₄.ed].a : “wohin kein Mensch eindringt” (GSG1.132, 226), “which no man can enter” (TSL.191); “che nessun uomo (vi) entra”: è una *full relative clause*, costituita da un *head noun*, soggetto di un verbo (non è marcato l’ergativo poiché il verbo è intransitivo), seguito direttamente dalla frase verbale finita, nominalizzata con l’aggiunta di “.a” (MSG.106-107); nu è il prefisso modale negativo; ed è un morfema che amplia la ‘Normalform’ (forma *marû*; per TLS.191 nu. è qui utilizzato davanti a forma verbale non finita: si tratta quindi di una *reduced relative clause*, con participio ampliato in .ed; da omettere sarebbe pertanto il CP i₃; costruzione analoga anche in A II.10, XXIX.6), la cui vocale ‘d’. essendo omettibile, compare solo quando è seguita dal nominalizzatore ‘.a’ (GSG1.171; GSG2.157.158; MSG.214-215, 434; TSL.128-131); ku₄ (kur₉), qui con “Präsensreduplikation” (GSG2.70) vale “to enter; to bring; to deliver (-ni- specifies delivery location); to enter before someone (with dative prefix); to let enter (with -ni-); enter into the presence of (with -ši-); to turn round, turn into, transform (with -da-) (singular [?] reduplication class stem)” (SL); vedi A VI.11

A XV.20 - 406



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ke₄
a Gudea il signore Ninjirsu

Gudea.ra [en [^dNin.Jirsu].ak].e

Gudea.ra : vedi A XII.18, XV.10
[...].e : col marker dell’ergativo

A XV.21 - 407

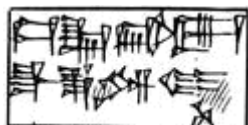


jir₂ mu.na.ni.jar
la strada aprì;

jir₂ mu.na.ni.n.jar

jir₂ mu.na.ni.n.jar : “er bahnte – ‘spianò’ - ihm den Weg dahin”; .na è il CP del dativo (GSG2.97) e .ni il CP del locativo-terminativo (GSG1.207); jir₂...jar : “to clear the way ('road' + 'to place, establish')” (SL) (mentre SL dà sia a jir₂ che a jir₃ il valore “road, path, way, trip”, PLS.66 lo assegna solo a jir₃); “den Weg machen = den Weg bahnen” (GSG1.120)

A XV.22 - 408

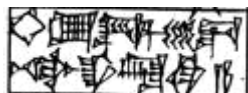


jiš.erin.be₂ tun₃.gal.e im.mi.kud^l
i suoi cedri la grande ascia tagliò,

jiš^serin.bi.e [tun₃.gal].e i₃.ni.n.kud

jiš^serin.bi.e : “in die dort (=dem Zederngebirge) befindlichen Zedern” (GSG2.24), con suffisso possessivo di terza persona non-animata (riferito alla ‘montagna’) e marker del locativo-terminativo (GSG1.112) [tun₃.gal].e : in caso ergativo; tun₃ : “ax, adze” (PSD2.258); SL mette solo TUN₃...bar : “to hew or split with an axe”, vedi A XV.25)
im.mi : per i₃.ni (vedi A IV.26), dove .ni è il DP del locativo-terminativo
kud (kud.r; ku₃): “couper, trancher, découper; séparer, détacher” (PLS.86); “to cut off (with -ta-); to breach (a dike); to separate; to levy tax or tribute” (SL).

A XV.23 - 409

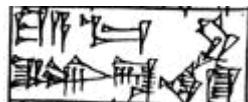


šar₂.ur₃ a₂ zi.da lagaš.ki.a
(e) con l'ascia Sharur, il ‘braccio destro’ di Lagash,

šar₂.ur₃ [a₂ zid.a Lagaš^{ki}].ak

šar₂.ur₃ : nome di un'arma; vedi A IX.24
[a₂ zid.a Lagaš^{ki}].ak : vedi A XI.2

A XV.24 - 410

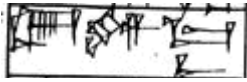


tukul a.ma.ru lugal.la.na.še₃
quale arma ‘tempesta del suo signore’,

[tukul [a.ma.ru lugal.ani].ak].še₃

a.ma.ru : “tempesta” (vedi A IV.18); per “Orkan-Waffe” vedi GSG1.100n4
.še : marker del terminativo: “bei den Verben des zu etwas Machens” : “zur Waffe, dem ‘Orkan seines Königs’ (GSG2.135-136)

A XV.25 - 411

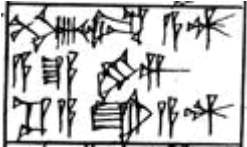


tun₃ im.ma.bar
egli tagliò:

tun₃ i₃.ba.n.bar

tun₃...bar : “to hew or split with an axe” (SL); cfr. A VII.18; XV.22. Il soggetto è qui Gudea. Il concetto “con l’ascia” è stato anticipato al verso A XV.23
im.ma > i₃.ba vedi A VII.14

A XV.26 - 412



muš.mah.am₃ a.e im.dirig.ga.am₃
essa è come un gigantesco serpente che galleggia sulle acque.

muš.mah.am₃ a.e i₃.b.e.dirig.a.am₃

muš : vedi A X.20. Ritengo che alluda all’arma Sharur.

muš.mah.am₃ : l’uso della copula sostituisce qui un equitativo (“frozen use of the enclitic copula”; cfr. A XII.19).

dirig [SI.A]: “to float”, vedi A IX.12

a.e : “ins Wasser”, con marker del locativo-terminativo (GSG1.110; GSG2.119); notare la non-contrazione (GSG1.43)

i₃.b.e.dirig.a.am₃ : “sie ... dahin” (GSG1.175, 208); “sie schwebt – ‘galleggia’ - dahin” (GSG2.77); .b.e è il DP del locativo-terminativo preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* non-animato; per .b.e > .b.i > .m.i > .mi > .m, vedi GSG1.205). L’uso della copula enclitica indica qui un’espressione circostanziale: in tali casi, essa è posta dopo una frase verbale nominalizzata (‘.a’; vedi A I.18)

A XV.27 - 413



hur.saj jiš.erin<.na.ta> ad jiš.erin.na
Dalle montagne del cedro tronchi di cedro,

[hur.saj jiš.erin].ak.ta [ad jiš.erin].ak

hur.saj : vedi A XI.20. Qui e nei versi successivi, hur.saj “hill-country; mountainous region” (SL) può meglio essere reso con “paese”: “paese dei cedri”, ecc. (cfr. A XV.19)

[.ak.ta : potrebbe trattarsi anche di un’apposizione, più che di una costruzione genitivale (GSG2.36). Per il marker dell’ablativo, cfr. A XV.28, 30; vedi anche Statua B V.28 : hur.sag jiš.erin.ta (GSG1.93)

[ad jiš.erin].ak : “Zedern-Balken” (GSG1.80), “Zedernbalken” (GSG1.91); (jiš)ad “log, plank; raft” (PSD2.6); questa parola non comprende tuttavia né su SL né su PLS. Oggetto e materiale possono anche essere posti in apposizione e non, come qui, in una costruzione genitivale (GSG2.36 e n.3; cfr. A XV.29)

A XV.28 - 414



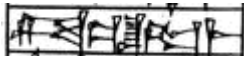
hur.saj jiš.šu.ur₂.me.ta
dalle montagne del cipresso

[hur.saj jiš.šu.ur₂.me].ta

[...]: probabile apposizione (GSG2.36)

jiš.šu.ur₂.me : vedi A XII.5

A XV.29 - 415

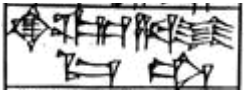


ad jiš.su.ur₂.me
tronchi di cipresso,

ad jiš^v.su.ur₂.me : vedi A XV.27

ad jiš^v.su.ur₂.me

A XV.30 - 416

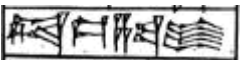


hur.saj jiš.za.ba.lum.ma.ta
dalle montagne del ginepro

jiš^sza.ba.lum : vedi A XII.5

[hur.saj jiš^sza.ba.lum].ak.ta

A XV.31 - 417



ad jiš.za.ba.lum
tronchi di ginepro,

Vedi A XV.27, 29

ad jiš^sza.ba.lum

A XV.32 - 418



jiš.u₃<.suh₅> gal.gal jiš.tu.lu.bu.um
grandi (tronchi di) abete, platano

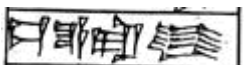
jiš^su₃.suh₅ [JIŠ.IGI.DIB.KU] : “a tree” (PSD2.280) “fir or spruce tree or wood” (SL); fir = “abete”; spruce “abete rosso”; accadico *asūhu* “pine-tree”

jiš.u₃ gal.gal: “grosse ‘weibliche Zedern’-Stämme” (GSG1.72); il raddoppiamento dell’aggettivo attributivo indica pluralità

jiš^stu.lu.bu.um : “plane tree or wood (Akkadian *dulbu*, ‘Oriental plane tree’) (SL; PSD2.258); plane = “platano”

jiš^su₃.suh₅ gal.gal jiš^stu.lu.bu.um

A XV.33 - 419



jiš.e.ra.num₂
legno-eranium,

jiš^se.ra.num₂ [E.RA.LUM]: “a tree” (PSD2.64); “a tree and wood used for construction (cf., erin, eren)” (SL)

jiš^se.ra.num₂

A XV.34 - 420



ad gal.gal.bi dirig.dirig.ga.bi
i loro grandi, grandissimi tronchi

[ad gal.gal].bi dirig.dirig.a.bi

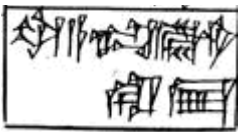
“grosse, übergrosse Balken daraus” (GSG1.72); “grosse Balken daraus, übergrosse (Balken) daraus” (GSG2.50n1); il raddoppiamento dell’aggettivo attributivo indica pluralità.

ad : vedi A XV.27

dirig [SI.A]: vedi A IX.12, XI.16

.a : mi sfugge il significato di questo nominalizzatore

A XV.35 - 421



kar mah ka₂.sur.ra.ke₄
al principale molo di Kasura

[kar.mah ka₂.sur.a].ak.e

kar : “embankment; quay-wall; mooring-place; harbor; marketplace” (SL)

ka₂.sur.a : “Prächtiges Tor” (GSG1.60), “Strahlendes Tor” (GSG1.127n3); sur.a è participio di sur, šur “to flash, gleam” (SL), “brillare, sfolgorare”; potrebbe anche essere da sur “to delimit, bound, divide” (SL) : “porta che delimita” ?. Cfr. A XXIII.13

.e : marker del locativo-terminativo

A XVI.1 - 422

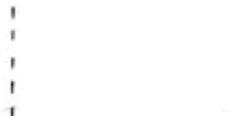


[gu₃.de₂.a en d.nin.gir₂.su.ra]
Gudea al signore Ninjirsu

Gudea.e [en [^dNin.Jirsu].ak].ra

Cfr. A XVI.11

A XVI.2 - 423



[im.ma.na.us₂]
portò.

i₃.ba.na.n.us₂

Cfr. A XVI.12

A XVI.3 - 424



[kur na lu₂ nu.ku₄.ku₄.da]

Nella montagna delle pietre, nella quale nessun uomo mai è entrato,

Cfr. A XV.19

[kur na].a(k³) lu₂ [nu.i₃.ku₄.ku₄.ed].a

A XVI.4 - 425



[gu₃.de₂.a] en ¹d¹.[nin.jir₂].su[.ke₄]

a Gudea il signore Ninjirsu

Vedi A XV.20

Gudea.ra [en [^dNin.Jirsu].ak].e

A XVI.5 - 426



jir₂ mu[.na.ni.jar]

la strada aprì;

Vedi A XV.21

jir₂ mu.na.ni.n.jar

A XVI.6 - 427



na gal.gal.bi lagab.ba ¹mi¹.ni.¹de₆

le sue grandi pietre in blocchi vi riportò.

[na gal.gal].bi lagab.bi.a mu.ni.n.de₆

lagab.bi.a : “in seinen Blöcken”, con marker del locativo (GSG1.108, 109); collettivo singolare (GSG2.50);

lagab : vedi A XII.9

mu.ni.n.de₆ : “er liess es darin bringen” (GSG1.170), “er liess darin bringen” (GSG1.185), “er hat es darin gebracht” (GSG1.207) (Falkenstein legge mi.ni.tum₂); per mi.ni, con DP del locativo-terminativo, vedi A I.2, V.9; de₆ “portare”; “to bring, carry” (SL) (cfr. A I.9). Non mi è tuttavia tanto chiaro l’uso del locativo-terminativo: mi sarei aspettato un ablativo. Per Thomsen, mi è la forma assunta dal CP bi davanti al DP ni: mi.ni.de₆ < bi.ni(n).de₆ (TSL.177); cfr. A XXII.24

A XVI.7 - 428



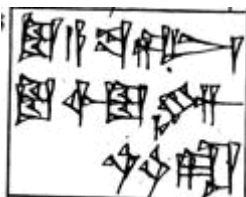
ma₂.¹ha.u₃.na ma₂.na.lu.a

In barche-hauna e in barche-nalua

^{ma}₂ha.u₃.na.a ^{ma}₂na.lu.a.a

^{ma}₂ha.u₃.na.a : Falkenstein intende ma₂ come determinativo di imbarcazione; il nome è poi col marker del locativo (GSG1.106; gsg2.103)

A XVI.8 - 429



esir₂ a.ba.al esir₂.IGI.esir₂ im.babbar₂.ra
con bitume secco, bitume-igiesir, gesso

[esir₂ a.ba.al esir₂.IGI.esir₂ im.babbar₂].a

esir₍₂₎ : “crude bitumen” (SL); “bitume brut” (PLS.48), “bitumen, pitch₂ (PSD2.66); esir è [A. LAGABxKUL], esir₂ [LAGABxKUL]

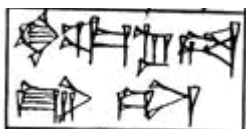
a.ba.al : “dry’ asphalt” (Akkadian loanword - *abaalu*, ‘to be dry; to mourn’) (SL); “bitume séché” (PLS.19); Per Falkenstein esir₂-a.ba.al è un sostantivo composto da due sostantivi : “abal-Erdpech” (GSG1.37), “abal-Asphalt” (GSG1.58); PSD2.4 dà ad a.ba.al il valore “to be dry”

esir₂.IGI.esir₂ : “a type of bitumen” (PSD2.118, s.v. igi’esir); vedi anche “designation of bitumen” (Ibidem, s.v. IGIESIR)

im.babbar₍₂₎ [IM.UD], [IM.UD.UD]: “gypsum; whitewash (‘clay’ + ‘white’)” (SL); “weisse Erde = Gips” (GSG1.60; GSG2.47n3); “gypse” (PLS.76, s.v. im “boue, argile; tablette d’argile”)

[...].a : col marker del locativo, riferito a tutti i componenti (?)

A XVI.9 - 430



hur.saj ma₂.ad.ga.ta

dalla montagna di Madga

[hur.saj ma₂.ad.ga].ak.ta

[...].ak.ta : “aus dem Gebirge von Magda” (GSG1.96); “vom Gebirge von Magda aus” (GSG2.37); per la totale scomparsa del marker del genitivo, vedi GSG1.96; potrebbe trattarsi anche di un’apposizione (GSG2.37); .ta : marker dell’ablativo (GSG2.149)

A XVI.10 - 431



nij₂.gur₁₁ ma₂ še ašag de₆.a.gin₇

un carico, come una nave che trasporta il grano del campo,

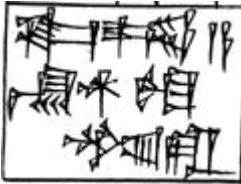
nij₂.gur₁₁ [[ma₂.e še ašag de₆].a].gin₇

nij₂.gur₁₁ [GA] : “property; possession; property owner (‘thing’ + ‘piled up’)” (SL); “possession, propriété” (PLS.109)

ašag [GAN₂],[GANA₂] : “field, plot” (SL); “champ, parcelle” (PLS.25, s.v. a.ša₃); “field” (PSD2.74 a.v. gana); cfr A XI.12

[...]a : *reduced relative clause* o *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5); “wie in Schiffen, die das Getreide des Feldes bringen” (GSG1.136); ma₂ è propriamente un collettivo singolare (GSG2.50, 227), da intendersi in caso ergativo. Ossia: “come fosse ciò che una nave solitamente porta: grano del campo”.

A XVI.11 - 432



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ra
Gudea al signore Ninjirsu

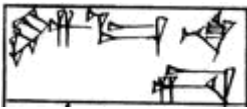
Gudea.e [en [^dNin.Jirsu].ak].ra

Gudea.e : con marker dell’ergativo

[^dNin.Girsu].ak : il marker del genitivo è scomparso, per la caduta della ‘k’ e l’assimilazione della ‘a’ (GSG1.105)

.ra : marker del dativo (GSG2.93)

A XVI.12 - 433



im.ma.na.us₂
portò.

i₃.ba.na.n.us₂

“Er liess sie ihm heranschaffen” (GSG1.170); “er lässt ihm darin heranschaffen” (GSG1.182); cfr A XV.14

.na : DP del dativo (GSG1.202)

us₂ : “to transport, bring” (SL); cfr. A III.11

A XVI.13 - 434



ensi₂ e₂.ninnu du₃.ra
Al governatore, colui che deve costruire l’Eninnu,

[ensi₂ [e₂.ninnu du₃].a].ra

Vedi A XIII.10, XV.17

A XVI.14 - 435



nij₂ gal.gal.e šu mu.na.ab.il₂
grandi cose diedero una mano:

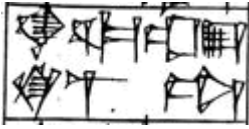
[nij₂ gal.gal].e šu mu.na.b.il₂

[nij₂ gal.gal].e : con marker dell’ergativo; il raddoppiamento dell’aggettivo indica pluralità: “grosse Dinge” (GSG1.72)

šu mu.na.b.il₂ : “es erhob ihm die Hand” (GSG1.171, 185; GSG2.166); .na è il CP del dativo; .b il PA dell’agente, non-animato (GSG1.171); šu...il₂ : “produire, rapporter” (PLS.75); “die Hand erheben”

(GSG1.124); “to build; to grow rich ('hand' + 'to raise')” (SL); cfr. A XI.12 (qui abbiamo però una forma *hamtu*, là una forma *marû*).

A XVI.15 - 436



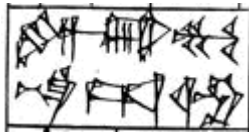
hur.saj urud.ke₄ ki.maš.ta
una montagna di rame da Kimash

[hur.sag urud(u)].ak.e ki.maš.ta

urud(u) : vedi A XV.12

[hur.saj urud(u)].ak.e : “der Erzberg” (GSG1.66, 90); “der Kupferberg” (GSG2.36); .e : marker dell’ergativo
ki.maš.ta : con marker dell’ablativo (GSG2.148)

A XVI.16 - 437



ni₂.bi mu.na.ab.pad₃
a lui si rivelò;

ni₂.bi mu.na.b.pad₃

ni₂.bi : pronome riflessivo di terza persona, classe delle cose: “esso stesso”; vedi A III.4

mu.na.b.pad₃ : .b è il PA riferito all’agente, non-animato; pad₃[IGI.RU] : “rivelare” (vedi A II.3); lett. “sé stessa a lui rivelò”

A XVI.17 - 438



urud.bi gi.ušub.ba mu.ni.ba.al
il suo rame in cesti scavò.

urud.bi^{gi}ušub.a mu.ni.n.ba.al

^(gi)ušub[SI.A/DIRIG] : “basket (uš, 'to support, lift', + ub₄, 'cavity, hole')” (SL); ‘gi’ “roseau” (PLS.54) è il determinativo preposto davanti a nomi di giunchi, ecc., e di oggetti tessuti con giunchi flessibili (MEA p.27); PSD2.281 dà a ušub il valore “(a part of a) reed”. Falkenstein legge ^{gi}SI.A.bi.a “in seine Körbe” (GSG1.109; GSG2.105), ma se assumo che il soggetto sia Gudea, .bi dovrebbe essere sostituito da .ani; ritengo pertanto che si tratti di un semplice locativo, come mostrato

mu.ni.b.ba.al : .ni è il DP del locativo e si riferisce a ušub (GSG2.105); .n è il PA dell’agente, riferito a Gudea; ba.al : “to dig (a canal); to channel ('to divide' + 'digging stick')” (SL); “to dig, excavate” (PSD2.29); “graben” (GSG2.84). Il senso è ovviamente: “riempi col suo rame dei cesti”

A XVI.18 - 439



lu₂ e₂ lugal.na du₃.dam
Egli è l’uomo che costruirà la casa del suo signore:

[lu₂.e [e₂ lugal.ani].ak du₃.ed.a].am₃

lu₂.e : in caso ergativo

[e₂ lugal.ani].ak : “das Haus seines Königs” (GSG1.94)

du₃.ed.a.am₃ : “erbauend” (“durch suffigiertes –ed werden von verbalen Wurzeln nomina agentis gebildetes”, GSG1.57); la copula enclitica è qui aggiunta a una forma non-finita del verbo (TSL.267), propriamente a un participio attivo (GSG1.137; GSG2.72 lo intende in senso predicativo), anche se in effetti si riferisce a tutta la frase (o da intendersi: “l’uomo, egli è colui che costruirà...?”); .a è il nominalizzatore della *reduced relative clause* (*costruzione Meshanepada*) “This is the man who builds / who is going to build the house of his king” (TSL.267); “dem Mann, der das Haus seines Königs baut” (GSG1.137)

A XVI.19 - 440



ensi₂.ra kug.sig₁₇ kur.bi.ta

al governatore oro dalle sue montagne

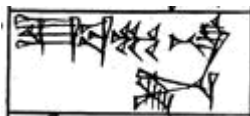
ensi₂.ra kug.sig₁₇ kur.bi.ta

ensi₂.ra : da un originale en.si.ak.ra (GSG1.98,105; cfr. A II.24)

kug.sig₁₇ [KU₃.GI]: “gold ('noble metal' + 'yellow’)” (SL); “gold” (PSD2.145); la lettura antica di questo termine era ‘guškin’ (SL, s.v. juškin); accadico *hurāšu*

kur.bi.ta : con marker dell’ablativo (GSG1.116; GSG2.149). non cross.-ref. nella catena verbale (cfr. invece A XIV.21); .bi è riferito al paese di origine dell’oro stesso, quindi: “oro dalle montagne che lo producono”.

A XVI.20 - 441



sahar.ba mu.na.tum₃

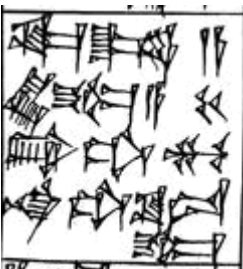
sotto forma di polvere fu portato.

sahar.bi.a mu.na.tum₃

sahar.bi.a : “nella sua polvere”, “in seiner Erde”, con marker del locativo (GSG1.109; GSG2.105), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117); “in (goldführender) Erde” (GSG2.8-9, 149); sahar [IŠ] : “silt, dust, sand, earth, mud, loam; rubbish; sediment (cfr., kuš₇) (sa₅, 'red-brown', + hara, 'crushed, pulverized’)” (SL); “terre, poussière, sable, boue, limon, détritus, sédiment” (PLS.123); “earth, soil; dust” (PSD2.211); accadico *eperu* “earth, soil”. Ritengo equivalga a “oro grezzo”.

mu.na.tum₃ : “es wurde ihm gebracht” (GSG1.177: “die ‘Normalform’ des intransitiven und passiven Verbums”); costruzione passiva: di forma identica alla costruzione attiva-intransitiva (e₂.Ø i₃.du₃.Ø “la casa fu costruita”, MSG.228-230); .na è il DP del dativo, che cross.-ref. ensi₂.ra; per tum₃, vedi A XII.5

A XVI.21 - 442



gu₃.de₂.a kug.NE.a kur.bi.ta mu.na.ta.ed₃.de₃

A Gudea, argento raffinato (?) dalle sue montagne viene portato;

Gudea.ra kug.NE.a kur.bi.ta mu.na.ta.ed₃.de₃

Gudea.ra : vedi A XII.18, XV.10, XVI.4

kug.NE.a : “NE-a-Edelmetall” (GSG1.67); vedi anche A IV.25

kur.bi.ta : vedi A XVI.19. Le “montagne dell’argento” sono i monti del Tauro

mu.na.ta.ed₃.de₃ : .na è il DP del dativo (GSG2.91); .ta il DP dell'ablativo (GSG1.202); per la forma *marû* ed₃.de₃ (ed₃.e), vedi A IX.19, XI.15, XII.4; per Falkenstein, -ed serve come ampliare la Normalform dei verbi intransitivi e passivi usati in senso presente-futuro (GSG1.178-179: “es kommt ihr daraus herauf”; GSG1.186); ed₃ (e₁₁) : “to exit; to rise; to descend, set; to bring down (or up); to import; to fetch; to remove; to drain” (SL)

A XVI.22 - 443



gug gi.rin.e me.luh.ha.ta
cornalina translucida da Meluhha

[gug gi.rin].e me.luh.ha.ta

gug : “monthly offering; brand; carnelian (with na₄)” (SL); “carnelian” (PSD2.87); “ligature traditionnelle pour ZA.GUL, accadico *sâmtu*, cornalina” (MEA.591; LEC.135; per GUL vedi LEC.339, MEA.429)
gi.rin[GI.LAGAB] : “pure, spotless; shining; blooming, fruitful; a syllabic writing for gurun, 'fruit' ('reliable' + 'bright' (?))” (SL); “(to be) pure; (to be) clear” (PSD2.82, che cita anche un gi.rin “carnelian”)
.e : marker dell'ergativo
.ta : marker dell'ablativo

A XVI.23 - 444



šu mu.na.peš.e
per lui si spande

šu mu.na.peš.e

šu mu.na.peš.e : “es breitet sich ihm aus” (GSG1.155; GSG2.99; GSG2.148 : verbo intransitivo, usato transitivamente, il che spiega la presenza dell'ergativo), forma *marû*; šu...peš : “utiliser; consacrer à; dépenser; enfler, abonder” (PLS.116) “die Hand weit machen = (sich) ausdehnen” (GSG1.124; GSG2.61); cfr. A XI.9; peš è HA

A XVI.24 - 445



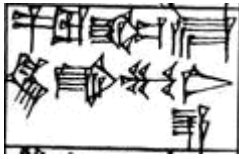
kur.nu₁₁.ta nu₁₁ mu.na.ta.ed₃.de₃
(e) dalla montagna di alabastro, alabastro a lui viene portato.

[kur.nu₁₁].ak.ta nu₁₁ mu.na.ta.ed₃.de₃

[kur.nu₁₁].ak.ta : per la scomparsa totale del marker del genitivo, vedi GSG1.98 (kur.širi.ta “aus dem Marmorberg”); per un'eventuale apposizione al posto di una costruzione genitivale, vedi GSG2.36; per l'anticipazione dell'ablativo, vedi GSG2.11
nu₁₁[ŠIR] : “light; fire, lamp; alabaster” (SL); “lumière, lampe, feu” (PLS.113); PDS2.99 associa a NU₁₁ il valore gešnu, ješnu “alabaster; light”. Per il segno, vedi LEC.30, MEA.71
mu.na.ta.ed₃.de₃ : vedi A XVI.21

La costruzione del tempio di Ninjirsu, “impresa di carattere tipicamente locale, è proiettata da Gudea su scala mondiale. Tutti i paesi contribuiscono alla sua realizzazione, ciascuno fornendo il materiale che gli è caratteristico (dai trochi al bitume, dai metalli preziosi alle pietre dure). Merito ideale del prestigio di Ninjirsu, e merito tecnico della capacità di Gudea, è quello di far affluire tutti questi materiali dalla periferia al centro del mondo dove deve sorgere il tempio” (M. LIVERANI, *Antico Oriente. Storia società economia*, Bari 1995, p. 267)

A XVI.25 - 446

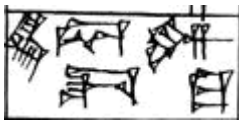
sipad.de₃ e₂ kug.ga mu.du₃.esipad.e e₂ kug.a mu.b.du₃.e*Il pastore si accinge a costruire il tempio con argento*

sipad [PA.LU] : vedi A I.26; in caso ergativo

kug.a : con marker dell'ablativo ("aus Edelmetall", GSG1.113-114 : "der Lokativ zur Angabe des Stoffes"), non cross.-ref. (GSG2.117)

mu.b.du₃.e : forma *marû*; .b è il PA riferito al paziente

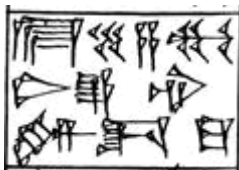
A XVI.26 - 447

kug.dim₂ im.da.tuškug.dim₂ i₃.n.da.tuš*(e) l'argentiere vi prende parte.*

kug.dim₂ [KU₃.DIM₂] : "goldsmith, silversmith, metal worker" (SL); "Edelmetallarbeiter" (GSG1.61); "orfèvre" (PLS.86); "gold or silver smith" (PSD2.145); accadico *kuṭīmu* "goldsmith, silversmith"; dim₂ è propriamente participio attivo di dim₂ "to make, fashion, create, build (du₃, 'to build, make', + im, 'clay, mud')" (SL); soggetto, senza marker dell'ergativo: "der Edelmetallarbeiter nimmt dabei Platz" (GSG1.174). Si potrebbe eventualmente ritenere che il soggetto sia il precedente sipad.e e che kug.dim₂ sia un comitativo senza marker (cfr. GSG2.140), e tradurre quindi "con l'argentiere si siede (a consiglio)", o simili.

i₃.n.da.tuš : forma *marû* (GSG1.174); .da è il DP del comitativo, preceduto da .n, *prefisso pronominale opzionale* di terza persona, classe delle persone (GSG1.213 intende invece im.ma < i₃.b.da, con l'elemento pronominale .b della classe delle cose: non capisco però a che cosa si possa riferire). Per tuš, verbo singolare, vedi A XI.20

A XVI.27 - 448

e₂.ninnu za mu.du₃.e zadim im.da.tuše₂.ninnu za.a mu.b.du₃.e zadim i₃.n.da.tuš*Egli si accinge a costruire l'Eninnu con pietre preziose (e) il gioielliere vi partecipa.*

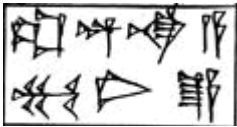
Cfr. A XVI.25, 26

za.a "aus Edelstein", con marker del locativo (GSG1.43, 107); za₍₂₎ : "precious stone, gemstone; bead; hailstone; pit; kernel" (SL); "pierre précieuse, gemme; pierre, rocher; grêlon; amande" (PLS.155 s.v. za₂)

zadim i₃.n.da.tuš : "der Steinarbeiter nimmt dabei Platz" (GSG1.76); per un'eventuale traduzione "col gioielliere si siede", vedi A XVI.26

zadim : "jeweler; stone cutter [anche, za.dim₂ "stone cutter ('[precious] stone' + 'to fashion')"]" (SL); "Edelsteinarbeiter" (GSG1.62, 133); "stone cutter" (PSD2.284)

A XVI.28 - 449



urud najja.a mu.du₃.e

[urud najja].a mu.du₃.e

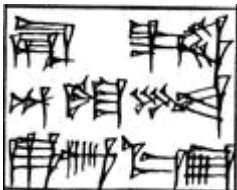
Con rame e stagno si accinge a costruire

urud(u) : vedi A XV.12

najja (nagga, nijji [AN.NA]) : “tin, pewter (nij₂, 'valuable thing', + jar:ja₂, 'to store')” (SL); “étain” (PLS.105); “tin or lead” (PSD2.18 s.v. *anna*); accadico *annaku* “tin,lead”. GSG1.22, 106 legge an.na.a “aus Zinn”; il locativo serve evidentemente i due antecedenti, uniti asindeticamente: “Kupfer (und) Zinn” (GSG2.41)

mi.du₃.e : forma *marû*

A XVI.29 - 450



sagga-simug d.nin.tu.kalam.ma.ke₄

[sagga-simug [^dNintu.kalam].ak].e

(e) il capo dei fabbri Nintukalama

sagga-simug : “Priester-Schmied”, sostantivo composto dall’unione di due sostantivi (GSG1.59); è l’oggetto del verbo

sagga (sajja_(2,3,4), sanja_(2,3,4)) [ŠID] : “a sprinkler, used for ritual cleaning; economic director of a temple or occupation (such as all the smiths) (saj, 'head', + jar:ja₂, 'to store')” (SL); “prêtre, ministre cultuel; aspersoire pour les purifications rituelles” (PLS.123); an official; the chief administrator of a temple household” (PSD2.209); accadico *šangû* “priest, temple manager”. Per il segno, vedi LEC.73, MEA.314

simug [UMUM] : “forgeron; sculpteur sur métaux” (PLS.126); “metal-sculptor, smith (si₄, 'red', + mug, 'to engrave')” (SL); “smith, metalworker” (PSD2.218). Per il segno, vedi LEC.80, MEA.338

^dNintu.kalam.ak.e : col marker dell’ergativo, essendo il soggetto della frase; il significato del nome proprio è “gebärende Herrin (Nintu) des Landes Sumer” (GSG1.62), “Nintu des Landes Sumer” (GSG1.88); tu, tud, du₂: “to bear, give birth to; to beget; to be born; to make, fashion, create; to be reborn, transformed, changed” (SL)

A XVI.30 - 451



igi.ni.še₃ si im<.mi>.sa₂

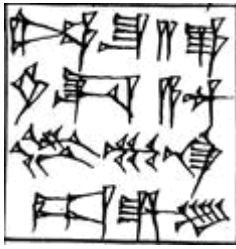
igi.ani.še₃ si i₃.ni.n.sa₂.e

davanti a lui (li) dispone.

igi.ani.še₃ : col marker del terminativo: “verso i suoi occhi”; cfr. A XIII.9; .na è riferito a Gudea

si i₃.ni.n.sa₂.e : “er bringt es gerade (vor ihn) hin” (GSG1.157), forma *marû*; per im.mi < i₃.ni, dove .ni è il DP del locativo-terminativo, vedi A IV.26, XV.22; cfr. GSG1.230; .n è il PA riferito al paziente “capo dei fabbri”; si...sa₂(.sa₂) : vedi A I.14, V.6, X.8;

A XVI.31 - 452



na₄.šu.min.e ud.da.am₃ šeg₁₂ mu.na.ab.gi₄ na₄.šu.min.e ud.am₃ šeg₁₂ mu.na.b.gi₄

L'incudine (pesante) come una tempesta grida per lui;

na₄.šu.min.e : col marker dell'ergativo; na₄.šu.min “enclume” (PLS.104); “anvil ('weight' + 'hand, strength' + 'partner, equal’)” (SL); “incudine”; lett. “Stein, (der) zwei Hände (besitzt)” (GSG1.64n2) min (con varianti min_(3,5,6), mina₍₃₎, mana, men₍₅₎) vale “partner; companion; equal; two, second (mi₂, 'woman', + na, 'distinct things', because a woman has two breasts)” (SL). Si riferisce molto probabilmente all'incudine (che ha due estremità : mani; “der ‘Stein mit zwei Händen’”, GSG2.35) su cui venivano rotte le pietre, o meglio, qui “incudine” indica il martello (di pietra dura) con cui venivano rotte le altre pietre. Poiché nel verso successivo parla di un “incudine con una mano”, distinguo i due con l'aggettivo “pesante” e “leggero” rispettivamente

ud.am₃ : “esso è una tempesta”, “ein Wetter ist er” (GSG1.149n2); esempio di “*frozen use of the enclitic copula*”, dove la copula viene utilizzata quale sostituto di un qualsiasi case-marker, nel nostro caso di un equitativo (GSG2.35; MSG.337; cfr. A I.8, XII.19, XV.26); notare la grafia sillabica ud.da.am₃ (GSG1.30; ed.dam in B XIX.1); per ud (u₄), vedi A VIII.27

šeg₁₂ mu.na.b.gi₄: “er schreit zu ihm” (GSG1.80); si tratta di una forma *marû* (GSG1.156), .na è il DP del dativo, riferito a Gudea; .b è il PA riferito al paziente šeg₁₂ “grido” (GSG1.186, 198; lett. “ripete per lui il grido” = “lavora incessantemente per lui”); per šeg₁₂(sig₄)...gi₄ “to resound; to shout; to howl (reduplication class)” (SL), vedi A IX.14, XI.3. Il “gridare” è riferito ovviamente al rumore delle pietre che si rompono.

A XVI.32 - 453



na₄.esi na₄.šu.ke₄ na₄.esi na₄.šu.ak.e

la diorite, l'incudine (leggero)

^(na)₄ esig, esi : “good, fine; solid, strong; ebony; diorite; olivine-gabbro” (SL); vedi A XII.6

na.šu.ak : “der ‘Stein mit einer Hand’” (GSG1.90); vedi quanto detto in A XVI.31

A XVII.1 - 454



[...] min [...] peš
... *due* ...

... min ... peš ...

A XVII.2 - 455



[...]ti [...] nam [...]a(?) mah [de₆].a.gin₇
 ..., come se portasse un enorme (carico di) ...

Cfr. A XV.12

...ti ... nam.... [... mah de₆.a].gin₇

A XVII.3 - 456



[...] ¹mu¹.[...] ¹jar¹

...

... mu...jar

A XVII.4 - 457



...

...

A XVII.5 - 458



¹ud¹[.ud] ¹mu¹[na.gid₂]
 I giorni per lui prolungò,

Cfr. A XVII.6

mu.na.n.gid₂ : il soggetto dovrebbe essere Gudea, mentre .na dovrebbe riferirsi a Ninjirsu

ud.ud mu.na.n.gid₂

A XVII.6 - 459



gi₂₅.gi₂₅ mu.na.gid₂
 le notti per lui prolungò:

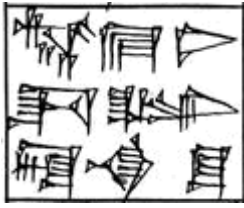
“Die Nächte mache er ihm lang” (GSG1.8, 166; GSG2.96)

gi₂₅[DUGUD] : “notte”; la reduplicazione indica il plurale (GSG1.71); normalmente, per notte usa ji₆ [MI];
 cfr A I.8

gid₂ : “to lengthen; to draw, pull, tow” (SL); cfr. A XII.16

gi₂₅.gi₂₅ mu.na.n.gid₂

A XVII.7 - 460



nam e₂ du₃.da lugal.la.na.še₃

[nam.e₂.du₃.ed.a lugal.ani].ak.še₃

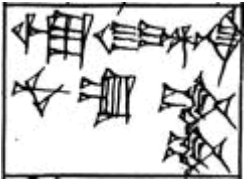
a motivo della costruzione della casa del suo re,

“wegen des Hausbaus für seinen König” (GSG1.95)

nam.e₂.du₃.ed.a “der Hausbau” (GSG1.63); per l’infinito du₃.ed.a vedi A I.10, GSG1.140. Qui nam serve a formare un sostantivo astratto. Falkenstein intende nam “responsabilità”, qui in costruzione senza genitivo “wegen des Hausbaues” (GSG1.118; cfr. A X.1)

.še₃ : il marker del terminativo ha qui connotazione causale (GSG2.136)

A XVII.8 - 461



u₃ ji₆.an.na nu.um.ku₄.ku₄

u₃ ji₆.ani.a nu.i₃.b.ku₄.ku₄

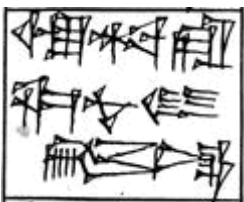
di notte egli non dorme,

u₃ ji₆.ani.a : con marker del locativo “il sonno nella sua notte” (GSG2.112; così, più che genitivo [u₃ ji₆.ani].ak “il sonno della sua notte”); non cross.-ref. (GSG2.117); u₃ : “sonno, riposo” (vedi A VI.11)

ku₄ (kur₉) : “entrare; far entrare” (vedi A VI.11)

nu.i₃.b.ku₄.ku₄ : “er schläft nicht” (GSG1.157); lett.: “egli non lascia entrare”; con forma *marû*; nu è l’MP negativo (TSL.191; GSG.226); .b è il PA riferito al paziente u₃

A XVII.9 - 462



u₃ an.ba.ra saj nu.mi.ib₂.du₃.e

u₃ an.bar.a saj nu.i₃.b.du₃.e

né al mezzogiorno egli piega la testa.

u₃ : dovrebbe trattarsi in questo caso della congiunzione “e”; occorrerebbe però sapere prima il significato del verbo saj...du₃, non noto (vedi oltre)

an.bar.a “am Mittag”, in locativo (GSG2.112); an.bar : “noon; midday ('sky' + 'to be bright')” (SL)

saj nu.i₃.b.du₃.e : forma *marû*; per il CP i₃, vedi GSG1.225, con n3; .b è il PA riferito al paziente saj “testa”; saj...du₃ : Falkenstein non traduce (GSG1.122, 157, 197), oppure suggerisce il significato “er *neigt* das Haupt nicht” (GSG1.225); SL dà un saj.du₃ “triangle ('head' + 'shape’)”

A XVII.10 - 463



igi.zid.bar.a.d.Nanše.kam

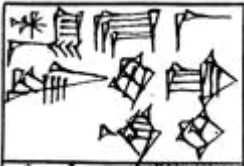
[igi.zid.bar.a^dNanše].ak.am₃

Per colui che Nanshe ha guardato con favore,

[igi.zid.bar.a^dNanše].ak.am₃ : “der, den Nanše getreulich angeschaut hat” (GSG1.89); per igi.zi(d)...bar : “das treue Augen spalten = getreulich ansehen”, vedi A I.3, XIII.18; bar.a è participio passivo (igi.zid.bar.a “der freundlich angeschaut worden ist” (GSG1.142); quindi, lett. “egli è ‘il guardato direttamente negli occhi di Nanshe’”; per il genitivo, che svolge le funzioni di complemento d’agente, vedi GSG1.89. La copula enclitica sostituisce qui un caso dativo (esempio di “frozen use of the enclitic copula”; cfr. A XII.19; GSG2.34)

Nanše : vedi A II.2

A XVII.11 - 464



d.en.lil₂.la₂ lu₂ šag₄.ga.na.kam

[^dEnlil.ak [lu₂ šag₄.ani].ak].am₃

per il favorito di Enlil,

^dEnlil.ak [lu₂ šag₄.ani].ak : lett.: “di Enlil, l’uomo del suo cuore”, con genitivo anteposto (GSG1.90, 91). Per l’uso di la₂ per indicare, nella grafia di Enlil, il genitivo, vedi A I.6

.am₃ : per il valore di dativo della copula enclitica, vedi A XVII.10

A XVII.12 - 465



ensi₂ [...] d.Nin.jir₂.su₍₂₎.ka.kam

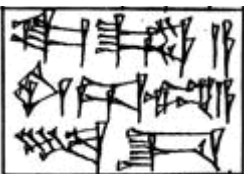
[ensi₂ [...^dNin.Jirsu.ak].ak].am₃

per il governatore, il ... di Ninjirsu,

su₍₂₎ : vedi A II.14

.am₃ : per il valore di dativo della copula enclitica, vedi A XVII.10

A XVII.13 - 466



gu₃.de₂.a.unu₆ mah.a.tu.da

[Gudea [unu₆ mah].a [tud.a

per Gudea, generato nel sacro santuario

unu₆ [TEMEN.EŠ₃ = TE.AB] : “elevated shrine, temple; living room; sanctuary” (SL); “salle de festin” (PLS.150); “the most sacred part of a temple; seat, throne; dwelling, domicile, abode; temple” (PSD2.273); [unu₆ mah].a : col marker del locativo

tud.a : participio passivo (GSG1.144); tu (tud) : “generare, partorire” (PLS.142)

A XVII.14 - 467



d.ja₂.tum₃.dug₃.ga.kam
da *Jatumdug*,

^dJatumdug].ak].am₃

Lett. : “il generato di Jatumdug nel sacro santuario” (cfr. GSG1.65, 85; TSL.263)
Jatumdug : vedi A II.24

A XVII.15 - 468



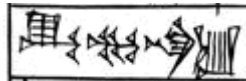
d.nisaba.ke₄ e₂ ještug₂.ke₄
Nisaba la ‘*Casa del Sapere*’,

^dNisaba.ak.e [e₂ ještug₂].ak.e

^dNisaba.ak.e : con marker finale dell’ergativo; ^dNisaba.ak “Herrin des...” (GSG1.88); Nisaba : dea del grano, della saggezza e della scrittura (cfr. A V.25)

[e₂ ještug₂].ak.e : con marker del genitivo (GSG1.89) e del locativo-terminativo (GSG2.120); ještug₂ [j^{is}.tug₂; ještug] “orecchio, intelligenza; hearing; understanding, intelligence” (MSG.288,290); per la variante ještug₃, cfr. A I.12)

A XVII.16 - 469



jal₂ mu.na.taka₄
gli ha aperto,

jal₂ mu.na.n.taka₄

jal₂...taka₄(tak₄) : “ouvrir” (PLS.139, s.v. tag₄); “to open ('to be somewhere' + 'to open')” (SL; cfr. GSG1.120), costruito qui col locativo-terminativo (“ha aperto alla ‘Casa del Sapere’”), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.129)

A XVII.17 - 470



e₂.a d.en.ki.ke₄ jiš.hur.be₂ si mu.na.sa₂
Enki il piano del tempio gli ha preparato.

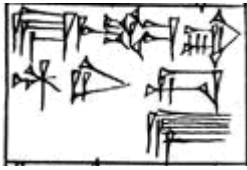
e₂.ak ^dEn.ki.ak.e jiš.hur.bi.e si mu.na.n.sa₂

e₂.ak ... jiš.hur.bi : “del tempio, il suo piano”, con genitivo anteposto (cfr. A V.4, VI.5), separato dal secondo membro da altre parole (TSL.91); jiš.hur.bi.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.124), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.129)

En.ki.ak.e : “Herr der Erde”, “il signore della terra”, con marker del genitivo (GSG1.89) e quindi dell’ergativo. Enki è noto anche come Ea

si...sa₂ : vedi A I.14; “hat ihm zurecht gemacht” (GSG2.15); regge il caso locativo-terminativo.

A XVII.18 - 471



e₂ me.lam₂.be₂ an.ne₂ us₂.sa

[e₂ me.lam₂.bi.e an.e us₂.a

Verso il tempio il cui splendore raggiunge il cielo,

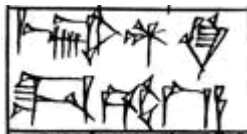
“Verso” : inizia qui un lungo periodo terminante con il marker del terminativo .še₃ in A XVII.22

me.lam₂ : “terrifying glance; splendor, radiance; halo, aura, light (myth.) ('divine power' + 'awe-inspiring quality; to shine')” (SL) ; cfr. A IX.16

me.lam₂.bi.e : con marker dell’ergativo, in quanto si tratta di *costruzione Meshanepada* (cfr. A II.5; TSL.95)
an.e con marker del locativo-terminativo (GSG2.127)

us₂.a : participio nominalizzato; us₂ : “to follow; to drive; to come near to, reach; to let reach; to transport, bring; to join; to be next to, border; to moor, dock; to lean against” (SL)

A XVII.19 - 472



me.bi an ki.da gu₂ la₂.a

me.bi.e an ki.da gu₂(.da) la₂.a

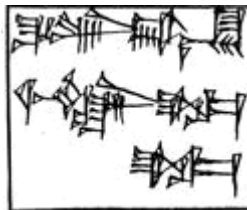
la cui potenza abbraccia cielo e terra,

me (mi₃) “göttlicher Kraft”, vedi A I.2; me.bi.e, col marker dell’ergativo (vedi A XVII.18)

an ki.da : “il cielo insieme con la terra”, con marker del comitativo (GSG1.114-115 e 115n4; GSG2.141)

gu₂.la₂.a : participio passivo/intransitivo nominalizzato; gu₂...la₂/lal : “to bow down; to kneel; to embrace (with -da- or -ta-); to peer out (with bad₃, ‘city walls’)” (SL); “sich jemandem um den Hals legen = jemanden umarmen” (GSG1.127); la presente forma dovrebbe quindi stare per gu₂.da la₂.a, con DP del comitativo (vedi A XXI.6) : “der sich um den Hals hängt = der umarmt” (GSG1.143)

A XVII.20 - 473



lugal.bi en igi huš il₂.il₂

lugal.bi en igi huš il₂.il₂.a

il cui sovrano è un signore dallo sguardo fiero,

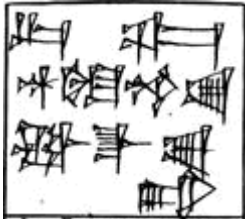
en : soggetto; senza marker dell’ergativo, perché il verbo è intransitivo; “der Herr, der den wilden Blick erhebt” (GSG1.77)

igi huš il₂.il₂.a : “che solleva lo sguardo feroce”; “der den wilden Blick erhebt” (GSG1.134; GSG2.66); “das wütende Auge erheben” (“Akkusativisch regiertes Substantiv + attributives Adjektiv + transitives (einfaches oder verdoppeltes) Verbum” : GSG1.125). Cfr. A IX.13

huš : vedi A VIII.6

il₂.il₂.a : participio attivo (GSG1.134 GSG2.71; cfr. A IX.13); il₂ : “to lift, carry; to deliver; to bring; to endure; to support; to carry forward (in accounting); to be high; to shine” (SL)

A XVII.21 - 474



ur.saj d.nin.jir₂.su me₃ gal.zu.bi

ur.sag^dNin.Jirsu me₃ gal.zu.bi

il guerriero Ninjirsu, il suo esperto nella battaglia,

ur.saj : vedi A II.10; in apposizione a lugal di A XVII.20

me₃ gal.zu.bi : “sein Kenner der Schlacht” (GSG1.135); me₃ [AKxERIN₂]: “battle” (SL); “bataille, combat” (PLS.99); accadico *tāhāzu*; gal.zu (gal.an.zu) : “wise; omniscient; intelligent ('large' [+ 'heaven'] + 'to know')” (SL); “sage, intelligent” (PLS.52); zu è participio (GSG1.135). PSD2.65 dà al gruppo [GAL.ZU] la lettura erišti “wise”, accadico *eršu* “wise”; lo dà però anche come variante di GAL.AN.ZU “wise; knowing” (PSD2.73)

A XVII.22 - 475



e₂.ninnu anzud₂.mušen babbar₂.še₃

e₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂].še₃

verso l'Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud,

e₂.ninnu anzud₂.mušen babbar₂ : vedi A I.11, VII.2

.še₃ : marker del terminativo (vedi inizio in A XVII.18)

A XVII.23 - 476



gu₃.de₂.a sig.ta ba.ši.jin

Gudea sig.ta ba.ši.jin

Gudea da sud venne,

sig.ta : “von unten”, con marker dell’ablativo (GSG2.147, 148); lett. “dal basso”; vedi A XII.3

ba.ši.gin : “er ging dahin” ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.175); “er ging dorthin” (GSG1.191), con CP .ba (GSG1.191), DP. ši del terminativo, che cross- ref. il .še di A XVII.22 (per un atteso ba.b.ši.gin, con *prefisso pronominale opzionale*, cfr. GSG1.211)

A XVII.24 - 477



nim.še₃ u₅ bi₂.dug₄

nim.še₃ u₅ bi₂.dug₄

(e) verso nord (lo) ammirò;

nim.še₃ : “verso l’alto”, “nach oben” (GSG2.134), con marker del terminativo; per nim vedi A XII.5

bi₂ : CP

u₅...dug₄ : “... sagen” (GSG1.124; cfr. GSG1.165, dove ancora non traduce); si tratta probabilmente di una variante/errore di u₆(.di)...di/dug₄e “to admire; to gain admiration ('admiration' + 'to speak, do')” (SL); “schauen” (GSG1.124); “to admire; to regard, to observe” (PSD2.261), “to admire; to regard, observe” (PSD2.261)

A XVII.25 - 478

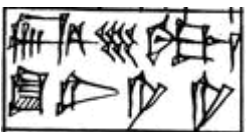


nim.ta ba.ši.jin sig.še₃ u₅ bi₂.dug₄
 (poi) venne da nord (e) verso sud (lo) ammirò.

Vedi A XVII.23-24

nim.ta ba.ši.jin sig.še₃ u₅ bi₂.dug₄

A XVII.26 - 479



gan₂ zid.dam eš₂ i₃.jar.jar
 Su di un campo esatto egli pose ripetutamente la corda;

gan₂ zid.am₃ eš₂ i₃.jar.jar

“an die rechten Felder legte er di Mess-Schnur” (GSG2.34); “an das rechte Feld legte er di Mess-Schnur” (GSG2.67)

gan₂ : “tract of land, field parcel; (flat) surface, plane; measure of surface; shape, outline; cultivation” (SL); “pièce de terre, champ; mesure de surface; culture agricole” (PLS.53); PSD2.25 assegna a GAN₂ la lettura ašag “field” (letto GANA₂ in SL), ma anche gan₂, gana₂ “field; area (of geometric figure)” (PDS.74). Il segno GAN₂ compare in un contesto poco chiaro in A XI.27

zid : “right (hand); righteous; good; firm; faithful; true; legitimate; lawful; appropriate” (SL); “esatto”, nel senso di “quadrato” (vedi nota finale al verso)

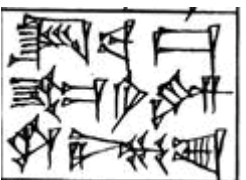
.am₃ : la copula enclitica sostituisce qui un caso locativo-terminativo (esempio di “frozen use of the enclitic copula”; cfr. A XII.19; GSG2.34)

eš₂, eše₃ [ŠE₃] : “rope; measuring tape/cord; length measure, rope = 10 nindan rods = 20 reeds = 120 cubits = the side of 1 square iku in area = 1,0,0 [60²] fingers; a surface area measure, = 6 iku”; vedi A XIII.24.

i₃.jar.jar : forma con reduplicazione *hamtu* (la forma *marû* sarebbe i₃.ja₂.ja₂; cfr. A I.12, V.4; GSG1.132); la reduplicazione indica o azione duratura o ripetuta (GSG2.67)

Ritengo che nel nostro caso Gudea abbia misurato un’area quadrata di lato 1 ‘corda’, ossia una superficie di 1 iku; la reduplicazione della radice verbale indicherebbe che la misura è stata fatta, quindi ‘ripetuta’, sui quattro lati. Quello che ha misurato è quindi una superficie di 1 iku esatto (zid). Più liberamente, si potrebbe pertanto tradurre: “Con la corda egli misurò un iku esatto”.

A XVII.27 - 480



a₂.ba jiš bi₂.jar ni₂.te.ni mu.zu
 di fianco ad esso dei pioli pose (ed) egli stesso diede le istruzioni.

a₂.bi.a jiš bi₂.jar ni₂.te.ani mu.zu

a₂.bi.a : “an seiner Seite”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.102)

jiš bi₂.jar : “er setze Holz(pflöcke) daran” (GSG1.79, 166)

ni₂.te.ani : pronome riflessivo di terza persona, classe delle persone, “egli stesso” (vedi A III.4)

mu.zu : “er gab kund” (GSG1.170; “kundgeben : notificare, rendere noto, far conoscere”)

A XVII.28 - 481



hul₂.la.gin₇ im.ma.na.ni.ib₂.jar

Queste cose lo resero veramente felice.

Vedi A XIV.5-6

hul₂.a.gin₇ i₃.ba.na.ni.b.jar

A XVII.29 - 482



u₃.te.am₃ e₂ libir.ra.aš₂ ra₂.zu.a ba.jin

Alla sera al vecchio tempio in preghiera andò:

u₃.ten.am₃ [e₂ libir.a].še₃ a.ra.zu.a ba.jin

“in the evening he went to the old temple in prayer” (TSL.180); “am Abend ging er in Gebeten zum Alten Haus” (GSG2.34)

u₃.te.am₃ : “in the evening”, accadico *ina lili’ātīm*; lett. “è sera”; in questo caso u₃ sta per u₄ : u₄-te(-en): “evening ('daylight' + 'to extinguish, cool down')” (SL); u₄.te.na “soir” (PLS.146); (in GSG1.31 traduce “am Morgen”, mentre in GSG2.2 “es ist Abend”; anche in GSG2.34 traduce “am Abend”)

ra₂.zu.a : “in Gebeten”, con marker del locativo (GSG1.107; GSG2.113), ossia “per pregare”; per ra₂.zu < a.ra.zu “Gebet”, vedi A II.21. Non cross.-ref. (GSG2.117)

[e₂ libir.a].še₃ : “zun alten Haus” (GSG1.67), con marker del terminativo (GSG1.112; cfr. A II.21, IV.2; per l’uso del terminativo coi verbi di moto, che sostituisce a volte il dativo, vedi GSG2.91n1; GSG2.131); libir [IGI.EŠ₂] : “(to be) old, long-lasting” (PSD2.153); “old, ancient; traditional; used, worn (la, 'youthful freshness', + bir₂, 'to shrivel up')” (SL); accadico *labāru* “to be(come) old, long-lasting”. Costruito con nominalizzatore .a. Si tratta del vecchio Eninnu, quello costruito da Ur-Baba

ba.jin : ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.175, 190)

A XVIII.1 - 483



gu₃.de₂.a barag jir₂.nun.na.ta

a Gudea dal palco del trono di Jirnun

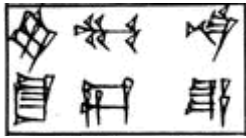
Gudea.ra [barag jir₂.nun].ak.ta

Gudea.ra : vedi A XII.18. XV,10, 20; XVI.4, 21 (GSG1.104) (stranamente, in GSG1.82 interpreta come Gudea.e, con marker dell’ergativo)

[barag jir₂.nun].ak : “Hochsitz im ‘Hohen Weg’”, sostantivo composto da sostantivo + aggettivo (GSG1.60); “Hochsitz des ‘Hohen Wegs’” (GSG1.91, 93; cfr. A XXII.22); barag (bara₂) (per il segno vedi LEC.268; MEA.344) : “throne dais; king, ruler; cult platform; stand, support; crate, box; sack; chamber, dwelling” (SL); “dais, seat” (PSD2.32); accadico *parakku* “cult dais”; jir₂.nun : “der ‘Hohe Weg’” [GSG1.59; vedi A XXIII.11; cfr. ^{ansē}jir₂.nun: “a type of donkey ('expedition' + 'great, fine')” (SL)]; jir₂ : “knife, dagger, sword; thorn; scorpion; lightning flash; road; expedition, trip” (SL); nun : “great, noble, fine, deep” (SL)

[barag jir₂.nun].ak.ta : con marker finale dell’ablativo

A XVIII.2 - 484

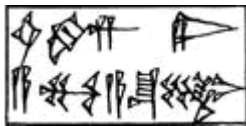


šag₄ mu.na.hug.ge₂₆.e
(Ninjirsu) il cuore pacifica.

šag₄ mu.na.hug.e

mu.na.hug.e : vedi A VII.5; forma *marû*; “Gudea beruhigt sich im Hochsitz des Hohen Weges das Herz” (GSG2.156); “er beruhigt sich das Herz” (GSG1.157; GSG2.98). Come visto, Falkenstein assume Gudea come soggetto, mentre ritengo trattarsi di dativo. Il soggetto dovrebbe essere Ninjirsu, colui che risiede sul trono di Girmun.

A XVIII.3 - 485

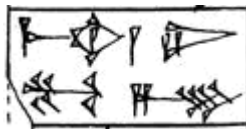


ud im.zal a mu.tu₁₇
Al mattino fece un bagno

ud i₃.mi.zal a mu.tu₁₇

ud (u₄)...zal (NI) : “die Tage vergehen lassen” (GSG1.125); “the day dawns; to spend the day; to elapse; to waste time; to be late ('time' + 'to flow, pass')” (SL); cfr. A V.9. VI.10
i₃.mi.zal : ‘Normalform’ “er verging” (GSG1.177), “er verging dabei” (GSG1.208); .mi (.m.i) deriva da .b.e > .b.i. > .m.i. > .m, forma di terza persona singolare, classe delle cose, del DP del locativo-terminativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale*: se questo infisso segue immediatamente il CP i₃, esso assume la forma mi > m (GSG1.205-208). Lett. “passò il giorno e fece un bagno”
tu₁₇ [A.ŠU.NAGA] : è una variante di tu₅ [ŠU.NAGA] “to wash, bathe; to pour; to make libation (probably reduplication class)” (SL); a...tu₅₍₁₇₎ : “to bathe ('water' + 'to wash')” (SL); Falkenstein non traduce A.TU₅ (GSG2.84). Per il segno NAGA, usato per scrivere il nome della dea Nisaba/Nidaba, vedi A V.25, XVII.15

A XVIII.4 - 486

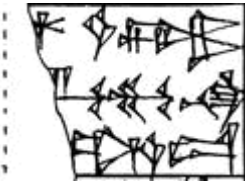


me.te.ni. mu.gi
e un vestito appropriato indossò (?).

me.te.ani. mu.n.gi

me.te: “fitting thing; suitability; unique; ornament; proper dress ('function' + 'to meet')” (SL); “ce qui est nécessaire, ce qui convien; ornement” (PLS.99); cfr. A II.1
mu.gi “er machte beständig” (GSG.166); “gi(n), ge(n) “festmachen” (GSG2.60); “to act justly; to stabilize, strengthen; to confirm; to establish something as the property of someone (dative) (loanword from Semitic, Akkadian *kânu*)” , agg. “just; firm; fixed; reliable, trustworthy” (SL); “ferme stable, durable; devenir stable; affirmer, fixer; restaurer” (PLS.55). Lett. “il suo vestito appropriato rese stabile”

A XVIII.5 - 487



^ld¹.utu he₂.[jal₂] mu.na.[ta¹.ed₂

Utu vi fece uscire per lui abbondanza.

^dUtu.e he₂.jal₂ mu.na.ta.ed₂

^dUtu.e : con marker dell'ergativo (GSG1.83)

he₂.jal₂ mu.na.ta.ed₂ : “er liess ihm daraus Überfluss kommen” (GSG1.79, GSG2.90-91, 146; cfr. GSG1.165); “er hat es ihm davon erabkommen”, con DP dell'ablativo – riferito al tempio - e omissione del prefisso pronominale opzionale .b (GSG1.216; GSG2.146); per ed₂ (e₃), vedi A IV.11

A XVIII.6 - 488



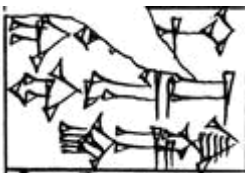
^lgu₃.de₂.a [min].kam.aš₂ uru kug.[ta] im.ma.[ta].ed₂ Gudea min.ak.am₃.še₃ [uru kug].ta i₃.b.ta.ed₂

Gudea per la seconda volta dalla pura città uscì;

min.ak.am₃.še₃ : “zum zweiten Mal”, con marker del genitivo (GSG1.85), copula enclitica (“es gehört zur Zwei = zum Zweiten”, GSG2.32, 57) e marker del terminativo (GSG1.113; GSG2.134); cfr. A VI.3 e A IX.5

i₃.b.ta.ed₂ : “er ging dorthin hinaus” (GSG1.176, dove però legge im.ma.[t]a.gin; per una probabile lettura jin, vedi A XI.8); “er ging daraus” (GSG1.216); “er ging aus der Heiligen Stadt heraus” (GSG2.14()); il prefisso pronominale opzionale .b precede il DP dell'ablativo .ta (GSG1.216); cfr A VII.14, IX.19

A XVIII.7 - 489



gud.^ldu₇ maš₂.du₇.re₆ jiš bi₂.tag

un toro perfetto, un capro perfetto sacrificò;

[gud.du₇ maš₂.dur].e jiš bi₂.n.tag

[gud.du₇ maš₂.dur].e : con marker del locativo-terminativo; vedi A I.14

jiš bi₂.n.tag : forma *hamtu*; jiš ... tag : “to make a religious offering, sacrifice (often with dative) ('tree' + 'to adorn')” (SL); l'offerta è resa col caso locativo-terminativo; vedi A II.8. Pr l'uso del CP bi₂, vedi TSL.185

A XVIII.8 - 490



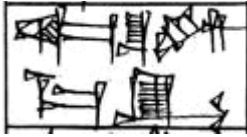
e₂.e im.ma.jin
al tempio andò

e₂.e i₃.ba.jin

e₂.e : col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.120)

i₃.ba.jin : “er ging dahin”, ‘Normalform’ (GSG1.176); per im.ma > i₃.ba vedi A VII.14 e TSL.176; Falkenstein interpreta .ba come forma del DP del dativo-locativo di terza persona singolare, classe delle cose (GSG1.182, 202); per l’uso del dativo “bei den Verben des Gehens” vedi GSG2.90-91 (vedi anche GSG2.91n3). In GSG2.165 legge invece im.ma.gub “er trat dazu” (cfr. A XVIII.23; lo stesso segno si può leggere jin e gub). Cfr. la costruzione di A XIX.25; B III.6

A XVIII.9 - 491



kir₄ šu im.ma.jal₂
(e) porse omaggio.

kiri₄.e šu i₃.ba.n.jal₂

kiri₄.e šu...jal₂: vedi A VIII.14

i₃.ba.n.jal₂ : costruzione analoga alla precedente, dove qui, però, abbiamo un verbo transitivo: “er hob di Hand an den Mund” (GSG1.165)

A XVIII.10 - 492



dusu kug jiš.u₃.šub zid nam.tar.ra
Il sacro paniere e il saldo stampo del mattone del destino

dusu kug [jiš^{is}u₃.šub zid nam.tar].ak

(jiš^{is})dusu : vedi A V.5, VI.6

[jiš^{is}u₃.šub zid nam.tar].ak : “die rechte Ziegelform des Schicksals” (GSG1.97); per jiš^{is}u₃.šub “stampo del mattone”, vedi A V.6; per nam.tar.ra vedi A I.15, V.7

A XVIII.11 - 493



e₂.[ninnu...] mu.[...]
...l’Eninnu....

e₂.ninnu... mu...

A XVIII.12 - 494



[...] mu.la₂ saj [il₂¹] mu.jin
...sollevò (?) e a testa alta camminò.

... mu.la₂ [saj il₂.a].a mu.jin

mu.la₂ : “er trug” (GSG1.167); per la₂, vedi A VI.18

[saj il₂.a].a : con infinito (il₂.a) e con marker del locativo : “in Erhebung des Hauptes = erhobenen Hauptes” (GSG1.106, 138; GSG2.113 e 113n3)

mu.jin : “er ging”, ‘Normalform’ (GSG1.175-176)

A XVIII.13 - 495



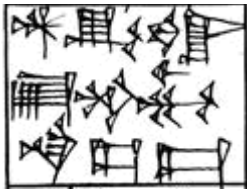
d.lugal.kur.dub₂ igi.še₃ mu.na.jin
Lugalkurdub davanti a lui camminò;

^dLugal.kur.dub₂ igi.še₃ mu.na.jin

^dLugal.kur.dub₂ : vedi A XIV.18; in questo caso non porta il marker dell'ergativo perché il verbo è intransitivo (GSG1.76)

igi.še₃ ...jin : vedi A III.20; "er geht ihm voraus" (GSG2.96); mu.na. in "er ging zu him", 'Normalform' (GSG1.176; cfr. A II.9)

A XVIII.14 - 496



d.ig.alim.ke₄ jir₂ mu.na.ja₂.ja₂
Igalima gli prepara la strada;

^dIg.alim.ak.e jir₂ mu.na.ja₂.ja₂

^dIg.alim.ak : "L'ingresso del bisonte" o simile; costruzione col genitivo (GSG1.87) e con l'ergativo, poiché il verbo è transitivo; ig : "door, entrance" (SL); alim : "wild ram; bison; aurochs; powerful" (SL)

jir₂ mu.na.ja₂.ja₂ : "er bereitet ihm den Weg" (GSG1.79); jir₂ ...ja₂.ja₂ : "den Weg machen = den Weg bereiten" (GSG1.120); per jir₂ "road; expedition, trip", vedi A III.11, VIII.5; ja₂.ja₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar "porre" (cfr. A I.12, II.19, V.4, VIII.24); per il valore presente-futuro, vedi GSG1.132, 156, 185; GSG2.69 (*Präsensreduplikation*); .na è il CP del dativo (GSG2.97)

A XVIII.15 - 497



d.nin.jiš.zid.da dijir.ra.ne₂
Ninjishzida, il suo dio (personale),

[^dNin.jiš.zid.ak dijir.ani].e

Ninjishzida : vedi A V.20

[...].e : con marker dell'ergativo (GSG1.82-83)

A XVIII.16 - 498



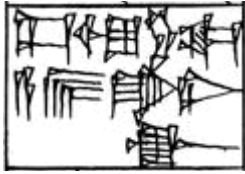
šu mu.da.jal₂.jal₂
lo tiene costantemente per mano.

šu mu.da.jal₂.jal₂

šu mu.da.jal₂.jal₂ : Falkenstein legge šu mu.da.gala₇.e (GSG1.43; cfr. A XIII.28), šu mu.da.gal₂.gala₇ "er betet fü ihn" (GSG1.156), "er betet dauernd für ihn" (GSG2.67), con forma *marû*; la reduplicazione indica qui azione continuata (GSG2.67); poiché jal₂ è un verbo regolare, jal₂.jal₂ è una reduplicazione

hamtu (TSL.124-125; la forma *marû* dovrebbe essere *jal₂.e*); .da è il DP del comitativo (GSG2.141n3, 142 e 142n3, dove afferma che il comitativo è qui da intendersi in senso di dativo)
 šu...jal₂ : “to hold by the hand ('hand' + 'to place in')” (SL); diverso, come visto, il significato dato da Falkenstein: “die Hand (an den Mund) legen = beten” (GSG1.124); PSD2.242 non traduce.

A XVIII.17 - 499



pisan u₃.šub.ka a sa.ga i₃.ak

[pisan u₃.šub.]ak.a a sa.ga i₃.ak

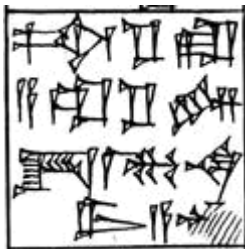
Nello stampo del mattone acqua propizia versò,

[pisan u₃.šub.]ak.a : vedi A XIII.20; “in den Rahmen der Ziegelform” (GSG1.86; GSG2.105); il locativo non è poi cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117)

sa.ga : vedi A III.16

i₃.ak : let. “fece, pose”; “er gab” (GSG1.163); ak (aka) : “to do, act; to place; to make into (something) (with -si-)” (SL); “machen” (GSG2.84)

A XVIII.18 - 500



ensi₂.ra.a urudu.si.im a₂.la₂ mu.na.du₁₂.am₃

ensi₂.ra.a ^{urudu}si.im a₂.la₂ mu.na.du₁₂.a.am₃

mentre per il governatore strumenti ‘sim’ e ‘ala’ stavano suonavano.

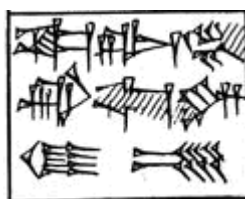
ensi₂.ra : per un originale ensi₂.ak.ra (GSG1.98, 105; cfr. A II.24); per la grafia irregolare ensi₂.ra.a, vedi GSG1.106

^{urudu}si.im: “kettledrum(s) ? ('to fill' + 'wind')” (SL); urudu, propriamente “rame”, è il determinativo preposto (a volte posposto) di oggetti in metallo (cfr. A XIII.1). Il segno qui letto urudu (cfr. A XV.12) viene da altri letto dab₆ e unito al suono ‘a’ precedente, dando ad ‘a.dab₆’ il senso “tamburo-adab”

^(kuš)a₂.la₂: “drum ('side' + 'to bind')” (SL); kuš, accadico *mašku* “cuoio” è il determinativo preposto di oggetti in cuoio (cfr. A XIII.1); “sim(da) und ala-Instrument” (GSG2.41; cfr. anche GSG1.67, 106n1)

mu.na.du₁₂.a.am₃ : Falkenstein legge mu.na.tuk.am₃ “man hat ihn haben lassen” (GSG1.170; GSG2.77, 81, 94); du₁₂ (tuk) : “to have, own; to marry; to acquire; to receive, get (in *marû* reduplicated form); to have a claim against somebody (with -da-); to sing, to play music (da, 'with', + ku, 'to build; to lie down')” (SL). L’uso della copula enclitica indica qui un’espressione circostanziale: in tali casi, essa è posta dopo una frase verbale nominalizzata (‘.a’; vedi A I.18, A XV.26; GSG2.77)

A XVIII.19 - 501



ka.al [sig₄].be₂ [saj im].mi.du₈

ka.al sig₄.bi.e saj i₃.ni.du₈

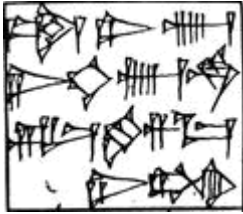
(Dal?) pozzo dell’estrazione dell’argilla per il suo mattone egli prese la terra (??);

ka.al : vedi A XIII.18, 21

sig₄.bi.e : “auf seinen Ziegel”, con marker del locativo-terminativo (GSG1.112)

saj im.mi.du₈ : im.mi è la grafia di i₃.m.i (GSG1.209), da un originale i₃.b.e > i₃.ni, con DP del locativo-terminativo (GSG1.205; vedi A XVIII.3); saj...du₈ [SAG.GABA]: non tradotto dal Falkenstein (GSG1.122,164; GSG2.123); non lo trovo sui vocabolari

A XVIII.20 - 502



lal₃ i₃.nun i₃.hi.nun.na al im.ma.ni.tag
miele, burro, olio prezioso vi mischiò;

lal₃ i₃.nun i₃.hi.nun.ak al i₃.ba.ni.tag

lal₃ [TAXHI]: “miele” (MSG.209-210); “Sirup” (GSG2.40); “honey; date-syrup (reduplicated la, 'luxury, bliss')” (SL)

i₃.nun : per i₃.nun.ak; lett. “olio del principe” (MSG.209); “Öl des Fürsten = fürstliches Öl” (GSG1.93, GSG2.56); “butter; clarified butter, ghee (Neo-Sumerian) ('fat, oil' + 'noble')” (SL)

i₃.hi.nun.ak : “gutes fürstliches Öl” (GSG1.93); il segno hi, he può leggersi anche du₁₀ (e così legge Falkenstein) e dug₃; s.v. i₃.hi.nun.na, SL rimanda a i₃-dug₃-nun(-na), i₃-du₁₀-nun(-na): “cream; perfume ('oil' + 'sweet' + 'fine')”; hi.nun “abundance, fruitfulness ('may it be; numerous' + 'great, fine, deep')” (SL). I tre sostantivi sono posti uno dopo l'altro con costruzione asindetica (GSG2.40). Cfr. A XXII.5

i₃.ba.ni.tag : .ni è il DP del locativo-terminativo; al...tag: “to hoe - ‘zappare’ - ('hoe' + 'to handle')” (SL); “biner, sarcler” (PLS.139); Falkenstein non traduce (GSG1.119) o rende con “er bestrich sie – ‘vi spalma’” (GSG.169; vedi anche GSG2.81). La traduzione “vi mischiò” vuole rendere il senso di “vi zappò”.

A XVIII.21 - 503



ŠIMxKUŠU₂ ŠIMxPI jiš.hi.a
ambra grigia ed essenze di diversi alberi

ŠIMxKUŠU₂ ŠIMxPI jiš.hi.a.ak

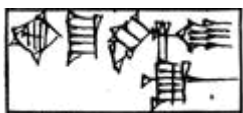
ŠIMxKUŠU₂: “ambergis ('aromatic substance' + 'turtle; whale ?)” (SL); “ambre gris” (PLS.135); kuš₂: “turtle (cf., ŠIMxKUŠU₂, where 'whale' must be meant) (ku₆, 'fish', + šu₂, 'to cover')” (SL). IL segno kuš₂ può anche leggersi uh₃; Falkenstein ha infatti ŠIMxUH₃ “ambra” (GSG1.74n4)

ŠIMxPI : SL riporta šim-PI-PI: “an aromatic substance”; anche in PLS 135 abbiamo šim-PI.PI “substance aromatique (?)”

hi.a : usato in sumerico non quale vero deteminativo di pluralità (come poi in accadico per il regno delle cose), ma, sempre posposto, col senso di “verschiedene, diverse” (GSG1.74)

.ak : per l'omissione completa del marker del genitivo, vedi GSG1.96 : “... verschiedener Bäume”

A XVIII.22 - 504



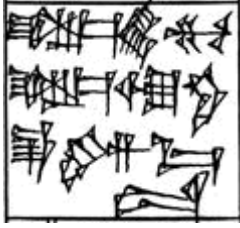
uh.še₃ im.mi.ak
nella pasta vi lavorò;

uh.še₃ i₃.ni.ak

uh : “phlegm; spittle; slaver, froth; paste; venom; malice” (SL); .še₃ è il marker del terminativo “bei den Verben des zu etwas Machens” (GSG22.135)

i₃.ni.ak : “er machte zu...” (GSG1.163; GSG2.80, 135); im.mi : per i₃.ni (vedi A IV.26, XVIII.19), dove .ni è il DP del locativo-terminativo, che cross.-ref. il terminativo (GSG2.204, 205n4)

A XVIII.23 - 505



dusu kug mu.il₂ u₃.šub.e im.ma.gub

il sacro paniere sollevò e presso lo stampo lo depose.

dusu kug mu.n.il₂ u₃.šub.e i₃.ba.gub

dusu kug; u₃.šub : vedi A XVIII.10

u₃.šub.e : con marker del terminativo

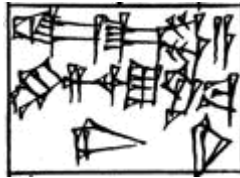
il₂ : vedi A I.2

im.ma > i₃.ba vedi A VII.14, XVIII.8 e TSL.176; cfr. anche GSG2.91n5

gub : “to stand; to set, erect, install” (SL). Lo stesso segno può leggersi anche jin: infatti TSL.180 legge

i₃.ba.jin “and went (to the brickform)”

A XVIII.24 - 506



gu₃.de₂.a im u₃.šub.ba i₃.jar

Gudea l'argilla nello stampo pose;

Gudea.e im u₃.šub.a i₃.n.jar

Gudea.e : con marker dell'ergativo

im (imi) : “clay, loam, mud; tablet” (SL)

u₃.šub.a : “in die Ziegelförm” (GSG2.106), con marker del locativo, non cross.-ref.

A XVIII.25 - 507



nij₂.du₇ pa bi₂.e₃

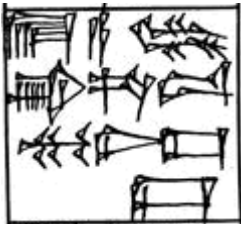
ciò che è culturalmente richiesto splendidamente compì,

nij₂.du₇.e pa bi₂.n.e₃

nij₂.du₇.e : vedi A I.4, VIII.20; B XIII.10; .e è il marker del locativo-terminativo (GSG1.111 : “auf alles, was sich gehört”), non cross.-ref.

pa...e₃(ed₂) : vedi A I.4; “er liess es strahlend aufgehen” (GSG1.165, 192), forma *hamtu*; “strahlend aufgehen lassen” (GSG2-60-61); bi₂ è il CP. “er liess alles, was sich (kultisch) gehört, strahlend aufgehen” (GSG2.123), ossia : “agì esattamente così come il rito espressamente richiedeva”.

A XVIII.26 - 508



e₂.a sig₄.be₂ pa.e₃ mu.ni.ja₂.ja₂

il (primo) mattone del tempio fabbricando,

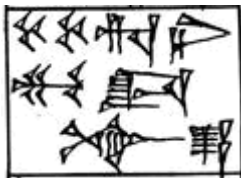
e₂.ak sig₄.bi.e pa.e₃ mu.ni.ja₂.ja₂

e₂.ak sig₄.bi : “del tempio, il suo mattone”, con genitivo anteposto; “auf den Ziegel des Hauses” (GSG2.14).

Il successivo marker del terminativo è dovuto alla reggenza del verbo pa.e₃ ... ga₂.ga₂ (GSG1.112)

pa.e₃ mu.ni.ja₂.ja₂ “er lässt ihn strahlend aufgehen” (GSG1.156); “er lässt den ziegel des Hauses strahlend aufgehen” (GSG2.69); .ni è il DP del locativo-terminativo; pa.e₃...jar : verbo doppiamente composto: “strahlend aufgehen lassen” (GSG1.128; non compare tuttavia su SL, né su PLS); ja₂.jga₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar “porre” (MSG.158; GSG1.132; Präsenreduplikation: GSG2.68-69; cfr. A I.12, V.4). In questo caso il senso di “far apparire” è quello di “portare all’esistenza, creare, fabbricare”

A XVIII.27 - 509



kur.kur.re i₃ mu.da.sud.e

mentre tutti gli astanti con lui versano olio

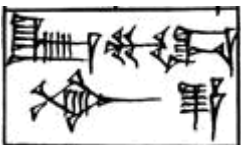
kur.kur.e i₃ mu.n.da.b.sud.e

kur.kur.e : lett. “tutte le terre”, con marker dell’ergativo; la reduplicazione del segno, più che la pluralità, indica la totalità “all the lands” (MSG.84; GSG2.148; cfr. A IV.13)

i₃ : “olio”

mu.da.b.sud.e : “sie sprengen mit ihm” (im Sumerischen singularisch) (GSG1.158 e n1; 185); “sie sprengen mit ihm zusammen” (GSG1.212); .da (< .n.da) è il DP del comitativo (eventualmente preceduto dal prefisso pronominale opzionale; GSG1.212; GSG2.141); .b è il PA riferito all’oggetto (cfr. GSG1.79). Forma *marû*; sud (su₃) : “to be/make remote, far away, lasting; to stretch; to wag (a tail); to rejoice, feel delight; to sip; to sprinkle; to strew; to furnish, provide; to immerse; to sink; to drown (reduplication class)” (SL); TSL.315-316 distingue su₃ “to sprinkle”, di classe verbale non nota, da sud(r) “to be/make remote”, verbo con reduplicazione

A XVIII.28 - 510



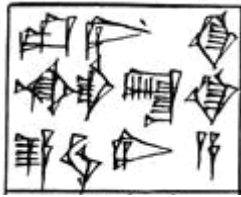
eren mu.da.sud.e

(e) versano (profumo di) cedro.

(jîš šim)_{er}in, eren : vedi A VIII.11

eren mu.da.b.sud.e

A XIX.1 - 511



uru.ni ki lagaš.ki.e si₁₁.le₂.a

[uru.ani ki Lagaš^{ki}].e si₁₁.le₂.a

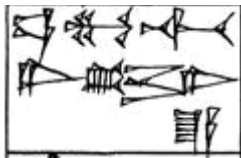
La sua città e il paese di Lagash nella gioia

ki Lagaš^{ki} : vedi A VI.15, XII.23, XIV.1

[...]e : marker dell'ergativo (GSG1.82); Per Falkenstein i duesostantivi all'interno della parentesi sono posti in apposizione: "la sua città, (ossia) il paese di Lagash" (GSG2.38)

si₁₁.le₂.a : Falkenstein legge SIG.ZAL.a "in ..." (GSG2.113), con marker del locativo; si₁₁.le₂ [SIG.NI] non compare sul SL, mentre è riportata da PSD2.23, s.v. asilala "joy"

A XIX.2 - 512



ud mu.di₃.ni.ib₂.zal.e

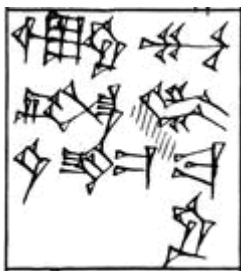
ud mu.da.ni.b.zal.e

il giorno con lui vi trascorrono.

ud mu.di₃.ni.ib₂.zal.e : "er verbringt den Tag mit ihm darin" (GSG1.212); "er verbringt darin mit ihm die Tage" (GSG1.155); "sie verbringt mit ihm darin die Tage" (GSG2.142) il DP .da del comitativo diventa 'di', per assimilazione vocalica regressiva, davanti al DP .ni del locativo-terminativo (GSG1.40, 212; GSG2.142); anche in questo caso il verbo è al singolare (la terza persona plurale richiederebbe al comitativo ene.da : GSG1.212); .b è il PA che si riferisce al paziente (GSG1.198-199). Per ud (u₄)...zal (NI) : "die Tage vergehen lassen" (GSG1.125), cfr. A V.9. VI.10 (anche per la presenza o assenza della reduplicazione)

ud : per la forma di questo segno (quella tipica è, per. es., quella di A XIX.3, dove però si legge had₂), vedi MEA.381

A XIX.3 - 513



u₃.šub mu.dub₂ sig₄ had₂.de₃ ba.šub

u₃.šub mu.dub₂ sig₄ had₂.e ba.šub

Lo stampo percosse e il mattone fu messo a seccare.

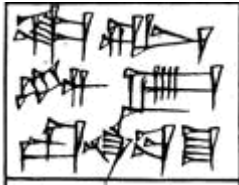
u₃.šub mu.dub₂ : "er schlug die Ziegelform" (GSG1.80), evidentemente per farvi uscire il mattone; per ^(jis)u₃.šub vedi A V.6; per dub₂ vedi A IX.15, XIII.7

had₂.e : con marker del terminativo (GSG1.169; GSG2.125); had₂ (hada₂) "brillant; sec; séché; briller, sécher" (PLS.69); "to dry; to shine brightly (he₂, 'let it become', + dag₂, 'brilliant'); dry; dried (e.g., fish); white" (SL); penso che si tratti di un infinito sostantivato; had₂ : per questa lettura del segno UD (non riportata in MEA.381) vedi MEA p.257. Potrebbe anche leggersi ud (u₄), come fa Falkenstein, nel qual caso la lettura sarebbe: ud.e ba.šub "fu portato al giorno, alla luce", "er brachte ihn ans Licht" (GSG1.169, GSG2.125)

ba.šub : il CP ba. è preferito quando ci si riferisce ad oggetti inanimati (cfr. TSL.176-185); per la sua resa con un verbo in forma passiva, cfr. MSG.256 (cfr. A II.20); šub [RU]: "to cast, throw; to be cast; (with -

da-) to drop, let fall; to fall (upon); to fell a tree; (with -ta-) to throw out, remove (šu, 'hand' + bu₅, 'to rush around')” (SL); “to fall; to drop, lay (down); to thresh (grain)” (PSD2.244)

A XIX.4 - 514



ka.al im.aga₃.ri₂.na.ba.še₃

[ka.al^{im}agarina.bi].ak.še₃

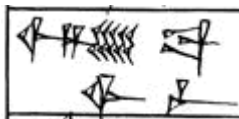
Al pozzo dell'estrazione dell'argilla del suo ...?...

ka.al : vedi A XIII.18

aga₃.ri₂(.na): var. di agarin_(2,3) “father; mother; womb”, “parenté” o di agarin_{4,5} “beer-wort; crucible, vat”, “creuset, cuve” (SL; PLS.20); “matrix, mother-creator; beer mash, beer bread” (PSD2.10); accadico *agarinnu* “womb, mother, basin, crucible, beer mash”. Non mi è chiaro il valore del segno ‘im’, qui assunto quale determinativo in base a GSG1.34, che legge ^{im}TUN₃.ere.na ma non traduce (come determinativo preposto, im è usato coi nomi dei quattro punti cardinali: MEA p.185); per il segno aga₃, aja₃ vedi LEC.295, MEA.595

...bi.ak.še₃ : il suffisso .bi è riferito probabilmente al mattone; per la costruzione genitivale, vedi GSG1.95; .še₃ è il marker del terminativo, retto dal verbo successivo (GSG2.132-133)

A XIX.5 - 515



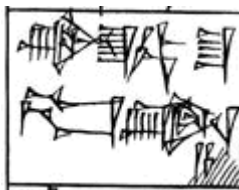
igi.zid ba.ši.bar

igi.zid ba.ši.n.bar

attentamente guardò.

igi.zid ba.ši.bar : vedi A XIII.18

A XIX.6 - 516



ŠIMxKUŠU₂ ha.šu.ur₂ ŠIMxPI.a

[ŠIMxKUŠU₂ ha.šu.ur₂ ŠIMxPI].a

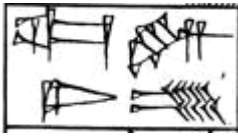
Com amba grigia ed essenza di cipresso

ŠIMxKUŠU₂ , ŠIMxPI : vedi A XVIII.21; non capisco perché in GSG2.4 legge i due termini in senso inverso, prima ŠIMxPI e poi ŠIMxKUŠU₂.

^(jis)ha.šu.ur₂ : “the cypress or Persian oak tree or its resin ('abundance' + 'to pour' + 'tree trunk')” (SL); PSD2.108 traduce invece “apple (tree)”; accadico *hašhûru* “apple (tree)”. Cfr. ^{jis}šu.ur₂.me in A XII.5; ha.šu.ur₂ ŠIMxPI sono posti in asindeto: “essenza, cipresso”

[...]a : con marker del locativo “zur Angabe des Stoffes” (GSG2.114,115,115n4)

A XIX.7 - 517

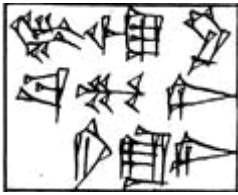


saj im<.ma>.ni.du₈
lo unse (??).

sag i₃.ba.ni.du₈

saj...du₈ : cfr. A XVIII.19, dove ancora è ipotetico il valore del verbo composto saj...du₈; GSG1.21 legge im.i₃.du₈, che considera “ungewöhnliche Schreibung” di im.mi.du₈ di A XVIII.19. Nella mia interpretazione, .ni è il DP del locativo-terminativo.

A XIX.8 - 518



sig₄ u₃.šub.ba mu.ni.jar.ra.ni
Del suo mattone, che egli nello stampo aveva posto,

[sig₄ [u₃.šub.a mu.ni.n.jar.].a].ani.da

“über seinen Ziegel, den er in die Ziegelform gelegt hatte,” (GSG1.115; cfr. GSG1.80)

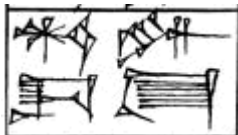
^(jis)u₃.šub : vedi A V.6; qui in caso locativo (GSG2.106)

[u₃.šub.a mu.ni.n.jar.].a : Full relative clause, con nominalizzatore; .ni è il DP del locativo-terminativo (TSL.235)

.ani : riferito a Gudea

.da : marker del comitativo (ridotto a .d e quindi a .Ø), che qui risulta anteposto (GSG2.11, 29; GSG1.115); questo caso è retto dal verbo del verso successivo

A XIX.9 - 519

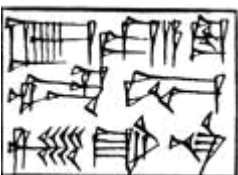


d.Utu im.da.hul₂
Utu si rallegrò.

^dUtu i₃.b.da.hul₂

i₃.b.da.hul₂ : “er freut sich darüber” (GSG1.183, con riferimento a B XX.14); ‘Normalform’ di verbo intransitivo/passivo (GSG1.176); .da è il DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di terza persona singolare della classe delle “cose” .b (GSG1.115; 213, GSG2.143); hul₂ : “to be happy; to rejoice over (usually with -da-, but also -ši-)” (SL)

A XIX.10 - 520



aga₃.ri₂ id₂ mah.gin₇ zig₃.ga.na
Per il suo ..., che come un fiume potente cresce,

[aga₃.ri₂ [id₂ mah].gin₇ zig₃.a].ani.a

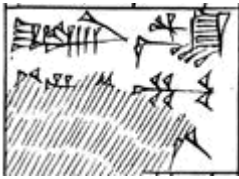
aga₃.ri₂(.na): vedi A XIX.4

zig₃ : vedi A II.10; zig.a è participio “ansteigend” (GSG1.144)

.ani : riferito a Gudea

.a : marker del locativo, qui con funzione di dativo (cfr. GSG2.98n1)

A XIX.11 - 521



[lugal d.en.^lki nam^l mu.[ni].^ltar^l
il signore Enki il destino stabilì.

[lugal ^dEnki].e nam mu.ni.n.tar

[lugal ^dEnki].e : col marker dell'ergativo

nam mu.ni.n.tar : .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.186; per un dativo.na: cfr. GSG1.185; A XXIV.2); per nam...tar : “to decree the fate (most often with -ni-, or -ri-)”, vedi A I.1. Normalmente mu.ni è scritto mi.ni (GSG1.184-185; cfr. A I.2)

A XIX.12 - 522



[sig₄] mu.^ljar u₃.šub.ba^{2l} e₂.a i₃.^lkur₉^l
(Gudea) il mattone depose nello stampo e entrò nel tempio.

sig₄ mu.n.jar u₃.šub.a e₂.a i₃.kur₉

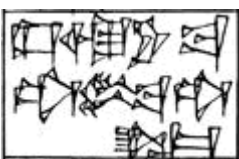
sig₄ mu.jar : cfr. A XIX.19; Falkenstein traduce in questo caso “er machte Ziegel” (GSG1.80); potrebbe quindi tradursi: “egli fece mattoni con lo stampo”

u₃.šub.a : con marker del locativo; strana la sua posizione dopo il verbo.

e₂.a : con marker del locativo “im (ins) Haus” (GSG1.107); non cross.-ref. dal DP .ni nella catena verbale (GSG2.117)

kur₉ (ku₄, tu) : “to enter; to bring; to deliver (-ni- specifies delivery location); to enter before someone (with dative prefix); to let enter (with -ni-); enter into the presence of (with -ši-); to turn round, turn into, transform (with -da-) (singular [?] reduplication class stem)” (SL); cfr. A VI.11, VII.2. Falkenstein intende diversamente : “er brachte sie ein” (GSG1.169), “er brachte ins Haus ein” (GSG2.111)

A XIX.13 - 523



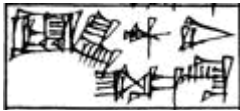
pisan u₃.šub.ba.ta sig₄ ba.ta.il₂
Dal telaio dello stampo il mattone fu tolto,

[pisan u₃.šub].ak.ta sig₄ ba.ta.il₂

pisan : cfr. A XIII.16

[pisan u₃.šub].ak.ta : “aus dem Rahmen der Ziegelform”, con marker del genitivo (GSG1.94) e dell'ablativo sig₄ ba.ta.il₂ : “er nahm daraus den Ziegel hoch” (GSG1.80; cfr. GSG1.167, GSG2.148); per la presenza del CP ba (GSG2.191), preferisco la traduzione al passivo (cfr. A II.20): .ta è il DP dell'ablativo (GSG1.217; GSG2.148); il₂ (ila₂): “to lift, carry; to deliver; to bring; to endure; to support; to carry forward (in accounting); to be high; to shine” (SL)

A XIX.14 - 524



men kug an.ne₂ il₂.la

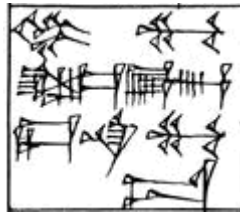
(simile al) la sacra corona che An porta.

men kug [An.e il₂].a

men kug [An.e il₂].a : *Reduced relative clause*, o *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5; GSG2.55)

men₍₄₎ : “diadème, couronne, tiare” (PLS.100); “crown, tiara (metaphor of divine en-ship) (me, 'function, office' + en, 'lord')” (SL); “tiara; tipe of crown” (PSD2.168); men è [GA₂xME+EN], mentre men₄ è [LAGABxME+EN]

A XIX.15 - 525



sig₄ mu.il₂ uj₃.ja₂ na.mu.de₆

Il mattone sollevò e (lo) portò (davanti) al popolo:

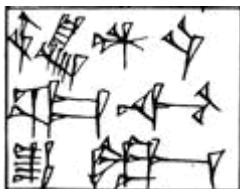
sig₄ mu.n.il₂ uj₃.a na.mu.n.de₆

uj₃.a : col marker del locativo; uj₃ (uku₃, uja₃) [UN] “people; population; crowd” (SL), “people, foule, population” (PLS.148); “people” (PSD2.267); accadico *nišu*; lo stesso segno si legge anche kalam (MEA.312; LEC.88)

na.mu.n.de₆ : na. è l'MP dell'affermativo (GSG1.187, 218). Per de₆ vedi A I.9; preferisco la lettura de₆ a quella jin/jen perché la presenza del CP mu suggerisce l'uso di una forma transitiva (TSL.179-180);

ug₃.ga₂ na.mu.de₆ : con una diversa suddivisione, potrebbe anche leggersi uj₃.ja₂.na mu.de₆ = uj₃.ani.a mu.n.de₆ “al suo popolo portò” (è la traduzione di TSL.180)

A XIX.16 - 526



bir₃ kug d.utu saj bala.e.dam

esso è (come) la sacra pariglia di Utu che scuote la testa.

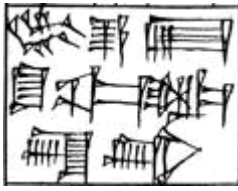
[[bir₃ kug ^dUtu].ak saj bala.ed].am₃

bir₃ (ERIM, EREN2) : “team (of donkeys/animals)” (SL); cfr. A XIV.25, anche per bir₃ dUtu. Falkenstein traduce “das reine Licht Utus” (GSG1.99).

bal.ed : participio attivo, con suffisso ed (GSG1.137); bal “to revolve; to revolt; to transgress; to change; to transfer, deliver (to someone: dative); to cross over; to pass through; to pour (as a libation; with -ta-); to turn around, go back (bala-e in *marû*) (ba, 'share', + ða, 'to carry, deliver, bring, support')” (SL); saj bala [SAG.BAL] “to shake the head” (PSD2.207; SL)

.am₃ : copula enclitica; essa indica qui il caso equitativo (vedi MSG.337). Anche per quanto segue, ritengo che il soggetto sia sig₄, “il mattone”: il fatto di presentarlo al popolo viene paragonato all'azione di “levare il capo”, “scuotere la testa”

A XIX.17 - 527



sig₄.e e₂.še₃ saj il₂.la.bi

Il levare del mattone la testa verso il tempio

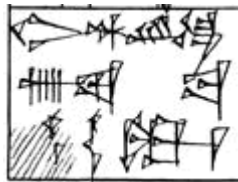
sig₄.e e₂.še₃ [sag il₂.a].bi

sig₄.e : col marker dell'ergativo; lett. "il mattone, verso il tempio il suo levare la testa" ("Die syntaktischen Verhältnisse an dieser Stelle sind nicht klar" : GSG1.138n.2). In GSG2.55 traduce "sein Ziegel, der zum Haus das Haupt erhebt" (sein ..., das das Haupt zum Himmel erhebt": GSG2.134); l'uso del suffisso .bi indica però che il possessore appartiene alla classe delle cose e quindi non può che riferirsi al mattone

e₂.še₃ : col marker del terminativo

sag il₂.a.bi : "seine Erhebung des Hauptes = dass er das Haupt erhebt"; il₂.a è un infinito(GSG1.138; cfr. A XVIII.12)

A XIX.18 - 528



ab₂ d.nanna tur₃.ba¹rin₂.dam

è come la mucca di Nanna che splende nel suo recinto.

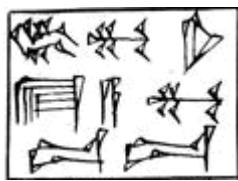
[[ab₂ ^dNanna].ak tur₃.bi.a rin₂.rin₂.ed.a].am₃

[ab₂ ^dNanna].ak : "die Kuh Nannas" (GSG1.97); ab₂ : "domestic cow" (SL); "vache" (PLS.19). Nanna (Nannar) è il dio della luna, sua moglie è Ningal, dea della luna, entrambi di Ur; loro figlia, nella tarda tradizione sumerica, è la dea Inanna. In accadico, questo grafia (vedi LEC.25a, che legge NANNA₄, e MEA.331) corrisponde agli dei *Nannaru*, dio della luna nuova, e *Sin*, dio lunare

tur₃.bi.a : "in ihrer Hürde" (GSG1.109; GSG2.106), col marker del locativo; tur₃ [NUN.LAGAR]: "birth-hut; byre; sheepfold, pen; stable; a frequent metaphor for a temple, sanctuary" (SL); "bergerie; étable; hutte des naissances; métaphore pour un sanctuaire" (PLS.144); "animal stall" (PSD2.259)

rin₂.rin₂.eda : participio attivo intransitivo, con desinenza ed(a): "die strahlt" (GSG1.145); la reduplicazione del tema indica un'azione intensiva (GSG2.70); rin₂ [ERIM] "to be/make bright (GSG2.74 reduplication class); to attach, join, hitch" (SL); "être brillant; faire briller, rendre brillant" (PLS.120)

A XIX.19 - 529



sig₄ mu.jar e₂.a mu.DU.DU

Depose il mattone e nel tempio entra (?)

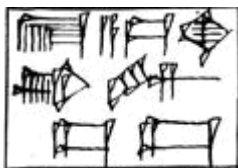
sig₄ mu.n.jar e₂.a mu.DU.DU

e₂.a : con marker del locativo (GSG2.111-112)

mu.DU.DU (mu.ku_x.ku_x) : Falkenstein legge mu.tum₂.tum₂ e traduce: "(Ziegel machte er, ins Haus) brachte er sie", dove la reduplicazione della radice verbale indicherebbe una pluralità di oggetti (GSG2.67); cfr.

du: "to walk; to go; to come (sing. *marû*)" (SL); per ku_x, vedi ku₄ "entrare"

A XIX.20 - 530



e₂.a jiš.hur.bi im.ja₂.ja₂

(e) comincia a disegnare il piano del suo tempio:

Vedi A V.4

e₂.ak jiš.hur.bi i₃.b.ja₂.ja₂.e

A XIX.21 - 531



d.nisaba šag₄ šid zu.am₃

egli è Nisaba, che conosce il significato (misterioso) delle misure.

[^dNisaba [šag₄.šid].ak zu].am₃

Nisaba : dea del grano, della saggezza e della scrittura (cfr. A V.25). Come con verbi intransitivi e passivi, anche con verbi transitivi il soggetto non ha il marker dell'ergativo se il verbo non è una forma finita (GSG1.77)

[šag₄.šid].ak : costruzione genitivale (GSG1.97)

šag₄ : lett. "cuore"; per il senso di "significato", vedi A I.29

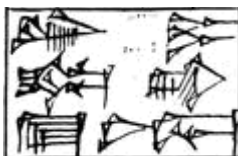
šid : "measure; number" (SL)

zu : "die kennt", participio (GSG1.135)

.am₃ : copula enclitica (GSG1.148)

Let. : "egli è Nisaba, che conosce il significato dei numeri, delle misure" ("Nisaba, die den Sinn der Zahlen kennt", GSG1.77); il senso è: "entrò nel tempio e come se fosse Nisaba, che conosce i segreti delle misure, si mise a disegnare il piano del tempio"

A XIX.22 - 532



lu₂.tur gibil.^[bi] e₂ du₃.gin₇

Come un giovane uomo che per la prima volta costruisce la (sua) casa,

[lu₂.tur gibil.bi e₂ du₃].gin₇

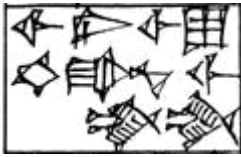
lu₂ : per la mancanza dell'ergativo, vedi A XIX.21

tur : quale aggettivo: "small, little, young" (SL); lo stesso segno potrebbe anche leggersi come fa TSL.66, banda₃: "young; junior; vigorous; impetuous; fierce; proud" (SL)

gibil.bi : espressione avverbiale, costituita da un aggettivo e da un affisso .bi (TSL.66); "neu" (GSG1.67); "la première fois" (PLS.56); "the first time ('new' + adverbial force suffix)" (SL); "anew" (TSL.66); dovrebbe essere gibil.bi.še₃, con marker del terminativo: "zu dem Neuen davon = neu" (GSG2.24, 136; GSG1.114); gibil : "new; fresh; renewal; to renovate" (SL); "neuf, nouveau, frais; renouvau, être neuf, être nouveau; devenir neuf; rénover" (PLS.56)

e₂ du₃ : frase relativa; du₃ : participio attivo (GSG1.133)

A XIX.23 - 533

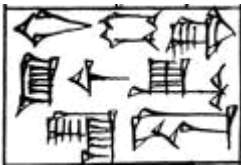


igi.ni u₃ dug₃.ga nu.ši.ku₄.ku₄
il suo occhio nel dolce sonno non lascia entrare.

igi.ani [u₃ dug₃.a].a nu.i₃.ši.ku₄.ku₄

Cfr. A VI.11

A XIX.24 - 534



ab₂ amar.bi.še₃ igi jal₂.la.gin₇
Come una mucca che al suo vitello guarda,

[ab₂ amar.bi.še₃ igi jal₂.a].gin₇

ab₂ : “domestic cow (a, 'water, liquid', + ib₂, 'middle')” (SL); “vache” (PLS.19); cfr. A XIX.18. Per la mancanza dell’ergativo, vedi A XIX.21

amar : “calf; young animal” (SL); “veau; jeune animal” (PLS.23); .še₃ è il marker del terminativo (GSG2.133; la costruzione potrebbe anche essere col locativo: cfr. A VIII.7)

igi...jal₂ : vedi A VIII.7; jal₂.a è un participio attivo, con nominalizzatore, in costruzione *Meshanepada* (GSG1.136)

A XIX.25 - 535



e₂.še₃ TE.TE.ma im.ši.jin
verso il tempio con costante preoccupazione (?) egli andò.

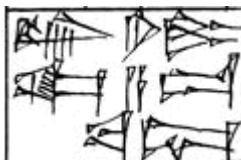
e₂.še₃ TE.TE.ma i₃.b.ši.jin

TE.TE.ma : sotto questa voce, SL rimanda a te.je₂₆ “to approach, meet (someone: dative); to attack, assault; to be frightened, worried (alternating class, *marû* stem)”; GSG1.71 non traduce. Dovrebbe trattarsi di una forma con marker del locativo: “in ...” (GSG2.113); je₂₆ è GA₂

i₃.b.ši : vedi A V.1, VI.13, IX.15; il *prefisso pronominale opzionale* è comune prima del DP del terminativo .ši “dafür” (GSG1.210)

e₂.še₃ ... i₃.b.ši.jin : cfr. con la costruzione e₂.e i₃.ba.jin di A XVIII.8

A XIX.26 - 536



lu₂ ninda.tur ka.a gub.ba.gin₇
Come un uomo che poco cibo nella bocca pone,

[lu₂ ninda.tur ka.a gub.a].gin₇

ninda : “bread; bakery good; food” (SL), “pain, pâtisseries, nourriture” (PLS.112); vedi A II.8

tur : quale aggettivo: “small, little, young” (SL); cfr. A XIX.22

ka.a : “in dem Mund”, con marker del locativo; notare la grafia *plaena*, senza contrazione (GSG1.22, 106; GSG2.104)

gub : vedi A I.25; gub.a è un participio attivo, con nominalizzatore, in costruzione *Meshanepada*: “der steckt” (GSG1.136)

A XIX.27 - 537



re₇.e nu.š₁.kuš₂.u₃

di andare (al tempio?) egli non si stanca.

re₇.a.e nu.i₃.š₁.kuš₂.e

re₇.a.e : dovrebbe trattarsi di un infinito in .a (GSG1.138), con marker del locativo-terminativo, caso retto dal verbo kuš₂ “stancarsi di” (GSG2.122n3, 133): “beim ...” (GSG1.138), cross.-ref. dal DP .š₁ nella successiva catena verbale (cfr. A I.23, dove viene invece cross.-ref. dal CP .ni); re₇ : “to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to stir, mix” (SL); per il segno re₇ [GIN.GIN] vedi MEA.206a e MEA p. 266

nu.i₃.š₁.kuš₂.u₃ : “er beruhigt sich nicht dabei”, ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.176); nu. è l’MP del negativo (GSG1.226); il suffisso pronominale opzionale prima del DP del terminativo .š₁ è qui omissa (GSG1.210)

kuš₂.e : vedi A I.23

A XIX.28 - 538



sag₄ lugal.na ud.dam.mu<.na>.ed₂

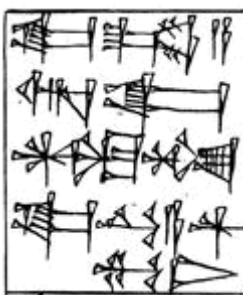
Il desiderio del suo signore come il giorno divenne chiaro

[sag₄ lugal.ani].ak ud.dam.mu.na.ed₂

[sag₄ lugal.ani].ak : “der Wille seines Königs” (GSG1.53, 94); cfr. A XVI.18

ud.am₃ mu.na.ed₂ : vedi A XII.19

A XX.1 - 539



gu₃.de₂.a.ar inim d.nin.jir₂.su.ka uru₃.am₃ mu.du₃

a Gudea; la parola di Ninjirsu quale stendardo (per sé) fece.

Gudea.ra [inim^dNin.Jirsu.ak].ak uru₃.am₃ mu.n.du₃

gu₃.de₂.a.ar : grafia di Gudea.ra, con marker del dativo; normalmente scritto gu₃.de₂.a : cfr. A XII.18, XV.10, XV.20, XVI.21, XVIII.1 (GSG1.103; MSG.186)

inim : vedi A I.23

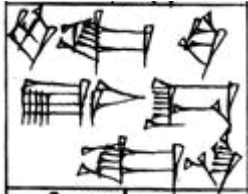
[inim^dNin.Jirsu.ak].ak : con doppio marker del genitivo (GSG1.89, 92); cfr. A XII.14, XIV.2

uru₃.am₃ : esempio di “frozen use of the enclitic copula”, dove la copula viene utilizzata quale sostituto di un qualsiasi case-marker, nel nostro caso di un terminativo .še₃ (GSG2.34; MSG.337; cfr. A I.8, XII.19); per uru₃ vedi A XIII.23

[inim^dNin.Jirsu.ak].ak uru₃.am₃ mu.n.du₃ : “er machte das Wort Ninjirsus (ihm) zu einem Geheimnis” (GSG2.34); in effetti “la parola di Ninjirsu” non è diventata “un segreto” (*Geheimnis*) per Gudea, ma “chiara” come una bandiera, uno stendardo. In un’altra occasione, Falkenstein non lega Gudea.ra alla

frase precedente (in effetti è in una posizione un po' anomala; cfr. A XII.18, dove usa il dativo anteposto) e traduce “Gudea wurde das Wort Ninjirsus, das ein Geheimnis ist, ...” (GSG2.95); in questo caso, il dativo non resterebbe cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.100), mentre, con la correzione basata su A XII.19, lo è nella catena verbale precedente mu.na.ed₂)

A XX.2 - 540



šag₄ gu₃.di e₂ du₃.da.ka.na

[šag₄ gu₃.di e₂ du₃.eda].ak.ani.a

Nel suo cuore, che grida (di gioia) per la costruzione del tempio,

“in seinem wegen[?] des Hausbaus (laut) rufenden Herzen” (GSG1.87-88, 108, 140). Mi sfuggono tuttavia i particolari grammaticali

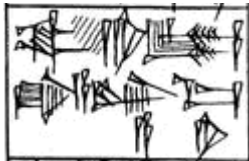
gu₃.di : cfr. A VI.25; gu₃ “noise, sound; voice” (SL); ‘di’ è forma non finita del verbo dug₄ “parlare”, “to make a motion in the throat” (SL). Quale aggettivo o participio (?)

du₃.eda : infinito; la desineza .eda diventa .da “nach vokalisches auslautenden Verben” (GSG1.140); e₂ du₃.eda “Hausbauen”, “il costruire la casa” (cfr. e₂ du₃.a in A XX.24)

.ak : marker del genitivo (GSG1.87-88); quali sono i due termini?

.a : marker del locativo (GSG1.108; GSG2.105)

A XX.3 - 541



[i₅].jar sag₉.ga.a lu₂ ma.a.jar

[i₅.jar sag₉.a].a lu₂ mu.a.jar

con un presagio favorevole qualcuno ...

i₅.jar [KA.GAR]: “ominous remark” (SL), “osservazione di cattivo augurio”; qui però nel senso generico di “presagio”; “oracular utterance” (PSD2.120); accadico *egirrû* “(ominous) utterance”; cfr. A VIII.4, XIII.11

sag₉.a : aggettivo in .a; vedi A III.20

[i₅.jar sag₉.a].a : con marker del locativo; “in gute Gedanken” (GSG1.22)

lu₂ : “un uomo”

mu.a.jar : “er wurde mir gemacht” (GSG1.22); “es wurde mir gesetzt” (GSG1.175; cfr. GSG2.96); con DP del dativo, prima persona singolare (GSG1.201); notare la *Pleneschreibung*, inusuale (GSG1.201n1; cfr. A X.23). Mi riesce comunque difficile trovare una traduzione accettabile in prima persona.

A XX.4 - 542



hul₂.la.gin₇ im.ma.na.ni.ib₂.jar

hul₂.a.gin₇ i₃.ba.na.ni.b.jar

Queste cose lo resero veramente felice.

Vedi A XIV.5-6; XVII.28

A XX.5 - 543



maš.a šu i₃.gid₂ maš.a.ni i₃.sag₉

maš.a šu i₃.gid₂ maš.ani i₃.sag₉.e.Ø

Un capro egli esaminò: il suo presagio era favorevole;

Vedi A XII.17, dove usa il sinonimo maš₂; maš, maš₂ “kid; he-goat” (SL)

A XX.6 - 544



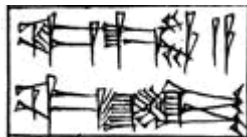
A.MIR.e še ba.sum igi.be₂ si ib₂.sa₂

A.MIR.e še ba.sum igi.bi.e si i₃.m(i).n.sa₂

del grano in ... gettò(?); il suo...preparò.

A.MIR.e še ba.šum₂ : non tradotto dal Falkenstein (GSG2.124); PSD2.8 riporta un non-tradotto a.MIR s.v. ADUNGUNU; .e è il marker del locativo-terminativo
sum (si₃, šum₂) : “to give, lend” (SL; cfr. AI.26, IX.9, XI.24); ba è quindi un CP
igi.bi.e : “an sein...” (GSG1.112), o “davanti ad esso” ?; con marker del locativo-terminativo
si i₃.m(i).n.sa₂ : vedi A V.6; si...sa₂(.sa₂) : “Gerades... = rechtleiten” (GSG1.126; cfr. A I.14, V.6, X.8, X.26, XI.23, XVI.30, XVII.17)

A XX.7 - 545



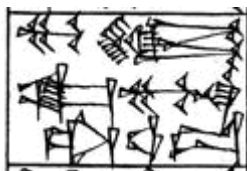
gu₃.de₂.a saj.še₃ nu₂

Gudea saj.še₃ nu₂

Gudea per (ricevere) un sogno (?) giacendo

saj.še₃ : con marker del terminativo (GSG2.133, dove però non traduce); probabilmente indica un sogno premonitore.
nu₂: participio di verbo intransitivo: “liegend” (GSG1.144); per nu₂ (na₂, nud), vedi A II.24

A XX.8 - 546



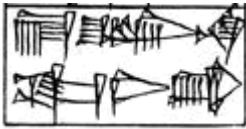
mu.nu₂ inim mu.na.ta.ed₂

mu.nu₂ inim mu.na.ta.ed₂

si coricò e da esso un messaggio per lui uscì:

mu.nu₂ : per nu₂ (na₂), vedi A II.24
inim mu.na.ta.ed₂ : “es erging him das Wort” (GSG1.175);inim (gu₃) è “parola”, qui il “messaggio del sogno”; .na è il DP del dativo (GSG2.90); .ta il DP dell’ablativo (GSG2.146, dove, in n4, osserva che non è comunque presente alcun sostantivo di riferimento; probabilmente riferito in maniera indiretta al “sogno”, che è però al caso terminativo); per ed₂ (e₃) “uscire”, vedi A IV.11

A XX.9 - 547



e₂ lugal.na.ka du₃.bi

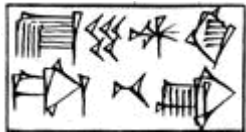
la costruzione della casa del suo signore,

[e₂ lugal.ani].ak.ak du₃.bi

[e₂ lugal.ani].ak.ak : genitivo anteposto (GSG1.90), richiamato dal suffisso .bi : “la sua costruzione”; lett.: “della casa del suo signore, il costruire essa ”

du₃.bi : du₃ è propriamente un infinito: “es zu bauen” (GSG1.146)

A XX.10 - 548



e₂.ninnu an ki.ta bad.bi

la separazione, da parte dell’Eninnu, del cielo dalla terra,

e₂.ninnu.ak an ki.ta bad.bi

an ki.ta : col marker dell’ablativo (GSG2.148)

bad.bi : infinito: “es zu entfernen” (GSG1.146); per bad “to drive away; to separate” (SL), vedi A IX.26; lett.: “dell’Eninnu, il cielo dalla terra il suo separare”

A XX.11 - 549



^ligi^l.a mu.na.a.jal₂

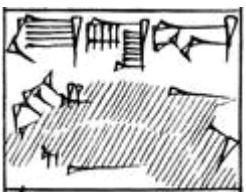
in visione gli apparve.

igi.a mu.na.jal₂

igi.a : con marker del locativo; “vor Augen” (GSG1.107; GSG2.104)

mu.na.a.jal₂ : lett.: “a lui si pose” (in visione, Gudea vede quindi già realizzata la costruzione dell’Eninnu, il tempio che separa cielo e terra); .na è il DP del dativo di terza persona singolare, classe delle persone (GSG2.96); “er stellte es ihm (vor Augen)” (GSG1.165); in A XIII.28 è assunta quale forma *marû*, qui però non necessaria. Per mu.na.a.gal₂, con una “nicht erklärbare Pleneschreibung”, vedi A XIII.28; cfr. anche GSG1.163n1

A XX.12 - 550



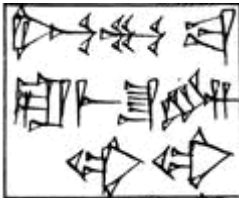
hul₂.la.gin₇ ^lim^l. [ma.na]. ^lni.ib₂.jar^l

Queste cose lo resero veramente felice.

hul₂.a.gin₇ i₃.ba.na.ni.b.jar

Vedi A XIV.5-6; XVII.28; XX.4

A XX.13 - 551



gu mu.ba.ra me šu im.du₇.du₇

gu mu.barā₃ me.e šu i₃.m.du₇.du₇

Tese (?) la corda (e) per potenza divina lo compie in maniera perfetta (??);

gu : “string, thread; wool yarn; flax; hemp; snare; net” (SL)

mu.ba.ra : ritengo sia grafia di mu.barā₃ : “to stretch” (SL); GSG1.115, dove postula trattarsi di un locativo, non traduce

me.e : con marker del locativo-terminativo; “auf die ‘göttliche Kraft’” (GSG1.44, 111)

šu i₃.m.du₇.du₇ : “er macht sie vollkommen” (GSG1.208); .m è il DP del locativo-terminativo (cfr. GSG1.205, 207); per TSL .m è un CP, utilizzato in unione col CP i₃ (TSL.155.156; così anche PGS.73; šu ...du₇ “to embellish; to put on the finishing touches; to complete; to make perfect (with .ta) (reduplication class) ('hand' + 'to complete')” (SL); “... schmücken = vollkommen machen” (SL.123)

A XX.14 - 552



uz.ga kug.ge eš₃ mu.ja₂.ja₂

[uz.ga kug].e eš₃ mu.ja₂.ja₂

il sacro uzga fonda un santuario.

“das reine ... macht das Heiligtum” (GSG2.69)

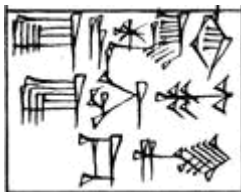
uz.ga [ŠE.HU.GA] : SL rimanda a e₂.uz.ga “fattening house ('house' + 'goose' + 'milk')”; “étable d’engraissement” (PLS.44); PSD2.282 presenta invece due uz.ga, uno quale “a type of priest” (senso che qui assumo), l’altro “shrine”. PRCT.50 traduce invece „Casa in cui si ingrassano le pecore“, nome di uno degli ambienti amministrativi dell’Eninnu. Non mi sarebbe però chiaro chi è il soggetto.

[uz.ga kug].e : in ergativo dovrebbe trattarsi di un titolo portato da Gudea

eš₃ [AB] : “shrine” (SL); “sanctuaire” (PLS.48); cfr. A V.18

eš₃ mu.ja₂.ja₂ : “macht das Heiligtum” (GSG1.79); ja₂.ja₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar “porre” (MSG.158), “to store, accumulate; to deliver, deposit; to put, place, set down upon; to make, establish, restore (with -ši-); to remove and set elsewhere (with -ta-); to expel (with -da-) (ja₂-ja₂ in *marû*)”

A XX.15 - 553



e₂.a d.en.ki.ke₄ temen mu.si.ge

e₂.ak ^dEn.ki.ak.e temen mu.b.si.ga.e

Enki la piattaforma di fondazione del tempio riempie,

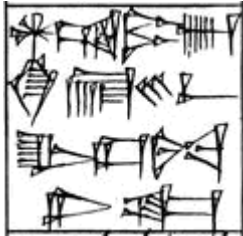
e₂.ak : genitivo anteposto, senza suffisso possessivo (temen.bi) (GSG2.15; PGS.53), oppure leggere e₂.a, con marker del locativo: “nel tempio”

^dEn.ki.ak.e : con marker dell’ergativo; vedi A XVII.17

temen : vedi A XI.18

mu.b.si.ga.e : forma *marû* (GSG1.155); .b è il PA riferito al paziente ‘temen’; si.ga/ge : “to pile or fill up (e.g., earth for a levee or temple foundation)” (SL); “entasser de la terre” (PLS.124, s.v. ‘si’ “remplir”). Cfr. A XI.18

A XX.16 - 554



d.nanše dumu eridu.ki.ke₄ eš.bar kij₂.je₂₆ mi₂ ba.ni.dug₄ [^dNanše [dumu Eridu^{ki}].ak].e [eš.bar kij₂].e mi₂ ba.ni.dug₄
 (mentre) Nanshe, la figlia di Eridu, dell’oracolo si prese cura.

^dNanše : vedi A II.2

dumu eridu.ki.ke₄ : ci si attenderebbe dumu eridu.ki.ga.ke₄, dall’originale Eridug (cfr. A II.16; GSG1.65; TSL.239)

[^dNanše [dumu Eridu^{ki}].ak].e : col marker dell’ergativo.

[eš.bar kij₂].e : con marker del locativo-terminativo, cross.-ref. dal successivo DP .ni nella catena verbale (Falkenstein lo interpreta come locativo – GSG2.82n8, 108 -, ma non capisco perché); eš.bar [U.U.U. BAR] “decision (‘much’ + ‘to divide’)” (SL; PSD2.67); “décision” (PLS.48); kij₂ : “message, order; task, work (to build + to mete out to)” (SL); eš.bar kij₂ sono quindi due sostantivi in apposizione: “decisione – messaggio”, col senso di “oracolo”

mi₂ ba.ni.dug₄ : con CP .ba (GSG1.191) e DP .ni del locativo-terminativo; mi₂...dug₄ “to care for, to flatter, to praise” (TSL.301); “to praise; to handle gently, caress, rub; to take great care with (often with -ni-) (‘female’ + ‘to speak, do’)” (SL)

A XX.17 - 555



ama lagaš.ki kug d.ja₂.tum₃.dug₃.ge₂ [[ama Lagaš^{ki}].ak kug ^dJatumdug].e
 La madre di Lagash, la sacra Jatumdug,

[ama Lagaš^{ki}].ak : col marker del genitivo (GSG1.96); per Lagaš^{ki} (ŠIR.BUR.LA.KI), vedi A I.2; per ama, vedi A I.29

Jatumdum : vedi A II.24

.e : marker dell’ergativo

A XX.18 - 556



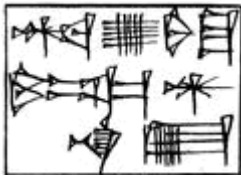
sig₄.bi kur.ku₄.a mu.ni.tu sig₄.bi kur.ku₄.a mu.ni.n.tu
 ai suoi mattoni in abbondanza (?) diede vita.

sig₄.bi : il suffisso è riferito evidentemente al tempo

kur.ku₄.a : con marker del locativo (GSG2.111, dove non traduce); per kur.ku₄ vedi A II.6

mu.ni.n.tu : con DP del locativo; tu (tud, du₂): “to bear, give birth to; to beget; to be born; to make, fashion, create; to be reborn, transformed, changed (to approach and meet + to go out)” (SL). TSL.147 legge ku₄(.r) al posto di tu e traduce “Jatumdug brought the brick into...”

A XX.19 - 557



d.ba.u₂ nin dumu.saj an.na.ke₄
Bau, la signora e primogenita di An,

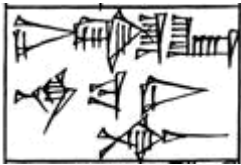
[^dBa.u₂ nin [dumu.saj An].ak].e

^dBau : moglie di Ninjirsu e quindi una dea della città e dello stato di Lagash. Nel periodo tardo fu identificata con Inanna e con altre dee (MSG.140). altri leggono Ba.ba₆ “Baba” (cfr. TSL.63); cfr A II.24, s.v. Jatumdug

dumu.saj [TUR.SAG]: sostantivo composto da due sostantivi: “Kind + Kopf = Erstgeborener” (GSG1.58); “first-born child ('child' + 'principal')” (SL); “fils premier –né” (PLS.41); “first-born” (PSD2.53)

.e : marker dell’ergativo

A XX.20 - 558



i₃ šim eren.na ba.ni.sud
con olio e resina di cedro li spruzzò.

[i₃ šim eren].a ba.ni.n.sud

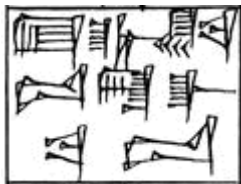
i₃ : vedi A XI.16

šim eren : vedi A VIII.11

[...].a : col marker del locativo

ba.ni.sud : “sie (er) sprengte darauf” (GSG1.169, 191); il DP .ni del locativo-terminativo è implicitamente riferito ai mattoni (GSG1.206); per sud (su₃), vedi A XVIII.27

A XX.21 - 559



e₂.e en ba.gub la.gal ba.gub
Per il tempio fu stabilito un sacerdote-en e fu stabilito un sacerdote-lagar

e₂.e en ba.gub la.gal ba.gub

e₂.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.121); per la non contrazione, vedi GSG1.111

en : “dignitary; lord; high priest; ancestor (statue); diviner” (SL); “en-Priester” (GSG1.70)

la.gal < lagal < lagar : “temple servant who pronounces invocations to the god” (SL) (GSG1.27, 45); “a priest” (PSD2.150); accadico *lagaru* “a priest”

ba.gub : preferisco la costruzione passiva (cfr. A II.20, anche se ci si riferisce ad oggetti animati) a quella attiva “sie setzte ihm den ...-Priester ein” di GSH1.27, 79, 190; per gub vedi A I.25

A XX.22 - 560



me.e šu si im.ma.sa₂

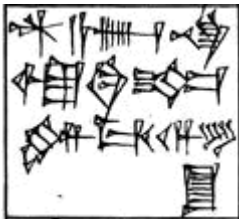
me.e šu si i₃.ba.sa₂

così che per potenza divina (?) agissero per esso alla perfezione (?)

me.e : col marker del locativo-terminativo; per la contrazione, vedi GSG1.111. Cfr. A XX.13

šu si im.ma.sa₂ : “er machte sie vollkommen” (GSG1.168); .ba sarebbe la forma del DP del dativo, terza persona singolare, classe delle cose, riferito al tempio (GSG1.202); šu si...sa₂: “to do things to perfection”, vedi A X.9

A XX.23 - 561



d.a.nun.na u₃.di.de₃ im.ma.šu₄.šu₄.ge.eš₂

^dAnunna u₃.di(d).e i₃.ba.šu₄.šu₄.ge.eš₂

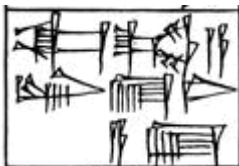
Gli dei Anunna stanno là in ammirazione.

^dA.nun.na : vedi A XIV.1

u₃.di(d).e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.125; questa grafia mi fa pensare a una forma originaria did del secondo elemento, scritto di – essendo ‘d’ una consonante omettibile – quando non segue vocale, ma non trovo conferma); u₃.di è da intendersi qui quale variante di u₆.di “admiration, amazement (‘to be impressed’ + ‘to judge’)” (SL; cfr. GSG1.31); u₃.di [IGI.E₂.DI] vale propriamente “sleep; rest; daze, depression” (SL); “admiration, (astonished) gaze” (PSD2.263)

i₃.ba.šu₄.šu₄.ge.eš₂ : ‘Normalform’ di verbo intransitivo šu₄(g), con soggetto di terza persona plurale (vedi A XIV.4); per i₃.ba vedi A VII.14; XIII.7

A XX.24 - 562



gu₃.de₂.a lu₂ e₂ du₃.a.ke₄

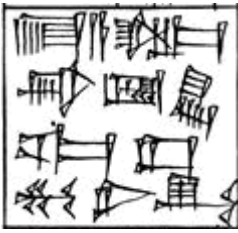
[Gudea [lu₂ e₂ du₃.a].ak].e

Gudea, colui che il tempio deve costruire,

[lu₂.e e₂ du₃.a].ak : “der das Haus erbaut hat” (GSG1.87); essendoci il marker del genitivo, non si tratta di una costruzione *Meshanepada*, in apposizione a Gudea, con du₃.a participio nominalizzato ([lu₂.e e₂ du₃.a : “l’uomo che ha costruito la casa”, vedi A II.5, XV.13); du₃.a è invece un infinito in .a; lett. “l’uomo del costruire la casa” “der Mann des Hausbauens” (GSG1.138, GSG2.74)

.e : marker dell’ergativo.

A XX.25 - 563



e₂.a dusu.bi men.kug saj.ja₂ mu.ni.jal₂ e₂.ak dusu.bi men.kug saj.a mu.ni.n.jal₂
il cesto da trasporto del tempio, (quale) sacra corona, sulla testa pose.

e₂.ak dusu.bi : genitivo anteposto, richiamato dal suffisso .bi; “den Tragkorb des Hauses” (GSG2.14)

(j^{is})dusu : “transportation basket, used in working at the lower levels in excavating a canal; corvée (du, 'to walk', + si;su, 'to fill up')” (SL); “panier pour transporter la terre d'un fossé” (PLS.42); vedi A V.5, VI.6, XVIII.10, 23

men.kug : vedi A XIX.14

saj.a : “aufs Haupt”, con marker del locativo (GSG2.105), richiamato dal DP .ni nella catena verbale (TSL.235)

A XX.26 - 564



uš mu.jar a₂.jar ki im.mi.tag uš mu.n.jar a₂.jar ki.e i₃.ni.n.tag
Le fondamenta pose; stabilì i muri sul suolo.

uš : “foundations” (PLS.152); “foundation” (PSD2.280) ; accadico *uššu* ; cfr. A XI.10

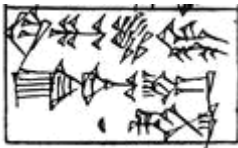
a₂.jar < ajar < ejar, ijar : “die Mauer” (GSG1.23, 38); si tratta, in effetti, di un sostantivo composto, formato da sostantivo più verbo: “das Haus machend = Mauer” (GSG1.60-61); “brick wall (e₂, 'house', + jar, 'to deposit'/jar₈, 'to mortar bricks')” (SL); e₂.gar₈ [E₂.SIG₄] “wall” (PSD2.57); accadico *igāru*

ki.e : “auf die Erde”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.126; cfr. A VI.15, XI.21)

ki.e ... tag : “to lay on the ground; to lay the foundation ('ground' + 'to adorn')” (SL); “den Boden berühren”(GSG1.126); tag : “to touch, handle, hold; to weave; to decorate, adorn; to strike, hit, push; to start a fire; to fish, hunt, catch (can be reduplicated) (te, 'to approach' + aka, 'to do, place, make')” (SL)

i₃.ni.n.tag : per la forma verbale, vedi A IV.25; “er liess sie in die Erde eingreifen” (GSG1.169)

A XX.27 - 565



sa₂ mu.sig₁₀ sig₄.ga gu bi₂.dub₂ sa₂ mu.sig₁₀ sig₄.a gu bi₂.n.dub₂
Un quadrato (?) tracciò; i mattoni con una corda allineò.

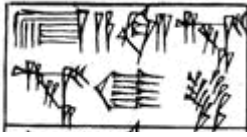
sa₂ mu.sig₁₀ : Falkenstein legge silim mu.si₃ e traduce “er vollzog die Segnung” (GSG1.80, 169); quale sostantivo sa₂ vale “conseil” (PLS.121), “advice” (SL); penso indichi qui un tracciato sul terreno che serva da guida per la posa dei mattoni. Per silim cfr. A VI.17, VII.19

sig₁₀ (si₃, se₃): “to apply, place, set, put in; to engrave; to make flat, even; to subject, subdue; to sweep along; to do, cause; to surround; to compare; to match (cf., sum, sig₃) (combination of meanings such as: su_x, 'to spread', sig₃, 'to knock down', and sa₂, 'to compare')” (SL); sa₂...sig₁₀ [DI.SUM] “to plot” (PSD2.205)

sig₄.a : col marker del locativo, “auf den Ziegel” (GSG2.105)

gu bi₂.n.dub₂ : “er schlug ... darauf” (GSG1.165); gu...dub₂ : “to align; to adjust (with a string) ('string' + 'to strike/to touch')” (SL); gu : “string, thread; wool yarn; flax; hemp; snare; net” (SL). Quindi, considerando gu quale accusativo, paziente, della radice verbale, tradurrei letteralmente: “sul mattone la corda allineò”, ossia “allineò i mattoni con una corda” (?)

A XXI.1 - 566



e₂.a sa₂ min.nam nam.mi.sig₁₀

e₂.a sa₂ min.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

Nel tempio un secondo quadrato tracciò:

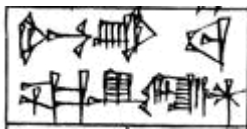
e₂.a : con marker del locativo (GSG1.107)

min.am₃ : “è il due”, con copula enclitica; “die zweite Segnung” (GSG1.149, GSG2.77); il numerale ha qui la funzione di ordinale (GSG2.77n1)

na.i₃.mi. > nam.mi, vedi A II.4; na è l’MP dell’affermativo (GSG1.218); .mi è il DP del locativo, che cross-ref. e₂.a

Il Falkenstein traduce l’intera frase come “über dem Haus vollzog er die zweite Segnung” (GSG2.110)

A XXI.2 - 567



gu dug.ba saj.jal₂.la.am₃

[gu dug.ban₂ saj.jal₂].am₃

è la linea per una giara colma fino alla sommità della capacità di 1 ban (??).

La traduzione è altamente ipotetica, non condividendone l’interpretazione del Falkenstein

dug : “pot, jarre, vase, cruche” (PLS.40); “standard size earthen jar, pot, jug, vessel, = 30 liters (sila₃), except at Presargonic Girsu = 20 liters” (SL); determinativo preposto a nomi di vasi e di recipienti; accadico *karpatu* “(clay) pot” (MEA p.27). Al posto di dug, Falkenstein legge kurun₃ < gurun e traduce la frase “..., der in seiner Frucht das Haupt ...” (GSG1.27), intendendo kurun₃.bi.a “in seinen Früchten” (GSG1.108), con marker del locativo; gurun “fruit; berry; flower” (SL)

dug.ban₂ saj.jal₂ : intendo ba come variante/errore di ban₂ “vessel; a measure of capacity or volume = 10 liters (sila₃) in the Ur III period; = 6 liters at Presargonic Girsu (cf., banda_{2,4,5}) (ba, 'portion, rations', + na, 'human being')” (SL). Paragono inoltre l’espressione dug.saj.jal₂ a gur.saj.jal₂: “a capacity measure, = 240 sila₃, where Civil says the difference is that this gur has been filled from measuring containers topped off with a 'head' of grain instead of being leveled off at the top ('reed basket' + 'head' + 'to place’)” (SL); gur (kur₃) : “reed basket; measure of capacity - Biblical *kor* (= 300 sila₃ in Old Akkadian and Neo-Sumerian periods; = 144 sila₃ in Old Sumerian Girsu/Lagash; in admin. texts = 2 bariga” (SL). Isolato, saj.jal₂ [SAG.IG] vale “safe” (PSD2.209)

A XXI.3 - 568



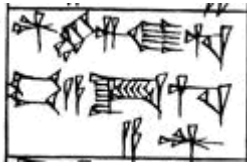
e₂.a sa₂ 3.am₃ nam.mi.sig₁₀

e₂.a sa₂ 3.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

Nel tempio un terzo quadrato tracciò:

Vedi A XXI.1

A XXI.4 - 569



anzud₂.mušen amar.a a₂ pag.am₃ [anzud₂^{mušen} amar.a a₂ pag].am₃
 è l'uccello-Anzud che protegge il suo piccolo con le ali.

anzud₂^{mušen} : vedi A IV.17

amar : "calf; young animal" (SL); amar.a dovrebbe essere in locativo

a₂ : "arm; wing; horn; side; strength; work performance; wages; moment" (SL)

pag [HU] : "to cage, shelter (birds)" (SL); "mettre des oiseaux en cage" (PLS.115); "to enclose; confine, cage (a bird)" (PSD2.198); pag è un participio (forse meglio intendere pag.a, con nominalizzatore; cfr. A XXI.6). Letteralmente dovrebbe essere: "che ingabbia l'ala col figlio", nel senso "che con l'ala forma una gabbia per (proteggere) il figlio", o simile.

A XXI.5 - 570



e₂.a sa₂ 4<.am₃> RI.mi.sig₁₀

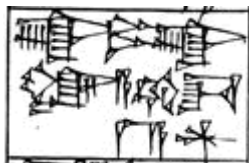
e₂.a sa₂ 4.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

Nel tempio un quarto quadrato tracciò:

Vedi A XXI.1

Il segno RI è evidentemente errore per nam

A XXI.6 - 571



nemur pirij huš.a gu₂.da la₂.am₃

[nemur pirij huš.a gu₂.da la₂.a].am₃

è una pantera che abbraccia un leone feroce.

nemur_x, nimur_x [PIRIJ.TUR] : "leopard, panther" (SL); "leopard" (PSD2.184, che riporta nemur come [PIRIG.TUR.PIRIG.TUR]); accadico *nimru*

pirij : vedi A II.10

huš : vedi A VIII.6; huš.a : non mi è chiara la funione della 'a': in base al parallelo di A XXI.16 dovrebbe intendersi [pirij huš].da, col marker del comitativo

gu₂.da : col marker del comitativo (GSG1.115n5); gu₂ ...la₂/lal "to bow down; to kneel; to embrace (with -da- or -ta-); to peer out (with bad₃, 'city walls')" (SL); per questo verbo composto e per la sua costruzione col comitativo (o l'ablativo), vedi A XVII.19; dal parallelo citato si deduce anche la lettura la₂.a, con participio nominalizzato (GSG1.143); gu₂ : "neck; nape; river bank; side; other side; edge; front; land; pulse, chick pea" (SL)

A XXI.7 - 572



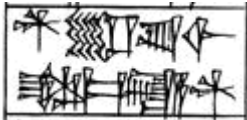
e₂.a sa₂ 5.am₃ nam.mi.sig₁₀

Nel tempio un quinto quadrato tracciò:

Vedi A XXI.1

e₂.a sa₂ 5.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

A XXI.8 - 573



an nisig su.lim il₂.la.am₃

è il cielo blu in tutto il suo splendore.

nisig (nisi) : sostantivo: “greens, vegetables (nij₂, 'valuables', + sig₇, 'green, yellow')” (SL), “herbe, végétation” (PLS.112); “greenery, vegetable(s)” (PSD2.195); qui però aggettivo “beautiful; blue; green” (SL), “beau, brillant” (PLS.112). Dovrebbe trattarsi del segno SAR, ŠAR (MEA.152)

su.lim il₂.a : lett. “che porta lo splendore”, “der Schreckenglanz trägt” (GSG1.134); su.lim: “awesome radiance, splendor (Akk. šalummatu, šalumu)” (SL; PSD2.223); il₂.a è participio (GSG2.72) di il₂ “portare” (vedi A I.2)

[an nisig su.lim il₂.a].am₃

A XXI.9 - 574



e₂.a sa₂ 6.am₃ nam.^lmi¹.sig₁₀

Nel tempio un sesto quadrato tracciò:

Vedi A XXI.1

e₂.a sa₂ 6.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

A XXI.10 - 575



ud sa₂.dug₄.^lga¹ hi.li gur₃.am₃

è il giorno delle offerte, che porta abbondanza.

[[ud sa₂.dug₄(du₁₁)].ak: “ein Tag der regelmässigen Opfer” (GSG1.65), con marker del genitivo (GSG1.93); sa₂-dug₄/du₁₁ [DI.KA]: “a capacity measure, = 24 sila₃ in Presargonic Girsu and 40 sila₃ starting with Akkad period; regular "tithe" or "offering" important to the temple economy ('to equal in value' + 'to effect')” (SL); “offrande régulières; mesure de capacité” (PLS.120, dove legge sa₂.du₁₁), “regular temple offerings” (PSD2.205, dove dà entrambe le letture del segno [KA]); accadico *sattukku* “regular delivery, regular offering”

hi.li : “beauty; (sexual) charm, appeal; luxuriance ('numerous' + 'cedar oil, fragrance')” (SL); “plénitude; délices; attrait sexuel” (PLS.70) ; “sex appeal ; (to be) luxuriant ; to have pleasure” (PSD2.110)

gur₃ : “to bear, carry; to be full, loaded, laden” (SL), “porter, transporter; être plein” (PLS.61); gur₃.a è un participio nominalizzato: “der Üppigkeit trägt” (GSG1.134; GSG2.72); lo stesso segno potrebbe anche leggersi il₂ “portare” (cfr. A XXV.27)

[[ud sa₂.dug₄].ak hi.li gur₃.a].am₃

A XXI.11 - 576



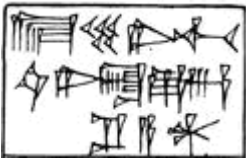
e₂.a sa₂ 7<.am₃> nam.mi.sig₁₀

Nel tempio un settimo quadrato tracciò:

Vedi A XXI.1

e₂.a sa₂ 7.am₃ na.i₃.mi.n.sig₁₀

A XXI.12 - 577



e₂.ninnu i₃.ti ud.zal.la kalam si.am₃

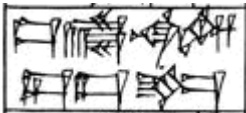
è l'Eninnu che illumina il Paese di Sumer all'alba con la luce della luna.

[e₂.ninnu i₃.ti.da ud.zal.a kalam si.a].am₃

i₃.ti : “moonlight” (SL); vedi A XI.26; .da : marker del comitativo (ridotto a .d e quindi a .Ø) (cfr. A XIX.8)
 ud(u₄).zal [UD.NI]: “day, morning, dawn ('day' + 'to flow, elapse' + nominative)” (SL); “to pass (said of time); to dawn; to do something at daybreak” (PSD2.263); zal : “light, brightness; the light before dawn, early morning”, “bright, luminous, radiant; pure”, “to shine, gleam; to illuminate; to cleanse, purify (often reduplicated)” (SL); zal è un participio (da leggersi zal.a, con nominalizzatore?) “quella che illumina il giorno = l'alba”; la successiva .a indica il locativo: “all'alba”

kalam : Falkenstein legge kalama.a > kalama, con marker del locativo (GSG1.106, GSG2.109); vedi A III.1
 si : “to fill up; to fill with (with -da-); to survey a field; to inundate; to be full; to be sufficient, enough; to increase; to compensate, repay, replace; to grow weak (probably reduplication class)” (SL); si.a è un participio nominalizzato (GSG1.135); “das das Land Sumer anfüllt” (GSG2.109)

A XXI.13 - 578



jiš akan₂.na im.ja₂.ja₂.ne

Il legno dei telai delle porte pongono:

[jiš akan₂].ak i₃.b.ja₂.ja₂.ene

[jiš akan₂].ak : ossia: “il telaio della porta in legno”; akan₂ (aka₄, KA₂) “door-frame, lintel” (SL); “linteau de porte” (PLS.22); per PSD2.99 si tratta del sostantivo composto ješkanak [GIŠ.KA₂.NA] “a part of a door frame; door jamb”; accadico giškanakku.

i₃.b.ja₂.ja₂.ne : forma marû, terza persona plurale (desinenza .ene; GSG2.153); Falkenstein traduce “man macht” (GSG1.132; 158); .b è il DP riferito al paziente, jiš (GSG1.199; cr. A I.12)

A XXI.14 - 579



an nisig.ga [men il₂].la.[am₃]

esso è come una corona portata nel cielo blu.

[[an nisig].a men il₂.a].am₃

[an nisig].a : con marker del locativo; per nisig vedi A XXI.8

men : vedi A XIX.14

il₂.a : vedi A XXI.8; qui è propriamente un participio passivo; Falkenstein lo considera invece attivo: “der eine Krone trägt” (GSG1.134), ritenendo an.nisig.ga quale soggetto “ein schöner Himmel” (GSG1.67)
 .am₃ : esempio di *frozen use of the enclitic copula*, dove la copula viene utilizzata quale sostituto di un qualsiasi case-marker, nel nostro caso di un equitativo (cfr. A I.8)

A XXI.15 - 580



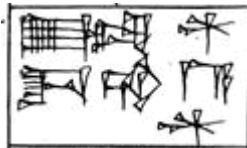
jiš akan₂.na.ta ba.ta.tuš

Presso (?) un telaio di legno si sedette:

[jiš akan₂].ak.ta ba.ta.tuš

[jiš akan₂].ak.ta : vedi A XXI.13; qui coi marker del genitivo e dell’ablativo
 ba.ta.tuš : con DP dell’ablativo; il soggetto è Gudea; per tuš vedi A XI.20

A XXI.16 - 581



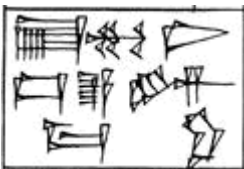
e₂ mah an.da gu₂ la₂.am₃

esso è come una grande casa che abbraccia il cielo.

[e₂ mah an.da gu₂.da la₂.a].am₃

gu₂.da la₂.a : vedi A XXI.6; in questo caso anche ‘an’ ha il marker del comitativo (GSG2.141). Il senso è che da dove è seduto, a Gudea il tempio appare “come una grande casa che abbraccia il cielo”

A XXI.17 - 582



e₂ mu.du₃ jiš.e im.ma.šub

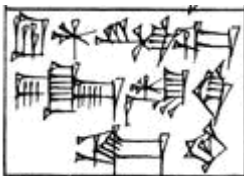
(Quando) costruì il tempio, vi appose un’impalcatura in legno (??):

e₂ mu.n.du₃ jiš.e i₃.ba.šub

jiš.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.125)

i₃.ba.šub : Falkenstein non traduce (GSG1.169, GSG2.125); per šub vedi A XIX.3

A XXI.18 - 583



ambar d.nanna saj.KEŠ₂ d.en.ki.ka.kam

essa è come la palude di Nanna e il ... di Enki.

[[ambar ^dNanna].ak [saj.KEŠ₂ ^dEn.ki.ak].ak].am₃

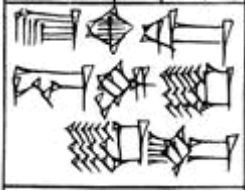
ambar [LAGABxA] : “marsh; reeds, canebroke (imi/im, 'clay, mud', + bar, 'to obtain')” (SL) “roseaux; marais; roselière” (PLS.46 s.v. jiš.en.bar); “reed-bed; marsh” (PSD2.16); acadico *appāru* “reed-bed”. Lo stesso segno può essere letto ^(jis)bugin “basket; trough” (SL) o bunin “bitumen-coated reed container” (SL) (MEA pp. 249,251)

Nanna : vedi XIX.18

KEŠ₂ : cfr. X.6

saj KEŠ₂ : non so come renderlo; cfr.saj.kešda/keš₂...aka: “to pay attention (with -ši-); to admonish ('head' + 'to fasten' + 'to do') (SL); PSD2. Riporta un ^{kuš}saj.keš₂ [SU.SAG.KEŠ₂] “strap”, “cinghia”
^dEn.ki.ak : “il signore della terra” (GSG1.89)

A XXI.19 - 584



e₂ hur.saj.gin₇ im.mu₂.mu₂.ne

Essi fanno crescere il tempio come una montagna,

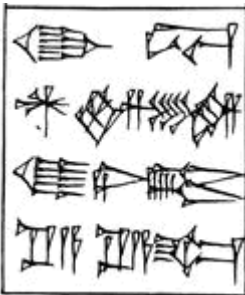
hur.saj : vedi A XI.20

gin₇ : marker dell'equitativo (TSL.109)

i₃.b.mu₂.mu₂.ene : forma *marû*, terza persona plurale (GSG1.158); per la contrazione della desinenza personale, vedi GSG1.45 (sta per .mu₂.mu₂.de₃.ne : GSG1.132); la terza persona plurale corrisponde a un soggetto indeterminato: “man lässt es hochwachsen”; GSG2.153), .b è il DP riferito al paziente, ossia e₂ (GSG1.199); mu₂ : vedi A I.29, XII.2

e₂ hur.saj.gin₇ i₃.b.mu₂.mu₂.ene

A XXI.20 - 585



dugud.gin₇ an.šag₄.ge im.mi.ni.ib₂.diri.diri.ne

come una nuvola fino al centro del cielo lo fanno fluttuare,

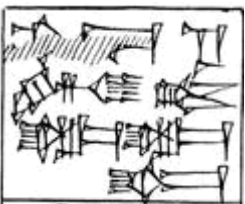
dugud : “weight; cloud” (SL); lo stesso segno si legge anche gi₂₅ “notte” (cfr. A XVII.6; e come tale intende Falkenstein: GSG2.68)

an.šag₄.e : “bis zum Inneren des Himmels”, con marker del locativo-terminativo (GSG2.119); an. šag₄ è un sostantivo composto “the interior of heaven” (PSD2.18), corrispondente all'accadico *qereb šamê*

im.mi.ni.ib₂.diri.diri.ne : per im.mi.ni.ib₂.diri.diri.ge.ne “man lässt es dahin schweben” (GSG1.158), con forma *marû*, terza persona plurale; per dirig [SI.A] > diri, vedi A IX.12, XI.16 (GSG1.131); .b.ni è l'unione del *prefisso pronominale opzionale* e del DP del locativo-terminativo (in questo caso e in A XXII.21 il DP appare pleonasticamente raddoppiato: una volta nella forma .mi e l'altra nella forma .ni: GSG1.20, 207; GSG2.201 §§ a1, b.1); .b è il PA riferito al paziente, ossia e₂ di riga A XXI.19 (GSG1.197)

dugud.gin₇ an.šag₄.e i₃.b.ni.b.diri.diri.ene

A XXI.21 - 586



[gud.gin₇] si im.mi.ib₂.il₂.il₂.ne

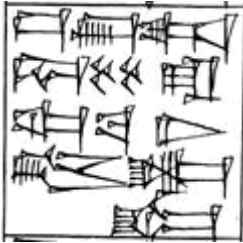
come un toro gli fanno alzare le corna,

gud (gu₄) : “toro”

gud.gin₇ si i₃.b.e.b.il₂.il₂.ene

si : “horn(s); antenna(e); line; ray(s); light” (SL); “horn; finger;fret” (PSD2.214)
 si i₃.b.e.b.il₂.il₂.ene : “man lässt es die Hörner dahin hochstellen” (GSG1.158; cfr. GSG1.198, GSG”.153);
 per la costruzione verbale vedi A XXI.20; si.il₂.ila₂ “die Hörner erheben” (GSG1.123); .b è il PA riferito
 al paziente ‘si’

A XXI.22 - 587



jiš.gana₂ abzu.gin₇ kur.kur.ra saj ba.ni.ib₂.il₂.ne [jiš.gana₂ abzu].ak.gin₇ kur.kur.a saj ba.ni.b.il₂.ene
come l'albero-gishgana dell'Abzu su tutte le terre gli fanno alzare la testa.

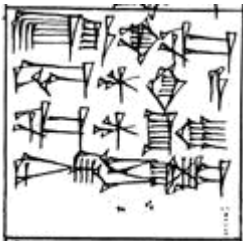
[jiš.gana₂ abzu].ak.gin₇ : “wir den jišgana-Baum des Abzu”, coi marker del genitivo (GSG1.98) e
 dell'equitativo; PSD2.97 traduce jiš.gana₂ con “pestle”, “pestello”

abzu : vedi A II.11

kur.kur.a : col marker del locativo; per la reduplicazione del segno, vedi A IV.13

saj ba.ni.b.il₂.ene : “man lässt es das Haupt erheben”, si tratta comunque di una forma *marû*, anche se non ha
 ripetizione (GSG1.158); “sie lassen es da Haupt dahin hochstellen” (GSG1.198); saj...il₂: “alzare la
 testa” (cfr. A I.2); .ni è il DP del locativo, che cross.-ref. kur.kur.a (GSG1.206); .b è il PA riferito al
 paziente ‘saj’. Non mi è chiaro perché qui usi il CP ba e nella frase precedente il CP i₃.

A XXI.23 - 588



e₂.e hur.saj.gin₇ an.ki.a saj an.še₃ mi.ni.ib₂.il₂ e₂.e hur.saj.gin₇ an.ki.a saj an.še₃ mu.ni.b.il₂.e
Il tempio come una montagna in cielo e in terra la testa verso il cielo alza:

e₂.e : col marker dell'ergativo, non contratto (GSG1.82)

an.ki.a : costruzione asindetica, col marker del locativo (GSG2.40, 43); il senso della frase dovrebbe essere:
 “come una montagna che riempie lo spazio tra cielo e terra”

an.še₃ : col marker del terminativo (GSG2.133)

saj an.še₃ mu.ni.b.il₂.e : “es erhebt das Haupt zum Himmel” (GSG1.198; GSG2.59); vedi la stessa frase in A
 I.2, dove però è considerata una forma *hamtu*.

A XXI.24 - 589



eren duru₅ ki u₂ rib mu₂.a.am₃ [eren duru₅ [ki u₂ ri.ba].a mu₂.a].am₃
esso è come un cedro lussureggiante, cresciuto in un luogo di erba gigante (?).

eren, erin: “cèdre, bois de cèdre” (PLS.48); “cedar; to anoint with cedar-oil” (SL).

duru₅ [A] : letteralmente “irrigato”; “irrigué, humide; frais” (PLS.42); “irrigated; moist; fresh; supple” (SL);
 “(to be) soft; (to be) wet, irrigated, damp, fresh” (PSD2.54); cfr. A XI.7

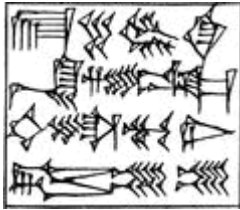
[ki u₂ ri.ba].a : col marker del locativo. La ricostruzione è però ipotetica

u₂ : “plant; vegetable; grass; food; bread; pasture; load” (SL); cfr. A VIII.10

rib : lo intendo variante di ri.ba “enorme” (vedi A IV.14, 15; V.13)

mu₂.a : participio passivo “fatto crescere” (cfr. GSG1.144); mu₂ (mud₆) : “to sing; to blow; to ignite, kindle; to make grow; to sprout, appear (reduplication class)” (SL)

A XXI.25 - 590



e₂.ninnu sig₄ ki.en.gi.ra₂.ka hi.li mu.ni.ib₂.du₈.du₈ e₂.ninnu [sig₄ ki.en.gi.r]ak.a hi.li mu.ni.b.du₈.du₈
L'Eninnu tra gli edifici di Sumer splendidamente decora.

[sig₄ ki.en.gi.r]ak.a : “auf den ‘Ziegel’ Sumers”, con marker del genitivo e del locativo (GSG1.86; GSG2.106; non capisco però la traduzione di quest’ultimo “Eninnu, den ‘Ziegel’ Sumers, füllte er mit Üppigkeit”, dove sig₄ sarebbe una semplice apposizione di Eninnu)

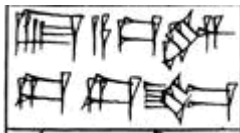
sig₄ : “sun-dried unbaked brick; brickwork; wall(s)” (SL), ha qui probabilmente il senso traslato di “edificio in mattoni”

ki.en.gi(-r) : “Sumer (‘place’ + ‘lords’ + ‘noble; native’)” (SL); cfr. A XI.16

hi.li : vedi A XXI.10

mu.ni.b.du₈.du₈ : forma *marû*, “man belädt es damit” (GSG1.156), “man belädt es reichlich damit” (GSG1.197, 206), “man belädt es mit Üppigkeit” (GSG2.67; l’aggettivo-avverbio comporta qui la reduplicazione del tema verbale, esprimendo l’intensità dell’azione: cfr. GSG2.67n5); .ni è il DP del locativo (GSG1.206); .b il PA riferito al paziente e₂.ninnu (GSG1.197); du₈ [GABA] “to adorn, clothe (reduplicated)” (SL), vedi A XIII.1. La traduzione data sottintende quale soggetto ‘Gudea’

A XXI.26 - 591

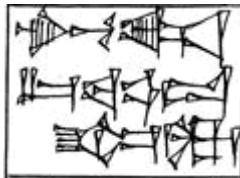


e₂.a jiš im.ja₂.ja₂.ne e₂.a jiš i₃.b.ja₂.ja₂.ene
Nel tempio (travi di) legno pongono:

e₂.a : con marker del locativo. Falkenstein intende e₂.ak jiš<.hur.bi> “des Hauses Grund<riss>” (GSG1.15); cfr. A V.4

i₃.b.ja₂.ja₂.ene : vedi A XXI.13

A XXI.27 - 592



ušum abzu teš₂.ba ed₂.de₃.dam [[ušum abzu].ak teš₂.bi.a ed₂.eda].am₃
esse sono come draghi dell'Abzu che escono (tutti) insieme,

La traduzione fornita da Falkenstein è : “es ist ein Drache des Abzu, der überall herauskommt” (GSG2.74)

[ušum abzu].ak : “ein Drache des Abzu”, con marker del genitivo (GSG1.98)

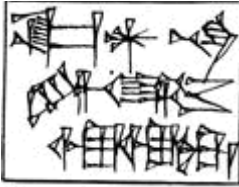
ušum : “dragon, composite creature (uš₁₁, 'snake venom', + am, 'wild ox’)” (SL); cfr. ušumgal in A VI.24, VII.24

abzu : vedi A II.11

teš₂.ba : quale sostantivo teš₂ [UR] vale “sexuality, sex; shame, modesty; all kinds, all sorts; each of them”, quale verbo “to feel ashamed”, e quale avverbio “together (often with suffix -bi, -ba or -e)” (SL); qui è avverbio; .ba deriva da .bi.a, con marker del locativo (GSG1.109; GSG2.113); per l’unione del suffisso

.bi col marker del locativo per formare avverbi, vedi GSG2.24 (ur.ba “in seinem ‘überein’ = überall”).
Cfr. A XIX.22
ed₂.eda : participio attivo intransitivo, con desinenza ed(a) “der herauskommt” (GSG1.145; GSG2.74); per
ed₂ (e₃) “uscire”, vedi A IV.11

A XXI.28 - 593

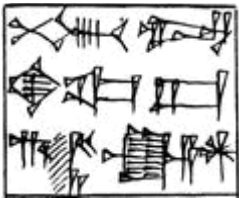


KA an.na im.mi.ib₂.u₃.u₃.dam
esse sono come ... del cielo (?) ...

[[KA an].ak i₃.b.e.b.u₃.u₃.d].am₃

an.na : Falkenstein legge an.a “im Himmel”, con marker del locativo (GSG2.43, 103)
im.mi.ib₂.u₃.u₃.dam : non tradotto dal Falkenstein (GSG1.198); per i₃.b.e.b vedi A XXI.21. Quale verbo u₃
[IGI.DIB] vale “to sleep” (SL; PSD2.261)

A XXII.1 - 594



muš.mah hur.saj.ja₂ nam ak.am₃

[[[muš mah hur.saj].ak].e [nam ak].a].am₃

esse sono come un enorme serpente della montagna che determina il destino.

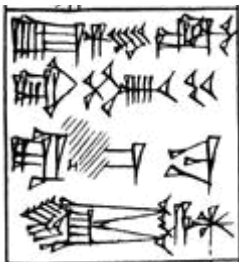
muš : vedi A X.20, XV.26

[muš mah hur.saj].ak : col marker del genitivo; Falkenstein legge invece hur.saj.a “im Gebirge”, col marker del locativo (GSG2.103)

[[[muš mah hur.saj].ak].e : con marker dell’ergativo, quale agente della costruzione *Meshanepada*

[nam ak].a : “die das Geschick macht”, costruzione *Meshanepada*, con participio nominalizzato del verbo ak(a) “fare” (GSG1.133); nam : “destiny, fate” (SL)

A XXII.2 - 595



e₂ gi gur₅.bi muš kur.ra [teš₂].ba.nu₂.am₃

e₂.ak [gi gur₅].bi [[muš kur].ak teš₂.bi.a nu₂.a].am₃

I giunchi tagliati per il tempio sono come serpenti dei monti che dormono (tutti) insieme.

e₂.ak [gi gur₅].bi : “del tempio, i suoi giunchi tagliati”. Falkenstein (GSG1.98) legge e₂.gi.guru₅.bi e traduce “sein Egigur = sein Haus des...”, dicendo che si tratta di una costruzione col genitivo, dove il marker .ak è completamente caduto “nach u-Auslaut”: in questa costruzione, tuttavia, si ha solitamente il genitivo anteposto e dovrebbe quindi trattarsi di un e₂.gi.ak guru₅.bi o e₂.ak gi.guru₅.bi (in GSG1.98n3 interpreta gi.guru₅ quale variante di u₂.gur₅ di A XII.25

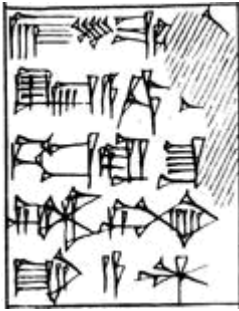
gi : “reed; length measure, reed = 6 cubits = 3 meters (circular + to sprout)” (SL); “roseau; mesure de longueur” (PLS.54)

gur₅ [URUxGU]: “to separate, divide; to cut, pull (weeds)” (SL); “to grind, grade; to cut up, chop; (to be) trimmed, pruned” (PSD2.92)

teš₂.bi.a : vedi A XXI.27

nu₂ (na₂) : vedi A II.24; qui participio, con nominalizzatore (GSG1.144)

A XXII.3 - 596



sa.du₂.^[bi]eren duru₅ ha.^[šu]ur₂.ra šu he₂.tag.ga.am₃ sa.du₂.bi [[eren duru₅ ha.šu.ur₂].a šu he₂.i₃.tag.a].am₃
Le sue parti superiori sono coperte di lussureggiante cedro e cipresso.

sa.du₂(tu) : “mountain; upper parts (Akk. *šadû(m) I*, 'mountain(s)')” (SL, s.v. sa.tu). Mentre LEC distingue i valori du₂ e tu (rispettivamente LEC.186 e LEC.190), MEA li raggruppa sotto MEA.58

.bi : riferito a e₂ “tempio” di A XXII.2

eren duru₅ : vedi A XXI.24; Falkenstein legge duru₅ [A] come ‘a’, che interpreta quale marker del locativo (GSG2.20, 113)

^(jis)ha.šu.ur₂ : “the cypress or Persian oak tree or its resin ('abundance' + 'to pour' + 'tree trunk')” (SL; vedi A XIX. 6); il successivo .a è il marker del locativo, riferito ai due tipi di albero

šu he₂.tag.ga.am₃ “es ist überzogen” (GSG1.177); “ist fürwahr geschmückt” (GSG2.77); šu he₂.i₃.tag.a è una *full relative clause*, ossia una frase verbale finita nominalizzata con .a (MSG.106-107; he₂ non è l'MP del desiderativo-iussivo (precativo), quanto l'MP dell'affermativo (TSL.202-206), che serve ad enfatizzare (GSG2.212; cfr. A I.25); šu...tag: “to cover; to adorn, decorate” (SL) “etwas mit etwas überziehen”, “mit etwas smücken” (GSG2.82), “to decorate” (PSD2.243); vedi A VI.19. Letteralmente la frase sarebbe “sono come ciò che è rivestito con lussureggiante cedro e cipresso”

A XXII.4 - 597



aga₃ eren igi u₆.di.bi.a eren.babbar₂ im.ja₂.ja₂.ne agrun.ene.a [igi.ak u₆.di.bi].a eren.babbar₂ i₃.b.ja₂.ja₂.ene
Nei santuari interni bianco cedro, bello a vedersi, pongo.

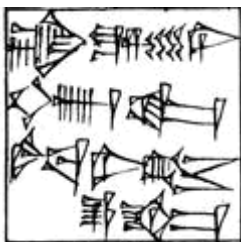
aga₃ eren : Falkenstein legge il primo segno come TUN₃ (GSG1.34). A differenza di quanto proposto in A XIX.4, 10, qui potrebbe essere una grafia fonetica di agrun [E₂.NUN] “inner sanctuary” (SL); “cella; bedroom; a ritual building; the sanctuary of the goddess Ningal” (PSD2.10); accadico *agarunnu* “cella”; proporrei agrun.ene.a, con desinenza del plurale e marker del locativo

igi u₆.di.bi.a : “zu seinem Stolz”, con marker del locativo (GSG1.109); io intendo [igi.ak u₆.di.bi].a, con genitivo anteposto, lett. “nella ‘dell’occhio la sua ammirazione” (la traduzione “bello a vedersi” è quindi parafrasata); u₆.di[IGI.E₂.DI] : “admiration, amazement” (SL; cfr. A XX.23); .bi è evidentemente riferito a igi “occhio

^(jis)eren.babbar₂ : “white cedar (wood) ('cedar' + 'white')” (SL); cfr. B XII.22

i₃.b.ja₂.ja₂.ene : vedi A XXI.13, 26

A XXII.5 - 598



šim zid i₃.hi.nun.ka mi₂ ba.ni.ib₂.e.ne [šim zid i₃.hi.nun.ak].a mi₂ ba.ni.b.e.ene
 Con buon profumo ed olio prezioso si prendono cura di esso.

šim : “herbe aromatique, bois odoriférant; odeur, parfum; odoriférant” (PLS.135); “herb; aromatic wood; resin; spice; fragrance, perfume” (SL); cfr. A VIII.11

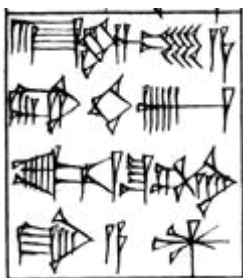
zid : “right (hand); righteous; good; firm; faithful; true; legitimate; lawful; appropriate” (SL)

i₃.hi.nun (letto anche, in base alle diverse letture del segno hi, i₃.dug₃.nun(.na), i₃.du₁₀.nun(.na)) “crème parfumée; parfum” (PLS.73); “gutes fürstliches Öl” (GSG1.93); i₃.hi.nun.ak : letteralmente “olio dell’abbondanza” (GSG1.86, 93); hi.nun : “abundance, fruitfulness ('may it be; numerous' + 'great, fine, deep)’” (SL), “hoher Reichtem = Überfluss” (GSG1.60). Vedi A XVIII.20

[...].a : “mit rechtem Parfum (und) gutem fürstlichen Öl” (GSG2.4); col marker del locativo (GSG2.114)

mi₂ ba.ni.b.e.ene “man hegt es damit” (GSG1.44); .ba è il CP (GSG1.190); .ni è il DP del locativo; .b è il PA riferito al paziente (“cedro”); .ene è la desinenza del plurale (GSG2.153; è desinenza *marû* e non *hamtu*; GSG1.158 traduce al presente ‘hegt’, ma lo colloca sotto il preterito); per il verbo composto mi₂...e “to take great care with” (SL), vedi A VII.16, A VI.21

A XXII.6 - 599



e₂ im.du₈.a.bi hi.nun abzu šu tag.ga.am₃ e₂.ak im.du₈.a.bi [hi.nun abzu].ak šu tag.a.am₃
 Il muro in fango del tempio è decorato con l’abbondanza dell’Abzu;

e₂.ak : genitivo anteposto

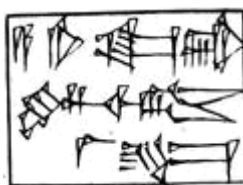
im.du₈.a : “wall of rammed earth; adobe wall ('mud' + 'to build, erect' + nominative)” (SL); du₈.a è un participio passivo “il costruito con fango”; Falkenstein lo intende invece quale infinito e traduce “sein Haus des Lehm-Stampfens” (GSG1.138)

[hi.nun abzu].ak : con marker del genitivo (GSG1.98)

abzu : vedi A II.11

šu tag.a.am₃ : “ist überzogen” (GSG1.144), “ist mit dem Überfluss des Abzu geschmückt” (GSG2.82); tag.a è qui participio intransitivo/passivo (GSG2.73). Cfr A XII.3, XXII.3

A XXII.7 - 600



A.JAR.KA.bi im.ši.ib₂.suru₅.ne A.JAR.KA.bi.a i₃.b.ši.b.suru₅.ene
 nel suo Agarka vi appendono (?).

A.JAR.KA : ?. SL riporta un A.jar, var. e₅.jar, ejar, ijar “bric kwall”; “mur de briques, maçonnerie” (PLS.45); PSD2.9 riporta invece A.GAR.KA “part of temple”. Assumo che sia in caso locativo

i₃.b.ši.b.suru₅.ene : forma *marû*, terza persona plurale (GSG1.158, GSG2.153); “man breitet darüber aus” (GSG1.158, 210), “sie breiten es darüber aus” (GSG1.198); .b.ši è l’unione del *prefisso pronominale opzionale* di terza persona singolare, classe delle cose (riferito al tempio; GSG1.210), e del DP del terminativo (GSG1.210; GSG2.133); l’altro .b è il PA riferito al paziente (GSG1.198)
 suru₅ sur₅ [LA₂] [LAL] : “to hang, suspend; to hover; to wear” (SL); “to hang, balance, suspend” (PSD2.150, s.v. *la*); “to harness, tie up; to suspend, be suspended” (PSD2.225 s.v. *sur*). Vedi A XXVI.30

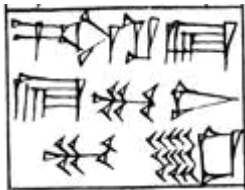
A XXII.8 - 601



eš₃ e₂.ninnu šu E₂xBAD[?] an.na gu₃ jar.jar.a.am₃ eš₃ e₂.ninnu [šu E₂xBAD[?] an].ak gu₃ jar.jar.a.am₃
Il santuario dell’Eninnu è tintinnante (?) ... mano di An (?).

eš₃ e₂.ninnu : così, meglio che [eš₃ e₂.ninnu].ak, poiché probabilmente i due termini sono solo in apposizione (cfr. A V.18; GSG2.17); eš₃ : “santuario” (PLS.48)
 [šu E₂xBAD[?] an].ak : “eine ... Himmelshand” (GSG1.91)
 gu₃ jar.jar.a.am₃ : “die (laut) ruft” (GSG1.134), con participio attivo e copula enclitica; la reduplicazione della radice *hamtu* indica azione continuata / ripetuta (GSG2.67); gu₃...jar(-jar) : “describes the twanging - ‘tintinnio’ - of bows (‘sound’ + ‘to deliver’)” (SL); (PLS.58); “das Wort machen = schreien” (GSG1.121)

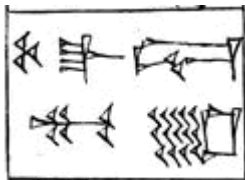
A XXII.9 - 602



ens₂.ke₄ e₂ mu.du₃ mu.mu₂ ensik.e e₂ mu.n.du₃ mu.n.mu₂
Il governatore il tempio costruì, lo fece crescere:

ensik.e : con marker dell’ergativo; vedi A II.24
 mu.n.mu₂ : “er hat wachsen lassen” (GSG1.167); l’oggetto è sempre e₂ (GSG2.1); mu₂ : vedi A I.29, XII.2

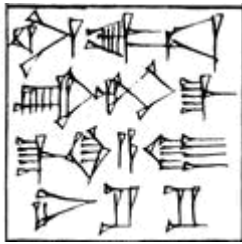
A XXII.10 - 603



kur gal.gin₇ mu.mu₂ [kur gal].gin₇ mu.n.mu₂
come una grande montagna lo fece crescere.

[kurgal].gin₇ : col marker dell’equitativo

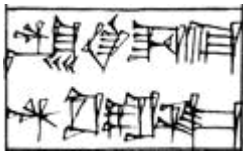
A XXII.11 - 604



temen abzu.bi dim gal.gal ki.a mi.ni.si.si [temen abzu].ak.bi dim gal.gal ki.a mu.ni.n.si.si
Le fondamenta del suo Abzu, grossi pali, nella terra pose,

[temen abzu].ak.bi “sein Abzu-Fundament” (GSG1.98); per temen, vedi A XI.18; per abzu, vedi A II.11
 dim gal.gal : “grosse Pfähle” (GSG1.72), con reduplicazione dell’aggettivo per indicare il plurale; dim vale
 propriamente “bond, tie; rope” (SL); “post, pillar; pole; binding, knot, bond” (PSD2.45); accadico *timmu*
 “post, pillar”; cfr. dimgul “mast (dim, 'to bond, tie', + gul, 'enormous')” (SL)
 ki.a : “auf der Erde”, con marker del locativo (GSG1.107)
 mu.ni.n.si.si : “er hat es dort eingetieft”, con DP del locativo (GSG2.109) e reduplicazione *hamtu* (?,
 GSG1.168), per indicare la pluralità di oggetti (GSG2.66). Si tratta, con ogni probabilità, del verbo si(.g)
 (cfr. A VIII.10, XI.18)

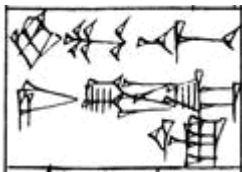
A XXII.12 - 605



d.en.ki.da e₂.an.gur₄.ra.ka ^dEnki.da [e₂.engur]ak.a
(così profondi che) con Enki in Eangurra

^dEnki.da : col marker del comitativo (GSG2.141)
 e₂.engur : “il tempio delle acque sotterranee”, “das Haus des Ozeans” (GSG1.86); an.gur₄ è var. di engur
 [LAGABxHAL] (scritto anche foneticamente im.gu.ra) “subsoil water; abyssal sea of fresh water (a,
 'water', + naj, 'to drink', + úr, 'floor; root'; cf., an-gur₄)” (SL); “(cosmic) underground waters” (PSD2.62);
 accadico *engurru* “subterranean waters”; vedi anche GSG1.26, 3
 [e₂.engur]ak.a : con marker del genitivo e del locativo (GSG1.86; GSG2.103)

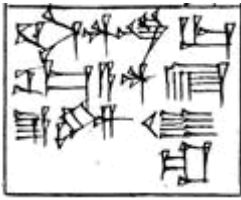
A XXII.13 - 606



šag₄ mu.di₃.ni.ib₂.kuš₂.u₃ šag₄ mu.da.ni.b.kuš₂.e
essi possono consultarsi.

mu.da.ni.ib₂.kuš₂.u₃ : “er berät sich dort mit ihm”; per il cambiamento vocalico .da > .di₃ davanti al DP .ni
 del locativo, vedi GSG1.40, 212; .da è il DP del comitativo (GSG1.212); .ni è il DP del locativo; .b è il
 PA riferito al paziente šag₄ “cuore” (GSG1.198); kuš₂.e è forma *marû* (cfr. A I.23, XIX.27; per
 l’assimilazione e>u₃, vedi GSG1.152)
 šag₄(š₃)...kuš₂(u₃) : “to rest the heart; to make love to; to take counsel with (with -da-) ('heart' + 'to be tired;
 to care, worry')” (SL); “das Herz beruhigen = (sich) beruhigen, sich beraten” (GSG1.123).; “to soothe; to
 take counsel with” (PSD2.227) Intendo quale soggetto gramaticale ‘temen’, singolare (la traduzione e al
 plurale perché assumo quale soggetto logico l’apposizione ‘pali’): i pali sono così profondamente infissi
 nel terreno che essi possono addirittura consigliarsi con Enki, il “signore della terra”. Per il cambiamento
 di tempo, vedi GSG2.156n1

A XXII.14 - 607



temen an.na ur.saj.am₃ e₂.e im.mi.dab₆ [temen an].ak ur.saj.am₃ e₂.e i₃.ni.n.dab₆

Con fondazioni celesti, quali guerrieri, egli circondò il tempio:

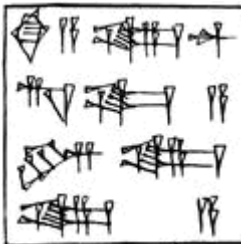
temen an.na : lo intendo grafia di [temen an].ak “fondazioni del cielo”, con marker del genitivo; per Falkenstein, invece, an.na è un locativo (GSG2.43, 103) e traduce l’intera frase come: “das Fundament, das im Himmel ein Held ist, stellte es für das Haus hin” (GSG2.34).

ur.saj.am₃ : “esso è un guerriero”, con copula enclitica in funzione predicativa (cfr. A V.2, VI.3); per ur.saj, vedi A II.10

e₂.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.119)

im.mi.dab₆ : inteso da Falkenstein come forma *marû* in GSG1.155 “er stellt es dafür hin” e come forma *hamtu* (che assumo) in GSG1.163 “er stellte sie dort auf”; im.mi < i₃.ni, dove .ni è il DP del locativo-terminativo, vedi A IV.26, XV.22, XVI.30; cfr. GSG1.230; dab₆ (da₅) : “to surround; to beset, besiege” (SL), cfr. A XIV.15

A XXII.15 - 608



ki.a.naj dijir.re<.ne>.ka a im.na₈.na₈.a [ki.a.naj dijir.ene].ak.a a i₃.b.na₈.na₈.e

nel luogo di libagione degli dei essi bevono acqua.

ki.a.naj [KI.A.KAxA]: sostantivo composto: “libation place; death offering ('place' + 'water' + 'to water’)” (SL); “libation sacrée; lieu de la libation” (PLS.82); “Ort, an dem Wasser getrunken ist” (GSG1.63); “a place of libations to the dead” (PSD2.135)

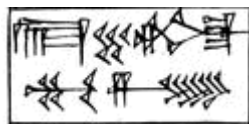
dijir.ene : plurale (GSG1.73 ; MSG.96) ; cfr. A II.17, IV.12, X.12

[ki.a.naj dijir.ene].ak.a : con marker del genitivo (GSG1.88) e del locativo (GSG2.104), quest’ultimo non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117)

naj (na₈) [KAXA] : “to drink; to water, irrigate; to drink out of (with -ta-) (na₈-na₈ in *marû*) (ni₂, 'body, self', + a, 'water', + aj₂, 'to mete out to’)” (SL); naj : “boisson; boire; arroser, irriguer” (PLS.105); “to drink; to let drink; (with -ta-) to drink out of” (TSL.311)

i₃.b.na₈.na₈.e : forma *marû* (GSG1.157); .b è il PA riferito al paziente ‘a’ “acqua” (GSG1.199); il soggetto è temen, singolare, anche se nella traduzione risultano i “pali” che costituiscono la fondazione (cfr. A XXII.11)

A XXII.16 - 609



e₂.ninnu dim.gal mu.gi

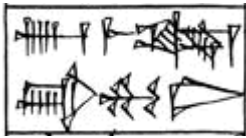
Egli rese stabile l’Eninnu con (?) grossi pali (?)

dim.gal : vedi A XXII.11; qui al singolare

mu.n.gi : cfr. A XVIII.4

e₂.ninnu dim.gal mu.n.gi

A XXII.17 - 610



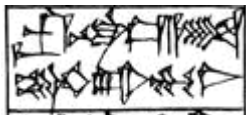
abgal₂.bi mu.du₃

(quali) suo mago (protettore), lo costruì.

abgal₂.bi mu.n.du₃

abgal₂ [NUN.ME.KAxGAN₂]: “sage, wise man, wizard (abba, 'elder', + gal, 'great')” (SL); “sage, homme sage; mage” (PLS.19); “sage; priest” (PSD2.4); accadico *apkallu* “wise man, expert”

A XXII.18 - 611



uru.na jiš.asal₂ dug₃.bi mu.du₃

I freschi pioppi della sua città piantò,

uru.ani.ak [^{jiš}asal₂ dug₃].bi mu.n.du₃

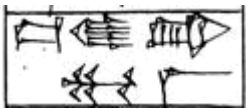
uru.ani.ak : genitivo anteposto; Falkenstein lo intende invece uru.ani.a “in Seiner Stadt”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.106; cfr. A XII.21, B XVIII.1)

^{jiš}asal₂ [GIŠ.A.TU.GABA.LIŠ]: “Euphrates poplar tree” (SL); “peuplier” (PLS.25); “poplar” (PSD2.22)

dug₃ (du₁₀) : “sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh” (SL); cfr. A I.9; “sein schöner asal-Baum” (GSG1.66)

du₃ : “to build, make; to mould, cast; to erect something on the ground; to raise up; to set up; to plant; to fasten, apply” (SL)

A XXII.19 - 612



jissu.bi mu.la₂

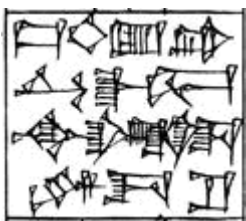
così che dessero la loro ombra.

jissu.bi mu.n.la₂

jissu [JIŠ.MI] : “shadow; shade (jiš, 'tool, agent', + su, 'substitute'[Akk. *tarib(t)um*])” (SL); “ombre” (PLS.67)

mu.n.la₂ : il soggetto è ^{jiš}asal, singolare; lett. : “egli piantò il pioppo, così che esso gettasse la sua ombra”; “er breitete seinen Schatten aus” (GSG1.167); per la₂, vedi A VI.18

A XXII.20 - 613



jiš.šar₂.ur₃.bi uri₃.gal.gin₇ lagaš.ki.da im.da.si

La sua arma Sharur come un grande stendardo presso Lagash conficcò,

^{jiš}šar₂.ur₃.bi uri₃.gal.gin₇ Lagaš^{ki}.da i₃.b.da.si

^{jiš}šar₂.ur₃ : vedi A IX.24, XV.23; .bi è riferito all'Eninnu

uru₃.gal.gin₇ : com marker dell'equitativo; uru₃ : vedi A XIII.23, XX.1

Lagaš^{ki}.da : “mit Lagaš”, col marker del comitativo (GSG1.115n2); il comitativo è qui utilizzato al posto del locativo (GSG2.116, 142-143; cfr. A XXII.11); per Lagaš vedi A I.2

i₃.b.da.si : “er rammte dort ein” (GSG1.168); .b.da sono il *prefisso pronominale opzionale* di terza persona singolare, classe delle cose, e il DP del comitativo (GSG1.183, 213); per ‘si’ vedi A VIII.10, XXII.11

A XXII.21 - 614



šu.ga.lam ki huš.ba im.mi.ni.jar
in Shugalam, il suo luogo terribile, egli (la) pose,

[šu.ga.lam [ki huš].bi].a i₃.b.ni.n.jar

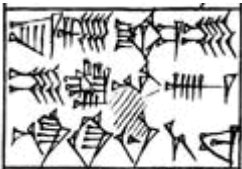
šu.galam : vedi A VIII.6

ki huš.bi.a : “an seinem schrecklichen Ort”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.105)

huš : vedi A VIII.6

i₃.b.ni.n.jar : “er setzte sie dorthin” (GSG1.182), “er brachte sie dorthin” (GSG1.206, 207), forma *hamtu*; per im.mi.ni vedi A XXI.20

A XXII.22 - 615



su₂.zi bi₂.du₈.du₈ barag [jir₂].nun.na ki [di].kud.ba su₂.zi bi₂.du₈.du₈ [[barag jir₂.nun].ak [ki di.kud.a].bi].a
così che il terrore diffondesse. Sul trono di Jirnun, il suo luogo del giudizio,

su₂.zi bi₂.du₈.du₈ : per Falkenstein è reduplicazione *hamtu*: “er liess Schrecken reichlich darauf lagern” (GSG1.164), “er liess darauf Schrecken lagern” (GSG2.67); la reduplicazione indicherebbe qui azione duratura o intensa; in A XXI.25 l’ho intesa invece come reduplicazione *marû* (prima della radice verbale, infatti, è presente il PA riferito al paziente); du₈ [GABA]: “to crack, loosen, open; to untie; to adorn, clothe (reduplicated); to spread; to caulk a boat (with pitch); to gouge (eyes); to bake bread/bricks; to prepare the threshing floor; to remit (a debt)”

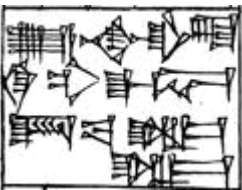
su₂.zi : per su₂.zi “terror” (SL); “terreur” (PLS.127); su₂ : per la lettura del segno, vedi A II.14

[barag jir₂.nun].ak : vedi A XVIII.1

ki di kud.a : vedi A VIII.6

[...].a : “im Hochsitz des ‘Hohen Wegs’, dem Ort seiner Gerichtsentscheidung”, con marker del locativo (GSG1.108; GSG2.103); non mi è chiaro l’uso di .bi : mi aspetterei .ani, visto che, come credo, si riferisce a Gudea (almeno che si riferisca al tempio o a qualche sua parte)

A XXII.23 - 616



u₂.a lagaš.ki gud gal.gin₇ a₂ ba.il₂.il₂
colui che provvede a Lagash come un grande toro le corna alzò.

[u₂.a Lagaš^{ki}].ak [gud gal].gin₇ a₂ ba.il₂.il₂

[u₂.a Lagaš^{ki}].ak : col marker del genitivo, “der Ernäher Lagaš” (GSG1.96); u₂.a “, “der Ernäher” è il participio attivo del verbo u₂ “to nourish, support” (SL); “nourrir” (PLS.145) (GSG1.136), con nominalizzatore

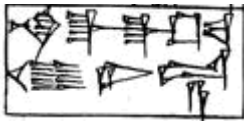
gud (gu₄) : “toro”; vedi A XXI.21

[gud gal].gin₇ : col marker dell’equitativo

a₂ (ah₅, ahi) : “arm; wing; horn; side” (SL); vedi LEC.104

a₂ ba.il₂.il₂ : “er liess die Vorderfüsse erheben” (GSG1.167); a₂ il₂.ila₂ “die Vorderfüsse hocheben” (GSG1.119); reduplicazione *hamtu* (?); il₂ : “to lift, carry; to deliver; to bring; to endure; to support; to carry forward (in accounting); to be high; to shine” (SL)

A XXII.24 - 617



na gal.gal lagab.ba mi.ni.de₆.a

na gal.gal lagab.bi.a mu.ni.n.de₆.a

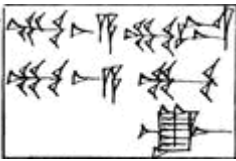
Le grandi pietre che egli in blocchi vi riportò:

Cfr. A XII.8, XII.9, XVI.6

na gal.gal : “die grosse na-Steine” (GSG1.72)

mu.ni.n.de₆.a : .a è il nominalizzatore (GSG2.28) della frase relativa (*full relative clause*); “die er gebracht hatte” (GSG1.79); “die er darin gebracht hatte” (GSG1.170); de₆ : “portare” (cfr. A I.9)

A XXIII.1 - 618



mu aš.a mu.de₆ mu aš.a mu.ak

[mu aš].a mu.n.de₆ [mu aš].a mu.n.ak

in un anno (le) portò, in un anno (le) lavorò;

mu aš.a : “in einem Jahr”, col marker del locativo (GSG2.112)

aš : numerale “uno”, “one; unique; alone” (SL); si può leggere anche diš₂ o dili “one; single; only; alone; unique” (SL); cfr. A XI.25; il numerale è di solito posto dopo il sostantivo (GSG2.18n3)

mu aš.a mu.ak(a) : “in einem Jahr bearbeitet er sie” (GSG1.163); “Verba des Machens werden sowohl mit dem Akkusativ des bearbeiteten Stoffes” (GSG2.79-80)

A XXIII.2 - 619



ud min ud eš₅ nu.ma.da.ab.zal

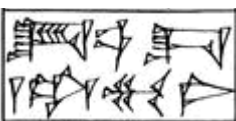
ud min ud eš₅ nu.i₃.b.da.b.zal

due giorni o tre giorni non lasciò passare (inoperosi).

“zwei, drei Tage liess er dabei nicht (ungenutzt) vergehen” (GSG1.170)

nu.ma.da.ab.zal : nu è l’MP negativo (TSL.191), fuso con il CP i₃ (GSG1.226); .da è variante fonetica di .ta, DP dell’ablativo (GSG1.215; TSL.226); il senso dell’ablativo è “weg von”, riferito all’ “anno” (GSG1.149); .ma proviene da .b > .m > .ma, dove .b è il *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.216); .b davanti alla radice verbale è il DP riferito all’agente, classe delle cose, utilizzato quale soggetto di forme *hamtu* plurali delle coniugazioni transitive chi non hanno suffisso pronominale plurale (PGS.80); per ud (u₄)...zal (NI) : “die Tage vergehen lassen” (GSG1.125; cfr. A V.9, VI.10, XVIII.3, XIX.2)

A XXIII.3 - 620



a₂ ud.da diš.ta mu.ru₂

[[a₂ ud].ak diš].ta mu.n.ru₂

In un giorno di lavoro eresse (ognuna di esse),

“in einem Arbeitsgang - ‘fase del processo lavorativo’ – machte er sie” (GSG2.149)

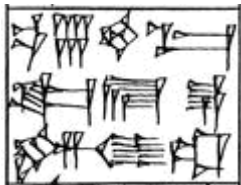
a₂ : “strength; work performance” (SL); [a₂ ud].ak “lavoro del giorno” > “giorno di lavoro”

diš : “one” (SL)

[...].ta : col marker dell’ablativo “in temporaler Verwendung” (GSG2.149)

ru₂ : “ériger” (PLS.120); “to build, make; to mould, cast; to erect something on the ground; to raise up; to set up; to plant; to fasten, apply” (SL, s.v. du₃) lo stesso segno potrebbe leggersi du₃ “costruire” (così GSG1.164). Credo che il senso sia: “ci volle un giorno di lavoro per erigere ognuna delle grosse lastra di pietra”

A XXIII.4 - 621



ud imin.kam.ma.ka e₂.e im.mi.dab₆

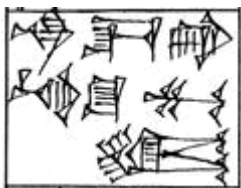
[ud imin.ak.am₃.ak].a e₂.e i₃.ni.n.dab₆

nel settimo giorno egli circondò il tempio.

[ud imin.ak.am₃.ak].a : “am siebten Tag” (GSG1.85, 86); i numeri ordinali sono costruiti a partire dai cardinali aggiungendovi il marker del genitivo e la copula enclitica, seguita eventualmente, come qui, da un altro marker del genitivo pleonastico (PGS.43; TSL.83; GSG2.32, 57); la .a finale è il marker del locativo (GSG2.112)

e₂.e i₃.ni.n.dab₆ : vedi A XXII.14. Ossia: “nel settimo giorno finì di erigere le stele tutt’attorno al tempio”; “es handelt sich um insgesamt sechs Stelen, die an verschiedenen Stellen in Eninnu-Komplex aufgestellt worden sind” (GSG2.50n7). Le stele sono sei e i loro nomi sono poi dati in A XXIII.8 – A XXIV.7

A XXIII.5 - 622



na da.bi kun.še₃ mu.na₂

na.ak da.bi kun.še₃ mu.n.na₂(.na₂)

Egli dispose i lati delle stele per (formare) un bacino (?);

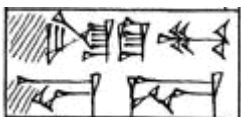
na da.bi : “die aufgestellte (?) Stele” (GSG1.33); Falkenstein intende ‘da’ quale variante di da₅ (dab₆) “circondare” e legge da.a.bi. con da.a participio passivo “sein aufgestelltes (?)” (GSG1.130-131). Preferisco vedervi una costruzione col genitivo anteposto e dare a ‘da’ il valore “side” (SL): le stele, poste attorno al tempio, assumono la forma di un bacino (?). Lett. “della stele, il suo lato”, con singolare per il plurale

kun.še₃ : con marker del terminativo (GSG2.133); kun: “tail; reservoir, storage basin, outlet (of a canal)” (SL), “queue; poignée; orifice d’un tuyau; réservoir d’un canal” (PLS.87); “tail, canal outlet” (PSD2.146)

kun.še₃ mu.na₂ : “er liess sie am Becken lagern” (GSG1.167); per na₂ (nu₂) “liegen lassen”, vedi A XIII.16.

Dal confronto coi due versi successivi, ci si aspetterebbe una reduplicazione *hamtu*, indicante pluralità di oggetti (cfr. GSG2.65n4)

A XXIII.6 - 623



[šim¹.še₃ mu.¹dim₂].dim₂

šim.še₃ mu.n.dim₂.dim₂

le lavorò a forma di vasca(?)

šim.še₃ : col marker del terminativo “bei den Verben des zu etwas Machens” (GSG2.135); Falkenstein non traduce šim; il significato usuale di šim (cfr. A VIII.11) non mi sembra possa dare qui un senso accettabile; in A XXIX.V compare ancora šim riferito a un oggetto in pietra, dove il contesto suggerisce un senso tipo “vasca, bacino” o simili; infatti PSD2.238 riporta ŠIM “type of basin”

mu.n.dim₂.dim₂ : con reduplicazione *hamtu* (GSG1.164), indicante pluralità di oggetti (GSG2.65); è infatti un verbo regolare (TSL.299); dim₂ [GIM] : “to make, fashion, create, build (du₃, 'to build, make', + im, 'clay, mud')” (SL; cfr. A VI.22)

A XXIII.7 - 624



e₂.a mi.ni.š_u₄.š_u₄

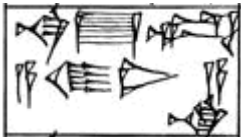
e nel tempio le dispose.

e₂.a mu.ni.n.š_u₄.š_u₄

e₂.a : con marker del locativo (GSG1.107)

mu.ni.n.š_u₄.š_u₄ : “er stellte sie dort auf”, con reduplicazione *hamtu* (GSG1.169); .ni è il DP del locativo-terminativo; š_u₄(-g) : “to stand; to be deployed, set up (plural, reduplication class)” (SL); “aufstellen” (GSG2.61); questa radice verbale è utilizzata esclusivamente con soggetto o oggetto plurale (GSG2.62n4); la funzione del verbo plurale è perciò in generale la stessa di quella della reduplicazione *hamtu*, ma anch’esso, come qui, può essere reduplicato (TSL.132); cfr. A XIV.4, XX.23

A XXIII.8 - 625



na kisal.mah.a mi.ru₂.a.na

Riguardo (?) alla sua stele che egli nel grande cortile eresse:

[[na kisal.mah.a bi₂.ru₂].a].ani.ak

kisal.mah : “main courtyard ('courtyard' + 'foremost')” (SL); “Haupthof” (GSG1.60); “main court of a temple” (PSD2.148); accadico *kisalmāhu*; qui col marker del locativo (GSG2.104). Per kisal, accadico *kisallu* “forecourt”, vedi A IV.5

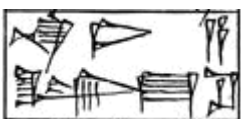
mi.ru₂.a : in base ai paralleli di A XXIII.13 et alia, mi dovrebbe essere un errore per il CP bi₂ (cfr. GSG1.185; GSG2.190n3)

na...ru₂ : “einen Stein aufrichten = eine Stele errichten” (GSG1.122); per ru₂, vedi A XXIII.3

[...].a : è una *full relative clause*, con la forma verbale nominalizzata con .a (GSG2.28)

.na : non mi è affatto chiaro il suo valore; Falkenstein propone di leggere .ani.ak (GSG1.95); “Seiner Stele, die er...aufstellt”, GSG1.185), quindi “Della sua stele...”. La frase sembra comunque un anacoluto.

A XXIII.9 - 626



na.ru₂.a lugal.kisal.si

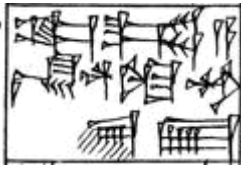
‘La stele Lugalkisalsi;

na.ru₂.a lugal.kisal.si

na.ru₂.a : “la pietra eretta = Stele”, con ru₂.a participio passivo; “aufgestellter Stein = Stele” (GSG1.62, 144)

lugal.kisal.si : penserei intendersi come lugal.e kisal si.a “il re che riempie (?) il cortile”, con *reduced relative clause*, apparentemente epiteto di Ninjirsu ; Falkenstein intende invece una desinenza finale, completamente omessa, del marker del genitivo .ak (GSG1.98). Per kisal, vedi A IV.5

A XXIII.10 - 627



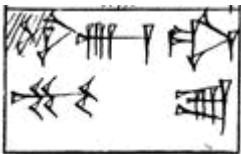
gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.^[su].ke₄
Gudea il signore Ninjirsu

Gudea [en [^dNin.Jirsu].ak].e

Gudea : è il paziente della frase

[...] : con marker dell'ergativo; si tratta quindi dell'agente - soggetto

A XXIII.11 - 628



^[jir₂].nun.ta mu.zu
da Jirnun ha fatto conoscere'

jir₂.nun.ta mu.zu

jir₂.nun.ta : col marker dell'ablativo (GSG2.150); per jir₂.nun, vedi A XVIII.1, XXII.22

mu.zu : cfr. A XVII.27

A XXIII.12 - 629



^[na].ba mu.še₃ im.ma.sa₄
alla sua stele egli diede come nome.

na.bi.a mu.še₃ i₃.ba.sa₄

“(dies) gab er dieser Stele zum Namen” (GSG2.109)

na.bi.a : con marker del locativo; “zu jener Stele” (GSG2.24)

mu.še₃ : col marker del terminativo; cfr. A X.5, 14; “er gab ihr zum Namen” (GSG2.135)

per im.ma > i₃.ba vedi A VII.14, IX.18; .ba dovrebbe essere DP del dativo, terza persona singolare, classe delle cose (GSG1.202), con funzione locativa

sa₄ : “to name; to call by name” (SL); corrisponde all'accadico *nabû* (MEA.82); PDS2.232 lo riporta come HU.NA₂, s.v. še “to call by name”, ma qui compare come NA₂.HU; cfr. A X.5, anche per il verbo composto mu.še₃...sa₄

A XXIII.13 - 630



na ka₂.sur.ra bi₂.ru₂.a
La stele che egli eresse a(lla porta) Kasura:

[na ka₂.sur.a.a bi₂.ru₂].a

Si tratta di una *full relative clause* (cfr. A XXIII.8), con .a nominalizzatore; Falkenstein ritiene invece trattarsi di forma con marker del genitivo: “der Statue (sic), die er ... aufstellte” (GSG1.96; forse intende na.ak ?)

ka₂.sur.a : “Prächtiges Tor” (GSG1.60); oppure “Porta che divide, che separa”, da sur “to delimit, bound, divide” (SL), dove sur.a dovrebbe essere un participio; in ka₂.sur.a.a l'ultima ‘.a’ è il marker del locativo (oppure il participio non è in .a). Cfr. A XV.35, XXVI.6. Per sur vedi LEC.21, MEA.101

A XXIII.14 - 631



lugal a.ma.ru d.en.lil₂.la₂
'Il re, piena distruttrice di Enlil,

lugal [a.ma.ru ^dEnlil].ak

a.ma.ru : “destructive flood ('water' + 'to go' + 'to send')” (SL); vedi A IV.18
 d.en.lil₂.la₂ : per l'uso del segno la₂ per indicare il genitivo, vedi A I.6

A XXIII.15 - 632

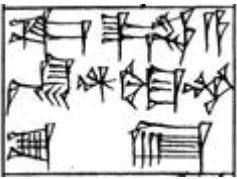


gaba šu jar nu.tuku
che non ha rivale,

gaba(.e/.a).šu.Ø.jar.Ø nu.tuku

Vedi A II.10; cfr. anche A VIII.12, IX.22, XIV.14

A XXIII.16 - 633



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ke₄
il signore Ninjirsu, a Gudea

Gudea.še₃ [en [^dNin.Jirsu].ak].e

Vedi A XXIII.10

Gudea.še₃ : col marker del terminativo, completamente omesso (GSG1.113); richiamato dal DP .ši nella successiva catena verbale.

[...].e : col marker dell'ergativo; dovrebbe essere in apposizione ai due versetti precedenti

A XXIII.17 - 634



igi.zid mu.ši.bar
benignamente guardò'

igi.zid mu.ši.n.bar

igi zid mu.ši.bar : vedi A I.3; “de Herr Ninjirsu hat Gudea getreulich angeschaut” (GSG2.10-11)

A XXIII.18 - 635



na.ba mu.še₃ im.ma.sa₄
alla sua stele egli diede come nome.

na.bi.a mu.še₃ i₃.ba.sa₄

Vedi A XXIII.12

A XXIII.19 - 636



na igi ud ed₂.a<ka> bi₂.ru₂.a

[na [igi.ud.ed₂.]ak.a bi₂.ru₂].a

La stele che egli di fronte all'est eresse:

Vedi A XXIII.8

[igi.ud.ed₂.]ak.a (igi.u₄.e₃.a) : con marker del genitivo e del locativo; “facing the sunrise, facing east (‘face; before’ + ^dutu-e₃, ‘sunrise’ + locative)” (SL); “face à l’est” (PLS.74). Per l’assunta presenza anche del marker del genitivo, vedi GSG1.100 e anche igi...ak.a “devant” (PLS.75); cfr. A XXIII.25; igi “front, face” (PSD2.116); ed₂ (e₃) è un participio intransitivo (GSG1.143); lett. : “nella faccia dell’est”

A XXIII.20 - 637



lugal ud.gu₃.di d.en.lil₂.la₂

lugal [ud.gu₃.di ^dEnlil].ak

‘Il re, bufera tonante di Enlil,

ud.gu₃.di : “(laut) dröhnender Sturm” (GSG1.64); ud (u₄) “light; day; time; weather; storm” (SL; cfr. A VIII.27); gu₃.di : “to make a noise or sound” (SL; cfr. A VI.25, XX.2)

A XXIII.21 - 638



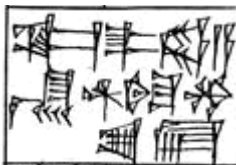
en gaba.ri nu.tuku

en gaba.ri nu.tuku

signore che non ha avversario,

Vedi A IX.22

A XXIII.22 - 639



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ke₄

Gudea [en [^dNin.Jirsu].ak].e

il signore Ninjirsu, Gudea

Vedi A XXIII.10

A XXIII.23 - 640



šag₄ kug.ge bi₂.pad₃

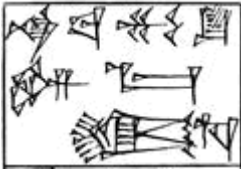
[šag₄ kug].e bi₂.pad₃

con cuore puro ha scelto’

“er hat ihn in sein reines Herz beufen” (GSG1.168)

[šag₄ kug].e : col marker del locativo-terminativo (cfr. A XIII.17), anche se mi sfugge il perché.
 pad₃ : vedi A II.3

A XXIII.24 - 641

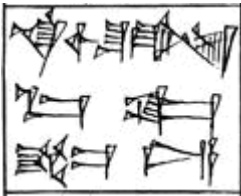


na.ba mu.š₃ im.ma.sa₄
alla sua stele egli diede come nome.

Vedi A XXIII.12

na.bi.a mu.š₃ i₃.ba.sa₄

A XXIII.25 - 642



na igi šu.ga.lam.ma.ka bi₂.ru₂.a
La stele che egli eresse di fronte a Shu-galam:

Vedi A XXIII.19
 šu.ga.lam : vedi A VIII.6, XXII.21

[na [igi šu.galam].ak.a bi₂.ru₂].a

A XXIII.26 - 643

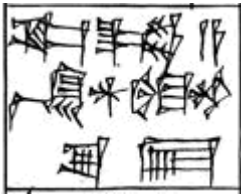


lugal mu.ni.š₃ kur tuk₂.tuk₂.e
'Il re, al cui nome la terra straniera trema,

[mu.ni.š₃ kur tuk₂.tuk₂].a : “der König, vor dessen Namen das Fremdland zittert” (GSG1.31, 145); Falkenstein ritiene tuk₂.tuk₂ variante di tuku₄.tuku₄, con tuku₄ “to tremble; to be angry (probably reduplication class)” (SL); “trembler, être en colère” (PLS.143); TLS.320 riporta un tuk₄ “(probably reduplication class) to tremble”; tuk₂.tuk₂.a è un participio di verbo intransitivo/passivo, con nominalizzatore .a e col passaggio fonetico a > e (GSG1.145), in frase relativa del tipo *Meshanepada* (GSG2.26), dove kur l’agente, non marcato dall’ergativo perché il verbo è intransitivo (GSG2.53n1). La reduplicazione della radice verbale indica azione duratura (GSG2.68). Nella frase [lugal [mu.ni.š₃ kur tuk₂.tuk₂].a].e, la .e finale dovrebbe essere il marker dell’ergativo (cfr. GSG2.21). Per il segno tuk₂ [TUG₂] vedi LEC.260, MEA.536

mu.ni.š₃ : col marker del terminativo “bei den Verben des sich Fürchtens u. dgl.” (GSG2.137; cfr. A III.14, IX.14)

A XXIII.27 - 644



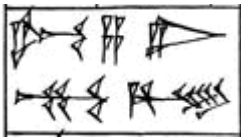
gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ke₄
il signore Ninjirsu, di Gudea

Vedi A XXIII.10

Gudea.ak : ritengo trattarsi di genitivo anteposto

Gudea.ak [en [^dNin.Jirsu].ak].e

A XXIII.28 - 645

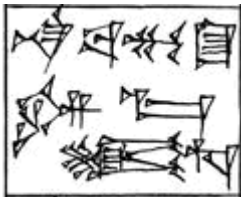


gu.za.ni mu.gi
il trono rese stabile'

^(jis)gu.za: "throne; chair" (SL); cfr., guzza "throne, chair" (SL); accadico *kussû* "chair, stool, throne"
 mu.n.gi : "er hat hin gefestigt" (GSG1.166); vedi A XVIII.4, XXII.16

gu.za.ani mu.n.gi

A XXIII.29 - 646

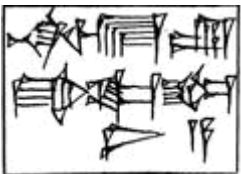


na.ba mu.še₃ im.ma.sa₄
alla sua stele egli diede come nome.

Vedi A XXIII.12

na.bi.a mu.še₃ i₃.ba.sa₄

A XXIII.30 - 647



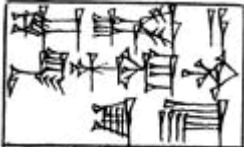
na igi e₂.uru₁₈.ga.ka bi₂.ru₂.a
La stele che egli eresse di fronte a E-uruga:

Vedi A XXIII.19

uru₁₈ : per questo segno, cfr. A VIII.26

[na [igi e₂.uru₁₈.ga].ak.a bi₂.ru₂].a

A XXIV.1 - 648



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ke₄
'Per Gudea il signore Ninjirsu

Gudea.a [en [^dNin.Jirsu].ak].e

Vedi A XXIII.10

Gudea.a : con marker del locativo, utilizzato con funzione di dativo (cfr. A XIX.10-11), oppure Gudea.ra, con dativo (cfr. Statua D V.6-7: [lu₂ e₂.du₃.a].ra nam dug₃ mu.ni.tar "dem Erbauer des Hauses hat er ein gutes Schicksal bestimmt", GSG2.97)

A XXIV.2 - 649



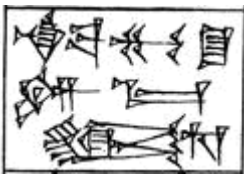
nam dug₃ mu.ni.tar
un buon destino ha stabilito'

nam dug₃ mu.ni.n.tar

nam ... mu.ni.n.tar : vedi A XIX.11; "er hat ihm ein Gutes Schicksal bestimmt" (GSG1.169); per l'uso del DP del locativo, vedi TSL.239

dug₃ (du₁₀) : vedi A I.9

A XXIV.3 - 650

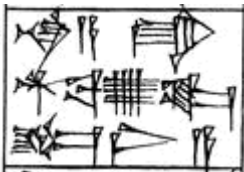


na.ba mu.še₃ im.ma.sa₄
alla sua stele egli diede come nome.

na.bi.a mu.še₃ i₃.ba.sa₄

Vedi A XXIII.12

A XXIV.4 - 651



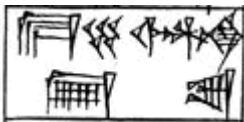
na a.ga d.ba.u₂.ka bi₂.ru₂.a
La stele che egli eresse nella stanza posteriore di Bau:

[na [a.ga ^dBau].ak.a bi₂.ru₂].a

Vedi A XXIII.19

[a.ga ^dBau].ak.a : "in der Halle der Baba" (GSG2.102; legge il nome della dea quale ba.ba₆; cfr A XX.19; II.24, s.v. Jatumdug); a.ga : "back, backside; after; back room" (SL); "rear; a building or a part of a building" (PSD2.8)

A XXIV.5 - 652



E₂.ninnu igi an.na.ke₄ zu

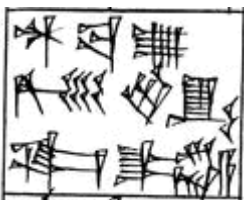
[E₂.ninnu [igi An].ak.e zu].a

'Gli occhi di An conoscono l'Eninnu

igi An].ak.e : con marker del genitivo e dell'ergativo

zu : participio attivo di verbo transitivo (GSG1.135), nominalizzato (GSG2.31; il nominalizzatore è assimilato alla 'u' finale); è propriamente una *reduced relative clause*.

A XXIV.6 - 653



d.ba.u₂ zi.šag₄.jal₂ gu₃.de₂.a

^dBau [zi.šag₄.jal₂ Gudea].ak

(e) Bau è l'ispirazione divina di Gudea'

zi.šag₄.jal₂ [ZI.ŠA₃.IG]: "divine encouragement; inspiration; sustenance ('breath' + 'innards' + 'to be available')" (SL); "inspiration divine" (PLS.156); "encouragement" (PSD2.292); Falkenstein traduce "Leben" (GSG1.64)

.ak : per la completa caduta del marker del genitivo ('k' è omettibile e 'a' viene poi assimilata), vedi GSG1.96 ("Leben Gudeas")

A XXIV.7 - 654



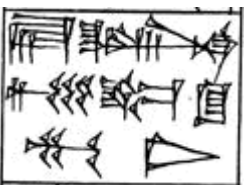
na.ba mu.še₃ ¹im¹.ma.¹sa₄¹

na.bi.a mu.še₃ i₃.ba.sa₄

alla sua stele egli diede come nome.

Vedi A XXIII.12

A XXIV.8 - 655



e₂ lugal.na zi.de₃.eš₂ mu.du₃

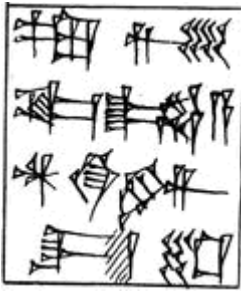
[e₂ lugal.ani].ak.Ø zid.eš₂ mu.n.du₃.Ø

Il tempio del suo signore fedelmente egli costruì.

e₂ lugal.na : "das Haus seines Königs" (GSG1.53, 94; cfr. A XVI.18, XX.9); .Ø è marker dell'assolutivo (accusativo) (GSG1.81)

zid.de₃.eš₂(.še₃) : adv. "loyally, faithfully ('truth' + adverbial force suffix)" (SL); "loyalement" (PLS.156); "getreulich" (GSG1.113); ossia "così come gli era stato detto"; .eš₂ è forma derivata dalla forma piena .eše del marker del terminativo (GSG1.113). Per l'uso del terminativo nella formazione degli avverbi, vedi GSG2.136

A XXIV.9 - 656



sipad zid gu₃.de₂.a an ki im.^[da].mu₂

[sipad zid Gudea].e [an ki].da i₃.b.da.n.mu₂

Il buon pastore Gudea con cielo e terra lo ha fatto crescere;

[sipad zid Gudea].e : vedi A VII.9; per la contrazione del marker dell'ergativo, vedi GSG1.82. Per l'anteposizione del sostantivo e dell'aggettivo, vedi GSG2.17

an ki.da i₃.b.da.mu₂ : "er hat es mit Himmel (und) Erde zusammen wachsen lassen" (GSG1.115; cfr. GSG1.167); dopo ki dovrebbe esserci il marker del comitativo "il cielo insieme con la terra": .da > .d > .Ø (GSG2.141, 234; cfr. A XVII.19; B I.2, XXIV.14)

i₃.b.da.n.mu₂ : .da è il DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale*, terza persona singolare, classe delle cose (cfr. A V.1); per mu₂ (mud₆), vedi A XII.2. Il senso della frase dovrebbe essere: "lo ha fatto crescere così da riempire lo spazio tra cielo e terra" (cfr. A XXI.23)

A XXIV.10 - 657



ud.sakar.gibil.gin₇ men bi₂.il₂

ud.sakar.gibil.gin₇ men bi₂.n.il₂

una tiara come una giovane luna crescente gli fece portare;

"he made it (the house) wear a crown like the new moon" (TSL.109)

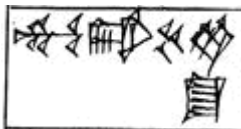
ud(u₄).sakar.gibil : "reviving new moon, thin crescent moon ('day, light' + 'to begin' + 'renewal')" (SL); "la lune au tout début de son premier quartier" (PLS.146); "Neumond" (GSG1.67); ud(u₄).sakar[SAR](.ra) "crescent moon; new moon; segment of a circle; a plant, possibly rushes or nettles" (SL), "nouvelle lune; croissant de lune; fête de la nouvelle lune" (PLS.146); cfr. A X.17; gibil₍₄₎ "new; fresh; renewal; to renovate" (SL); per gibil vedi anche A XIX.22, GSG1.67

.gin₇ : marker dell'equativo (TSL.108-109)

men₍₄₎ : vedi A XIX.14, XXI.14. La tiara aveva cioè la forma della luna crescente.

bi₂.n.il₂ : "er liess tragen" (GSG1.167); "er liess es eine Krone tragen" (GSG1.79)

A XXIV.11 - 658



mu.be₂ kur šag₄.še₃

mu.bi.e [kur šag₄].še₃

la sua fama fino al cuore delle montagne

mu.bi.e : Falkenstein legge mu.be₂, intendendo mu.bi.e, col marker del locativo-terminativo "um seine Namen" (GSG1.112; GSG2.123), rimandando a A IX.18 (cfr. anche A XVIII.25)

[kur šag₄].še₃ : "bis ins Innere des Himmels (sic)", con marker del terminativo (GSG2.133)

A XXIV.12 - 659

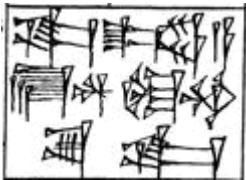


pa ^lbi₂.e₃
egli rese risplendente;

pa bi₂.n.e₃

pa bi₂.n.e₃ : “er liess es strahlend aufgehen” (GSG1.165); pa...e₃(ed₂) [PA.UD.DU] : “to show; to make appear; to let shine; to make resplendent (often with -ni- or -bi-) ('bud, sprout' + 'to send forth' + 'to make')” (SL); “to make resplendent” (TSL.269, 270); “faire resplendir; rendre manifeste” (PLS.44); “to cause to appear” (PSD2.198); “strahlend aufgehen lassen” (GSG2.60-61); accadico *šupû*; cfr. A I.4, XVIII.25. Poiché il verbo composto pa...e₃ è spesso costruito col DP del locativo-terminativo (.bi è la forma del DP di terza persona singolare, classe delle cose), questo potrebbe riferirsi effettivamente a mu.bi.e (GSG1.192)

A XXIV.13 - 660



gu₃.de₂.a e₂ d.nin.jir₂.su.ka
Gudea il tempio di Ninjirsu

Gudea.e [e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak

Gudea.e : col marker dell'ergativo (GSG1.82; cfr. A I.18, VII.9, VII.15, XVIII.1)
[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak : cfr. A XII.14, 18; XIV.2, 16, 28; XV.9

A XXIV.14 - 661

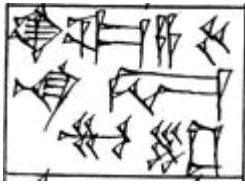


d.utu.gin₇ dugud.ta ba.ta.e₃
come il sole dalle nuvole fece uscire,

^dUtu.gin₇ dugud.ta ba.ta.n.e₃

^dUtu.gin₇ : col marker dell'equativo
dugud.ta : con marker dell'ablativo ,nel senso di “weg von” (GSG2.146); per dugud “weight; cloud” (SL), vedi A XXI.20. Poiché lo stesso segno può leggersi anche gi₂₅ “notte” (cfr. A XVII.6), Falkenstein traduce “er liess es wie Utu aus der Nacht hervorgehen” (GSG1.7)
ba.ta.n.e₃ : “er liess es hervorgehen” (GSG1.165); costruzione causativa; in frasi del tipo “X fece sì che Y andasse”, Y è l'oggetto diretto, l'assolutivo, del verbo a due-partecipanti “far andare”, e il verbo è costruito come un normale verbo transitivo (TSL.146-147); ba è il CP, per lo più usato con un senso passivo (cfr. A XIX.13); .ta è il DP dell'ablativo (TSL.231); potrebbe, ma non è, essere preceduto dal prefisso pronominale opzionale (mi sembra che Falkenstein intenda ba.ta come i₃.b.ta, quindi con prefisso opzionale : GSG1.216, GSG2.185 e GSG2.185n2b; in quest'ultima nota, egli paragona ba.ta.e₃ con im.ta.e₃, chiaramente da intendersi i₃.b.ta.e₃)

A XXIV.15 - 662



hur.saj za.gin₃.na.gin₇ mu.mu₂

come una montagna di lapislazzuli (lo) fece crescere,

[hur.saj za.gin₃].ak.gin₇ mu.n.mu₂

[hur.saj za.gin₃].ak.gin₇ : “wie ein Lapislazuliberg”, con marker del genitivo (GSG1.97; GSG2.36) e dell’equativo

^(na)₄za.gin₃ : vedi A V.3, VI.19, VII.19

mu.n.mu₂ : vedi A XXII.9

A XXIV.16 - 663



hur.saj nu₁₁ babbar₂.ra.gin₇

come una montagna di bianco alabastro

[hur.saj nu₁₁ babbar₂].ak.gin₇

nu₁₁[ŠIR] : vedi A XVI.24

babbar₂ : vedi A VII.2, X.2

A XXIV.17 - 664



u₆.di.de₃ ba.gub

fece sì che fosse ammirato.

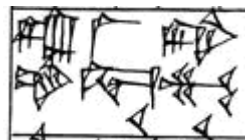
u₆.di(d).e ba.n.gub

“er stellte zum Staunen hin” (GSG1.166); lett. “(lo) pose all’ammirazione”

u₆.di(d).e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.91n5, 121); cfr. A XX.23, XXII.4

ba.n.gub : vedi A II.24

A XXIV.18 - 665



dub.la₂.bi am.gin₇ mu.š_{u4}.š_{u4}

I suoi portali quali tori selvaggi eresse

dub.la₂.bi am.gin₇ mu.n.š_{u4}.š_{u4}

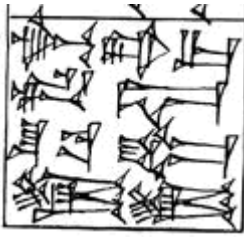
“he erected its gate like (i.e. resembling) wild oxen” (TSL.132)

dub.la₂ [DUBLAL]: “platforms on either side of a portal ('to heap up' + 'to lift')” (SL); “porte; plate-forme de fondation d’un temple” (PLS.40); “gate tower” (PSD2.50); corrisponde all’accadico *išdu* “foundation, base (of building)” e *tublu* “foundation trench”

am (ama₂) [GUDxKUR]: “wild ox or cow (aurochs)” (SL); “seigneur, maître; taureau sauvage; force, puissance” (PLS.23); “wild bull” (PSD2.14); corrisponde all’accadico *rīmu*

mu.n.š_{u4}.š_{u4} : con reduplicazione *hamtu*; š_{u4}(-g) : “to stand; to be deployed, set up (plural, reduplication class)” (SL); “aufstellen” (GSG2.61); questa radice verbale è utilizzata esclusivamente con soggetto o oggetto plurale (GSG2.62n4); cfr. A XIV.4, XX.23; XXIII.7. E’ proprio l’uso del verbo plurale che obbliga a tradurre al plurale gli oggetti, grammaticalmente al singolare

A XXIV.19 - 666



ušum.bi ur.mah.gin₇ šu.ba bi₂.nu₂.nu₂ ušum.bi ur.mah.gin₇ šu.bi.a bi₂.n.nu₂.nu₂
e li fiancheggiò con dragoni accovacciati come leoni.

La traduzione è piuttosto libera; lett.: “il suo drago come leone sulla sua mano (zampa) fece giacere”; i portali erano solitamente fiancheggiati da dragoni-leoni alati

ušum : vedi A XXI.27

ur.mah : “lion ('carnivorous beast' + 'mighty')” (SL); “lion” (PLS.150); “grösster Hund = Löwe” (GSG1.60); “lion” (PSD2.276); corrisponde all'accadico *urmakku* “lion (statue)”; altrove, per “leone” usa *pirij* (cfr. A II.10, IV.19, V.16, VII.20)

šu.bi.a : col marker del locativo (GSG2.105)

šu.bi.a bi₂.n.nu₂.nu₂ : “er liess in seiner Hand lagern” (GSG1.167), con reduplicazione *hamtu*, indicante pluralità di oggetti (GSG2.65-66: “*Verbreduplikation zur Bezeichnung pluralischen Objekts – Die Mehrzahl beim Nomen nicht bezeichnen*”); per il verbo nu₂ (na₂), vedi A IV.19; qui ha valore causativo: “liegen lassen” (GSG2.60; cfr. A XIII.16; XXIII.5)

A XXIV.20 - 667



gi.gun₄.bi ab.zu.gin₇ ki sikil.e bi₂.mu₂ gi.gun₄.bi ab.zu.gin₇ [ki sikil].e bi₂.n.mu₂
Il suo edificio sacro come l'Abzu quale (?) luogo puro fece crescere.

gi.gun₄(.na), gi.gu₃.na : “sacred building ('reeds' + 'decorated temple')” (SL); “batiment sacré” (PLS.54); “high sacred terrace” (PSD2.79); accadico *gigunû* “raised temple”. Per il segno gun₄ [ABA₄] vedi LEC.307, MEA.195

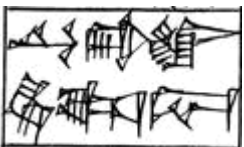
ab.zu : notare la grafia fonetica e non la usuale [ZU.AB] (cfr. A XXIV.21)

ki sikil : vedi A XI.22; cfr. ki.sikil “verGINE, giovane donna” in A V.21

[ki sikil].e bi₂.n.mu₂ : “er pflanzte es an einen reinen Ort”, con marker del locativo-terminativo (GSG2.122)

bi₂.n.mu₂ : Falkenstein traduce “er pflanzte es dahin” (GSG1.167), rifacendosi a mu₂ “wachsen lassen” (GSG2.60; cfr. A XII.2)

A XXIV.21 – 668

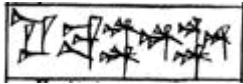


uru₃.bi durah kug abzu.gin₇ uru₃.bi [durah kug abzu].ak.gin₇
(De)i suoi stendardi, come (le corna) del sacro ibex dell'Abzu

uru₃ : vedi A XIII.23

[durah kug abzu].ak.gin₇ : “wie den reinen Steinbock des Abzu”, con marker del genitivo “total geschwunden nach u-Auslaut” (GSG1.98) e marker dell'equativo; durah [DARA₃, DAR₃] : “mountain goat buck; ibex” (SL); “wild goat; mountain goat” (PSD2.54); accadico *turāhu*

A XXIV.22 – 669



si ba.mul.mul

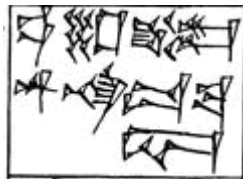
le antenne (metalliche) fece risplendere.

si ba.mul.mul

si ba.mul.mul : non tradotto da Falkenstein (GSG1.167); “er liess ...” (GSG2.66); si.mul.mul “die Hörner leuchten lassen” (GSG1.123), con reduplicazione *hamtu*, indicante pluralità di oggetti (GSG1.167, GSG2.66); per mul, vedi A XIII.23

si : “horn(s); antenna(e); line; ray(s); light” (SL); cfr. A XXI.21. Sembra che ‘si’ sia in apposizione a uru₃.bi; il tutto sarebbe equivalente a uru₃.ak si.bi “dello stendardo, la sua antenna” = “l’antenna dello stendardo”

A XXIV.23 – 670



ud.sakar.gibil an.na gub.ba.gin₇

Come una giovane luna nuova posta in cielo,

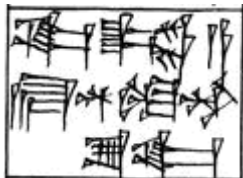
[ud.sakar.gibil an.a gub.a].gin₇

“Wie di junge Mondsichel, die am Himmel steht” (GSG2.91n5); per la costruzione della frase, vedi A XIX.26; in questo caso, gub.a è un participio passato – passivo: “aufgestellt” (GSG1.143; cfr. A V.8)

ud.sakar.gibil : vedi A XXIV.10, X.17

an.a : “im Himmel”, col marker del locativo (GSG2.103)

A XXIV.24 – 671



gu₃.de₂.a e₂ d.nin.jir₂.su.ka

Gudea il tempio di Ninjirsu

Gudea.e [e₂ [^d.Nin.Jirsu].ak].ak

“er stellte das Haus Ninjirsus zum Staunen hin” (GSG1.81)

Vedi A XXIV.13

A XXIV.25 – 672



u₆.di.de₃ ba.gub

fece sì che fosse ammirato.

u₆.di(.d).e ba.n.gub

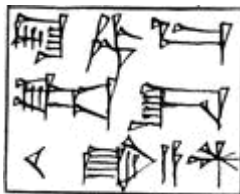
Vedi A XXIV.17

A XXIV.26 – 673

e₂.a dub.la₂.bi šu₄.šu₄.ga.bie₂.ak dub.la₂.bi šu₄.šu₄.ga.bi*Del tempio, i suoi portali eretti*e₂.ak : genitivo anteposto (GSG2.14)dub.la₂ : vedi A XXIV.18

šu₄(-g) : “to stand; to be deployed, set up (plural, reduplication class)” (SL); vedi A XIV.4, XX.20, XXIII.7, XXIV.18 (per altre occorrenze: GSG2.62n3); šu₄.šu₄.ga è un participio intransitivo/passivo “aufgestellt” (GSG1.144); “die aufgestellte dubla des Hauses” (GSG2.14; 64-65). Il suffisso possessivo .bi è ripetuto (il primo è sbagliato: “-bi ist wohl irrümlich doppelt gesetzt”: GSG2.14n1)

A XXIV.27 – 674

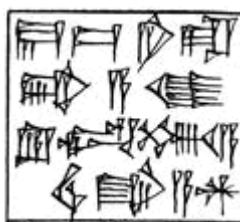
la.ha.ma abzu.da šu₄.ga.am₃[la.ha.ma abzu.da šu₄.g.a].am₃*sono come i Lahama eretti nell'Abzu.*

la.ha.ma : “long-haired hero(s) ?; mythological sea monster ?” (SL); “figure marine mythologique” (PLS. 91); “a mythical being” (PSD2.151); accadico *lahmu*. E’ qui un collettivo-singolare, donde la non reduplicazione di šu₄ (GSG2.51)

abzu.da : il marker del comitativo (qui espresso, nonostante solitamente non lo sia dopo una “u-Auslaut”: GSG2.115) è qui usato in funzione di locativo (GSG2.116, 142-143); šu₄.šu₄ è solitamente costruito col locativo-terminativo (GSG2.143n.2, 125)

šu₄.g.a : participio passivo/intransitivo (GSG1.144).am₃ : la copula enclitica è qui quasi equivalente al marker dell’equativo gin₇ (TSL.276-277)

A XXV.1 – 675

e₂.jiš.jar.ra.bi a.ji₆ ambar mah muš a sig.ga.am₃e₂.jiš.jar.ra.bi [a.ji₆ ambar mah muš a.a sig.a].am₃*Il suo Egishgarra è come l’acqua nera di(?) una enorme palude nella (cui) acqua si è immerso (?) un serpente.*

e₂.jiš gar.ra.bi : “unsicher” (GSG1.93). Potrebbe trattarsi di una costruzione con genitivo anteposto: e₂.ak, mentre jiš.gar.ra dovrebbe indicare qualcosa in legno, forse dei “magazzini”: gar, jar “magasin” (PLS.64), “storeroom” (SL): quindi “i magazzini in legno del tempio”; in GSG2.23, considera jar.a quale participio passivo “immagazzinato” e intende e₂(jiš.jar.a).bi “sein Haus, in das Holz gebracht ist”. In GSG1.93 considera invece jar.a.bi quale jar.ak.bi “die Genetivpostposition –ak als –a erhalten vor konsonantisch anlautenden Suffixen”

ji₆ : “nero”; “notte” (vedi A I.8)

ambar : “palude” (vedi A XXI.18)

muš : “serpente, drago” (vedi A X.20)

a.a : col marker del locativo; vedi GSG2.115 dove, non traducendo, legge muš.a, con “Lokativ in ablativischer Bedeutung”

sig.a : participio intransitivo/passivo, non tradotto in GSG1.144; ugualmente non tradotto in GSG2.73n1, dove però lo cita quale participio attivo; sig vale “essere debole, umiliarsi” (PLS.12%), forse qualcosa tipo “immergersi” (?)

A XXV.2 – 676

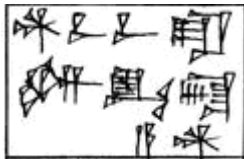


e₂.KA.gid₂.da.bi
Il suo Ekagidda

e₂.KA.gid₂.da.bi

Vedi GSG1.93 e GSG2.23. La costruzione è analoga a quella di e₂.jiš jar.ra.bi precedente.

A XXV.3 – 677



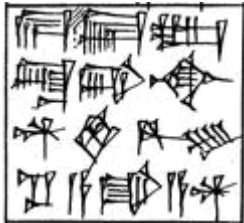
an bar.bar.ra ni₂.jal₂.la.am₃
come un cielo spalancato (?) è temibile.

[an bar.bar.a ni₂.jal₂.a].am₃

an bar.bar.a : “Unklar ist der Sinn der Verbreduplikation” (GSG2.70n7); bar “to open; to uncover, expose; to see; to remove; to be absent; to release; to peel, pare, shell; to select; to divide; to split; to distribute; to keep away” (SL). In GSG2.103 intende .a quale marker del locativo: “im ...”

ni₂.jal₂.a : con participio intransitivo/passivo: “fürchterlich”, “der, dem Schrecken gesetzt ist = der Schreckliche” (vedi A XIII.14)

A XXV.4 – 678



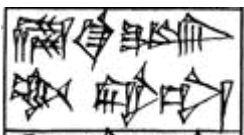
e₂ e₂.dul₄.la.bi nu₁₁ an.šag₄.ge dirig.ga.am₃
L'Edulla del tempio (?) è come una luce che galleggia nel mezzo del cielo.

e₂ e₂.dul₄.la.bi [nu₁₁ an.šag₄.e dirig.a].am₃

e₂.e₂.dul₄.la.bi : “sein Edulla-Haus” (GSG1.93), o e₂.ak e₂.dul₄.la.bi “l'Edulla del tempio”
nu₁₁[ŠIR] : vedi A XVI.24

an.šag₄.e : con marker del locativo-terminativo: “das bis zum Inneren des Himmels schwebt” (GSG2.119)
dirig (diri, dir, [SI.A]) : vedi A IX.12, XV.26; qui participio nominalizzato

A XXV.5 – 679



ka₂ ki lugal kur₉.bi.ta
Dalla sua “Porta dalla quale entra il re”,

ka₂.[ki lugal kur₉].bi.ta

ka₂ ki lugal kur₉ : zusammengesetztes Nomen” : “Tor: Einzugs des Königs” = “Tor, durch das der König einzieht” (GSG1.63); per kur₉ (ku₄) “to enter”, vedi A VI.11

.ta : marker dell’ablativo, in funzione di locativo (GSG2.150); per l’anteponizione dell’ablativo, vedi GSG2.11. Come fa notare il TSL, .ta denota l’origine e deve pertanto essere considerato come un aspetto dell’ablativo piuttosto che un “uso locativo” (TSL.107)

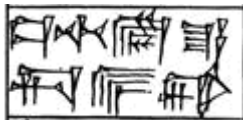
A XXV.6 – 680



u₁₁.ri₂.in am.še₃ igi .il₂.il₂.dam [u₁₁.ri₂.in am.še₃ igi il₂.il₂.ed].am₃
un’aquila alza gli occhi verso un toro selvaggio.

u₁₁.ri₂.in [HU.URU.IN]: “eagle” (SL; PSD2.114, s.v. hurin); cfr. accadico, *urinnu* “eagle; standard, totem”.
 Per la grafia con la ‘n’ finale, vedi GSG1.37
 am (ama₂): “wild ox or cow (aurochs)” (SL); “taureau sauvage” (PLS.23); vedi A XXIV.18
 .še : marker del terminativo (GSG2.133)
 igi il₂.il₂.ed.am₃ : participio transitivo, con suffisso .ed, e copula enclitica: “ist ein ..., der schaut” (GSG1.137; GSG2.73); igi...il₂ : “to direct the eyes to (with -ši-, at a specific object); to view; to look over (‘eyes’ + ‘to lift’)” (SL); “das Auge erheben” (GSG1.121; GSG2.60); cfr. A IX.13, XVII.20

A XXV.7 – 681



jiš.ti ka₂.e us₂.sa.bi [jiš.ti [ka₂.e us₂.a]].bi
Le sue travi in legno che si congiungono sopra il portale

ti : propriamente “side, rib; arrow” (SL); “flèche” (PLS.141); “Pfeil” (GSG2.127); indica qui probabilmente una trave il legno, curvata, che si congiunge (us₂ : “to join”) sopra il portale
 ka₂.e : con marker del locativo-terminativo; “neben der Tür”, notare la non contrazione (GSG1.43, 110-111)
 us₂.a : participio nominalizzato; regge il locativo-terminativo; cfr. A III.11, IV.4, IX.16, XVII.18, B XXIV.9
 [ka₂.e us₂.a] : costituisce una specie di aggettivo: “der neben der Tür steht” (GSG2.127); pertanto, precede il suffisso possessivo nella catena nominale.

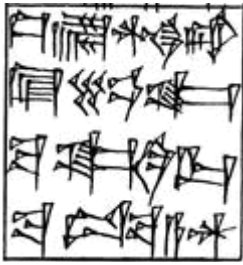
A XXV.8 – 682



tir_x.an.na an.ne₂ us₂.sa.am₃ [tir_x.an.na an.e us₂.a].am₃
sono come l’arcobaleno che arriva fino al cielo.

tir_x(NIR).an.na [ŠE.NUN&NUN.AN.NA]: vedi tir.an.na “rainbow (‘forest’ + ‘sky’ + genitive)” (SL); “arc-en-ciel” (PLS.141); “rainbow” (PSD2.255); cfr. GSG1.91: “eine Himmels...”
 an.e : col marker del locativo-terminativo, caso retto dal verbo us₂; “er reicht bis zum Himmel” (GSG2.93n1)
 us₂.a : participio nominalizzato; us₂.a.am₃ “das bin dahin recht”, (GSG2.76), con copula enclitica usata in maniera predicativa, dopo forma nominale del verbo; cfr. A XVII.18

A XXV.9 – 683



jiš.akan₂ an.na.bi e₂.ninnu ud gu₃.ba gu₃.di teš₂.ba gub.ba.am₃

[[jiš.akan₂ an].ak].bi e₂.ninnu ud gu₃.bi.a gu₃.di teš₂.bi.a gub.a.am₃

Il legno del suo architrave superiore come(?) l'Eninnu sta ritto in una selvaggia bufera tonante.

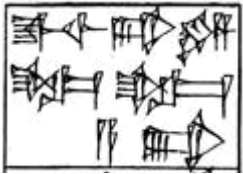
jiš.akan₂ : vedi A XXI.13; lett. “il suo legno dell’architrave del cielo”, o simile; forse da leggersi soltanto jiš.akan₂.ak.bi. GSG2.23 traduce “seine Schwelle (traversa, traversina)”; an.na potrebbe anche essere inteso come an.a, participio del verbo an “to be high” (cfr. A XXV.8, XXIX.7)

ud gu₃.bi.a gu₃.di : “ein wilder brüllender Sturm” (GSG1.133); lett. “un temporale, con la sua voce grida forte”; cfr. ud.gu₃.di : “(laut) dröhnender Sturm” in A XXIII.2; per gu₃.di : “to make a noise or sound” (SL), cfr. anche A VI.25, XX.2

teš₂.bi.a : “insieme” (Vedi A XXI.27, XXII.2)

gub.a : participio passivo; per gub vedi A I.25

A XXV.10 – 684



sig₇.igi.bi ni₂ il₂.il₂.a.bi

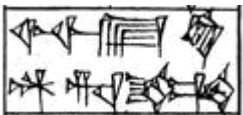
sig₇.igi.bi ni₂ il₂.il₂.a.bi

I suoi archi a forma di sopracciglio, che ispirano terrore,

sig₇.igi : per sig₇.igi.ak (GSG1.97-98); sig₇.igi : “partie du visage (au dessus des yeux)” (MEA.351; accadico šūr inī); “(seine) Augenbraue” (GSG1.97-98; GSG2.23); non lo trovo, tuttavia, né su SL né su PLS; compare invec in PDS2.216, s.v. sigigi “eyebrow; arch”. “Augenbraue”, “sopracciglio” indica qui un parte dell’edificio (“ein Bauteil” : GSG2.64n6), probabilmente un “arco”, curvato a mo’ di sopracciglio

ni₂ il₂.il₂.a : vedi A I.8; “die Schrecken tragen”; il₂.il₂.a è un participio nominalizzato; il raddoppiamento della radice esprime qui una pluralità di soggetti, non indicata dalla reduplicazione del nome (GSG1.64); il suffisso .bi è ripetuto tautologicamente.

A XXV.11 – 685



igi u₆.di dijir.re.ne.kam

[[igi u₆.di] dijir.ene].ak.am₃

sono l'orgoglio degli dei.

“ist der Stolz der Götter” (GSG1.73, 88)

igi u₆.di : “orgoglio” o simile; si tratta di una specie di costruzione genitivale, tipo “dell’occhio, la sua ammirazione” (igi.ak u₆.di.bi : cfr. A XXII.4)

dijir.ene : plurale (GSG1.73 ; MSG.96) ; cfr. A II.17, IV.12, X.12, XXII.15

A XXV.12 – 686



e₂.a barag babbar₂ mu.ru.gu₂.ni
La sua bianca sala ... del tempio

e₂.ak [barag babbar₂ mu.ru.gu₂].bi

e₂.a barag babbar₂ : Falkenstein traduce come un nome composto di edificio, e₂.a.mer.bir₂.bir₂ “E’amerbirbir” (GSG2.47n3); per barag “throne dais; king, ruler; cult platform; stand, support; crate, box; sack; chamber, dwelling” (SL), vedi A XVIII.1, XXII.22; per babbar₂, vedi A VII.2, X.2 mu.ru.gu₂ = ?; cfr. ru.gu₂ “to withstand; to oppose; to move in a direction opposite to; to face” (SL) .ni : probabile errore per .bi, suffisso possessivo (GSG2.47)

A XXV.13 – 687



kur.saj za.gin₃.na an ki.a ki he₂.us₂.sa.am₃

[[hur.saj za.gin₃].ak [an ki].a ki.e he₂.i₃.us₂.a].am₃

è (come) una montagna di lapislazzuli in cielo e in terra che si congiunge saldamente alla terra.

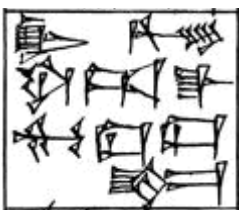
[hur.saj za.gin₃].ak : vedi A XXIV.15; basandosi sul parallelo citato, anche in questo caso Falkenstein propone di leggere, dopo .na, un .gin₇.

[an ki].a : con marker del locativo; i due termini stanno in asindeto; cfr. A I.1, I.11

ki.e : “auf die Erde”, col marker del locativo-terminativo, contratto (GSG1.111), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.129); cfr. A VI.15, XI.21, XX.26; questo caso è retto dal verbo us₂ (cfr. A XXV.7)

he₂.i₃.us₂.a.am₃ : “der fürwahr (die Erde) berührt”, Normalform di verbo intransitivo (GSG1.177; GSG2.77, 127); “er berührt fürwahr” (GSG1.223); he₂.i₃.us₂.a.è una *full relative clause*, ossia una frase verbale finita nominalizzata con .a (vedi A XXII.3); he₂ è la forma dell’MP dell’affermativo ha quando precede il CP i₃ (TSL.394; normalmente enfatizza il passato e fa uso della forma *hamtu*) Se ben capisco: “è una montagna saldamente poggiata in terra e che invero ha congiunto cielo e terra”

A XXV.14 – 688



kij.sig₁₇ unu₆.gal mu.ja₂.ja₂.ne

kin.sig₁₇ unu₆.gal mu.b.ja₂.ja₂.ene

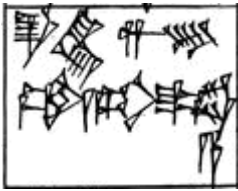
Per il pasto serale (?) la grande sala da pranzo viene preparata:

kij₂.sig₁₇[KIN.GI] : “repas du soir” (PLS.84); “evening meal; time of the evening meal; evening; cool of the evening” (SL); “afternoon meal”; corrisponde all’accadico *naptan liliāti* “evening meal”; cfr. B I.17. Per kij₂ (kin), vedi MEA.538, LEC.106

unu₆ : “salle de festin” (PLS.150); vedi A III.8, XVII.13; unu₆.gal “grosse Mahlzeit” (GSG1.60); “man bereitet eine grosse Mahlzeit” (GSG2.68)

mu.b.ja₂.ja₂.ene : “sie bereiten”, con forma *marû* di jar: reduplicazione e desinenza del plurale (GSG1.132, 158, 185; GSG2.68); vedi A XXI.13, XXI.26; cfr. anche A X.29, XXI.19, XXI.21, XXII.4. Il plurale può tradursi con un soggetto indefinito: “Der Plural bei unbestimmtem Subject” (GSG2.153). Il PA .b, relativo al paziente, è qui omesso nella scrittura (“sie machen es”: GSG1.199)

A XXV.15 – 689



bur kug.sig₁₇ lal₃ ještin de₂.a

[bur kug.sig₁₇ lal₃ ještin de₂.a

è (come) delle tazze d'oro piene di miele e vino

“in die reine Schale ist Sirup (und) Wein gegossen” (GSG1.30)

^(na)bur : “meal, repast; stone bowl, pot” (SL); “(food) offering, sacrifice; meal(-time); (stone) bowl; a priest” (PSD2.37). Per la traduzione al plurale, vedi A XXV.16

kug.sig₁₇ [KU₃.GI]: “gold”; vedi A XVI.18; corrisponde all'accadico *hurāšu*. Falkenstein legge bur kug.ge < bur.kug.e con desinenza del locativo-terminativo, usato al posto del locativo: “in die reine Schale” (GSG2.115, 119)

lal₃ : vedi A XVIII.20

ještin : “vine; wine; grape juice; bunch of grapes (jiš, 'tree', + tin, 'life; wine')” (SL); “vine; wine” (PSD2.100); accadico *karānu*. Questi due ultimi sostantivi sono posti in costruzione asindetica (GSG2.40)

de₂.a : participio intransitivo/passivo, “gegossen” (GSG1.142); preferisco però il significato “essere pieno”: “to pour (often with -ni-); to water; to increase, be full; to shape, form; to instruct; to sink” (SL), a quello inteso da Falkenstein “gegossen werden” (GSG2.61). Cfr. B V.21, XVIII.21, dove usa la reduplicazione di de₂ (GSG2.67 e n.4)

A XXV.16 – 690



an.ne₂ šu₄.ga.am₃

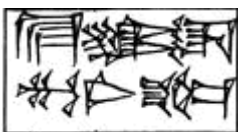
an.e šu₄.g.a].am₃

posta in cielo.

an.e : con marker del locativo-terminativo, “ist im Himmel aufgestellt” (GSG2.125)

šu₄.g : “to stand; to be deployed, set up”, vedi A XXIV.26; šu₄.g.a è participio passivo (GSG1.144). Questo verbo è però utilizzato esclusivamente con soggetto o oggetto plurale (cfr. A XXIII.7, XXIV.18): da qui la traduzione “tazze d'oro”

A XXV.17 – 691



e₂ nad₃.da mu.du₃.ne

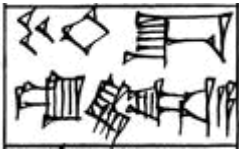
[e₂ nad₃].ak mu.b.du₃.e.ene

La camera da letto viene costruita:

[e₂ nad₃].ak : “Betthaus” (GSG1.65, 92); ^(jiš)nad₃(na₂) : “bed, couch” (SL); “bed” (PSD2.99, s.v. *ješnud*); PLS.105 pone “lit, couche” sotto ^{jiš}na₃(nad₂); accadico *eršu*

mu.b.du₃.e.ene : forma *marû*, di terza persona plurale (GSG1.158; GSG2.153); .b è il PA riferito al paziente

A XXV.18 – 692



kur šar₂.da mes kug abzu.a

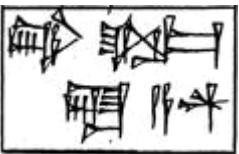
[kur šar₂].da [mes kug abzu].a

in tutte le terre è il sacro albero-mes dell'Abzu

[kur šar₂].da : kur.šar₂ : “Kreise der Fremdländer”, sostantivo composto dall'unione di due sostantivi (GSG1.59); šar₂ “totalità”; vedi A IV.22, IX.24; XIV.8. Il marker del comitativo è qui usato con significato locativo: “in allen Ländern” (GSG2.142)

[mes kug abzu].a : al posto del marker del genitivo, si potrebbe intendere anche un locativo “im Abzu” (GSG1.99 e n.8); per ^{jis}mes, vedi A VII.17; per abzu vedi A II.11

A XXV.19 – 693



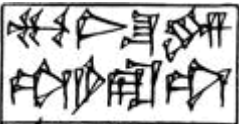
kurun₃ il₂.la.am₃
che porta frutti.

kurun₃ il₂.a.am₃

kurun₃ : qui grafia per gurun, jirin (GSG1.27) “fruit; berry; flower” (SL), “fruit” (PLS.66); “fruit, flower; sexual appeal” (PSD2.92, s.v. *gurun*); kurun_(2,3) è propriamente “sweet red wine; wine grape, grapevine, or grape cluster” (SL); mentre PSD2.148 dà per kurun₂ [DIN] e kurun₃ [DUG] il valore “a beer; blood”; per il segno, vedi LEC.329, MEA.309; altri leggono il segno gurun₇

il₂.a : participio attivo (GSG.134)

A XXV.20 – 694



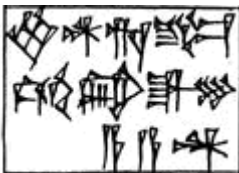
mu.du₃ šu im.ta.jar.ra.ta

mu.n.du₃ [šu i₃.b.ta.jar.a].ta

Egli (lo) costruì; dopo che lo ha terminato

šu i₃.b.ta.jar.a.ta : .b.ta sono il DP dell'ablativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG2.29; cfr. A VIII.5); questo ablativo è riferito al “lavoro”, alla “costruzione”. Anche l'ultimo .ta è un ablativo, riferito all'intera forma nominale šu...jar.a (GSG2.29); l'ablativo ha qui il senso di “weg von” e quindi, temporalmente, di “nachdem” (GSG2.148, 149); šu ...jar “to perform a task; to carry out; to be favorable; to cease doing something (with -ta-)” (SL)

A XXV.21 – 695



šag₄ dijir.re.ne gu₂.be₂ gi₄.a.am₃

[šag₄ dijir.ene].ak gu₂.bi.e gi₄.a.am₃

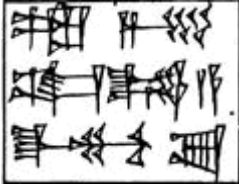
il cuore degli dei è stracolmo di gioia.

šag₄ dijir.ene : “das Herz der Götter” (GSG1.73), con caduta del marker del genitivo dopo vocale ‘-e’ terminale (GSG1.97)

gu₂.bi.e : locativo-terminativo (vedi A I.5)

gi₄.a : participio passivo/intransitivo; “to return, come back” (SL). Lett. “è tornato alla sua riva”; Falkenstein traduce la frase come “das (Leibes)innere kehrt zu seinem Ufer zurück = das Herz fließt von Gnade über” (GSG1.143); “das Herz der Götter ist (von Gnade) überfließend” (GSG1.148)

A XXV.22 – 696



sipad zid gu₃.de₂.a gal mu.zu

[sipad zid Gudea].e gal mu.n.zu

Il buon pastore Gudea ha sperimentato grandi cose

sipad zid Gudea : vedi A VII.9, XI.5, XIV.5, XXIV.9

gal mu.zu : gal è il complemento oggetto: “er weiss Grosses = er ist weise” (GSG1.79); vedi A VII.10; XII.20

A XXV.23 – 697



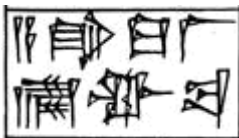
gal i₃.ga.tum₂.mu

gal inga.i₃.tum₂.e

e grandi cose ora mette in atto.

Vedi A VII.10, XII.20

A XXV.24 – 698



a.ga tukul la₂ ka₂ me₃.ba

a.ga tukul la₂ [ka₂ me₃].ak.bi.a

Nella stanza posteriore, dove sono appese le armi, presso la ‘Porta della Battaglia’,

a.ga tukul la₂ : “sostantivo composto : “Halle, mit Waffen behängt = die Halle, in der die Waffen hängen” (GSG1.63); si tratta evidentemente dell’armeria

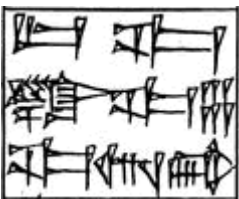
a.ga : “back, backside; after; back room” (SL); cfr. A XXIV.4

(jiš)tukul [KU] : “mace (thigh bone ?); weapon” (SL); accadico *kakku*

la₂ : credo che sia participio passivo/intransitivo (la₂.a ?); vedi A VI.18

[ka₂ me₃].ak.bi.a : “an seinem ‘Tor der Schlacht’”, con omissione completa del marker del genitivo dopo terminazione vocalica ‘-e’ (GSG1.97); .bi è il suffisso possessivo; .a è il marker del locativo (GSG1.108; GSG2.102-103). Per me₃, vedi A XVII.21

A XXV.25 – 699



ur.saj šeg₉.saj.aš₃ saj.ar.bi

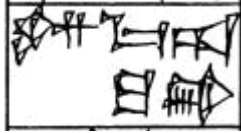
ur.saj šeg₉.saj.aš₃ saj.ar.bi

l’eroico ariete selvaggio a sei teste, .. la sua testa (?),

ur.saj : “eroe, guerriero” (vedi A II.10); è qui usato quale apposizione a šeg₉

šeg₉.saj.aš₃ : sostantivo composto: “Wildschaf, (das) sechs Köpfe (besitzt)” (GSG1.64n2); “sechsköpfiges Wildschaf” (GSG2.45); šeg₉ [ŠU.ŠE.KU.KAK] “wild mountain boar (“cinghiale”) (?)” (SL); “a deer or mountain goat” (PSD2.233); PLS.134 riporta solo šeg₉.bar “bouquetin”; “a deer or mountain goat” (PSD2.233 s.v. šegbar; accadico šapparū). Per la posizione del numerale aš₃ “sei”, come di regola posposto al sostantivo, vedi GSG2.18n3; potrebbe trattarsi anche di una costruzione genitivale (GSG1.64n2)

A XXV.26 – 700



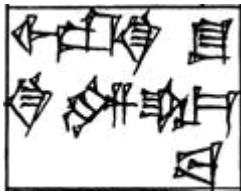
im.ma.ab.dab₅.be₂

egli fa sì che prenda posto.

i₃.ba.b.dab₅.e

i₃.ba.b.dab₅.e : “er lässt sie/es dort Platz nehmen”, forma *marû* (GSG1.154, 182; GSG2.164; vedi A XXV.28 per una lettura in chiaro; per l’uso della forma *marû*, vedi GSG2.156n1); im.ma > i₃.ba vedi A VII.14, XVIII.8 e TSL.176; il PA .b si riferisce al paziente, trattato quale neutro (GSG1.182, 197); per dab₅, dib₂ vedi A VI.14

A XXV.27 – 701



igi uru.ki.še₃ ki ni₂ il₂.ba

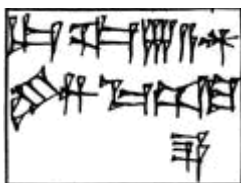
Davanti alla città, il suo luogo che incute timore,

[igi uru^{ki}].ak.še₃ [ki ni₂ il₂].bi.a

[igi uru^{ki}].ak.še₃ : “vor der Stadt”, con marker del genitivo, completamente omesso dopo la terminazione ‘-u’ (GSG1.9) e del terminativo. Nella pianta dell’Eninnu presentata a p. II, risulta una delle sei porte di accesso al tempio: “Porta di fronte alla città” (PRCT.48). Inizia qui l’elenco delle porte del tempio, dove viene specificato quali statue o emblemi erano posti dinanzi.

[ki ni₂ il₂].bi.a : “nel suo ‘luogo che porta il terrore’”, “an seinem Schrecken tragenden Ort”, con marker del locativo (gsg1.108); per ni₂ il₂ “portare terrore”, vedi A I.8; il₂ è participio attivo (GSG1.134, dove però legge il segno il₂ come gur(u)₃: con questa lettura, potrebbe tradursi : “luogo pieno di terrore”: cfr. A XXI.10)

A XXV.28 – 702



ur saj imin.am₃ im.ma.ab.dab₅.e

il serpente dalle sette teste egli fa sì che prenda posto.

muš¹ saj imin.am₃ i₃.ba.b.dab₅.e

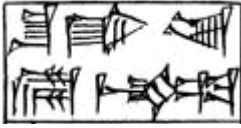
muš¹ saj imin.am₃ “Schlange, (die) sieben Köpfe (besitzt)” (GSG1.64 n2, dove propone la correzione di ur in muš; in GSG2.18n3 legge però ur e traduce “Löwe mit sieben Köpfe”; così anche in GSG2.45: “siebenköpfiger Löwe”, e in GSG2.77 : “den siebenköpfigen Löwen”). La copula enclitica, utilizzata dopo un numerale, ha funzione enfatica (GSG2.77)

muš : vedi A X.20, XV.26, XXII.1, 2; XXV.1

imin_(2,3) : “seven; totality; innumerable; all (ia₂/i₂, 'five', + min, 'two')” (SL)

i₃.ba.b.dab₅.e : vedi A XXV.26

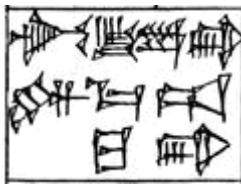
A XXVI.1 – 703



šu.ga.lam ka₂ me.lam₂.ba [šu.ga.lam [ka₂ me.lam₂].ak.bi].a
In Shu-galam, alla sua 'Porta dello splendore',

šu.ga.lam : vedi A VIII.6, XXII.21, XXIII.25; “Porta splendente” (PRCT.48)
 ka₂ me.lam₂.ba : “an seinem ‘Tor des Schreckensglanzes’”, con marker del locativo (GSG1.108); “im Šugalam, seinem ‘Tor des schrecklichen Glanzes’” (GSG2.105)
 me.lam₂ : vedi A IX.16, XVII.18

A XXVI.2 – 704



ušum jišimmar.bi im.ma.ab.dab₅.be₂ ušum jišimmar.bi i₃.ba.b.dab₅.e
il drago e la sua palma da datteri egli fa sì che prendano posto.

ušum : vedi A XXI.27, XXIV.19
 jišimmar [GIŠ.ŠA₆] : “date palm; trunk of a date palm tree” (SL); “date palm” (PSD2.99, s.v. *ješnimbar*);
 accadico *gešimmaru*. Falkenstein legge i due sostantivi come ušu.ša₆ “guter Drache” (GSG2.45); ša₆
 (sag₉): “sweet, good, pleasant; beautiful; fruitful” (SL)
 i₃.ba.b.dab₅.e : vedi A XXV.26

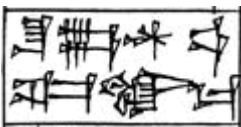
A XXVI.3 – 705



igi ud. ed₂ ki nam tar.re.ba [igi.ud.ed₂].ak.a [ki nam tar.a.]bi.a
Di fronte all'est, nel suo luogo dove il destino è deciso,

[igi.ud.ed₂].ak.a : vedi A XXIII.19
 ki nam tar.a : “Ort des Schicksalsentscheidung” (GSG1.63); “an seinem Ort der Schicksalsentscheidung” (GSG1.108; cfr. GSG2.104); tar.a è un participio passivo; vedi il verbo composto nam.tar.tar: “das ‘Schicksal’ entschieden” (A I.1)
 [...].ak.a; [...].bi.a : in entrambi i casi .a è il marker del locativo

A XXVI.4 – 706

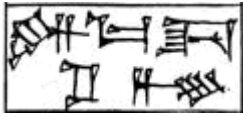


šu.nir d.utu saj alim.ma [šu.nir ^dUtu].ak [saj alim].ak
lo stendardo di Utu, la testa di bisonte,

“rammt er das Emblem Utus, den Wisentstierkopf, ein” (GSG2.116n1)
 [šu.nir ^dUtu].ak : “das Emblem Utus”, con omissione completa del marker del genitivo dopo la terminazione vocalica ‘-u’ (GSG1.99); (^{jiš})šu.nir : vedi A VI.22

saj alim.ma : “Wisentkopf” (GSG2.45); alim [GIR₃xA.IGI] : “wild ram; bison; aurochs; powerful” (SL); “bison” (PSD2.14)

A XXVI.5 – 707



im.ma.da.si.ge
egli erige con essi.

i₃.b.da.si.g.e

i₃.b.da.si.g.e : “er lässt es dort damit zusammen aufstellen”, con forma *marû* (GSG1.155); “er rammt dort ein” (GSG1. 213); .b.da sono il *prefisso pronominale opzionale* e il DP del comitativo (GSG1.213); l’uso del comitativo significa che lo stendardo di Utu è stato eretto accanto agli altri che già si trovavano in sito. Per l’uso della forma *marû*, vedi GSG2.156n1. Riguardo al verbo, più che di si.ga/ge : “to pile or fill up” (cfr. A XX.15), si tratta di si.ig; si(.g): “to place into the ground; to calm or put out a fire; to strike down, level; to silence” (SL; cfr. A VIII.10, XI.18)

A XXVI.6 – 708



ka₂.sur.ra igi u₆ di.ba
Alla (porta) Kasura, bella a vedersi,

[ka₂.sur.a igi.ak u₆.di.bi].a

ka₂.sur.a : vedi A XV.35, XXIII.13; “Porta delle meraviglie” (PRCT.48)
igi.ak u₆.di.bi : vedi A XXII.4, XXV.11

A XXVI.7 – 709

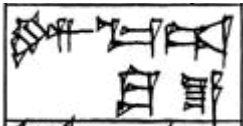


ur.mah ni₂ dijir.re.ne.kam
il Leone, terrore degli dei,

ur.mah [ni₂ dijir.ene].ak.am₃

ur.mah : vedi A XXIV.19
ni₂ : vedi A I.8

A XXVI.8 – 710



im.ma.ab.dab₅.e
egli fa sì che prenda posto.

i₃.ba.b.dab₅.e

Vedi A XXV.26, 28

A XXVI.9 – 711



tar.sir₂.sir₂ ki a₂.aj₂.ba

[tar.sir₂.sir₂ [ki a₂.aj₂.a].bi].a

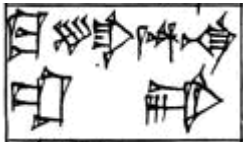
In Tar-sirsir, il suo luogo del dare ordini,

tar.sir₂.sir₂ : il raddoppiamento di sir₂ non indica qui un'idea di plurale (GSG1.72); "Unklar ist der Sinn der Verbreduplikation" (GSG2.70n7); sir₂ [BU] significa "to bind; to check; to approach; (to be) dense" (PSD2.218). E' una delle sei porte di accesso al tempio: "Porta dei consigli" (PRCT.48)

ki a₂.aj₂.a : vedi A X.24

ki a₂.aj₂.ba : "an seinem Ort des Orakels", con marker finale del locativo (GSG1.108); "im Tarsirsir, seinem Ort der Anweisungen" (GSG2.105); ossia il luogo dove vengono emesse le ordinanze.

A XXVI.10 – 712



ku.li.an.na urud.bi

ku.li.an.na urud.bi.da

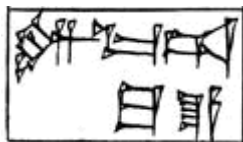
la Libellula e il suo Rame

ku.li.an.na : "friend of heaven; dragonfly ('friend' + 'sky' + genitive: [ku.li an].ak)" (SL); "libellule" (PLS.86); "Himmelsbraut = Libelle" (GSG1.91); ku.li "friend" (SL), "ami, compagnon" (PLS.86)

urud(u) : vedi A XV.12. Non capisco che cosa sia questo "Rame"; da intendersi forse "una libellula di rame"; ma vedi pianta a p. II.

.da : marker del comitativo, qui interamente eliso (GSG1.115; GSG2.144; cfr. A XI.10). Per la costruzione asindetica dei sostantivi, vedi GSG2.42 "Libelle und Erz". Per una costruzione col comitativo, vedi A XXVI.13.

A XXVI.11 – 713



im.ma.ab.dab₅.e

i₃.ba.b.dab₅.e

egli fa sì che prendano posto.

Vedi A XXV.26, 28

A XXVI.12 – 714



a.ga d.Ba.u₂ ki šag₄ kuš₂.ba

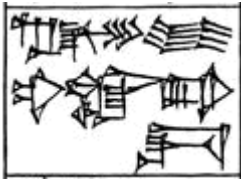
[a.ga ^dBau [ki šag₄ kuš₂].bi].a

Nella stanza posteriore di Bau, il suo luogo dove il cuore viene placato,

[a.ga ^dBau].ak : cfr. A XXIV.4; per la caduta del marker del genitivo, vedi GSG1.95. Per la dea Bau, vedi A XX.19. Chiamata "Porta di Baba" in PRCT.48

ki šag₄ kuš₂ : "Ort der Herzberuhigung" (GSG1.63); kuš₂ : "to be tired; to be out of breath; to worry; to calm" (SL); šag₄(ša₃)...kuš₂ : "to rest the heart; to make love to; to take counsel with (with -da-) ('heart' + 'to be tired; to care, worry')" (SL); cfr. A XXII.13

A XXVI.13 – 715

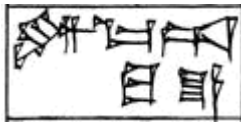


ma₂.gi₄.lum gud.alim.bi.da
la barca Magilum e il Bisonte

ma₂.gi₄.lum gud.alim.bi.da

^(jis)ma₂.gi₄.lum : “a type of small sailing boat ('boat' + gilim, 'reed bundle')” (SL); “barque en roseaux munie d'une voile” (PLS.97); “a boat” (PSD2.162); accadico *magillu* “type of boat; barge”
gud(gu₄).alim : “bison ('bull' + 'bison')” (SL); alim : vedi A XXVI.4
.bi.da : postposizione del comitativo “with its” (TSL.100); cfr. A XI.10

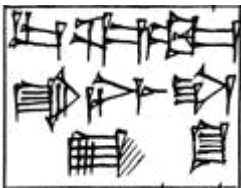
A XXVI.14 – 716



im.ma.ab.dab₅.e
egli fa sì che prendano posto.
Vedi A XXV.26, 28

i₃.ba.b.dab₅.e

A XXVI.15 – 717



ur.saj ug₅.ga i₃.me.ša.ke₄.eš₂
Poiché essi sono eroi uccisi (da Ninjirsu),

[ur.saj ug₅.a i₃.me.eš].a.ak.eš₂

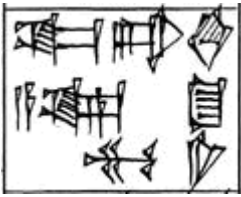
[ur.saj ug₅.a i₃.me.eš].a.ak.eš₂ : “zu dem des: Sie sind getötete Helden = weil sie getötete Helden sind” (GSG1.117); “wegen des: Sie sind getötete Helden = weil sie getötete Helden sind” (GSG2.4); “zu dem, dass sie getötete Helden sind = weil sie getötete Helden sind” (GSG2.28); la frase, che manca di *head noun* (*Leitwort*), è nominalizzata e seguita dai due marker del genitivo e del terminativo indicanti il concetto “a causa di” (vedi oltre)

ug₅[EZENxBAD].a: participio passivo “getötet” (GSG1.144) di ug₅(4,7,8) : “to kill; to die (singular and plural *marû* stem; plural *hamtu*, which is sometimes reduplicated)” (SL); “tuer, mourir” (PLS.148); “plural and imperfect singular of usz (to die) uš (to die)” (PSD2.265); ur.saj ug₅.a è propriamente singolare “getöteter Held” (GSG2.73)

i₃.me.eš è ‘Normalform’, terza persona plurale del verbo ‘me’ “essere” (GSG1.179, 182);

.eš₂ è il marker del terminativo (GSG1.87), nella forma attestata occasionalmente dopo una terminazione in consonante e derivante dalla forma originale ‘.eše’ (GSG1.112-113); il terminativo indica qui un rapporto causativo (GSG2.136). La frase causale è costruita normalmente con: ‘bar ... VERBO.a.ak.eš(e) “for the sake of, because”; al posto del terminativo può trovarsi il locativo; inoltre, come nel nostro caso, ‘bar’ può essere omesso: “because they are dead heroes” (TSL.248)

A XXVI.16 – 718



ka.bi [ki] a naj.še₃ mu.jar

la loro bocca verso il luogo di libagione pose;

ka.bi [ki a naj].še₃ mu.n.jar

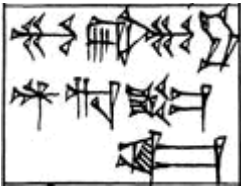
“he set their mouth to the water-drinking place” (TSL.274)

ka.bi : benché nella frase precedente si usi il plurale (cfr. i₃.me.eš), indice di un soggetto della classe delle persone, si ritorna qui alla classe delle cose (GSG2.45n5); “er richtete ihren Mund” (GSG1.166)

ki.a.naj : vedi A XXII.15

.še₃ : marker del terminativo; “nach dem Ki’anaga” (GSG2.131)

A XXVI.17 – 719



mu.bi mu.ru dijir.re.ne.ka

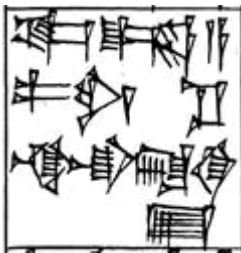
il loro nome in mezzo agli dei,

mu.bi [muru(b) dijir.ene].ak.a

muru(b) dijir.ene.ak.a : “in the midst of the gods” (TSL.60); ossia “tra i nomi degli dei”; mu.ru.(b), per murub₄, muru₂ “central, median area; middle; waist, hips; in-between terrain; interval” (SL); milieu, centre, lieu médian” (PLS.103); murub₄ak.a “dans, au milieu de” (PLS.103)

.a : marker del locativo

A XXVI.18 – 720



gu₃.de₂.a ensi₂ lagaš.ki.ke₄

Gudea, il governatore di Lagash,

[Gudea [ensi₂ Lagaš^{ki}].ak].e

ensi₂ : vedi A I.12

lagaš : vedi A I.2

.e : marker dell’ergativo

A XXVI.19 – 721



pa.e₃ ba.ni.a

fece apparire.

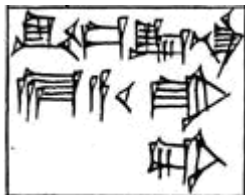
pa.e₃ ba.ni.n.aka

pa.e₃(ed₂)...aka : “strahlend aufgehen lassen” (GSG1.128); vedi A I.11; per la riduzione aka>ak>a, vedi GSG1.23, 47

.ni: DP del locativo; cross.-ref. il marker .a di A XXVI.17

.n : PA relativo all'agente (GSG1.162)

A XXVI.20 – 722



ig jiš.eren.na e₂.a šu₄.ga.bi

[[ig jiš^{is}eren].ak e₂.a šu₄.g.a].bi

La sue porte di cedro erette nel tempio

[ig jiš^{is}eren].ak : “das Tor aus Zedernholz” (GSG1.91); ig “door, entrance” (SL); jiš^{is}eren “cedro” (vedi A VIII.11). Per la traduzione al plurale, vedi A XXV.16

ig ... -bi “seine Tür” (GSG2.72)

e₂.a : con marker del locativo (GSG1.107)

šu₄.g : “to stand; to be deployed, set up”, vedi A XXIV.26, XXV.16; šu₄.g.a è participio passivo (GSG1.144)

A XXVI.21 – 723



d.iškur an.ta gu₃.nun di.da.am₃

[^dIškur an.ta gu₃.nun di.ed].am₃

sono (come) Ishkur che dal cielo rumoreggia.

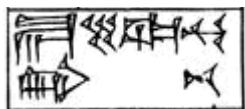
“ist (wie) Iškur, der vom Himmel herab laut brüll” (GSG2.72; 148). Il participio attivo è usato in modalità predicativa (GSG2.72)

^dIškur[IM] : il dio Adad (MEA.397), dio della tempesta

an.ta : con marker dell'ablativo (GSG2.148)

gu₃.nun...di/e : vedi A VIII.25. In questo caso, il participio risulta aumentato dal suffisso .ed, che serve a formare *nomina agentis* (GSG1.57; GSG2.72)

A XXVI.22 – 724



e₂.ninnu saj.kul.bi idim

e₂.ninnu.ak saj.kul.bi idim

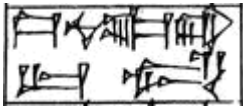
Le serrature dell'Eninnu (sono come animali) selvaggi (?);

e₂.ninnu.ak : genitivo anteposto (GSG1.98)

(jiš) saj.kul : “lock ('head' + 'thick')” (SL); “serrure, verrou” (PLS.122); “bolt” (PSD2.210); accadico *sikkūru* “bar, bolt”

idim : “wild, raging, mad; considerable, distinguished” (SL); “sauvage, enragé; fou; important, considérable; distingué” (PLS.74); “wild, furious” (PSD2.116)

A XXVI.23 – 725



jiš.nu.kuš₂.bi ur.mah

i suoi cardini (sono) leoni;

jiš.nu.kuš₂ : “door pivot ('not' + 'to be tired')” (SL); “pivot de port” (PLS.113); PSD2.197 riporta un jiš.nu.kuš₂.u₃ “a door fitting”, accadico *nukūšu*

ur.mah : vedi A XXIV.19

jiš.nu.kuš₂.bi ur.mah

A XXVI.24 – 726



si.jar.bi.ta muš.šag₄.tur₃ muš.huš

dai suoi chiavistelli serpenti e draghi

jiš.si.jar : “bolt ('horn; straight' + 'form, appearance')” (SL); “verrou, barre de porte” (PLS.124); “bolt, clamp” (PSD2.216); accadico *šigarru*

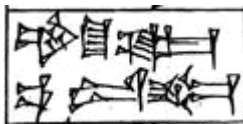
.ta : marcher dell’ablativo (GSG2.149)

muš.šag₄.tur₃ [MUŠ.ŠA₃.NUN.LAGAR]: non lo trovo su SL; in PLS.104 compare muš.šag₄.tar “dragon”; Falkenstein ha muš.ša₃.tur₃ “šatur-Schlange” (GSG1.59); TSL.259 traduce “snake”. Compare tuttavia in PSD2.175 “a (mythical) snake; horned viper”.

muš.huš : vedi A X.20

si.jar.bi.ta muš.šag₄.tur₃ muš.huš

A XXVI.25 – 727



am.še₃ eme ed₂.de₃

verso un toro selvaggio la lingua stanno tendendo.

am (ama₂) : vedi A XXIV.18

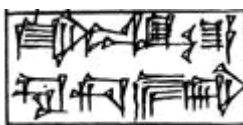
.še₃ : marker del terminativo (GSG2.131)

eme : vedi A XIII.1

ed₂.ed : si tratta di forma *marû* non-finita, ampliata con .ed (TSL.259). Per Falkenstein si tratta di un participio in .ed (GSG2.72), che ritiene inoltre da emendarsi con una copula enclitica finale: e₃.de₃.dam (GSG2.5n2). Per ed₂(e₃) “far uscire”, vedi A XIII.15. Ossia “stanno sibilando contro un toro selvaggio”

am.še₃ eme ed₂.ed.am₃

A XXVI.26 – 728



ga.du ig.e u₅.us₂.sa.bi

Le sue architravi, che delimitano le porte,

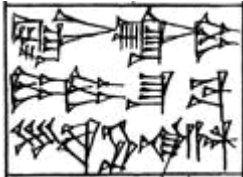
ga.du₍₇₎ : “lintel (above a door)” (SL); “Türsims” (GSG1.26; < gan.du₇); PSD2.72 dà a ga.du il valore dubitativo di “door jamb?”, “stipite”

ig.e : con marker del locativo-terminativo, retto dal verbo us₂

[ga.du [ig.e us₂.a]].bi

u₅.us₂.sa : probabile grafia per il semplice us₂.sa > us₂.a, participio intransitivo/passivo: “der daran ist” (GSG1.34; GSG2.127n2), “angrenzend” (GSG1.144). Per il verbo us₂, che regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato, vedi A III.11. L’intera espressione ig.e us₂.a è usata attributivamente (“das neben der Tür *steht*”, GSG2.127) e quindi, nella catena nominale, precede il suffisso possessivo .bi (cfr. A XXV.7)

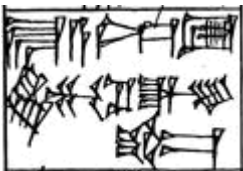
A XXVI.27 – 729



ug nemur tur.tur šu.ba du₂.ru.na.am₃ ug nemur tur.tur šu.bi.a durun_x.am₃
 sono giovani leoni e leopardi accovacciati sulle loro zampe.

ug₍₂₎ : “lion; anger, fury; storm” (SL); “lion; fureur, colère; tempête” (PLS.148); ug [PIRIGxUD] “lion; a mythical lion; a large cat” (PSD2.265). Per il segno, vedi LEC.198, MEA.130
 nemur, nimur_x [PIRIJ.TUR] : “leopard, panther (from Akk. *nimru(m)*)” (SL); “léopard, panthère” (PLS.111); “leopard” (PSD2.184). Per pirij “leone”, vedi A II.10
 tur.tur : “little ones (cf., didi, di₄.di₄.la) (reduplicated 'little')” (SL); “les petits” (PLS.144); “(to be) small, young; (young) child” (PSD2.259, s.v. *tur*). Il raddoppiamento indica una pluralità (GSG1.71; GSG2.47), riferendosi sia ai “leoni” che ai “leopardi”
 šu.bi.a : col marker del locativo; “nella/sulla sua mano (zampa)”; “in ihren Händen” (GSG1.109; GSG2.105; vedi A XXIV.19)
 du₂.ru.na : probabile grafia del participio attivo (GSG1.134) del verbo plurale durun_(x), duruna “to sit; to be seated” (vedi A VIII.9; GSG1.25; GSG2.62), “sitzen lassen” (GSG2.60). Al singolare si usa la radice tuš (cfr. A XI.20)

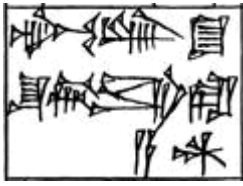
A XXVI.28 – 730



e₂.a gag jiš.ur₃ kug mu.si.ge₄.ne e₂.a [gag^{jiš}ur₃ kug].ak mu.si.g.ene
 Nel tempio i chiodi delle pure travi infiggono:

e₂.a : con marker del locativo: “am (im) Hause” (GSG2.103), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117)
^(jiš)gag [KAK] : “peg; nail, spike; bone; hinge, joint, knee” (SL); “cheville, piquet; clou; pointe; os; charnière; jointure; genou” (PLS.51) ; “peg, nail ; arrowhead” (PSD2.72) ; accadico *sikkatu*
^(jiš)ur₃ [GA₂xNUN&NUN] : “roof; entrance; mountain pass; beam, rafter” (SL); “toit, plafond, poutre, solive; entrée; pass montagnaise” (PLS.150); “roof ” (PSD2.274) ; accadico *ūru* “roof”
 [...]ak : “den reinen Nagel des Balkens” (GSG1.98), con omissione del marker del genitivo. In tal modo, però, nella catena nominale così individuata, kug dovrebbe essere riferito a ^{jiš}ur₃ e non a gag
 mu.si.g.ene : forma *marû*, terza persona plurale: “sie schlagen ein” (GSG1.158); la forma plurale indica un soggetto indeterminato: “man schlägt ein” (GSG2.153). Per il verbo si.g, vedi A XI.18, XXVI.5

A XXVI.29 – 731

ušum lu₂.še₃ šu ib₂.jar.ra.am₃[ušum lu₂.še₃ [šu i₃.b.jar.e].a].am₃

essi sono (come) un drago che assale un uomo.

ušum : vedi A XXI.27, XXIV.19, XXVI.2

lu₂.še₃ : col marker del terminativo: “der an einen Menschen Hand anlegte” (sic; GSG2.131)šu i₃.b.jar.e : forma *marû*: “pone la mano (contro un uomo)”; .b è il PA relativo al paziente šu “mano” (per la contrazione i₃.b > ib₂, vedi TSL.157); jar.e è la forma *marû* del verbo (GSG1.44,153,154)[...].a.am₃ : la frase è nominalizzata (si tratta di una *full relative clause*; cfr. MSG.106-107) e seguita poi dalla copula enclitica in uso predicativo: “der Hand anlegt, ist er” (GSG1.154); “der Hand daran anlegt, ist er” (GSG2.77)

A XXVI.30 – 732

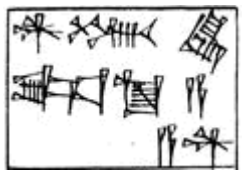
ig.ba eše₂ kug im.suru₅.neig.bi.a eše₂ kug i₃.b.suru₅.ene

Alla sua porta sacre corde appendono:

ig.bi.a : con marker del locativo, “an seiner Tür” (GSG1.108; GSG2.104)

eše₂, eš₂ [ŠE₃] : “rope; measuring tape/cord; length measure, rope = 10 nindan rods = 20 reeds = 120 cubits = the side of 1 square iku in area = 1,0,0 [60²] fingers; a surface area measure, = 6 iku; leash (can be an adverbial suffix like eš) (eš, 'much', + eš, 'much')” (SL); “cordeau à mesurer; mesure de longueur” (PLS.48); “rope thong, string” (PSD2.66); accadico *eblu*i₃.b.suru₅.ene : forma *marû*, terza persona plurale (cfr. A XXVI.28); suru₅ (sur₅) [LAL], [LA₂] : “to hang, suspend; to hover; to wear” (SL); “pendre, suspendre; se balancer” (PLS.130); “to harness; tie up; to suspend, be suspended” (PSD2.225). Falkenstein legge infatti im.la₂.ne “sie spannen daran” (GSG1.158); “man spannt” (GSG2.153); cfr. anche PSD2.150; .vedi A XXII.17

A XXVII.1 – 733

d.nirah kug abzu dar.a.am₃^dNirah kug abzu dar.a.am₃

sono il puro Nirah che separa l'Abzu.

Nirah : dio a forma di serpente, considerato ministro del dio Istaran, dio della giustizia, venerato nella città di Der, a confini con Elam, ad Est del Tigri (la moglie di Istaran era nota semplicemente come Sharrat-Deri, ossia “regina di Der”)

abzu [ZU.AB] : Falkenstein non lo considera oggetto di dar, ma rectum di Nirah, in una costruzione col genitivo, il cui marker è omissso [^dNirah kug abzu].ak “der reine Nirah des Abzu” (GSG1.98)dar.a : participio attivo (anche se termina in .a ?); dar “to slice, split; to shatter (reduplication class) (da, 'sides', + ur₄, 'to shear, reap’)” (SL); per il segno, vedi MEA.114. Il segno si legge anche gun₃, gunu₃ (non in MEA.114, ma vedi MEA p.256); Falkenstein, che considera la forma in oggetto un participio passivo/intransitivo (in quanto termina col nominalizzatore .a), legge infatti gun₃.a.am₃, ma non traduce (GSG1.143). Si tratta forse di una *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5) ? In A XXVI.29 usa infatti una *full relative clause*, mentre qui dovrebbe trattarsi di una *reduced relative clause*

A XXVII.2 – 734

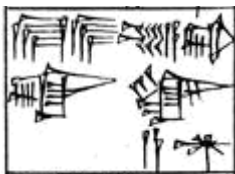


e₂ sa.la₂.a.bi keš₃.ki aratta.ki na.ri.ga.am₃ [e₂ sa.la₂.a].ak.bi Keš₃^{ki} Aratta^{ki} na.ri.ga.am₃
 La sua “casa del legare la corda” è pura (?) come (?) Kesh e Aratta;

[e₂ sa.la₂.a].ak.bi : “sein ‘Haus der Sehnenbindung’” (GSG1.97, 138), “la sua ‘casa del legare la corda’”; “Casa in cui si legano i tendini” (PRCT.50); uno egli innumerevoli ambienti amministrativi legati al tempio Eninnu; sa “sinew, tendon; cord; net; mat; bundle; string of a musical instrument” (SL); la₂.a è un infinito in .a (GSG1.138); si tratta del verbo composto sa...lal/la₂ “to stretch the net; to sweep; to tie with cords (‘net’ + ‘to stretch’)” (SL), “étendre, étirer; lancer le filet; lier” (PLS.91); “to tie up; to stretch a net out” (PSD2.204). Il .bi ritengo sia riferito al tempio, mentre qui e₂ dovrebbe riferirsi a una sala del tempio

keš₃.ki aratta.ki na.ri.ga.am₃ : Falkenstein traduce “Keši und Aratta haben es geläutert” (GSG1.136), dove considera na.ri.ga come participio attivo, in *costruzione Meshanepada* (“das Keši (und) Aratta gereinigt haben”, GSG2.34, 54); in GSG1.144 lo presenta invece come participio passivo/intransitivo “geläutert”. Il verbo na.ri.g(a) “geläutert werden” viene dato quale verbo transitivo usato quale intransitivo/passivo (GSG2.62). Sia SL che PLS.120 danno un verbo na...rig significante “ispezionare; consigliare” (na.še₃...rig); non trovo quindi il senso “purificare”; PSD2.176 riporta un na.deg(RI) “to consecrate, purify”. La copula enclitica am₃ viene da Falkenstein assunta sostituire un caso locativo : “auf sein Esala, das Keši (und) Aratta gereinigt haben” (GSG2.34). Per la costruzione asindetica Keš₃^{ki} Aratta^{ki}, vedi GSG2.40. Dovrebbe essere [Keš₃^{ki} Aratta^{ki}].e, con marker dell’ergativo (GSG2.54). Per il segno keš₃ vedi LEC.361, MEA.546; per aratta [LAM.KUR.RU] cfr. aratta [LAMxKUR+RU] “heavy; important; praise, glory” in PSD2.21. La localizzazione della città di Kesh è incerta; probabilmente si trovava a sud-est di Adab, forse nei pressi della moderna Tell Jidr. Patrona della città era la dea Ninhursaj “la signora della montagna”. La città di Aratta era situata sui monti Zagros, nei pressi del sito archeologico di Godin, a una decina di km ad est di Kangavar, nel Kurdistan meridionale, in Iran. Secondo la leggenda, quando gli dei per la prima volta scesero sulla terra, costruirono la città di Aratta sulle più alte cime dei monti, per essere più vicini al cielo.

A XXVII.3 – 735



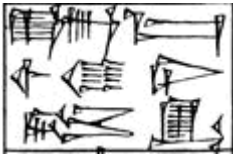
e₂.sa.du₈.a.bi pirij huš.am₃ [e₂ sa.du₈.a].ak.bi [pirij huš].am₃
 la sua “Casa dello sciogliere la corda” è un leone feroce

[e₂ sa.du₈.a].ak.bi : “sein ‘Haus der Sehnenlösung’” (GSG1.97, 138); “Casa in cui si sciogliono i tendini” (PRCT.49). Per la costruzione, vedi A XXVII.2; du₈ [GABA]: “to crack, loosen, open” (SL); “to open, to loosen, to release” (TSL.300)

pirij₍₃₎ : vedi A II.10

huš : vedi A VIII.6

A XXVII.4 – 736



kalam.ma igi mi.ni.ib₂.jal₂

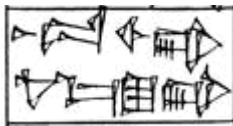
che tiene un occhio sulla terra di Sumer:

kalam.a igi mu.ni.b.jal₂.e

kalam.a : in caso locativo; kalam si riferisce alla terra di Sumer (vedi A III.1)

mu.ni.b.jal₂.e : “er richtet den Blick darauf” (GSG1.156); forma *marû*; il DP .ni si riferisce al locativo; il PA .b si riferisce al paziente igi “occhio” (GSG1.186, 198; ciò rende chiaramente *marû* la forma verbale); per la costruzione della frase, vedi A VIII.7. Per il verbo composto igi...jal₂ vedi A VIII.7, XIX.24. Una costruzione come quella qui data, di tipo relativo, richiederebbe una .a finale quale nominalizzatore (cfr. A XIX.24); oppure tradurre: “esso tiene d’occhio la terra di Sumer”

A XXVII.5 – 737



dili du igi.bi nu.ma.dib.be₂

nessuno che vada da solo può passare di fronte a lui.

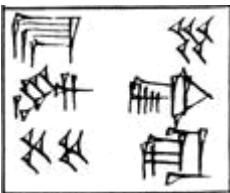
dili du igi.bi.še₃ nu.i₃.ba.dib.e

dili (aš) : “one; single; only, alone” (SL); vedi a XI.25; XXIII.1

du : è qui participio: “uno solo che cammina non può passare...”; “to walk; to go; to come (sing. *marû*) (SL); il verbo ‘andare’ è poi su₈-be₂ nel plurale *marû*, mentre alla forma *hamtu* ha gin ed e.re₇.er rispettivamente al singolare e al plurale

nu.i₃.ba.dib.e : nu è l’MP del negativo di frase indicativa (TSL.191); per nu.i₃.ba > nu.ma, vedi TSL.157 (cfr. A XIII.7); in GSG1.154 non traduce. Il verbo composto igi(.še₃)...dib₍₂₎ vale “to pass in front of/before (‘face’ + terminative suffix + ‘to pass by’)” (SL); per dib₍₂₎, vedi A VIII.2

A XXVII.6 – 738



e₂.ninnu ni₂.bi kurk.kur.ra

Dell’Eninnu, il terrore tutte le terre

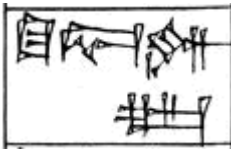
e₂.ninnu.ak ni₂.bi kurk.kur.a

e₂.ninnu.ak : genitivo anteposto (GSG1.98)

ni₂ : vedi A I.8; “das Schrecken des Eninnu” (GSG2.14)

kur.kur.a : col marker del locativo, caso retto dal successivo verbo dul₄ (GSG2.107); per la reduplicazione del segno, vedi A IV.13

A XXVII.7 – 739



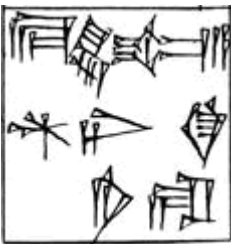
tug₂.gin₇ im.dul₄
come una veste ricopre.

tug₂.gin₇ i₃.ni.dul₄

tug₂ (tu₉) : “cloth; cloth garment (side + to encircle)” (SL); “habits, vêtements; étoffe; tissus; vêtir” (PLS.142)

i₃.m.dul₄ : Normalform di verbo intransitivo (GSG1.175); “er deckt alle Fremdländer wie ein Tuch zu” (GSG2.107); .m < ni è il DP del locativo-terminativo (cfr. GSG1.208; A XX.13); dul_(3,4,5) : “to cover; to clothe; to protect; to hide (the object covered often takes the locative case)” (SL)

A XXVII.8 – 740



e₂ kug.NE.a an.ne₂ ki jar.ra
Il tempio, che con argento raffinato(?) An ha fondato,

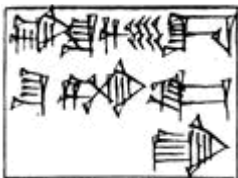
e₂ kug.NE.a [An.e ki.e jar].a

kug.NE.a : vedi A IV.25, V.22, XVI.21

An.e : col marker dell'ergativo (GSG2.54)

[An.e ki.e jar].a : costruzione Meshanepada (reduced relative clause); jar è participio (GSG1.136); vedi, anche per il verbo, A III.3, IX.11, X.16

A XXVII.9 – 741



šim.zid.da šu tag dug₄.ga
è asperso con un buon profumo

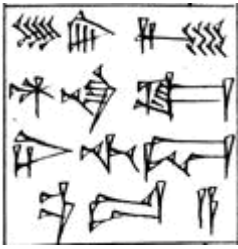
[[šim.zid].a šu tag dug₄.a

šim.zid : “rechtes Parfüm” (GSG1.60); vedi A XXII.5

[...] : con marker del locativo : “mit rechtem Parfum bestrichen” (GSG2.114)

šu tag dug₄.a : “bestrichen”, con participio passivo/intransitivo (GSG1.143); šu.tag...dug₄/du₁/e : “to adorn; to decorate (with -ni-); to sprinkle; to paint ('hand' + 'to weave, decorate, strike' + 'to effect')” (SL); “bestrichen werden” (GSG2.62); šu...tag “décorer, recouvrir, orner; enduire” (PLS.139; cfr. A VI.19, XXII.3, 6)

A XXVII.10 – 742



še.er.zi an.na.ka i₃.ti.gin₇ ed₂.a [še.er.zi an.]ak.a i₃.ti.gin₇ ed₂.a](.am₃)
 e con splendore celeste come la luce della luna esce.

[še.er.zi an.]ak.a : con marker del genitivo e del locativo: “im Himmelsglanz” (GSG1.86; GSG2.113); cfr. A XXVIII.1; še.er.zi : “shine, light, glimmer (syllabic spelling of šer₂, 'to shine brightly')” (SL); “éclat” (PLS.135, s.v. še.ir.zi); “radiance” (PSD2.236, s.v. šerzid); accadico šaruru.

i₃.ti : “moonlight (cfr. iti, itud)” (SL) (cfr. A XI.26, XXI.12)

.gin₇ : marker dell’equitativo

ed₂.a : participio intransitivo: “das aufgeht” (GSG1.143)

.am₃ : manca ?

A XXVII.11 – 743



e₂ igi.bi kur.gal ki us₂.a e₂.ak igi.bi kur.gal ki.e us₂.a
 La facciata del tempio è una grande montagna che confina con la terra;

e₂.ak : “nicht ganz sicher” (GSG1.97n3, 99n6)

igi : “face; aspect, looks; front” (SL)

ki.e us₂.a : ossia “saldamente appoggiata in terra” (?). Per la costruzione, cfr. A XXV.13, XXVI.26. Per ki.e, vedi GSG1.111 (cfr. GSG2.93n1). Per us₂.a “angrenzend”, vedi GSG1.144

A XXVII.12 – 744



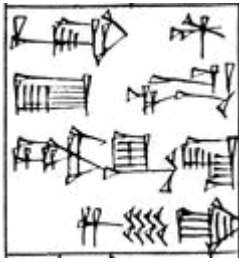
šag₄.bi nam.šub šir₃ ha.mun šag₄.bi nam.šub šir₃ ha.mun
 il suo interno (risuona di) incantesimi e canti armoniosi;

nam.šub [NAM.RU] : “incantation, spell (abstract prefix + 'to cast')” (SL); “incantation; chant” (PLS.107); “das, was man auf etwas wirft = Beschwörung” (GSG1.62); accadico šiptu

šir₃[EZEN] : “song; lament” (SL); “chant, lamentation” (PLS.136)

ha.mun [HA.DIMxŠE] : “mutually opposing; contrasting, harmonizing; clashing (hum, 'to wrestle' conjugated as Akk. huud, 'joy', conjugates into hadûm, 'joyful' - except in Sumerian there is no syllable 'mun', just the syllable 'mun')” (SL); “opposés; contrastés, contrastant” (PLS.69); “harmony” (PSD2.107). Per il segno mun [DIMxŠE], vedi LEC.250, MEA.95

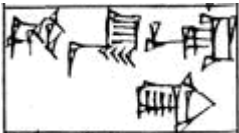
A XXVII.13 – 745



bar.bi an e₂ mah he₂.jal₂.la zi.ga bar.bi an e₂ mah he₂.jal₂.a zig.a
il suo esterno (è) il cielo; (è) un magnifico tempio che sorge in abbondanza,

bar : “(out)side; soul, innards; fleece” (SL); “outside; (other) side” (PSD2.31)
he₂.jal₂.a : con marker del locativo, “in Überfluss” (GSG2.113)
zig.a (zig₃.a) : participio attivo “der aufstehen liess” (GSG1.136); cfr. A II.29, X.9, XIV.7

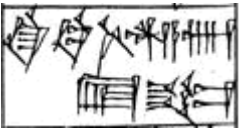
A XXVII.14 – 746



gu₂.en bar.ra.bi gu₂.en bar.ra.bi
La sua sala esterna del trono

gu₂.en.bar.ra : “outer throne room” (SL); “salle du trône extérieure” (PLS.58); “Sala del trono esterna” (PRCT.49); è uno degli ambienti sacri dell’Eninnu; Falkenstein la interpreta come costruzione genitivale [gue.en bar].ak.bi “sein äusseres gu’en” (GSG1.93); per gu₂.en “assembly room, throne room”, vedi PSD2.87; cfr. B XVI.17; per bar “outside”, vedi A XXVII.13

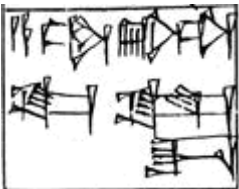
A XXVII.15 – 747



ki di.kud d.a.nun.ke₄.ne [ki di.kud.a^dA.nun.ak.ene].ak
è il luogo degli dei Anunna di rendere la giustizia;

ki di kud.a : “Ort, an dem die Rechtssache entschieden wird = Richtstätte” (vedi A VIII.6)
A.nun.ak : vedi A XIV.1
[...].ak : per la scomparsa dell’ultimo marker del genitivo, vedi GSG1.97

A XXVII.16 – 748

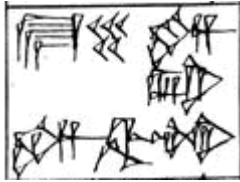


a.lal₃.bi.ta inim šud₃.da a.lal₃.bi .ta [inim šud₃].ak
dal suo ‘alal’ parole di preghiera (provengono).

a.lal₃ [A.TAxHI]: “a part of a temple” (PSD2.13); non riportato né da SL né da PLS; Galkenstein rende “alal” (GSG2.148);
.ta : marker dell’ablativo (GSG2.148)

open; to let out; to go away; to be at a distance; to drive away; to separate, remove (regularly followed by ra₂; cf., bara₄ and semantics of bar) (open container with motion away from)” (SL; cfr. A IX.26, dove ancora scrive DA al posto di a₂).

A XXVII.20 – 752



e₂.ninnu im.bi im ha.mun

e₂.ninnu.ak im.bi im ha.mun

La (ricopertura d')argilla dell'Eninnu, argilla splendida (?)

e₂.ninnu.ak : genitivo anteposto (cfr. GSG1.98)

im : “clay, loam, mud; tablet” (SL); “boue, argile; tablettes d'argille” (PLS.76). E' il paziente della forma verbale di A XXVII.23

ha.mun : vedi A XXVII.12

A XXVII.21 – 753



id₂ edin.ta ed₃.da

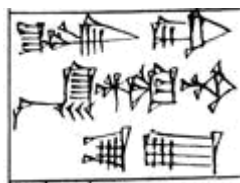
[id₂ edin].ta ed₃.a

presa dal canale Edin,

edin : propriamente vale “steppe, plain; grazing land between the two long rivers; back, spine” (SL; cfr. A XIV.24; vedi accadico *edinu* “desert, steppe”), ma data la presenza di id₂ “river; main canal; watercourse” (SL), edin può essere considerato il nome proprio di un canale. Volendo, si può anche intendere id₂Edin, dove id₂ funge da determinativo preposto a nomi di canali e di fiumi (MEA p.27); Falkenstein traduce “ein Fluss der aus der Steppe herabkommt” (GSG2.147)

ed₃.a : “uscita”, participio passivo/intransitivo, “der herabkommt” (GSG1.143); per ed₃ (e₁₁) “to exit; to rise”, vedi A IX.19

A XXVII.22 – 754



lugal.bi en d.nin.jir₂.su.ke₄

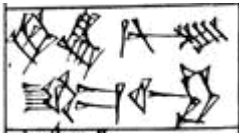
[lugal.bi en ^dNin.Jirsu.ak].e

il suo re, il signore Ninjirsu,

.bi : riferito all'Eninnu

[...].e : col marker dell'ergativo (cfr. GSG2.19n2)

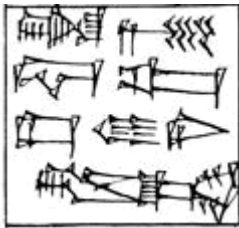
A XXVII.23 – 755



šag₄ kug.ge bi₂.pad₃
con cuore puro ha scelto
Vedi A XXIII.23

[šag₄ kug].e bi₂.pad₃

A XXVII.24 – 756



šim zid.gin₇ saj.ja₂ mi.ni.ib₂.de₂
(e) come (se fosse) ottimo profumo su di esso ha versato;

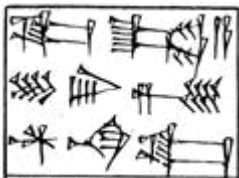
[šim zid].gin₇ saj.a mu.ni.b.de₂

šim zid : vedi A XXII.5, XXVII.9

saj.a : “über das Haupt”, col marker del locativo (GSG2.105); riferito all’Eninnu

mu.ni.b.de₂ : .ni è il DP del locativo (cross.-ref. saj.a) .b è il PA riferito al paziente (im “argilla”) e ciò fa della forma una forma *marû* (anche se Falkenstein la dà come *hamtu*: “er hat es darüber gegossen”, GSG1.170; anche il senso richiede una traduzione al passato); de₂ : “to pour (often with -ni-)” (SL)

A XXVIII.1 – 757



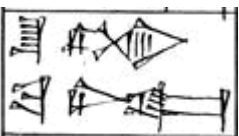
gu₃.de₂.a še.er.zi an.na.ka
Gudea con splendore celeste

Gudea.e [še.er.zi an.]ak.a

Gudea.e : col marker dell’ergativo (GSG1.82). Ritengo che Gudea sia il soggetto della forma verbale successiva e non di quella precedente, il cui soggetto dovrebbe essere Ninjirsu

[še.er.zi an.]ak.a : con marker del genitivo e del locativo; vedi A XXVII.10; GSG2.114

A XXVIII.2 – 758



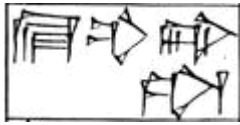
šu.tag ba.ni.dug₄
(l’) ha decorata.

šu.tag ba.ni.dug₄

šim zid : vedi A XXVII.9

šu.tag ba.ni.dug₄ : “er hat damit geschmückt” (GSG1.80), “er hat damit überzogen” (GSG1.165), forma *hamtu*; con CP .ba (GSG1.191) e DP .ni del locativo-terminativo (cfr. A XX.16) ; per šu.tag...dug₄/du₁/e, vedi A XXVII.9

A XXVIII.3 – 759

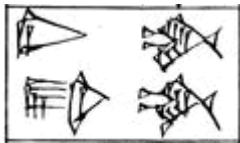


e₂ gud.bi.ta
Dalla sua stalla

[e₂ gud].ak.bi.ta

[e₂ gud].ak.bi.ta : “aus seinem Rinderhaus” (GSG1.64); e₂-gud(gu₄) “Casa dei buoi”, uno degli ambienti amministrativi dell’Eninnu (PRCT.49); gud (gu₄) : “domestic ox, bull” (SL); .ta è il marker dell’ablativo (GSG2.149). Per meglio spiegare la scomparsa del marker del genitivo, sarebbe preferibile la lettura gu₄ (GSG1.98). Cfr. A XXVIII.12

A XXVIII.4 – 760

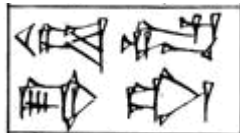


i₃ kur₉ ga kur₉
offerte di crema e offerte di latte (provengono?);

i₃ kur₉ ga kur₉

i₃ : “oil, fat, cream” (SL); vedi A VIII.8, XI.6
kur₉ (ku₄) : “entrare; far entrare” (vedi A VI.11, VII.2); probabilmente una specie di participio passivo (“fatto entrare” > “offerto”) usata a mo’ di aggettivo (cfr. gal in A XXVIII.6); in GSG2.149n1 legge i₃.tu gara₂.tu e traduce “Fettgabe, Milchgabe” (kur₉ si legge anche tu, oltre a ku₄; ma SL dà a ‘tu’ il solo valore “to interfere”; altre letture del segno sono tud e du₂, per le quali vedi A XVI.29, XX.18)
ga : “milk” (SL); “lait” (PLS.51); lo stesso segno si legge anche gara₂, gar₂ “thick milk, cream; cheese” (SL); accadico *šizbu* (MSG.366). Per la costruzione asindetica, vedi GSG2.40
Per la mancanza del verbo (“Satzlos sind ... die listenförmigen Aufzählungen”), vedi GSG2.2

A XXVIII.5 – 761



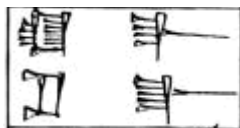
udun.mah.bi.ta
dal suo grande forno,

udun.mah.bi.ta

Vedi A XXVIII.3

udun.mah : “huge baking oven ('oven' + 'huge')” (SL); “four de grandes dimensions” (PLS.148); “oven; brick-kiln” (PSD2.265); “Grande fornace” (PCRT.50, che legge gir₄.mah); accadico *udunmāhu*; udun [GIR₄] : “kiln (for pottery and bricks); oven” (SL); “four de potier” (PLS.148); “kiln” (PSD2.265); accadico *utūnu*. In effetti LEC.340 e MEA.430 leggono il segno in questione solo gir₄; il segno udun (LEC.358a, MEA.415) è diverso.

A XXVIII.6 – 762



gug₂.gal si.gal
grandi dolci e croissant (provengono).

gug₂.gal si.gal

“grosse ... (und) grosse ...” (GSG2.40); vedi A XXVIII.4
^(ninda)gug₂[(GAR).LU₃] : “cake; pressed-date bread (gu₇, 'to eat, swallow, consume' + round and neck-like)” (SL); “gateau de dattes” (PLS.60); “cake” (PSD2.194) (cfr. il semplice gug₂ “offering; cake” in

PSD2.87); accadico *kukku* “a cake”; *ninda* “bread; bakery good; food” (MEA.597; cfr. A II.8, XIX.26) può essere usato quale determinativo di “pani”
si.gal : “croissant ('horn-shaped' + 'large')” (SL; PLS.124); “a type of bread” (PSD2.216); *si* “corne, antenne” (PLS.124)

A XXVIII.7 – 763

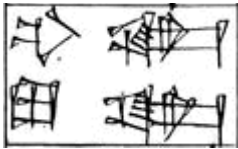


*jir*₂.PA.na.bi
 Il suo macello (?)

*jir*₂.PA.na.bi

*jir*₂.PA.na : non trovo questa parola; PRCT.50 traduce “Magazzino di foraggio”, uno degli ambienti amministrativi dell’Eninnu. La traduzione data è basata su *jir*₂.pa “butcher knife ('knife' + 'branch')” (SL), “couteau de boucher” (PLS.66); PSD2.103 riporta un *jiri*.PA.na “knife”

A XXVIII.8 – 764



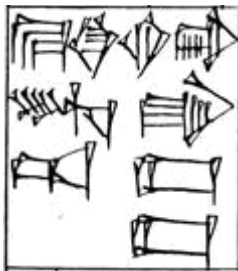
*gud gu*₇ *udu gu*₇
 grassi tori e grasse pecore (macella ?).

*gud gu*₇ *udu gu*₇

*gud.gu*₇ (*gu*₄.*ku*₂) : “was die Rinder Fressen” (GSG1.61); *gu*₇ (*ku*₂) [KAXGAR] “to eat, swallow, consume, use; to eat up, finish off; to feed, nurse, benefit”, “food, sustenance; fodder; angle” (SL). Come in A XXVIII.4, ritengo che *gu*₇ sia una specie di participio passivo “nutrito” > “ingrassato”, usato quale attributo.

*udu gu*₇ : “was die Schafe fressen” (GSG1.62)

A XXVIII.9 – 765



*e*₂ *ki šuku bi uz.ga eš*₃ *ja*₂.*ja*₂
 Il suo magazzino delle provviste ... un santuario *uzga* (?)

[*e*₂ [*ki šuku*].*ak*].*bi uz.ga eš*₃ *ja*₂.*ja*₂

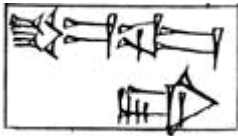
[*e*₂ [*ki šuku*].*ak*].*bi* : “la sua casa ‘luogo delle provviste’”; “sein Ekišuku = sein Haus des ...-Ortes” (GSG1.98-99); “Casa dell’approvvigionamento”, uno degli ambienti amministrativi dell’Eninnu (PRCT. 49); per *šuku* “provviste”, vedi A XXVII.17

uz.ga : vedi A XX.14

*eš*₃ : vedi A V.18

*eš*₃ *ja*₂.*ja*₂ : Falkenstein vedi in *ja*₂.*ja*₂ un participio attivo e traduce “das das Heiligtum macht” (GSG1.134); “für sein Ekišuku, das ..., das das Heiligtum macht”, con Präsenstreduplikation (GSG2.69)

A XXVIII.10 – 766



ne.saj.bi

La sua offerta dei primi frutti

ne.saj.bi

ne.saj : SL rimanda a nisaj₍₂₎, nesaj₍₂₎ : “first fruits (offering); spring time (month); dough; wine cellar ?; foremost; governor (ní, 'self; vigor', + saj, 'first')” (SL); PLS.109 riporta invece ne.šag, nišaj “libation, offrande de premiers fruits”; “first-fruit offering” (PSD2.185); accadico *nisakku, nisannu* “offering (of first fruits)”

A XXVIII.11 – 767



kur ještin bi.bi.ze₂

(è) una montagna che stilla vino;

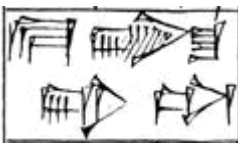
kur ještin bi.bi.ze₂

“ein Berg, der Wein träufeln lässt” (GSG1.33, classificato sotto l'intestazione ‘Nicht sicher deutbare Schreibungen’)

ještin : vedi A XXV.15

bi.bi.ze₂ : “to drip (reduplicated biz, 'to pour')” (SL); “to trickle, drip” (PSD2.35); “träufeln lässt” (GSG2.84); “gocciolare, stillare”. Dovrebbe trattarsi di una forma participiale, ove la reduplicazione della radice sta a indicare un'azione o uno stato duraturo (GSG2.67). Per il segno ze₂, vedi LEC.306, MEA.147

A XXVIII.12 – 768



e₂.lunga₃.bi.ta

Dalla sua fabbrica della birra:

[e₂.lunga₃.ak].bi.ta

e₂.lunga_(2,3) : “beerhall; brewery ('house' + 'brewer')” (SL); “brasserie” (PLS.44); “aus seinem Brauhaus” (GSG1.93; e₂.bappira(.ak).bi.ta); “Casa della birra” (PRCT.49, che legge e₂.bappira); lunga₃ può leggersi anche BAPPIR, accadico *pappiru* “malt, pain à bière” (MEA.225; cfr. anche MEA.215 la cui lettura può essere bappir₂; MEA p.250); LEC.407, che rimanda a MEA.224, riporta solo lunga₂; SL sotto e₂.BAPPIR rimanda a e₂.lunga₃; PSD2.59 riporta e₂.lunga [E₂.ŠIM] e e₂.lunga₃ [E₂.ŠIMxGAR] “brewery”; inoltre in PSD2.31 compare un bappir [ŠIMxGAR], bappir₂ [ŠIM] e bappir₃ [BIxGAR] “beer bread”, corrispondente all'accadico *bappiru*.

.ta : marker dell'ablativo; Falkenstein lo intende in senso locativo “in seinem Brauhaus” (GSG2.149)

A XXVIII.13 – 769



id₂.idigna a.u₃.ba jal₂.la.am₃

[^{id}₂Idigna a.u₃.bi.a jal₂.a].am₃

è il Tigri nella sua piena primaverile.

Il significato della frase è che dalla fabbrica della birra esce un fiume di birra, come il Tigri in piena (“aus dem Brauhaus ein Strom wie der Tigris fließt”, GSG2.149n3)

^{id}₂Idigna : vedi A I.9

a.u₃.bi.a : col marker del locativo, “in seiner Hochflut” (GSG1.108; GSG2.103); a.u₃ [A.IGI.DIB] : “high water, spring flood ('water' + 'high')” (SL; PSD2.26); “hautes eaux; inondation de printemps” (PLS.17);

u₃ è variante di u₅ “(raised) high, especially land or ground (sometimes written u₃)

jal₂.a : participio passivo/intransitivo “gelegt” (GSG1.143), “posto”, non reso in traduzione.

A XXVIII.14 – 770



e₂ nij₂.gur₁₁<.ra>.bi.a za kug najja

[[e₂ nij₂.gur₁₁.ra].ak]bi.a za kug najja

Nel suo tesoro (ci sono) pietre preziose, argento e stagno.

e₂ nij₂.gur₁₁[GA].ra : [e₂ nij₂.gur₁₁[GA]].ak : “Schatzhaus” (GSG1.94); “storehouse, treasure-house ('house' + 'things' [+ 'piled up'])” (SL); “chambre du trésor” (PLS.44); “Casa del testoro” (PRCT.49); nij₂.gur₁₁ “property” (PSD2.188), accadico *makkuru*

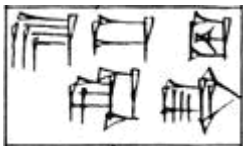
.a : marker del locativo (GSG1.109; GSG2.103)

za₍₂₎ : “precious stone, gemstone; bead; hailstone; pit; kernel” (SL); “pierre précieuse, gemme; pierre, rocher; grêlon; amande” (PLS.155, s.v. za₂)

kug (ku₃) : “silver; precious metal; money; noble”

najja [AN.NA] : “tin, pewter (nij₂, 'valuable thing', + jar;ja₂, 'to store')” (SL); “étain” (PLS.105 s.v. najja); vedi anche an.na: “tin; yes ('sky' + 'stone'; Civil thinks an.na, 'yes', is probably an Akkadianism, but cf., affirmative na-nam, 'indeed' and in-nu, 'negation')” (SL); cfr. A XVI.28

A XXVIII.15 – 771



e₂ jiš.gigir.ra.bi

[e₂ ^{jiš}gigir].ak.bi

La sua rimessa dei carri

[e₂ ^{jiš}gigir].ak : “das Wagenhaus” (GSG1.93); “Casa del carro” (PRCT.48), uno degli ambienti sacri dell’Eninnu; ^{jiš}gigir₍₂₎ : “wheel(s); chariot; wagon; coach (reduplicated gur₄/gir₈, 'to turn, roll')” (SL); “roues; char; chariot” (PLS.57 s.v. ^{jiš}gigir₂); cfr. A VI.17

A XXVIII.16 – 772



kur ki.a gub.ba

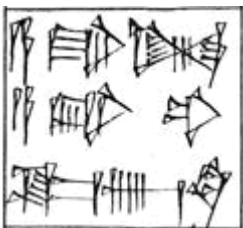
[kur ki.a gub.a].am₃

(è) una montagna eretta sulla terra.

ki.a : col marker del locativo, “auf der Erde” (GSG1.107)

gub.a : participio passato “aufgestellt” (GSG1.143); vedi A I.25, V.8, XXIV.23

A XXVIII.17 – 773



a.ga balaj.a.bi gud gu₃.nun di

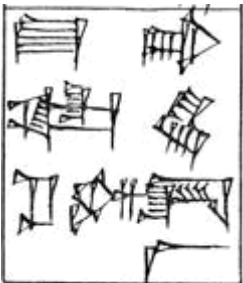
[a.ga balaj].ak.bi gud gu₃.nun di

La sua sala del tamburo è un toro che rumoreggia.

[a.ga balaj].ak.bi : “seine ‘Halle der Leier’” (GSG1.93); a.ga : “ back, backside; after; back room” (SL); vedi A XXIV.4, XXV.24; balaj : vedi A VI.24

gud gu₃.nun di : “ein laut brüllender Stier”, con ‘di’ participio attivo transitivo (GSG1.133, GSG2.71); per gu₃.nun...di/e, vedi A VIII.25, XXVI.21

A XXVIII.18 – 774



kisal.bi šud₃ kug si.im a₂.la₂

kisal.bi šud₃ kug si.im a₂.la₂

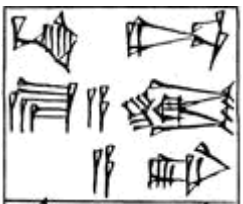
Il suo cortile (risuona di) sante preghiere, di strumenti ‘sim’ e ‘ala’.

kisal : vedi A IV.5, XXIII.8

šud₃ : vedi a II.9

si.im a₂.la₂ : vedi A XVIII.18

A XXVIII.19 – 775



kun na₄ e₂.a na₂.a.bi

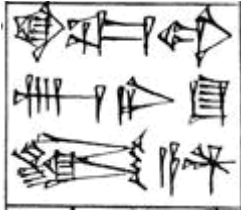
[[kun na₄].ak e₂.a na₂.a].bi

Il suo bacino di pietra posto nel tempio

Per la costruzione, vedi A XXVI.20

[kun na₄].ak : “das Steinbecken”, con marker interamente scomparso (GSG1.96)
kun : vedi A XXIII.5; per il segno, vedi MEA.77. Esiste tuttavia anche un ^(jis)kun_(4,5) “ladder; stairs, staircase; threshold, slab, doorsill (base/ground + high)” (SL), che porterebbe a una traduzione “scala di pietra”
na₄ : vedi A XII.8; per il segno, vedi MEA.229
e₂.a : con marker del locativo (GSG1.107; GSG2.103)
na₂.a : “liegend”, participio intransitivo/passivo (GSG1.131, 144); vedi a XX.7; per na₂ (nu₂), vedi a II.24

A XXVIII.20 – 776



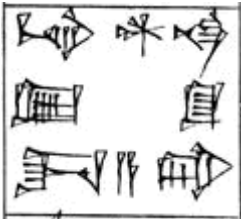
hur.saj ul nun.ne₂.eš₂ na₂.am₃ [hur.saj [ul nun].eš₂ na₂].am₃
è (come) una montagna che giace in gioia principesca.

hur.saj : vedi A XI.20

[ul nun].eš₂ : “vollkommen (und) fürstlich” (GSG1.113); ul: “joy, pleasure, satisfaction” (SL); nun: “prince, noble, master” (SL); eš₂ : deriva dalla forma originale eše del marker del terminativo, utilizzato per la costruzione di avverbi (GSG2.136)

na₂ : participio attivo, in uso predicativo (GSG2.73n4)

A XXVIII.21 – 777



kun najja ur₃.še₃ da.a.bi [[kun najja].ak ur₃.še₃ da.a].bi
Il suo bacino di stagno deposto sul tetto (?)

kun najja : “das Zinnbecken” (GSG1.95); per najja, vedi A XXVIII.14. Al posto di trattarsi di un genitivo, potrebbe essere un'apposizione (GSG2.36). Assumendo il valore “scala” per kun (vedi A XXVIII.19) e leggendo semplicemente an.na per najja si avrebbe [kun an].ak “scala del cielo”, probabile parafrasi per “scala superiore” o simile; si potrebbe anche pensare an.a quale participio di an “essere alto” (cfr. A XXV.9, XXIX.7)

^(jis)ur₃ : vedi A XXVI.28; ur₃.še₃ : col marker del terminativo (GSG2.130, dove legge ganun.še₃ “das im Brautgemach (augestellt is)”); “zu einem Brautgemach” (GSG2.130n1; Brautgemach : “camera nuziale”). Considerando il valore “scala” di kun si potrebbe tradurre “(che conduce?) sul tetto”

da.a.bi : participio intransitivo/passivo, “sein aufgestelltes(?)” (GSG1.33, 131), “das aufgestellt ist” (GSG1.142); Falkenstein intende ‘da’ quale variante di da₅ (dab₆) “to surround; to beset, besiege” (SL)

A XXVIII.22 – 778

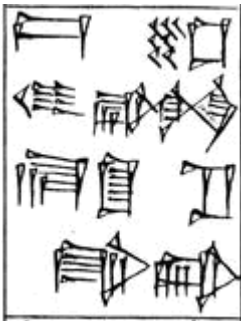


nu₁₁ kur.še₃ igi sud il₂.dam [nu₁₁ kur.še₃ igi sud il₂.ed].am₃
 è una luce che illumina lontano fino alla montagna.

nu₁₁[ŠIR] : vedi A XVI.24, XXIV.16, XXV.4

igi sud il₂.ed : “das den weitreichenden Blick erhebt”, participio attivo transitivo, con suffisso .ed, del verbo composto igi sud...(il₂).il₂ (GSG1.137; vedi A IX.13). Lett. “che porta lo sguardo lontano verso la montagna” (o “che è visto fin dalla montagna”?)

A XXVIII.23 – 779



jiš.kiri₆ gig₂ edin e₂.še₃ si.ga.bi [jiš.kiri₆ gig₂ edin e₂.še₃ sig.a].bi
 Il suo giardino ‘Notte della steppa’, piantato presso il tempio,

jiš.kiri₆[ŠAR; SAR] : “orchard, garden, palm grove (ki, 'place', + ru₅, 'to send forth shoots, buds, or blossoms’)” (SL); “verger, jardin” (PLS.85); “(fruit) plantation; orchard” (PSD2.140); accadico *kirû*
 gig₂ (ji₆, ge₆) [MI] : “night (sounds represent the throat chamber or the mouth as an enclosed dark chamber)”
 “(SL); cfr. gi₂₅ “notte”, in A XVII.6

edin : vedi A XIV.24

e₂.še₃ : col marker del terminativo

si.ga : participio intransitivo/passivo; vedi A XXVII.18

A XXVIII.24 – 780



kur jestin bi.bi.ze₂ ki ni₂ <me>.lam₂.e mu₂.am₃ [kur jestin bi.bi.ze₂ ki ni₂ me.lam₂.e mu₂].am₃
 è una montagna che stilla vino e che cresce in un luogo di splendore terribile (?).

kur jestin bi.bi.ze₂ : vedi A XXVIII.11

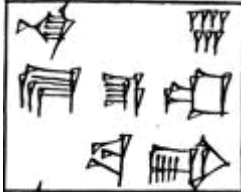
ki ni₂ me.lam₂.e mu₂.am₃ : “der an einem Ort mit schrecklichem Glanz gewachsen ist” (GSG1.28, dove però dà a IM, da me letto ni₂, il valore me₁₀ < me; non trovo però il valore me₁₀ nelle liste dei segni); in GSG2.122 traduce “das an einem Ort des schrecklichen Glanzes gewachsen ist” (in GSG2.122n4 riporta però: “Unsicher Beleg, da möglicherweise ki.me₁₀.lam₂.e Subject ist”). Le particolarità grammaticali di questa seconda parte mi sfuggono parzialmente.

ni₂ : vedi A I.8

me.lam₂ : vedi A IX.16; .e è il marker del locativo-terminativo (GSG2.122), caso retto dal verbo mu₂ (cfr. A XXIV.20)

mu₂ (mud₆) : participio intransitivo/passivo “ist gewachsen” (GSG1.144); “der gewachsen ist” (GSG1.148); “der hat wachsen lassen” (GSG2.76); mu₂.am₃ dovrebbe stare per mu₂.da.am₃ (GSG1.131); vedi A XII.2

A XXIX.1 – 781



na imin e₂.e dab₆.ba.bi

[na imin e₂.e dab₆.a].bi

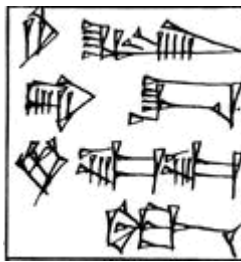
Le sue sette stele che circondano il tempio,

na imin : il numero cardinale viene solitamente posposto al sostantivo (GSG2.18n3); na è variante di na₄, “pietra” (cfr. A XII.8); imin_(2,3) : vedi A XXV.28

e₂.e : col marker del locativo-terminativo, “ans Haus” (GSG1.111; GSG2.119); retto da dab₆ (cfr. A XXII.14)

dab₆.a : participio intransitivo/passivo (GSG1.25, 142); dab₆ (da₅) : “to surround; to beset, besiege” (SL), cfr. A XIV.15, XXII.14, XXIII.4

A XXIX.2 – 782



nij₂ lugal.bi.da šag₄ kuš₂.kuš₂.dam

[nij₂ lugal.bi.da šag₄ kuš₂.kuš₂.ed].am₃

esse sono quelle che si consigliano col suo signore.

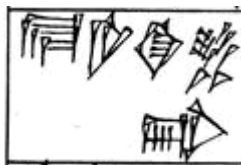
nij₂ (ni₃) : “property, treasure, valuables, assets; thing; a matter; something; used as a prefix to form concrete nouns (self + to mete out to)” (SL). Lett. “sono la cosa che ...”

lugal.bi.da : col suffisso possessivo, riferito al tempio, e con marker del comitativo; .bi.da : postposizione del comitativo “with its” (TSL.100); cfr. A XI.10, XXVI.11, XXVI.13, XXVII.17

šag₄(ša₃)...kuš₂ : vedi A XXII.13, XXVI.12; solitamente costruito col comitativo (GSG2.142n1)

kuš₂.kuš₂.ed : participio attivo, ampliato con .ed, in funzione predicativa (GSG2.73; GSG2.137); la duplicazione del tema indica pluralità di soggetto (GSG2.64)

A XXIX.3 – 783



[e₂ nij₂.ki.sig₁₀].bi

[e₂ nij₂.ki.se₃].ak.bi

La sua cappella delle offerte funerarie

[e₂ nij₂.ki.se₃].ak.bi : “sein Enikise = sein Haus der ...”, col marker del genitivo scomparso (GSG1.97); “Casa delle offerte funebri” (PRCT.49, dove legge e₂.ni₃.ki.se₃.ga); è uno degli ambienti sacri del tempio. Il suffisso .bi è riferito al tempio

nij₂.ki.sig₁₀(se₃) : “funerary offerings (cf., ki.si₃.ga) ('things' + 'ground' + 'to apply')” (SL); ki.si₃.ga (ki.sig.a): “funerary offering; quarantine hut ('ground' + 'to place, set' + nominative)” (SL); anche ki.sig₁₀.ga [KI.SUM.GA]; ki.sig₉.ga [KI.SI.GA], ki.sig₃ [KI.PA] “funerary offerings” (PSD2.141); accadico *kispu*

A XXIX.4 – 784

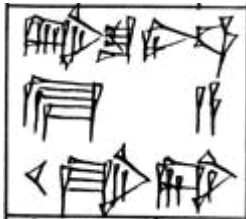


nij₂ sikil abzu na.ri.ga.am₃
 è una cosa pura come il puro Abzu.

[[nij₂ sikil abzu na.ri.ga].am₃

sikil : vedi A V.21
 abzu : vedi A II.11
 na.ri.ga : “purificato” (?); vedi A XXVII.2

A XXIX.5 – 785

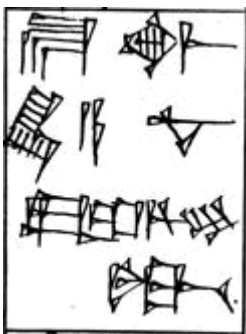


šim na₄ e₂.a šu₄.ga.bi
 Le sue vasche in pietra poste nel tempio

[[šim na₄].ak e₂.a šu₄.g.a].bi

Per la costruzione, vedi A XXVIII.19
 šim : per questo ipotetico valore “vasca”, vedi A XXIII.6; cfr. MSG.215 dove, riguardo a questi versi, parla di “a basin”
 šu₄.g.a : participio passivo; è una radice usata solo con soggetto o oggetto plurale (cfr. A XIV.4, XX.23, XXIII.7, XXIV.18,26,27; XXV.16, XXVI.20)

A XXIX.6 – 786



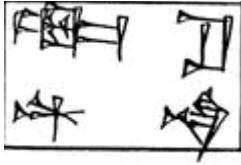
e₂ gudu₄ kug a nu.šilig₅.ge.dam
 sono come la pura sala del sacerdote incaricato delle unzioni dove l'acqua non cessa mai.

[[e₂ gudu₄].ak kug a nu.šilig₅.ed.a].am₃

[e₂ gudu₄].ak kug : “sein reines ... -Haus” (GSG1.98; dove però aggiunge “unsicher”); data la sua posizione, l'aggettivo kug non può che riferirsi a e₂
 gudu₄ [HlxNUN.ME]: “ritually pure, linen-clothed priest who cares for and feeds the gods; divinely anointed” (SL); “prêtre chargé des onctions” (PLS.61 s.v. gudug); “a priest” (PSD2.87). Si tratta del segno MEA.398, dove però assegna solo il valore ŠUDUG₂; GUDU₄ appare tuttavia in LEC.355
 nu.šilig₅.ed.a : “das das Wasser nicht aufhören lässt”, participio attivo ampliato in.ed (GSG1.137, dove legge BANŠUR – cfr. LEC.70; A X.7 - al posto di šilig₅; MSG.215: “where water will not cease”, dove legge šilig). L'MP negativo nu è qui usato davanti a una forma verbale non-finita (cfr. A II.10, XV.19; TSL.191): vedi il parallelo di B XVII.8

šilig₍₅₎ (silig₍₅₎) : “to cease, stop; to lay aside one's work” (SL); “cesser, abandoner son travail” (PLS.135);
 BANSUR –g “aufhören lassen” (GSG2.84). Il segno qui letto šilig₅ (in base a SL e PLS), è in effetti il
 segno MEA.41, LEC.70, dove è letto BANSUR; sembra variante di šilig, silig (MEA.44; LEC.71)
 .am₃ : copula enclitica, in uso predicativo dopo forma nominale del verbo (GSG2.76)

A XXIX.7 – 787



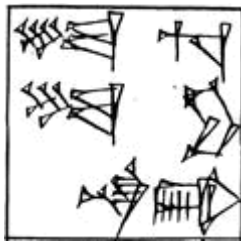
bad₃.si an.na

[[bad₃.si an].ak

I suoi parapetti superiori,

[bad₃.si an].ak : “Mauer-Horn des Oben = Zinne” (GSG1.58), con marker del genitivo (GSG1.90); “high battlements ('parapet' + 'to be high' + nominative) (SL s.v. bad₃.si.an.na; considera quindi an.a quale participio nominalizzato di an “to be high”: cfr. A XXV.9, XXVI.10); bad₃.si [EZENxBAD.SI] “parapet, battlement ('city wall' + 'long, narrow’)” (SL); “parapet” (PSD2.21) bad₃, 'city walls’)” (SL); cfr. A XVII.19.

A XXIX.8 – 788



tu.mušen du₂.ru.na.bi

[tu^{mušen} durun].a.bi

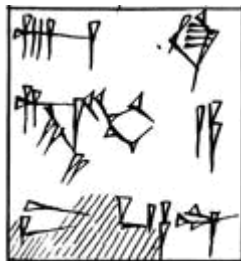
dove i piccioni vivono,

[tu^{mušen} durun].a : si tratta di una *costruzione Meshanepada* dove, essendo il verbo intransitivo, manca il marker dell'ergativo al soggetto (cfr. A II.5; GSG”.53n1)

tu^{mušen} (tum₁₂^{mušen}) : “bird of the pigeon and dove family” (SL); “pigeon, colombe” (PLS.142); wild dove” (PSD2.258 s.v. tum)

du₂.ru.na : vedi A XXVI.27. è un participio intransitivo (GSG1.143) di un verbo plurale, donde la traduzione plurale del soggetto (GSG2.62).

A XXIX.9 – 789



eridu.ki nam HI.A [du₃.X¹].am₃

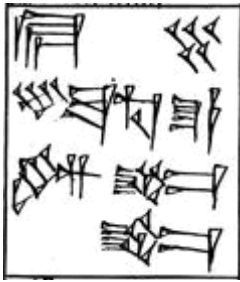
[Eridu^{ki} nam HI.A du₃.X].am₃

è Eridu...;

Eridu : vedi A II.16

HI : può anche leggersi dug₃, du₁₀; SL cita un nam.dug₃/du₁₀ “something favorable (abstract prefix + 'sweet’)”; Falkenstein legge infatti nam.dug₃.a e traduce “seine Zinnen, ... durch die Eridu in gutes Schicksal ... ist” (GSG2.53n1)

A XXIX.10 – 790



e₂.ninnu tu.mušen.e ni₂ bi₂.ne
Eninnu dona riposo (?) ai piccioni;

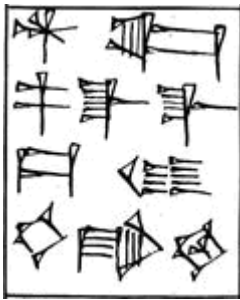
E₂.ninnu tu^{mušen}.e ni₂ bi₂.ne

E₂.ninnu : soggetto?

tu^{mušen}.e : con marker del locativo-terminativo e non dell'ergativo come propone GSG1.83 (che però aggiunge: "unsicher"; cfr. anche GSG2.53n1); in GSG2.128 lo pone tuttavia sotto il locativo-terminativo, anche se tra gli "unklare Belege"

ni₂ bi₂.ne : mi sfugge completamente il significato; dovrebbe essere, visto il contesto e quanto segue, qualcosa del tipo "dà riposo (a)" o simili. Non sono neanche sicuro della lettura. Falkenstein legge im.NE.NE, ma non traduce (GSG2.64)

A XXIX.11 – 791



an.dul₃ pa gal.gal jissu dug₃.ga.kam
è una protezione, con grandi rami che danno un'ombra fresca:

[an.dul₃ [pa gal.gal jissu dug₃.a].ak].am₃

an.dul₃ : "protezione" (vedi A III.14)

pa gal.gal : "grosse Äste" (GSG1.72); il raddoppiamento dell'aggettivo indica pluralità del sostantivo; ^(jiš)pa "leaf, bud, sprout; branch; wing; feather" (SL)

jissu [GIŠ.MI]: "ombra" (vedi A III.14)

dug₃ : "sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh (water)" (SL; vedi A I.9). Falkenstein traduce "weite Äste mit süssem Schatten" (GSG1.85), "weite Zweige mit süssem Schatten" (GSG2.76); non mi è però chiaro quali siano i due membri del genitivo: "grandi rami di ombra fresca", con dug₃.a aggettivo in 'a', o "grandi rami e ombra di freschezza", con dug₃ sostantivo.

A XXIX.12 – 792



sim.mušen mušen.e šeg₁₂ mu.gi₄.gi₄
rondini e (altri) uccelli (vi) cinguettano.

[sim^{mušen} mušen].e šeg₁₂ mu.gi₄.gi₄.e(.ene)

sim(sin₂)^{mušen} [NAM.HU]: “swallow (Akkadian *sinuntu*)” (SL); “hirondelle” (PLS.126); per sim vedi LEC.14, MEA.79

[...]e : col marker dell’ergativo

šeg₁₂ mu.gi₄.gi₄.e(.ene) : forma *marû* (.ene è la desinenza della terza persona plurale: cfr. B VI.3, col singolare, e GSG1.156) e di šeg₁₂...gi₄ (vedi A IX.14, XI.3, XVI.31). Per la reduplicazione del tema verbale, che indica azione duratura o ripetuta, vedi GSG2.67 : “sie schreien”

A XXIX.13 – 793



e₂.kur d.en.lil₂.la₂ ezen jal₂.la.am₃
È l’Ekur di Enlil quando si svolge una festa.

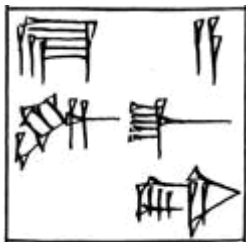
[[E₂.kur ^dEnlil].ak ezen jal₂.a].am₃

[E₂.kur ^dEnlil].ak : “das Ekur Enlils” (GSG1.91); e₂.kur è esso stesso un genitivo, oppure, meglio, due sostantivi in apposizione: “tempio – montagna”: “Berghaus” (GSG1.58). Per la grafia d.en.lil₂.la₂, con l’uso del segno la₂ per indicare il genitivo, vedi A I.6.

ezen, ezen: “festival, feast (uzu, 'cut of meat', + en, 'time')” (SL); “festivité, fête” (PLS.49); “festival” (PSD2.69); accadico *isinnu*

jal₂.a : participio passivo/intransitivo (GSG1.143, dove però non traduce); lett. “una festa è posta, svolta”, o simili; jal₂ (ja₂): “to be (somewhere); to be available; to place, put (with -ni- or bi-); to place into (with -ši-)” (SL; cfr anche TSL.305).

A XXIX.14 – 794



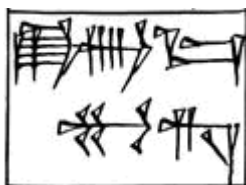
e₂.a ni₂ gal.bi

Il grande timore del tempio

e₂.ak [ni₂ gal].bi

Vedi A IX.17; costruzione con genitivo anteposto: “des Hauses grosser Schrecken” (GSG2.14); notare la forma .a(k) del marker del genitivo, contro un’attesa .(a)k (GSG1.99)

A XXIX.15 – 795



kalam.ma mu.ri

si posa sul paese di Sumer;

kalam.a mu.ri

kalam.a : col marker del locativo: “im Lande Sumer” (GSG1.106); “er liegt auf dem Lande Sumer” (GSG2.109); non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117). Per kalam “Sumer”, vedi A III.1
mu.ri : ‘Normalform’ di verbo intransitivo: “er liegt darauf” (GSG1.185); vedi A IX.17

A XXIX.16 – 796



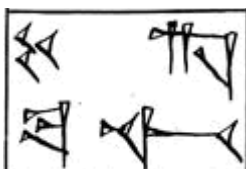
ka.tar.ra.bi

la sua lode

ka.tar.a.bi

ka.tar : “princely; praise; challenger; a type of fungus or rot (‘mouth’ + ‘to decide; to destroy’)” (SL); “éloges, louanges; louer, craindre” (PLS.79); PSD2.134 riporta ka.tar solo come elemento nominale del verbo composto ka.tar sil “lodare”; ka.tar.a è forse costruzione con genitivo kat.tar.ak ?

A XXIX.17 – 797



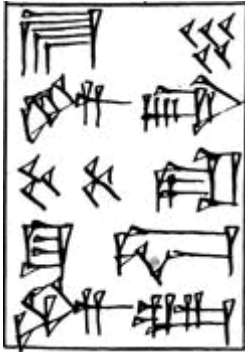
kur.re ba.ti

arriva fino al paese straniero;

kur.e ba.ti

kur.e : col marker del locativo-terminativo (“auf das Fremdland”: GSG2.128, dove però lo pone quale “unklares Beleg”); non cross.-ref. nella catena verbale
ba.ti : ‘Normalform’ di verbo intransitivo, con ba. quale CP; ti (te, de₄): “rencontrer, approcher” (PLS.141); “to approach, meet (someone: dative); to attack, assault; to be frightened (alternating class, *hamtu* stem)” (SL)

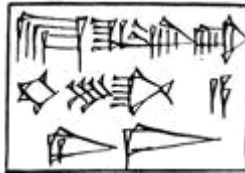
A XXIX.18 – 798



e₂.ninnu ni₂.bi kur.kur.ra tug₂.gin₇ im.dul₄ e₂.ninnu.ak ni₂.bi kur.kur.a tug₂.gin₇ i₃.m.dul₄
 il terrore dell'Eninnu tutte le terre come una veste ricopre.

Vedi A XXVII.6-7

A XXX.1 – 799



e₂ lugal.be₂ hi.li.a i₃.du₃ e₂ lugal.bi.e hi.li.a i₃.n.du₃
 Il tempio il suo signore sontuosamente ha edificato.

“das Haus hat sein König im Üppigkeit gebaut” (GSG2.8)

lugal.bi.e : col marker dell'ergativo (GSG1.83)

hi.li.a : col marker del locativo: “in Üppigkeit” (GSG1.107); per hi.li, vedi A XXI.10, 25

i₃.n.du₃ : forma *hamtu* : “er hat es gebaut” (GSG1.164)

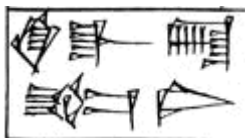
A XXX.2 – 800



d.nin.jiš.zi.da.ke₄ ^dNin.jiš.zid.ak.e
 Ninginshzida

Ninjishzida : vedi A V.20, XVIII.15; col marker dell'ergativo (GSG1.85)

A XXX.3 – 801

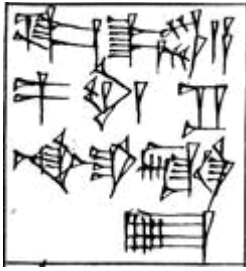


ki.gal.la bi₂.du₃ ki.gal.a bi₂.n.du₃
 su una piattaforma (lo) ha costruito.

ki.gal.a : col marker del locativo: “auf einen grossen Ort” (GSG2.104); ki.gal “big place; great Earth (as opposed to an.gal, 'great Heavens'); foundations ('place' + 'big')” (SL); “grand place; la grande terre” (PLS.82); “platform; pedestal” (PSD2.137); accadico *kigallu*

bi₂.n.du₃ : “er hat es dort gebaut” (GSG1.164; cfr. A X.20); per il CP bi₂, vedi GSG1.192

A XXX.4 – 802



gu₃.de₂.a ensi₂ lagaš.ki.ke₄

Gudea, il governatore di Lagash,

ensi₂ : vedi A I.12

Lagaš^{ki} : vedi A I.2

[...].e : col marker dell'ergativo

[Gudea [ensi₂ Lagaš^{ki}].ak].e

A XXX.5 – 803



temen.bi mu.si

le sue fondamenta ha posto.

“er hat sein Fundament gelegt” (GSG1.168)

temen : vedi A XI.18; cfr. A XX.15

mu.n.si : per il verbo si(.g), vedi A VIII.10, XI.18. XX.15, XXII.11

temen.bi mu.n.si

A XXX.6 – 804



e₂ d.utu.gin₇ kalam.ma ed₂.a

La casa che come Utu sul paese di Sumer sorge,

.gin₇ : marker dell'equitativo (cfr. A IV.9)

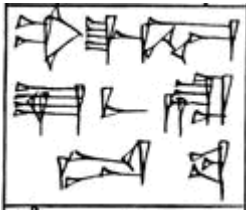
kalam.a : col marker del locativo; vedi A XXIX.15

ed₂.a : participio nominalizzato, in frase relativa (GSG1.143; cfr. A XIV.19)

Inizia con questa frase un lungo genitivo anteposto, terminato in A XXX.13

[e₂ ^dUtu.gin₇ kalam.a ed₂.a

A XXX.7 – 805



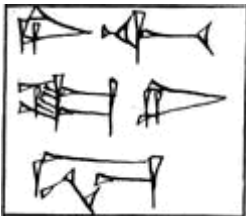
gud gal.gin₇ sahar bar.ra gub.ba
che come un grande toro è posta sulla sabbia,

[gud gal].gin₇ [sahar bar].a gub.a

[sahar bar].a : dovrebbe essere in caso locativo (cfr. A XIX.26); per sahar, vedi A XVI.20; non trovo tuttavia un senso idoneo per bar: n. “(out)side; soul, innards; fleece”; v. “to open; to uncover, expose; to see; to remove; to be absent; to release; to peel, pare, shell; to select; to divide; to split; to distribute; to keep away (with -ta-) (container plus to expel, remove as in ri)”); adj. “foreign”; prep. “because of” (SL).

gub.a : participio intransitivo/passivo: “aufgestellt” (GSG1.143); cfr.vedi A V.8, VI.6, VI.9, XIX.26, XXIV.23, XXV.9, XXVIII.16

A XXX.8 – 806



i₃.ti giri₁₇.zal.gin₇

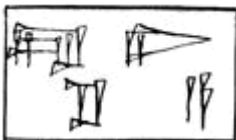
che come un'allegria luce lunare

[i₃.ti giri₁₇.zal].gin₇

i₃.ti : “moonlight (cfr. iti, itud)” (SL); cfr. A XI.26, XXI.12, XXVII.10

giri₁₇(kiri₃).zal [KA.ZA] : “prosperity, splendor; splendid, wonderful ('nose' + 'to shine')” (SL); “prospérité; splendeur; splendide; magnifique” (PLS.85 s.v. kiri_x); “joy; rejoicing” (PSD2.140)

A XXX.9 – 807



unkin.ne₂ si.a

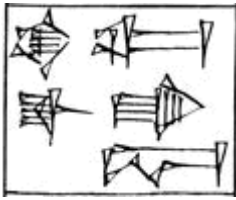
l'assemblea riempie,

unkin.e si.a

unkin.e : col marker del locativo-terminativo: “das die Ratsversammlung anfüllt” (GSG2.124); unkin, unken, ukkin [URUXBAR] : “communal assembly, folkmoot” (SL); “assemblée communale” (PLS.150); “assembly” (PSD2.273); accadico *puhru* “assemblée” (MEA.40)

si.a : “die anfüllt”, participio nominalizzato (GSG1.136); si “to fill up; to fill with (with -da-); to survey a field; to inundate; to be full; to be sufficient, enough; to increase; to compensate, repay, replace; to grow weak (probably reduplication class)” (SL); cfr. A XXI.12

A XXX.10 – 808



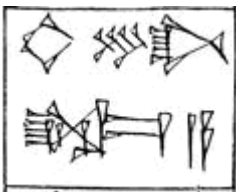
hur.saj sig₇.ga.gin₇

che come una verdeggiante montagna

[hur.saj sig₇.a].gin₇

sig₇.a : participio attivo in ‘.a’; “to let live; to create; to live; to dwell; to complete; to be/make pleasant or beautiful; to garden; to pull out weeds; to tear out; to complain (in meanings 'to live', plural stem of til₃)” (SL); “jaunâtre, verte-jaune, pâle; vivre; faire vivre; créer; habiter” (PLS.125); cfr. PSD2.219 s.v. sissi “(to be) green-yellow, pale”

A XXX.11 – 809



hi.li gur₃.a

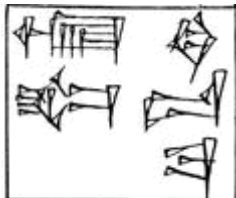
porta abbondanza,

hi.li : vedi A XXI.10, 25, XXX.1

gur₃.a : participio attivo: “das Üppigkeit trägt” (GSG1.107); cfr. A XXI.10

hi.li gur₃.a

A XXX.12 – 810



u₆.di.de₃ gub.ba

che è posta per essere ammirata,

u₆.di(d).e : lett. “per l’ammirazione”, col marker del locativo-terminativo (“zum Staunen hingestellt”: GSG2.91n5, 121); cfr. A XX.23, XXII.4; XXIV.17, 25; XXV.11, XXVI.6;

gub.a : vedi A XXX.7

u₆.di(d).e gub.a

A XXX.13 – 811



e₂.ninnu ki.be₂ gi₄.a.ba

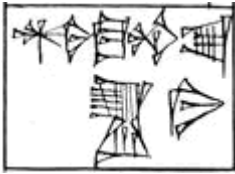
l’Eninnu, per il suo restauro

e₂.ninnu : GSG2.15 lo prende come genitivo in anteposizione, e₂.ninnu.ak: “für die Wiederherstellung des Eninnu”; in effetti, e₂.ninnu sta in apposizione a tutto A XXX.6-12, che costituisce il vero genitivo anteposto: “per la restaurazione dell’Eninnu, la casa che...”

ki.bi.e gi₄.a.bi.a : “per il suo ritorno al suo posto”, “für seine Wiederherstellung”, con gi₄.a infinito (GSG1.138); ki(bi.še₃/e)...gi₄ : “to restore (usually with bi-, or with dative prefix) (lit., return [to its] place) ('place' [+ 'its' + 'to'] + 'to return, restore')” (SL); “restaurer, remettre à sa place” (PLS.55); ki.bi.e

: col marker del locativo-terminativo: “an seinen Ort” (GSG1.112; GSG2.120). Non mi è chiaro l’uso del marker finale del locativo, che dovrebbe rendere il senso finale della frase

A XXX.14 – 812

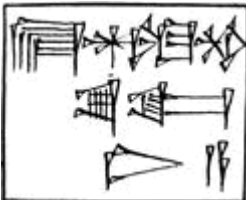


d.nin.jir₂.su za.mi₂
(a) *Ninjirsu sia la lode!*

^dNin.Jirsu za₃.mi₂

Formula tipica di chiusura dei testi letterari; lett. “Ninjirsu, lode!” (GSG2.5n2)
za₃.mi₂ [ZAG.SAL]: “(hymn of) praise ('territory' + 'woman)” (SL); “éloge, louange” (PLS.155); “praise” (PSD2.287)

A XXX.15 – 813



e₂ d.nin.jir₂.su.ka du₃.a
“La costruzione del tempio di Ninjirsu”:

[[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak du₃.a].ak

“dies ist die Mitte des Preisliedes für den Bau des Hauses Ninjirsus” (GSG2.2)
[e₂ [^dNin.Jirsu].ak].ak : doppio genitivo (GSG1.89)
du₃.a.ak : infinito; seguito poi dal marker di un ulteriore genitivo: “des Bauens” (GSG2.138)

A XXX.16 – 814



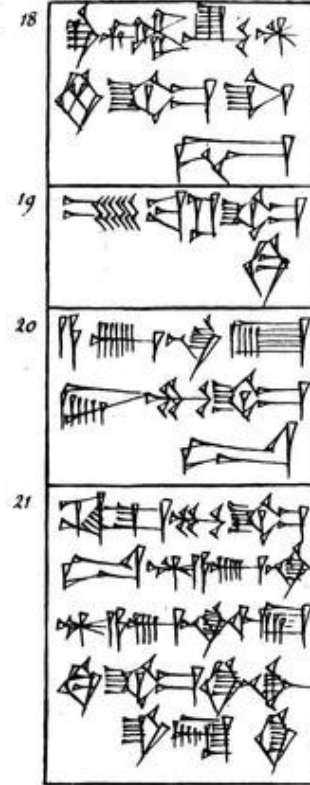
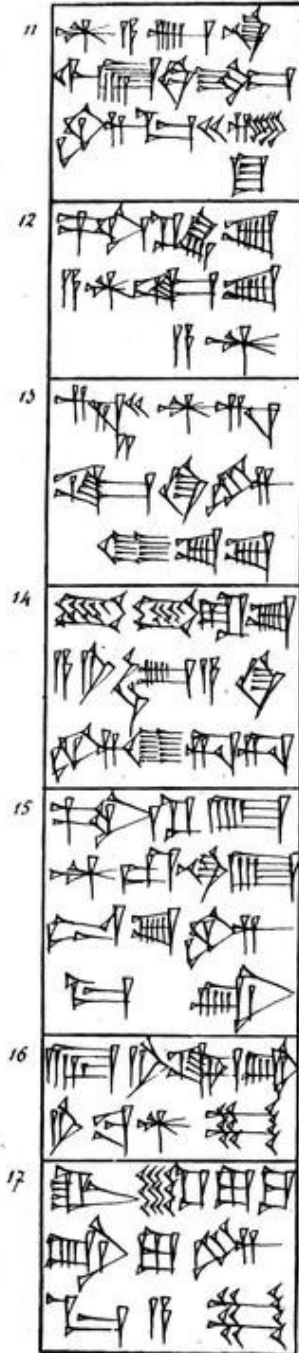
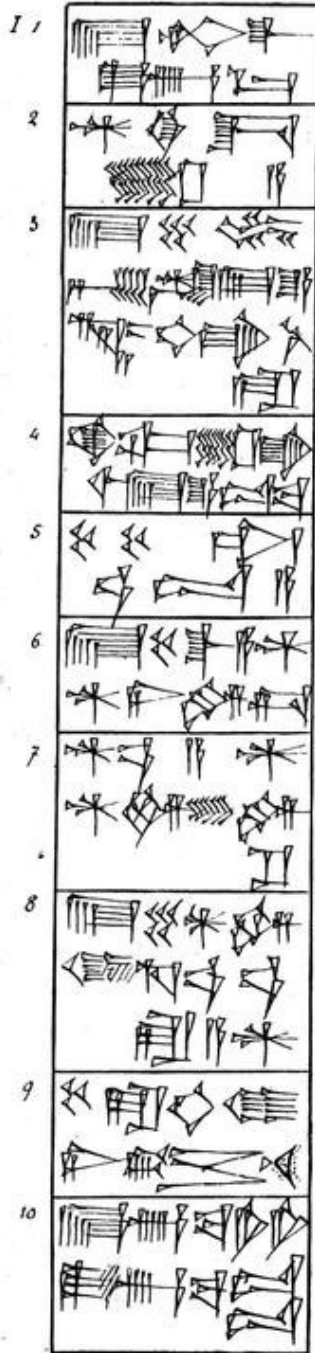
[^za₃].mi₂ mu.ru.bi.im
dell’inno (questa) è la sua metà.

za₃.mi₂.ak mu.ru.b.bi.am₃

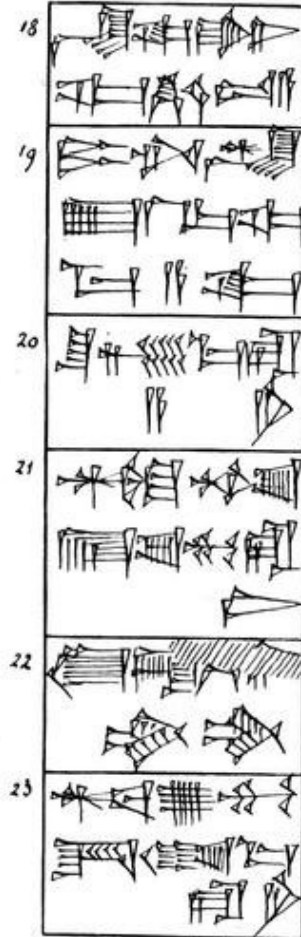
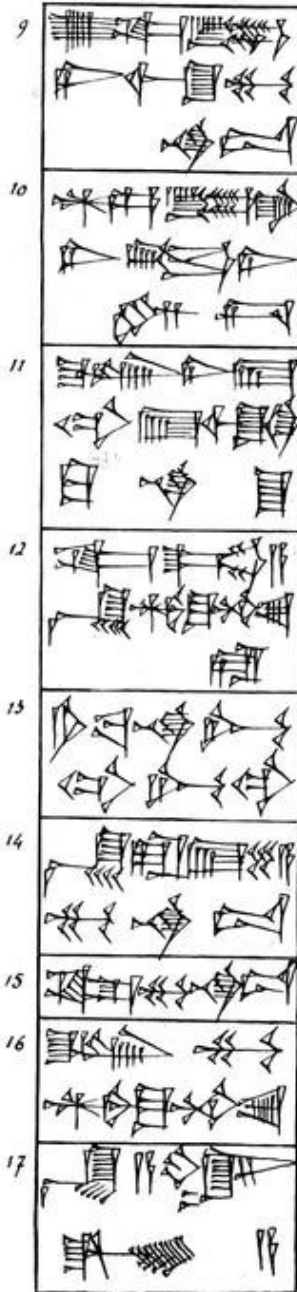
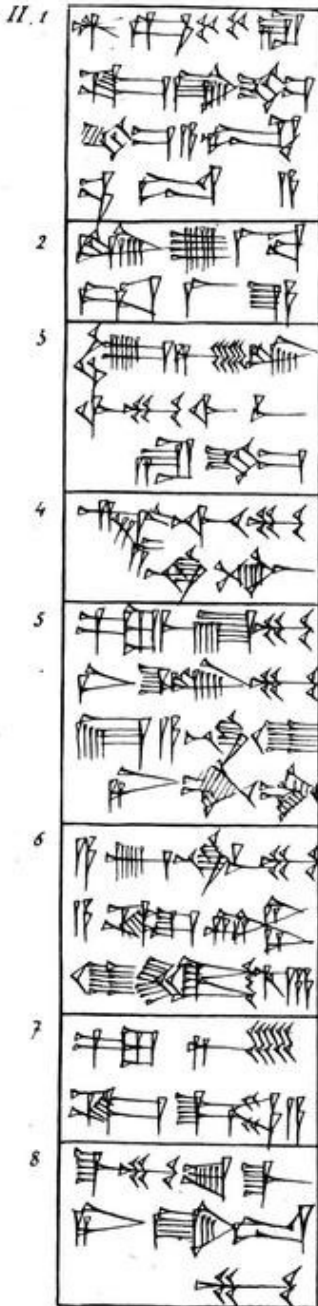
za₃.mi₂.ak : genitivo anteposto (TSL.276); za₃.mi₂ : “(hymn of) praise ('territory' + 'woman)” (SL); “éloge, louange” (PLS.155)
mu.ru.b : grafia fonetica di murub₄, muru₂ (GSG1.28; GSG1.47 per la caduta della ‘b’ finale): “central, median area; middle; waist, hips; in-between terrain; interval; battle (mur₁₀, 'to dress oneself', + ib₂, 'middle; loins)” (SL)
.am₃ : copula enclitica, che esprime il predicato (TSL.276). Per la grafia -m, attestata dopo il suffisso possessivo, vedi GSG1.147, 148; cfr. anche GSG1.37

Il cilindro B

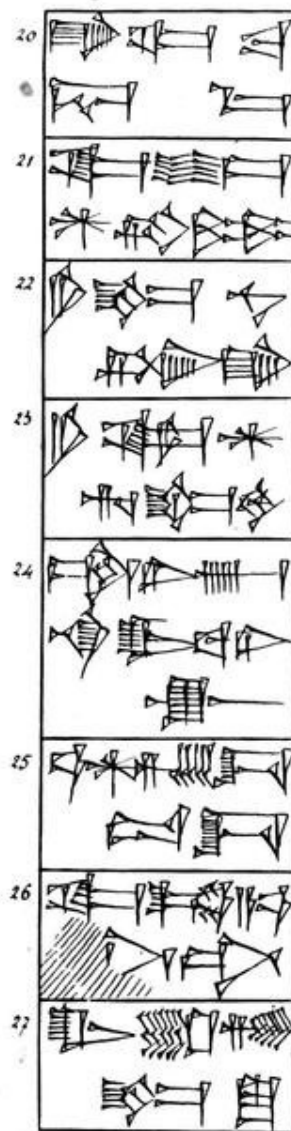
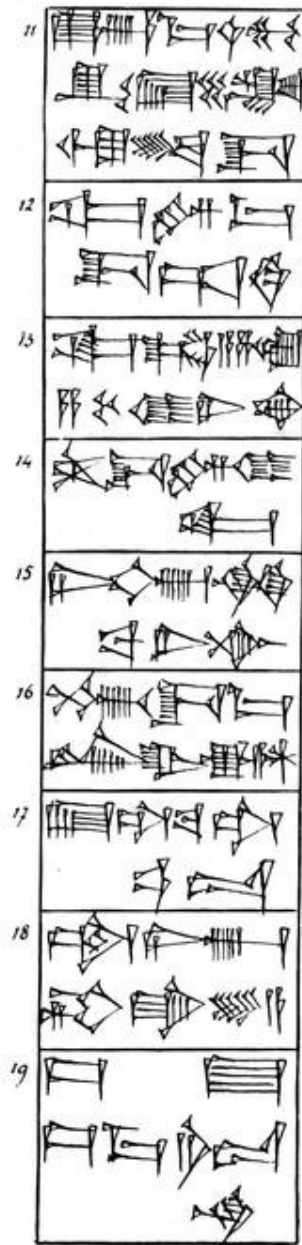
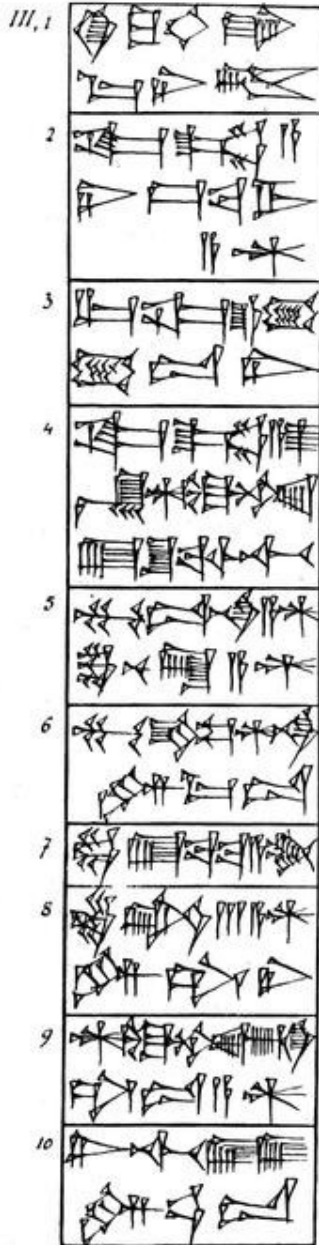
Cyl. B



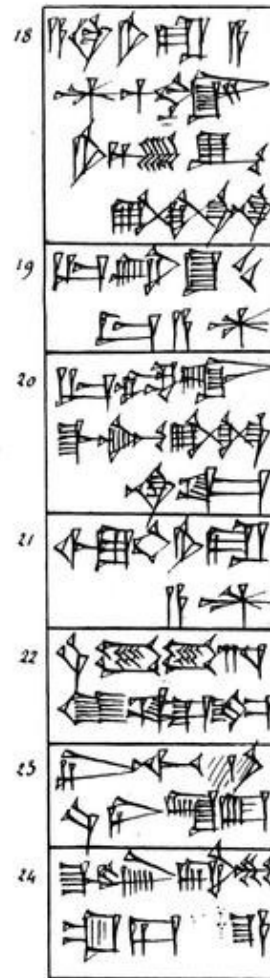
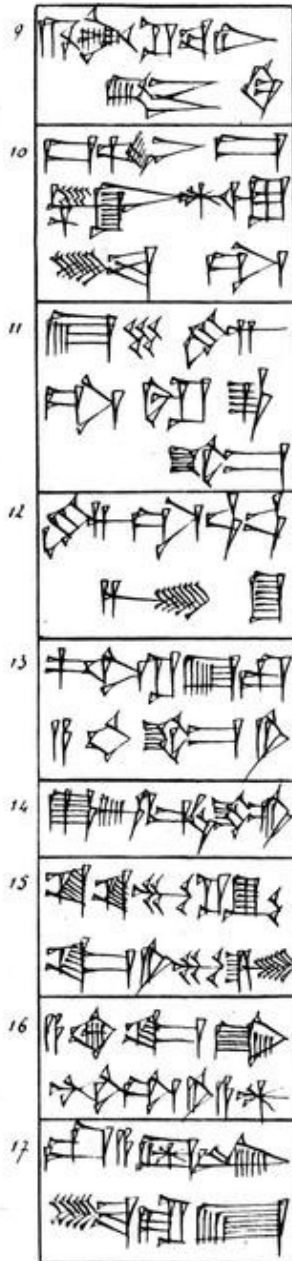
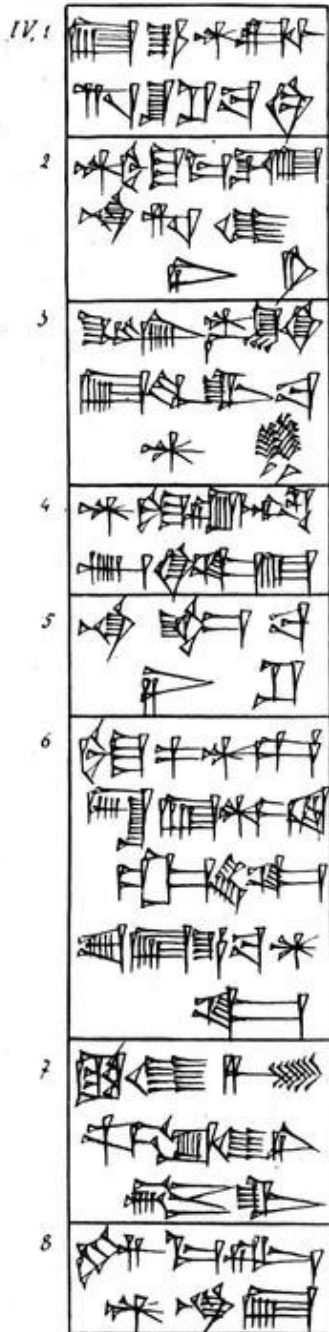
Cyl. B



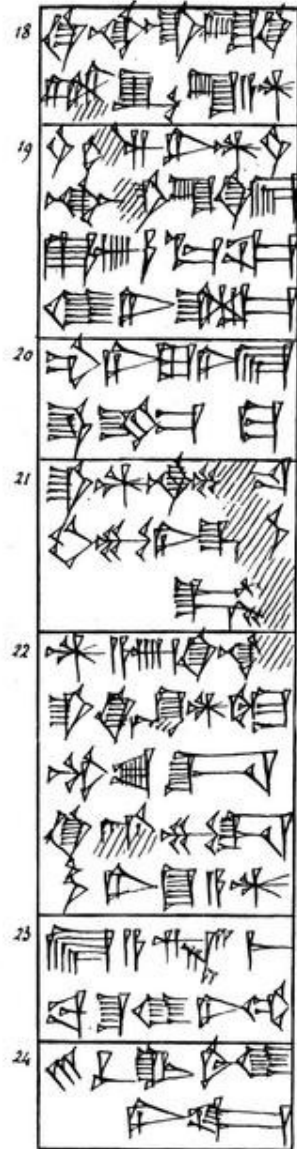
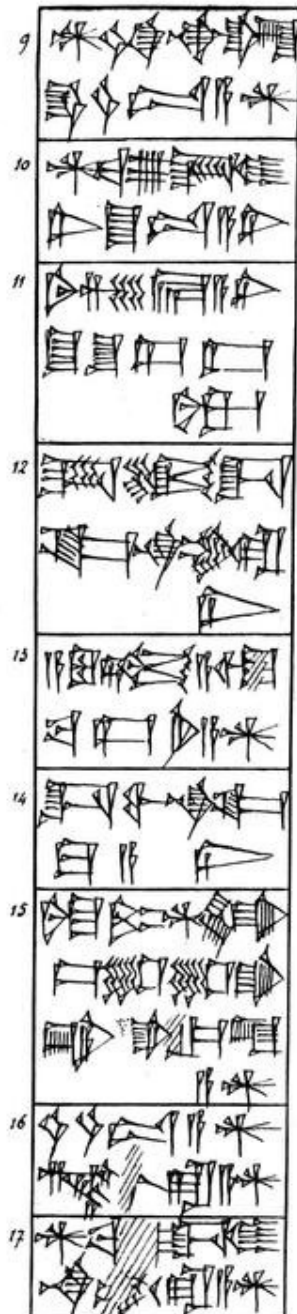
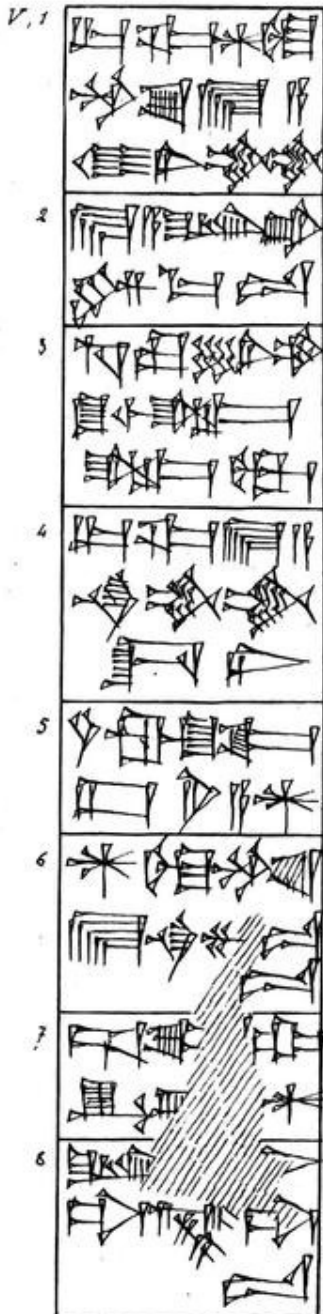
Cyl. B



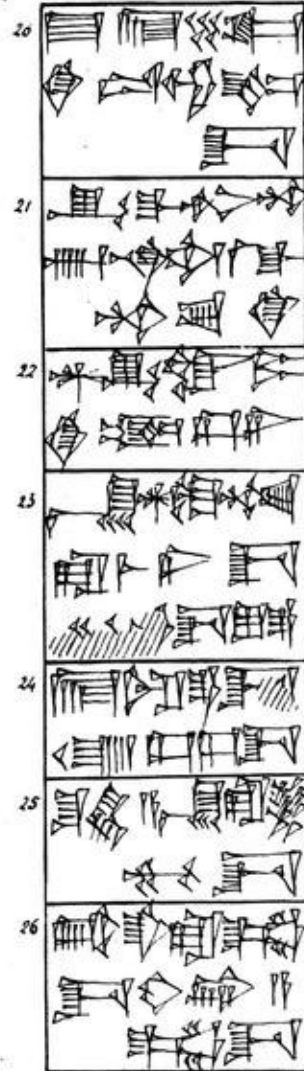
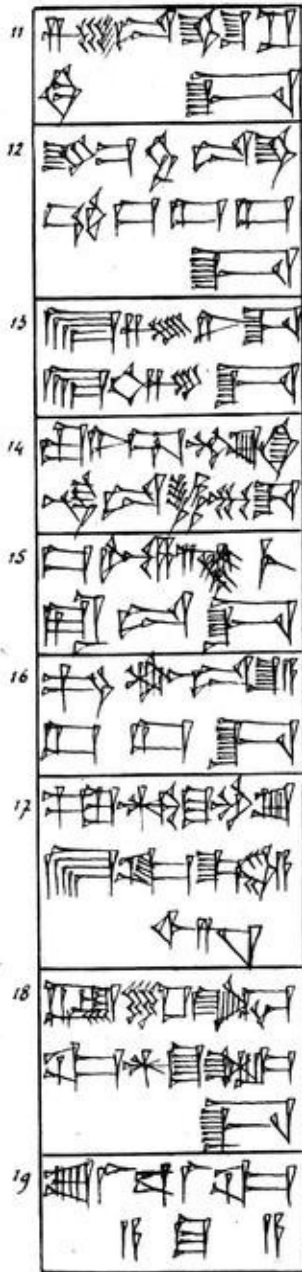
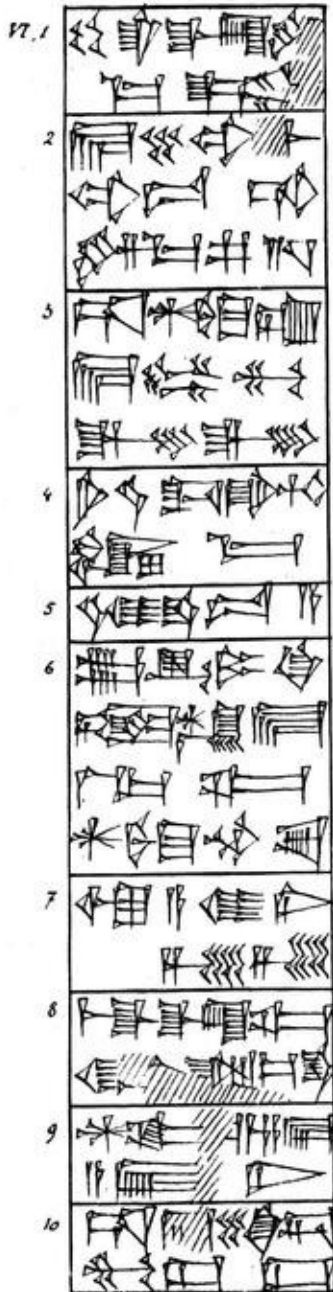
Cyl. B



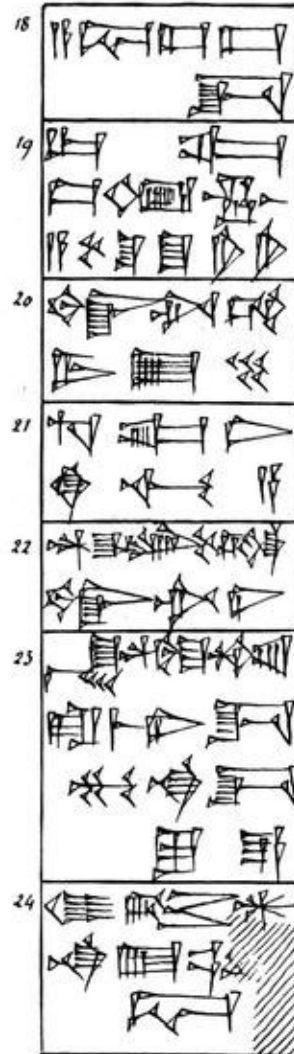
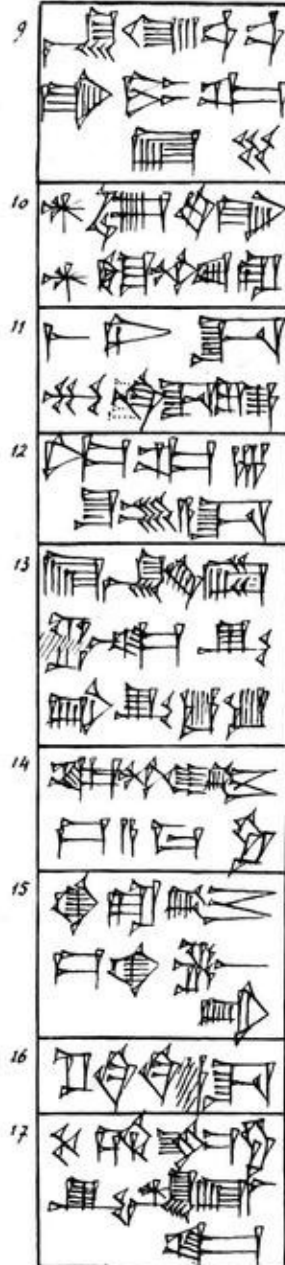
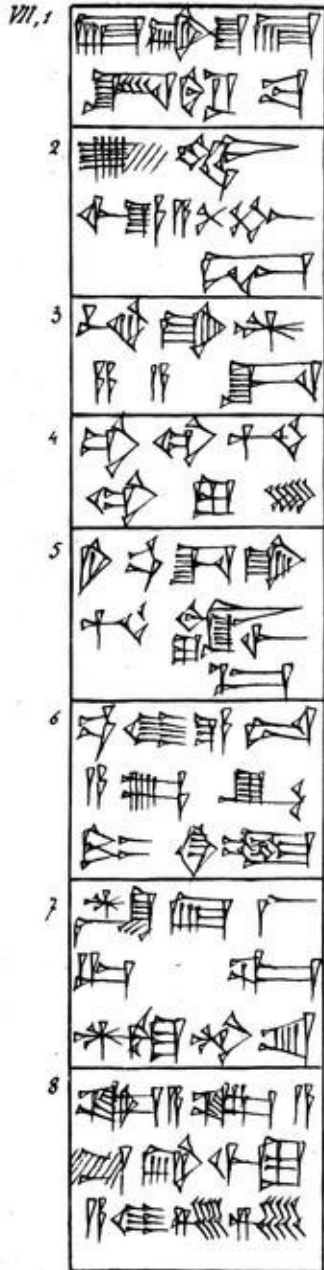
Cyl. B



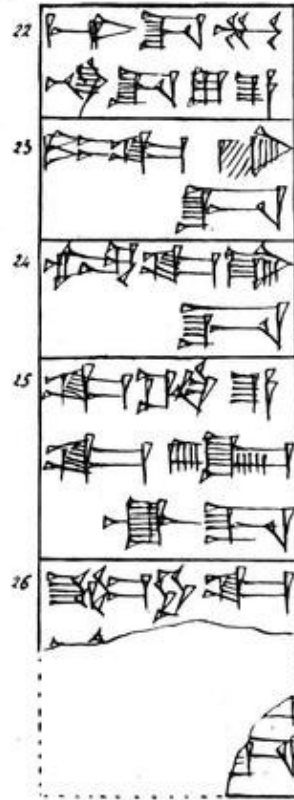
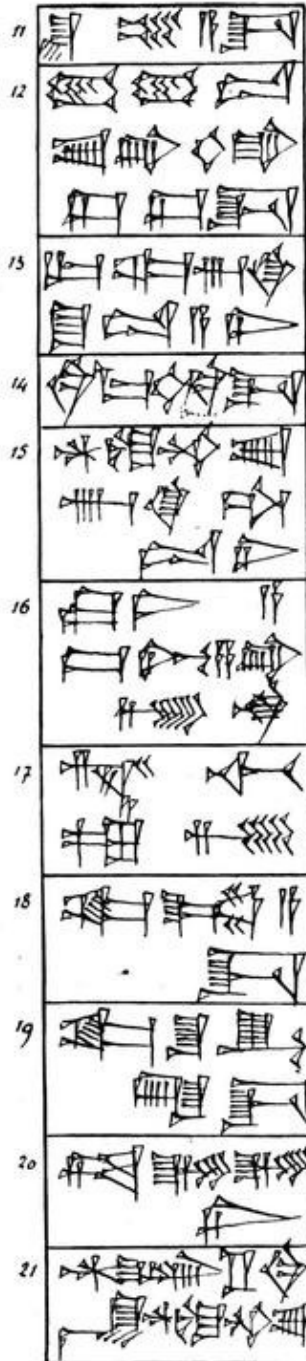
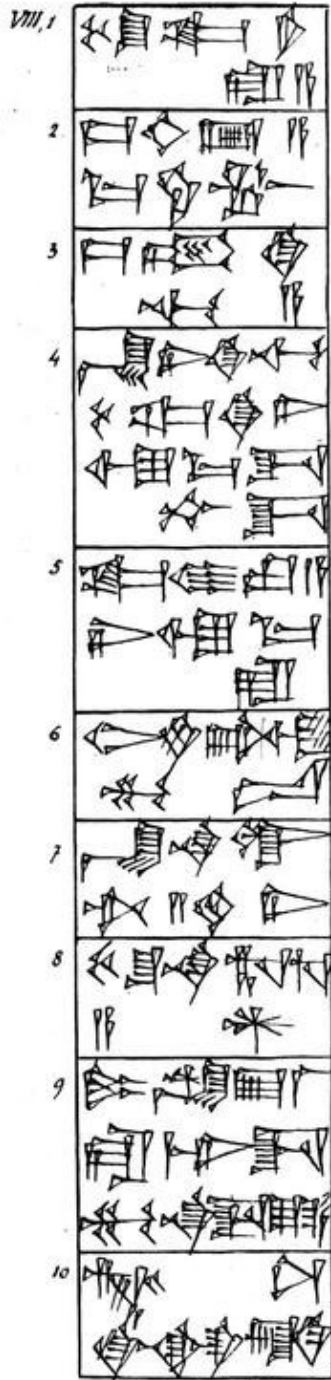
Cyl. B



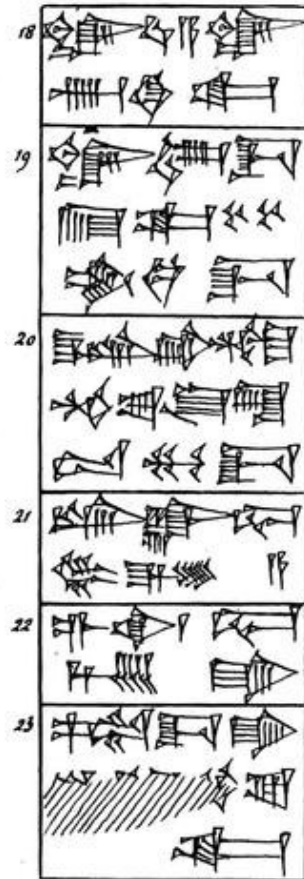
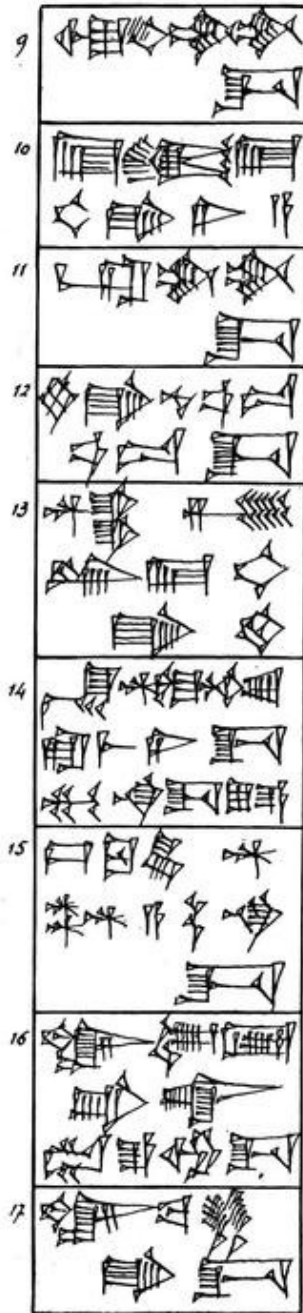
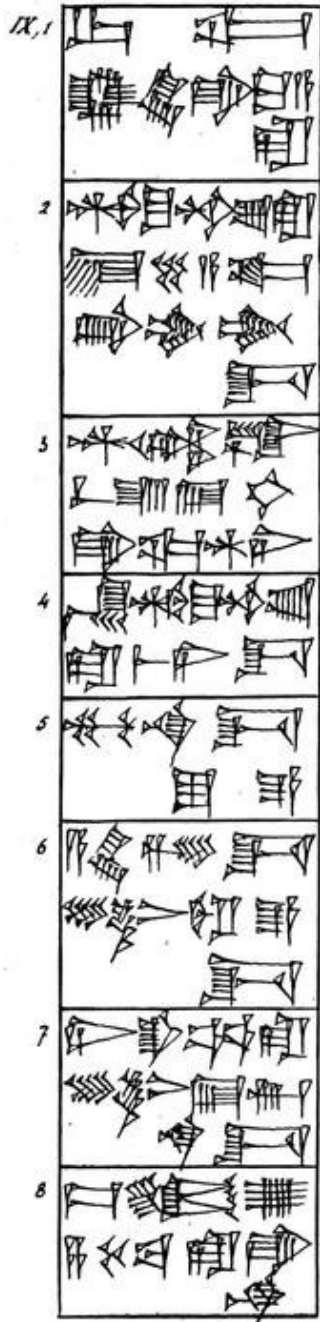
Cyl. B



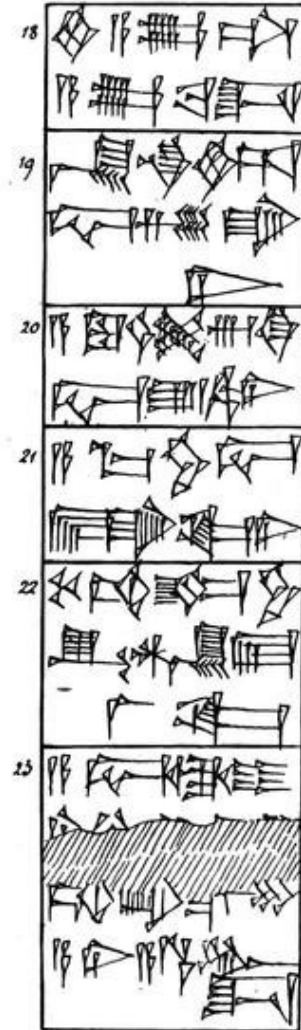
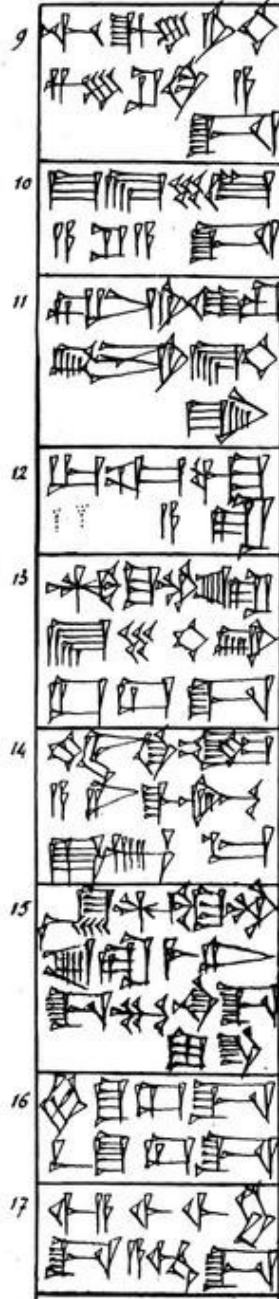
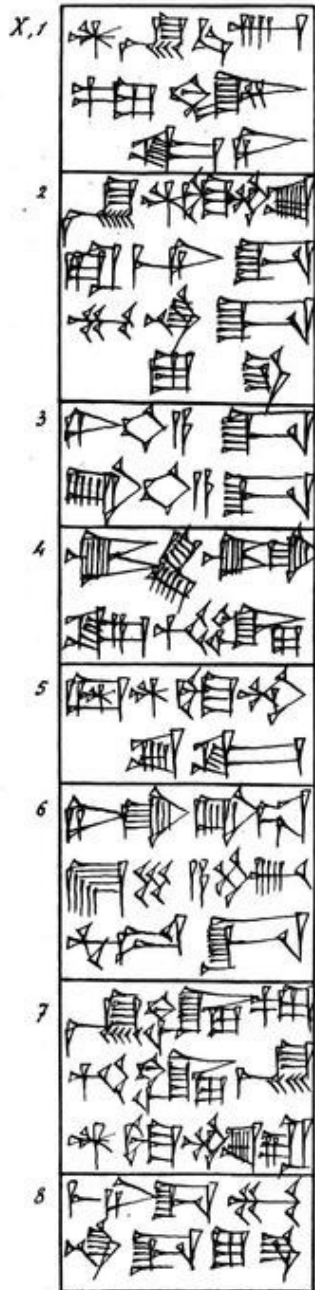
Cyl. B



Cyl. B



Cyl. B



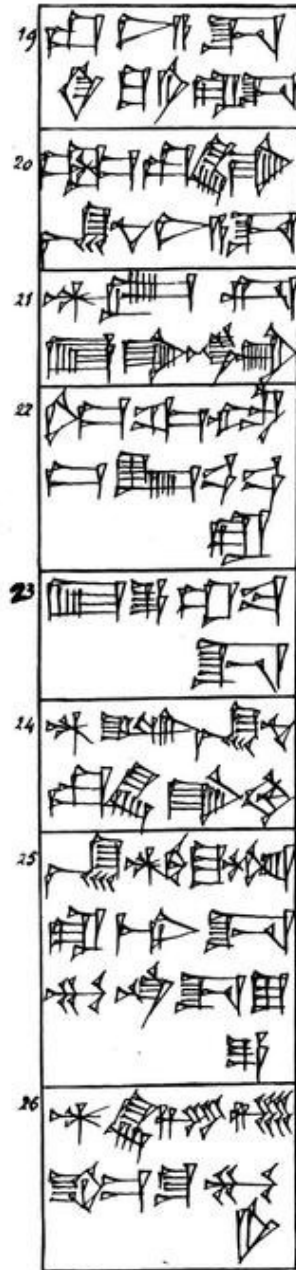
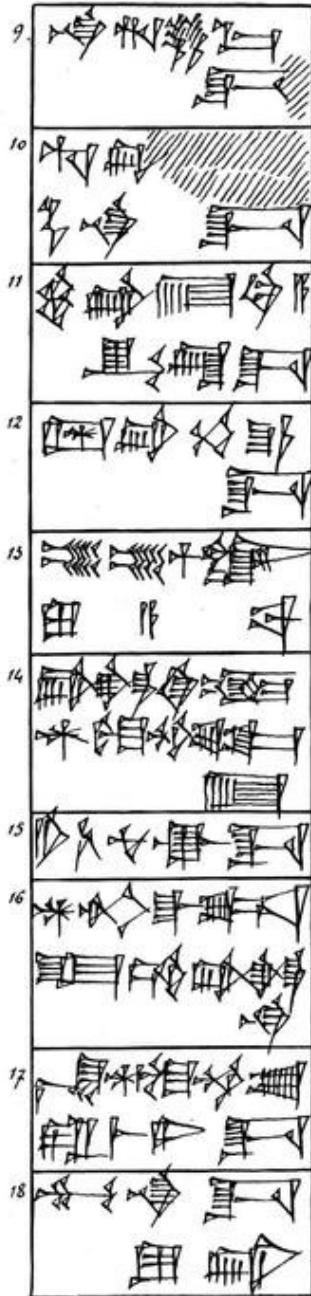
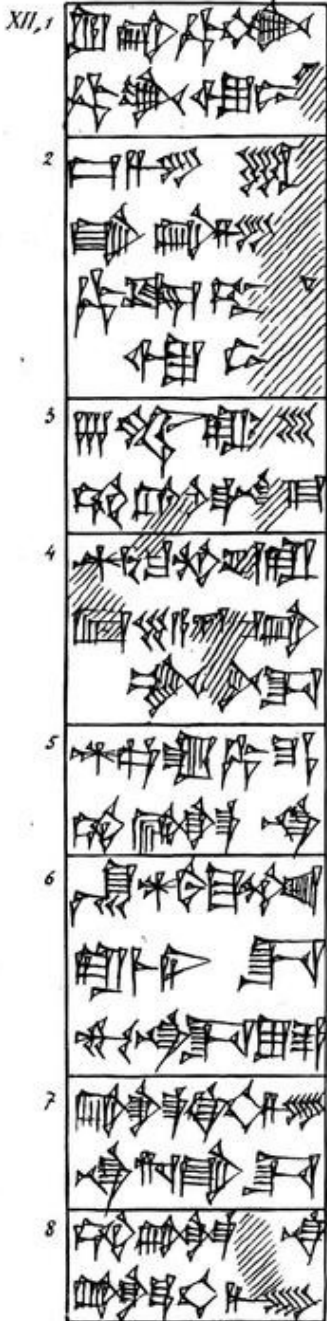
Cyl. B

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9

10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18

19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26

Cyl. B



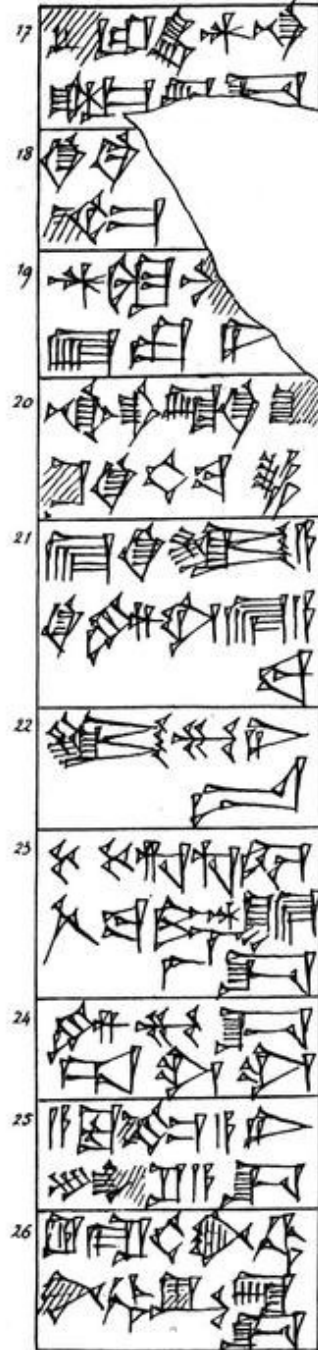
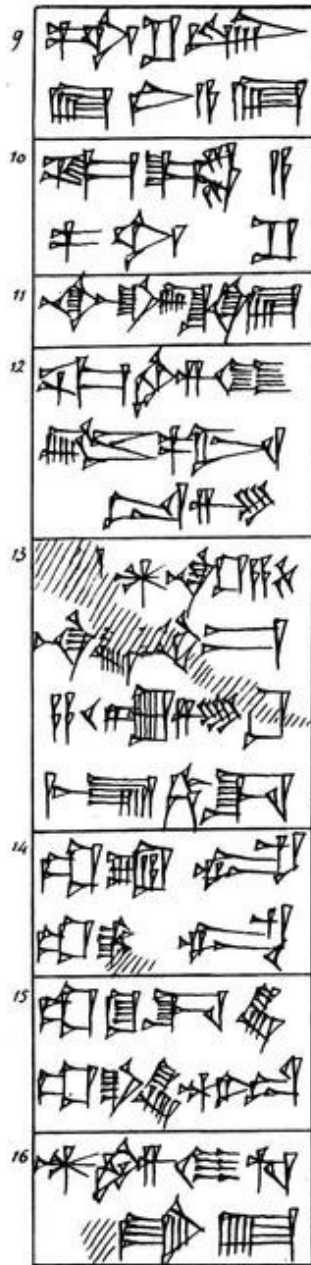
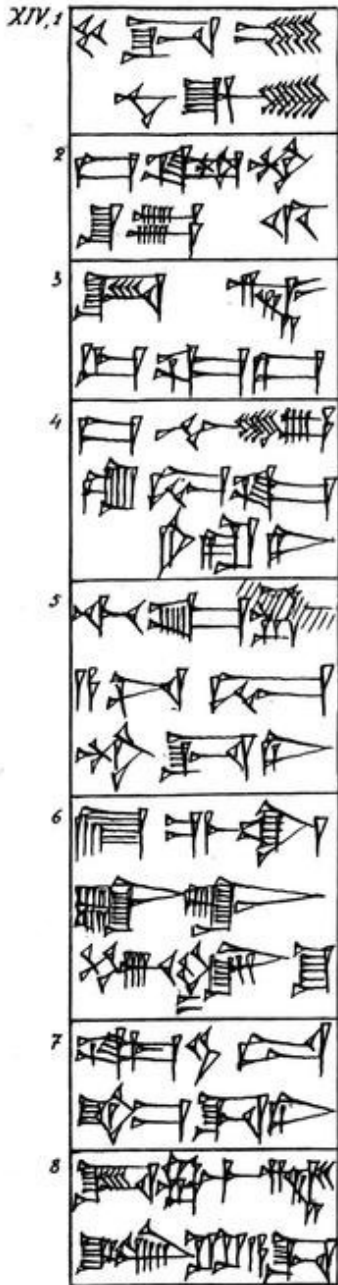
Cyl. B

XIII, 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7

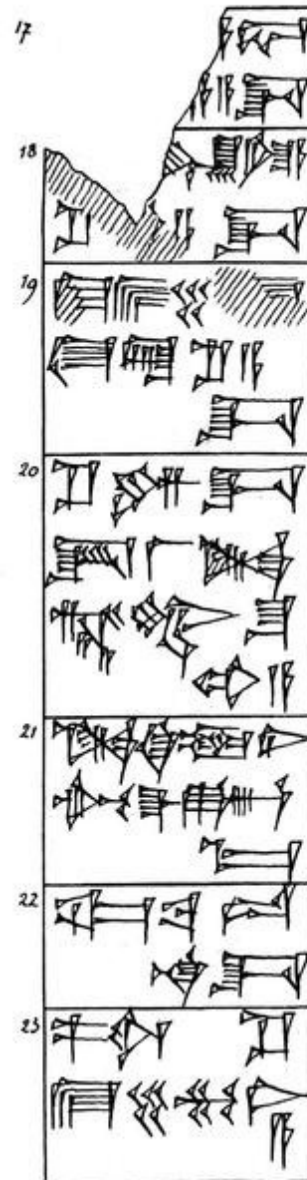
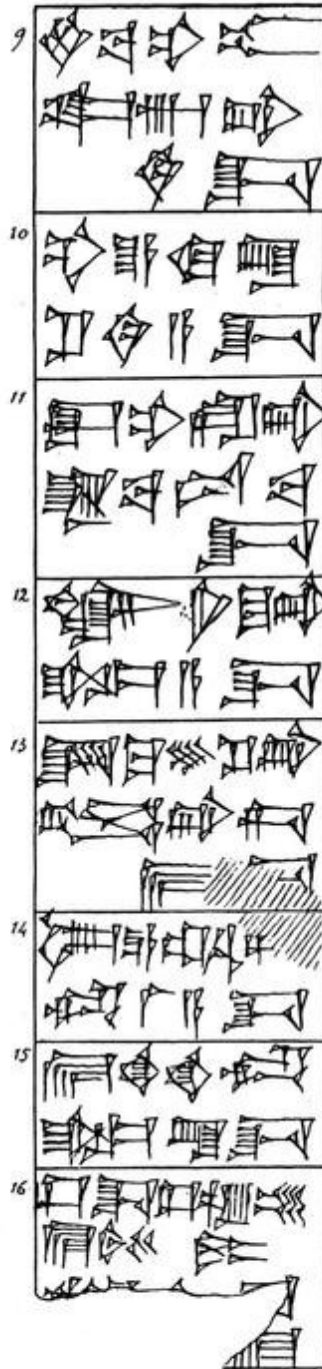
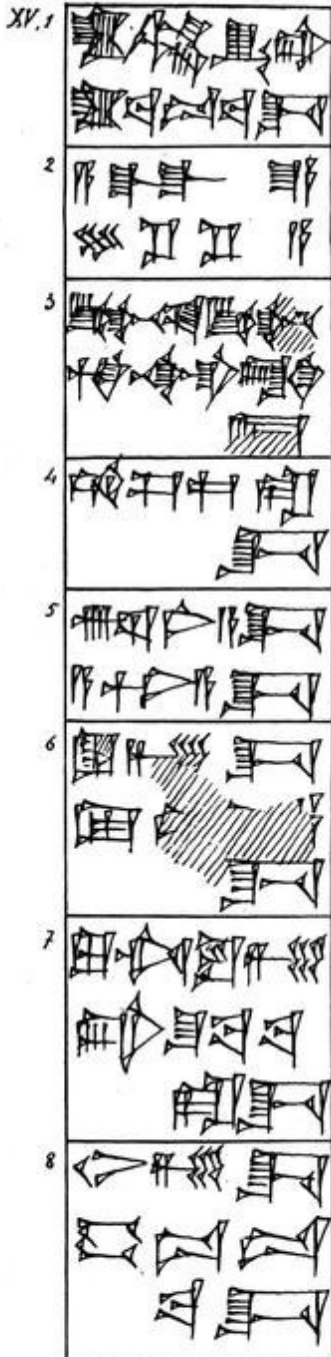
8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16

17
 18
 19
 20
 21
 22
 23

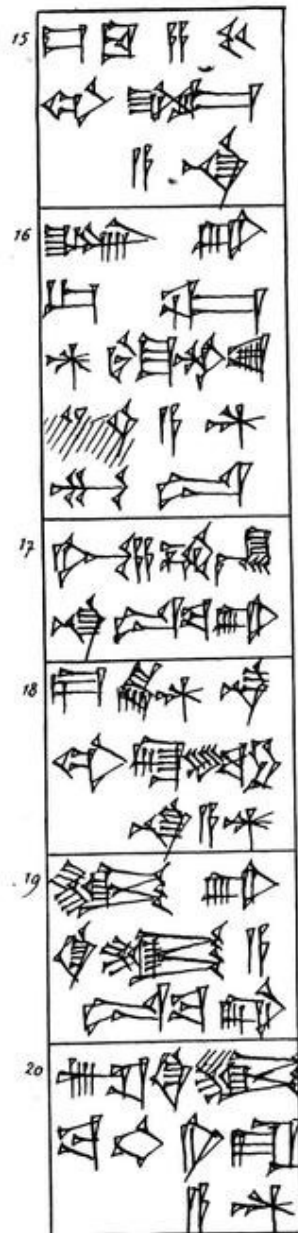
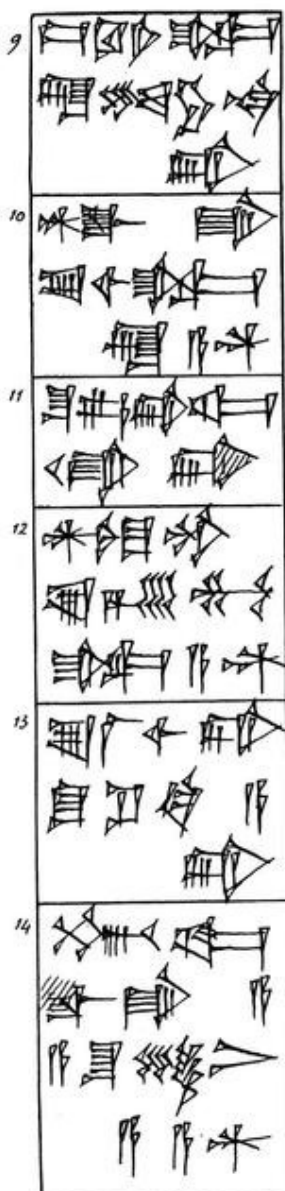
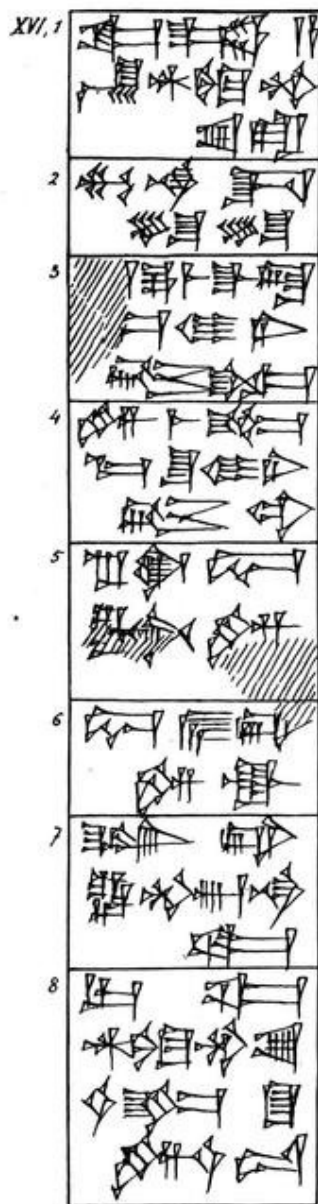
Cyl. B



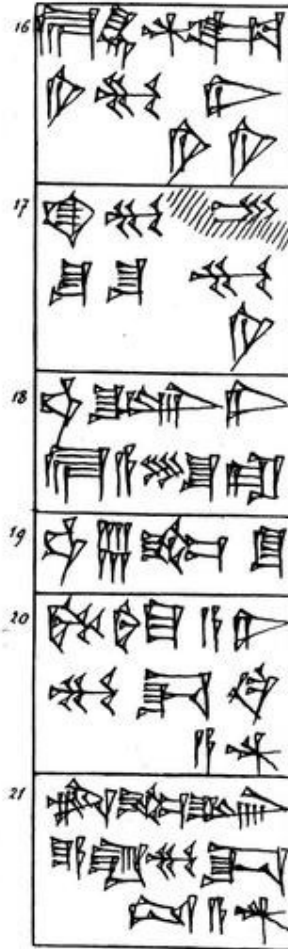
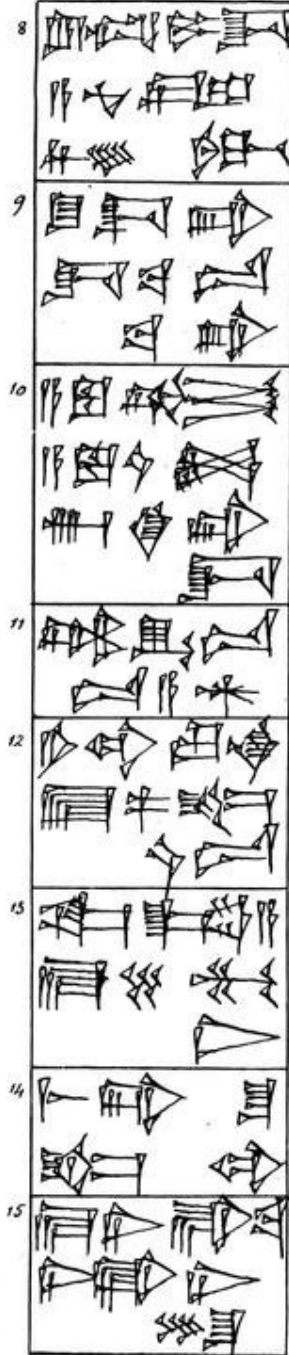
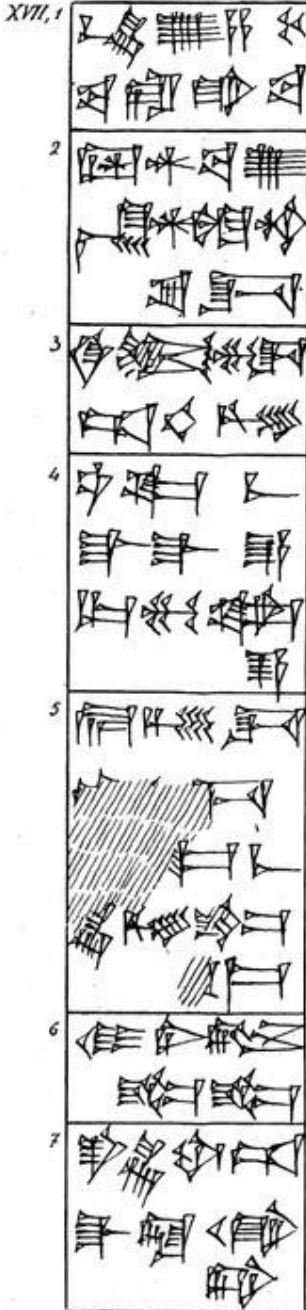
Cyl. B



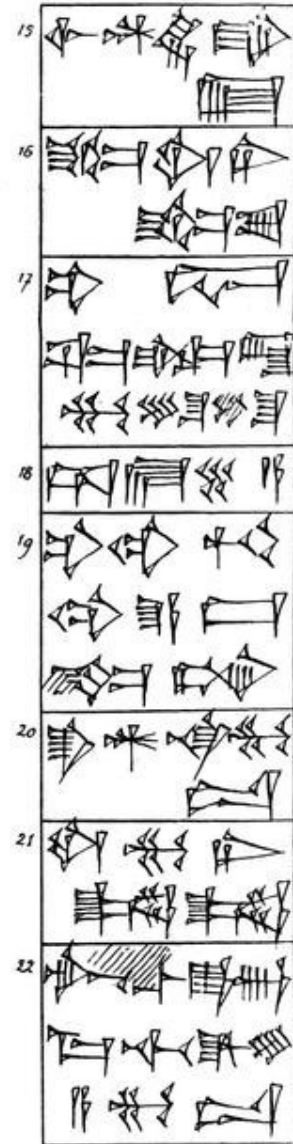
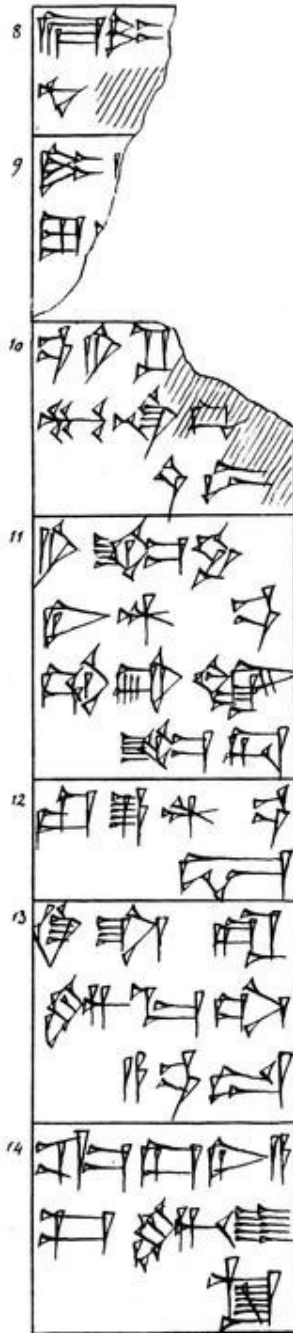
Cyl. B



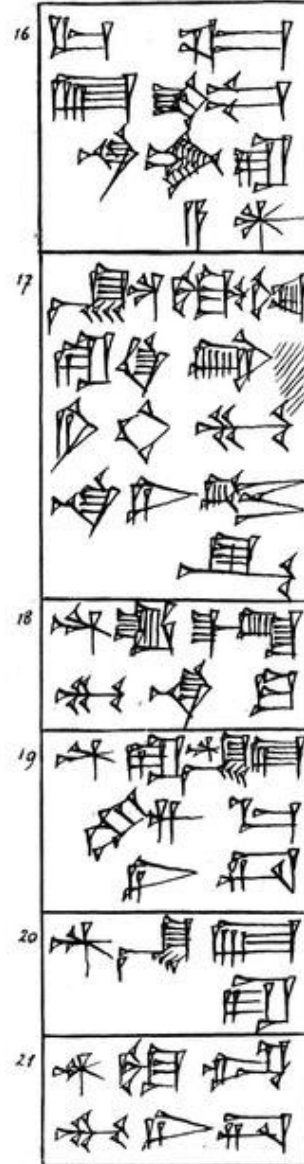
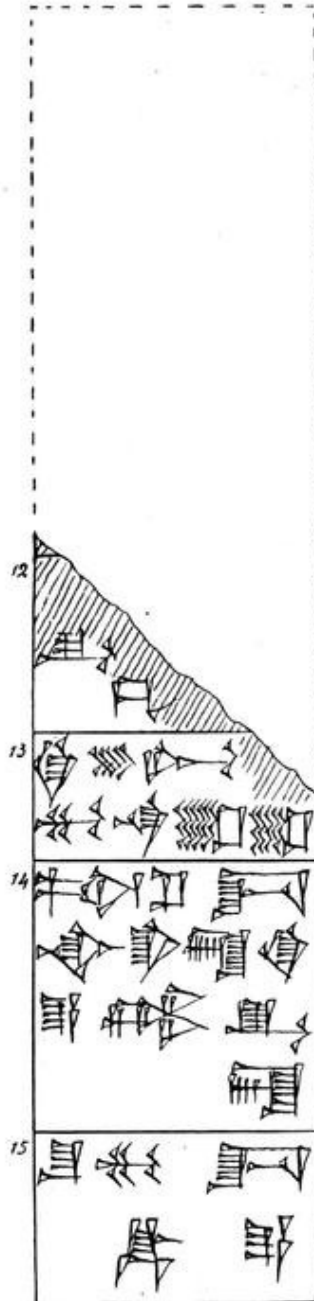
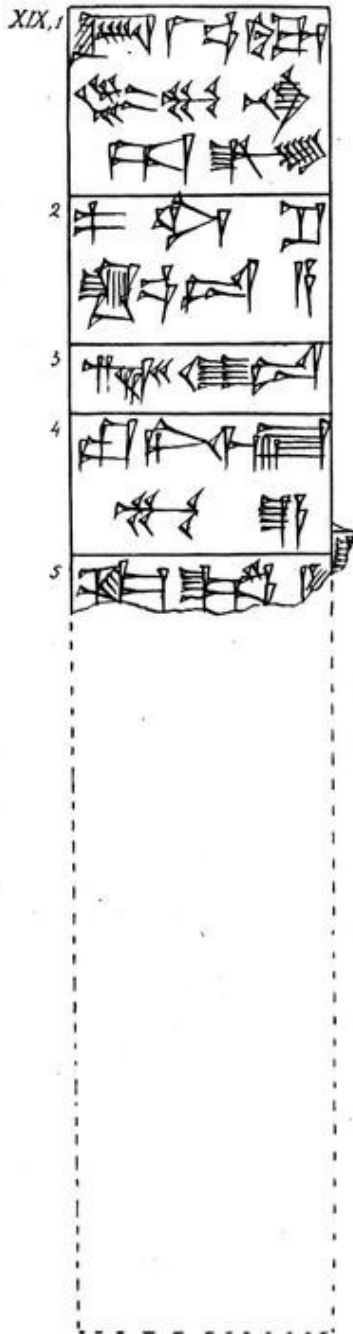
Cyl. B



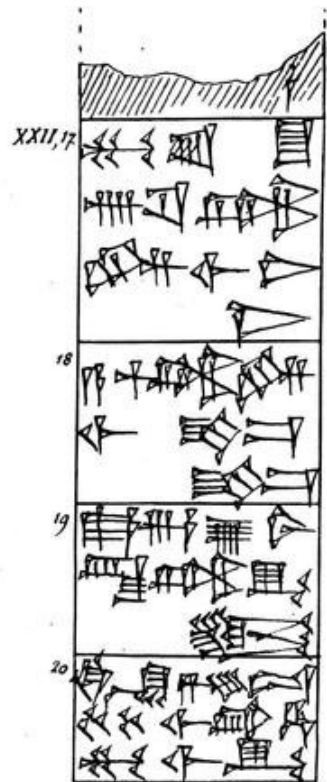
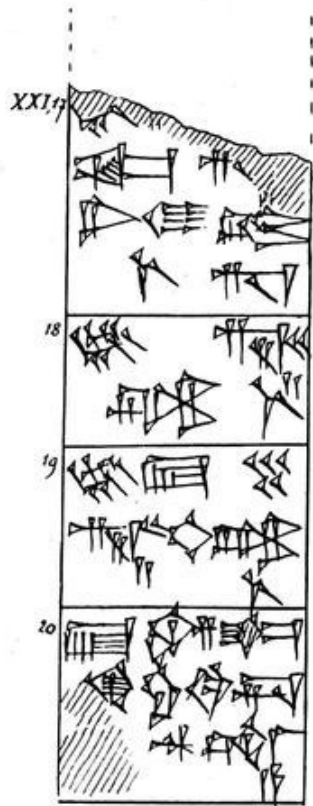
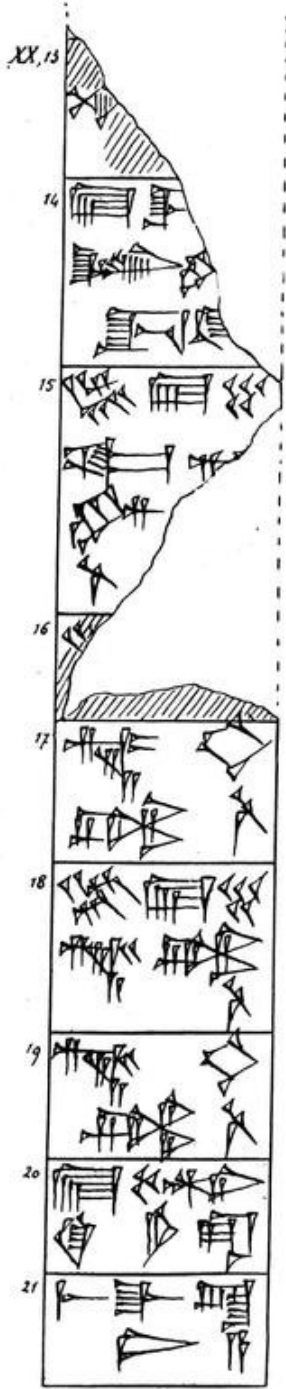
Cyl. B



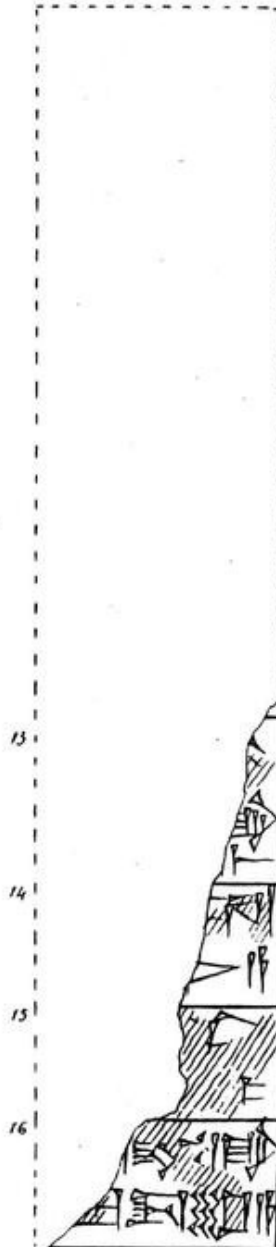
Cyl. B



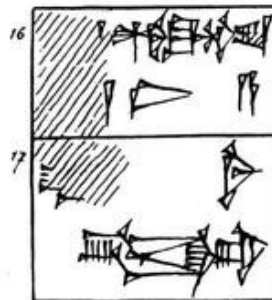
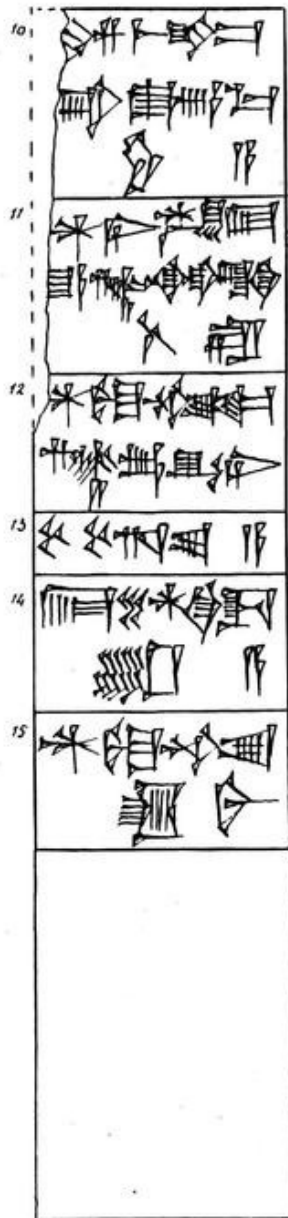
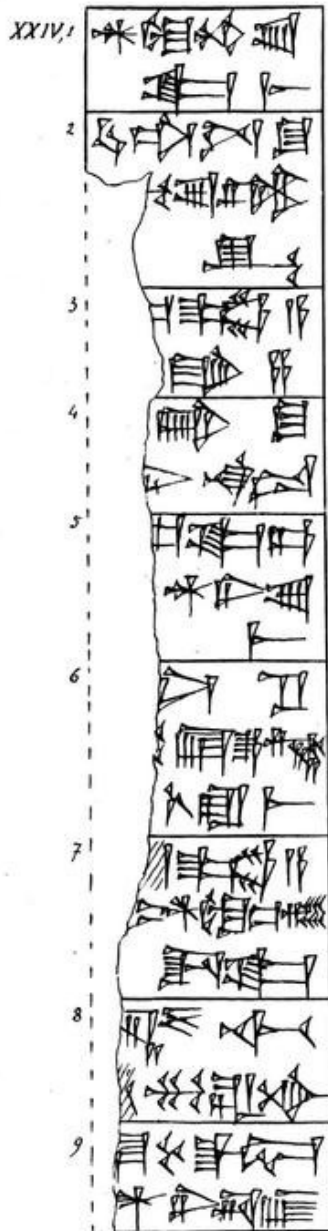
Cyl. B



Cyl. B



Cyl. B



Cilindro B

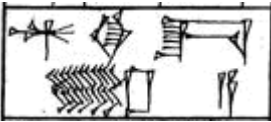
B I.1 – 815



e₂ dim.gal kalam.ma e₂ [dim.gal kalam].ak
Il tempio, grosso palo (d'ormeggio) del paese di Sumer,

[dim.gal kalam].ak : “grosser Pfahl des Landes Sumer” (GSG1.96); anche “grande albero (maestro)”; per dim.gal, vedi A XXII.11, 16

B I.2 – 816

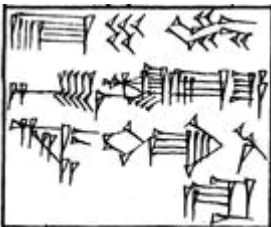


an ki.da mu₂.a [an ki].da mu₂.a
cresciuto (così da riempire lo spazio) tra cielo e terra,

an.ki.da : con marker del comitativo: “mit Himmel (und) Erde zusammen gewachsen” (GSG2.141); per la costruzione, vedi A XXIV.9

mu₂.a : participio intransitivo/passivo: “gewachsen = entstanden” (GSG1.143-144); per mu₂ (mud₆), vedi A XXI.24, XXIV.9

B I.3 – 817



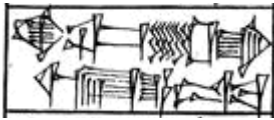
e₂.ninu sig₄ zid d.en.lil₂.e nam dug₃.ga tar.ra e₂.ninu sig₄ zid [^dEnlil.e nam dug₃.a tar].a
l'Eninnu, il saldo mattone, per il quale Enlil ha fissato un bel destino,

sig₄ zid : ossia “il saldo edificio di mattoni” (cfr. ECPGS.67)

[^dEnlil.e nam dug₃.a tar].a : “dem Enlil gutes Geschick bestimmt hat” (cfr. GSG1.136); *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5); con ^dEnlil.e in caso ergativo e con participio attivo, nominalizzato in ‘.a’ (GSG1.136), del verbo composto nam...tar “to decree the fate (most often with -ni-, or -ri-, 2. sg.; with -da- indicates that several parties are deciding the fate); to make a firm promise ('destiny' + 'to determine')” (SL) (cfr. A I.1; GSG1.121). Per il valore preteritale del participio, vedi GSG2.72n3; cfr. B XXIV.6, 11

dug₃.a : aggettivo in ‘.a’; per dug₃ (du₁₀), vedi A I.9, III.9, IV.26. Falkenstein legge nam du₁₀.ga “ein gutes Geschick” (GSG1.66)

B I.4 – 818



hur.saj nisig.ga u₆.e gub.ba

una verde montagna, posta per essere ammirata,

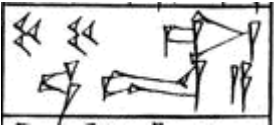
nisig : vedi A XXI.8, qui aggettivo in .a

u₆.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.121); u₆(u₆)[IGI.E₂] “amazement; gaze, glance ([‘EYE’ + ‘HOUSE’])” (SL); “étonnement, surprise” (PLS.147); cfr. u₆.di(.d).e in A XXX.12

gub.a : participio passivo/intransitivo, “aufgestellt” (GSG1.143); vedi A XXX.12

hur.saj nisig.a u₆.e gub.a

B I.5 – 819



kur.kur.ta ed₂.a

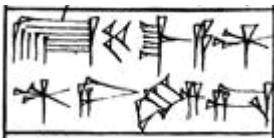
preminente su tutte le terre (straniere):

kur.kur.ta ed₂.a : “die aus allen Fremdländern hervorgeht”, con marker dell’ablativo (GSG2.147) e participio passivo/intransitivo “herauskommend” (GSG1.143)

kur.kur : la reduplicazione del segno, più che la pluralità, indica la totalità “all the lands” (MSG.84; GSG2.148); cfr. A IV.13, VIII.7, IX.17, IX.18, XI.1, XVIII.27, XXI.22, XXVII.6, XXIX.8

kur.kur.ta ed₂.a

B I.6 – 820



e₂ kur.gal.am₃ an.ne₂ im.us₂

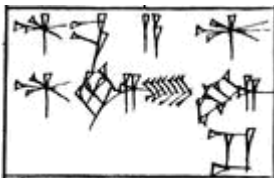
il tempio è una grande montagna che raggiunge il cielo;

kur.gal.am₃ : si può assumere che la copula enclitica sostituisca qui un marker dell’equitativo (“frozen use of the enclitic copula”); cfr. A XII.19, XV.26, XVI.31, XXI.14) e tradurre: “das Haus reicht wie ein grosser Berg bis zum Himmel” (GSG2.35). Vedi anche TSL.277 “the house is a big mountain, it reaches to heaven = it reaches heaven like a big mountain”. Cfr. B XXIV.9; per kur.gal, “Grosser Berg”, sostantivo composto da sostantivo più aggettivo (GSG1.60), vedi B XXIV.9

an.e i₃.b.e.us₂ : “es reicht bis zum Himmel”, ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.177); vedi A IX.16

e₂ kur.gal.am₃ an.e i₃.b.e.us₂

B I.7 – 821



d.utu.am₃ an.šag₄.ge im.si

è Utu che riempie l’interno del cielo.

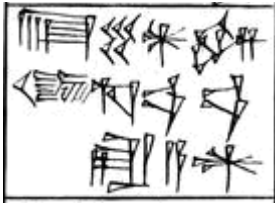
^dUtu.am₃ : anche in questo caso si può tradurre “wie die Sonne füllt es das Innere des Himmels” (GSG2.35)

an.šag₄.e : col marker del locativo terminativo (GSG2.124); an.šag₄ [AN.ŠA₃]: “Himmelsinnere”, sostantivo composto dall’unione di due sostantivi (GSG1.58); “the interior of heaven” (PSD2.18); accadico *qereb šamê*; ossia “fino ai confini del cielo”

i₃.b.e.si.e : “es füllt es”, con forma *marû* di verbo transitivo (GSG1.157); .b.e. > .m è il DP del locativo-terminativo (GSG1.208)

^dUtu.am₃ an.šag₄.e i₃.b.e.si.e

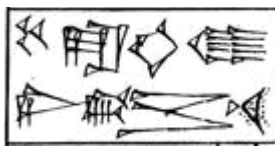
B I.8 – 822



e₂.ninnu ¹anzud₂.mušen babbar₂.ra.am₃
L'Eninnu è il bianco uccello-Anzud:
 anzud₂^{mušen} babbar₂ : vedi A I.11

[e₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂].am₃

B I.9 – 823



kur.ra du₁₀ mi.ni.ib₂.bad
sulla montagna le (sue) membra distende.

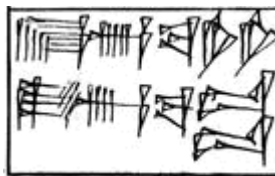
kur.a du₁₀ mu.ni.b.bad.e

kur.a col marker del locativo

du₁₀ (dug₃) : “loins; member” (SL),

mu.ni.b.bad.e : forma *marû*; per mu.ni >.mi.ni, vedi GSG1.184-185; .ni è il DP del locativo e .b il PA dell'oggetto; bad (be) “to open” (SL); Falkenstein legge ug₅ “töten” in GSG2.61 e ug₆ in GSG1.80, 171 (considera però una forma *hamtu*: “er hat dort zahlreiche (Menschen) getötet”); ug_{7(4,5,6)}[BAD] “to kill; to die (singular and plural *marû* stem; plural *hamtu*, which is sometimes reduplicated)” (SL; per la lettura, dubbia, cfr. MEA p274).

B I.10 – 824



uj₃ ba.jar.jar ¹kalam¹ ba.gub.gub

uj₃ ba.jar.jar kalam ba.gub.gub

Il popolo è stato posto (davanti ad esso?), il paese di Sumer è stato installato (presso di esso?).

Il significato è “il popolo è stato stabilito, il paese è guidato” (cfr. ECPGS.67: “le peuple ferment établi, le pays était guidé”)

“es hat die Menschen *hingestellt*, das Land Sumer hingestellt” (GSG2.70), dove la reduplicazione della radice indicherebbe un'azione intensiva.

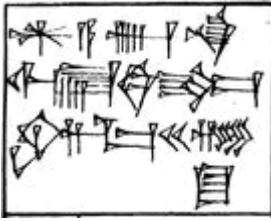
uj₃ (uja₃, uku₃): vedi A XIX.15; Falkenstein propone un “unsicher” uku₃.e “dem Volk”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111)

ba.jar.jar : poiché jar, appartenente alla classe della reduplicazione, presenta un tema *marû* ja₂ja₂ (vedi A I.12), noi siamo qui in presenza di una reduplicazione *hamtu*. Il CP .ba indicherebbe un passivo (cfr. A II.20), il che farebbe di uj₃ e di kalam dei soggetti.

kalam : Falkenstein propone un “unsicher” kalam.a, con marker del locativo (GSG1.106)

ba.gub.gub : per la costruzione, vedi sopra ba.jar.jar; gub “to stand; to set, to erect, to install (singular); to set down in writing; to stand by” (SL), quasi sinonimo di jar

B I.11 – 825

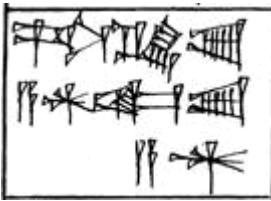


d.a.nun.na u₆.di.de₃ im.ma.š_u₄.š_u₄.ge.eš₂
 Gli dei Anunna stanno là in ammirazione.

Vedi A XX.23

^dAnunna u₆.di(d).e i₃.ba.š_u₄.š_u₄.g.eš₂

B I.12 – 826



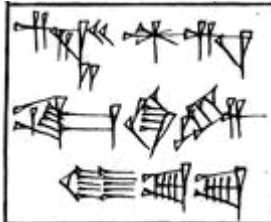
ensi₂ kug.zu.am₃ inim.zu.am₃
 Il governatore, che è saggio, che sa parlare,

kug(ku₃).zu : vedi A II.1

inim.zu : “one who knows the (proper) words; learned ('words' + 'to know')” (SL); “das Wort kennen” (GSG1.121); per inim, vedi A I.23

ensi₂ kug zu.am₃ inim.zu.am₃

B I.13 – 827

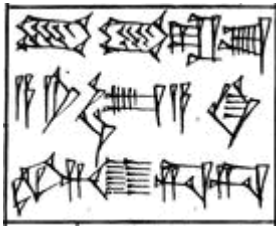


nam.dijir.re ka.ki im.mi.zu.zu
 davanti alle divinità bacia la terra.

nam.dijir.e : con marker del locativo-terminativo: “vor der Göttlichkeit” (GSG2.127-128); nam.dijir : “divinities (abstract prefix + 'deity')” (SL); vedi GSG1.59, 228

i₃.ni.su₂.su₂ : dovrebbe trattarsi qui di forma *marû* “er küsst davor den Boden” (GSG1.157; GSG2.68 azione ripetuta o continuata “bacia a lungo”); im.mi sta per i₃.ni (vedi A IV.26), dove .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.183; cfr. A XV.22); ka ki...zu-zu (zu e su₂ sono lo stesso segno): “to kiss the ground ('mouth' + 'ground' + reduplicated 'to know')” (SL); “lécher la poussière” (PLS.158); “den Mund auf die Erde *pressen* = den Boden küssen” (GSG1.127); ki è da intendersi ki.e, con locativo-terminativo (GSG2.128n1); forse ka è da intendersi ka.a, col marker del locativo “con la bocca”.

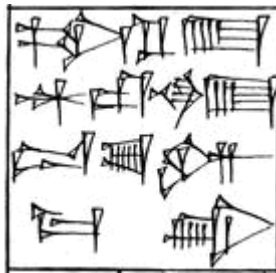
B I.14 – 828



siskur₂ ra.zu.a nij₂.dun.a ki im.mi.us₂.us₂ [siskur₂ a.ra.zu].a nij₂.dun.a ki.e i₃.ni.us₂.us₂
 Con offerte e preghiere, prostrandosi, egli tocca il suolo;

siskur₂ a.ra.zu : cfr. A II.21, IV.1, XIV.3; qui con marker del locativo (GSG1.107; GSG2.113)
 nij₂.dun.a : con marker del locativo, “in Jünglinghaftigkeit” (GSG2.113, dove legge: ni₃.šul.a); nij.DUN
 “submission (thing' + 'subordinate)” (SL); “soumission” (PLS.109); “prostration” (PSD2.187)
 ki.e : con marker del locativo terminativo, “auf di Erde” (GSG1.111)
 ki.e i₃.ni.us₂.us₂ : “er berührt den Boden”, Normalform (GSG1.177; in GSG2.127 lo traduce però come
 forma *hamtu*: “er berührte den Boden”); il raddoppiamento del tema verbale indica azione ripetuta /
 continuata (GSG2.68); .ni è il DP del locativo-terminativo (cfr. GSG1.230); il verbo us₂ – “to follow; to
 drive; to come near to, reach; to let reach; to transport, bring; to join; to be next to, border; to moor, dock;
 to lean against” (SL) - regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato (GSG2.118,
 127n5); cfr. B I.6. Normalmente, l'espressione ki.e...us₂ vale “fondare” (cfr. A VI.15)

B I.15 – 829



ens₂.ke₄ dijir uru.na.ke₄ ra₂.zu im.ma.be₂ ensik.e [dijir uru.ani].ak.e a.ra.zu i₃.ba.b.e
 il governatore, al dio della sua città la preghiera rivolge.

ensik.e : con marker dell'ergativo; vedi A II.24
 [dijir uru.ani].ak.e : “der Gott seiner Stadt”, con marker del genitivo (GSG1.90) e del locativo-terminativo,
 che qui svolge funzione di dativo (cfr. GSG2.93n3)
 i₃.ba.b.e : per im.ma > i₃.ba vedi A VII.14; forma *marû* “er spricht es dazu” (GSG1.156). Se ‘b’ è il PA
 dell'accusativo, relativo ad a.ra.zu (GSG1.198), non è corretto intendere poi ra₂.zu per a.ra.zu.a, con
 marker del locativo, come fa invece in GSG2.107. Poiché be₂ vale “to speak, say (accusative infix b 3rd
 pers. sing. neuter + e 'to speak'”) (SL), si può anche intendere forma *hamtu* i₃.ba.n.be₂ “parlò” (cfr. A
 II.27).

B I.16 – 830

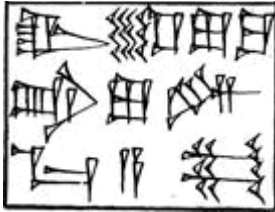


e₂ ninda gu₇.be₂ ninda ba.an.tah [e₂.ak [ninda.gu₇].bi].e ninda ba.n.tah
 Per il consumo di cibo del tempio, pane egli aggiunse (in quantità);

[e₂.ak [ninda.gu₇].bi].e : genitivo anteposto, il tutto con marker del locativo-terminativo: “zu dem
 Brotverzehr des Hauses” (GSG1.99n6); per l'uso del locativo-terminativo (ninda gu₇.be₂ “zu seinem
 Brotverzehr” “al suo consumo di cibo”) vedi GSG1.112, GSG2.119 (è il caso retto dal verbo tah;
 ninda.gu₇ : “food (bread; food' + 'to eat'”) (SL); “nourriture” (PLS.112); ninda “ bread; bakery good;
 food” (MEA.597; cfr. A II.8, XIX.26); gu₇ (ku₂): vedi A X.11, XXVIII.8

ba.n.tah : forma hamtu, “er fügte hizu”, con CP ba. (GSG1.190), PA .n, riferito al soggetto (GSG1.162), e radice tah (dah) [MU&MU] “to add; to multiply; to repeat; to say further; to help (motion into numerousness)” (SL); “additionner, multiplier” (PLS.139); “to add, to increase” (PSD2.251). Il collettivo ninda è trattato quale singolare (GSG2.51)

B I.17 – 831



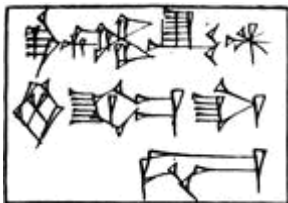
kij₂.sig_x udu tuš.be₂ udu im.ma.a.tah [kij₂.sig_x udu tuš].bi.e udu i₃.ba.n.tah
per il suo pasto serale composto da (carne di) ovini, ovini aggiunse (in quantità);

kij₂.sig_x[SAR] : cfr. kij₂.sig_(7/17)(-g), kij₂.se_{11/12}(-g): “evening meal; time of the evening meal; evening; cool of the evening (‘tasks’ + ‘late’)” (SL); “repas du soir” (PLS.84 s.v. kij₂.sig₇); “afternoon meal” (PSD2.138). Falkenstein legge KIN.nisi “der schöne ...” (GSG1.67). Il segno kij₂ si legge anche kin. Vedi A XXV.14. In accadico *naptan liliāti* (cfr. kij₂.nim[KIN.NIM] “morning meal”, accadico *naptan šērti*)

[kij₂.sig_x udu tuš].bi.e : con marker del locativo terminativo: “zu seinem schönem ..., in dem die Schafe liegen” (GSG1.112; GSG2.119). Il collettivo udu è trattato quale singolare (GSG2.51); tuš [KU] (singolare; vedi A XI.20) dovrebbe essere un participio; lett. qualcosa come “per il suo ‘pasto serale le pecore sono residenti’”

im.ma.a.tah : “er fügte hinzu, forma *hamtu* (GSG1.163); “die Pleneschreibung ist nicht zu erklären” (GSG1.163n1). Per Falkenstein è presente anche il DP .ba (>.ma) del locativo (GSG1.182-183, 202; cfr. A XVIII.8)

B I.18 – 832



bur he₂.jal₂ an šag₄.ne.ša.gin₇
ciotole stracolme come...;

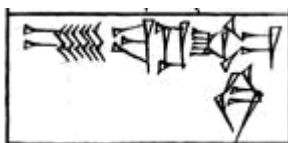
bur he₂.jal₂ an šag₄.ne.ša.gin₇

bur : vedi A XXV.15

bur he₂.jal₂ : “ciotole di abbondanza”?

an šag₄.ne.ša.gin₇ : “wie das ... Innere del Himmels” (GSG1.33; “nicht sicher deutbare Schreibung”). Per šag₄.ne.ša cfr. šag₄.ne.ša₄ [ŠA₃.NE.DU]“supplications (‘heart’ + ‘this’ + ‘to grieve’)” (SL; PLS131), “supplication, compassion” (PSD2.230), ma non saprei come tradurre

B I.19 – 833



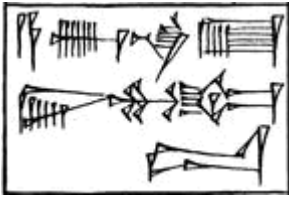
gaba.ba si bi₂.sa₂
davanti (ad esso) preparò.

gaba.e si bi₂.sa₂

gaba.e : col marker del locativo-terminativo, contratto con il suono ‘a’ finale (GSG1.110, che non traduce) Forse sarebbe meglio gaba.bi.a, con marker del locativo (cfr. infatti GSG2.110, dove però lo dà dubitativamente: “er brachte seine’ ... in Ordnung”; GSG2.116: si...sa₂ regge generalmente il locativo-terminativo). Per gaba “petto”, vedi A II.10; lett. “verso il petto = davanti” (?)

si $bi_2.sa_2$: forma *hamtu*, “er hat in Ordnung gebracht” (GSG1.168); vedi A X.8; per $si...sa_2(.sa_2)$, vedi A I.14, V.6, X.8, X.26, XI.23, XVI.30, XVII.17, XX.6

B I.20 – 834



<d.>a.nun.na.ke₄<.ne>.er mu.ne.jen
 Agli dei Anunna egli venne,

^dA.nun.ak.ene.ra mu.ene.e.jen

^dA.nun.ak.ene.ra : “zu den Anunna”, con suffisso del plurale (GSG1.73; cfr. anche GSG1.229) dopo il marker del genitivo (GSG1.87; vedi A XIV.1) e col marker del dativo, ridotto ad ‘r’ dopo vocale (GSG1.103)

mu.ne.jen < mu.ene.e.jen, ‘Normalform’ di verbo intransitivo: “er ging zu ihnen” (GSG1.44,176); .ene.e > .ne è dato dall’unione del DP del locativo-terminativo col precedente *prefisso pronominale opzionale* .ene di terza persona plurale “persönlich” (GSG1.204,208)

B I.21 – 835



šud₃ mu.ne.ra₂ d.a.nun.na d.a.nun.na u₆.di.de₃ ki lagaš.ki šud₃ mu.ne.n.ra₂ ^dA.nun.a ^dA.nun.a u₆.di(d).e ki Lagaš^{ki}
 e una preghiera a loro rivolse: “O (voi) tutti dei Anunna, ammirati dal paese di Lagash,

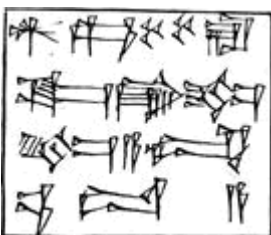
šud₃ mu.ne.n.ra₂ : “er betet zu ihnen”, forma *hamtu* (GSG1.168); .ne è il DP del dativo, terza persona plurale (TSL.219, 222); per il verbo composto šud₃...ra₂ vedi A II.9, IV.7, VIII.13

^dA.nun.a ^dA.nun.a : “Anunna-Götter”, il raddoppiamento del sostantivo indica la pluralità – totalità (GSG1.71). Costituisce un vocativo (GSG1.77; GSG2.48)

u₆.di(d).e : cfr A XX.23

u₆.di(d).e ki lagaš^{ki} : Stolz des Ortes Lagaš” (GSG1.96, considerato genitivo; ma lett. “per l’ammirazione (è) il paese di Lagash”); per ki Lagaš^{ki} vedi A VI.15, XII.23, XIV.1, XIX.1 (GSG2.17)

B II.1 – 836



d.lamma kur.kur.ra dug₄.ga.ne.^[ne] a.mah ed₂.a [^dlamma kur.kur].ak dug₄.a.a.ne.ne a.mah ed₂.a
 protettori di tutte le terre, la cui parola (quale) inondazione

[^dlamma kur.kur].ak : “Schutzgottheit aller (Fremd)länder”, con marker del genitivo (GSG1.92)

^dlamma : vedi A III.20

kur.kur : vedi B I.5

dug₄.a.a.ne.ne : “ihr Wort”; dug₄.a, “das Gesprochene = das Wort”, è participio passivo, con nominalizzatore .a, del verbo dug₄ (du₁₁) “parlare” (vedi A IV.10); a.ne.ne è il pronome suffisso di terza persona plurale, classe delle persone (TSL.71-73; GSG1.54)

a mah ed₂.a : “starke Quelle”, “grande acqua uscente”, con participio intransitivo di ed₂(e₃) “uscire” (GSG1.143; vedi A IV.11); a.mah “flood, overflow, bursting of a dam ('water' + 'high, mighty')” (SL); “crue, inondation” (PLS.17); a.ed₂(e₃).a “overflowing or breaks in levees ('water' + 'to emerge' + nominative)” (SL); “rempli à ras-bords” (PLS.17)

B II.2 – 837



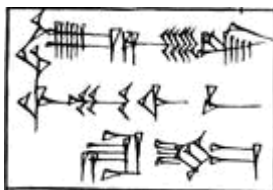
lu₂ u₂.la₂ ba.ab.la₂.e

colui che cerca di fermar(la) porta via!

lu₂ u₂.la₂ ba.b.la₂.e

lu₂ u₂.la₂ ba.b.la₂.e : forma *marû* del verbo la₂ “porter, lever, soulever; prendre; placer” (PLS.91); ba. è il CP, .b è il PA del paziente (GSG1.191), ossia lu₂ u₂.la₂ “l’uomo bloccante”. Falkenstein traduce “kein Mensch hält es zurück” (GSG1.158, 191; GSG1.34: “deren Wort (wie) eine starke Quelle niemand zuruckhält”), intendendo lu₂ < lu₂.e, col marker dell’ergativo (GSG1.21n3, 83) e quindi soggetto. Inoltre, per rendere conto della sua traduzione, legge lu₂.u₂ la₂.ba.ab.la₂ (lu₂.u₂ = lu.e ?; GSG1.226; cfr. GSG1.158), dove il primo la₂ sarebbe grafia dell’MP del negativo nu. > la > la₂ (GSG1.226bis). Ritengo invece che lu₂ sia oggetto e che u₂.la₂ sia un participio attivo, ad esso riferito, del verbo composto u₂...la₂: “to diminish; to stem (the flow of water)” (SL); “réduire; arrêter un flot” (PLS.91); “hemmen (impedire, arrestare, bloccare)” (GSG1.124); u₂ “plante, herbe; nourriture, pain”;

B II.3 – 838



šul.zi lu₂ igi mu.ši.bar.ra.ne

Al giovane valoroso verso il quale avete rivolto il vostro occhio

[šul.zi lu₂ [igi [mu.n.ši.bar].a].zu.ne].ra

Cfr. A III.5

šul [DUN] : “jeune homme, guerrier”; young man; warrior; invader; a bad disease involving skin eruptions; šul-zi “jeune homme respectable” (PLS.138); “youth; young man” (PSD2.247); corrisponde all’accadico *eṭlu*; zi (zid) : “leale, fedele”

mu.ši.bar.ra.ne : Falkenstein intende mu.n.ši.e.bar.a.(e)ne (GSG1.172), con .ne quale parte del prefisso pronominale della seconda persona plurale (-e-...-a-(e)ne), per la forma *hamtu* (GSG1.159, 160, 172); questa teoria non è accettata da TSL.148-149. In effetti, il confronto col parallelo di A III.5 mostra che .ne corrisponde là al suffisso .zu “tuo”, riferito a igi “occhio”: quindi ritengo di correggere in .zu.ne “vostro”, suffisso possessivo della seconda persona plurale (TSL.71, dove però dice: “not attested before the Old Babylonian period”); la correzione .zu.ne è proposta anche dal Poebel (cfr. GSG1.160n3). Quanto a .n.ši, si tratta del DP .ši del terminativo (GSG1.186; GSG2.132), preceduto dal prefisso pronominale opzionale di terza persona, classe delle persone.

lu₂ [igi [mu.n.ši.bar].a].zu.e : frase relativa: “l’uomo che voi il vostro occhio verso di lui avete aperto”, nominalizzata con .a; lu₂ “uomo” è lo *head noun*; cfr. “dem rechten Jüngling, den du angeschaut hast, währt dal Leben lang / dauert das Leben lange” (GSG1.104; GSG2.9)

.ra : marker del dativo, omissso (GSG1.104), ultimo elemento della catena nominale. Per l’omissione del marker del dativo .ra dopo la vocale ‘e’, vedi GSG1.104 (.ra > .r > .Ø)

B II.4 – 839



nam.til₃ mu.na.sud
la vita dura a lungo.

nam.til₃.e mu.na.b.sud

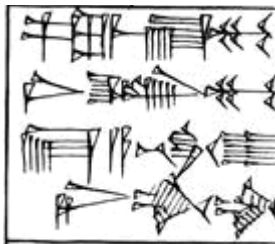
Vedi A III.5

nam.til₃ : “vita” (MSG.73,75); cfr. AIII.5. Ergativo, richiamata dal PA .b

.na : DP del dativo, che cross-ref l’intera relativa precedente

sud (su₃; su) : “to be/make remote, far away, lasting” (SL; cfr. A XVIII.27); qui *hamtu* (forma il *marû* con la reduplicazione)

B II.5 – 840



sipad.me e₂ mu.du₃ lugal.ju₁₀ e₂.a.na mi.ni.^lku₄.ku₄

sipad.me.en e₂ mu.?.du₃ lugal.ju₁₀ e₂.ani.a mu.ni.n.ku₄.ku₄.en

Io sono il pastore (e) il tempio ho costruito; il mio re nel suo tempio (ora) faccio entrare.

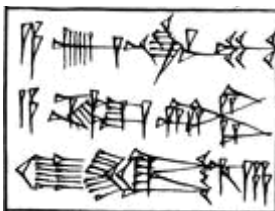
sipad.me.en : “ich bin der Hirte”, con copula enclitica di prima persona singolare (GSG1.147); quando è presente un’apposizione o un epiteto, la copula enclitica è utilizzata al posto del pronome personale (nel nostro caso si avrebbe ja₂.e sipad; TSL.277); cfr. A I.26

mu.?.du₃ : forma *hamtu*, dove ‘.?’ inica il PA di prima persona singolare, riferito all’agente (GSG1.161). Come nota TSL.277, in questo caso sipad.me(en) significa probabilmente solo “Io, il pastore” e non “io sono il pastore” (l’attesa frase ja₂.e sipad sembra essere ‘ungrammatical’); la frase potrebbe quindi meglio tradursi come: “Io, il pastore, ho costruito il tempio”: vedi “Ich, der Hirte, habe das Haus gebaut” (GSG2.33)

e.ani.a : “in sein Haus”, con marker del locativo (GSG1.108, GSG2.111); mi aspetterei tuttavia un locativo-terminativo (cfr. tuttavia A VII.30, XIX.12 dove, con lo stesso verbo kur₉, ku₄ usa egualmente il locativo)

mu.ni.n.ku₄.ku₄.en : “ich werde ihn dort einziehen lassen” (GSG1.132), forma *marû* (GSG1.153); mu.ni > mi.ni, per assimilazione regressiva dove .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.184-185); .n è il PA del paziente, di terza persona singolare, classe delle persone, riferito a lugal (GSG1.197); .en è la desinenza *marû* di prima persona singolare (GSG1.153); per ku₄, vedi A VI.11, XV.19, XVII.9

B II.6 – 841



<d.>a.nun.na bar.ju₁₀.a šud₃ he₂.mi.sa₄.za
O Anunna, per me possiate voi pregare!”.

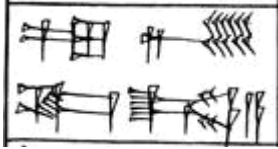
^dA.nun.a bar.ju₁₀.a šud₃ he₂.i₃.mi.sa₄.enzen

^dA.nun.a : vocativo: “Anunna, ihr möget für mich beten!” (GSG1.78)

bar.ju₁₀.a : “meinetwegen = für mich” (GSG1.44, 118); bar è preposizione “because of” (SL) o sostantivo “(out)side; soul, innards” (SL): cfr. lett. “ihr möget meiner Seite das Gebet rufen” (GSG2.165n2); costruzione col marker del locativo (GSG1.109), non contratta. Con un sostantivo si ha bar...ak.a “wegen”, con marker del genitivo e del locativo (GSG1.118n1)

he₂.i₃.mi.sa₄.enzen : MP he del desiderativo, con forma *marû* di verbo transitivo (GSG1.158, 222); i₃ è il CP (GSG2.165n2); .mi è il DP del locativo-terminativo di terza persona, classe delle cose (.b.e. > mi: “ihr möget dafür beten” : GSG1.206), che cross.-ref. bar.ju₁₀.a (GSG2.103); .enzen è la desinenza della forma *marû*, seconda persona plurale (unico esempio in Gudea; GSG1.39,151-152)
 šud₃...sa₄ “das Gebet rufen = beten” (GSG1.123; non riportato però come verbo composto in SL e in PLS);
 šud₃ “prayer, blessing” (vedi A II.9); sa₄ : “to name; to call by name” (SL); corrisponde all’accadico *nabû* (MEA.82); cfr. A X.5

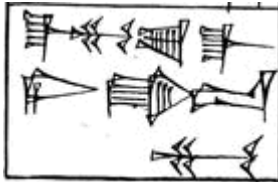
B II.7 – 842



sipad zid gu₃.de₂.a
Il buon pastore Gudea
 Vedi A VII.9

[sipad zid Gudea].e

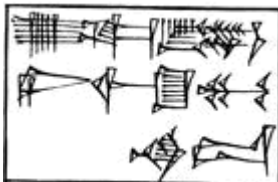
B II.8 – 843



gal mu.zu gal i₃.ga.tum₂.mu
ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto.
 Vedi A VII.10, XII.20, XXV.22-23

gal mu.n.zu gal inga.i₃.tum₂.e

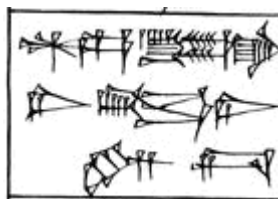
B II.9 – 844



u₂.dug₄ sag₉<.ga>.ni igi.še₃ mu.na.jen
Il suo buon genio tutelare andò davanti a lui;
 Vedi A III.20

udug sag₉.a.ani igi.še₃ mu.na.jen

B II.10 – 845

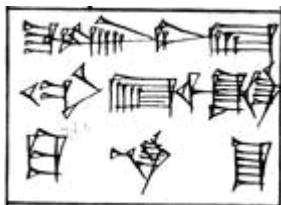


d.lamma sag₉.ga.ni ejer.ne₂ im.us₂
e il suo buon genio protettore camminò dietro a lui.
 Vedi A III.21

^dlamma sag₉.a.ani ejer.ani.e i₃.b.e.us₂

ejer.ani.e : “hinter him”, con marker del locativo-terminativo (GSG1.52, 111; GSG2.127); in base al parallelo jir₃.a di A III.21, con marker finale del locativo, potrebbe anche leggersi, ma meno bene, ejer.ni < ejer.ani.(a) (ma vedi anche B XV.13); per l’omissione del suono iniziale ‘a’ di .ani, vedi GSG1.52)
 i₃.b.e.us₂ : “er folgte ihm nach”, con ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.177, 182), “er folgt ihm nach” (GSG2.127); vedi A IX.16, B I.6

B II.11 – 846



lugal.ni e₂.ul e₂.libir ki.tuš.na.še₃

[lugal.ani [e₂.ul e₂.libir ki.tuš.ani.ak].še₃

Al suo re, per la casa di un tempo, la casa antica, la sua residenza,

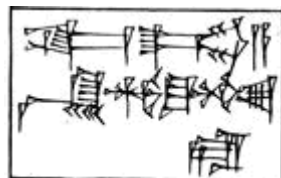
ul [U.GUD] : sost. “joy, pleasure, satisfaction; star”; agg. “remote, distant (in time); ancient, enduring” (SL); “(to be) distant (in time); distant time” (PSD2.269)

libir [IGI.EŠ₂] : “old, ancient” (SL); “to be old, long-lasting” (PSD2.153); accadico *labāru* “(to be) old, long-lasting”; vedi A XVII.29

ki.tuš : sostantivo composto da sostantivo e verbo; “Wohnsitz” (GSG1.61, che legge ki.durun.na; ki.duru₄.na in GSG1.147n3; la stessa grafia la legge ki.tuš in B III.1; durun è un verbo plurale, mentre tuš è la corrispondente forma singolare); “seat; dwelling place (singular, cf., ki-dur₂: nest or den for animals (plural)) (‘place’ + ‘to sit, dwell (singular)’)” (SL); “maison, demeure; résidence, habitation” (PLS.83); cfr. B III.1 (GSG1.146); ki.tuš.ani.ak “luogo del suo abitare”. Per tuš [KU] vedi A VIII.9, XI.20, XVI.26, XXVI.27

.še₃ : marker del terminativo (GSG2.132)

B II.12 – 847



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ra
Gudea al signore Ninjirsu

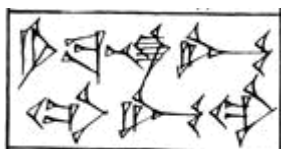
Gudea.e en ^dNin.jirsu].ra

Gudea.e : col marker dell’ergativo (GSG1.82)

en ^dNin.jirsu : in apposizione al precedente lugal.ani

.ra : marker del dativo (GSG2.21, 105). forse da leggersi lugal.ani.r(a) ...[en ..].ra

B II.13 – 848



nij₂.ba na.gu.ul.gu.ul
i doni ha moltiplicato.

nij₂.ba na.i₃.gu.ul.gu.ul

nij₂.ba [GAR.BA] : “gift, present” (SL; vedi A VI.26)

na.gu.ul.gu.ul : “er hat ihm die Geschenke gross gemacht” (GSG2.66); na. è l’MP dell’affermativo, usato per enfaticizzare una frase affermativa (GSG1.189, GSG2.182); costruito con la forma *hamtu* (GSG1.167); cfr. A I.4, II.4, VIII.1, XIX.15, XXI.1; gu.ul.gu.ul è raddoppiamento *hamtu*, indicante pluralità di oggetti (GSG1.66) di gu.ul “to enlarge; to increase; to make numerous; to be great, exalted” (SL), “grand;

élargir, augmenter, magnifier; enrichir; rendre considérable, rendre nombreux” (PLS.62); “gross machen” (GSG2.60)

B II.14 – 849

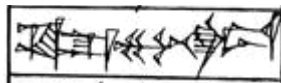


en.ra e₂.ninnu.a mu.na.jen
Al suo signore, nell'Eninnu, andò.

en.ra e₂.ninnu.a mu.na.jen

en.ra : “dem Herrn”, col marker del dativo (GSG1.105)
e₂.ninnu.a : “im (ins) Eninnu”, col marker del locativo (GSG1.107), “auf die Frage ‘wohin?’” (GSG2.103), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117)
mu.na.jen : ‘Normalform’ di verbo intransitivo, con DP del dativo (GSG1.176, GSG2.91); cfr. A II.9, B II.9

B II.15 – 850

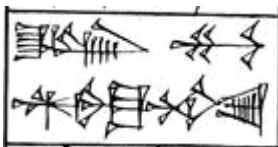


šud₃ mu.na.ra₂
e una preghiera a lui rivolse:

šud₃. mu.na.n.ra₂.

Vedi A II.9, IV.7, VIII.13, B I.21

B II.16 – 851

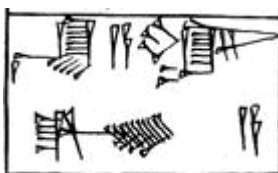


lugal.ju₁₀ d.nin.jir₂.su₂
“O mio re, Ninjirsu,

lugal.ju₁₀ ^dNin.jirsu

Vedi A VIII.15

B II.17 – 852



en a.huš gi₄.a
signore che respinge le acque furiose,

en a.huš gi₄.a

Vedi A VIII.15, IX.20

B II.18 – 853



en dug₄.ga.ni saj.biš ed₂.a
signore la cui parola è dominante,

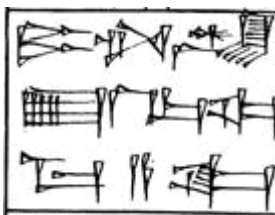
en dug₄.a.ani saj.bi.še₃ ed₂.a

dug₄.a.ani saj.bi.še₃ ed₂.a : “dessen Wort (alles) überragt”; lett. “(dessen Wort) bis zu dessen Haupt hinausgehend = überragend” (GSG1.143); cfr. A IV.10-11. Si tratta di una *reduced relative clause*.

dug₄.a : vedi A IV.10

saj.bi.še₃ ed₂.a : “(alles) überragend”, “es überragt alles”, con .še₃ marker del terminativo (GSG1.113, GSG2.131; per la grafia, vedi GSG1.30, 114); ed₂.a è participio di verbo intransitivo (GSG1.143; cfr. A IV.11, dove usa ed₂.a.am₃). Per il segno biš, vedi LEC.379, MEA.346

B II.19 – 854



dumu.nita₂ d.en.lil₂.la₂ ur.saj ma.a.dug₄
figlio maschio di Enlil, eroe: tu mi hai parlato

[dumu.nita₂ ^dEnlil]ak ur.saj mu.a.e.dug₄

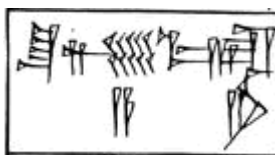
nita₂ (nitah): “male; man” (SL), “homme, mâle” (PLS.113); accadico *zikaru*, “frequent en composition: DUMU. NITA₂) (MEA.50); secondo MEA p.258 il gruppo si legge anche IBILA. Il tutto continua il vocativo (GSG1.78); dumu.nita [TUR.UŠ] “son” (PSD2.53); per nita₂ [ARAD] vedi LEC.19, MEA.50; per nita [UŠ] vedi LEC.285, MEA.211

d.en.lil₂.la₂ : per la grafia con la₂, vedi A I.6

ur.saj : vedi A II.10

mu.a.e.dug₄ : vedi A II.13

B II.20 – 855



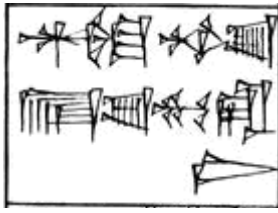
šu zid ma.ra.a.jar
(e) io fedelmente per te ho eseguito.

šu zid mu.ra.?.jar

mu.ra.?.jar : forma *hamtu* “ich habe dir gemacht” (GSG1.22), con DP del dativo di seconda persona singolare (GSG1.99, “ich habe es dir getruulich erfüllt”), PA dell’agente di prima persona (?.; GSG1.161; cfr. B II.5). Per la grafia della forma verbale, nella quale la contrazione del PA di prima persona, la cui forma originale non è nota (forse un suono vocalico ‘e’; TSL.149), con la vocale precedente è qui resa da una *Pleneschreibung*, vedi GSG1.22, 159

šu.zid ...jar: vedi A II.13

B II.21 – 856



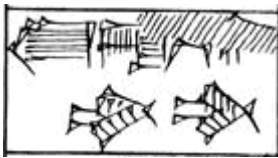
d.nin.jir₂.su e₂.zu mu.ra.du₃

O Ninjirsu, la tua casa per te ho costruito:

Cfr. A II.14; qui, tuttavia, la forma verbale è *hamtu* (cfr. B II.20); .?. è il PA dell'agente di prima persona (vedi B II.20)

^dNin.jirsu e₂.zu mu.ra.?.du₃

B II.22 – 857



hul₂.^lla ha.ni^l.ku₄.ku₄

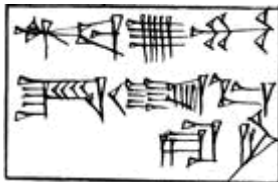
nella gioia possa tu entrarci!

hul₂.a ha.i₃.ni.ku₄.ku₄.en

hul₂.a : con marker del locativo (GSG2.113; cfr. A VII.30)

ha.i₃.ni.ku₄.ku₄.en : MP del *desiderativo* (la grafia ha è usuale quando compare un CP con vocale 'a', tipo 'ba'; qui dovrebbe esserci la forma he₂; la grafia ha è probabilmente influenzata dal precedente marker del locativo; GSG1.221, TSL.203-204); CP i₃; DP .ni del locativo, riferito al tempio ("lautlich nicht zu erklären ist die Entwicklung con -bi- > -ni-", GSG1.207), e forma *marû* di seconda persona singolare del verbo ku₄ (kur₉) (cfr. B II.5). Falkenstein legge la forma verbale ha.ni.tu.tu e traduce "du mögest (mir dort) eintreten" (GSG1.132); "in Freude mögest du dort einziehen" (GSG1.222, GSG2.70)

B II.23 – 858



d.ba.u₂.ju₁₀ a₂.mi.zu ma.ra.jar

O mia Bau, il tuo E-mi per te ho stabilito:

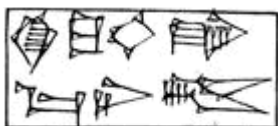
^dBa.u₂ : vedi A XX.19

a₂.mi : SL rimanda a ama_(4,5), ame₂ "women's quarters; living room"; riporta anche un e₂.mi₂ "woman's house" ('house' + 'woman'). Per Falkenstein, a₂.MI sta per e₂.MI, che interpreta quale "entweder Name oder Appellativ des Baba-Heiligtums innerhalb des Eninnu-Komplexes" (GSG1.23-24); PSD2.61 riporta un e₂.mi₂ [E2.SAL] "queen's household"

mu.ra.?.jar : "ich habe (es) dir gemacht" (GSG1.161; GSG2.96); vedi B II.20

^dBa.u₂.ju₁₀ a₂.mi.zu mu.ra.?.jar

B III.1 – 859



ki.tuš dug₃.ga.ma.ni.ib₂

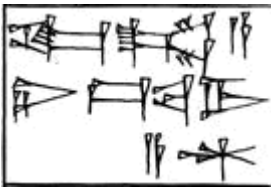
rendi piacevole la tua residenza!"

ki.tuš : "Wohnsitz" (GSG1.61, 146), cfr. B II.11

ki.tuš dug₃.i₃.ba.ni.b

ki.tuš dug₃.a ma.ni.ib₂ : “make (your) residence pleasant!” (TSL.252), “nimm darin gute Wohnung!” (GSG1.79; cfr. “mach es dort gut”, in GSG1.182, 197-198), imperativo singolare, dove dug₃ (du₁₀) non è qui un aggettivo (vedi A I.9), ma il verbo “to enjoy; to be/make enjoyable” (SL). Nell’imperativo l’insieme dei CP e dei DP viene spostata dopo la radice verbale, che prende la forma *hamtu*; il PA, tuttavia, cross-referenzia il paziente, come nella forma *marû* (per esempio, la frase “*il re prese la tavoletta*” è “lugal.e dub.še₃ šu ba.n.ti”); l’imperativo “*prendi la tavoletta!*” diventa dub.še₃ šu ti.ba.b; notare il PA .b riferito al paziente šu). All’imperativo il CP i₃ diventa ‘a’ (GSG1.182, 207, 227; TSL.251); .ma sarebbe il DP del locativo, derivato da un originale .b.a., DP di terza persona singolare, classe delle cose, col *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.202; o forse si tratterebbe del CP composto i₃.ba, altrimenti sarebbe ridondante il DP .ni successivo); .ni sarebbe il DP del locativo-terminativo (GSG1.207); .b è il PA del paziente-oggetto (GSG1.197-198). La consonante ‘b’ finale viene solitamente omessa, mentre qui è mantenuta (GSG1.37). La traduzione “mach mir gut!”, che Falkenstein dà in GSG1.37, è evidentemente da scartare. Vedi le ricostruzioni du₁₀.ga.ma.ni.ib₂ < du₁₀.i.m.a.n.i.b (GSG1.182), du₁₀.g.i.ma.ni.b (GSG1.202)

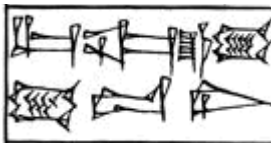
B III.2 – 860



gu₃.de₂.a.ne₂ jiš ba.tuku.am₃
Il suo appello fu ascoltato;
 Vedi A II.20, III.29

[gu₃.de₂.a.ani.e jiš.Ø ba.tuku].a.am₃

B III.3 – 861

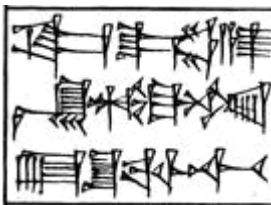


ur.saj.e siskur₂ ra₂<.zu>.ne₂
l’eroe la sua offerta e preghiera

ur.saj.e : col marker dell’ergativo; in apposizione a [en^dNin.jirsu.ak].e
 Vedi A II.21

ur.saj.e [siskur₂ a.ra₂.zu].ani.e

B III.4 – 862



gu₃.de₂.a.aš₂ en d.nin.jir₂.su.ke₄ šu ba.ši.ti
da Gudea, il signore Ninjirsu, accettò.

Vedi A II.21-22

Gudea.še₃ [en^dNin.jirsu.ak].e šu.Ø ba.n.ši.n.ti.Ø

B III.5 – 863



mu jen.na.am₃ iti til.la.am₃

L'anno è andato e il mese è completato.

mu jen.a.am₃ iti til.a.am₃

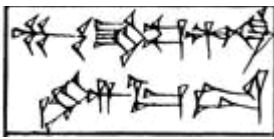
mu : “name; word; year; line on a tablet, entry; oath” (SL)

jen.a.am₃ : “ist dahin gegangen”, participio di verbo intransitivo (GSG1.143), con copula enclitica in funzione predicativa, dopo forma nominale del vero (GSG1.76)

iti : “moon; month; moonlight” (SL)

til.a.am₃ : “ist vollendet”, participio di verbo intransitivo (GSG1.144), con copula enclitica in funzione predicativa, dopo forma nominale del vero (GSG1.76)

B III.6 – 864



mu gibil an.na im.ma.jen

Un nuovo anno nel cielo è venuto,

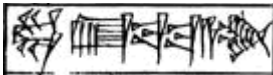
mu gibil an.a i₃.ba.jen

gibil : “nuovo” (vedi A XIX.22); per mu.gibil “ein neues Jahr”, vedi GSG1.67. Poiché il verbo è intransitivo, il soggetto non porta il marker dell’ergativo (GSG1.76)

an.a : col marker del locativo (GSG2.91.n5, 103) (i verbi di ‘andare’ reggono spesso il dativo con le persone, il locativo o il locativo-terminativo per i luoghi; cfr. e₂.e in A XVIII.8)

i₃.ba.jen : “ist eingetreten” (GSG1.76), “es ist dort eingetreten” (GSG1.176), ‘Normalform’; cfr. A XVIII.8; per un’eventuale lettura gub al posto di jen non trovo un senso adatto

B III.7 – 865



iti e₂.ba ba.a.ku₄

un mese è iniziato:

iti e₂.bi.a ba.a.ku₄

iti e₂.bi.a : con marker del locativo: “il mese nella sua casa (è entrato)” = “il mese è iniziato”; non mi è chiaro perché Falkenstein intenda invece un genitivo: iti e₂.bi.ak “der Monat dieses Hauses” (GSG1.95)

ba.a.ku₄ : “Normalform”, “es ist eingetreten” (GSG1.177, 190). Non mi è chiara la funzione dell’infixo .a

B III.8 – 866



iti.bi ud 3.am₃ im.ta.zal

da questo mese tre giorni sono passati.

iti.bi.ta ud 3.am₃ i₃.b.ta.zal

iti.bi.ta ud 3.am₃ i₃.b.ta.zal : “von diesem Monat waren drei Tage vergangen” (GSG1.116); per l’omissione totale del marker dell’ablativo, vedi GSG1.116; per l’anticipazione dell’ablativo, vedi GSG2.11

ud 3(eš₅).am₃ : come gli aggettivi i numerali stanno dopo il nome e a volte, come nel nostro caso, sono seguiti dalla copula enclitica (TSL.82-83; GSG2.77 : zur Hervorhebung einzelner Satzglieder verwandt; GSG2.2 “es sind drei Tage”); cfr. A IV.14, XXV.28

i₃.b.ta.zal : “es sind davon vergangen”, ‘Normalform’, singolare (GSG1.177 e n2; 182); .ta è il DP dell’ablativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.216: “sie waren davon vergangen”); cfr. A VIII.5. Per il verbo composto ud (u₄)...zal (NI), vedi A XVIII.3

B III.9 – 867

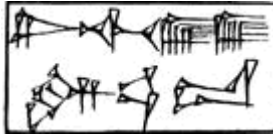


d.nin.jir₂.su₂ eridu.ki.ta jen.am₃
Ninjirsu viene da Eridu:

^dNin.jirsu Eridu^{ki}.ta jen.am₃

Eridu^{ki}.ta : col marker dell'ablativo (GSG2.148); per Eridu, vedi A II.16, XX.16, XXIX.9
jen.am₃ ; “er kommt”; jen è participio, in uso predicativo: “è veniente” (GSG1.143; GSG2.73)

B III.10 – 868



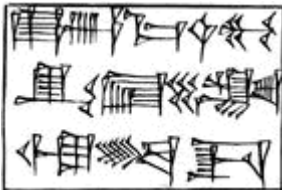
i₃.ti sa.sa im.ed₂

la luce della luna diventa rossa,

i₃.ti sa.sa.e i₃.b.e.ed₂

i₃.ti : “moonlight (cfr. iti, itud)” (SL); cfr. A XI.26, XXI.12, XXVII.10, XXX.8
sa.sa : “roasting, burning; reddish (reduplicated 'to roast (barley)’)” (SL); dubitativamente, Falkenstein propone di leggere sa.sa.e, con marker del locativo-terminativo, ma non traduce: “zu ...” (GSG1.110; GSG2.128)
i₃.b.e.ed₂ (e₃) : ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.175); per la forma, vedi A IX.16. Letteralmente “verso il rossastro esce”; ossia “appare una luna rossa”, o simile.

B III.11 – 869



kalam.ma ud mu.jal₂ e₂.ninnu d.suen u₃.tu.da
e nel paese di Sumer fu (come) giorno; l'Eninnu col

kalam.a ud mu.jal₂ e₂.ninnu [^dSuen.e u₃.tu.d].da

(neo-)nato Suen

kalam.a : “im Lande Sumer”, col marker del locativo (GSG1.106; GSG2.104), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117)
mu.jal₂ : forma *hamtu*(?) di jal₂ “to be (somewhere); to be available; to place, put”
e₂.ninnu ^dSuen u₃.tu.da : Falkenstein interpreta questa frase come una *costruzione Meshanepada* e₂.ninnu [^dSuen.e u₃.tu.d].a “Eninnu, das Su'en geschaffen hat” (GSG1. 77; 136; GSG2.54; vedi A II.5). In effetti, in base al verso successivo, l'interpretazione è diversa, .da essendo il marker del comitativo, caso retto dal verbo saj...sa₂; per il verbo u₃.tu.d, che resta qui sempre un participio, col valore “generato”, passivo, e non “che ha creato”, attivo (vedi A X.23)
^dSuen[EN.ZU] : Sin, dio della luna, raffigurato come un vecchio dalla lunga barba, che viaggiava nel cielo durante la notte sulla sua barca celeste.

B III.12 – 870



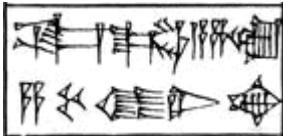
saj im.ma.da.ab.sa₂
compete.

saj i₃.b.da.b.sa₂.e

A causa della errata interpretazione del verso precedente, Falkenstein non dà una traduzione di questo (GSG1.80, 122). Il senso della frase è che l'Eninnu diventa splendente come la luna e con lei fa a gara di lucentezza.

i₃.b.da.b.sa₂.e : forma *marû*, col DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.213: “er...damit”; GSG2.144: cfr. A XXVI.5); il successivo .b è il PA riferito al paziente saj “testa” (GSG1.198); .e è la desinenza *marû* di terza persona singolare (GSG1.158); saj...sa₂ : “to vie – gareggiare, rivaleggiare - with (with -da-) ('head' + 'to compare')” (SL); “rivaliser avec” (PLS.121)

B III.13 – 871



gu₃.de₂.a gug za.gin₃ mi.ni.uh
Gudea cornalina e lapislazzuli asciugò.

Gudea.e gug za.gin₃ mu.ni.n.uh

Gudea.e : col marker dell'ergativo (GSG1.82, lo dà dubitativamente)

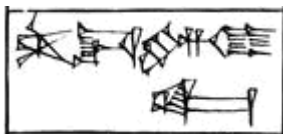
gug : “cornalina”, vedi A XVI.22

^(na⁴)za.gin₃ : “lapis lazuli”; vedi A V.3

gug za.gin₃ : Falkenstein intende [gug za.gin₃].a, col marker del locativo “auf Karneol (und) Lapislazuli” (GSG1.106; GSG2.112). Per la costruzione asindetica, vedi GSG2.40

mu.ni.uh : non tradotto dal Falkenstein: “er ... darauf” (GSG1.170); mu.ni > mi.ni, per assimilazione regressiva dove .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.184-185); cfr A I.2, V.9; uh “to dry up; to dry out; to sparkle, shine” (SL, s.v. lah; PLS non riporta uh quale verbo; MEA.398). Il significato della frase è che Gudea preparò una pasta di corniola e lapislazzuli

B III.14 – 872



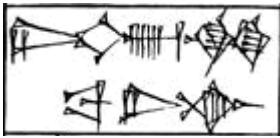
ub.da im.mi.dug₄
e agli angoli la applicò.

ub.da i₃.ni.n.dug₄

ub : “corner, angle, nook; a small room” (SL); “angle, coin” (PLS.147): Falkenstein dà ub.da “in die Ecken”, col marker del locativo (GSG1.110), ma non si capisce in tal caso donde derivi il suono ‘d’. Si tratta invece di ub.da “con l’angolo”, col marker del comitativo, caso retto dal successivo verbo dug₄ (du₁₁) : “to speak; to order, command; to sing; to speak with, converse (with -da-)” (SL): si tratta quindi di un’immagine poetica: “parlò con l’angolo” per dire “la spalmo sull’angolo”; Falkenstein traduce, liberamente, “er legte sie in die Ecken” (GSG1.164)

i₃.ni : col DP del locativo-terminativo, riferito in qualche modo a ‘ub’ “angolo” (GSG2.119, “sie legte sie in die Ecken”)

B III.15 – 873



i_3 .hi.nun.na ki ba.ni.sud

Olio prezioso sul suolo spruzzò.

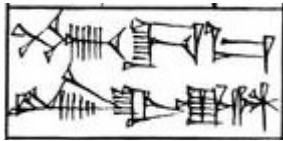
i_3 .hi.nun.ak : vedi A XVIII.20

ki.e : col marker del locativo: “auf die Erde” (GSG2.125)

ba.ni.n.sud : Vedi A XX.20

i_3 .hi.nun.ak ki.e ba.ni.n.sud

B III.16 – 874



MUŠ.DA.MA lu₂ kij₂ ak.am₃

I lavoratori (?) che avevano eseguito i lavori,

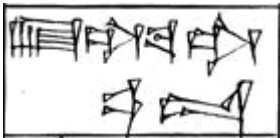
MUŠ.DA.MA : Falkenstein interpreta quale grafia sillabica di muš.dam.ma “die Bauleute (, die das Werk vollbracht hatten, entfernte er aus dem Hause)” (GSG1.28, vedi discussione del termine), ma non trovo tale termine né su SL né su PLS. Singolare collettivo (GSG2.51)

lu₂ [kij₂ aka].a : *reduced relative clause*: “l’uomo che fece il lavoro”, con nominalizzatore; aka è qui participio attivo (GSG1.133); kij₂...aka : “to work; to manufacture ('orders' + 'to do’)” (SL); “Arbeit verrichtend” (GSG1.61); kij₂(kin) : “message, order; task, work (to build + to mete out to)” (SL); “tache, travail; message, ordre” (PLS.84)

.am₃ : copula enclitica, utilizzata qui per enfatizzare l’oggetto, anteposto (GSG2.33)

[MUŠ DA MA lu₂ [kij₂ aka].a].am₃

B III.17 – 875



e₂.ta ba.ta.ed₂

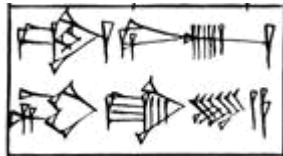
dal tempio egli allontanò.

e₂.ta : col marker dell’ablativo (GSG2.146)

ba.ta.ed₂ : vedi A XIII.15

e₂.ta ba.ta.ed₂

B III.18 – 876



lal₃ i₃.nun ještin ga.še.a

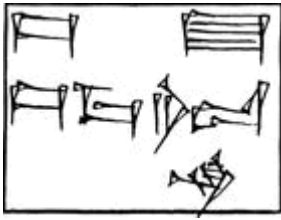
Miele, burro, vino, latte acido,

lal₃ i₃.nun(.ak) ještin: per questi tre sostantivi, vedi MSG.209-210, 217; cfr. A XVIII.20, XXV.15

ga.še.a : lett. “latte nel grano”, “milk for barley porridge; sour milk ('milk' + 'barley' + locative)” (SL); “lait aigri pour bouillie d’orge” (PLS.51)

lal₃ i₃.nun ještin ga.še.a

B III.19 – 877



jiš<.ji₆>.par₄ jiš.peš₃ nij₂.jen.na
frutti jiparu, (?), dolci di fichi (?)

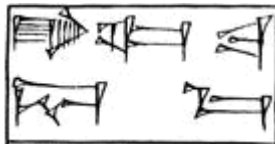
jiš^{ji}.i₆.par₄ jiš^{peš}.peš₃ nij₂.jen.na

jiš^{ji}.i₆.par₄ : probabilmente un frutto, non identificato. SL riporta un ji₆.par_(3,4) “residence of the en priest or priestess ('night' + 'to stretch out')”, termine discusso anche in MSG.222-223, 237-238 “the part of the temple where the en-priestess lived. It was borrowed into akkadian as *gipāru*”. PSD2.101 riporta tuttavia anche un ji^{ji}.i₆.par₄ [GIŠ.MI.NI.GIŠ] “a type of fruit tree; a fruit”, accadico *libāru*. Il segno par₄ [KISAL] (LEC.262) è la grafia moderna di par₃ (LEC.87)

jiš^{peš}.peš₃ : “ fig; fig tree (moist container + še₃, 'portion')” (SL); “figue, figuier” (PLS.116). Il segno peš₃ è il segno [MA]

nij₂.jen.na : non trovo su SL l’intera sequenza; esiste un jin.na “ ordinary ('ordinary' + nominative)”; “ordinairement” (PLS.66), ma non trovo che possa dare qui un senso. La traduzione “dolce” (sostantivo) deriva dall’interpretazione del verso successivo

B III.20 – 878



gar₂ saj.ba dim₂.ma
con sopra del formaggio,

gar₂ saj.bi.a dim₂.a

lett. “formaggio fatto sulla sua testa”

gar₂[GA] : “thick milk, cream; cheese” (SL, s.v. gara_{2,9,10}, gar_{2,9,10,11,12}); “crème, fromage” (PLS.53); “cream” (PSD2.75); accadico garū “cream”; il semplice ga vale “milk” (SL). LEC.326 dà al segno il valore GAR₂ e GAR₉ (PSD2.75 legge gar₉)

saj.bi.a : “sulla sua testa”. col marker del locativo, “an der Spitze” (unklar; GSG1.109; unklare Beleg, GSG2.115)

dim₂.a : participio passivo, non tradotto in Falkenstein (GSG1.142; GSG2.115); per dim₂ [GIM] “to make” vedi A VI.22, XXIII.6

B III.21 – 879



zu₂.lum JIŠ.AN ještin tur.tur
datteri, jishan, piccoli grappoli d’uva (?)

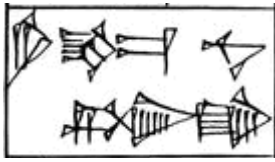
zu₂.lum JIŠ.AN ještin tur.tur

zu₂.lum(.ma) [KA.LUM] : “date fruit ('teeth' + 'to be satiated')” (SL); “dattes séchées” (PLS.158); “the fruit of the date-palm” (PSD2.294); accadico suluppu “date”

ještin : “vine; wine; grape juice; bunch of grapes” (SL); vedi A XXV.15

tur.tur : “little ones (cf., didi “young, small”; di₄.di₄.la “children”) (reduplicated 'little')” (SL); “les petits” (PLS.144); potrebbe anche leggersi di₄.di₄, poiché il segno tur si legge anche di₄ (SL sotto di₄ rimanda a tur); vedi A XXVI.27

B III.22 – 880



nij₂ izi nu.tag.ga

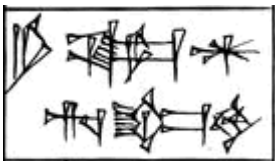
cose non toccate dal fuoco:

nij₂ [izi.e nu.tag].a

“etwas, worauf Feuer nicht eingewirkt hat = vom Feuer nicht Berührtes” (GSG1.63 s.v. “Mehrfach zusammengesetzte Nomina”); “was das Feuer nicht berührt hat” (GSG1.136)

Si tratta di una *costruzione Meshanepada*: “cosa che il fuoco non ha toccato”: nij₂ è lo ^{head noun} izi[NE].e, “fire”, con marker dell’ergativo, è l’agente della relativa; nu. è l’MP del negativo; tag e participio attivo di tag “to touch” (SL) (GSG1.136); .a è il nominalizzatore

B III.23 – 881



nij₂.gu₇, dijir.re.ne.kam

queste cose sono il cibo degli dei,

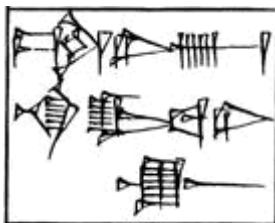
[nij₂.gu₇ dijir.ene].ak.am₃

[nij₂.gu₇ dijir.ene].ak : col marker del genitivo, “die Speise der Götter” (GSG1.88)

nig₂.gu₇ [GAR.KAxGAR]: “food (‘thing’ + ‘to eat’)” (SL); “nourriture, aliments” (PLS.109); “food” (PSD2.188); “was man isst” (GSG1.62); “Speise”, dove gu₇ è propriamente un participio passivo (GSG1.146); per gu₇ “to eat”, cfr. A X.11, XXVIII.8; qui usato in maniera intransitiva/passiva: “gegessen werden” (GSG2.62)

dijir.ene : col suffisso plurale .ene (GSG1.73)

B III.24 – 882



lal₃ i₃.nun.na kij₂ ba.ni.ak

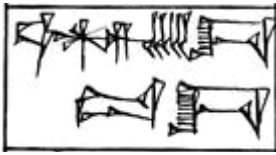
(con) miele e olio (lo) preparò.

lal₃ i₃.nun.ak kij₂ ba.ni.aka

lal₃ i₃.nun.ak : vedi B III.18

kij₂ ba.ni.ak : forma *hamtu*, “er bereitete zu” (GSG1.163); kij₂(kin)...aka : “to work; to manufacture” (SL); “Arbeit tun = arbeiten” (GSG1.121); vedi B III.16. In GSG.82 dà a kin.aka il valore “auf etwas Arbeit verwenden” e, considerando lal₃ i₃.nun.ak quale oggetto, traduce l’intera frase con “er verarbeitete Sirup (und) fürstliches Öl”: l’originale reggenza locativa di kin.aka viene qui ricordata dal DP .ni

B III.25 – 883



ud dijir zid.da du.da

[ud [dijir zid.a du.ed].a].a

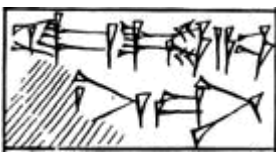
Il giorno in cui il dio vero doveva arrivare,

Si tratta di una frase temporale: lo *head noun* è il sostantivo ud “giorno”; viene quindi una frase con infinito nominalizzata con .a, posta in apposizione allo *head noun*; l’intero complesso viene poi posto nel caso locativo, col marker .a. Cfr. A I.1; II.7; X.22; XI.6, 18, 19

zid.a : poiché zid è un aggettivo in .Ø (MSG.224), non mi è chiaro il valore di .a

du.ed : infinito di du “to walk; to go; to come” (SL)

B III.26 – 884



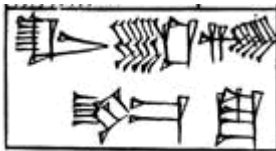
gu₃.de₂.a u₄.te^l.ta

Gudea u₄.te.ta

Gudea fin dal mattino

u₄[UD].te.ta : col marker finale dell’ablativo. SL riporta u₄.te(.en) “evening ('daylight' + 'to extinguish, cool down')” e u₄.te(.na) “morning ('daylight' + 'to approach')”; in base al contesto preferisco il valore “mattino”. PSD2.264 attribuisce a u₄.te.en, u₄.te.na, u₄.te.en.na il valore “evening”

B III.27 – 885



kij₂.sig_x.ge bi₂.dib

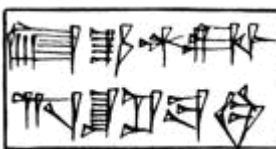
kij₂.sig_x.e bi₂.n.dib

si occupò del pasto serale.

kij₂.sig_x[SAR] : “pasto serale”; vedi B I.17

bi₂.n.dib : “er liess dort lagern” (GSG1.164); dib₍₂₎ “passare (il tempo)” regge il caso locativo-terminativo (vedi A VIII.2, 3, anche per il senso traslato “occuparsi”)

B IV.1 – 886



e₂.e d.asar.re šu si ba.sa₂

e₂.e ^dAsar.e šu si ba.n.sa₂

Asar mise in ordine il tempio;

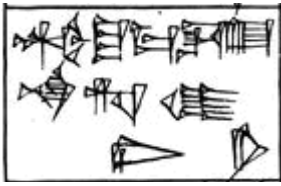
e₂.e : col marker del locativo-terminativo “ans Haus” (GSG1.111), anteposto: “das Haus hat Asari in Ordnung gebracht” (GSG2.10, 125); “Asar put the house in order” (TSL.96)

Asar : dio ariano, dal destino simile a quello di Osiri (finì ucciso dal fratello); .e è il marker dell’ergativo.

Per il segno, vedi LEC.71, MEA.44

šu si ba.n.sa₂ : “er hat es in Ordnung gebracht” (GSG1.168); šu si...sa₂ : “to do things to perfection; to see that all is right” (SL); vedi A X.9

B IV.2 – 887



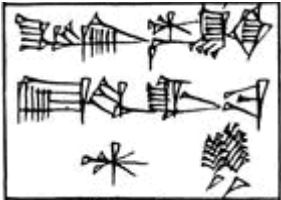
d.nin.ma.da.ke₄ na.ri mi.ni.jar

Ninmada vi fece le purificazioni;

^dNin.ma.da.ak.e na.ri mu.ni.jar

^dNin.ma.da.ak : “die Herrin des Landes” (GSG1.88), “la signora del regno”; ma.da “ district, realm (Akkadian, *maatu(m) I*, 'land')” (SL); è una dea dei riti purificatori (esiste, tuttavia, anche un dio Ninmada, fratello del dio del grano Tischpak); e è il marker dell’ergativo
na.ri mu.ni.jar : secondo il parallelo di A XII.22 dovrebbe tradursi “vi diede le istruzioni”; GSG1.146n4 intende na.ri(g) “reinigen” e traduce la frase “er hat es gereinigt” (GSG1.166); inoltre Falkenstein dà due na.ri.jar: uno vale “die Anweisung machen = die Weisung geben” (GSG1.128; cfr. A XII.22), l’altro “die Reinigung machen = reinigen” (GSG1.229; questo caso). SL riporta anche na...de₅[RI]: “to give advice, instructions; to cleanse”

B IV.3 – 888



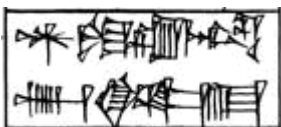
lugal d.en.ki.ke₄ eš.bar kij₂ ba.an.sum

il re Enki emanò un oracolo;

lugal ^dEn.ki.ak.e eš.bar kij₂ ba.n.sum

^dEn.ki.ak.e : vedi A XVII.17, XX.15; in apposizione a lugal “re”: “König Enki” (GSG2.16)
eš.bar kij₂ : “oracolo”, vedi A XX.16
ba.n.sum : .n è il PA dell’agente (GSG1.162); per sum (šum₂, si₃), vedi A I.26, IX.9, XI.24, XX.6.
Falkenstein traduce “er hat die *kluge* Entscheidung getroffen” (GSG1.79, 162)

B IV.4 – 889



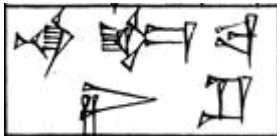
d.nin.dub išib mah eridu.ki.ga₁₄.ke₄

Nindub, il purificatore capo di Eridu,

[^dNin.dub [išib mah Eridug^{ki}].ak].e

^dNin.dub(.ak) : “il signore della tavoletta”; vedi A VI.5, B VI.3. Era infatti un dio-architetto, che disegnava progetti templari sulle tavolette. Falkenstein legge nin.duba, con ‘überhängendem Vokal’ ‘a’, quale forma del marker del genitivo, con caduta della ‘k’ (GSG1.91)
išib : “prete purificatore”; vedi A X.13; išib mah “höchster Reinigungspriester” (GSG1.60)
Eridug^{ki} : vedi A II.16, XX.16, B.IX.18; preferisco la lettura del segna KA quale ga₁₄ (GSG1.103), altrimenti resterebbe incomprensibile il doppio genitivo che ne conseguirebbe (con ga₁₄ anche Falkenstein: GSG1.65, 84)
[...].e : col marker dell’ergativo

B IV.5 – 890



na.de₃ ba.ni.si

lo riempì del fumo dell'incenso;

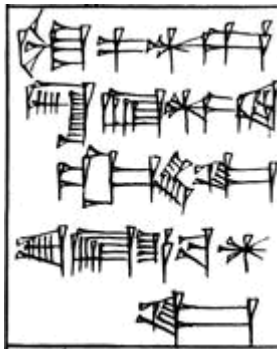
na.izi ba.ni.si

na.de₃ : “incense ('incense' + 'fire')” (SL, s.v. na.izi); “fumée odorante, encens” (PLS.105 s.v. na “encens”).

In un recente articolo su Internet (<http://cdli.ucla.edu/pubs/cdl/n/>) « Cuneiform Digital Library Notes » (CDLN), al CDLN 2003:002 Niek Veldhuis dimostra la lettura na.de₃ di na.IZI

ba.ni.si : forma *hamtu*, “er hat es mit Weihrauch gefüllt” (GSG1.169), dovi .ni è il DP del locativo-terminativo, riferito al tempio (GSG1.191); si: “to fill up; to fill with (with -da-); to survey a field; to inundate; to be full; to be sufficient, enough; to increase; to compensate, repay, replace; to grow weak (probably reduplication class)” (SL)

B IV.6 – 891



nin jarza kal.la.ke₄ d.nanše šir₃ kug inim.zu e₂.e ba.an.dug₄

[nin jarza.kal].ak.e^dNanše.e šir₃ kug inim.zu e₂.e ba.n.dug₄

la signora dei preziosi riti, Nanshe, versata nei sacri canti, per il tempio cantò.

[nin jarza.kal]ak.e : “die Herrin der hochgeschätzten Riten”, con marker del genitivo e dell'ergativo (GSG1.85)

jarza, jarzu [PA.DIJIR];[PA.AN] : “ custom(s); rite(s); divine or royal orders (jar, 'form, appearance' or jar, 'to deliver', + zu, 'to know')” (SL); “coutumes, rites; devoir” (PLS.65); “rites; cultic or cosmic ordinance” (PSD2.95); accadico *paršu*.

kal : “excellent; precious, valuable” (SL); “excellent; précieux; rare” (PLS.80)

^dNanše : vedi A II.2. Per l'ulteriore marker dell'ergativo, vedi GSG1.82

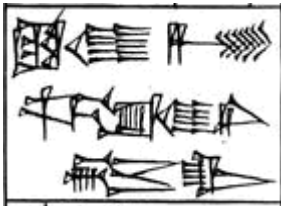
šir₃[EZEN] : “song; lament” (SL); “chant, lamentation” (PLS.136); vedi A XXVII.12

inim.zu : “one who knows the (proper) words; learned ('words' + 'to know')” (SL); vedi B I.12; “die das reine Lied, das 'Wort' kennt” (GSG2.19)

e₂.e : “ans Haus”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.119: “zum Haus”)

ba.n.dug₄ : lett. “parlò”; “sie hat darüber gesprochen” (GSG1.162); per l'uso del locativo-terminativo “bei sächlichem Objekt”, vedi GSG2.93n2

B IV.7 – 892



u₈ gig₂.ge umbin mi.ni.ib₂.kij₂
Le pecore nere tosano;

[u₈ gig₂].e umbin mu.ni.b.kij₂

u₈ [US₃] [LAGABx(GUD+GUD)]: “mother ewe, adult female sheep” (SL); “brebis” (PLS.147); “sheep; ewe” (PSD2.260); per il segno, vedi LEC.283

gig₂ (j_{i6}, ge₆) [MI]: “black, dark”; cfr. A XXVIII.23

[u₈ gig₂].e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.119: “sie hat die schwarzen Mutterschafe geschoren”), caso retto dal verbo kij₂ e cross. ref. nella catena verbale dal DP .ni

umbin mu.ni.b.kij₂ : “sie hat sie geschoren” (GSG1.170); Falkenstein, che legge dubbin al posto di umbin, traduce dubbin...kin con “das Schermesser ... = scheren”; SL non riporta un verbo composto umbin...kij₂, che compare invece in PLS.84 “dépouiller, tondre”; “to share” (PSD2.271); .ni è il DP del locativo-terminativo (GSG1.206-207). L’uso del PA .b, che ritengo non possa riferirsi che a umbin e quindi all’oggetto, fa di questa forma verbale una forma *marû* e non *hamtu*, come invece in GSG1.170 (lo considera un Akkusativinfix, ma definisce la forma verbale un Präteritum); lett. “il coltello (?) alla pecora nera mandano”

umbin : “nail; claw; talon; hoof; nail impression (on a clay tablet); hair pin; wheel (of a chariot, wagon)” (SL); “(finger/toe-) nail; claw; hoof; finger, toe; wheel” (PSD2.271); per il segno, vedi LEC.194. Probabilmente indica un qualche oggetto che serve anche a tagliare

kij₂(kin): “to seek, fetch (with locative-terminative -ni-); to send; to order (reduplication class)” (SL)

B IV.8 – 893



im.ma.al an.na.ke₄
alla mucca del cielo

[im.ma.al an].ak.e

im.ma.al : “milk cow” (SL); “vache latière” (PLS.76); “Kuh” (GSG1.69); “wild cow; cow” (PSD2.123)

[im.ma.al an].ak.e : con marker del genitivo e del locativo terminativo (GSG2.125), “für die Himmelskühe” (GSG1.86)

B IV.9 – 894



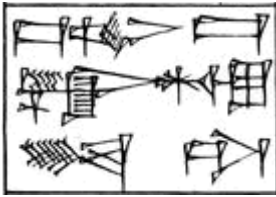
ubur si ba.ni.ib₂.sa₂
la mammella viene munta.

ubur si ba.ni.b.sa₂

Ubur [DAG.KISIM₅xGA] : “female breast, teat (ub₄, 'cavity', + ir₍₂₎, 'liquid secretion')” (SL); “sein, tétin” (PLS.147); “breast” (PSD2.263); per il segno, vedi MEA.291, LEC.491 (accadico *tulû* “seins, mamelles”). Falkenstein legge amaš “sheepfold, cattle-pen (é, 'house', + maš, 'goat’)” (SL), che corrisponde però al segno MEA.293, LEC.328, e traduce “den Himmelskühen hat sie die Hürde geordnet” (GSG2.82, 125)

si ba.ni.b.sa₂ : si tratta di una forma *marû*, come mostra l’uso del PA .b riferito al paziente (anche se Falkenstein interpreta anche questa forma come un preterito: “sie hat sie geordnet”, GSG1.170); .ni è il DP che cross.-ref. il locativo-terminativo. L’uso del CP ba. autorizza una traduzione al passivo. Il verbo composto si...sa₂ vale “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready; to yoke (often with -ni- or bi-) (redupl. class) ('straightness' + 'to equal’)” (SL); “mettere in ordine la mammella della mucca” penso equivalga a “mungere”

B IV.10 – 895



jiš.šinig jiš.ŠEG₉ an u₃.tu<.da>.ta

[^{jiš}šinig ^{jiš}ŠEG₉ [An.e i₃.tud].a].ta

Col tamerisco e la pianta-sheg, che An ha creato,

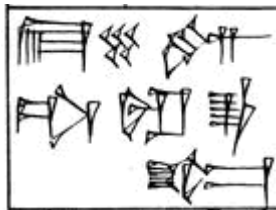
^{jiš}šinig : “tamarisk” (SL; PSD2.238)

^{jiš}ŠEG₉ : pianta non identificata; per il segno šeg₉ in “cinghiale”, vedi A XXV.25; PSD2.233 riporta un ^{jiš}ŠEG₉.AN “tipe of tree”; in tal caso, la traduzione sarebbe diversa e ‘incompleta’ : “col tamerisco e la pianta shegan ...”

[An.e i₃.tu.d].a : per la presenza del CP i₃, non si tratta di una *costruzione Meshanepada* (come invece in GSG1.77, GSG2.54), ma di *full relative clause* (cfr. A VII.12); si tratterebbe di una *costruzione Meshanepada* se tud fosse un participio (e così lo tratta in GSG1.136), ma non si capisce che cosa possa allora essere u₃, se non grafia, per assonanza vocalica, del CP i₃ ; tud : “to bear, give birth to; to beget; to be born; to make, fashion, create; to be reborn, transformed, changed” (SL)

[...].ta : l’ablativo ha qui senso strumentale, uso non frequente (TSL.231, GSG2.151)

B IV.11 – 896



e₂.ninnu im.ta.sikil.e.ne

e₂.ninnu i₃.b.ta.sikil.ene

l’Eninnu purificano

i₃.b.ta.sikil.ene : “sie reinigen es damit”, forma *marû*, terza persona plurale (GSG1.158); .b.ta sono il DP dell’ablativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.216); per sikil, “to be/make clean, pure” (SL), vedi A XIII.25, V.21

B IV.12 – 897



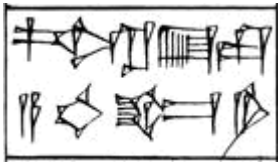
im.ta.dadag.ge.eš₂

i₃.b.ta.n.dadag.eš₂

(e) lo hanno pulito.

i₃.b.ta.n.dadag.eš₂ : “haben es damit gesäubert”, forma *hamtu*, terza persona plurale, classe delle persone (GSG1.172, GSG2.153-154: “der Plural bei unbestimmtem Subjekt”); “Das unterschiedliche Tempus der beiden Verben ist nicht zu erklären” (GSG1.172n2; vedi anche GSG2.157); dadag [UD.UD] (lo stesso segno si legge anche babbar₂) “to clean, clear (reduplicated dag₂, ‘brilliant, clean’)” (SL); “(to be) bright; to clean” (PSD2.40). Falkenstein legge il verbo zalag.zalag e lo considera reduplicazione *hamtu*, con valore intensivo (GSG2.61, 70)

B IV.13 – 898



ensi₂.ke₄ uru.a dug₃ bi₂.jar

Il governatore fece inginocchiare la città,

ensik.e uru.a dug₃ bi₂.jar

ensik.e : con marker dell'ergativo; vedi A II.24

uru.a : “in der Stadt”, col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.106)

dug₃ bi₂.jar : “er beugte die Knie” (GSG1.166). Probabilmente il senso è causativo: più che “si inginocchiò in città” è da intendersi “fece inginocchiare in città”, ossia “fece inginocchiare (tutta) la città”; in effetti solo con verbo transitivo il soggetto porta il marker dell'ergativo; dug₃(du₁₀)...jar : “to kneel down, for someone: dative ('knees' + 'to place')” (SL); “das Knie setzen = das Knie beugen” (GSG1.120); PSD2.49 legge invece dub₃...jar [HI.GAR] “sit down”; dug₃(du₁₀) “knee(s); lap; loins” (SL); dub₃ “knee” (PSD2.48)

B IV.14 – 899



kalam.ma sig bi₂.jar

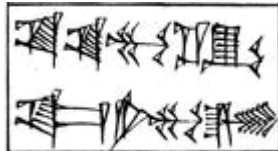
il paese di Sumer fece prosternare.

kalam.a sig bi₂.jar

kalam.a : “im Lande Sumer”, col marker del locativo (GSG1.106; GSG2.104); cfr. A XXIX.15, XXX.6; B III.11. Per kalam, vedi A III.1

sig bi₂.jar : “er erniedrigte sich dort” (GSG1.166); per la traduzione causativa da me data, vedi sopra; sig...jar : “to prostrate oneself ('low' + 'to set')” (SL); “se prosterner” (PLS.64); per sig vedi LEC.162

B IV.15 – 900



du₆.du₆ mu.si.ig i₅.jar mu.gi₄

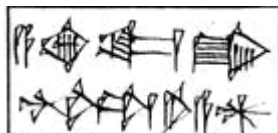
Tutte le alture livellò, i presagi rigettò (?);

Vedi A VIII.4

i₅.jar : vedi anche A XIII.11, XX.3.

du₆.du₆ mu.n.si.ig i₅.jar mu.n.gi₄

B IV.16 – 901



a.ah.dug₄.ga jir₂.ta jar.am₃

gli sputi magici dalla strada sono allontanati.

ah.dug₄.a jir₂.ta jar.am₃

“der Speichel ist aus dem Wege entfernt” (GSG1.23)

jar : participio intransitivo/passivo (GSG1.143), in uso predicativo (GSG2.73)

Vedi A VIII.5

B IV.17 – 902



uru.a ama lu₂ tu.ra.ke₄

uru.a [ama lu₂ tur₅.a].ak.e

In città (solo) la madre di una persona ammalata

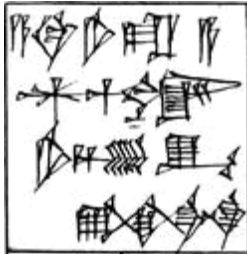
“in der Stadt hat die Mutter des Kranken (heilbringendes Wasser hingesezt)” (GSG2.10, 55)

uru.a : col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.106)

[ama lu₂ tur₅.a].ak.e : “die Mutter des Kranken”, col marker del genitivo e dell’ergativo (GSG2.55, usato con forma non finita di verbo transitivo); tur.a è participio (GSG1.144) del verbo tur₅ (tu) (potrebbe quindi anche leggersi tur₅.ra) : “to be or become sick” (SL); “illness, disease; (to be) ill” (PSD2.359); questo senso non è probabilmente quello originale: infatti esso non compare su PLS.144, che riporta tur₅ (stesso segno di ‘tu’) “entrer, faire entrer; introduire”; stessa interpretazione in GSG1.144 dove traduce lu₂ tur.a con “ein Mensch, in den (etwas Böses) eingegagen ist = der Kranke”

ama : vedi A I.29

B IV.18 – 903



a.silim jar.ra.am₃ maš.anše nij₂.zi.jal₂ edin.na

a.silim jar.am₃ maš₍₂₎.anše [nij₂.zi.jal₂ edin].ak

amministra una pozione. Gli animali, creature della steppa,

a.silim : “potion ('water' + 'health')” (SL); “potion, remède” (PLS.17); per silim [DI], vedi A VI.17

jar.am₃ : participio di verbo attivo transitivo e copula enclitica (GSG1.134); lett. “è una ponente un rimedio”

maš₂.anše : “animals, livestock ('goats' + 'equids')” (SL); “cheptel” (PLS.98); per la variante maš₂.anše vedi A XIV.24

[nij₂.zi.jal₂ edin].ak : col marker del genitivo, “das Getier der Steppe” (GSG1.91)

nij₂.zi(.ša₃).jal₂ : nome composto, “lebendes Ding = Getier” (GSG1.64); “living creature ('thing' + 'alive')” (SL); “être créé, créature” (PLS.110); “living creature” (PSD2.162); corrisponde all’accadico *šiknat napišti* “living things”

edin (eden) : “steppe, plain; grazing land between the two long rivers; back, spine” (SL); vedi A XIV.24, XXVIII.23

B IV.19 – 904



teš.bi.še₃ gam.ma.am₃

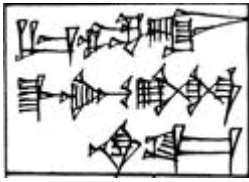
teš.bi.še₃ gam.am₃

sono accovacciati insieme.

teš₂.bi.a : “insieme” (cfr. A XXI.27, XXII.2, XXV.9); il marker del locativo viene utilizzato per formare avverbi (GSG2.24, 136, dove traduce “einmütig” “di consenso unanime”). Il segno teš₂ è anche ‘ur’

gam.am₃ : “sono accovacciati”; gam (o gam.a ?) è un participio attivo: per Falkenstein, che traduce “er liess liegen” è transitivo (GSG1.134), ma non concordo; gam : “to bend, curve; to bow down, kneel (for someone: dative; direction: terminative); to shrivel; to succumb (like a circle + to be)” (SL); per il segno gam, vedi LEC.157, MEA.362

B IV.20 – 905



ur.mah pirij ušumgal edin.na.ka
Ai leoni, ghepardi e draghi della steppa,

[[ur.mah pirij ušumgal edin].ak].a

ur.mah : vedi A XXIV.19

pirij : “lion (poetic)” (SL); (cfr. A II.10, IV.19, V.16, VII.20, XXI.6, XXVII.3). Poiché qui compare già un “leone”, Falkenstein traduce ipoteticamente pirij con “*Gepard*” (GSG2.107)

ušumgal [GAL.UŠUM]: vedi A VI.24

[...]a : col marker del locativo (GSG2.107): “bei persönlichem Objekt”, il verbo jar regge il dativo (GSG2.107n.4)

B IV.21 – 906



u₃ dug₃ jar.ra.am₃
un dolce sonno è concesso.

u₃ dug₃ jar.a.am₃

u₃ dug₃ jar.a.am₃ : Falkenstein traduce “er lässt ruhig schlafen”, con jar participio attivo transitivo (GSG1.134). Ritengo invece che jar.a sia participio passivo, con u₃ dug₃ soggetto: “un dolce sonno è posto a, per (gli animali)”.

u₃ dug₃ : “dolce sonno”; dug₃.a ?; vedi A VI.11, XIX.23. Il segno dug₃ [HI] si legge anche du₁₀; Falkenstein suggerisce quindi di leggere u₃ dug₃ quando segue il marker del locativo (u₃ dug₃.ga : A XIX.23), altrimenti, come nel nostro caso, sarebbe da leggersi solo u₃ du₁₀ (GSG1.66)

B IV.22 – 907

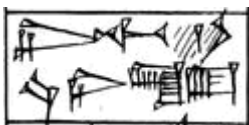


ud siskur₂.re ji₆ šud₃.de₃
Il giorno(fu) per l' offerta, la notte per la preghiera.

ud siskur₂.e ji₆ šud₃.e

ud siskur₂.e ji₆ šud₃.e : lett. “il giorno per l'offerta, la notte per la preghiera”, con locativi-terminativi, che possono essere sostituiti da locativi (GSG1.110; GSG2.113n4); cfr. A XIII.28-29; B I.14

B IV.23 – 908



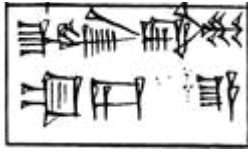
i₃.ti [nij₂] ud zal.la.ke₄
La luce della luna ... alba (?)

i₃.ti [nij₂ ud zal.a].ak.e

i₃.ti : “moonlight (cfr. iti, itud)” (SL); cfr. A XI.26, XXI.12, XXVII.10, XXX.8; B III.10

[nij₂ ud zal.a].ak.e : con marker del genitivo e del locativo-terminativo (GSG1.86 “in ... dauernder Tage”; GSG2.119 “dauernder Tage...”); lett. qualcosa come “per la cosa del giorno che illumina”; zal.a è un participio. Cfr. il verbo u₄...zal “the day dawns; to spend the day; to elapse; to waste time; to be late ('time' + 'to flow, pass')” (SL), e il sost. u₄.zal.la “day, morning, dawn ('day' + 'to flow, elapse' + nominative)” (SL). Cfr. A V.9, VI.10, XIII.29, XVIII.3, XIX.2, XXI.12, XXII.2, XXX.8; B III.8

B IV.24 – 909

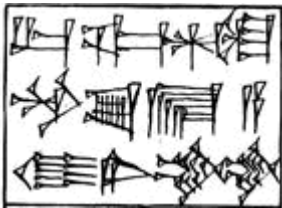


lugal.bi mu.saj₅[!].je₂₆.e
il suo signore sceglie (?).

lugal.bi mu.saj₅.e

mu.saj₅.e : forma *marû*, di lettura e traduzione ipotetica. La correzione del segno [UM] in saj₅ [ŠID] “to choose; chosen” (SL) è legata alla presenza del successivo je₂₆ (cfr. huj.je₂₆.e in A VII.5)

B V.1 – 910

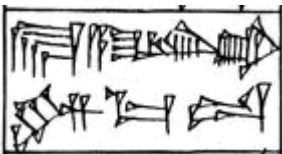


ur.saj d.nin.jir₂.su e₂.a mi.ni.ku₄.ku₄
Il guerriero Ninjirsu nel tempio entra:

ur.saj^d Nin.jirsu e₂.a mu.ni.ku₄.ku₄

e₂.a : “im (ins) Haus”, col marker del locativo (GSG1.107)
 mu.ni.ku₄.ku₄ : forma *marû*, con DP .ni del locativo-terminativo (GSG1.207); per ku₄, vedi A VI.11,XV.19, XVII.9; B II.5. Falkenstein intende come soggetto Gudea e dà al verbo ku₄ (che legge ‘tu’) valore causativo: “er führt ihn dort ein” (GSG1.157); “er führt ihn dorthin ein” (GSG1.197, dove il PA .n, riferito al paziente, in questo caso Ninjirsu, sarebbe stato omesso); “er führt Ninjirsu ins Haus ein” (GSG2.70, con ‘Präsensreduplikation”)

B V.2 – 911

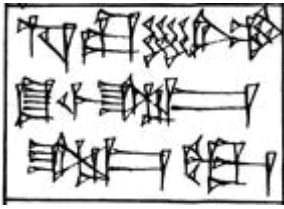


e₂.a lugal.bi im.ma.jen
il re del tempio è arrivato;

e₂.ak lugal.bi i₃.ba.jen

“der König (=Ninjirsu) ging in das Haus” (GSG1.24)
 e₂.ak lugal.bi: “der König des Hauses”, con genitivo anteposto; notare la grafia del genitivo (GSG1.99); in GSG1.107 e GSG2.9, 91n3, 107 interpreta invece e₂.a come locativo (in tal caso, mi aspetterei un locativo-terminativo: “il suo re entrò nella casa”; cfr. A XVIII.8, ma anche B V.6)
 i₃.ba.jen (jin) : forma *hamtu* (o ‘Normalform’, trattandosi di verbo intransitivo; cfr. A XVIII.8); “to go; to send; to come (with dative or -ši-)” (SL); per im.ma > i₃.ba vedi A VII.14 e TSL.176

B V.3 – 912

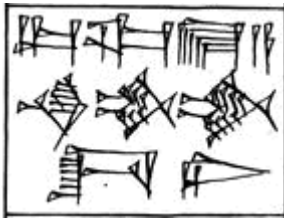


hu.ri₂.in am.še₃ igi il₂.il₂.dam
egli è un'aquila che alza gli occhi verso un toro selvaggio.

[hu.ri₂.in am.še₃ igi il₂.il₂.ed].am₃

Vedi A XXV.6

B V.4 – 913



ur.saj e₂.a.na ku₄.ku₄.da.ni

Quando l'eroe entra nella sua casa

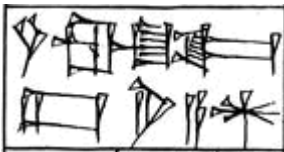
ur.saj e₂.ani.a ku₄.ku₄.ed.a.ani

Si tratta della cosiddetta *coniugazione pronominale*: un suffisso possessivo può essere aggiunto a una forma subordinata, sia *hamtu* che *marû*: R(h).a.Suffisso e R(m).ed.a.Suffisso. Il suffisso possessivo denota il soggetto del verbo. La “coniugazione pronominale” serve per lo più quale frase temporale, denotando un’azione simultanea o immediatamente precedente l’azione del verbo principale (TSL.264). Per altri esempi, vedi A IV.14, 23; VII.4; VIII.19, 23; XIII.20, 21

e₂.ani.a : “in sein Haus”, col marker del locativo (GSG1.108, GSG2.111; cfr. B V.1 per l’uso del caso)

ku₄.ku₄.ed.a.ani : forma *marû*, nominalizzata; Falkenstein, che ben conosce la “coniugazione pronominale” (vedi esempi succitati), intende qui invece che la forma sia da leggersi tu.tu.da.ni<da> , con caduta di un marker del comitativo: “bei seiner Einzug” (GSG1.115; cfr. anche GSG2.143n2); in GSG1.132 (s.v. tur>tu) dice invece che la forma sta per tu.tu.re.da.ni “bei seinem Eintreten”; in GSG1.140 la presenta come una ‘Normalform’ in ed.a; in GSG2.75 quale infinito con .ed: “als er in sein Haus einzog”. Per l’estensione con ed dei verbi intransitivi, vedi GSG2.157 e n5

B V.5 – 914



ud me₃.še₃ gu₃ ja₂.jar.am₃

è (come) una bufera che grida per la battaglia.

[ud me₃.še₃ gu₃ ja₂.jar].am₃

“war ein Sturm, der gegen ... schreit” (GSG2-69)

ud : “weather; storm” (SL); cfr. A VIII.27, XXXIII.20

me_{3(6,7,9)} : “battle” (SL); cfr. A XVII.21; .še₃ è il marker del terminativo (GSG2.131). Per me₃, vedi A XVII.21

gu₃ ja₂.jar : forma participiale attiva, “er richtet (sein) Mund” (GSG1.134), “der schreit” (GSG2.73n2) ; lett. “che pone la voce verso la battaglia”; gu₃[KA] : “voce”. Probabilmente, ja₂ è solo complemento fonetico: ja^a₂jar (cfr. le varianti grafiche in PSD2.95)

B V.6 – 915



d.nin.jir₂.su e.na ¹mu¹.DI.DU
Ninjirsu entra nella sua casa;

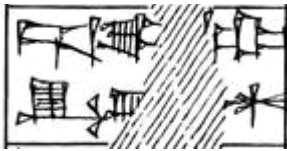
^dNin.jirsu e.ani.a mu.DU.DU

^dNin.jir₂.su : l'assenza dell'ergativo, trattandosi del soggetto di un verbo intransitivo, è indicato dalla mancanza del marker del genitivo; in caso di un verbo transitivo, si sarebbe trovato ^dNin.jir₂.su.(ak).e (cfr. GSG1.76)

e₂.na : corrisponde a e₂.a.na di B V.4 (GSG1.108)

mu.DI.DU (mu.ku_x.ku_x) : 'Normalform' di verbo intransitivo; Falkenstein legge mu.gin.gin "er geht" (GSG1.176; cfr. GSG2.91n3). Cfr. A XIX.19

B V.7 – 916



eš₃ ¹abzu ezen¹ jal₂.la.am₃
essa è il santuario dell'Abzu quando vi si svolge una festa.

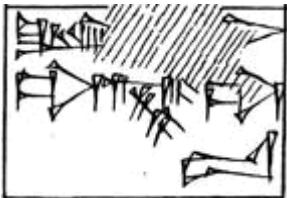
[[eš₃ abzu].ak ezen jal₂.a].am₃

Vedi A XXIX.13

eš₃ [AB] : "shrine" (SL); "sanctuaire" (PLS.48); cfr. A V.18, XX.14

[eš₃ abzu].ak : Falkenstein intende i due sostantivi in apposizione (GSG2.17; cfr. A V.18, VIII.1, XXII.18)

B V.8 – 917



¹lugal¹ [e₂].¹ni¹.ta ¹nam.ta¹.jen
Il re dalla sua casa esce:

lugal e₂.ani.ta na.i₃.b.ta.jen

"der König geht aus seinem Haus heraus" (GSG1.76)

lugal : anche qui manca il marker dell'ergativo perché si tratta del soggetto di un verbo intransitivo (GSG1.76)

e₂.ani.ta : col marker dell'ablativo (GSG2.148)

na.i₃.b.ta.jen : 'Normalform' di verbo intransitivo, "er geht heraus" (GSG1.175); na è l'MP dell'affermativo (GSG1.183, 218); per la grafia, vedi GSG1.181, 215-216 e cfr. A VIII.1

B V.9 – 918



d.utu ki lagaš<.ki>.e ed₂.am₃

[^dUtu [ki Lagaš^{ki}].e ed₂.a].am₃

è (come) Utu che sorge sopra il paese di Lagash.

[ki Lagaš^{ki}].e : col marker del locativo-terminativo, “für den Ort Lagaš” (GSG1.110-111); “er geht dem Orte Lagaš auf” (GSG2.119); cfr. A XXX.6, dove usa il locativo. Per ki Lagaš^{ki}, vedi B I.21
ed₂.a : participio nominalizzato;

B V.10 – 919



d.ba.u₂ a₂.mi.ni.še₃ du.a.ni

^dBa.u₂ a₂.mi.ani.še₃ du.a.ani

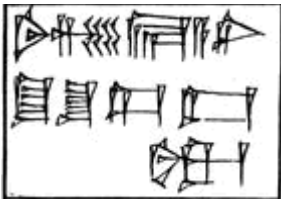
Quando Bau va al suo (quartiere) E-mi,

^dBa.u₂ : moglie di Ninjirsu; vedi A XX.19

a₂.mi : vedi B II.23

du.a.ani : coniugazione pronominale; cfr. B V.5; anche in questo caso Falkenstein intende una forma col marker del comitativo, non espresso: gin.a.ni<.da> “bei ihrem Gehen” (GSG1.115; cfr. GSG2.74, 143n2); du.a sarebbe un infinito “wenn sie geht” (GSG1.138; GSG2.74); nel parallelo di B V.5 l’infinito è ampliato con .ed (cfr. GSG2.157 e n5); du : “to walk; to go; to come” (SL)

B V.11 – 920



munus zid e₂.a.ni.še₃ šu ja₂.ja₂.dam

[munus zid e₂.ani.še₃ šu ja₂.ja₂.ed].am₃

è una vera donna che pone mano alla sua casa;

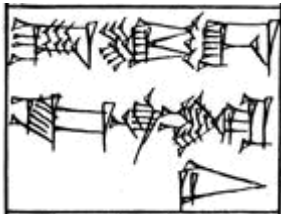
“Sie war die rechte Frau, die an ihr Haus Hand anlegt” (GSG1.24)

munus [MI₂; SAL] : “female; woman (this pronunciation found in absolute inflection; the pronunciation MI₂ of the sign found in compound words and verbs or in enclitic or proclitic position)” (SL)

e₂.a.ni : per la conservazione del suono iniziale ‘a’ del suffisso, che normalmente cade dopo vocale, vedi GSG1.52

e₂.ani.še₃ šu ja₂.ja₂.ed.am₃ : “die an ihr Haus Hand anlegt”, con marker .še₃ del terminativo (GSG2.131); šu ja₂.ja₂.ed è participio attivo transitivo del verbo composto šu...jar “die Hand legen” (GSG1.124, 137; cfr A II.10); ossia “si prende cura della sua casa”.

B V.12 – 921



a₂ nad₃.da.ka.na kur₉.ra.ni

quando entra nella sua camera da letto,

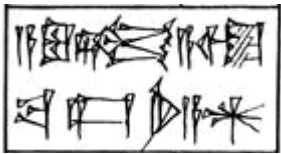
[a₂ nad₃]ak.ani.a kur₉.a.ani

[a₂ nad₃]ak.ani.a : con marker del genitivo (GSG1.87), suffisso possessivo (riferito a a₂; se fosse riferito a nad₃, si troverebbe [a₂ nad₃.ani].ak: PGS.20; cfr. B V.14) e marker del locativo (GSG2.111): a₂ “arm; wing; horn; side; strength; work performance; wages; moment” (SL); “al suo fianco del letto = a fianco del suo letto”; Falkenstein traduce “in ihr Anada”, dove propone però di leggere a₂ > e₂: e₂.nad₃ “Haus des Liegens, “Betthaus” (GSG1.87n2; cfr. A XXV.17; B IX.10)

^(iis) nad₃ (na₂) : “bed, couch (na₂ = nu₂.a, 'to lie down' + nominative)” (SL); “lit, couche” (PLS.105; legge però nad₂, na₃)

kur₉.a.ani : *coniugazione pronominale*; kur₉.a (ku₄.r.a) è un infinito (GSG1.138: tu.ra.ni “bei ihrem Eintreten”); cfr. B V.4

B V.13 – 922



id₂.idigna a.^[u₃].ba ja₂.jar.am₃

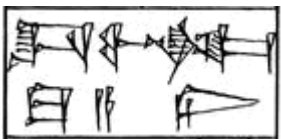
è (come) il Tigri nella sua piena primavera.

[^{id}₂Idigna a.u₃.bi.a ja₂.jar].am₃

Cfr. A XXVIII.13

ja₂.jar : participio attivo “sie setzt” (GSG1.134, GSG2.69); cfr. B V.5 per la grafia. Nel parallelo di A XXVIII.13 usa il participio passivo jal₂.a e sarei pertanto più propenso a considerare un participio passivo anche in questo caso (è tuttavia attivo in B V.5, ma un valore attivo qui non suona bene).

B V.14 – 923



da PI.na.ka tuš.a.ni

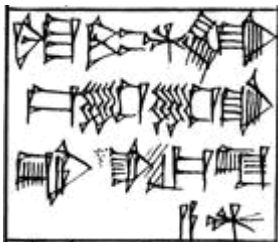
Quando si siede accanto al proprio...

[da PI.ani].ak.a tuš.a.ani

[da PI.ani].ak.a : con marker del genitivo e del locativo; “neben ihrem ...” (GSG2.103); lett. “nel fianco del suo ...”; da: “arm; side; nearness (to someone)” (SL)

tuš.a.ani : altro esempio di *coniugazione pronominale*; tuš.a è infinito (GSG1.138: “wenn sie sitzt”); per tuš [KU] “to (cause to) dwell, reside; to be at home; to settle; to set up, establish; to sit; to lie down” (SL) (singolare; al plurale fa ‘durun_(x)’, cfr. A VIII.9) vedi A XI.20.

B V.15 – 924



nin dumu an kug.ga jiš.kiri₆ nisig.ga kurun₃ ¹il₂.la.am₃ [nin [dumu an kug.]ak ^{jiš}kiri₆ nisig.a kurun₃ il₂.a].am₃
lei è la signora, la figlia del puro An, un verde giardino che porta frutti.

^{jiš}kiri₆[ŠAR] : vedi A XXVIII.23

nisig.a : vedi A XXI.8, 14; B I.4

kurun₃ il₂.la.am₃ : vedi A XXV.19

B V.16 – 925



ud ed₂.am₃ nam ¹tar¹.ra.am₃ ud ed₂.a.am₃ nam tar.a.am₃
La luce del giorno è apparsa; il destino è stato deciso.

ud : “luce del giorno”, vedi A IV.22

ed₂.a.am₃ : participio (lett. “uscita”), con copula enclitica

nam tar.a.am₃ : “das Schicksal wird entschieden”; participio passivo (GSG1.144, GSG2.73) del verbo composto nam...tar “to decree the fate” (SL)

B V.17 – 926



d.ba.¹u₂ DA.mi.na ¹kur₉.ra.am₃ ^dBa.u₂ a₂¹.mi.ani.a kur₉.a.am₃
Bau è entrata nel suo (quartiere) E-mi.

Cfr. B V.10

DA : scritto per a₂

a₂¹.mi.ani.a : con marker del locativo (“in ihre Zella”, GSG1.107), retto da kur₉ “entrare” (cfr. B V.12). “sie zieht in ihre Zella ein” (GSG2.101, 111)

kur₉.a : participio intransitivo (“tritt ein”, GSG1.144, dove legge tu.ra.am₃).

B V.18 – 927

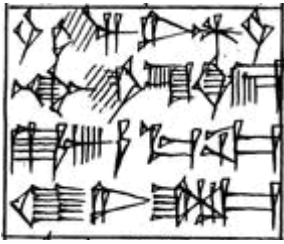


ki lagaš.ki ¹he₂.jal₂.la.am₃ ki Lagaš^{ki} he₂.jal₂.a.am₃
Il paese di Lagash è nell'abbondanza.

ki Lagaš^{ki} : vedi B I.21

he₂.jal₂.a.am₃ : con marker del locativo e copula enclitica (vedi A III.4)

B V.19 – 928



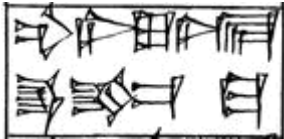
ud ¹im¹.zal d.utu ¹lagaš¹.ki.ke₄ kalam.ma saj mi.ni.il₂ ud i₃.mi.zal [^dUtu Lagaš^{ki}].ak.e kalam.a saj mu.ni.n.il₂
Il giorno passò. Utu di Lagash sul paese di Sumer la testa sollevò.

ud i₃.mi.zal : ‘Normalform’ (GSG1.177); vedi A XVIII.3; qui però il senso è intransitivo (“the day dawns”; cfr. B III.8), mentre là transitivo (“to spend the day”).

[^dUtu Lagaš^{ki}].ak.e : “der sonnengott von Lagaš”, con marker del genitivo (GSG1.88) e dell’ergativo kalam.a : “im Lande Sumer”, con marker del locativo (GSG1.106; GSG2.104)

mu.ni.n.il₂ : con DP .ni del locativo; per saj...il₂ : “alzare la testa”, “das Haupt erheben” (GSG1.122), cfr. A I.2, IV.5, XXI.22. Falkenstein lo considera una forma *marû* “er erhebt dort das Haupt” (GSG1.156; in tal caso ci vorrebbe mu.ni.b.il₂.e, col PA .b riferito al paziente saj; cfr. B VI.8)

B V.20 – 929



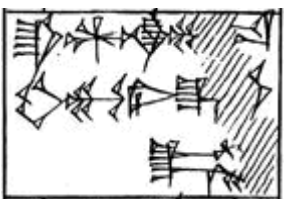
gud i₃ udu i₃ e₂.e bi₂.dab₅ gud i₃ udu i₃ e₂.e bi₂.n.dab₅
Buoi grassi e pecore grasse per il tempio prese;

gud i₃ udu i₃ : lett. “bue grasso, ovino grasso”, con “grasso” sostantivo e₂.e : “ans Haus”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.119)

dab₅ : Falkenstein legge dib₍₂₎ “er liess dem Hause liegen” e rimanda a B III.27 (GSG2.119; GSG1.164);

dab₅ [KU]: “to seize, to catch” (TSL.298); “to seize, take, hold” (PSD2.39). Il soggetto, non chiaramente espresso, è Gudea

B V.21 – 930



bur najja [¹mu.gub¹ tin mu.ni.¹de₂.de₂¹ [bur najja].ak mu.n.gub tin mu.ni.n.de₂.de₂
Ciotole di stagno depose; vino vi versò

“die Schale aus Zinn brachte er, goss Wein hinein” (GSG1.30)

[bur najja].ak : “die Zinnschale”, col marker del genitivo (GSG1.95); il tutto costituisce l’accusativo della voce verbale (GSG1.80bis)

bur : vedi A XXV.15, B I.18

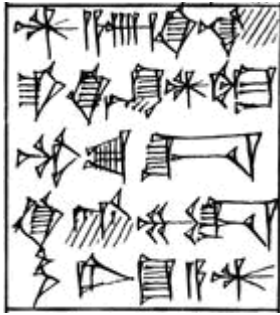
najja [AN.NA] : vedi A XXVIII.14, 21; volendo si può intendere an.na stare per an.a “in cielo”, ossia “all’aperto”

mu.n.gub : “er brachte” (GSG1.170); per gub vedi A I.25

tin : “life; wine” (SL); potrebbe forse meglio leggersi kurun₂ [DIN] (LEC.368 riporta, forse per errore, KURUN₁₂), per il quale cfr. A XXV.19 (PSD2.148 dà solo il valore “birra” – MEA.465 dà TIN “bière; boisson” -; ma per il valore “vino” cfr. PSD2.58 s.v. ekurun [E₂.DIN] “wine cellar”)

mu.ni.n.de₂.de₂ : “er goss hinein”, forma con reduplicazione *hamtu*, indicante la pluralità delle ciotole, o meglio “dauernde Handlung” (GSG1.163, GSG2.67); de₂ “to pour (often with -ni-); to water” (SL); .ni è il DP del locativo

B V.22 – 931



d.a.nun<.na> ki ^llagaš^l.ki en d.nin.jir₂.su.da ki ^lbe₂^l mu.da.nijin₂.ne₂.eš₂.am₃

[^dA.nun.na ki Lagaš^{ki} [en ^dNin.jirsu].da ki.bi.e mu.da.nijin₂.eš₂].a.am₃

- gli Anunna di Lagash col signore Ninjirsu in questo luogo si riuniscono -;

^dA.nun.na ki Lagaš^{ki} : vedi A XIV.1

ki Lagaš^{ki} : vedi B I.21; notare la grafia incompleta di Lagaš: [ŠIR.BUR<.LA>]

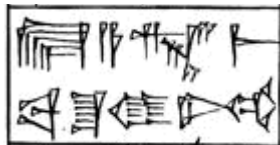
[en ^dNin.jir₂.su].da : “mit Ninjirsu”, col marker del comitativo (GSG2.141); propriamente, sarebbe preceduto dal marker .ak del genitivo (GSG1.98)

ki.bi.e : “an[?] diesem Ort”, col marker del locativo-terminativo (GSG2.123), non cross-ref. nella catena verbale (GSG1.129)

mu.da.nijin₂.eš₂ : ‘Normalform’ di verbo intransitivo, terza persona plurale (GSG1.178, dove traduce “sie leuchten mit ihm”, leggendo il verbo rin₂; GSG2.153); .da è il DP del comitativo; il segno nijin₂ sembra scritto EREN₂ (LEC.158; MEA.393); andrebbe però letto NIGIN₂ (LEC.254; MEA.483); “to halt, turn away; to turn round; to surround; to assemble; to pen up cattle; to wander about; to circle; to make the rounds (usually nijin₂[LAGAB] for *hamtu* form and nijin or ni₁₀.ni₁₀[LAGAB.LAGAB] for *marû* form)” (SL); “to prowl, roam; to enclose, confine; to encircle; to search; to turn; to return; to go around; to tarry” (PSD2.189)

[...].a.am₃: TSL.277 propone di vedere in questa frase un inciso, la copula enclitica dando enfasi all’intera frase, nominalizzata con ‘.a’ (GSG2.77)

B V.23 – 932



e₂.a nam.išib.ba šu mi.ni.du₇

nel tempio i riti di purificazione completò;

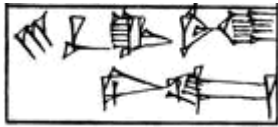
e₂.a nam.išib.a šu mu.ni.n.du₇

e₂.a : col marker del locativo (GSG1.107)

nam.išib [NAM.ME] : “purification” (SL), “Reinigungskult” (GSG1.59); “office of išib-priest” (PSD2.180); sostantivo composto col prefisso nam, che serve a formare sostantivi astratti da radici nominali o verbali. Per išib “prete purificatore”; vedi A X.13, B IV.4; nam.išib.a è anch’esso in caso locativo “con la purificazione (ha completato)” (GSG2.79n2; GSG2.110: “das Haus hat er im Reinigungskult vollendet”, per “den Reinigung des Hauses hat er vollendet”, come GSG2.110n.4)

šu mu.ni.n.du₇ : “er hat ihm vollendet” (GSG1.164), forma *hamtu* del verbo composto šu...du₇ “completare” (vedi A II.15); .ni è il DP del locativo, che cross-ref. e₂.a; il verbo composto in oggetto regge tuttavia preferibilmente il locativo-terminativo più che il semplice locativo (GS2.116). TSL.277 preferisce intendere mi.ni provenire da bi.ni e non da mu.ni (cfr. anche verso successivo: TSL.239)

B V.24 – 933



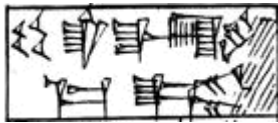
eš.bar kij₂ mi₂ mi.ni.ni.dug₄
dell'oracolo si prese cura.

eš.bar kij₂ mi₂ mu.ni.ni.dug₄

eš.bar kij₂ : “oracolo”, vedi A XX.16, B IV.3

mi₂ mu.ni.ni.dug₄ : forma *hamtu* del verbo composto mi₂...dug₄ [SAL.KA] “to care for, to flatter, to praise” (TSL.301); “to care for treat well, treat kindly” (PSD2.169); cfr. A XX.16; il DP .ni del locativo si riferisce all’“oracolo”, essendo reggenza caratteristica del verbo (TSL.480)

B VI.1 – 934



tin bur gal.la [im¹.ma.^{de}₂]
Vino in una grossa brocca versò,

tin [bur gal].a im.ma.n.de₂

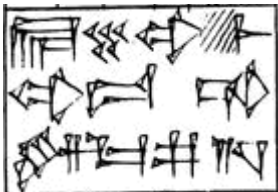
Wein hat er in die grosse Schale gegossen” (GSG1.30; GSG2.106)

tin : “life; wine” (SL); cfr. B V.21

[bur gal].a : “in die grosse Schale”, col marker del locativo (GSG2.3, 106); cfr. A XXV.15, dove usa il locativo-terminativo al posto del locativo (GSG2.115); da intendersi forse “da una grossa brocca” ?. Per bur vedi A XXV.15, B I.18, V.21

im.ma.n.de₂ : “er hat eingegossen”, forma *hamtu* (GSG1.163); per im.ma vedi A VII.14, GSG1.182; per de₂ vedi B V.21

B VI.2 – 935



e₂.ninnu UL.^[GAL].UL.DU gu₂ im.ma.gur.re
e nell'Eninnu ... ammassò.

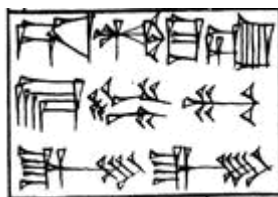
e₂.ninnu.a UL.GAL.UL.DU gu₂ im.ma.gur.e

e₂.ninnu.a : con ipotetico marker del locativo

UL.GAL.UL.DU : Falkenstein legge du₇.ME[?].du₇.re₆ e lo ritiene parallelo di gur₇.gur₇ di B XI.22 e di gur₇.du₆.gur₇ di B XV.3 (GSG2.121 e n.4);

gu₂ im.ma.gur.e : “es versammelt”, forma *marû* (GSG1.154) del verbo composto gu₂..gur(.gur) “... = aufhäufen” (GSG1.121), “to gather, collect, amass (often with -da-; often reduplicated) (‘chick pea/bean’ + ‘basket’)” (SL); “to pile up” (PSD2.84); accadico *garānu* “to stack up, pile on”

B VI.3 – 936



eš₃ d.nin.dub.ke₄ šeg₁₂ mu.gi₄.gi₄
Nindub il santuario di grida fa risuonare;

eš₃ ^dNin.dub.ak.e šeg₁₂ mu.b.gi₄.gi₄.e

eš₃ [AB] : “shrine” (SL); “sanctuaire” (PLS.48); cfr. A V.18, XX.14

^dNin.dub.ak : “il signore della tavoletta” (cfr. GSG2.76); vedi B IV.4. Qui poi in caso ergativo
 šeg₁₂ [SIG₄] mu.b.gi₄.gi₄.e : “das Heiligtum (Akk.) lässt Ninduba rufen” (GSG1.30); “Ninduba lässt das Haus rufen” “er schreit” (GSG1.44, dove assume chiaramente la forma *marû* > sig₄ mu.gi₄.gi₄.e); “er ruft” (GSG1.156); si tratta di una forma *marû* (cfr. A XXIX.12) del verbo šeg₁₂.gi₄ “to resound; to shout; to howl (reduplication class) ('walls' + 'to answer')” (SL; cfr. A IX.14, XI.3, XVI.31, XXIX.12); .b è il PA relativo al paziente; usato qui con valore causativo (GSG2.67); il senso della frase è “fece risuonare il tempio di grida”

B VI.4 – 937



ninda ud.da ga maš₂.lulim.ma
pane fresco e latte di daina

[ninda ud].ak [ga maš₂.lulim].ak

[ninda ud].ak : “pane del giorno”; per ninda, vedi A II.8
 ga : “milk” (SL); “lait” (PLS.51); vedi A XXVIII.4
 maš₂.lulim : “hind (female of the red deer) (smaller goat-like animal + 'stag, hart')” (SL); “biche, daine” (PLS. 98); “hind ?” (PSD2.166); lulim [GIR₃xLU+IGI] “cerf” (PLS.95); “stag” (PSD2.159); accadico *lulīmu* “red deer; stag”; maš₂ “chèvre, chevreau” (PLS.98), “stag, hart (male of the red deer)” (SL). Falkenstein traduce [ga maš₂.lulim].ak con “Milch für Hirschjunge” (GSG1.92)

B VI.5 – 938

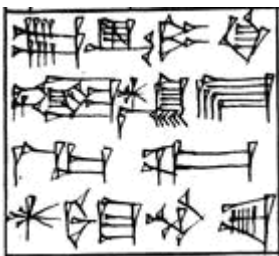


ud ji₆.e de₆.a
essendo (?) portati giorno e notte.

[ud ji₆].e de₆.a

[ud ji₆].e : “in Tag (und) Nacht”, con marker del locativo-terminativo (GSG1.111); “für Tag (und) Nacht gebracht” (GSG2.126); ji₆ : “nero”; “notte” (vedi A I.8, XXV.1)
 de₆.a : “gebracht”, participio passivo (GSG1.144); al posto di de₆ potrebbe anche leggersi tum₂, di identico significato (cfr. GSG1.41n1)

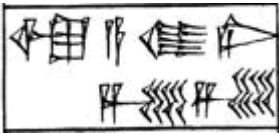
B VI.6 – 939



nir.jal₂ dumu ki.aj₂ d.en.lil₂.la₂ ur.saj d.nin.jir₂.su₂ nir.jal₂ [dumu ki.aj₂.a ^dEnlil].ak ur.saj ^dNin.jirsu
Il nobile, amato figlio di Enlil, l'eroe Ninjirsu

nir.jal₂ : “noble (one); authority, expert; authorities; reliance ('raised high' + 'to be')” (SL); “prince, seigneur” (PLS.112); cfr. il verbo composto nir...jal₂ “to have authority; to be reliable; to rely, trust in (with -da-) ('authority' + 'to be with')” (SL); nir “victorieux; étendre, élargir; atteindre, élever très haut; vaincre, triompher” (PLS.112); vedi A II.12, 17
 ki.aj₂.a : “beloved” (SL); participio del verbo ki...aj₂ “aimer” (PLS.20), “to love (someone: with dative infix; something: with locative/loc.-terminative infix); to show affection” (SL)
^dEn.lil₂.la₂ : per questa grafia, esprime il genitivo, vedi A I.6
^dNin.jir₂.su₂ : visto come soggetto in GSG1.76 (dando al verbo della frase successiva valore transitivo – “risvegliare”, potrebbe essere considerato come oggetto, soggetto essendo Nindub).

B VI.7 – 940



u₃.a mi.ni.zi.zi
dal sonno si sveglia;

u₃.a mu.ni.zi.zi.e

u₃.a : col marker del locativo; vedi A X.9

mu.ni.zi.zi.e : forma *marû* ('Normalform') del verbo zig₃ "se lever, se tenir debout; lever, enlever; sortir" (PLS.157); "to rise, to stand up"; il DP .ni cross.-ref. u₃.a; Falkenstein traduce "er erhob/erhebt sich in Grösse" (GSG1.178, GSG2.70; cfr. GSG1.107, GSG2.113)

B VI.8 – 941



me gal.gal.la saj [mi.ni.il₂]¹.e
con grandissima potenza alza la testa.

[me gal.gal].a saj mu.ni.b.il₂.e

[me gal.gal].a : "in grosser 'göttlicher Kraft'" (GSG1.72); cfr. A IX.12, X.18; per me (mi₃) vedi A I.2. Il raddoppiamento dell'aggettivo indicherebbe il superlativo (vedi A I.20)

saj mu.ni.b.il₂.e : forma *marû*, "er erhebt darin das Haupt" (GSG1.158); .b è il PA riferito al paziente saj "testa" (GSG1.199); il DP .ni si riferisce al "santuario" (?); vedi B V.19

B VI.9 – 942



AN.¹KA mar¹.za e₂.a [sa¹].ni
... i riti nel tempio ...il suo ...

AN.KA mar.za e₂.a sa.ani

Frase non tradotta in Falkenstein (GSG1.33; GSG2.115)

mar.za : PSD2.95 cita un mar.za "rites; cultic or cosmic ordinance"; è variante grafica dello stesso sostantivo scritto jarza [PA.AN] in B IV.6

e.a : con marker del locativo (GSG2.115, s.v. *Unklare Belege*)

B VI.10 – 943



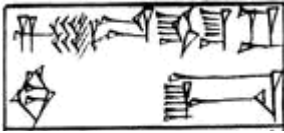
eš₃ [e₂]¹.ninnu ki uš mu.ja₂.ja₂
per(?) il santuario Eninnu fonda (?)

eš₃ e₂.ninnu ki.e uš mu.b.ja₂.ja₂.e

eš₃ e₂.ninnu : i due termini sono probabilmente in apposizione (GSG2.17; cfr. A V.18, VIII.1, XXII.8)

ki.e uš mu.b.ja₂.ja₂.e : "er grundet es" (GSG1.156); Falkenstein prende il tutto come verbo composto ki(.e).us₂.ja₂.ja₂.e "das Fundament in die Erde legen = gründen" (GSG1.127; GSG2.119n5), dove ki.e ha il marker del locativo-terminativo (GSG2.119), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.129). Normalmente è l'espressione ki.e...us₂ che vale "fondare" (cfr. A VI.15, XI.21); probabilmente il segno è da leggersi uš (stesso segno di us₂) "foundation" (SL, s.v. uš, us₂), "fondations" (PLS.152) ja₂.ja₂ è la forma *marû*, per reduplicazione parziale, della radice verbale jar "porre" (cfr. A I.12; "er gründet das Heiligtum Eninnu", GSG2.69); il PA .b si riferisce al paziente, nel nostro caso uš

B VI.11 – 944



^lzi¹.du.e šu si sa₂.da

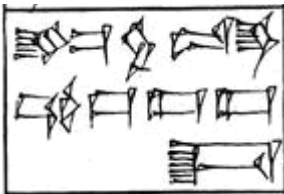
Per guidare la mano del giusto,

zi.du.e šu si sa₂.eda

zi.du: sostantivo composto, costituito da un aggettivo e da un verbo (GSG1.63): “a good person ('good' + 'to walk')” (SL), “un brave homme” (PLS.156), “der Gerechte” (GSG1.29). Qui col caso locativo-terminativo (GSG2.99, 145; si alterna col dativo: “del giusto” = “al giusto”)

šu si sa₂.eda : infinito “dass geleitet werde” (GSG1.140), del verbo composto šu si...sa₂ “to do things to perfection; to see that all is right ('hand' + 'right; legal')” (SL); “redresser, rendre droit; atteindre à la perfection” (PLS.121); si...sa₂ vale “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready;” (SL). Falkenstein traduce l'intero verso come “dass der Gerechte geleitet werde” (GSG2.68n3). Il lungo periodo che qui inizia termina in B VI.23

B VI.12 – 945



erim₂.du.e gu₂ jiš ja₂.ja₂.da

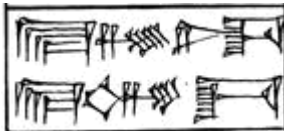
per porre il collo del malvagio alla gogna,

erim₂.du.e gu₂ jiš ja₂.ja₂.eda

erim₂.du : “der Böse” (GSG1.62); PSD2.160 lo cita s.v. *luNERUdu* (lu₂-erim₂[NE.RU].du) “enemy: imbecile”; è costruito allo stesso modo del precedente zi.du e come esso posto in caso locativo-terminativo (GSG2.99, 121); erim₂ [NE.RU] “ennemi; mechant, mauvais, hostile” (PLS. 108); “enemy; destruction; hostile, evil” (SL)

gu₂ jiš ja₂.ja₂.eda : “auf den Nacken das Holz legen = “(sich) unterwerfen” (GSG1.126); gu₂ “cou, nuque” (PLS.58) dovrebbe essere in caso locativo (gu₂.a) o in locativo terminativo (gu₂.e); jiš è il paziente e ja₂.ja₂.eda un infinito “dass unterworfen werde” (GSG1.131-132, 140); lett. “che al malvagio il legno sia posto al collo”, o simili; il verbo, transitivo, è qui usato in senso passivo/intransitivo: “das Holz an den Nacken gelegt werden = unterworfen werden” (GSG2.62). Falkenstein traduce l'intero verso come “dass der Böse unterworfen werde” (GSG2.68)

B VI.13 – 946



e₂ gi.ne₂.da e₂ dug₃.ge.da

per rendere saldo il tempio, per rendere piacevole il tempio,

e₂ gin.eda e₂ dug₃.eda

gin.eda : infinito “dass das Haus gefestigt werde” (GSG1.139), del verbo gi(n), ge(n) : “to act justly; to stabilize, strengthen; to confirm; to establish something as the property of someone (dative) (loanword from Semitic, Akkadian *kānu*)” (SL); “être ferme; fixer; onvoyer; aller, venir” (PLS.66 s.v. jin); “festmachen” (GSG2.60)

dug₃.eda : infinito “dass das Haus schön gemacht werde” (GSG1.139), del verbo dug₃ (du₁₀) [HI] “to enjoy; to be/make enjoyable” (SL)

B VI.14 – 947



uru.ne₂ eš₃ jir₂.su₂.ki na.ri sum.mu.da uru.ani.e [eš₃ Jirsu^{ki}].e na.ri sum.eda
 per dare istruzioni alla sua città e al santuario di Jirsu,

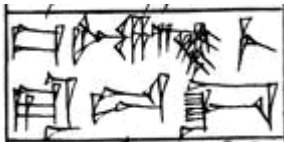
uru.ani.e [eš₃ Jirsu^{ki}].e : dovrebbero essere entrambi col marker del locativo-terminativo (GSG1.111; GSG2.123), che prende qui il posto del dativo (vedi A XI.24)

na.ri “istruzioni”; cfr. A VI.14, XII.22; Falkenstein intende “Reinigung” (GSG1.62; cfr. A XXVII.2, XXIX.4, B IV.2) e considera il verbo na.ri₍₆₎...si₃ “die Reinigung geben = reinigen” (GSG1.128). SL riporta un verbo na...de₃[RI] “to give advice, instructions; to cleanse”

eš₃ Jir₂.su^{ki} : i due sostantivi sono in apposizione (GSG2.17; cfr. B V.7, VI.10)

sum.eda : “dass gegeben werde”, infinito del verbo sum (šum₂, si₃; cfr. A I.26) “to give, lend (with dative) (sum.mu in *marû*)”. Per la grafia dell’infinito, con l’armonia vocalica, vedi GSG1.41, 141 (scritto invece sum.ma.da in B XII.9); per il verbo sum vedi A I.26, IX.9, XI.24, XX.6; B IV.3

B VI.15 – 948



jiš.gu.za nam.tar.ra gub.da [jiš.gu.za nam.tar]ak gub.eda
 per stabilire il trono del destino,

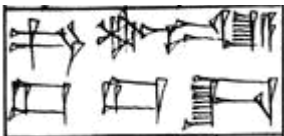
[jiš.gu.za nam.tar]ak : “der Thron des Schicksals”, col marker del genitivo (GSG1.97)

jiš.gu.za : vedi A XXIII.28

nam.tar : “destino”, “das Geschick” (GSG1.144); cfr. A I.15, V.7, VI.7, XVIII.10

gub.eda : das gefestigt werde” (GSG1.141), infinito del verbo gub “to stand; to set, erect, install (singular)” (SL); per la grafia, vedi GSG1.41, 139, 141; cfr. B XV.1

B VI.16 – 949



jidru ud su₃.ra₂ šu.a ja₂.ja₂.da [jidru ud su₃.ra₂].ak šu.a ja₂.ja₂.eda
 per prendere in mano lo scettro di giorni eterni,

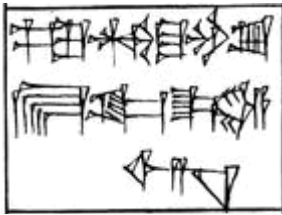
[jidru ud su₃.ra₂].ak : “ein Szepter langer Tage”, con marker del genitivo (GSG1.68, 99, dove legge gidri.u₄.su₃.du)

jiš.jidru, jidri[PA] : “stick; staff; scepter; stick used to measure the height of a pile of grain (jiš, 'wood', + duru₂, 'low end, base' where stick was thrust to the base of a grain pile)” (SL); “scepter” (PSD2.101); corrisponde all’accadico *haṭṭu* “stick, scepter”

su₃.ra₂ : vedi A I.22, VII.4, IX.2

šu.a ja₂.ja₂.eda : infinito del verbo composto šu(.a/.še₃)...jar “to be/place in the hand; to subdue ('hand' + locative/terminative + 'to deliver)’” (SL); šu.a “in der Hand” (GSG1.107); “in die Hand” (GSG2.105) è qui in caso locativo. Per l’infinito di jar, vedi B VI.12

B VI.17 – 950



sipad d.nin.jir₂.su₂.ke₄ gu₃.de₂.a.ar
perché al pastore di Ninjirsu, a Gudea,

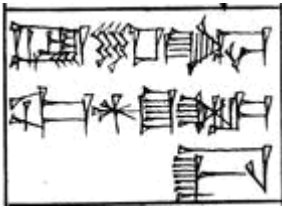
[sipad [^dNin.jirsu].ak].e Gudea.ra

[sipad [^dNin.jir₂.su].ak].e : Falkenstein traduce “dass der Hirte Ninjirsu für Gudea (das Haupt wie eine schöne Krone zum Himmel erhebe)”, con marker finale dell’ergativo, con verbo transitivo non finito (GSG2.55); tuttavia sarebbe questa la prima volta che l’appellativo “pastore” è rivolto a Ninjirsu e non a Gudea (cfr. A I.26, V.12, VII.9, XI.5, XIII.19, XIV.5, XVI.25, XXIV.9, XXV.22; B II.5, 7; cfr. tuttavia B VIII.17-18): ritengo quindi pertanto che non sia da tradursi “perché il pastore Ninjirsu a Gudea”, ma che si debba assumere ‘e’ quale marker del locativo-terminativo, con funzione di dativo (così già F. THUREAU-DANGIN, *Die Sumerischen und Akkadischen Königsinschriften*, p. 127, “damit er erhöhe zum Himmel wie eine schöne Tiara den Hirten Nin-gir-sus, Gudea”)

sipad : vedi A I.26; normalmente Gudea è detto “pastore”

Gudea.ra : col marker del dativo (GSG1.103; GSG2.97)

B VI.18 – 951



men nisig.ga.gin₇ saj an.še₃ il₂.da
come (se portasse) una corona blu, la testa al cielo venisse sollevata;

[men nisig.a].gin₇ saj an.še₃ il₂.eda

“(dass der Hirte Ninjirsu für Gudea) das Haupt wie eine schöne Krone zum Himmel erhebe” (GSG2.55; cfr. GSG2.97; vedi discussione al verso precedente)

[men nisig.a].gin₇ : “wie eine schöne Krone”, col marker dell’equativo (GSG1.67)

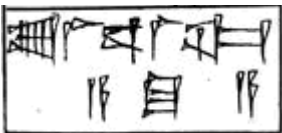
men₍₄₎ : vedi A XIX.14, XXI.14, XXIV.10

nisig.a : vedi A XXI.8, 14; B I.4, V.15

an.še₃ : “zum Himmel”, col marker del terminativo (GSG2.133)

il₂.eda : infinito (GSG1.140, 141; vedi anche GSG2.75n1); per saj...il₂: “alzare la testa”, vedi B V.19

B VI.19 – 952



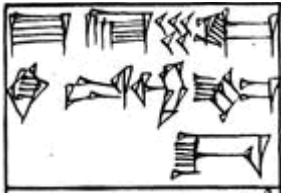
kuš la₂ gada la₂ saj.a mu₄.a
quelli vestiti di cuoio, vestiti di lino, con la testa coperta,

kuš la₂.a gada la₂.a saj.a mu₄.a

kuš la₂ : più che il sostantivo composto kuš.la₂ “leather cord (‘leather’ + ‘to hang; strap’)” (SL), “lanière de cuir” (PLS.88) intendo la₂ (sulla base del successivo mu₄.a) per la₂.a, participio passivo di la₂ (lal) “to strap, harness (with -ši-); to dress oneself” (SL); kuš è “skin, hide, leather”; quindi “di cuoio vestito” gada [GAD] : “flax; linen (clothing)” (SL ; PSD2.71), “lin, tissu de lin” (PLS.51) ; accadico *kitû* “flax”. Per la costruzione, vedi kuš la₂

saj.a mu₄.a : “sulla(?) testa coperto”; saj.a è in caso locativo (GSG2.115), mentre mu₄.a è un participio passivo di mu₄ “to clothe; to dress oneself” (SL); letto tug₂.a in GSG1.145, che non traduce; per mu₄ vedi LEC.257 e per tug₂ (in effetti il segno sembra più tug₂ che non mu₄), vedi LEC.260 (SL dà a tug₂ il valore di sostantivo “cloth; cloth garment”, e non di verbo); Il Labat riporta tutto sotto MEA.536.

B VI.20 – 953



kisal e₂.ninnu.ka ki.gub pad₃.de₃.da [kisal e₂.ninnu].ak.a ki.gub pad₃.eda
 per nominar(li) al (loro) incarico nel cortile dell'Eninnu,

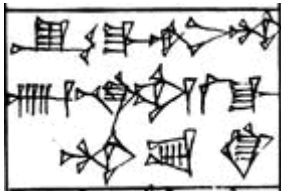
[kisal e₂.ninnu].ak.a : “im Hof des Eninnu”, col marker del genitivo (GSG1.89) e del locativo (GSG2.104)

kisal : “cortile”; vedi A IV.5, XXIII.8, XXVIII.18

ki.gub(ba) : sostantivo composto da sostantivo e verbo, qui participio (GSG1.146): “assigned place to stand, station; socle ('place' + 'to stand' + nominative)” (SL); “Standort” (GSG1.61, 67)

pad₃.eda : “dass wähle” infinito (GSG1.139) di pad₃ : “chiamare, eleggere, nominare, scegliere, dichiarare” (cfr. A VII.20). Ossia “per eleggere ai loro incarichi quelli...”; lett. “per scegliere il posto” o simile.

B VI.21 – 954



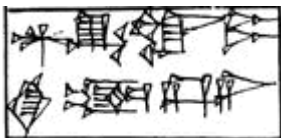
ig gal dim jir₂.nun.na gal₅.la₂ gal jir₂.su₂.ki ig gal [dim Jir₂.nun].ak [gal₅.la₂ gal Jirsu^{ki}].ak
 la Grande Porta, il Palo di Jirnun, il grande ufficiale di Jirsu,

ig : “door, entrance” (SL)

[dim Jir₂.nun].ak : “der Pfahl des ‘Hohen Weges’”, col marker del genitivo (GSG1.91; notare che l'aggettivo nun è riferito a jir₂: GSG2.3); per dim, cfr. A XXII.11; per jir₂.nun “der ‘Hohe Weg’” (GSG1.59), cfr. A XVIII.1, XXIII.11

[gal₅.la₂ gal Jir₂.su^{ki}].ak : “die grosse galla von Girsu”, con marker del genitivo (GSG1.98); gal₅.la₂ [TE.LAL](gal) “police chief, gendarme, deputy, bailiff; a demon ('to overwhelm' + 'to force into; to look after' [+ 'big'])” (SL); “policeman; a demon” (PSD2.73, s.v. *galla*), “an officila” (PSD2.73 s.v. *gallagal*); accadico *gallû* “demon; constable”

B VI.22 – 955

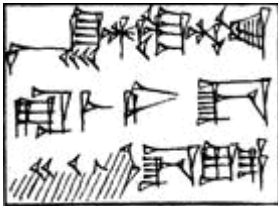


d.ig.alim dumu ki.aj₂.ja₂.ni ^dIg.alim.ak dumu ki.aj₂.a.ani
 Igalim, il suo amato figlio,

^dIg.alim.ak : con sparizione completa del marker del genitivo (GSG1.95, 102); per la sua apparizione, parziale, con vocale successiva, vedi A XVIII.14

ki.aj₂.a.ani : “sein geliebter” (GSG1.53; in effetti è un accusativo; cfr. B X.14). Per ki.aj₂ “beloved” (SL), vedi B VI.6

B VI.23 – 956



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da¹.mu.na¹.da.dib.e [en^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e
al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.

[en^dNin.jir₂.su].ra : col marker del dativo (GSG1.105; GSG2.94)

me.ani.da : “mit seiner göttlichen Kraft”, col marker del comitativo (GSG1.115n4; GSG2.140); per me (mi₃) “function, office, responsibility; ideal norm; the phenomenal area of a deity's power; divine decree, oracle; cult” (SL), vedi A I.2. Ossia “in base alla sua funzione sacerdotale”; il soggetto sottinteso è Gudea

mu.na.da.dib.e : forma *marû*; .na è il DP del dativo; .da il DP del comitativo (prima di .da potrebbe trovarsi anche un *prefisso pronominale opzionale* .b : GSG1.213). Falkenstein intende la ‘e’ finale quale abbreviazione di una ‘.ed’ relativa a una “die durch –ed erweiterte Normalform des intransitiven und passiven Verbums” (GSG2.178-179; < mu.na.b.da.n.dib.ed, GSG2.158); dib₍₂₎ “to hold; to take, seize, catch; to bind, tie up; to take away; to hire; to receive” (SL). Falkenstein traduce con “Platz nehmen” (GSG1.173n2): “er nimmt bei ihm (=Ninjirsu) mit seiner ‘göttlichen Kraft’ Platz” (GSG1.179; cfr. GSG1.94). Il verbo ha tuttavia valore causativo: chi prende posto non è Gudea, ma Igalim, qualificato di “la Grande Porta, il Palo di Jirnun, il grande ufficiale di Jirsu, ... suo (= di Ninjirsu) amato figlio”: Gudea è colui che gli fa prendere posto, ossia lo introduce presso Ninjirsu. Per il valore causativo di dib₂, dab₅, vedi A XXV.26, .28; XXVI.2, 8. 11. 14

B VI.24 – 957



e₂ sikil.e.¹da¹ šu₄.luh ja₂.ja₂.da e₂ sikil.eda šu₄.luh ja₂.ja₂.eda
Per tenere pulito il tempio, perché sia sempre purificato,

sikil.eda : “dass geläutert werde” (GSG1.139), infinito di sikil : “to be/make clean, pure” (SL); vedi A XIII.25, V.21

šu₄.luh ja₂.ja₂.eda : “dass die Reinigungsriten vollzogen werden”, infinito, con reduplicazione della radice verbale (GSG2.68; cfr. B VI.12, 16)

šu₍₄₎.luh : “ritual cleansing, purification ritual, lustration ('hand' + 'to clean')” (SL); “ritual cleansing” (PSD2.247); “die Hand waschend = Reinigungsriten” (GSG1.62; cfr. A X.8); luh “nettoyer, laver; balayer; purifier” (PLS.95), “to be clean, fresh; to clean; to wash; to sweep” (SL); šu₄ [U] sta chiaramente per il semplice šu “mano” (PSD2.247 riporta entrambi le varianti: šu.luh e šu₄.luh). Lett. “per porre la lustrazione”

B VI.25 – 958



šu kug a en.ra sum.mu.da šu kug a en.ra sum.eda
perché acqua con (?) mano pura al signore sia versata,

šu kug : mi sfugge la funzione sintattica; da intendersi [šu kug].a con marker dell’ablativo, assimilato nel successivo ‘a’ “acqua”?

en.ra : “dem Herrn”, col marker del dativo (GSG1.105; GSG2.94) (perché l’oggetto appartiene alla classe delle persone; se appartenesse alla classe delle cose, avrebbe il marker del locativo-terminativo: cfr. A XI.24)

sum.eda : vedi B VI.14; il verbo transitivo “dare” è usato qui in senso passivo “gegeben werden” (GSG2.62)

B VI.26 – 959



kaš bur.ra de₂.da tin dug.a de₂.da kaš bur.a de₂.eda tin dug.a de₂.eda
per versare birra nelle scodelle, per versare vino nelle giare,

“dass Bier in die Schale gegossen, das Wein in den Krug gegossen werde” (GSG1.30)

kaš [BI] : “beer; alcoholic beverage (ka, 'mouth', + aš₂, 'to desire’)” (SL); “beer; alcoholic drink” (PSD2.133); accadico *šikaru* “beer”

bur.a : col marker del locativo (GSG2.106); in A XXV.15 usa invece il locativo-terminativo (GSG2.115); per bur vedi A XXV.15, B I.18, V.21, VI.1

de₂.eda : infinito di de₂ “versare” (GSG1.140; cfr. B V.21, VI.1)

tin : “life; wine” (SL); cfr. B V.21, VI.1

dug.a : col marker del locativo (GSG2.106); per dug “pot, jarre, vase, cruche” (PLS.40), vedi A XXI.2

B VII.1 – 960



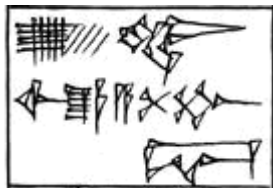
e₂.lunga₃ e₂ a₂ sikil.ba [e₂.lunga₃.ak [e₂ a₂.sikal].bi].a
nella fabbrica della birra, la sua casa della pura potenza,

e₂.lunga₃.ak : vedi GSG1.102; cfr. A XXVIII.12

e₂ a₂.sikal.bi.a : per Falkenstein sostantivo composto: “in seinem E’asikil”, col marker del locativo (GSG1.108). Si tratta di un’espressione posta in apposizione al precedente e₂.lunga₃

a₂.sikal(.la) : “pure, undiluted strength ('strength' + 'pure' + nominative)” (SL); PSD2.23 riporta un a₂.sikal [A₂.EL] “a profession”

B VII.2 – 961

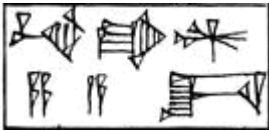


[u₂].lu₅.ši.e a pap.sir₂.gin₇ u₂.lu₅.ši.e [a pap.sir₂].gin₇
la birra come l’acqua del (canale) Papsir

u₂.lu₅.ši.e : “an Emmerbier”, (GSG1.22); per *grafia plaena* u₂.lu₅.ši per ulušin “emmer beer” (SL), “bière” (PLS.149) vedi GSG1.22, 31, 66 (“statt u₂.lu₅.ši.ne₂ (unsicher)”). Non mi è tuttavia chiaro la funzione della terminazione ‘.e’. Per ulušin “date-sweetened emmer-beer”, accadico *ulušinnu*, PSD2.270 riporta le seguenti varianti: [BI.AŠ₂.A.AN] ulušin, [BI.AŠ₂.AN.NA] ulušin₂, [BI.AŠ₂.AN] ulušin₃, [U.GUD.IGI.DIB.ŠU.IN] ul.u₃.šu.in

[a pap.sir₂].gin₇ : col marker dell’equativo; pap.sir₂ [PAP.BU] sembrerebbe il nome di un canale o corso d’acqua.

B VII.3 – 962

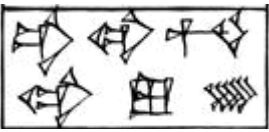


kun.ka₃.an za.a.da
per far gorgogliare;

kun.ka₃.an za.eda

kun.ka₃.an...za [KUN.GA.AN.ZA] : “to bubble” (SL); “to make noise” (PSD2.146); za “to make noise (occurs as the verb in compounds with repetitive, onomatopoeic syllables symbolizing a repeated monotonous noise or motion)” (SL); kun “tail; reservoir, storage basin, outlet (of a canal)” (SL). Falkenstein legge kun ga.an “das Becken...” (GSG1.33; cfr. anche GSG1.34); esiste un verbo ga.an...za.(za) “to drip; to bubble ('milk' + 'sky, air' + 'to make a repetitive noise')” (SL) za.eda : Falkenstein non traduce questo infinito (GSG1.140: “dass...”)

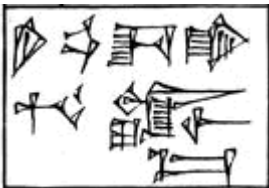
B VII.4 – 963



gud.du₇ maš₂.du₇ udu niga
(perché) un toro perfetto, un capro perfetto, una pecora nutrita ad orzo,
gud.du₇ maš₂.du₇ : vedi A I.14. XVIII.7
udu niga : vedi A VIII.8

gud.du₇ maš₂.du₇ udu niga

B VII.5 – 964

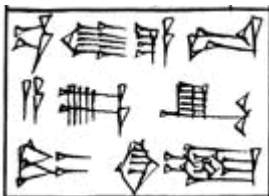


ninda ud.da ga maš.lulim.ma
pane fresco e latte di daina,

[ninda ud].ak [ga maš₂.lulim].ak

Vedi B VI.4. Notare la forma assunta qui dal segno ud (LEC.225; MEA.381)

B VII.6 – 965

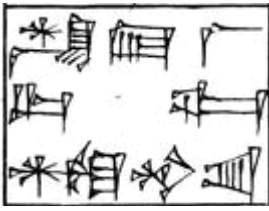


ud ji₆.e de₆.a nir.jal₂ dumu ki.aj₂
notte e giorno siano portati; il nobile, amato figlio

[ud ji₆].e de₆.a nir.jal₂ [dumu ki.aj₂.a

[ud ji₆].e de₆.a : vedi B VI.5; de₆.a è propriamente un participio passivo, ma, per continuità con quanto precede, lo rendo con un infinito
nir.jal₂ dumu ki.aj₂.a : vedi B VI.6; per nir.jal₂ vedi A II.12

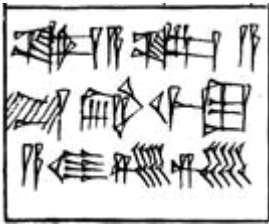
B VII.7 – 966



d.en.lil₂.la₂ ur.saj d.nin.jir₂.su₂
 di Enlil, l'eroe Ninjirsu,
 ur.saj : vedi A II.10

^dEnlil].ak ur.saj ^dNin.Jirsu

B VII.8 – 967

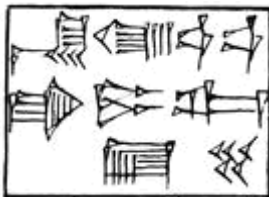


gu₇.a naj.a [X¹.bi u₃.a mi.zi.zi<.da>
 offrendo (?) cibo e bevanda ... per svegliare,

gu₇.a naj.a X.bi u₃.a zi.zi.eda

gu₇.a : Falkenstein traduce “beim Essen”, infinito con desinenza ‘.a’ (GSG1.138); preferisco vedere in gu₇ [KaxGAR] un sostantivo “food, sustenance” (SL), con marker del locativo: “con cibo = offrendo cibo”
 naj.a : anche in questo caso Falkenstein traduce “beim Trinken”, con infinito in ‘.a’ (GSG1.138); preferisco intendere naj [KaxA] sostantivo “drink” (SL), “boisson” (PSL.105), con marker del locativo; PSD2.177 riporta solo il verbo “to drink”; accadico *šatû*
 X : forse ‘pisan’ (cfr. A XIII.16)
 u₃.a zi.zi.eda : cfr. u₃.a mi.ni.zi.zi di B VI.7 (vedi GSG2.70); la correzione nasce dal voler intendere il verbo all’infinito

B VII.9 – 968



en šu₄.luh dadag.ga dumu.saj e₂.ninnu [en šu₄.luh dadag].ak [dumu.saj e₂.ninnu].ak
 il signore della sacra purificazione delle mani, il figlio primogenito dell’Eninnu,

[en šu₄.luh dadag].ak : “der Herr der leuchtenden Reinigungsriten”, con marker del genitivo (GSG1.93)
 šu₄.luh : B VI.24
 dadag [UD.UD] : “brilliant; pure; sacred” (SL); cfr. B IV.12
 dumu.saj : vedi A XX.19

B VII.10 – 969



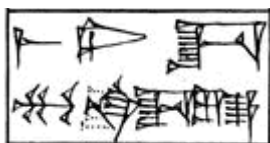
d.šul.šag₄.ga d.nin.jir₂.su₂.ra
Shul-Shaga, a Ninjirsu,

^dšul.šag₄.ak ^dNin.Jirsu.ra

^dšul.šag₄.ak : poiché šul [DUN] (vedi LEC.375, MEA.467) vale “young man; warrior”, “strong, heroic, proud, splendid” (SL), “(to be) manly; youth, young man” (PSD2.247), accadico *eṭlu*, il nome di questa divinità può intendersi come “eroico di cuore; dal cuore valoroso”; Falkenstein traduce “der Jüngling nach dem Herzen” (GSG1.93)

^dNin.jir₂.su₂.ra : vedi B VI.23

B VII.11 – 970



me.ni.da mu.na.da.LU.e
con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

me.ani.da mu.na.da.dib¹.e

B VII.12 – 971



šita₂ saj imin šu du₈.a.da
Per prendere in mano la mazza-shita a sette teste;

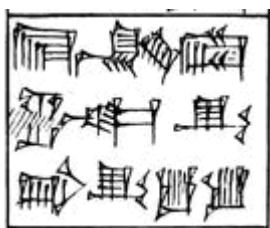
šita₂ saj imin šu du₈.eda

^(jis)šita₂ : “mace (uš₂, 'to kill', + ta, da₂, 'by means of')” (SL); “masse d’arme” (PLS.136); PSD2 oltre a riportare. *šita* “a weapon” (PSD2.239), riporta anche *rig₃* [ŠITA₂] “stick; weapon” (PSD2.203)

šita₂ saj imin : “die šita-Waffe, (die) dieben Köpfe (besitzt)” (GSG1.64n2); “šita-Waffe mit sieben Köpfen” (GSG2.18n3); cfr. A XXV.25

šu du₈.eda : “dass in der Hand gehalten werde”, infinito (GSG1.140); .eda > .ada del verbo šu...du₈ [ŠU.GABA] “die Hand öffnen = in der Hand halten” (GSG1.123), “to hold in the hand (with -ni- or bi-) ('hand' + 'to open')” (SL); “to hold” (PSD2.241). Il verbo, transitivo, è qui usato con significato passivo: “in der Hand gehalten werden” (GSG2.62). Per questo verbo, vedi A IV.25, V.3, 22; VI.4

B VII.13 – 972



e₂ en.kara₂ ka₂ [¹me₃].ka ig.be₂ jal₂.¹taka₄.taka₄<.da> [e₂ en.kara₂].ak [[ka₂ me₃].ak].ak ig.bi.e jal₂.taka₄.taka₄.eda
per aprire il portale della casa dell'enkara, la porta della battaglia;

[e₂ en.kara₂].ak [[ka₂ me₃].ak].ak: doppio genitivo anteposto: “della casa dell'enkara, della porta della battaglia”

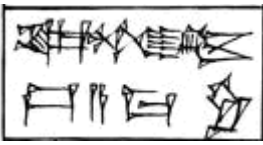
en.kara₂ : SL riporta un an.kara₂, che rimanda a ^{jis}enkara “a weapon”; “une arme” (PLS.47); cfr. PSD2.18 s.v. *ankar* “a weapon”, dove tra le varianti riporta anche EN.GAN₂; cfr. A VI.24; GSG1.38. Per il segno kara₂ [KAR₂], vedi sia LEC.164 (quello usato nel nostro caso) che LEC.58 [GAN₂] [e₂ en.kara₂].ak “das enkara-Haus” (GSG1.96), ossia “armeria”, “armory, weapon-room” (PSD2.56 s.v. *e'ankar* [E₂.EN.GAN₂])

[[ka₂ me₃].ak].ak : “des ‘Tores der Schlacht’”, col marker del genitivo (GSG1.88, 92); costituisce poi un genitivo anteposto del successivo ig.bi.e: [[ka₂ me₃].ak].ak ig.bi.e “an die Türflügel des ‘Tores der Schlacht’” (GSG2.14): “della ‘Porta della Battaglia’, al suo portale”. Per me₃, vedi A XVII.21

ig.bi.e : col marker del locativo-terminativo (GSG1.112), caso retto dal verbo jal₂...taka₄ : “dass seine Türflügel geöffnet werden” (GSG2.120); cfr. A XVII.15-16.

jal₂.taka₄.taka₄.eda : “das geöffnet werde”, infinito (GSG1.139, che legge gal₂.kid₂.kid₂e.da>), con valore passivo (“geöffnet werden”, GSG2.61), del verbo jal₂...taka₄ [IG.TAK4] “to open” (SL; PSD2.94); accadico *petû*; la reduplicazione della radice verbale indica probabilmente la molteplicità - qui dualità - delle ante della porta (GSG2.66); cfr. A XVII.16

B VII.14 – 973

eme.jir₂ mi.tum jis.a.ma.rueme.jir₂ mi.tum ^{jis}a.ma.ru

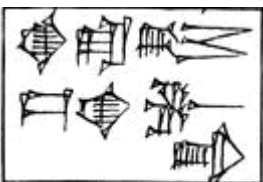
perché la lama della spada, la mazza-mitum, l'arma-tempesta',

eme.jir₂ [KAXME.GIR₂]: “dagger blade ('tongue' + 'dagger')” (SL); “lame de dague” (PLS.45) ; jir₂ “razor ; sword, dagger” (PSD2.102)

(^{jis})mi.tum : “a mace (Akkadian, *mitum*, 'dead man')” (SL); “massue, masse d'arme” (PLS.100 s.v. ^{jis}mi.da); “a divine weapon” (PSD2.170, accadico *mittu* “a divine weapon”) esiste anche un [I.MI.TUM] i.mi.tum “a spear”, accadico *imittu* “a kind of lance” (PSD2.123)

^{jis}a.ma.ru : “Möglicherweise als 'Orkan-Waffe' zu verstehen” (GSG1.100n4); normalmente a.ma.ru vale “tempesta” (vedi A IV.18)

B VII.15 – 974

mar₆.ra.tum jis.hur me₃.be₂mar₆.ra.tum [jis.hur me₃].ak.bi.e

la mazza-marratum secondo le loro regole di battaglia

mar₆.ra.tum [HIxAS₂.RA.TUM]: “type of weapon” (PSD2.164); non su SL e PLS

[jis.hur me₃].ak.bi : si tratta di una catena nominale col marker del genitivo e suffisso possessivo riferito al primo termine: “seine Regeln der Schlacht” (GSG1.97); jis.hur “plan, drawing ('tool' + 'to draw, sketch’)” (SL); “plan , dessin, esquisse, rituel” (PLS.67); cfr. A V.4

[jis.hur me₃].ak.bi.e : col marker del locativo-terminativo “auf seine Regeln der Schlacht” (GSG1.112, 124). Per me₃, vedi A XVII.21

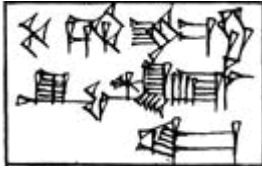
B VII.16 – 975

si sa₂.sa₂.^[a].dasi sa₂.sa₂.eda

vengano utilizzate;

si sa₂.sa₂ eda : “dass (seine *Regeln* der Schlacht) geleitet werden”, infinito (GSG1.140, GSG2.66, 124) di si...sa₂(.sa₂), per il quale vedi B I.19, VI.11. Ossia “perché ... siano ordinate alle loro regole di battaglia”, o simile

B VII.17 – 976



kur gu₂.erim₂.jal₂ d.en.lil₂.la₂.ka

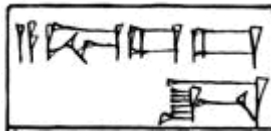
[kur [gu₂.erim₂.jal₂ ^dEnlil].ak].ak

per i territori (stranieri) dei nemici di Enlil

“das gesamte Feindland, das Enlil feindlich ist” (GSG1.86, 91)

kur gu₂.erim₂.jal₂ : vista da Falkenstein come nome composto “das gesamte feindselige Fremdland” (GSG1.63); kur “mountain; highland; (foreign) land; the netherworld (ki, 'place', + ur₃, 'roof, mountain pass'/ur₂, 'root, base')” (SL); gu₂ “totalità” (cfr. A XIV.8); erim₂ [NE.RU] “ostile; ostilità” (cfr. B VI.12). PDS2.87 riporta gu₂.erim₂ jal₂ [GU₂.NE.RU. IG] (letto “gu'erimjal”) “hostile, enemy”

B VII.18 – 977



a.gin₇ ja₂.ja₂.da

a.gin₇ ja₂.ja₂.eda

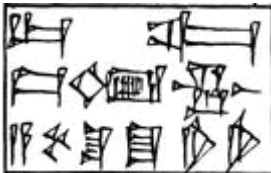
inondare;

“wie (zu) Wasser gemacht werde” (GSG2.68)

a.gin₇ : col marker dell'equativo

ja₂.ja₂.eda : infinito di jar “porre”, con ‘Praesensreduplikation’ (GSG2.68); lett. “porre come l’acqua” nel senso di “inondare” (?)

B VII.19 – 978



ur.saj jiš₅.šar₂.ur₃ me₃.a kur šu.še₃ jar.jar

ur.saj ^{jiš₅}šar₂.ur₃ me₃.a kur šu.še₃ jar.jar

l'eroe Sharur, che in battaglia sottomette tutte le nazioni straniere

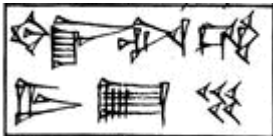
ur.saj ^{jiš₅}šar₂.ur₃ : i due sostantivi sono in apposizione (GSG2.16). Il tutto, poi, è in apposizione a ^dLugal.kur.dub₂ di B VII.22

^{jiš₅}šar₂.ur₃ : usato solitamente come nome di un'arma (cfr. A IX.24, XV.23, XXII.20; come indicato anche dal determinativo jiš₅), è qui probabilmente un nome proprio; ur.saj ^{jiš₅}šar₂.ur₃ è soggetto di verbo transitivo, ma poiché questo non è in una forma finita, il marker dell'ergativo non viene espresso: “die šarur-Waffe, die das Fremdland unterwirft” (GSG1.77)

me₃.a : “in der Schlacht”, col marker del locativo (GSG2.105). Per me₃, vedi A XVII.21

šu.še₃ jar.jar : forma participiale (GSG2.71) del verbo composto šu(.a/.še₃)...jar: “to be/place in the hand; to subdue ('hand' + locative/terminative + 'to deliver')” (SL); “sie bringt in die Hand = sie unterwirft” (GSG1.134; cfr. A IX.24); per šu.a...jar vedi A XIII.2

B VII.20 – 979



šagina gu₂.tuku e₂.ninnu
il potente governatore dell'Eninnu,

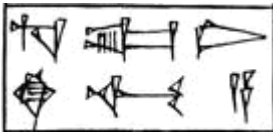
[šagina gu₂.tuku e₂.ninnu].ak

[šagina gu₂.tuku e₂.ninnu].ak : “der gehorsame Statthalter Eninnus”, col marker del genitivo (GSG1.98)

šagina [UG₂.NITA₂]: “military governor” (SL); “gouverneur militaire” (PLS.132, s.v. šag₄.gi.na); “general; governor-general” (PSD2.230, s.v. šakkanak, che legge [GIR₃.ARAD]); accadico šakkanakku; i segni che lo compongono sono MEA.444 e MEA.50

gu₂.tuku : “mighty; foremost (‘neck [for carrying ?]’ + ‘to have’)” (SL); “fort, puissant” (PLS.58); “gehorsam” (GSG1.61); “gehorsam sein” (GSG1.121; cfr. GSG1.61; ritengo però che in tal caso ci vorrebbe gu₃ “voce”); per tuku “avere”, che entra, quale participio (GSG1.135: “der Gehorsame”), in numerose costruzioni idiomatiche, vedi MSG.325; cfr. A II.10

B VII.21 – 980



mušen.šur₂.du₃ ki.bal.a
un falcone contro le terre ribelli,

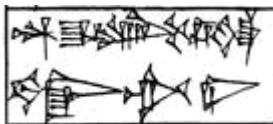
[^{mušen}šur₂.du₃ ki.bal.a].ak

[...].ak : “der Falke des feindlichen Landes”; con marker del genitivo (GSG1.96)

^{mušen}šur₂.du₃ : il determinativo ‘mušen’ è normalmente posposto (MEA p.27); come tale, infatti lo riportano sia SL, šur₂.du₃^{mušen} “(trained) falcon (‘fierce’ + ‘to work’)” (SL), che PLS “faucon entraîné pour la chasse” (PLS.138); PSD2.225 legge invece sur₂.du₃^{mušen} “falcom”; accadico surdû.

ki.bal.a : “rebellious country, rebel land (‘place’ + ‘to revolt’)” (SL), “rebellisches, aufsässiges Land”, forma composta da sostantivo più verbo (GSG1.61); “rebel land” (PSD2.135); corrisponde all’accadico mānukurti; cfr. A VIII.27, X.21

B VII.22 – 981



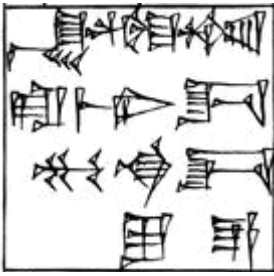
d.lugal.kur.dub₂ šagina.ni
Lugal-kurdub, il suo governatore,

^dlugal.kur.dub₂ šagina.ni

^dlugal.kur.dub₂ : vedi A XIV.18, XVIII.13

šagina : vedi B VII.20

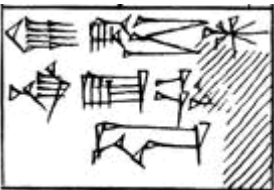
B VII.23 – 982



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e [en ^dNin.jir₂.su₂].ra me.ni.da mu.na.da.dib.e
al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

B VII.24 – 983



mi.tum an.na.ke₄ud ^lhuš^l.gin₇ [mi.tum an].ak.e [[ud huš].gin₇]
La celeste mazza-mitum, che come una terribile tempesta

[mi.tum an].ak.e : “die immliche mitum-Waffe”, con marker del genitivo (GSG1.84) e dell’ergativo (GSG2.55). Per mi.tum : vedi B VII.14

[ud huš].gin₇ : col marker dell’equativo; per ud vedi B VI.5; per huš vedi A VIII.6

B VIII.1 – 984



kur.še₃ gu₃ jar.ra.a kur.še₃ gu₃ jar]a
contro le terre straniere tuona(?),

kur.še₃ : col marker del terminativo

gu₃ jar.a : “die ruft”, con participio (GSG1.136), in frase relativa; Falkenstein pone gu₃ jar.ra.a sotto la voce “Nicht erklärbare Pleneschreibungen” (GSG1.22); per gu₃...jar(-jar) : “tintinnare”, qui però decisamente più intenso (“tuonare” ?), vedi A XXII.8

B VIII.2 – 985



jiš.šar₂.ur₃ a.ma.ru me₃ jiš^lšar₂.ur₃ a.ma.ru me₃.a
l’arma-Sharur, tempesta in battaglia,

jiš^lšar₂.ur₃ : vedi B VII.19

(jiš) a.ma.ru : vedi B VII.14; qui, però, è probabilmente solo “tempesta”; vedi A IV.18

me₃.a : con marker del locativo; oppure, ma meno bene, da intendersi [a.ma.ru me₃].ak “tempesta della battaglia”. Per me₃, vedi A XVII.21

B VIII.3 – 986



jiš.gaz ki.bal.a

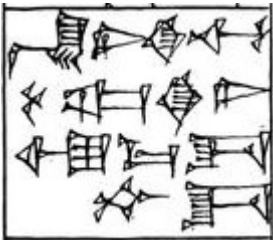
randello contro le terre ribelli,

[jiš.gaz ki.bal.a].ak

jiš.gaz : “cudgel ('tool' + 'to crush, vanquish')” (SL); “gourdin, trique” (PLS.67); “das Instrument, das zerschlägt = Klöppel” (GSG1.61, 134); “pestle” (PSD2.98); “bastone, randello, mazza”. Sostantivo composto col participio attivo (GSG1.134) del verbo gaz [GUMxŠE] “to crush; to kill, slaughter; to vanquish, defeat” (SL)

ki.bal.a : vedi B VII.21

B VIII.4 – 987

en.ne₂ ki.bal kur saj.ki.ni u₃.ma.da.gid₂.da*quando il signore con le terre ribelli, le terre straniere, con le quali era arrabbiato, (?)*en.e ki.bal.a kur saj.ki.ani u₃.i₃.b.da.gid₂.a

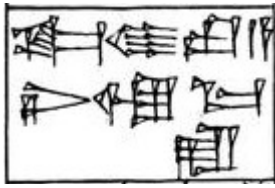
Falkenstein traduce B VIII.4-6 così: “wenn der Herr zum aufsässigen Land, dem Feindland, das er böse angeschaut hat, sein zorniges Wort gesprochen hat, ihm den Verstand geraubt hat” (GSG2.214), oppure “wenn sie (= die šarur-Waffe) dem Herrn zum aufsässigen Land, dem Feindland, das er böse angeschaut hat, ihr zorniges Wort gesprochen hat, ...” (GSG2.214n3)

en.e : col marker dell’ergativo; per Falkenstein la traduzione sarebbe “einfachere” se en.e fosse un locativo-terminativo, col valore “dem Herrn”, al posto di “der Herr”(GSG2.99)

ki.bal.a kur : le due espressioni ‘ki.bal.a’ e ‘kur’ sono in apposizione; il tutto dovrebbe poi essere in caso comitativo (GSG2.143-144); per ki.bal.a, vedi B VII.21

kur saj.ki.ani u₃.i₃.b.da.gid₂.a : “auf das Fremdland, dem er zürnte” (GSG2.28); saj.ki.ani u₃.i₃.b.da.gid₂.a : “wenn er darauf böse geschaut hat” (GSG1.166, 224); “das er feindlich angeblickt hat” (GSG1.213); si tratta di una *full relative clause*, con la frase verbale nominalizzata in ‘.a’ (GSG1.28; non mi è chiaro di quale ‘Lokativ’ parli); u₃ è l’MP del prospettivo, e regge una forma *hamtu* (GSG1.224; cfr. A III.4); i₃ è il CP; .b.da sono il DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (.b.da > m.da > .ma.da; GSG1.213); saj.ki...gid₂ : “to get angry (with someone: -da-) ('forehead' + 'to lengthen')” (SL); “die Stirne langziehen = böse ansehen” (GSG1.122); “se mettre en colère contre quelqu’un” (PLS.57); saj.ki “forehead ('head, point' + 'place)” (SL); “visage, front” (PLS.122). Per il Falkenstein: “Der ‘Nachsatz’ zu dem mit u₃- gebildeten ‘Vordersatz’ ist in den Belegen der Gudeatexte durch eine form des transitiven Präsens-Futurs, durch einen Nominalsatz mit der enclitischen Kopula –am₃ oder den Infinitiv mit –(e)da bezeichnet ... Unklar ist, wo der Nachsatz zu Zyl B VIII.4-6 zu suchen ist” (GSG1.213-214)

B VIII.5 – 988



gu₃ mi.ri₂.a.ni u₃.ma.ra
la sua voce irata urlò,

[gu₃ mi.ri₂].ani u₃.i₃.ba.ra

[gu₃ mi.ri₂].ani u₃.i₃.ma.ra : “wenn er sein zorniges Wort zu ihm gesprochen hat” (GSG1.168); “wenn er sein zorniges Wort dazu gesprochen hat” (GSG1.224). Altro esempio di costruzione con MP u₃ del prospettivo (GSG1.224); gu₃...ra(-ra) “to shout, roar ('sound' + 'to strike')” (SL); “crier, rigir” (PLS.119); per .ba : (> .ma), DP del dativo di terza persona singolare non-animato, cfr. A VI.19, X.24
mi.ri₂ : grafia sillabica di mer₍₂₎, mir₍₂₎ “fierce, angry, furious” (SL); vedi GSG1.28: [gu₃ mi.ri₂].ani “sein zorniges Wort”. Probabilmente è da leggersi mi.ri₂.a.ni, essendo probabilmente mi.ri₂.a un participio intransitivo (GSG1.143) di mer₍₂₎, mir₍₂₎ “to get angry” (SL), “être irrité” (PLS.100)

B VIII.6 – 989



lipiš.bi ^{u₃}.mu.ra₂
quando il loro coraggio portò via,

lipiš.bi u₃.mu.ra₂

lipiš, libiš [AB₂.ŠA₃]: “courage; anger; core, heart; family (Akk. libbu 'heart')” (SL); “colère; courage; centre; coeur; famille” (PLS.92); “inner body; heart; anger, rage” (PSD2.155). Il senso della frase è che lo ha fatto diventare pazzo.
u₃.mu.ra₂ : altro esempio di prospettivo, con CP mu: “wenn er weggenommen hat” (GSG1.170); in GSG1.214 lo traduce erroneamente come seconda persona singolare: “wenn du (ihm) den Verstand geraubt hast”; errore riconosciuto in GSG2.214n4; in GSG2.214 traduce infatti “wenn ... ihm den Verstand geraubt hat”; ra₂ : “to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to stir, mix” (SL)

Il testo sembra qui corrotto; probabilmente mancano anche alcune linee.

B VIII.7 – 990



en.na šagina min.kam.ni
il secondo governatore del suo signore,

en.ak [šagina min.ak.am₃].ani

en.ak [šagina min.ak.am₃].ani : “del signore, il suo secondo governatore”; “des Herrn zweiter Statthalter”, con genitivo anteposto (GSG1.91, GSG2.14). Per šagina vedi B VII.20
min.ak.am₃ : i numeri ordinali sono costruiti a partire dai numeri cardinali, seguiti dal marker del genitivo e dalla copula eclitica: “è di due = secondo” (PGS.43; GSG1.85; GSG2.32, 57; cfr A XXIII.4)

B VIII.8 – 991



kur.šu.na.buru₅.mušen.am₃
Kur-shuna-buruam,

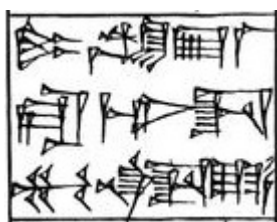
kur.šu.ani.a.buru₅^{mušen}.am₃

kur.šu.ani.a.buru₅^{mušen}.am₃ : “in dessen Händen ist das Feindland (wie) ein ...-Vogel” (GSG2.214)

šu.ani.a : “in dessen Hand”, “in seiner Hand”, col marker del locativo (GSG1.108; GSG2.105)

buru₅^{mušen} : “raven ?, crow ?; sparrow ?; locust, grasshopper (cf., bir₃ for animals in plural numbers, bir for destructive wreckers, and bur₁₂, bu_(3,6) + nominative for anything that harvests or destroys plants)” (SL); “locust” (PSD2.34 s.v. *bir*); accadico *erbu* “locust”

B VIII.9 – 992



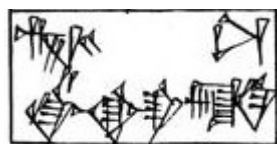
dumu d.en.lil₂.la₂.ra me.ni.da. mu.na.dib.e
al figlio di Enlil con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.

[dumu^dEnlil].ak.ra me.ani.da mu.na.da.dib.e

[dumu^dEn.lil₂].ak.ra : “dem Sohne Enlils”, con marker del genitivo e del dativo (GSG1.106)

Vedi B VI.23

B VIII.10 – 993



nam.šita ki lagaš.ki

La preghiera per il paese di Lagash

[nam.šita ki Lagaš^{ki}].ak(?)

nam.šita : “prayer, supplication (abstract prefix + 'clean, bathed')” (SL); “prière” (PLS.107); “prayer; entreaty” (PSD2.182)

ki Lagaš^{ki} : in due termini sono in apposizione (GSG2.17); vedi B I.21

Con šu du₈ “in der Hand halten”, ciò che sta nella mano è solitamente in locativo o in locativo-terminativo; al passivo, “in der Hand gehalten werden” (GSG2.62) tuttavia, può diventare soggetto (GSG2.79)

B VIII.11 – 994



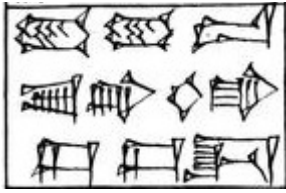
šu du₈.a.da
per effettuare (?);

šu du₈.eda

Falkenstein traduce “dass das Gebet für den Ort Lagaš in der ‘Hand gehalten’ werde” (GSG2.74)

šu du₈.eda : vedi B VII.12.

B VIII.12 – 995



siskur₂ ra₂.zu.bi dug₃.ga ja₂.ja₂.da

[siskur₂ a.ra₂.zu].bi dug₃.a ja₂.ja₂.eda

la sua offerta e preghiera per rendere propizie;

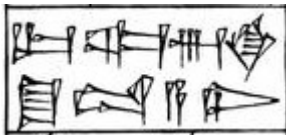
“dass seine (=Lagaš’s) Opfer (und) Gebete gut gemacht werden” (GSG2.68, 74)

siskur₂ arazu : cfr. A II.21, IV.1, XIV.3; B I.14, III.13

.bi : penso riferito a Lagash di B VIII.10

dug₃.a ja₂.ja₂.eda : “dass gut gemacht werde” (GSG1.140); ja₂.ja₂.eda è infinito di jar “porre”, con ‘Praesensreduplikation’ (GSG2.68); vedi B VII.18; cfr. B X.13

B VIII.13 – 996



ur.saj eridu.ki.še₃ du.a.ni

ur.saj Eridu^{ki}.še₃ du.a.ni

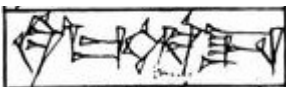
il guerriero quando va ad Eridu

“dass, wenn der Held nach Eridu geht” (GSG2.74)

Eridu^{ki}.še₃ : col marker del terminativo “venn er nach Eridu geht” (GSG2.132). Per MEA.87 [NUN.KI] sarebbe l'accadico Babilu “Babylone”, mentre Eridu sarebbe [NUN.KI.GA] = [ERIDA]; per Eridu, vedi A II.16, XX.16, XXIX.9;

du.a.ni : esempio di *coniugazione pronominale* (vedi B V.4)

B VIII.14 – 997



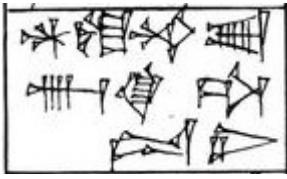
silim.ma dug₃ di.da

silim.a dug₃ di.eda

per salutare piacevolmente;

silim.a dug₃ di.eda : “heil’ gerufen werde ” (GSG2.74); silim...dug₄/du₁₁/di/e : “to greet, say "Hello" ('health' + 'to speak')” (SL); silim “santé, bonne santé; être en bonne santé; être en bon état” (PLS.126; cfr. A VI.17, VII.19). Falkenstein riporta un dug₃(du₁₀).di “Gutes zurufen” (GSG1.125) e l’infinito du₁₀.di.(e)da “dass Gute zugerufen werde” (GSG1.140). Propriamente ‘di’ è la forma non-finita di dug₄(du₁₁) “to speak” (SL). Ritengo che silim.a sia in locativo; cfr. silim.še₃ gu₃...de₂ “to greet, say "Hello" ('health' + 'regarding' + 'to call, say')” (SL), con terminativo, e silim...sum “to greet, say "Hello" ('greeting' + 'to give')”, con assoluto; dug₃ dovrebbe essere usato avverbialmente (come aggettivo vale “sweet, good; beautiful; favorable; pleasing”)

B VIII.15 – 998



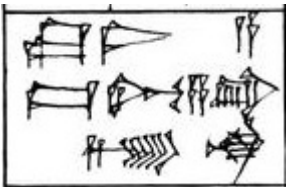
d.nin.jir₂.su₂ eridu.ki.ta du.ni
per Ninjirsu quando arriva da Eridu

^dNin.Jirsu Eridu^{ki}.ta du.a.ani

“Ninjirsu, wenn er aus Eridu kommt” (GSG1.104); al posto di du.a.ani, esempio di *coniugazione pronominale* (vedi B VIII.13), Falkenstein legge gin.ne₂ (GSG1.38, 104), intendendo poi l’omissione di un .ra dativo dopo il suolo finale ‘e’ (GSG1.104; GSG2.96; gin.e starebbe poi per gin.a “der kommende”, participio intransitivo (GSG1.145). Ninjirsu è comunque probabilmente in dativo, caso retto dal verbo gi(n)

Eridu^{ki}.ta : col marker del locativo (GSG2.148: der aus Eridu Kommt”). Per Eridu, vedi B VIII.13

B VIII.16 – 999



uru du₃.a jiš.gu.za.bi gi.na<.da>
il trono della città (ben) costruita per rendere stabile;

[uru du₃.a].ak^{jiš}gu.za.bi gi.n.eda

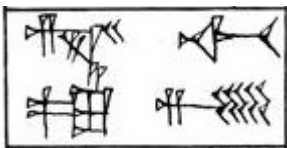
“dass für Ninjirsu, wenn er aus Eridu kommt, der Thron der ‘(wohl)gebauten’ Stadt gefestigt werde” (GSG2.96; cfr. GSG2.74)

[uru du₃.a].ak^{jiš}gu.za.bi : “der Thron der ‘(wohl)gebauten’ Stadt”, con genitivo anteposto (GSG2.15); altrove Falkenstein intende [uru du₃.a].a : “in der ‘wohlgebauten’ Stadt”, con marker del locativo (GSG1.107; GSG2.73,106) dopo la ‘.a’ nominalizzatrice del participio passivo (GSG1.142; GSG2.73); i due suoni ‘a’ sono fusi in uno (GSG1.43)

^{jiš}gu.za : vedi A XXIII.28, B VI.15

gi.n.eda : “dass gefestigt werde”, infinito (GSG1.141) di gi(n), ge(n) “to act justly; to stabilize, strengthen; to confirm; to establish something as the property of someone (dative)” (SL)

B VIII.17 – 1000



nam.til₃ sipad zid
per la vita del buon pastore,

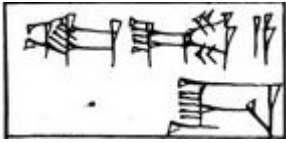
[nam.til₃ sipad zid].ak

nam.til₃ : “vita” (MSG.73,75); cfr. AIII.5, B II.3

[...]ak : con scomparsa totale del marker del genitivo (GSG1.96); per sipad vedi verso successivo

sipad zid : normalmente riferito a Gudea, ma qui, apparentemente, riferito a Ninjirsu; cfr. A VII.9, XI.5, XIV.5, XXIV.9, XXV.22; B II.7; per sipad [PA.LU], vedi A I.26

B VIII.18 – 1001

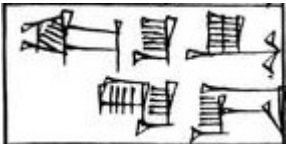


gu₃.de₂.a.da
insieme con Gudea,

Gudea.da

gu₃.de₂.a.da : col marker del comitativo; ; Falkenstein traduce B VIII.17-18 “für das Leben des rechten Hirten Gudea” (GSG1.96), intendendo Gudea far parte del genitivo (ma in questo caso non mi spiego il comitativo). Sembrerebbe quindi, in questo caso, che “pastore” sia da riferirsi a Ninjirsu (?); cfr. quanto detto in B VI.17. In GSG2.141 traduce B VIII-17-19 con “dass für das Leben des rechten Hirten Gudea gebetet werde”, dove in n. 3 aggiunge “Der Komitativ ist hier wohl in gleichen Sinn gebraucht wie bei šu.jal₂.jal₂ ‘beten’ (Zyl A XVIII.15-16)”

B VIII.19 – 1002



kiri₄ šu jal₂.la.da
per rendere omaggio,

kiri₄.e šu jal₂.eda

kiri₄.e šu jal₂.eda : “das die Hand and der Mund geführt werde”, infinito (GSG1.141) di kiri₄[KA].e šu...jal₂, per cui vedi A VIII:14, XVIII.9. Altra traduzione di B VIII.17-19 in GSG2.74: “dass für das Leben des rechten Hirten Gudea die Hand (zum Gebet) and den Mund geführt werde”

B VIII.20 – 1003

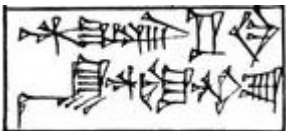


ad gi₄.gi₄.ni
il suo consigliere

[ad gi₄.gi₄].ani

ad gi₄.gi₄ : participio (GSG1.134: “der sich mit ihm berät”; GSG2.69n5: “beratend”) di ad...gi₄.gi₄ “to give counsel; to converse (confidentially)” (SL); “to advice, give advice” (PSD2.6); cfr. A V.1, VI.25. La reduplicazione della radice verbale indica la durata dell’azione (GSG2.69n5)

B VIII.21 – 1004



d.lugal.si.sa₂ en d.nin.jir₂.su₂<.ra>
Lugal-sisa al signore Ninjirsu

^dLugal.si.sa₂ [en ^dNin.Jirsu].ra

^dLugal.si.sa₂ : “Gerechter König”, con participio (GSG1.144) del verbo si.sa₂ “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready” (SL)
[en ^dNin.jir₂.su].ra : col marker del dativo, erroneamente omissa; cfr. B VII.10, 23

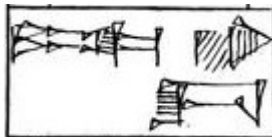
B VIII.22 – 1005



me.ni.da mu.na.da.dib.e
 con la sua funzione (divina) (Gudea) introduce.
 Vedi B VI.23

me.ani.da mu.na.da.dib.e

B VIII.23 – 1006



tur dug₄.^[ga].da
 Per parlare a voce bassa,

tur dug₄.eda

tur dug₄.eda : “dass leise gesprochen werde”, infinito (GSG1.140) di tur dug₄ : “etwas Leises sagen = leise sagen” (GSG1.126); cfr. A VII.3. Nel senso di “richiedere”?

B VIII.24 – 1007

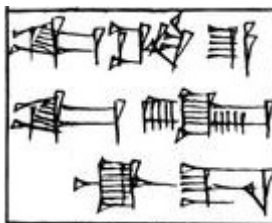


mah dug₄.ga.da
 per parlare a voce alta,

mah dug₄.eda

mah dug₄.eda : “dass laut gesprochen werde”, infinito (GSG1.140) di mah dug₄ : “etwas Lautes sprechen = laut sprechen” (GSG1.126); cfr. A VII.3. Nel senso di “comandare”?

B VIII.25 – 1008



inim si.sa₂.e KA keš₂ ak.da
 per mettersi d'accordo con chi parla rettamente (?),

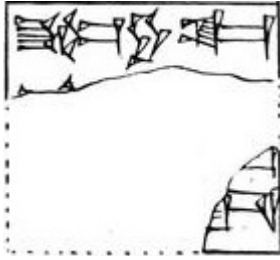
[inim si.sa₂].e KA keš₂ aka.eda

“dass das rechte Wort ‘festgemacht’ werde” (GSG1.121)

[inim si.sa₂].e : col marker del locativo-terminativo “auf das gerade Wort” (GSG1.110), “an das Gerade Wort” (GSG1.144); si.sa₂ è aggettivo (qui participio) “right; legal ('straightness' + 'to equal')” (SL)

KA keš₂ aka.eda : “das festgemacht werde”, infinito (GSG1.140) di KA.kešda/keš₂.aka “festgemacht werden” (GSG2.62); SL riporta KA... keš₂(.d) “to organize; to have an agreement; to put together”, che sono tentato di confrontare con saj.kešda/keš₂...aka: “to pay attention” di A XXI.18

B VIII.26 – 1009



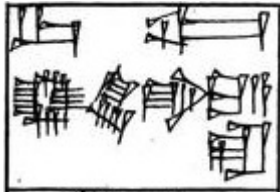
erim₂ dug₄.^[ga] [...] ^[da]
per ... colui che parla malamente,

erim₂ dug₄.aeda

erim₂ dug₄.a : participio del verbo composto (?) erim₂.dug₄(du₁₁) “Feindliches sagen” (GSG1.126), tradotto però come participio passivo/intransitivo in GSG1.143: “das böse Worte”; per erim₂ [NE.RU] vedi B VI.12

.eda : desinenza di un infinito: “dass [...] werde” (GSG1.139)

B IX.1 – 1010



ur.saj barag kug.ga tuš.a.ra
al guerriero, colui che siede su un puro trono

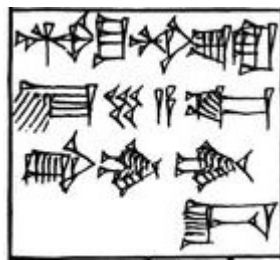
[ur.saj [barag kug].a tuš.a.]ra

[...].ra : “dem Helden, der auf dem reinen Hochsitz sitzt”, con marker del dativo (GSG1.105); il tutto in apposizione al successivo Nin.jirsu (GSG2.19-20)

[barag kug].a : col marker del locativo; per barag “throne dais”, vedi A XVIII.1

tuš.a “der Sitzende”, participio intransitivo (GSG1.144); per tuš “to (cause to) dwell, reside”, vedi A XI.20

B IX.2 – 1011



d.nin.jir₂.su₂.ra ^[e₂].ninnu.a inim.bi ku₄.ku₄.da
nell’Eninnu, a Ninjirsu la sua parola per annunciare,

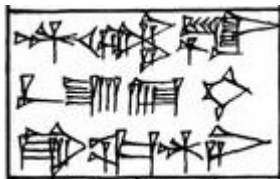
^dNin.jirsu.ra e₂.ninnu.a inim.bi ku₄.ku₄.eda

^dNin.jir₂.su₂.ra : col marker del dativo (GSG2.92)

e₂.ninnu.a : col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.111)

inim.bi ku₄.ku₄.eda “dass die Meldung darüber überbracht werde” (GSG1.140); ku₄.ku₄.eda “dass eingebracht werde” (GSG1.132), infinito di ku₄ (kur₉) “to enter; to bring; to deliver” (vedi A VI.11)

B IX.3 – 1012



d.šakan šeg₉.bar sukkal e₂.dug₃.ga saj.an.ni ^dšakan šeg₉.bar [sukkal e₂.dug₃.a].ak saj.an.ani
 Shakan, l'ariete selvaggio, il ministro dell'Eduga, il suo...?,

^dšakan : “official in charge of expenditures – comptroller” (SL, che legge šakan₂), “gouverneur militaire” (PLS.133 s.v. šakkana); qui quale nome proprio di divinità secondaria. Per il segno [ŠAKAN], vedi LEC.363, MEA.428. Cfr. šagina in B VII.20

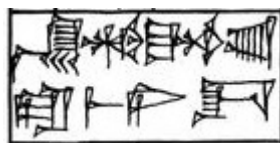
šeg₉.bar : “fremdartiges Wildschaf” (GSG1.60; cfr. A XXV.25); “bouquetin” (PLS.134); “wild animal: a deer or mountain goat; fallow deer (?)” (PDS.245); accadico šapparu “a wild animal, phps. wild ram” [sukkal e₂.dug₃.a].ak : “der Vezier des Edu” (GSG1.91, dove legge sukkal.e₂.du₁₀.ga)

sukkal [LUH] : “messenger, courier, envoy, representative; minister, vizier (su, 'body', + kalag/kal, 'strong, swift’)” (SL); “messenger, courier; ministre” (PLS.129); “secretary, civil servant” (PSD2.223); accadico sukkalullu “a court official; minister”.

e₂.dug₃.a : “das ‘Gute Haus’” (GSG1.59); Eduga, è la “Casa piacevole” (PRCT.48, dove è letta e₂.du₁₀), uno degli ambienti sacri dell'Eninnu, appellativo della “camera da letto” dello stesso Ninjirsu (PRCT.52 n20; cfr. B IX.10); per dug₃.a vedi A I.9

saj.an : ?

B IX.4 – 1013



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da [en ^dNin.jirsu].ra me.ani.da
 al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina)

^dNin.jir₂.su₂.ra : col marker del dativo (GSG2.92)

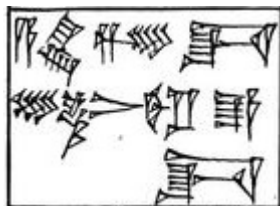
B IX.5 – 1014



mu.na.da.dib.e mu.na.da.dib.e
 (Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

B IX.6 – 1015

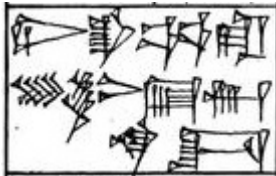


a kug.ge.da naja sikil.e.da a.ta kug.eda naja.ta sikil.eda
 Per pulire con acqua, per purificare con soda,

“mit Wasser zu reinigen, mit Soda zu reinigen” (GSG2.151)

a.ta; naja.ta : “mit Wasser”, “mit Soda”; per Falkenstein si tratta di due ablativi, con scomparsa totale del marker (GSG1.116; GSG2.151)
 kug.eda : “dass gereinigt werde”, infinito(GSG1.139) di kug (ku₃) “to cleanse, purify; to make cultically pure” (SL)
 naja [NAGA] : “soda, alkali, potash (used as soap); an alkaline plant; soapwort” (SL); “plante alcaline; solution alcaline” (PLS.105); „potash, soap“ (PSD2.177); si tratta del segno MEA.165, LEC.368.a
 sikil.eda: “das Reinigen”, “zu reinigen”; durch suffigiertes –eda werden von verbalen Wurzeln nomina actionis gebildet (GSG1.57); “dass geläutert werde”, infinito (GSG1.139; cfr. B VI.24)

B IX.7 – 1016



i₃ bur babbar₂.ra naja E₂.NUN.na.da
 con olio in bianche tazze, con soda .. per ...,

i₃.ta [bur babbar₂].a naja.ta E₂.NUN.na.da

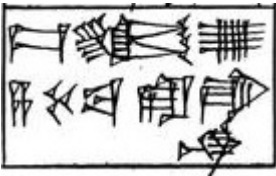
i₃.ta, naja.ta : vedi verso precedente

bur : A XXV.15, B I.18, V.21, VI.1, .26

i₃.ta [bur babbar₂].a : “Öl aus leuchtender Schale” (GSG2.47n3, dove legge i₃ bur bir₂.bir₂.ra); in GSG2.150 traduce invece “mit Öl die Schale zu reinigen”

E₂.NUN.na.da : Falkenstein riporta solo nun.na.da “dass geläutert werde” (GSG1.141); ritiene pertanto e₂ quale oggetto (in GSG2.151 traduce infatti: “dass das Haus mit Soda geläutert werde”); tuttavia SL riporta quale valore verbale di ‘nun’ soltanto “to rise up”; cfr. “s’élève” (PLS.114). PSD2.63 riporta un e₂.nun “innermost room”

B IX.8 – 1017



jiš.na₂ u₂.za.gin₃ ba.ra.ga.na
 nel suo letto cosperso di fieno

[[^{jiš}na₂ u₂.za.gin₃ ba.ra.g.a].ani].a

[...].a : “an sein mit edlen Kräutern bestreutes Bett”, col marker del locativo (GSG1.108)

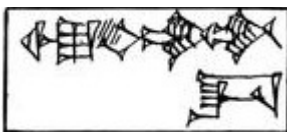
^{jiš}na₂(nu₂) : “bed, couch” (SL); “lit, couche” (PLS.113; cfr. PLS.104 s.v. ^{jiš}na₃)

u₂.za.gin₃ : fresh hay ('grass' + 'clean') (SL); “foin frais; fourrage frais” (PLS.145); il materiale è posto in apposizione (?) al sostantivo (GSG2.36n2); za.gin₃ compare in Gudea col valore “lapislazzulo” (cfr. A V.3)

ba.ra.g.a : participio passivo “bestreut, cosperso” (GSG1.142) di ba.ra.(g) : “to spread out” (SL), “bestreut werden” (GSG2.61: verbo transitivo usato quale passivo)

.ani : riferito a Ninjirsu

B IX.9 – 1018



u₃ dug ku₄.ku₄.da
 il dolce sonno per far entrare,

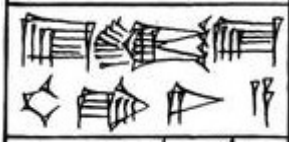
u₃ dug ku₄.ku₄.eda

“dass an sein mit edlen Kräutern bestreutes Bett süsßer Schlaf trete” (GSG2.111)

u₃ dug₃ : cfr. A VI.11, XIX.23, B IV.21; dug₃ è forse da leggersi dug₃.a (cfr. esempi citati e GSG1.66)

ku₄.ku₄.eda : infinito “dass man gut sclafe” (GSG1.140); cfr. B IX.2; “süss zu schlafen” (GSG1.31); u₃...ku₄ “to sleep (reduplication class); to rest (‘sleep’ + ‘to lie down; to enter’)” (SL); “Schlaf ... = schlafen” (GSG1.125)

B IX.10 – 1019



e₂.nad₃ e₂.dug₃.ga.ni.a [e₂.nad₃ e₂.dug₃.a.ani].a
 nella sua camera da letto, il suo Eduga,

e₂.nad₃ : anche e₂.na₂.ak “Betthaus” (GSG1.65, 96); “Casa di riposo” (PRCT.48), uno degli ambienti sacri dell’Eninnu; cfr. A XXV.17

e₂.dug₃.a.ani.a : “in seinem Edu”, col marker del locativo (GSG1.109; GSG2.111); per e₂.dug₃.a vedi B IX.3

B IX.11 – 1020



bar.ra ku₄.ku₄.da bar.a ku₄.ku₄.eda
 dall’esterno (?) per far entrare,

“dass ... eintrete” (GSG2.70)

bar.a : col marker del locativo, con valore ablativo; bar “(out)side; soul, innards; fleece” (SL); cfr. A XXVII.13

B IX.12 – 1021

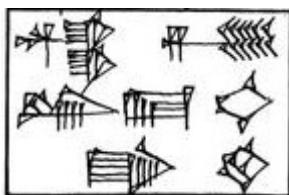


šag₄.ga nu.ed₂.ed₂.da šag₄.a nu.ed₂.ed₂.eda
 e dall’interno per non fare uscire,

šag₄.a : col marker del locativo, con valore ablativo, parallelo al precedente bar.a: “dass daraus nicht herausgehe” (GSG1.114, 116; 147n3)

nu.ed₂.ed₂.eda : infinito negativo, “dass nicht herausgehe” (GSG1.131, 140) di ed₂ (e₃) “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out; to rise; to sprout; to be or become visible; to appear as a witness (the final d appears in *marû* conjugation)” (SL). L’MP negativo nu. può, come in questo caso, negare anche forme non-finite del verbo (TSL.191; cfr. A II.10, XV.19, XXIX.6). Il senso della frase è: “per convincerlo ad entrare e per far sì che non gli venga voglia di andarsene”

B IX.13 – 1022

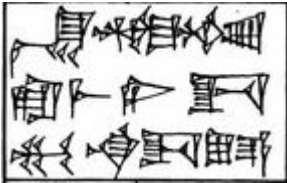


d.kinda.zid lu₂ e₂.dug₃.ga.kam ^dKinda.zid [lu₂ e₂.dug₃.a].ak.am₃
 Kinda-zid, il preposto all’Eduga,

Kinda.zid : “il buon barbiere”; kinda [GAD&GAD.GAR&GAR] “barber, hairdresser”; accadico *gallābu*

[lu₂ e₂.dug₃.a].ak.am₃ : “der Mann des Edu”, col marker del genitivo e copula enclitica (GSG1.85); “è l’uomo dell’Eduga”. Per Eduga, vedi B IX.3

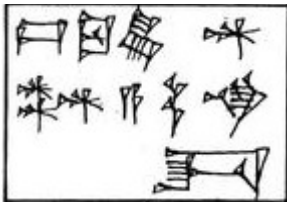
B IX.14 – 1023



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e [en ^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e
al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

B IX.15 – 1024

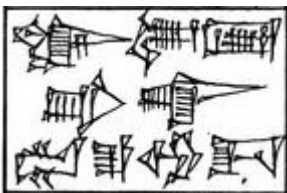


jiš.gigir kug AN.MUL.a rin₂.na.da jiš.gigir kug AN.MUL.a rin₂.eda
Perché il sacro carro (decorato) col cielo stellato splenda,

jiš^{giš}gigir : vedi A VI.17, XXVIII.15

AN.MUL.a : col segno del locativo, con valore ablativo-strumentale; AN.MUL “starry sky” (SL); “ciel étoilé” (PLS.23); PSD2.172 riporta invece solo MUL.AN “heavenly star”
rin₂.eda : “dass leuchte”, infinito (GSG1.141) di rin₂ “brillare”, vedi A XIX.18; anche causativo “per far splendere”

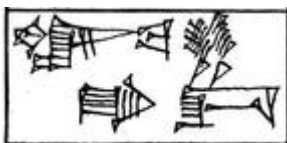
B IX.16 – 1025



anše.dur₉.ur₃.bi pirij.kas₄.e pad₃.da anše^{anše}dur₉^{ur}₃.bi pirij.kas₄.e pad₃.a
il suo asinello, di nome ‘Leone corridore’,

anše^{anše}dur₉^{ur}₃ : vedi A VI.12, 18; “die Eselhengste davor” (GSG2.50); .bi è riferito al carro
pirij.kas₄.e pad₃.a : vedi A VII.20

B IX.17 – 1026



anše.ba sig₁₀.ga.da anše.bi.a sig₁₀.eda
quale(?) suo tiro per attaccare;

anše.bi.a : col marker del locativo; “a suo asino” (?); mit seinen Eseln” (GSG1.108 : cfr. B XIII.20
sig₁₀.eda : “dass sie sich gesellen”, infinito (GSG1.141) di sig₁₀ (si₃) “to apply, place, set, put in” (SL); cr. A VI.5

B IX.18 – 1027



anše sig.a anše eridu.ki.ga₁₄
un piccolo asino, un asino di Eridu,

anše sig.a [anše Eridug^{ki}].ak

anše sig.a : Falkenstein intende costruzione col genitivo [anše sig].ak “Esel von unten” (GSG1.93); penso tuttavia che si tratti dell’aggettivo sig (scritto anche si.ga) “low; late; small, narrow; weak” (SL)

anše eridu.ki.ga₁₄ : lettura suggerita da Falkenstein, per il quale eridug^{ki} > eridu^{ki}; egli legge quindi anše eridu.ki.ga₁₄ > [anše eridug^{ki}].ak “Esel von Eridu” (GSG1.65, 91); vedi A II.16, XX.16, B IV.4.

Dovrebbe essere in apposizione ad anše sig.a

B IX.19 – 1028



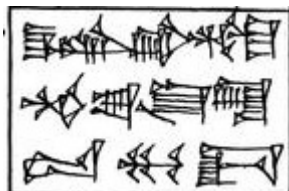
anše.dur₉<.ur₃>.da E₂.KA kur.kur.kur₉ di.da
con (?) un asinello ...

anše dur₉^{ur}₃.da E₂.KA kur.kur.kur₉ di.eda

anše dur₉^{ur}₃.da : col marker del comitativo (?); per anše dur₉^{ur}₃ vedi B IX.16

kur.kur.kur₉ di.eda : letto KUR.TU.di.da da Falkenstein, ma non tradotto: “dass ...” (GSG1.140). Non so come tradurre; per di.eda cfr. B VIII.14

B IX.20 – 1029



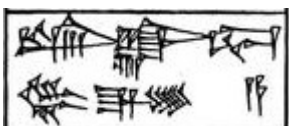
lugal.bi d.nin.jir₂.su₂ hul₂.la tum₂.mu.da
il suo sovrano Ninjirsu in gioia per trasportare,

lugal.bi ^dNin.Jirsu hul₂.a tum₂.eda

hul₂.a : col marker del locativo; cfr. A VII.30

tum₂.eda : “das gebracht werde” GSG1.140); per la grafia .eda > uda di questo infinito, vedi GSG1.139; tum₂ “to bring; to carry away” (SL)

B IX.21 – 1030



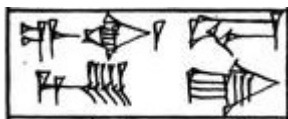
lu₂ ug.gin₇ šeg₁₂.gi₄.a
colui che come un leone ruggisce,

lu₂ ug.gin₇ šeg₁₂.gi₄.a

lu₂ ug.gin₇ šeg₁₂ gi₄.a : *reduced relative clause (costruzione Meshanepada)* : “(der Mann,) der wie ein Löwe brüllt” (GSG1.30); lu₂ è lo *head noun*; ug₍₂₎ “lion; anger, fury; storm” (SL); “lion; a mythical lion; a large cat” (PSD2.265; cfr. A XXVI.27); šeg₁₂.gi₄.a “der brüllt” è participio nominalizzato (GSG1.136); per

šeg₁₂...gi₄ vedi A IX.14, XI.3, XVI.31, XXIX.12; B VI.3. Per il segno ‘ug’ [UKU₄],[PIRIG₃=PIRIGxUD]), vedi LEC.198, MEA.130. Si tratta di appellativi di En-signun, di B X.1

B IX.22 – 1031



mar.uru₅.gin₇ zig₃.ga

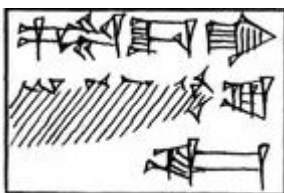
che come un'alluvione si erge,

^(tu15)mar.uru₅[TU/GUR₈] : “floodstorm” (SL); per Falkenstein deriva da amar.uru₃.ak “Orkan” (GSG1.41; cfr. A IV.18)

zig₃.a : “ansteigend”, participio nominalizzato (GSG1.144); per zig₃ vedi A II.10, VIII.13

mar.uru₅.gin₇ zig₃.a

B IX.23 – 1032



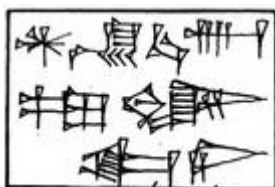
maškim da.ga ¹d.nin.jir₂.su.ka

l'instancabile ispettore di Ninjirsu,

maškim dag.a : “der umhereilende Aufpasser”, con da.ga grafia sillabica di dag.a, per dag.ga; (GSG1.25); maškim [PA.DU] “ inspector, monitor, sheriff, commissioner (máš, 'to inspect', + kij₂, 'work')” (SL); “inspecteur, surveillant, homme chargé des réquisitions; génie tutélaire” (PLS.99); “an administrative position; a demon” (PSD2.166); dag.a è participio di dag “add; to stretch (out); to roam about” (SL)

[maškim dag.a [^dNin.jir₂.su].ak].ak

B X.1 – 1033

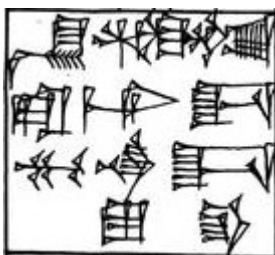


d.en.sig₄.nun sipad anše.ka.ni

En-signun, il suo pastore degli asini,

^dEn.sig₄.nun [sipad anše].ak.ani

B X.2 – 1034



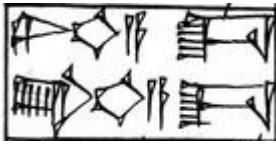
en d.nin.jir₂.su.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e

al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

[en ^dNin.jir₂.su].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e

B X.3 – 1035



i₃ hi.a.da BI hi.a.da

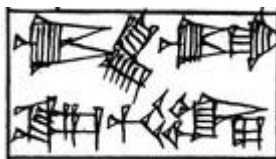
i₃ hi.a.eda gara₂¹ hi.a.eda

Per rendere abbondante l'olio, per rendere abbondante il grasso,

hi.a.eda : penso sia infinito di hi.a (ha₂) : “numerous; diverse; assorted; mixed” (SL); “nombreux, divers; mélangé” (PLS.70), ritenendo che qui sia da intendersi quale erbo “essere/rendere numeroso, abbondante”. Falkenstein legge invece dug₃.a.da “das gut werde” (GSG1. 140). In accadico hi.a (ha₂) diventa determinativo posposto di pluralità per la classe delle cose e degli animali.

gara₂.9.10 : “thick milk, cream; cheese” (SL); “crème, fromage” (PLS.53). Per la confusione grafica tra il segno BI e il segno gara₂ [GA], vedi A II.9, 23; per una grafia corretta, vedi invece A II.7 e X.27

B X.4 – 1036



uz₃ kug uz₃.ga.naj maš₂.lulim

[uz₃ kug uz₃.ga.naj maš₂.lulim

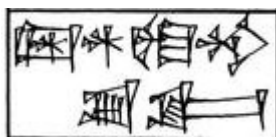
della sacra capra, la capra da latte, la daina,

uz₃ (ud₅) : “she-goat” (SL), “bouc, chèvre” (PLS.153); PSD2.283 legge uzud [UZ₃] “(female) goat”; accadico enzu “(female) goat”. Si tratta del segno MEA.122b, LEC.18

uz₃.ga.naj : “traite des chèvres” (PLS.153), “milking goat ('goat' + 'milk' + 'drinking')” (SL); “Ziege, die Milch trinkt”, dove naj è participio di naj “to drink” (GSG1.135); PSD2.283 legge uzud.ga [UZ₃.GA] “milk goat”

maš₂.lulim : “daina”; vedi B VI.4, VII.5

B X.5 – 1037



ama d.nin.jir₂.su₂.ka

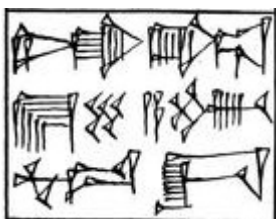
[ama ^dNin.Jirsu.ak].ak].ak

madre di Ninjirsu,

ama : vedi A I.29

[ama ^dNin.jir₂.su₂.ak].ak : stranamente Falkenstein non traduce: “... Ninjirsus” (GSG1.92). Preferisco comunque vedere poi il tutto un genitivo anteposto e quindi considerare un altro .ak finale

B X.6 – 1038



i₃ ga.bi eš₃ e₂.ninnu.a muš nu.tum₂.da

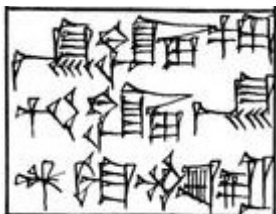
[i₃ ga].bi [eš₃ e₂.ninnu].a muš nu.tum₂.eda

il suo grasso e il suo latte nel santuario Eninnu perché non cessino (di fluire),

i₃ ga : costruzione asindetica “grasso (e) latte”

[eš₃ e₂.ninnu].a : col marker del locativo, “im Heiligtum Eninnu” (GSG2.103); i due termini sono solo in apposizione (cfr. A V.18, VIII.1, XXII.8; B VI.10; GSG2.17); eš₃ : “santuario” (PLS.48)
 muš nu.tum₂.eda : “dass nicht aufhöre”, dove muš sta per muš₃ (GSG1.28), infinito (GSG1.139,140) negativo del verbo muš₃...tum₂ [MUŠ₃.DU] “to stop working; to cease ('appearance' + 'to prepare')” (SL); “cesser” (PLS.144); “to stop working” (PSD2.174); “eine Ende⁷ Bringen = aufhören lassen” (GSG1.121). Per l'MP negativo nu. vedi B IX.12

B X.7 – 1039

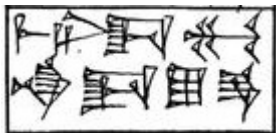


en.lulim sipad maš.lulim en d.nin.jir₂.su₂.ra en.lulim(.ak) [sipad maš.lulim].ak [en ^dNin.Jirsu].ra
En-lulim, il pastore delle daine, al signore Ninjirsu

En.lulim(.ak) : “der ‘Herr der Hirsche’” (GSG1.92)

[sipad maš.lulim](.ak) : “der Hirt der Hirschenjungen” (GSG1.92), assunto dativo da Falkenstein (“dem Hirten...”); per maš.lulim : vedi B X.4

B X.8 – 1040

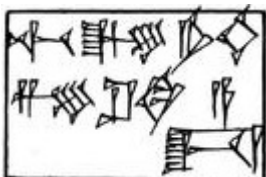


me.ni.da mu.na.da.dib.e
con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

me.ani.da mu.na.da.dib.e

B X.9 – 1041



ti.gi₄ nij₂ dug₃.ge si sa₂.a.da
Lo strumento-tigi, ben accordato, per accordare,

“dass das tigi-Instrument, das Gute, zurechtgeleitet werde” (GSG2.125)

nij₂.dug.e : col marker del locativo-terminativo (GSG2.125), caso apparentemente retto da si...sa₂; in nij₂.dug nij₂ è usato come prefisso per formare nomi concreti: il “das Gute” di Falkenstein è da intendersi nel senso, credo, di “ben accordato”.

ti.gi₄ : “kettledrum ('to approach; to assault' + 'to return; to answer')” (SL); “tambour” (PLS.141). Esiste anche un tigi [NAR/LUL.BALAG] e un tigi₂ [BALAG.NAR] “ harp (ti, 'life', + gi₄, 'to restore')” (SL); “instrument à cordes; chant” (PLS.141); “drum or other musical instrument; type of song” (PSD2.253); che legge però [BALAG.LUL] come tigi); accadico *tigû* “(a kind of) drum”

si sa₂.eda : “dass geleitet werde”, infinito (GSG1.140) di si...sa₂ “rechtleien” (GSG1.126), “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready; to yoke” (SL); vedi B VI.11; cfr. B VII.16

B X.10 – 1042



kisal e₂.ninnu hul₂.a si.a.da

il cortile dell'Eninnu con gioia per riempire;

[kisal e₂.ninnu].ak hul₂.a si.eda

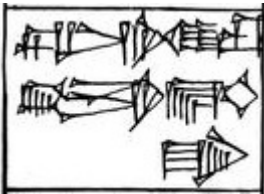
“dass der Hof des Eninnu mit Freude gefüllt sei” (GSG2.79)

kisal : “cortile”; vedi A IV.5, XXIII.8, XXVIII.18; B VI.20

hul₂.a : col marker del locativo; cfr. A VII.30

si.eda : infinito, “dass gefüllt sei” (GSG1.141); si “gefüllt werden” (GSG2.62); “remplir, être rempli” (PLS.124); “to fill up; to fill with (with -da-); to survey a field; to inundate; to be full; to be sufficient, enough; to increase; to compensate, repay, replace; to grow weak” (SL); “si ‘füllen’ verbindet sich mit dem Akkusativ dessen, womit man etwas füllt, und dem Lokativ-Terminativ dessen, in das man etwas füllt” (GSG2.79n2): il parallelo di B XV.19 ha [kisal e₂.ninnu].ak.e hul₂.a si.eda, con locativo-terminativo (GSG2.124; cfr. anche B XIV.25)

B X.11 – 1043



al.jar mi.ri₂.tum nij₂ e₂.dug₃.ga

gli strumenti aljar e miritum, strumenti dell'Eduga,

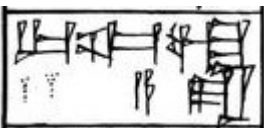
al.jar mi.ri₂.tum [nij₂ e₂.dug₃.a].ak

^(jis)al.jar : “musical instrument ('hoe' + 'form, appearance')” (SL); “instrument de musique” (PLS.22); “a musical instrument” (PSD2.13); accadico *alû*

^(jis)mi.ri₂.tum [MI.URU.TUM]: “a musical instrument (loanword)” (SL; PSD2.169)

[nij₂ e₂.dug₃.a].ak : “cose dell'Eduga”, “die zum Edu gehören”, col marker del genitivo (GSG1.91). Per Eduga, vedi B IX.3

B X.12 – 1044



ur.saj ještug.tug₂.a.ra

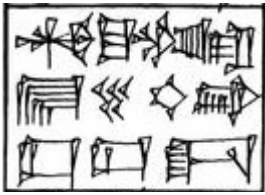
all'eroe che ascolta,

[ur.saj ještug^{tug₂}.a].ra

ještug^{tug₂}.a : participio (GSG1.136) del verbo ještug “to hear; to understand” (SL); altrove con significato nominale “orecchio, intelligenza”; “hearing; understanding, intelligence” (SL); per questa grafia e le varianti ještug₂ e ještug₃, vedi MSA 288,290; A I.12, XVII.15

[...].ra : col marker del dativo: “dem Helden, der hört” (GSG1.105; GSG2.95-96)

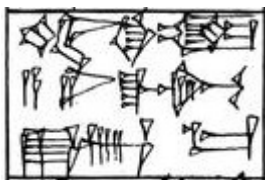
B X.13 – 1045



d.nin.jir₂.su₂.ra e₂.ninnu dug₃.bi ja₂.ja₂.da ^dNin.Jirsu.ra [e₂.ninnu].a dug₃.bi ja₂.ja₂.eda
a Ninjirsu, nell'Eninnu il loro meglio per far sì che offrano

^dNin.jir₂.su₂.ra : col marker del dativo (GSG1.105-106)
 [e₂.ninnu].a : così, col marker del locativo, piuttosto che col marker del genitivo
 dug₃.bi ja₂.ja₂.eda : vedi B VIII.12

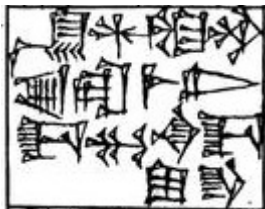
B X.14 – 1046



nar ki.aj₂.a.ni ušumgal kalam.ma [nar ki.aj₂.a].ani [ušumgal kalam].ak
il suo amato musicista, Ushumgal-kalama,

nar [LUL] : “singer; musician (loan from Akkadian *naaru* II, "musician", which derives from Akk. *naaru* I, "river" in the same way that Sumerian nab means both "ocean" and "musician")” (SL); “chantre, chanteur, musicien” (PLS.107); “musician; singer” (PSD2.184); accadico *nāru* “singer”
 nar ki.aj₂.a : vedi A VI.22
 [ušumgal kalam].ak : “il dragone di Sumer”, qui quale nome proprio; vedi A VI.24, VII.24

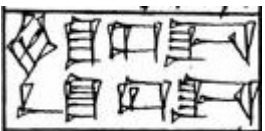
B X.15 – 1047



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e [en ^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e
al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

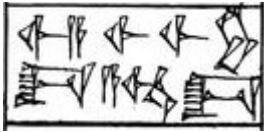
B X.16 – 1048



šag₄ huj.ja₂.da bar huj.ja₂.da šag₄ huj.eda bar huj.eda
Per calmare il cuore, per calmare l'animo,

huj.eda : “dass beruhigt werde”, infinito (GSG1.140) di huj “to hire or rent (someone or something); to introduce (to a job); to rest, repose; to abate (many + to mete out to)” (SL); ša₃ hun.ga₂.da “das Herz zu beruhigen” (GSG1.57); ša₃ hung(a) “das Herz beruhigen = sich beruhigen” (GSG1.123); PLS.71 ha ša...huj “se calmer, s'apaiser; pacifier” (probabilmente ša è errore per ša₃, šag₄ “cuore”); ša₃.huj, šag₄.huj [ŠA₃.EŠ₂] “to soothe” (PSD2.227)
 bar : “(out)side; soul, innards; fleece” (SL); cfr. B IX.11

B X.17 – 1049



igi er₂ pad₃.da er₂ SIG.da

igi er₂ pad₃.da er₂ SIG.eda

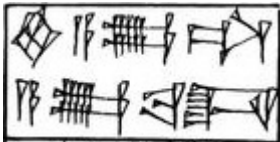
l'occhio che piange dalle(?) lacrime per asciugare (?),

er₂ pad₃.a : participio del verbo composto er₂...pad₃ [A.IGI.IGI.RU] “to burst into tears; to cry, weep ('tears' + 'to show')” (SL); “Tränen hervorbringen = weinen” (GSG1.120); “to weep” (PDS2.64); accadico *bakû*. Falkenstein lo intende quale infinito “dass...werde” (GSG1.140), per pa₃.de₃.da (GSG1.131)

er₂ (ir₂) : “tears; lamentation; prayer; complaint”, “to weep” (SL); “pleurs, larmes; lamentation, gémissements, plainte; prière; chante de lamentations”, “pleurer, verser des larmes” (PLS.47); composto coi segni A.IGI “acqua + occhio” (PSD11.66; LEC.123; MEA.579).

SIG.eda : non tradotto da Falkenstein: sige-da “dass...” (GSG1.139). PLS.125 riporta un er₂...sig “se lamenter” (cfr. er₂...sig₇ “to lament” in SL), ma non vedo come questo significato possa adattarsi al contesto, che richiederebbe invece un qualcosa come “asciugare”; ritengo quindi che si possa leggere šarag [UD] “to dry out” (PDS2.231), anche se ciò richiederebbe, credo, er₂.ta “dalle lacrime”. Per il segno SIG, simile al segno UD, vedi LEC.162, MEA592

B X.18 – 1050



šag₄ a.nir.ta a.nir ba.da

[šag₄ a.nir].ta a.nir ba.eda

da un cuore addolorato il lamento per togliere;

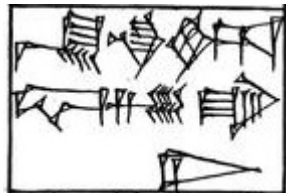
“dass das Herz aus Klage Klage ... “ (GSG1.33)

a.nir [A.NUN&NUN] : “lamentation, dirge ('tears' + 'to raise high')” (SL); “lamentation” (PLS.17)

.ta : marker dell'ablativo (GSG2.146)

ba.eda : non tradotto dal Falkenstein: “dass...werde” (GSG1.140; cfr. GSG1.33); SL cita un verbo 'ba' “to give; to divide, apportion, distribute; to pay”: quindi penso che possa tradursi grossomodo “per dividere il lamento da un cuore di lamento”. Potrebbe anche trattarsi di una grafia del verbo bad “to open; to let out; to go away; to be at a distance; to drive away; to separate, remove” (SL)

B X.19 – 1051



en.na šag₄ ab.gin₇ zig₃.ga.ni

en.ak [šag₄ [ab.gin₇ zig₃].a].ani

il cuore del signore, che come il mare si alza,

[ab.gin₇ zig₃].a : frase relativa, o meglio “coniugazione pronominale” : vedi A VII.4, XIX.10, B IX.22 (GSG1.150: “der Sinn des Herrn wogt wie das Meer”); ab, aba “lake; sea” (SL)

zig₃.a : participio nominalizzato (GSG1.144); per zig₃ vedi A II.10, VIII.13

B X.20 – 1052



id₂.buranun.ki.gin₇ luh.ha.ni
che come l'Eufrate spazza via,

id₂Buranun^{ki}.gin₇ luh.a.ani

“(sein Sinn) ist rein wie der Euftrat”, altro esempio di coniugazione pronominale (GSG1.150)

Buranun : “Euphrates river (bu₅, 'to rush around', + ra, 'to flood, overflow', + nun, 'great, noble')” (SL), qui scritto con determinativo preposto id₂ “fiume” e posposto ki, quale nome di luogo. Scritto [UD.KIB.NUN], che propriamente è il nome Zimbar, ossia la città di Sippar: la grafia [ID₂.UD.KIB.NUN.KI] rappresenta quindi “il fiume associato con la città di Sippar” (MSG.86)

luh : “nettoyer, laver; balayer; purifier” (PLS.95), “to be clean, fresh; to clean; to wash; to sweep” (SL)

B X.21 – 1053



a.ma.ru.gin₇ sa.ga dug₄<.ga>.ni
che come una tempesta disperde,

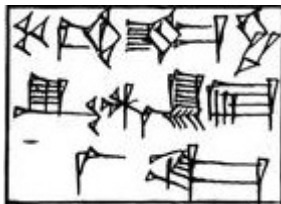
a.ma.ru.gin₇ sa.ga dug₄.a.ani

“(sein Sinn) ist wie ein Orkan, der...”, altro esempio di coniugazione pronominale (GSG1.150)

a.ma.ru : vedi A IV.18

sa.ga : Falkenstein (GSG1.33) propone che sa.ga sia per sa.g(a) > sag = saj (dove però ci si aspetterebbe sa-ga₂ > saj₂); esiste infatti un saj₂...dug₄\du₁₁’e “to scatter” (SL)

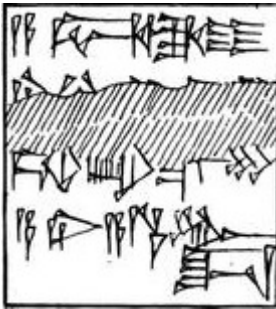
B X.22 – 1054



kur gu₂.erim₂.jal₂ d.en.lil₂.la₂ ka
che i territori (stranieri) dei nemici di Enlil
vedi B VII.17

[kur [gu₂.erim₂.jal₂ ^dEnlil].ak].ak

B X.23 – 1055



a.gin₇ u₃.mi.[jar šag₄¹ ... [gu₂.be₂ gi₄¹.a.ni a šed₁₂[?] sud.da

a.gin₇ u₃.i₃.ni.jar [šag₄ ... gu₂.bi.e gi₄.a].ani a šed₁₂[?] sud.a

dopo aver inondato, il suo cuore stracolmo di gioia, per ...,

a.gin₇ u₃.i₃.ni.jar : “dopo aver posto come acqua”, “nachdem er es wie (zu) Wasser[?] gemacht hatte” (GSG1.166); u₃ è l’MP del prospettivo (GSG2.214n2: contesto non chiaro); i₃ è il CP (GSG1.183: “wenn er es dazu gemacht hat”); ni > mi è il DP del locativo, riferito, credo, a kur del verso precedente

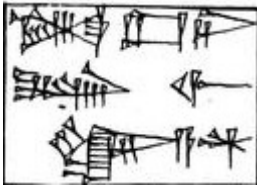
šag₄ : “cuore”, per “piena”; cfr. A V.1, XXV.21

gu₂.bi.e : “an sein Ufer”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.112; cfr. A V.1, XXV.21)

gi₄.a.: participio intransitivo (GSG1.143: ša₃ gu₂.be₂ gi₄.a.ni “sein von Güte überfliessendes Herz”; GSG2.73: “sein Herz, das zu seinem Ufer zurückkehrt = sein (von Gnade) überfliessendes Herz” [“der Ausdruck ist von den bei Hochwasser sich füllenden Kanälen hergeleitet”: GSG2.73n6]); per gi₄ “tornare”, vedi A V.1, XXV.21 e GSG1.112n.2 : ša₃.gu₂.be₂.gi₄ “die Flut kehrt zu irem Ufer zurck”

a šed₁₂[?] sud.a : non ho proposte da fare; šed₁₂[?] o ku₆ “fish” ?; sud.a dovrebbe essere un participio (o meglio su₃.eda, infinito; per sud (su₃) vedi A XVIII.27

B XI.1 – 1056



balaj.ja₂.ni lugal.igi.huš.am₃

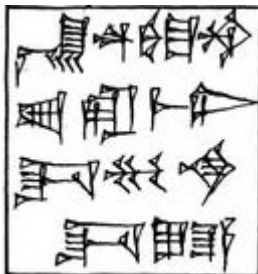
il suo tamburo, cioè Lugal-igihush,

balaj : vedi A VI.24

lugal.igi.huš : “der König mit dem wilden Blick” (GSG2.32, 45); per huš “spaventevole”, vedi A VIII.6

balaj.ani Lugal.igi.huš.am₃

B XI.2 – 1057



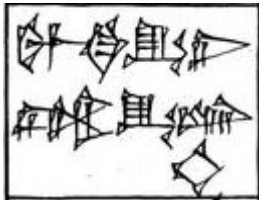
en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e

[en^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e

al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

B XI.3 – 1058



lukur ki.ig.ni he₂.jal₂ lu₂.šar₂

lukur ki.aj₂.a.ani [he₂.jal₂ lu₂.šar₂].ak

Le sue amate sacerdotesse-lukur, che creano abbondanza per la moltitudine,

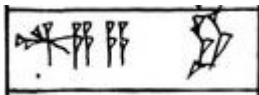
lukur [SAL.ME] : “chaste priestess, nun; courtesan (?) (lu₂, ‘grown man’, + kur₂, ‘hostile’)” (SL); “prêtresse” (PLS.95); “a priestess; (junior) wife of a deified king” (PSD2.159). Da intendersi probabilmente quale collettivo.

ki.ig.ni : ritengo sia grafia di ki.aj₂.a.ani “amato” (cfr. A VI.22); Falkenstein, che legge ki.gala₇.ni, non traduce: “seine ... lukur-Priesterin” (GSG1.52; vedi anche GSG1.121), anche se poi propone “seine geliebten lukur-Priesterinnen” (GSG2.33)

lu₂.šar₂ : “numerous individuals, myriads (‘men, people’ + ‘to be many’)” (SL), “foule, multitude” (PLS.94); esiste anche un ^{lu}šar₂ “a military officer = commander of 3600” (SL), ma non credo che si adatti al contesto; šar₂ “totality, all; world; horizon; ball, counter, token; the number 3600 = 60²”, “to be many; to multiply or mix (with -da-); to make abundant”, “numerous; innumerable” (SL)

[he₂.jal₂ lu₂.šar₂].ak : “der überfluss der zahlreichen Menschen”, col marker del genitivo (GSG1.96)

B XI.4 – 1059

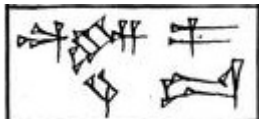


d.za.za.ru

^dZa.za.ru

- Zazaru,

B XI.5 – 1060



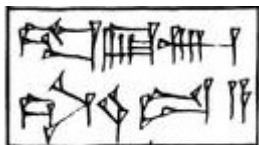
d.iškur.pa.ed₂

^dIškur.pa.ed₂

Iškur-pa-ed,

^dIškur [DINGIR.IM] : è il dio Adad

B XI.6 – 1061



<d>.ur₂.agrun.ta.ed₂.a

^dUr₂.agrun.ta.ed₂.a

Ur-agrunta-ed-a,

^dUr₂.agrun.ta.ed₂.a : “..., die aus dem Hohen Hause herauskommt” (GSG1.143); agrun [E₂.NUN] : “inner sanctuary” (SL), cfr. A XXII.4; .ta è marker dell’ablativo; ed₂.a è participio (GSG1.143)

B XI.7 – 1062



d.he₂.jir₂.nun.na
He-jir-nun.a,

^dHe₂.jir₂.nun.a

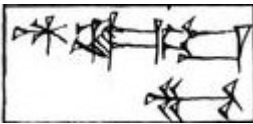
B XI.8 – 1063



d.he₂.šag₄.ga
He-shag.a,

^dHe₂.šag₄.a

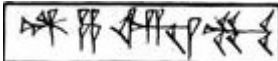
B XI.9 – 1064



d.zu₂.ur₂.ju₁₀
Zurju

^dZu₂.ur₂.ju₁₀

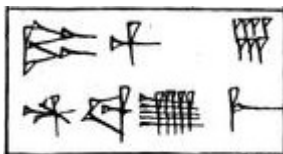
B XI.10 – 1065



d.za.ar.ju₁₀
e Zarju,

^dZa.ar.ju₁₀

B XI.11 – 1066



dumu.maš imin d.ba.u₂.me
esse sono le sette gemelle di Bau,

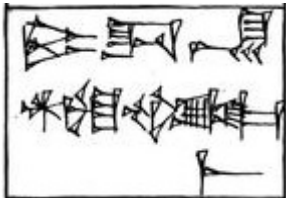
[[dumu.maš imin ^dBa.u₂].ak].me.eš

dumu.maš : ritengo i due termini in apposizione “figlio – gemello”, in una specie di sostantivo composto da Sostantivo+Aggettivo “Zwillingskind” (GSG1.59); il segno maš si legge anche banda₂: infatti TSL.63 legge dumu.banda₂; dumu.maš è letto invece da Falkenstein (GSG2.33); per il segno, vedi LEC.3, MEA.74; maš : “one-half; twin” (SL); TSL.63 traduce semplicemente “the seven daughters”, mentre GSG2.33 “die sieben Zwillingskinder”. Per banda₂, SL dà il valore “prop, support”

^dBa.u₂ : vedi A XX.19. In base al parallelo del verso successivo, probabilmente dopo ba.u₂ dovrebbe seguire un marker del genitivo (GSG1.95: “die sieben Zwillingsstöchter Babas”)

.me.eš : copula enclitica con suffisso plurale (TSL.63, GSG1.74, 148); più tardi sarà usato come determinativo di pluralità

B XI.12 – 1067



ban₃.da en d.nin.jir₂.su.ka.me
sono le figlie del signore Ninjirsu -,

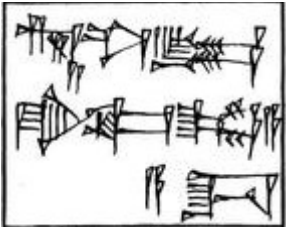
[[ban₃.da en [^dNin.Jirsu].ak].ak].me.eš

[ban₃.da en [^dNin.jir₂.su].ak].ak : “die Kinder des Herrn Ninjirsu” (GSG1.89-90, 94)

ban₃.da : “young; junior; vigorous; impetuous; fierce; proud” (SL); poiché il segno DUMU può leggersi anche banda₃, è possibile trascrivere banda₃^{da} (LEC.153; MEA.144); così infatti anche PSD2.30: [TUR.DA] banda₃^{da} “(to be) junior”; “giovane” nel senso di figlio” (“figlia” per il contesto).

.me.eš : copula enclitica con suffisso plurale

B XI.13 – 1068



nam.šita sag₉.ga gu₃.de.a.a.da
recitando belle preghiere, con Gudea

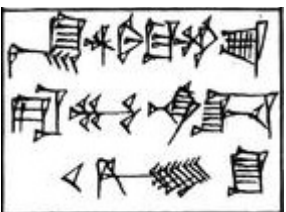
[nam.šita sag₉].a Gudea.da

nam.šita : “prayer, supplication (abstract prefix + 'clean, bathed')” (SL); “prière” (PLS.107); vedi B VIII.10 sag₉ : “to be/make good” (SL); cfr. A III.18

[nam.šita sag₉].a : “in gutem Gebet”, col marker del locativo (GSG2.113), non cross.ref nella catena verbale (GSG2.117)

gu₃.de.a.a.da : “mit Gudea”, col marker del comitativo (per la grafia, vedi GSG1.22 “nicht erklärbare Pleneschreibungen”). Cfr. A XIV.3, dove il marker è omissso (GSG1.115)

B XI.14 – 1069

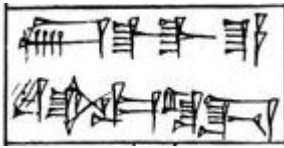


en d.nin.jir₂.su.ra mu.na.da.šu₄.ge.eš₂
al signore Ninjirsu esse vanno.

[en ^dNin.Jirsu].ra mu.na.da.šu₄.g.eš₂

mu.na.da.šu₄.g.eš₂ : “sie gehen mit ihm zu ihm”, ‘Normalform’ di verbo intransitivo (GSG1.178; cfr. A XIV.4, XX.23); .na è il DP del dativo; .da quello del comitativo; .eš₂ la desinenza del plurale. Il verbo è šu₄(.g) “to stand; to be deployed, set up (plural, reduplication class)” (SL). Per una possibile traduzione transitiva, con forma terza persona singolare del Presente-Futuro con suffisso accusativo della terza personap lurale .eš “er ässt sie mit sich zu ihm gehen”, vedi GSG1.178n1, 199.

B XI.15 – 1070



ašag gal.gal.e [šu¹ il₂.la.da

[ašag gal.gal].e šu il₂.eda

Per far diventar ricchi i grandi campi (di grano);

[ašag gal.gal].e : “die grossen Getreidefelder”, dove il raddoppiamento dell’aggettivo serve per indicare il plurale (GSG1.72). In A XI.12 è in caso ergativo, e così lo considera Falkenstein anche nel nostro caso: “dass die grossen Felder die ‘Hand erheben’” (GSG2.55: “Die Subjektspostposition im Satz mit nichtfinitivem transitivem Verbum”; per TSL.94, in costruzioni non-finite l’ergativo è usato solo nella *costruzione Meshanepada*); preferisco, però, dare al verbo un senso causativo (lett. “portare la mano a, verso”) e quindi intendere in caso locativo-terminativo

ašag (aša₅) [GANA₂]: “field, plot” (SL); “champ, parcelle” (PLS.25 s.v. a.ša₃); “field” (PSD2.24); accadico *eqlu*; per il segno, vedi LEC.58, MEA.105. Vedi A XI.12, XVI.10

šu il₂.eda : infinito (GSG1.140) di šu...il₂ “to build; to grow rich ('hand' + 'to raise')” (SL); cfr. A XI.12, XVI.14

B XI.16 – 1071



eg₂ pa₄ lagaš.ki.ke₄

[eg₂ pa₄ Lagaš^{ki}].ak.e

perché agli argini e canali di Lagash

Per questo verso, e il successivo, vedi A XVI.13; Falkenstein li traduce “dass die Kanäle von Lagaš ihre Flut hoch machen” (GSG2.55)

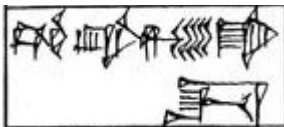
eg₂ (e) : “levee, embankment, dike, bund (a, e₄, 'water', + ig, 'door')” (SL); “fossé d’irrigation; canal de séparation; levée de terre; talus” (PLS.43)

pa_{4(5,6)} : “irrigation ditch, small canal, dike” (SL); in endiadi col termine precedente

Lagaš^{ki} : vedi A I.2

[...].ak.e : “die Gräben (und) Kanäle von Lagaš”, genitivo in anticipazione (GSG1.88), con marker del locativo-terminativo (?). Mi è difficile vedere un caso ergativo (GSG2.55)

B XI.17 – 1072



gu₂.bi zig₃.ga.da

gu₂.bi zig₃.eda

i loro bordi possano essere elevati;

gu₂ : vedi A XI.14

zig₃.eda : “dass hochsteigen lassen”, infinito (GSG1.141) di zig₃ “aufstehen lassen, erheben” (GSG2.61); per zig₃, vedi B X.19

B XI.18 – 1073



edin lugal.bi.ir tum₂

(nel)la steppa, adatta al suo signore,

edin lugal.bi.ra tum₂.a

“die Steppe, die für ihren König ‘gebracht’ (d.h. geschaffen) ist” (GSG2.92); si tratta di un appellativo del successivo gu₂.edin

edin : “steppe, plain; grazing land between the two long rivers; back, spine” (SL); “steppe, plaine herbue; dos, épine dorsale; contre” (PLS.45); vedi A XIV.24, XXVIII.223, B IV.18, 20

lugal.bi.ra : “dessen König”, con marker del dativo (GSG1.103; GSG2.92); cfr. A XIV.15

tum₂.a : participio (GSG1.145); per la grafia tum₂, tumu₂ < tum₂.a, vedi GSG1.41, 145; “to be suitable, fit” (SL); “convenir, être convenable” (PLS.143)

B XI.19 – 1074



gu₂.edin.na.ka d.ašnan kug sud pa sikil.e

in Guedina, Ashnan, il brillante, il distante, il puro germoglio,

[gu₂.edin].ak.a [^dAšnan kug sud pa sikil].e

“damit im Gu’edenna Ašnan, Kusu (ud) Pasikil in der Saatfurche das Haupt zum Himmel erheben”, dove intende ancora .e come marker dell’ergativo (GSG2.55)

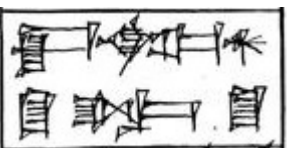
[gu₂.edin].ak.a : “im Gu’edenna”, col marker del genitivo e del locativo (GSG1.86, 100); per gu₂.edin, vedi A XIV.9

Ašnan [ŠE.ŠE.NUN&NUN; ŠE.TIR] : dio del grano; cfr. accadico *ašnan* “grains, cereals” (PDS.25; MEA.13)

kug sud pa sikil.e : letto ku₃.su₃ pa.sikil.e da Falkenstein e inteso come nomi propri, in costruzione asindetica: “(Ašnan), Kusu (und) Pasikil” (GSG2.4, 55); probabilmente solo epiteti di Ašnan

^(jīš)pa : “leaf, bud, sprout; branch; wing; feather”

B XI.20 – 1075



absin₃.na saj an.še₃ il₂.še₃

nel solco la testa verso il cielo perché possa sollevare;

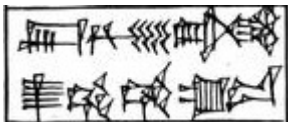
absin₃.a saj an.še₃ il₂.a.še₃

absin₃.a : “in der Saatfurche”, col marker del locativo (GSG2.102); absin₃ è [APIN] : “(seeded) furrow” (SL), “furrow” (PDS2.5), “Saatfurche” (GSG2.55); “solco con semi”. Si tratta del segno MEA.56

an.še₃ : “zum Himmel”, col marker del terminativo (GSG2.133-134)

saj an.še₃...il₂.a : “sollevare la testa verso il cielo”; vedi A I.2; il₂.a (o ila₂, con “überhängendem Vokal”) è infinito (GSG1.138,141; GSG2.74 : “die unerweiterte Form”). Per la possibilità che .še₃ sia una desinenza dell’infinito, vedi Falkenstein GSG2.74n1; paragona con saj an.še₃...il₂.eda di B VI.18

B XI.21 – 1076



ašag zid.bi gig ziz₂ gu₂.gu₂ um.de₆ [ašag zid].bi.a gig ziz₂ gu₂.gu₂ u₃.i₃.b.de₆
nei suoi bei campi, dopo che hanno prodotto frumento, spelta e ...?...

[ašag zid].bi.a : col marker del locativo; Falkenstein preferisce leggere be₂ e quindi [ašag zid].bi.e “sein rechtes Feld”, in caso ergativo (GSG1.83); nonostante la grafia singolare, il senso richiede il plurale (“seine rechten Felder”, GSG2.50); per ašag vedi B XI.15.

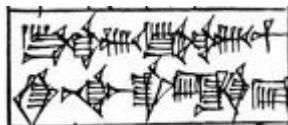
gig : “wheat” (SL); “froment” (PLS.56)

ziz₂ [AŠ₂] : “emmer (wheat)” (SL); “froment fermenté” (PLS.158)

gu₂.gu₂ : non lo trovo né su SL né su PLS; anche Falkenstein (GSG2.67n2) non traduce; PSD2.90 riporta un gu₂.nida [GU₂.GU₂.NUNUZ] “hulled grain”

u₃.i₃.b.de₆ : “nachdem es gebracht hat” (GSG1.171), “wenn es gebracht hat” (GSG1.224); forma *hamtu*, con l’MP u₃ del prospettivo; .b > .m è il PA riferito al soggetto, qui della classe delle cose (ašag); de₆ “portare” (cfr. A I.9)

B XI.22 – 1077



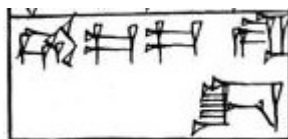
gur₇.gur₇ maš ki lagaš.ki.ke₄ [gur₇.gur₇ [maš ki Lagaš^{ki}].ak].e
i mucchi di grano, il prodotto del paese di Lagash,

gur₇ (guru₇) : “grain heap; granary, silo” (SL); “tas de grains, silo, grenier” (PLS.62); “grain heap, grain store; unit of capacity” (PSD2.92); accadico *karû* “grain-heap”; la doppia grafia indica il plurale: “die Getreidehaufen” (GSG1.71); per il segno vedi LEC.132, MEA.542; il verbo guru₇ [GUR₇] vale “to pile up” (PSD2.92)

[maš ki Lagaš^{ki}].ak.e : col marker del genitivo (GSG1.88) e del locativo-terminativo (GSG2.121): “auf den Ertrag desOrtes Lagaš”; per l’apposizione ki Lagaš^{ki} vedi A VI.15, B I.21

maš : “interest (of a loan); rent; profit; produce, yield (of a field)” (SL); “interest (on a loan); an irrigation tax” (PSD2.165); accadico *šibtu* “interest”

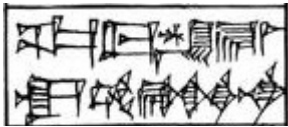
B XI.23 – 1078



gu₂ gur.gur.ra.da gu₂ gur.gur.eda
perché possano essere ammuccchiati,

gu₂ gur.gur.eda : infinito del verbo composto gu₂..gur(.gur) “ammassare” (cfr. B VI.2); la reduplicazione della radice verbale si ricollega alla pluralità dell’oggetto (GSG2.65). Tale verbo regge il locativo-terminativo (GSG2.121n5)

B XI.24 – 1079



sa₁₂.du₅ d.en.lil₂.la₂ engar gu₂.edin.na<.ka>
il contabile di Enlil, l'agricoltore di Guedina,

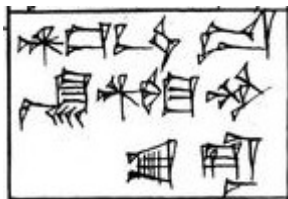
[sa₁₂.du₅ ^dEnlil].ak [engar gu₂.edin.ak].ak

sa₁₂.du₅ : SL ha : “read sa₁₂-sug₅ ?, from the Akkadian form *šassukkum*”; sa₁₂-sug₅ “land register manager; registrar of deeds; librarian ('head' + 'to lay the warp of the land' ?, also read sa₁₂-du₅)”; “comptable” (PLS.121)

engar [APIN] : “irrigator, farmer (en, 'lord', + agar, 'field'; Akk. *ikkaru* from Semitic "to hoe, cultivate")” (SL); “fermier, agriculteur” (PLS.46); “farmer; an official” (PSD2.62)

gu₂.edin.ak : vedi A XIV.9

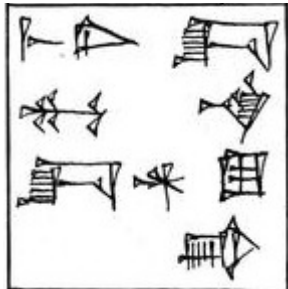
B XI.25 – 1080



d.jiš.bar.ed₂ en d.nin.jir₂.su.ra
Jishbar-ed, al signore Ninjirsu,

^dJiš.bar.ed₂ [en ^dNin.Jirsu].ra

B XI.26 – 1081

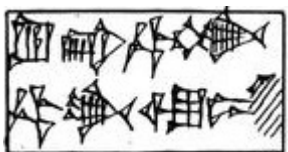


me.ni.da mu.na.da.an.dib.be₂
con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

me.ani.da mu.na.da.n.dib.e

Vedi B VI.23. Qui però introduce il PA .n, riferito al paziente

B XII.1 – 1082



ambar.be₂ ku₆.HI.SUHUR ku₆.suhur u₃.de₆
Le sue paludi, dopo che hanno prodotto carpe e carpe giganti,

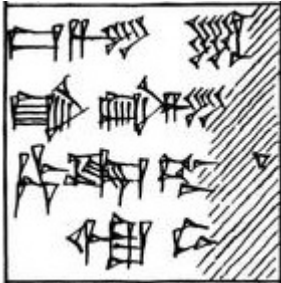
ambar.bi.e ^{ku}HI.SUHUR ^{ku}suhur u₃.i₃.de₆

ambar.bi.e : “sein Teich”, col marker dell'ergativo (GSG1.83); per ambar “palude” vedi A XXI.18, XXV.1
^{ku}HI.SUHUR ^{ku}suhur : così legge Falkenstein: “HI.SUHUR (und) suhur-Fische” (GSG2.40); il det. di “pesci”, ku₆ [HA], è normalmente posposto (MEA p.27; cfr. B XIV.26), ma qui è chiaramente anteposto. In base a MEA.403, LEC.10 sembrerebbe in effetti che il segno composito HI.SUHUR sia il segno SUHUR.

^{ku}HI.SUHUR = PSD2.111 riporta le tre varianti ^{ku}HI.SUHUR, HI.SUHUR^{ku} e SUHUR.HI^{ku} “fish; a kind of carp”

suhur^{ku6} (anche ^{ku}₆suhur) : “giant carp, barbel” (SL); “carpe” (PLS.129); “carp” (PDS.222); accadico *purādu* “a large type of carp”
 u₃.i₃.de₆ : forma *hamtu*, con MP del prospettivo; “wenn es gebracht hat” (GSG1.183, 224)

B XII.2 – 1083



jiš.gi [nisig].ga.be₂ gi ha.bu₃.ur₂ u₃.de₆ [jiš gi nisig.a].bi.e gi ha.bu₃.ur₂ u₃.i₃.de₆
le sue belle rive di giunchi, dopo che hanno prodotto giunchi-habur,

[jiš gi nisig.a].bi.e : “sein schönes Röhricht” (GSG1.67); col marker dell’ergativo (GSG1.83)
 (jiš)gi : “reed” (SL); “roseau” (PLS.54); vedi A XXII.2; probabilmente si tratta invece di jiš.gi “reed bank, thicket, cane brake ('tree' + 'reed')” (SL), “reed thicket” (PSD2.98)
 nisig[SAR].a : vedi A XXI.8, 14; B I.4, V.15; anche “verde”
 gi ha.bu₃.ur₂ u₃.i₃.de₆ : “wenn es habur-Rohr gebracht hat” (GSG1.79, dove legge bu₆ al posto di bu₃; per LEC.210, bu₃ e bu₆ sono lo stesso segno); non trovo comunque un termine adatto né su SL, né su PLS, né su PDS2.

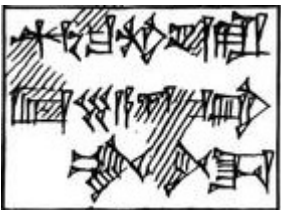
B XII.3 – 1084



Imin.šatam ra.[gaba] gu₂.edin.na.ke₄ Imin.šatam [ra.gaba gu₂.edin.ak].ak.e
Imin-shatam, il messaggero di Guedina,

Falkenstein, probabilmente prendendo il primo segno col valore di numerale “sette”, traduce al plurale “die Läufer des Gu’edenna” (GSG1.88, 100); vedi infatti GSG2.18: imin- šattam “die 7 šattam^{sic}”; GSG2.55: imin- šatam “die sieben šatam”;
 šatam : “government auditor, an administrative official” (PSD2.231); accadico *šatammu* “administrator”; letto anche lu₅, [LUL] è il segno LEC.245, MEA.355
 ra₍₂₎.gaba : “rider; courier (Akkadian *rakbu*; *rākibu*)” (SL); rider, messenger” (PSD2.202)
 gu₂.edin.ak : vedi A XIV.9
 .e : marker dell’ergativo (GSG2.55)

B XII.4 – 1085

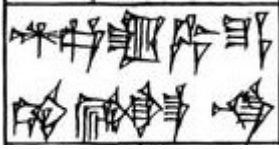


d.[nin].jir₂.su₍₂₎.ra e₂.ninnu.a [inim].bi ku₄.ku₄.da dNin.Jirsu.ra e₂.ninnu.a imin.bi ku₄.ku₄.eda
a Ninjirsu nell’Eninnu la notizia di ciò per riportare,

e₂.ninnu.a : col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.111)
 imin.bi : “die Meldungen darüber”, riferito alla produzione delle paludi e delle giuncaie; ossia: “che Imin-shatam riferisca a Ninjirsu dopo che le paludi hanno prodotto...” (cfr. B IX.2); per inim “parola, discorso”, vedi A I.23

ku₄.ku₄.eda : vedi B IX.2

B XII.5 – 1086



d.lamma enku.e gu₂.edin.na

^dLamma [enku.e gu₂.edin.ak].ak

Lamma, l'ispettore delle peschiere di Guedina,

“Schutzgeist, Fischereiaufseher des Gu'edenna” (GSG1.68)

^dlamma : vedi A III.21

enku, enkud [ZAG.HA] : “fishing overseer” (SL); “patron pêcheur” (PLS.47); “tax-collector” (PDS.62);

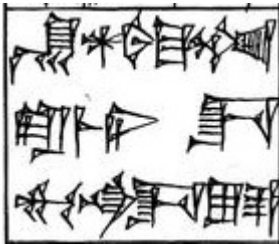
Falkenstein legge *essad.e* > *essade* “Fischereiaufseher” (GSG1.68); PDS.68 riporta un *essad* [ZAG.HA]

“fin or flipper”; non saprei come interpretare il segno ‘e’

gu₂.edin.ak : vedi A XIV.9

.ak.ak : per la scomparsa totale del secondo marker del genitivo, vedi GSG1.96

B XII.6 – 1087



en d.nin.jir₂.su₂.ra me.ni.da mu.na.da.dib.e

[en ^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e

al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

B XII.7 – 1088



edin ki dug₃.ge na ri.ga.da

[edin ki dug₃].e na rig.eda

La steppa, il bel luogo, per ispezionare;

[edin ki dug₃].e : col marker del locativo-terminativo, caso evidentemente retto dal verbo in questione; “dass die Steppe, der schöne Ort, gereinigt werde” (GSG2.123)

edin : vedi A XIV.24

na rig.eda : penso trattarsi dell'infinito del verbo composto na...rig “inspector; conseiller” (PLS.120);

na(.še₃)...ri(g) “to inspect; to counsel in a friendly way (prohibitive/affirmative + 'to pick')” (SL);

Falkenstein ha invece na.ri(g) : “... = reinigen” (GSG1.122); in GSG1.141 traduce infatti “dass gereinigt werde” (cfr. anche GSG2.123)

B XII.8 – 1089



gu₂.edin.na edin dug₃.ge
riguardo a Guedina, la bella steppa,

[gu₂.edin.ak edin dug₃].e

[gu₂.edin.ak edin dug₃].e: col marker del locativo-terminativo, caso dal verbo sum “dare”
 gu₂.edin.ak : vedi A XIV.9

B XII.9 – 1090



na.ri sum.ma.^[da]
istruzioni per dare,

na.ri sum.eda

na.RI : “instructions” (SL); vedi A VI.14; Falkenstein intende na.ri₍₆₎ “Reinigung” (GSG1.62; cfr. B VI.14)
 sum (šum₂, si₃) : vedi B VI.4. Se l’oggetto a cui si dà si riferisce alla classe delle cose, regge il locativo-terminativo, altrimenti il dativo (cfr. A XI.24). Per l’infinito scritto sum.mu.da vedi B VI.14, 25

B XII.10 – 1091

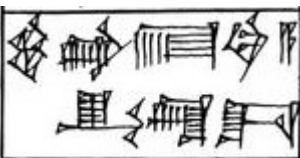


mušen.^[bi] [rin₂].rin₂.na.da
i suoi uccelli per far moltiplicare (?),

mušen.bi rin₂.rin₂.eda

.bi : riferito a Guedina o al tempio in generale
 rin₂.rin₂.eda : “dass strahlend gemacht werden” (GSG1.141), infinito di rin₂ : “brillare” (vedi A XIX.18); qui, tuttavia, ha probabilmente un senso traslato, non ben definito. La reduplicazione della radice esprime la pluralità dell’oggetto/soggetto: “dass dessen Vögel strahlend gemacht würden” (GSG2.50-51), anche se tale pluralità non è espressa dal sostantivo (GSG2.66: “dass seine Vögel strahlend gemacht werden”), oppure un’azione o condizione “intensiva” (GSG2.70)

B XII.11 – 1092

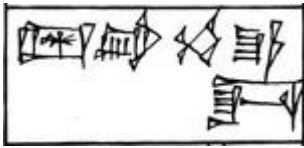


nunuz.bi e₂.DI.a jal₂.la.da
le loro uova nel nido (?) per far deporre,

nunuz.bi e₂.DI.a jal₂.eda

^(na)₄nunuz : “egg(s); offspring; female (reduplicated nuz, 'egg')” (SL); “oeuf; progéniture animale” (PLS.114); “egg; ovoid bead” (PSD2.198); per il segno, vedi LEC.233, MEA.394
 e₂.DI.a : col marker del locativo; lettura, e quindi traduzione, incerta; SL non riporta alcun termine che possa andar bene, mentre PSD2.57 ha e₂.DI “nest?”. Falkenstein legge e₂.sa₂.a e traduce “in Esa” (GSG2.103)
 jal₂.eda : “dass vorhanden sei” (GSG1.141), infinito di jal₂ “to be (somewhere); to be available; to place, put” (SL)

B XII.12 – 1093



ama.bi buluj₃.e.da

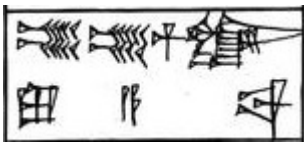
perché le loro madri (li) facciano crescere;

ama : vedi A I.29

buluj₃.eda : “dass grossziehen” (GSG1.139, che legge dim₄, altro valore dello stesso segno), infinito di buluj₃ [PAP.PAP] “to grow; to grow big; to rear, make grow” (SL); “to grow up, to rear, make grow” (PSD2.36). Per il segno, vedi LEC.173, MEA.60; per PAP, vedi LEC.172

ama.bi buluj₃.eda

B XII.13 – 1094



du₈.du₈ maš.anše lu.a.ba

nei giovani animali, il suo numeroso bestiame,

“dass von den entwöhnten Tieren, seinem zahlreichen Getier, die Steppe, die Ninjirsu liebt, keine Abgabe leiste” (GSG2.9)

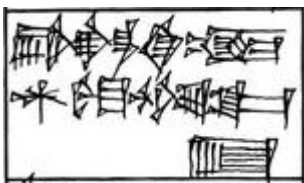
du₈.du₈ : “weaned – ‘svezzato’- young (reduplicated ‘to untie, loosen’)” (SL); “die entwöhnten (Tiere)” (GSG1.71; GSG2.47); più che oggetto della frase precedente, stranamente posto dopo l’infinito e in una nuova casella (“perché le loro madri facciano crescere i piccoli”), la sua posizione lo assegna a una nuova frase; du₈ è [GABA]

maš.anše : “animali”, vedi B IV.18; “das Getier” (GSG1.27)

maš.anše lu.a.bi.a : col marker del locativo, “in seinem zahlreichen Getier” (GSG1.109); lu.a è propriamente participio di lu “to be/make numerous, abundant; to multiply; to mix; to graze, pasture” (SL) (quale sostantivo, lu vale “many, much; man, men, people; sheep”)

[du₈.du₈ [maš.anše lu.a].bi].a

B XII.14 – 1095



edin ki.aja₂ d.nin.jir₂.su₂.ka.ke₄

l’amata steppa di Ninjirsu

ki.aja₂ : vedi A VI.22

.e : marker dell’ergativo, secondo Falkenstein (GSG2.55); preferirei vedervi però un locativo-terminativo

[edin ki.aja₂ ^dNin.Jirsu.ak].ak.e

B XII.15 – 1096



nij₂.kud nu.ak.da

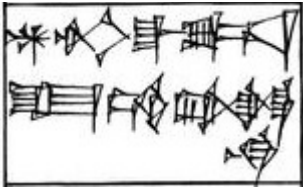
una perdita non abbia a subire,

nij₂.kud : “was man abschneidet = Steuer, Abgabe” (GSG1.62); “abgeschnittene Sache” (GSG1.146) “cosa tagliata”, dove kud è participio del verbo kud (ku₅) : “to cut off” (SL); “couper, trancher, découper; séparer, détacher” (PLS.86), “abgeschnitten werden” (GSG2.62)

nu.aka.eda : “dass nicht mache”, infinito negativo del verbo aka “fare” (GSG1.140); cfr. B IX.12, X.6

nij₂.kud nu.aka.eda

B XII.16 – 1097



d.dim.gal.abzu nijir gu₂.edin.na
Dimgal-Abzu, l'araldo di Guedina,

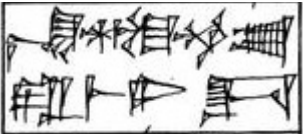
^dDim.gal.abzu [nijir gu₂.edin.ak].ak

^dDim.gal.abzu(.ak) : “grosser Pfahl des Abzu” (GSG1.98)

nijir₍₂₎ : “a bride's male attendant; herald, night watchman, town crier; bailiff (probable conflation of separate words: mi₂, 'woman' and nim, 'morning', + jar, 'to deliver')” (SL); “intendant, héraut; veilleur de nuit” (PLS.111). Per il segno, vedi LEC.74, MEA.347

[nijir gu₂.edin.ak].ak : “der Herold des Gu'edenna” (GSG1.96); per il doppio genitivo, con la completa scomparsa del secondo, cfr. B XII.5 (vedi anche GSG1.100)

B XII.17 – 1098



en d.nin.jir₂.su.ra me.ni.da
al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina

[en ^dNin.Jirsu].ra me.ani.da

B XII.18 – 1099

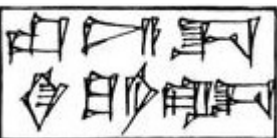


mu.na.da.dib.be₂
Gudea) introduce.

Vedi B VI.23

mu.na.da.dib.e

B XII.19 – 1100



uru du₃.a.da ki.tuš jar.ra.da
Per fondare città, per stabilire residenze,

uru du₃.eda ki.tuš jar.eda

du₃.eda : “dass gebaut werde”, infinito di du₃ “costruire” (GSG1.140)

ki.tuš : “Wohnsitz” (GSG1.61, 146), cfr. B II.11, III.1

jar.eda : “dass bereitet werde”, infinito di jar “to put, place, set down upon; to make, establish” (SL; GSG1.141)

B XII.20 – 1101



bad₃ uru kug.ga en.nu du₃.a.da

per sorvegliare il muro della sacra città,

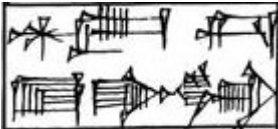
[bad₃ uru kug].ak en.nu du₃.eda

bad₃ : “(city) wall” (SL)

[bad₃ uru kug].ak : col marker del genitivo; “die Mauer der ‘Heiligen Stadt’” (GSG1.93)

en.nu du₃.eda : “das bewacht werde” (GSG1.26), infinito del verbo composto en.nu(.un)...du₃/aka “to watch; to guard against” (SL); “Wache halten” (GSG1.120). Dando a en.nu un senso di “posto di guardia” o simile, si potrebbe tradurre: “per costruire posti di guardia del muro di cinta della sacra città”; SL riporta un ^{lu}en.nu.un “watch, guardian; watch (as a division of night time); imprisonment; prison”, mentre PLS.46 ^{lu}en₃.nu.un “garde, gardien; poste de garde”; “en.nu ist die alt- und neusumerische Schreibweise für jungeres en.nun oder en.nu.un” (GSG1.26n4). PSD2.63 riporta en.nu.uj₃ ak(a) [EN.NU.UN.AK] “to guard; to watch”, e en.nu.uj₃ du₃ [EN.NU.UN.KAK] “to guard; to watch”.

B XII.21 – 1102



d.aga₃.us₂ dag.ga.na.bi

il suo divino sorvegliante dell’harem (divino),

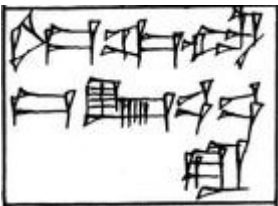
[^daga₃.us₂ daggan].ak.bi

“deren göttlichen Krieger der Götterwohnung” (GSG1.25, dove legge dingir.uku.uš dag.ga.na.bi)

aga₍₃₎.us₂ [DUN3.UŠ]: “policeman; companion, attendant; soldier ('crown' + 'to follow')” (SL); “gardien surveillant, sorte de policier” (PLS.20); “a soldier” (PSD2.9); la lettura del Falkenstein con uku = aga (LEC.74, MEA.347) è errata: il segno in questione non è infatti questo (cfr. B XII.16, dove è letto nijir), ma è chiaramente il segno aga₃ (LEC.295, MEA.595; cfr A XIX.4, 10, XXII.4)

daggan : “harem, living quarters, chamber (dag, 'dwelling', + gan, 'to bear’)” (SL); “(sleeping) chamber?” (PSD2.40); per la grafia, vedi GSG1.25

B XII.22 – 1103



šita₂ saj mah jiš.eren babbar₂.ra

la mazza dalla grande testa in cedro bianco,

šita₂ [saj mah ^{jiš}eren babbar₂].ak

(^{jiš})šita₂ : “mazza”; vedi B VII.12

^{jiš}eren.babbar₂ : “white cedar (wood) ('cedar' + 'white')” (SL); cfr. A XXII.4

[saj mah ^{jiš}eren babbar₂].ak : “mit dem hehren Haupt as ‘Weisszedernholz’” (GSG1.91); “die šita-Waffe mit dem grossen Kopf aus Weisszedern-Holz” (GSG2.36n.3); il genitivo sostituisce qui la costruzione alternativa, con il materiale messo in apposizione (GSG2.36).

L’intera frase è in apposizione a quella del verso precedente

B XII.23 – 1104



e₂.e dab₆.ba.da

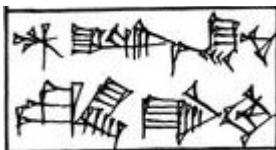
attorno al tempio per pattugliare,

e₂.e dab₆.eda

e₂.e : col marker del locativo-terminativo, “ans Haus” (GSG1.111; GSG2.119); retto da dab₆ (cfr. A XXII.14)

dab₆.eda : “dass aufgestellt werde”, infinito (GSG1.25, 140; GSG2.119; Falkenstein legge da₅ al posto di dab₆), di dab₆ (da₅) “to surround; to beset, besiege” (SL), cfr. A XIV.15, XXII.14, XXIII.4; “circondare” nel senso di “pattugliare attorno”

B XII.24 – 1105



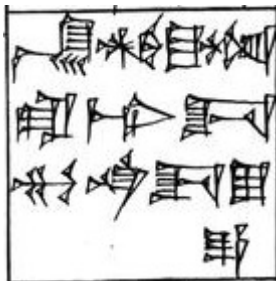
d.lugal.en.nu.uru.kug.ga.kam

Lugal-ennu-uru.kug.ak.am

^dLugal.[en.nu.uru.kug].ak.am₃

[^dLugal.[en.nu.uru.kug].ak].am₃ : “der König (ist) der Wächter der heiligen Stadt” (GSG1.26, 85); en.nu (per ^u₂en.nu.un) è qui participio del verbo en.nu(un): cfr. B XII.20 (GSG1.48); am₃ è la copula enclitica, qui preceduta dal marker del genitivo (GSG1.85)

B XII.25 – 1106



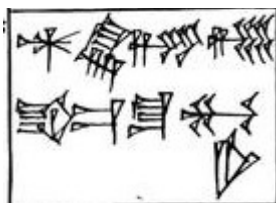
en d.nin.jir₂.su₂.ra. me.ni.da.mu.na.da.dib.e

al signore Ninjirsu con la sua funzione (divina Gudea) introduce.

[en ^dNin.Jirsu].ra me.ani.da mu.na.da.dib.e

Vedi B VI.23

B XII.26 – 1107



an kug.ge zid.de₃.eš₂ mu.n.jar

Il puro An fedelmente pose,

[an kug].e zid.eš₂ mu.n.jar

[an kug].e : col marker dell’ergativo

zid.eš₂ : avverbio; vedi A XXIV.8; TSL.66

mu.n.jar : “er hat es gemacht”, forma *hamtu* (GSG1.165). Ossia qualcosa di simile a “Il puro An rese il luogo appropriato”; “pure An has faithfully placed it (there)” (TSL.66)

B XIII.1 – 1108



d.en.lil₂.e saj.ba gur bi₂.dar

^dEnlil.e saj.bi.a gur bi₂.n.dar

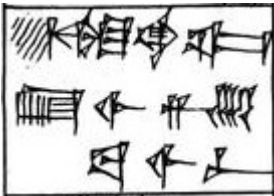
Enlil alla sua testa un turbante avvolse (?),

[an kug].e : col marker dell'ergativo

saj.bi.a : col marker del locativo, “an der Spitze” (unklar: GSG1.109; GSG2.108). bi è riferito a un oggetto-
luogo, non ad An (che richiederebbe .ani; cfr. B XVIII.14)

gur...dar : Falkenstein legge gur.gun₃, ma non traduce (GSG1.121, 167). Per gur “turbante”, cfr. PSD2.246
s.v. šugura “turban”; dar vale propriamente “to break up, crush, grind; to split, split up; to cut open”
(PSD2.42)

B XIII.2 – 1109



^ld.nin^l.hur.saj.ke₄ igi zid ba.ši.bar

^dNin.hur.saj.ak.e igi zid ba.ši.n.bar

Ninhursaj ad esso attentamente guardò;

^dNin.hur.saj.ak.e : “La Signora della regione montagnosa”, “die Herrin des Gebirges” (GSG1.85); in caso
ergativo; hur.saj “hill-country; mountainous region ('holes, valleys' + 'points, peaks')” (SL). Ninhursaj
era una dea-madre, dea della terra e della fertilità, che creò la vegetazione. Era la moglie di Enki (e come
tale è identificata con Damgalnunna), dal quale generò Ninsar, la dea dei pascoli. E' una delle più antiche
divinità del pantheon sumerico e porta titoli prestigiosi quali “madre degli dei” e “madre di tutti i
bambini”. Porta anche i nomi di Nintu “signora della nascita”, Ninmah “signora augusta”, “Hohe Herrin”
(GSG1.60; cfr. A XV.11) Ki “terra”, Dingirmah “Dea augusta”. Era anche la dea tutelare dei re sumeri,
che si definivano “figli di Ninhursaj”. Un tempio a lei dedicato è stato scavato presso Tell Hariri,
l'antica Mari. Gli Accadi la identificarono con Bēlit-īli “Signora degli dei” e con Mama; quale moglie di
Ea, la contraparte accadica di Enki, era chiamata Damkina ed era la madre di Marduk, il dio supremo di
Babilonia.

igi.zid ba.ši.n.bar : vedi A I.3, XIII.18, XVII.10, XIX.5, XXIII.17; “er blickte freundlich darauf” (GSG1.
163; quindi, al posto di “attentamente” potrebbe anche rendersi “con approvazione”). Per il DP ba. e il
CP del terminativo .ši, vedi GSG1.191, GSG2.132-133

B XIII.3 – 1110



d. ^len.ki^l lugal eridu^lki.ke₄ temen.bi ^lmu^l.si
Enki, re di Eridu, le sue fondazioni pose;

[^dEn.ki [lugal eridu^{ki}].ak].e temen.bi mu.n.si

[lugal eridu^{ki}].ak : col marker del genitivo (GSG1.65)

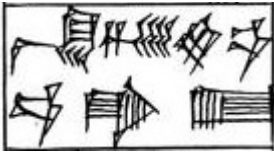
[...].e : col marker dell'ergativo

Eridu : vedi A II.16, XX.16, XXIX.9; B III.9, IV.4, VIII.13, 15, IX.18

Enki : vedi A XX.15; “signore della terra”, “Herr der Erde” (GSG1.98)

temen.bi mu.n.si : “er hat sein Fundament gelegt” (GSG1.168); vedi A XXX.5

B XIII.4 – 1111



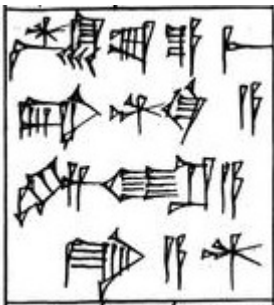
en zid šag₄ dadag.ga.ke₄
il vero signore dal cuore puro,

[en zid šag₄ dadag].ak.e

[en zid šag₄ dadag].ak.e : “der rechte Herr des strahlendes Herzens”, col marker del genitivo(GSG1.85) e dell’ergativo (GSG2.18)

dadag [UD.UD] : “brilliant; pure; sacred” (SL); riferito a “cuore”; cfr. B VII.9

B XIII.5 – 1112



d.suen.e me.bi an ki.a im.mi.dirig.ga.am₃
Suen, la sua potenza in cielo e in terra ha reso grandissima;

^dSuen.e me.bi [an ki].a i₃.ni.dirig.am₃

^dSuen[EN.ZU].e : col marker dell’ergativo; notare come il marker compaia due volte, dopo il primo termine e poi dopo l’apposizione (GSG2.18)

[an ki].a : col marker del locativo (GSG1.107; GSG2.103)

i₃.ni.dirig.am₃ : “er hat sie überragend gemacht”, forma *hamtu* (GSG1.164); per im.mi, vedi A IV.26. Per dirig [SIA] “übergross machen” (GSG2.60), vedi A IX.12, XI.16, 22, XV.34: Per l’uso della copula enclitica .am₃ in uso predicativo, dopo forma verbale finita, vedi GSG2.77

B XIII.6 – 1113



d.nin.jir₂.su₂.ke₄ eš₃ numun i.a šag₄.ge ba.ni.pad₃
Ninjirsu ha scelto nel (suo) cuore il santuario che produce il seme;

^dNin.Jirsu.ak.e eš₃ numun i.a šag₄.e ba.ni.n.pad₃

“Ninjirsu has called into (his) heart the shrine which let the seed go out” (TSL.236)

^dNin.jir₂.su₂.ak.e : coi marker del genitivo e dell’ergativo

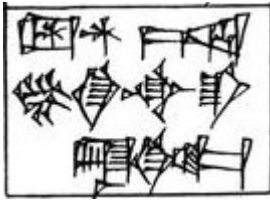
eš₃ numun i.a : “das Samen erzeugende Heiligtum” (GSG1.136); eš₃ “sanctuaire” (PLS.48); numun “seed; sowing; cornfield; offspring, progeny” (SL); numun i.a : “Samen erzeugend” (GSG1.27); i.a è participio (GSG1.136) del verbo ‘i’, variante di e₃, ed₂ “to go out, emerge; to send forth; to lead or bring out; to rise; to sprout; to be or become visible; to appear as a witness” (SL); per il passaggio e₃ > i vedi GSG1.27, 38

šag₄.e : col marker del locativo terminativo (GSG2.123)

šag₄.e ba.ni.n.pad₃ : “er hat ihn/es ins Herz berufen” (GSG1.168; GSG2.123); .ni è il DP del locativo (TSL.235-236; GSG1.206 - “er berief ihn dorthin” -, 208); pad₃ (pa₃) “to show, reveal; to choose, call; to

seek; to find; to declare; to swear, take an oath; to choose out of (with ablative prefix) (pa₃-de₃ in sing. *marû*)” (SL)

B XIII.7 – 1114



ama d.nanše sig₄ ki lagaš.ki.ka

[ama ^dNanše].e [sig₄ ki Lagaš^{ki}].ak.a

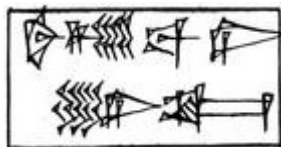
la madre Nanshe sul 'mattoni' del paese di Lagash

[ama ^dNanše].e : col marker dell'ergativo, contratto con la terminazione 'e' di nanše (GSG1.82; cfr. A VII.11, dove non c'è la contrazione); per ama, vedi A I.29; per ^dNanše, vedi A II.2

[sig₄ ki Lagaš^{ki}].ak.a : “auf den ‘Ziegel’ des Ortes Lagaš”, col marker del genitivo (GSG1.88) e del locativo (GSG2.108)

ki Lagaš^{ki} : vedi A VI.15, XII.23, XIV.1, XIX.1, B I.21, V.9, 18, 22, VII.10, XI.22 (GSG2.17)

B XIII.8 – 1115



mi₂ zid ba.ni.in.dug₄

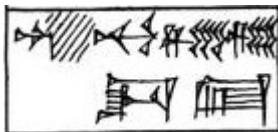
mi₂ zid ba.ni.n.dug₄

se ne prese cura attentamente;

“(den ‘ziegel’ des Ortes Lagaš) hat sie getreulich gehegt” (GSG2.108; GSG1.162)

mi...dug₄/du₁/e : “to praise; to handle gently, caress, rub; to take great care with (often with -ni-) ('female' + 'to speak, do')” (SL); “prier, supplier; caresser; prendre soin de; désirer” (PLS.39); mi₂.zi.du₁₁ “nach rechter Frauenart behandeln = recht hegen, getreulich pflegen” (GSG1.128). Il DP .ni cross.-ref. il precedente marker del locativo (GSG1.206). Il senso è che Nanshe se ne prese cura tra gli edifici (costruiti in mattone: sig₄ “sun-dried unbaked brick; brickwork; wall” (SL)) di Lagash.

B XIII.9 – 1116



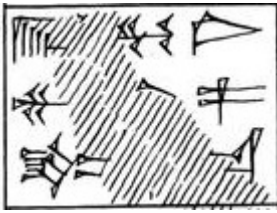
[^ddijir] numun zid.zid.da.ke₄

[^ddijir numun zid.zid].ak.e

il dio della progenie più affidabile

[...].ak.e : col marker del genitivo e dell'ergativo (GSG1.85). Il raddoppiamento dell'aggettivo attributivo zid indica, per Falkenstein, pluralità: “rechter Samen” (GSG1.72), o totalità “der Gott allen rechten Samens” (GSG1.85); preferisco però vedere una forma di superlativo. Si potrebbe dare alla frase anche un valore enfatico: “Ma è il dio ... che ...”

B XIII.10 – 1117



¹e₂ mu¹.du₃ ¹mu.be₂ ¹pa ¹bi₂.ed₂¹

il tempio costruì e il suo nome rese risplendente.

mu.bi.e pa bi₂.n.ed₂(e₃) : vedi A XXIV.11-12

e₂ mu.n.du₃ mu.bi.e pa bi₂.n.ed₂

B XIII.11 – 1118



agrig ¹kalag¹.¹ga ¹d.nanše.ke₄¹

L'eccellente maggiordomo di Nanshe,

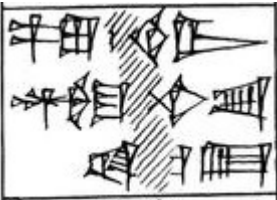
[...].ak.e : “der mächtige Schaffner Nanšes”, col marker del genitivo e dell’ergativo (GSG1.89)

agrig, ajrig [IGI.DUB] : “steward, superintendent” (SL); “majordome, intendant, serviteur d’un temple” (PLS.20); “steward, housekeeper” (PSD2.10)

kalag [KAL] : “strong; swift” (SL); “fort; puissant; rapide; ecellent; valable” (PLS.80) ; “(to be) strong, powerful, mighty” (PSD2.130). Aggettivo in .a

[agrig kalag.a ⁴Nanše].ak.e

B XIII.12 – 1119



sipad ¹gu₂.¹tuku d.nin.¹jir₂.¹su₂.¹ka¹.ke₄¹

il potente pastore di Ninjirsu,

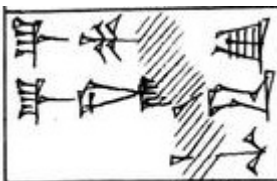
[...].ak.e : “der gewaltige Hirte Ninjirsus”, col marker del genitivo e dell’ergativo (GSG2.18); “der gehorsame Hirte Ninjirsus” (GSG1.85); in apposizione al verso precedente. Entrambi appellativi di Gudea

⁴Nin.jir₂.su₂.ak : per la grafia, dovuta al fatto che dopo segue una vocale, vedi GSG1.89

gu₂.tuku : “mighty; foremost” (SL); “de première classe” (PLS.58) ; “perfect, rich” (PSD2.93). Cfr. B VII.20.

[sipad gu₂.tuku ⁴Nin.Jirsu.ak].ak.e

B XIII.13 – 1120



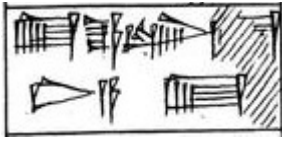
gal ¹mu¹.zu gal i₃.¹ga¹.tum₂.¹mu¹

ha sperimentato grandi cose e grandi cose ora mette in atto;

Vedi A VII.10, XII.20, XXV.22-23; B II.8

gal mu.n.zu gal inga.i₃.tum₂.e

B XIII.14 – 1121



e₂.e lu₂ [e₂] du₃.a.ke₄

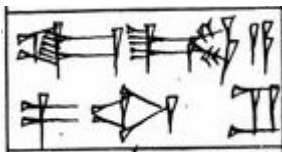
Al tempio, colui che il tempio deve costruire,

e₂.e [lu₂ e₂ du₃.a].ak.e

e₂.e : col marker del locativo-terminativo (GSG1.111), retto dal verbo di B XIII.17 (GSG2.124). Per l'anteposizione del caso, vedi GSG2.10

[lu₂ e₂ du₃.a].ak.e : “der Erbauer des Hauses”, col marker del genitivo e dell'ergativo (GSG2.10). Per la costruzione, vedi A XX.24. Questa frase costituisce un'apposizione alla successiva “Leitwort”; per l'anteposizione dell'apposizione, vedi GSG2.37-38

B XIII.15 – 1122

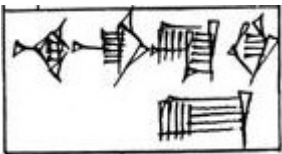


gu₃.de₂.a ensi₂

Gudea, il governatore

[Gudea [ensi₂

B XIII.16 – 1123



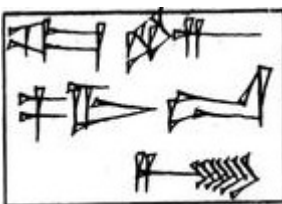
lagaš.ki.ke₄

di Lagash,

Lagaš^{ki}].ak].e

Col marker del genitivo e dell'ergativo. Per la doppia presenza dell'ergativo, vedi GSG2.19. Per Lagaš^{ki}, vedi A I.2

B XIII.17 – 1124



saj im.rig₇.ge

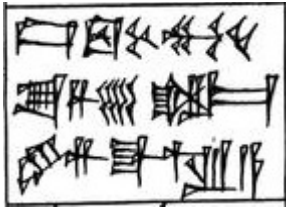
fa donazioni.

saj i₃.ni.b.rig₇.e

“er beschenkt (das Haus : e₂.e) damit” (GSG2.124)

Si tratta di una forma *marû* (GSG1.155) del verbo composto saj/sa₁₂ ... rig₇ : “to donate, bestow, grant, give as a present (with -ni- and -ri-) ('present, gift' + 'to deed, grant', where these meanings derive by back-formation from this compound which derives from Akkadian *šarākum* “to present, give”)” (SL); “ceder, accorder, concéder” (PLS.120); “to bestow” (PSD2.206); “zum Geschenk – esiste anche la variante saj.še₃ - ... = schenken” (GSG1.127). Il DP del locativo, terza persona singolare, classe delle cose, .ni, riferito a e₂.e, è qui espresso nella forma ‘.m’ (GSG2.207-208). Il PA .b si riferisce all'oggetto ‘saj’ “dono”: qui è omissa, mentre compare nella frase di simile costruzione in B XIV.12 (GSG2.83,194). Per il segno rig₇ [PA.TUK/HUB₂.DU], vedi MEA.295c, LEC.44

B XIII.18 – 1125



jiš.gigir kur mu.gurum su.zi gur₃ ni₂ gal u₅.a jiš.gigir kur mu.gurum šu.zi gur₃ ni₂ gal u₅.a
 Il carro 'egli sottomette le montagne', che inspira paura e che egli guida con gran terrore;

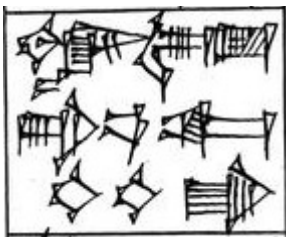
jiš.gigir : vedi A VI.17, XXVIII.15; B IX.15

mu.gurum : "er beugte das Fremdland" (GSG1.79, 171); forma *hamtu* ('die Verbalform ist möglicherweise präsentisch': GSG1.171n5)!. Falkenstein intende mu.GUR₂ < mu.guru₂ < mu.b.gur₂.a, frase relativa (?; GSG2.28 e n5); gurum (gur₂) [GAM] : "to be bent; to subdue" (SL); "se courber; être courbé; assujétir, soumettre" (PLS.62); "to bend, curve, wrap around; to bow; to roll up" (PSD2.92). Per il segno, vedi LEC.157, MEA.362

su.zi gur₃ : "der Schreckensglanz trägt" (GSG1.134); su.zi "terror" (SL); "terreur" (PLS.127); PSD2.220 riporta solo su.zig₃ [SU.ZI] quale verbo: "to fear; to have goose bumps"; gur₃ è participio (GSG1.134). Per questo verbo, vedi A XXI.10, XXX.11

ni₂ gal u₅.a : "auf grossem Schrecken reitend", con participio nominalizzato (GSG1.144) del verbo u₅ [HU.SI] "to be on top of; to ride; to board (a boat); to steer, conduct" (SL); "monter un cheval, une mule; conduire un attelage; voyager" (PLS.147); "to ride" (PSD2.260). Per ni₂ gal vedi A XXIX.14. Per Falkenstein il nominalizzatore .a nominalizza qui una frase locativa (GSG2.28). Ossia "che egli – Gudea – guida ispirando terrore"

B XIII.19 – 1126

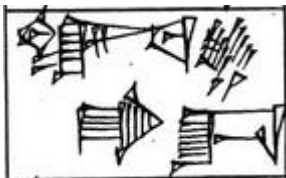


anše.dur₉.^[ur₃].bi ud.gu₃.dug₃.dug₃.ga anše.dur₉^{ur₃}.bi ud.gu₃.dug₃.dug₃.a
 il suo asinello Ud.gu.dugdug.a

anše.dur₉^{ur₃} : vedi A VI.12, 18; "die Eselhengste davor" (GSG2.50); .bi è riferito al carro

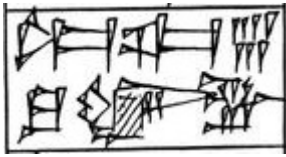
ud.gu₃.dug₃.dug₃.a : nome dell'asinello; dug₃ può leggersi anche du₁₀; gu₃.du₁₀.du₁₀ "das Wort gut machen" (GSG1.120); dug₃ "to enjoy; to be/make enjoyable" (SL)

B XIII.20 – 1127



anše.ba^[sig₁₀].ga.da anše.bi.a sig₁₀.eda
 quale(?) suo tiro per attaccare;
 vedi B IX.17

B XIII.21 – 1128



šita₂ saj imin tukul¹ huš¹ me₃

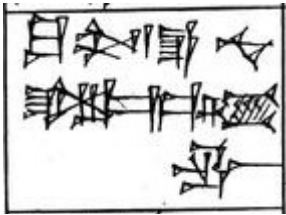
la mazza-shita a sette teste, la terribile arma da battaglia,

šita₂ saj imin [tukul huš me₃].ak

šita₂ saj imin : vedi B VII.12

[tukul huš me₃].ak : col marker del genitivo; “die schreckliche Waffe der Schlacht” (GSG1.97); per huš vedi A VIII.6; per me₃ vedi A XVII.21

B XIII.22 – 1129



tukul ub 2.e nu.il₂ jiš.¹gaz¹ me₃

l'arma che le due regioni non riescono a sopportare; il randello da battaglia;

tukul [[ub.2].e nu.il₂.e].a [jiš.gaz me₃].ak

[[ub.2].e nu.il₂.e].a : Falkenstein ritiene trattarsi di una frase relativa, con [ub.2].e quale *head noun* in ergativo e con forma *marû*; MP nu. della negazione (GSG1.225); CP i₃; radice verbale; elemento .e della forma *marû*; elemento .a nominalizzatore: “die nicht erträgt” (GSG1. 156). Cfr. A IX.25

[ub.2].e : col marker dell’ergativo; “i due angoli” è una perifrasi per “il Nord e il Sud”; ub “corner, angle, nook; a small room” (SL); “angle, coin” (PLS.147)

[jiš.gaz me₃].ak : col marker del genitivo; “der Klöppel der Schlacht” (GSG1.97). Per jiš.gaz “randello” vedi B VIII.3

B XIII.23 – 1130



mi.tum tukul nir₃ saj pirij

la mazza-mitum; l'arma di pietra-nir a testa di leone,

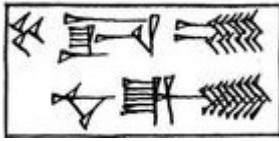
mi.tum tukul nir₃ saj pirij

^(jis)mi.tum : vedi B VII.14, 24

^(na₄ [NI.UDI])nir₃[ZA.NIM] : tipo di pietra; SL e PLS.112 riportano solo ^{na₄}nir₂[ZA.GIN₂] “a precious stone with black and white flecks”; “pierre précieuse veinée de blanc”; per nir₃ vedi invece PSD2.194 s.v. nir “stone” (che riporta anche le varianti con nir₄ [ZA.SU] e nir₅ [ZA.IB]). Per il segno NIM vedi LEC.170, MEA.433

pirij : vedi A II.10

B XIV.1 – 1131



kur.da gaba nu.gi₄

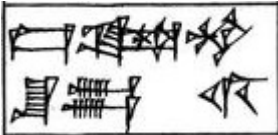
che non volta il petto davanti alle nazioni straniere;

kur.da gaba nu.gi₄

kur.da : “vom Fremdland”, il marker dell’ablativo .ta è qui nella rara forma .da, simile a quella del marker del comitativo (GSG1.116); cfr. A X.3

gaba nu.gi₄ : “die Brust nicht wendend”, con participio (GSG1.134; vedi GSG1.61 : “die Brust wendend = Widerpart”; in GSG1.171 intende invece gaba nu.i₃.gi₄, con forma *hamtu* “sie wandte die Brust nicht”; così anche in GSG2.147: “sie wendet die Brust nicht vom Feindland”) del verbo composto gaba.gi₄ “die Brust wenden = widerstehen” (GSG1.120), “die Brust zurückkehren lassen = Widerstand leisten” (GSG2.60); cfr. A XIV.14. Quale sostantivo gaba.gi₄ è “opponent; opposition (‘rival’ + ‘to besiege’)” (SL); “opposant, opposition” (PLS.51). L’MP nu. esprime negazione ed è qui utilizzato davanti a una forma verbale non-finita (TSL.191; cfr. A II.10)

B XIV.2 – 1132



jiš.KAxGIR₂.jir₂.šu.nir 10.LA₂.1

vomeri (?); nove standardi;

^{jiš}eme¹.jir₂ šu.nir 10.LA₂.1

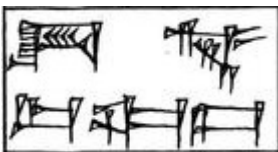
^{jiš}eme : “a utensil” (SL); “pièce d’araire” (PLS.45) - cfr. eme “plow's share” (SL) - scritto normalmente JIŠ.KAxME “a part of a plow” (PSD2.60); lett. qualcosa come “lingua di aratro”

jir₂ : “knife, dagger, sword” (SL); “couteau, dague, épée” (PLS.66). Per indicare il plurale?

^(jiš)šu.nir : vedi A VI.22, XIII.22, XIV.18; XXVI.4

10.LA₂.1 : ilimmu (< ia₂.limmu : 5+4), numerale ‘9’ = 10 – 1. Un modo comune per scrivere i numeri è di usare il segno lal, la₂ (verbo “to lessen, be few, diminish”, SL), col valore “meno”, col sottraendo scritto all’interno del segno (MSG.368)

B XIV.3 – 1133



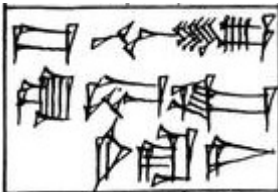
a₂ nam.ur.saj.ja₂

‘forza dell’eroismo’;

[a₂ nam.ur.saj].ak

[a₂ nam.ur.saj].ak : “Arm der Heldenhaftigkeit = heldenhafter Arm” (GSG1.80, 92; GSG2.56: il genitivo svolge qui la funzione di aggettivo), appellativo dell’arma ‘enkara’ (vedi A VI.21)

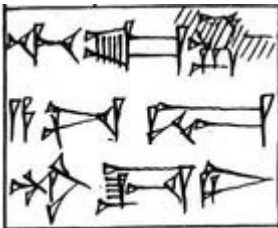
B XIV.4 – 1134



jiš.pan tir mes.gin₇ gu₃ jar.ra.ni [jiš^{is}pan [tir mes].ak.gin₇ gu₃ jar.a].ani
 il suo arco, che come una foresta di alberi-mes tintinna;

“sein Bogen, der wie ein Wald von mesi-Bäumen rauscht” (GSG2.72n2)
 (jiš)pan (pana, ban) : “bow (pa, 'branch', + na₄, 'pebble, stone’)” (SL); “arc” (PLS.116); “bow” (PSD2.199)
 [tir mes].ak.gin₇ : “wie ein Wald von mesi-Bäumen”, con marker del genitivo (GSG1.98) e dell’equativo. Al posto del genitivo, potrebbe anche trattarsi di un’apposizione (GSG2.36)
 (jiš)tir [ŠE.NUN&NUN]: “forest, grove, thicket (ti, 'arrows' + ur₃, 'beams, rafters'; early example of asyndetic hendiadys)” (SL); “forêt, bosquet, hallier” (PLS.141); “mud; forest, wood” (PSD2.254); mes “hackberry tree in the elm family” (SL); cfr. (jiš)mes “bois” (PLS.100); “a tree” (PSD2.168), accadico *mēsu* “a type of tree”. Il singolare mes è qui usato in senso collettivo (GSG2.50)
 [...].ani : “sein ..., der rauscht” (GSG1.134); gu₃ jar.a è participio del verbo composto gu₃ jar, per il quale vedi A XXII.8; B VIII.1

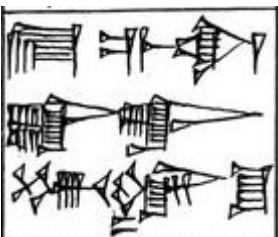
B XIV.5 – 1135



ti šur₂ me₃.a nim.gin₇ jir₂.da.ni [ti šur₂ me₃.a nim.gin₇ jir₂.eda].ani
 la sua feroce freccia, che in battaglia come un fulmine folgora;

“sein schrecklicher Pfeil, der in der Schlacht wie ein Blitz dahinfährt” (GSG2.74)
 ti : “arrow” (SL; PSD2.253); “flèche” (PLS.141)
 šur₂ : “feroce”; cfr. A X.20
 me₃.a : “in der Schlacht”, con marker del locativo (GSG1.107); vedi B VII.9
 nim.gin₇ jir₂.eda : “der wie ein Blitz dahinfährt”, dove jir₂.eda è participio (GSG1.145; GSG2.74) del verbo jir₂ : “to stab; to fulgurate, lighten, flash” (SL); “fulgurer” (PLS.66); propriamente, nim vale “highland; east; morning” (SL); “hautes-terres; est, levant” (PLS.111). Cfr. anche il verbo composto nim...jir₂ : “to lighten; to flash ('upper country' + 'lightning flash’)” (SL); “éclairer, briller” (PLS.66); e il sostantivo composto nim.jir₂ “éclair” (PLS.111); nim.gin₇.jir₂ “tp flash like lightning” (PSD2.193)

B XIV.6 – 1136

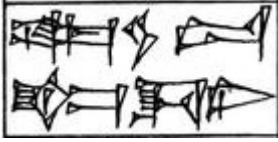


e₂.mar.uru₅ ug pirij muš.huš.še₃ [e₂.mar.uru₅ ug pirij muš.huš.še₃]
 la sua faretra, che (come) un leopardo (?) e un leone contro un drago

“seinen Köcher, an dem ein Gepard (und) ein Löwe gegen eine wilde Schlange die Zunge herausstecken” (GSG2.72)
 e₂.mar.uru₅ [GUR₈]: “arrow quiver ('house' + 'to immerse' + 'high, deep’)” (SL); “carquois” (PLS.44); “quiver” (PSD2.59); accadico *išpatu*; cfr. A VI.20

ug₍₂₎ : “lion” (SL); vedi A XXVI.27, B IX.21
 pirij : vedi A II.10
 muš.huš : vedi A X.20, XXVI.24
 .še₃ : marker del terminativo (GSG2.131)

B XIV.7 – 1137



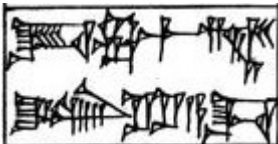
eme ed₂.de₃.da.ni
tende la lingua;

eme ed₂.de₃.eda].ani

eme : vedi A XIII.1

ed₂.de₃.eda : “der die Zunge herausstreckt”, participio (GSG1.137; GSG2.72); cfr. A XXVI.25. Non mi è però tanto chiaro il senso della frase; solitamente è il “drago” che “tende la lingua” (cfr. A XXVI.25)

B XIV.8 – 1138



a₂ me₃ me nam.lugal si.si.a.da
- forze da battaglia per completare (?) la potenza della regalità -

[a₂ me₃].ak [me nam.lugal].ak si.si.eda

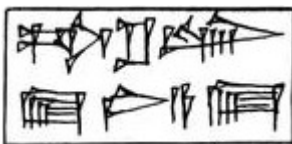
[a₂ me₃].ak : “Arm der Schlacht” (GSG1.80); cfr B XIV.3. Si tratta di un’apposizione ai sostantivi precedenti indicanti “armi”

[me nam.lugal].ak : “die ‘göttlichen Kräfte’ des Königtums” (GSG1.92); “die königlichen ‘göttlichen Kräfte’” (GSG2.57), dove il genitivo esplica la funzione di aggettivo

nam.lugal : “Königtum” (GSG1.63); nam serve a produrre nomi astratti da radici nominali o verbali; cfr. A XI.4

si.si.eda : per Falkenstein è un infinito: “um voll zu machen” (GSG1.141; cfr. GSG2.66: “die ‘göttlichen Kräfte’ des Königtums vollzumachen”; la reduplicazione del tema si riferisce alla pluralità degli oggetti); si “to fill” (SL)

B XIV.9 – 1139



ensi₂ lu₂ e₂ du₃.a.ke₄

il governatore, colui che doveva costruire il tempio,

[ensi₂ [lu₂ e₂ du₃.a].ak].e

Per la costruzione, cfr B XIII.14

B XIV.10 – 1140



gu₃.de₂.a ensi₂
Gudea, il governatore
Vedi B XIII.15

[Gudea [ensi₂

B XIV.11 – 1141

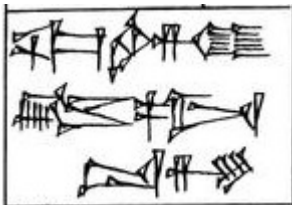


lagaš.ki.ke₄
di Lagash

Vedi B XIII.16

Lagaš^{ki}].ak].e

B XIV.12 – 1142

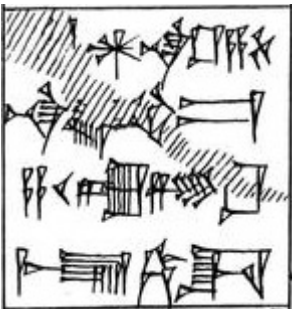


saj im.mi.ib₂.rig₇.ge
fa donazioni.

Vedi B XIII.17. Le cose donate sono elencate da B XIII.18 a B XIV.8

saj i₃.ni.b.rig₇.e

B XIV.13 – 1143



[urud^l] najja lagab za.gin₃.na [kug^l].NE gug gi.rin me.luh.ha.da

[urud najja [lagab za.gin₃].a kug.NE [gug gi.rin me.luh.ha].ak].da

Con rame, stagno, blocchi di lapislazzuli, argento raffinato, cornalina traslucida di Meluhha,

urud, urudu : vedi A XV.12

najja[AN.NA] : vedi A XVI.28

lagab : vedi A XII.9, XVI.9

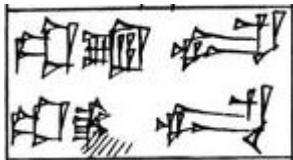
za.gin₃ : vedi A V.3, VI.4, XVI.19; B III.13; [lagab za.gin₃].a, col marker dell'ablativo, piuttosto che del genitivo, l'ablativo indicante il materiale

kug.NE: vedi A IV.25, V.22, XVI.19,21, XXVII.8

[gug gi.rin me.luh.ha].ak : "Karneol aus Meluhha", col marker del genitivo, completamente omesso (GSG1.96); per gug gi.rin me.luh.ha, vedi A XVI.22

[...].da : può intendersi marker del comitativo (cfr. GSG1.96, dove intende una costruzione genitivale: mit ...Karneol aus Meluhha”), oppure una forma del marker .ta dell’ablativo (“aus Meluhha”, GSG1.116, GSG2.149n1; cfr. A XVI.22); preferisco la prima interpretazione.
Per la costruzione asindetica, vedi GSG2.41

B XIV.14 – 1144



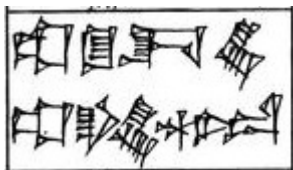
urud.šen mah urud.[URI] mah ^{urud}šen mah ^{urud}URI mah
un enorme pentolone di rame, un vaso-uri di rame,

^(urud)šen [SUxA] : “a copper pan, pail, vessel; mirror” (SL); “miroir de cuivre poli” (PLS.135); urud, urudu è il determinativo preposto (a volte posposto) di oggetti in metallo; cfr. A XIII.1

mah : vedi A III.16. Inizia qui una serie di complementi oggetti il cui verbo dovrebbe essere in lacuna in B XIV.18

URI : SL riporta per questo segno un sostantivo kind₂ [URI] “a type of vessel for measuring barley or holding water”; cfr. “réceptier pour mesurer l’orge” (PLS.84); vedi anche uri “type of vessel” (PSD1.289); normalmente ‘uri’ significa “accadico”. Per il segno URI, vedi LEC.91, MEA.359

B XIV.15 – 1145



urud.eš₂.da kug urud.bur kug an.ne₂ tum₂ ^{urud}eš₂.da kug ^{urud}bur kug An.e tum₂.a
lucenti scodelle in rame, lucenti tazze in rame degne di An,

Vedi B XIII.17. Le cose donate sono elencate da B XIII.18 a C XIV.8

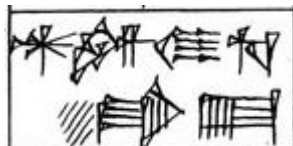
eš_(2,3).da : “ceremony; a type of vessel, goblet ('shrine' + 'with; to be near')” (SL); “a metal cultic vessel” (PSD2. 67); non riportato in PLS

kug (ku₃): “bright, pure; white; sacred, holy” (SL); “brillant; pur; sacré; saint” (PLS.86); vedi A I.16

bur : vedi , A XXV.15, B I.18, V.21, VI.1, .26

An.e tum₂.a : vedi A XI.18; assumo qui che An.e sia col marker del locativo-terminativo, in funzione di dativo. Falkenstein assume invece An.e quale ergativo e traduce quindi con una *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5) “(die reinen Kupferschalen), die An erzeugt hat” (GSG1.136; GSG2.54), dando a tum₂ il valore “to bring; to carry away; to obtain” (SL)

B XIV.16 – 1146



anzud₂.ga.ke₄ anzud₂.e
così che l’uccello-Anzud (?)

anzud₂[^dIM.MI/DUGUD^{mušen}] : vedi A IV.17. La grafia ^dim.dugud₂^{mušen}.GA.ke₄ è ritenuta erronea dal Falkenstein, a causa di un possibile errore auditivo (Hörfehler) da parte dello scriba. Poiché il segno dugud si legge anche mi e ji₆ (MEA.427; LEC.342), nella dettatura i successivi dugud.da.ke₄ sono diventati ji₆.ga.ke₄; a questa spiegazione occorre però aggiungere che qui non ci sono motivi per attendere un genitivo, ci si aspetterebbe invece un ^dim.dugud₂^{mušen}.de₂, col marker dell’ergativo (GSG1.10n1, 103; GSG2.55). Non mi è tuttavia chiara la funzione dell’ergativo

B XIV.17 – 1147



^lbanšur^l kug an.na il₂.^lla^l.da

potesse sollevare in cielo una sacra tavola (?),

banšur kug an.a il₂.eda

“damit Imdugud den reinen Tisch im Himmel erhöhe” (GSG2.55)

^{(j)is}banšur_(2,3) : “table; container” (SL); cfr. A X.7

an.a : col marker del locativo; se dipendesse dal verbo il₂, ci si aspetterebbe il terminativo an.še₃ (cfr. A I.2, IV.5)

il₂.eda : “dass er erhöhe”, infinito(GSG1.140)

B XIV.18 – 1148



ki sa₂.[dug₄.ga] bi₂.[gub]

al posto di offerte regolari (?) eresse.

[ki sa₂.dug₄].ak bi₂.gub

[ki sa₂.dug₄].ak : l'interpretazione è ipotetica

sa₂...dug₄/du₁₁/e : “to reach, arrive, overwhelm (often with -ni-); to provide regular offerings (reduplication class) ('to equal in value' + 'to effect')” (SL); SL riporta anche un sa₂.dug₄/du₁₁ “a capacity measure, = 24 sila₃ in Presargonic Girsu and 40 sila₃ starting with Akkad period; regular "tithe" or "offering" important to the temple economy ('to equal in value' + 'to effect').

bi₂.gub : per Falkenstein manca invece il verbo: “Satzlos sind ... die listenförmigen Aufzählungen”; vedi GSG2.2; cfr. A XXVIII.4

B XIV.19 – 1149



d.nin.^ljir₂.su^l.ke₄ uru.ni

Ninjirsu alla sua città

^dNin.Jirsu.ak.e [uru.ani

^dNin.jir₂.su.ak.e : col marker del genitivo e dell'ergativo

B XIV.20 – 1150



lagaš.ki.^le^l [u₂?] ki dug₃ ba.sum

Lagash ...un bel posto diede.

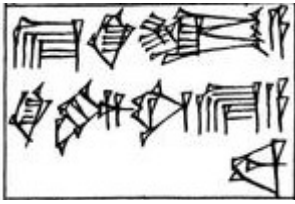
Lagaš^{ki}].e u₂? ki dug₃ ba.sum

Lagaš^{ki}].e : “auf Lagaš”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.111;GSG2.124; “Unsicherer Beleg, da in unklarem Zusammenhang”: GSG1.111n1)

ki dug₃ : cfr. B XII.7

sum (šum₂, si₃) : vedi A I.26

B XIV.21 – 1151



e₂ ki.na₂.a ki.ni₂.te e₂.a.ba

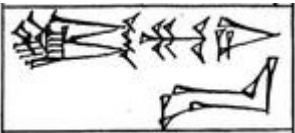
[[e₂ ki.na₂].ak [ki.ni₂.te e₂].ak.bi].a

Nella camera da letto, il suo luogo di riposo della casa,

[e₂ ki.na₂].ak : “dass ‘Betthaus’” (GSG1.65); ki.na₂ : “sleeping quarters; bed, bedding ('place' + 'bed')” (SL); “lieu de repos; chambre à coucher; lit” (PLS.83); “Bettort” (GSG1.146); “Casa del riposo” (PRCT.48), uno degli ambienti sacri dell’Eninnu; cfr. A II.24

[...[ki.ni₂.te e₂].ak.bi].a : “in seinem gefürchteten Ort des Hauses”, col marker del genitivo (GSG1.99) e del locativo (GSG1.108); “in sein ‘Betthaus’, den gefürchteten Ort des Hauses” (GSG2.103); ki.ni₂.te : “resting place ('place' + ni₂...te-en, 'to calm down')” (SL); “lieu de repos” (PLS.83); “Ort der Furcht” (GSG1.63), “Ort, der Furcht hat” (GSG1.146n5); si potrebbe ritenere che ‘.bi’ si riferisca a “Betthaus”

B XIV.22 – 1152



na₂ mu.ni.gub

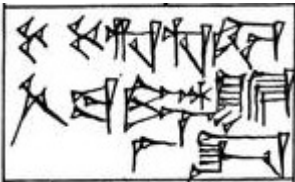
na₂ mu.ni.n.gub

il letto ha egli installato.

na₂ (nad₃) : “ bed, couch (na₂ = nu₂-a, 'to lie down' + nominative)” (SL); cfr. A XXV.17

mu.ni.n.gub : forma *hamtu*; .ni è il DP del locativo. Il soggetto è Ninjirsu

B XIV.23 – 1153



kur.kur.re mušen.gin₇ sila.ba dumu d.en.lil₂.la₂.da kur.kur.e mušen.gin₇ sila.bi.a [dumu^dEnlil].ak.da

Tutte le nazioni straniere, come uccelli, nelle loro strade con il figlio di Enlil

kur.kur.e : col marker dell’ergativo; la reduplicazione del segno, più che la pluralità, indica la totalità (cfr. A IV.13)

mušen.gin₇ : col marker dell’equativo; mušen ha valore di collettivo (GSG2.50)

sila.bi.a : “in ihren ...”, col marker del locativo (GSG1.109; GSG2.105); sila [TAR], sila₃ : “street; path; trail; road; market place (si, 'anything long and narrow', + lá, 'to extend, reach')” (SL); “rue, route; place du march” (PLS.126); “street” (PSD2.217); accadico *sūqu*. Il caso locativo non è cross.ref. da alcun DP nella catena verbale (GSG2.117)

[dumu^dEn.lil₂].ak.da : “vor dem Sohn Enlils”, col marker del genitivo (GSG1.93) e del comitativo (GSG2.143)

B XIV.24 – 1154



ni₂ mu.da.ab.te.te
trovano riposo.

ni₂ mu.da.b.te.te.e

ni₂ mu.da.b.te.te.e : con forma *marû* (GSG1.157; GSG2.70; ‘Präsensreduplikation’), DP del comitativo e PA riferito al paziente ni₂ (GSG1.198). Per il suffisso di terza persona singolare ‘.e’, vedi GSG1.44; il soggetto, propriamente plurale, è qui trattato grammaticalmente come singolare (GSG1.132n1)

ni₂...te(.je₂₆) : “to be scared; to fear, respect (with -da-) (‘fear’ + ‘to attack’)” (SL); “to be afraid of” (with -da-; TSL.319. Falkenstein afferma che normalmente tale verbo, “Scheu haben”, è costruito col terminativo; più rara la costruzione col comitativo: GSG2.137n2, 138; in GSG2.139n5 afferma che il terminativo è prevalentemente usato con sostantivi appartenenti alla classe delle cose, il comitativo con sostantivi appartenenti alla classe delle persone); cfr. ni₂.te.ga₂ “rempli de crainte” (PLS.108); questo verbo appartiene alla classe alternante, con *marû* te.j, ti.j. Esiste anche un ni₂...te(en) “to rest; to calm down; to cool (‘fear; body’ + ten, ‘to extinguish, allay, cool down’)” (SL); “to relax, to cool off” (- with -ši -; TSL.319; cfr. B XIV.21); il verbo te.en appartiene probabilmente alla classe di reduplicazione (TSL.319): ritengo quindi che si tratti di questo verbo. Il primo significato è assunto anche da Falkenstein: “alle Fremdländer haben vor ihm (=Ninjirsu) Angst” (GSG1.156; GSG2.70), “vor dem Sohn Enlils haben sie Angst” (GSG2.138); ciò dipende dal fatto che egli assume per ni₂ il valore “paura” e dà al verbo composto ni₂.te(te) il valore “Furcht *haben* = sich fürchten” (GSG1.122; cfr. A III.15; in effetti si tratta del verbo con te.j : GSG1.132); cfr. ki.ni₂.te “gefürchtete Ort des Hauses” in B XIV.21)

B XIV.25 – 1155



id₂.^[de₃] a zal.^[le] si.a da

I canali con acqua corrente per riempire;

id₂.e [a zal.a].a si.eda

“dass der Fluss mit dauernd fließendem Wasser gefüllt werde” (GSG2.124; per l’uso passivo del verbo, vedi GSG2.62)

id₂.e : col marker del locativo-terminativo (vedi costruzione del verbo ‘si’); per id₂ vedi A II.5. Collettivo?
a zal.a : “dauernd (fließendes) Wasser”, con zal.a participio (GSG1.145) del verbo zal “to be full or abundant; to flow” (SL); per il passaggio a > e, vedi GSG1.38; per l’uso del segno ‘le’ nei testi di Gudea, vedi GSG1.20-21

[...].a : col marker del locativo (vedi costruzione del verbo ‘si’)

si.eda : vedi B X.10; il verbo si “riempire” regge il locativo-terminativo di ciò che viene riempito e il locativo di ciò con cui si riempie

B XIV.26 – 1156



ambar.ra HI.SUHUR.ku₆ suhur.ku₆ jal₂.la.da

nella palude carpe e carpe giganti per deporre;

ambar.a HI.SUHUR^{ku₆} suhur^{ku₆} jal₂.eda

Cfr. B XII.1

ambar.a : “im Teich”, in caso locativo (GSG2.103), retto dal verbo jal₂

jal₂.eda : vedi B XII.11; regge il caso locativo. Ossia “per riempire la palude con...”; così, meglio che “perché carpe e carpe giganti depongono (avannoti) nella palude”.

B XV.1 – 1157



enku ku₃.jal₂.bi zag.ba gub.ba.da [enku ku₃.jal₂].bi zag.bi.a gub.eda
 perché il loro ispettore delle pescherie e gli (altri?) ispettori accanto a loro stiano;

enku [ZAG.HA] : “fishing overseer” (SL); cfr. B XII.5

ku₃(kug).jal₂ : “inspector ('silver' + 'to have')” (SL); “inspecteur” (PLS.86); “canal inspector” (PSD2.88, s.v. gugal); accadico *gugallu* “irrigation controller”

zag.bi.a : “zur Seite”, col marker del locativo (GSG1.109); “dazu” (GSG2.106); zag, za₃ : “boundary, border, limit, side; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary; percentage; a measure for fish; shoulder; right (side); front; outside of (life + to encircle)” (SL). Il dimostrativo .bi, della classe delle cose, si riferisce o alla palude o ai pesci (cfr. B XV.11)

gub.eda : “dass trete” (GSG1.141); vedi B VI.15. Falkenstein riporta un verbo composto za₃...gub “zur Seite gestellt sein; zur Seite stellen”, dove il sostantivo è al caso locativo(GSG1.126)

B XV.2 – 1158



a gal.gal.e še si.si.a<.da> [a gal.gal].e še.a si.si.eda
 le grandi acque con (barche cariche di) grano per riempire;

[a gal.gal].e : il raddoppiamento dell’aggettivo attributivo è uno dei mezzi per esprimere il plurale: “die grossen Wasser” (GSG1.72); in caso locativo-terminativo (ergativo, per Falkenstein: GSG2.55)

si.si.eda: infinito, dove la reduplicazione del tema si riferisce alla pluralità degli oggetti (GSG1.141; cfr. B XIV.8); Falkenstein (GSG1.141), traduce še si.si.a<.da> con “dass sie das Getreide reichlich machen”, ove il soggetto sarebbe a.gal.gal (.e sarebbe quindi l’ergativo) mentre še l’oggetto; preferisco intendere “riempire le grandi acque con grano”, ossia “riempire le grandi acque con barche colme di grano”; per la costruzione del verbo si “riempire”, vedi B XIV.25

B XV.3 – 1159



gur₇.du₆ gur₇ maš ki lagaš.ki.¹ke₄ [gur₇.du₆ gur₇.maš ki Lagaš^{ki}].ak.e
 i mucchi di grano e i depositi di grano del paese di Lagash

Il parallelo di B XI.22 porterebbe a leggere [gur₇ du₆ gur₇ [maš ki Lagaš^{ki}].ak].e, di difficile traduzione (“i mucchi di grano, mucchi e granai, il prodotto del paese di Lagash” ?); SL riporta tuttavia due sostantivi composti guru₇.du₆ “ grain stack ('granary' + 'heap')” e guru₇.maš “ grain depot ('granary' + 'interest, profit’) (entrambi tradotti “a type of grain heap” in PSD2.92; cfr. guru₇.du¹ “meule des céréales” e guru₇.maš “dépôt de grain” in PLS.62) che mi portano ad offrire la traduzione sopra, anche se mi pare strana la costruzione col genitivo con due reggenti consecutivi; la ‘e’ finale è il marker del locativo-terminativo, caso retto dal verbo successivo

gur₇ (guru₇) : “ grain heap; granary, silo; a capacity measure, ca. 909 liters” (SL)

du₆ (dul₆) : “mound, heap”; vedi B VIII.4, XI.14

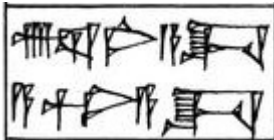
B XV.4 – 1160



gu₂ gur.gur.ra.da
 perché possano essere ammuccchiati;
 Vedi B XI.23

gu₂ gur.gur.eda

B XV.5 – 1161



tur₃ du₃.a.da a.maš du₃.a.da
 le stalle per costruire; i recinti per le pecore per costruire;

tur₃ du₃.eda a.maš du₃.eda

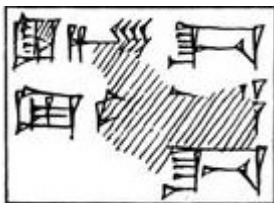
“dass die Hürden gemacht werden, dass die Pferche gemacht werden” (GSG2.64n5)

tur₃ : vedi A XIX.18

a.maš : “sheepfold” (SL; PSD2.16); “parc a moutons; troupeau” (PLS.23). Cfr amaš “sheepfold, cattle-pen (e₂, 'house', + maš, 'goat')” (SL). I due sostantivi tur₃ e a.maš hanno valore di collettivo

du₃.eda : infinito di du₃ “costruire”; anche senso passivo: “dass gebaut werde” (GSG1.140)

B XV.6 – 1162



u₈ ^lzid^l.da sila₄ ^ldu₃.du₃.a^l.da
 perché le sane(?) pecore generino agnelli;

u₈ zid.a sila₄ du₃.du₃.eda

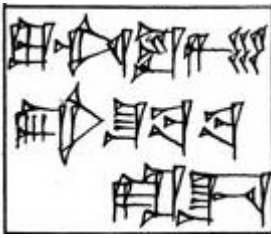
“dass die rechten Mutterschafe Lämmer gebären” (GSG2.50); “dass das rechte Mutterschaf Lämmer gebäre” (GSG2.65)

u₈ zid.a : “das rechte Mutterschaf”, dove zid(zi).da>zid.a starebbe per il semplice zi, zid “righteous; good; firm; faithful; true; legitimate; lawful; appropriate” (SL) (GSG1.68; cfr. A III.16 e V.10); per u₈, vedi B IV.7. Falkenstein legge il segno ganam₄ (GSG1.68, 69)

sila₄ [GA₂xPA]: “(male) lamb; bait” (SL); “agneau” (PLS.126) ; “lamb” (PSD2.217). I due sostantivi u₈ e sila₄ hanno valore di collettivo (GSG2.49-50)

du₃.du₃.eda : “dass gebäre”, infinito (GSG1.140); lett. “per fare”; la reduplicazione della radice esprime pluralità di oggetti (GSG2.65)

B XV.7 – 1163



udu.nita₂ u₈ zid.bi šu ba.ba.ra.da udu.nita₂ u₈ zid.bi šu ba(r).bar.eda
perché gli arieti siano lasciati liberi tra(?) le loro pecore;

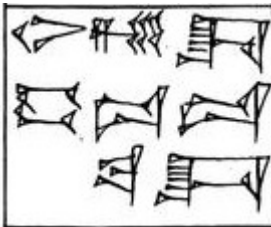
“dass der Zuchtwidder seine rechten Mutterschafe *begatte*” (GSG2.65)

udu.nita₂(nitah) [LU.ARAD] : “male sheep, ram ('sheep' + 'male')” (SL); “bélrier” (PLS.147); “ramr” (PSD2.265); per nita₂ “maschio”, vedi B II.19

u₈ zid.bi : “sein rechtes Mutterschaf” (GSG1.68); notare il possessivo .bi riferito a animali (GSG2.42n5)

šu...bar : “to release, let loose ('hand' + 'to open, release')” (SL); “to release; to forget” (PSD2.240); in base al contesto, Falkenstein suggerisce per šu ba(r).bar.eda – che altrimenti non traduce (cfr. GSG1.123) - il significato “begatten” (GSG1.34; “dass begatte” : GSG1.140)

B XV.8 – 1164



ab₂ zid.da amar gub.gub.ba.da ab₂ zid.a amar gub.gub.eda
perché le sane (?) mucche depongano vitelli;

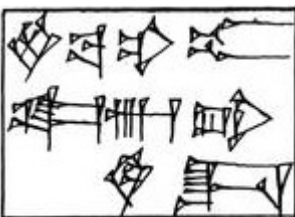
“dass die rechten Kühe Kälber dastehen lassen” (GSG2.49)

ab₂ zid.a : “die rechte Kuh” (GSG1.68); cfr. B XV.6

ab₂, amar : vedi A XIX.24. Hanno valore collettivo

gub.gub.eda : infinito, “dass dastehen lasse” (GSG1.141); lett. “per porre” (per gub vedi A I.25); la reduplicazione della radice esprime pluralità di oggetti (GSG2.65). Forse qualcosa come “perché le mucche stiano vicino ai vitelli (?)”

B XV.9 – 1165



šag₄.ba gud.ninda₂ gu₃.nun.bi di.da šag₄.bi.a gud.ninda₂ gu₃.nun.bi di.eda
perché tra essi i tori da riproduzione muggiscano;

šag₄.bi.a : “darinnen”, col marker del locativo (GSG1.109, 118; GSG2.105); cfr. A X.17. Riferito all’insieme delle mucche e vitelli o “tra di essi” ?

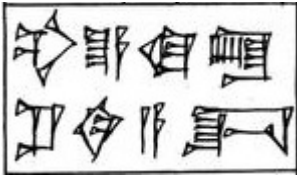
gud (gu₄) : vedi A I.14

ninda₂ : “hopper or seeding apparatus of the seeder plow; funnel, tube; flower; bushel; pure-bred breeding bull; fish roe; milt; ancestors (from Akk. *middatu, mindatu*, 'to measure')” (SL); “toreau de reproduction; oeufs de poisson, laitance” (PLS.112)

gu₃.nun.bi di.eda : “dass laut brülle”; di.eda è infinito (GSG1.140); per la fusione i + e > i, vedi GSG1.44

gu₃.nun...di/e : vedi A VIII.25, XXVI.21, XXVIII.27; gu₃.di “das Wort rufen = sprechen, rufen (auch von Tieren gebraucht)” (GSG1.120)

B XV.10 – 1166



gud.e šu₄.dul₅.la si.sa₂.a.da

gud.e šu₄.dul₅.a si.sa₂.eda

perché i tori siano aggiogati correttamente al giogo;

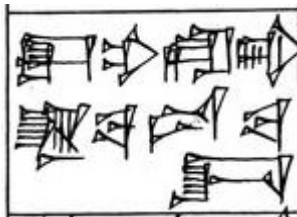
“dass die Rinder im Joch geleitet werden” (GSG2.50); “dass der Stier das Joch recht ziehe” (GSG2.55)

gud.e : “auf den Stier”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.45, 111); con valore di collettivo (GSG2.50). In GSG2.55, Falkenstein ritiene trattarsi di un caso ergativo.

šu₄.dul₅.a : im Joch”, col marker del locativo (GSG1.30); šu₄.dul₅ (attestata anche la forma šu₄.dul₄: GSG1.45; šu₄ è il segno U) è variante di šu.dul₅, a sua volta variante di ^{jiš}šudul, ^{jiš}šudun “yoke, crosspiece (šúš/šú, 'to cover', + dun₍₄₎, 'warp yarns connecting opposite sides of a loom frame' and dul, 'to cover')” (SL); “joug, attelage” (PLS.137); vedi GSG1.25, dove assume che sia invece variante di šu₄.dul “Joch”. Cfr. le innumerevoli varianti fornite in PSD2.246 s.v. *šudul* “yoke crossbeam”; accadico *nīru*.

si.sa₂.eda : “dass geleitet werde”, infinito (GSG1.140) di si...sa₂ “to do something in the right way; to make straight; to put in order; to tune (an instrument); to prepare, get ready; to yoke (often with -ni- or bi-) (redupl. class) ('straightness' + 'to equal')” (SL); cfr. A I.14

B XV.11 – 1167



engar.gu₄.ra.bi zag.ba gub.ba.da

engar.gu₄.ra.bi zag.bi.a gub.eda

perché i loro mandriani accanto a loro stiano;

engar.gu₄(.ra) : “ox-ploughman ('farmer' + 'ox')” (SL); “laboureur” (PLS.47); “der Bauer, der den Steir schlägt” (GSG1.135). Con valore collettivo: “ihre Pflüger, die die Rinder schlagen” (GSG2.51). Si tratta di una costruzione *Meshanepada*: engar.e gu₄ ra.a, dove engar.e è in caso ergativo, gu₄ “domestic ox, bull” è l'assolutivo e ra.a è la forma nominalizzata del participio del verbo ra “to strike, stab, slay”; per engar “agricoltore” vedi B XI.24

zag.bi.a gub.eda : vedi B XV.1.

B XV.12 – 1168



anše nig₂.tug₂.bi il₂.a.da

anše nig₂.tug₂.bi il₂.eda

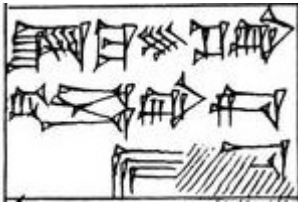
perché gli asini portino la loro gualdrappa;

anše : con valore collettivo

nig₂.tug₂ [GAR.TUG₂]: “blanket (for an animal); pack-saddle ('thing' + 'cloth')” (SL); “couverture pour monter un équidé” (PLS.110); “garment container” (PSD2.192)

il₂.eda : infinito; lett. “perché porti” (GSG1.140)

B XV.13 – 1169



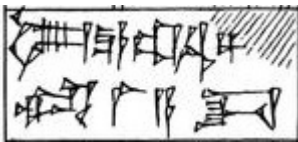
a₂.dab₅ še si.bi ejer.be₂ us₂.^[sa.da] [a₂.dab₅ še si].bi ejer.bi.e us₂.eda
perché i loro guidatori, che (li) nutrono, seguano dietro a loro;

a₂.dab₅[A₂.KU] : “hirelings (‘wages’ + ‘to hire’)” (SL); “driver?” (PSD2.6); in GSG1.143 legge a₂.hunga “Mietknecht (bracciante a pagamento)”, dove hunga/dab₅ è un participio intransitivo/passivo (per hunga “gemietet werden”, vedi GSG2.62). Anche in questo caso si tratta di un collettivo: “ihre Mietknechte, die ihnen Gerste füttern” (GSG2.51)

še si : “der Gerste füttert” (GSG1.62), sostantivo composto da sostantivo + verbo (participio); ritengo stia per še.a si.a : “che riempie (participio, con nominalizzatore) con grano, orzo (con marker del locativo)”; cfr. še si.bi “der ihnen Gerste einfüllt” (GSG1.135), dove qualifica ‘si’ di participio attivo. Per la costruzione di ‘si’, vedi B XIV.25

ejer.bi.e : “hinterdrein”, col marker del locativo-terminativo (GSG1.112, GSG2.113); vedi A III.21, B II.10
 us₂.eda : “dass hinterdrein folge” (GSG1.141); per il verbo us₂ “seguire” e la sua costruzione, vedi A III.11

B XV.14 – 1170



dur₉.e urud.ha.^[X] mah la₂.a.da dur₉.e ^{urud}ha.X mah la₂.eda
perché grandi ... di rame siano attaccati agli asini;

dur₉ : vedi A VI.12; penso che .e sia il marker del locativo-terminativo e non dell’ergativo, come invece ritiene Falkenstein (“dass der Eselhengst den grössten ... trage”: GSG2.55)

^{urud}ha.X : SL riporta un ^{urud}ha.zi(.in) “ax (Akkadian loanword)”; ^{urud}ha.zi₂ “hache” (PLS.70); “ax” (PSD2.109); accadico *haššinnu* “ascia”

la₂.eda : infinito “dass trage” (GSG1.140); la₂, la₂ “to strap (cingere con cinghia), harness (bardare; attaccare, mettere i finimenti)” (SL); “attacher; harnacher” (PLS.91)

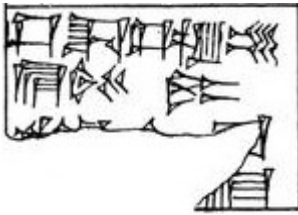
B XV.15 – 1171



e₂.kinkin₂ mah il₂.la.da e₂.ar₃.ar₃ mah il₂.eda
perché il grande mulino produca (?);

e₂.kinkin₂ : “mill” (PSD1.60) [E₂.HIxAŠ₂.HIxAŠ₂]; per PSD1.56, potrebbe anche leggersi e₂.ara₅, di identico significato; letteralmente “la casa della macina”; kinkin, kikkin₂, kikken [HAR.HAR; AR₃.AR₃: KIN₂.KIN₂]; “pièce où l’on moule le grain” (PLS.84); “a small millstone” (PSD2.133 s.v. *kinkin* [NI.UD.HIxAŠ₂]); “milling; mill house” (SL). Per il segno HAR = HIxAŠ₂, vedi LEC.230, MEA.401
 il₂.eda : infinito; lett. “perché porti” (GSG1.140)

B XV.16 – 1172



JA₂.DA.JA₂ GAD.TAG₄.DU₈ e₂ geme₂ tur [d.nin.jir₂.su]¹.[ka].¹ke₄

JA₂.DA.JA₂ GADA+TAG₄.DU₈ [e₂ geme₂ tur [d¹Nin.Jirsu].ak].ak.e

... per la casa delle giovani schiave di Ninjirsu

[e₂ geme₂ tur [d¹Nin.jir₂.su].ak].ak.e : coi marker del genitivo e del terminativo; “ins Egintur Ninjirsus” (GSG1.86; GSG2.128)

geme₂ : vedi A XIII.8

tur : “small, little, young” (SL)

GAD.TAG₄[TAK₄].DU₈ : PSD1 riporta un akkil [GAD.TAK₄.SI] “noise, cry, clamor, uproar; battle cry; lamentation” (PSD1.12) e un ašša₂ [GAD.TAK₄] “lamentation; clamor, uproar, voice, cry, noise” (PSD1.25); cfr akkil “lamentation, ritual wailing” (SL)

B XV.17 – 1173



[...]¹a¹.gin₇ [...]¹a¹.a.da
come ... per ...;

...a.gin₇ ...a.a.da

B XV.18 – 1174

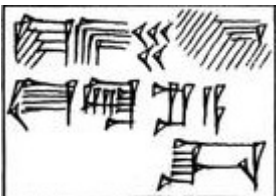


[...]¹GI¹ EN jar.e [si.sa₂.a]¹.da
...i magazzini (?) per mettere in ordine;

[...]¹GI EN jar.e si.sa₂.eda

jar : “storeroom; form, appearance” (SL); in caso locativo-terminativo (?; GSG2.124)
si.sa₂.eda : vedi B XV.10; “dass ... rechtgeleitet werde” (GSG2.124)

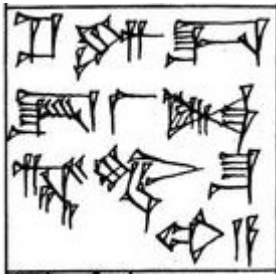
B XV.19 – 1175



[kisal]¹ SA.ninnu.¹ke₄ hul₂.la si.a.da
il cortile dell’Eninnu con gioia per riempire,
Vedi B X.10

[kisal e₂¹.ninnu].ak.e hul₂.a si.eda

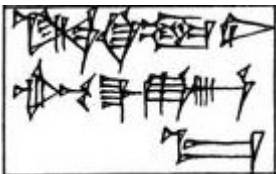
B XV.20 – 1176



si.im.da a₂.la₂ balaj nam.nar šu.du₇.a si.im.da a₂.la₂ balaj [nam.nar šu.du₇.a].a
 coi tamburi-‘sim’ i tamburi-‘ala’ e ‘balag’ suonando in perfetta sintonia;

si.im.da : col marker del comitativo. Falkenstein traduce invece “simda- (und) ala-Instrumente” (GSG1.67)
 si.im, a₂.la₂ : vedi A XVIII.18, XXVIII.18
 balaj : vedi A VI.24
 [nam.nar šu.du₇.a].a : “in perfetta armonia”, col marker del locativo?
 nam.nar [NAM.LUL]: “concert, harmony (abstract prefix + ‘musician’)” (SL); “concert; harmonie” (PLS.107); “musicianship” (PSD2.181)
 šu.du₇.a : “perfetto”, “vollkommen”, participio intransitivo (GSG1.142) del verbo composto šu...du₇ (vedi A II.15, X.18, XX.13; B V.23).

B XV.21 – 1177



balaj ki.aja₂.ni ušumgal.kalam.ma [balaj ki.aja₂.a].ani [ušumgal kalam].ak
 il suo amato tamburo -balag, il dragone della terra di Sumer,

vedi A VI.24, VII.24
 ki.aja₂.a.ani : vedi A VI.22
 ušumgal : notare la grafia [UŠUM.GAL] (cfr. A VII.24), al posto dell’usuale [GAL.UŠUM] (cfr. A VI.24, B IV.20, X.14)

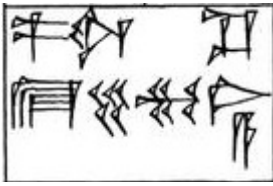
B XV.22 – 1178



saj.ba jen.na.da saj.bi.a jen.eda
 alla sua testa per camminare,

saj.bi.a : “an der Spitze” (GSG1.109), “an ihrer Spitze” (GSG2.105), col marker del locativo; cfr. B III.20, XIII.1. Per una forma non contratta, vedi A XIV.18,23,27.
 jen.eda : infinito, “dass gehe” (GSG1.141). Ossia, perché il tamburo-balag cammini in testa alla processione

B XV.23 – 1179



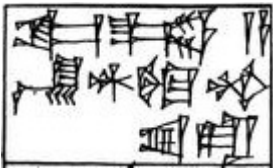
ensi₂ e₂.ninnu mu.du₃.a

il governatore, colui che ha costruito l'Eninnu,

ensi₂ [e₂.ninnu mu.n.du₃].a

Mentre in A XIII.10, XV.17, XVI.13 usa una *costruzione Meshanepada (reduced relative clause)*, qui usa una *Full relative clause* (cfr. A XV.19)

B XVI.1 – 1180



gu₃.de₂.a en d.nin.jir₂.su.ra

Gudea, presso il signore Ninjirsu

Gudea [en^dNin.Jirsu].ra

[en^dNin.jir₂.su].ra : col marker del dativo (GSG1.105; GSG2.94) e completa scomparsa di quello del genitivo

B XVI.2 – 1181



mu.na.da.ku₄.ku₄

entra.

mu.na.da. ku₄.ku₄

mu.na.da. ku₄.ku₄: “er trat damit bei ihm ein”, forma *marû*; cfr. A VII.29, B V.1; .na è il DP del dativo; .da è il DP del comitativo (GSG1.186, 213) e si riferisce, in maniera generica, ai versi precedenti (tale DP può comparire nella catena verbale anche senza alcuna relazione comitativa nella frase: *frozen use of the DP*, vedi MSG.198-199). Per il segno ku₄, kur₉, vedi A II.6

B XVI.3 – 1182



[e₂]¹.e me gal.la [saj]¹ mi.ni.ib₂.il₂

Il tempio con grande potenza sollevò la testa,

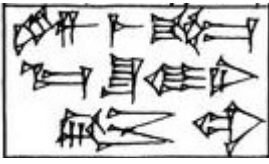
e₂.e [me gal].a saj mu.ni.b.il₂

Per la costruzione, vedi A I.2

e₂.e : col marker dell'ergativo (GSG1.82)

[me gal].a : col marker del locativo; cfr. A I.2

B XVI.4 – 1183



ni₂ me.lam₂.ma šu mi.ni.ib₂.du₇
con terrore e splendore la adornò.

[ni₂ me.lam₂].a šu mu.ni.b.du₇

[ni₂ me.lam₂].a “con terrore e splendore”, col marker del locativo (GSG2.110: “er hat den schrecklichen Glanz vollendet”); per ni₂ vedi A I.8; per me.lam₂ A IX.16, XVII.18, XXVI.1
šu mu.ni.b.du₇: “es hat ihn vollendet”, forma *hamtu*, dove il PA .b si riferisce al soggetto e₂ “tempio”, della classe delle cose (GSG1.171); per il verbo composto šu...du₇ vedi B XV.20 (šu dovrebbe stare per šu.e: cfr. A X.18)

B XVI.5 – 1184



ma₂.gur₈.gin₇ [munsub^{?)} im.^[X]
Come una barca da carico ...;

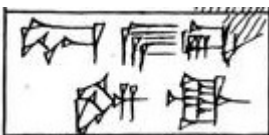
ma₂.gur₈.gin₇ munsub^{?)} i₃.ni.n.si^{?)}

^(jis)ma₂.gur₈: vedi A II.4

munsub₍₂₎, munšub₍₂₎: “hair; hairy skin; pelt, hide; barber (‘it falls down oneself’)” (SL); “cheveux; chevelu, velu; fourrure; barbier” (PLS.102), ma non vedo che cosa c’entri; PSD2.172 riporta un munsub “shepherd, herdsman”; per il segno, vedi MEA 543; LEC.132a

im.X: Falkenstein propone di leggere im.si > i₃.ni.si “wie in ein Lastschiff [füllte] es ...”, dove il termine non tradotto (munsub?) andrebbe al locativo-terminativo, caso retto dal verbo si (GSG2.124, con nn3,4),

B XVI.6 – 1185



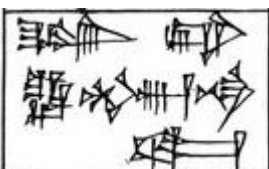
dim₂.sa.bi^[1] im.ak
la sua ...fece.

dim₂.sa.bi i₃.ni.n.aka

dim₂[GIM].sa = non compare in SL e non è tradotta in PSD2.46 s.v. *dimsa*

i₃.ni.n.aka: “er machte (seine ...)”, forma *hamtu*, con CP del locativo (GSG1.170, 207)

B XVI.7 – 1186



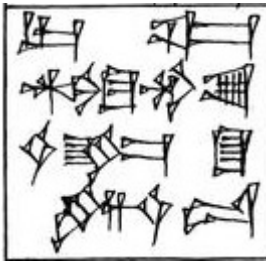
lugal.bi barag jir₂.nun.na.aka
Il suo signore, sul trono di Jirnun,

lugal.bi [barag jir₂.nun].ak.a

“im Hochsitz des ‘Hohen Wegs’ geht sein König, der Held Ninjirsu, wie der Tag auf” (GSG2.21)

[barag jir₂.nun].ak: vedi A XVIII.1, XXII.22; .a: marker del locativo, posto dopo quello del genitivo (GSG1.86; GSG2.103)

B XVI.8 – 1187



ur.saj d.nin.jir₂.su ud.de₃.eš₂ im.ed₂

l'eroe Ninjirsu, sul far del giorno uscì.

ur.saj^dNin.Jirsu ud.eš₂ i₃.ni.ed₂

ur.saj^dNin.jir₂.su : vedi B VII.7; per ur.saj vedi A II.10

ud.eš₂ : col marker del terminativo “wie der Tag” (eš₂ deriva dalla ‘Grundform’ eše del marker del terminativo, per lo più scritto però še₃; GSG1.112-113)

i₃.ni.ed₂(e₃) : “er ging dort auf”, dove .ni è il DP del locativo (GSG1.208)

B XVI.9 – 1188



jiš.PU₂ nij₂.il₂.la du₂.ru.na.bi

Il suo..., che su supporti appoggia,

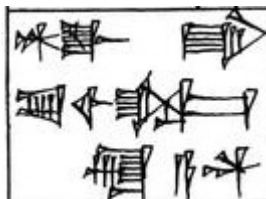
[^{jiš}PU₂ nij₂.il₂.a du₂.ru.n.a].bi

^{jiš}PU₂ [LAGABxU] : “architectural feature” (PSD2.201).

du₂.ru.n.a : participio intransitivo nominalizzato (GSG1.143; cfr. A XXVII.7, XXIX.8) lett. “abita”; “seine...die wohnt” (GSG1.25); durun è tuttavia un verbo plurale: sarebbe quindi meglio tradurre “i suoi...che appoggiano”

nij₂.il₂.a : col marker del locativo; nij₂.il₂ “support (‘thing’ + ‘to raise up’)” (SL; Falkenstein traduce l’intero nij₂.il₂.a come “Hohes” (GSG1.146) e “im Hohem” (GSG2.113).

B XVI.10 – 1189



an sig₇.ga su₂.lim il₂.la.am₃

è (come) il cielo azzurro in tutto il suo splendore.

[an sig₇.a su₂.lim il₂.a].am₃

Per la costruzione, vedi A XXI.8

sig₇.a : participio in ‘.a’ (vedi A XXX.10); Falkenstein intende invece, ma non concordo, [an sig₇].a “im schönen Himmel”, col marker del locativo (GSG2.103)

sig₇ : “pale, sallow; green, yellow” (SL); “jaunâtre, verte-jaune, pâle” (PLS.125)

su₂.lim : per su.lim [SU.IGI] “awesome radiance, splendor (Akk. *šalummatu, šalummu*)” (SL; PSD2.223)

B XVI.11 – 1190



šu.nir.bi saj U.GA.¹bi¹

šu.nir.bi saj U.GA.bi

Il suo stendardo e la sua sommità dell'asta (?)

^(jīs)šu.nir : vedi A VI.22

saj U.GA : Falkenstein considera trattarsi del sostantivo saj.šu₄ “das Haupt ...” (GSG1.123; šu₄ = U; cfr. saj.šu₄.ga.bi “sein ..., das ... ist”, dove ci sarebbe un participio in ‘.a’: GSG1.144); “cap (‘head’ + ‘to cover’)” (SL); “chapeau, coiffure” (PLS.122). In tal caso, tuttavia, non si spiega il segno ‘ga’. Ora, poiché esiste un sostantivo zahan [U.GA] “plant, a garden plant” (PSD1.299), propendo per la traduzione proposta, anche se presenta alcune difficoltà grammaticali, come l’assenza di un genitivo: [saj sahan].ak.bi ? altre possibili interpretazioni potrebbero derivarsi dal verbo ‘plurale’ šu₄.g : “to stand; to be deployed, set up”, vedi A XXIV.26, 27, XXV.16, XXVI.20, XXIX.5; šu₄.g.a sarebbe participio: “il suo stante sulla sommità(?)” (cfr. B XVII.7)

B XVI.12 – 1191



d.nin.jir₂.su <su>.zi mu.gur₃.am₃

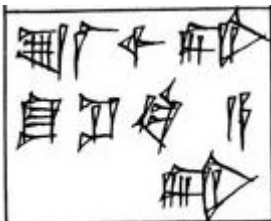
[^dNin.Jirsu su.zi mu.gur₃.a].am₃

sono Ninjirsu quando ha ispirato terrore;

“er hat Ninjirsu schrecklichen Glanz tragen lasen” (GSG1.81)

mu.gur₃.am₃ : per Falkenstein si tratta di forma *hamtu* (mu.b.gur₃, dove il PA .b si riferisce al soggetto “stendardo”) “es hat ihn tragen lassen” (GSG1.172). Ritengo trattarsi di una frase temporale, con omissione dello *head noun*: la frase verbale è nominalizzata con ‘.a’ ed è poi seguita dalla copula enclitica (MSG.156-157; GSG2.77). Cfr. su.zi gur₃ “der Schreckensglanz trägt” (GSG1.134) in B XIII.18. Il segno gur₃ si può anche leggere il₂

B XVI.13 – 1192



kuš.la₂ igi.bi.še₃ si sa₂.a.bi

[kuš.la₂ igi.bi.še₃ si sa₂.a].bi

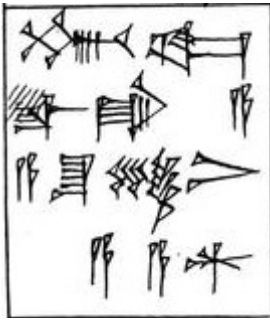
i suoi sfilacci di cuoio disposti davanti a lui

kuš.la₂ : “leather cord (‘leather’ + ‘to hang; strap’)” (SL), “lanière de cuir” (PLS.88); cfr. B VI.19

igi.bi.še₃ : col marker del terminativo; cfr. A XXVII.5

si sa₂.a.bi : “sei ..., das zurechtgemacht ist”, con participio di verbo intransitivo (GSG1.144); per si...sa₂(.sa₂) vedi B I.19, VI.11

B XVI.14 – 1193

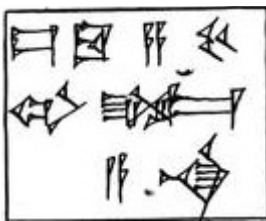


muš ka¹ sig⁷.ga.a A.ŠU.NAGA.a.am₃ [[muš ka¹ sig⁷.a].ak A.ŠU.NAGA.a].am₃
 sono (come) un serpente dalla bocca gialla che fa il bagno.

muš ka¹ sig⁷.ga.a : “eine Schlange mit gelben Maul” (GSG1.22: “Nicht erklärbare Pleneschreibungen”); a meno che non si tratti di un genitivo (GSG1.92: “unsicher”; GSG1.103); per muš “serpente”, vedi A X.20; per sig⁷ vedi B XVI.10

A.ŠU.NAGA.a : forma participiale “ist gewachsen” (GSG1.144: A.TU₅.a.am₃). A.ŠU.NAGA, leggibile anche a.tu₅ (LEC.101 assegna il valore TU₅ solo al segno ŠU; MEA.354 fine lo assegna invece a ŠU.NAGA): “to wash, bathe” (PSD2.2); SL riporta un a...tu₅ “to bathe ('water' + 'to wash')” e un a.tu₅.a “lustration ('water' + 'to wash' + nominative)”. Esiste comunque anche un altro A.ŠU.NAGA, a.tu₅ “a type of priest” (PSD2.26 a.v. *atua*). Per il segno NAGA, vedi LEC.368a, MEA.165

B XVI.15 – 1194

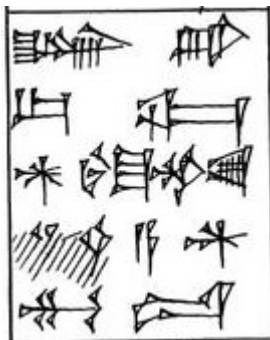


jiš.gigir za.gin₃ ul il₂.a.na [jiš.gigir za.gin₃ ul il₂.a].ani.a
 Nel suo azzurro magnifico carro,

za.gin₃ : vedi A V.3; in questo caso - come in A VII.19; B IX.8, XVII.1 – za.gin₃ è aggettivo (GSG2.36n2) ul il₂.a : “che porta ornamento, magnificenza”; ul [U.GUD] “bouton de fleur, fleur; ornament; abundance, magnificence” (PLS.149); “joy, pleasure, satisfaction; star; flower; bud; ornament” (SL); “attractiveness; pleasure; rejoicing” (PSD2.269); il₂.a : participio; ul il₂.a.na “an seinem ... der Vollendung trägt” (GSG1.134)

[...].ani.a : col suffisso possessivo, seguito dal marker del locativo, “an seinem strahlenden Wagen, der Vollendung trägt” (GSG2.103)

B XVI.16 – 1195



lugal.bi ur.saj d.nin.jir₂.su^d utu.am₃ mu.gub lugal.bi ur.saj^d Nin.Jirsu^d Utu.am₃ mu.gub
 il suo signore, l'eroe Ninjirsu, come Utu sta.

lugal.bi ur.saj d.nin.jir₂.su : per l'uso dell'apposizione, vedi GSG2.16

^dUtu.am₃ : “wie der Sonnengott” (GSG1.148); la copula enclitica sostituisce qui l’equativo (GSG2.35; cfr. A XXIV.27)

mu.gub : forma *marû* - Normalform : “er tritt (dazu)” (GSG1.176); per gub, vedi A I.25

B XVI.17 – 1196



gu.za gu₂.en.na gub.ba.bi

[gu.za gu₂.en.a gub.a].bi

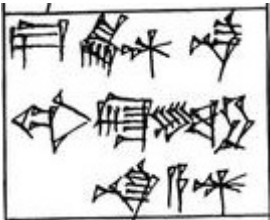
Il suo trono, che sta nella sala del trono,

^(jis)gu.za : vedi A XXIII.28, B VI.15, VIII.16

gu₂.en.na.a : col marker del locativo; gu₂.en.na : “river mud; throne room (‘river bank’ + ?)” (SL); “Sala del trono” (PRCT.49), uno degli ambienti sacri dell’Eninnu. Cfr. A XXVII.14

gub.a : participio

B XVI.18 – 1197



jišgal kug an.na ul.la du₂.ru.na.am₃

[[jišgal kug An].ak ul.a du₂.ru.n.a].am₃

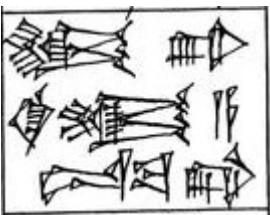
è il puro trono di An, (sul quale) egli siede nella gioia.

jišgal[U₁₈][URUxMIN] : “trône; podium” (PLS.67); “chair; throne; station” (SL). Per il segno, vedi LEC.288; MEC.49*

ul.a : “nella gioia”, col marker del locativo. Per ul, vedi B XVI.15

du₂.ru.na : participio durun.a; è tuttavia un verbo plurale (cfr. B XVI.9)

B XVI.19 – 1198



na₂.bi ki.na₂.a gub.ba.bi

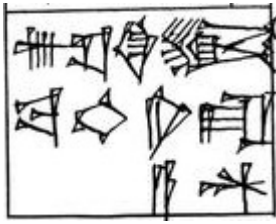
[na₂.bi ki.na₂.a gub.a].bi

Il suo letto, che sta nella camera da letto,

ki.na₂.a : col marker del locativo, “im ‘Bettort’” (GSG1.106; GSG2.104); per ki.na₂ vedi A II.24

Il suffisso possessivo .bi è ripetuto: il primo è sbagliato (cfr. A XXIV.26; B XVI.17)

B XVI.20 – 1199



šilam ki.na₂.ba dug₃ jar.ra.am₃

[šilam ki.na₂.bi.a dug₃ jar.a].am₃

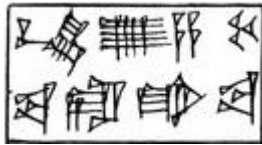
è una mucca accovacciata nel suo luogo per dormire.

šilam [NUN.LAGAR] : “milk-producing mother cow (šu, 'to pour', + lam, 'abundance')” (SL); “vache latière” (PLS.135); “cow, bovine” (PSD21.238, che dà però [NUN.LAGARxSAL])

ki.na₂.bi.a : “in seinem ‘Bettort’”, col marker del locativo (GSG1.108; GSG2.104); per ki.na₂ vedi A II.24

dug₃ jar.a : participio (GSG1.134) del verbo dug₃(du₁₀)...jar “to kneel down, for someone: dative ('knees' + 'to place')” (SL); “plier lo genou; s’agenouiller” (PLS.64); Falkenstein traduce invece du₁₀...gar “Gutes machen” (GSG1.125); du₁₀.gar.ra.am₃ : “das Gutes Bereitet” (GSG1.134)

B XVII.1 – 1200



bar kug u₂.za.gin₃ ba.ra.ga.ba

[bar kug u₂.za.gin₃ ba.ra.g.a].bi.a

Nel suo puro ... cosparso di fieno

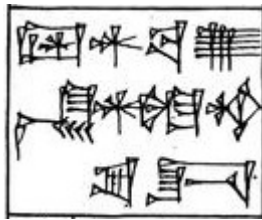
“in seinem reinen ..., der mit edlen Kräutern bestreut ist” (GSG1.24)

[...]bi.a : locativo, anticipato (GSG2.9, 103)

u₂.za.gin₃ : vedi B IX.8

ba.ra.g.a : “bestreut”, participio intransitivo (GSG1.142; cfr. B IX.8)

B XVII.2 – 1201



ama d.ba.u₂ en d.nin.jir₂.su₂.da

[ama ^dBa.u₂].e [en ^dNin.Jirsu].da

la madre Bau insieme col signore Ninjirsu

^dBa.u₂ : moglie di Ninjirsu; vedi A XX.19

[...]e : col marker dell’ergativo (GSG1.43,82)

[...]da : col marker del comitativo, che dovrebbe essere preceduto da quello del genitivo (GSG1.98; GSG2.140)

B XVII.3 – 1202



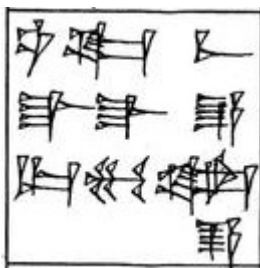
ki.na₂ mu.da.ab.dug₃.ge

con lui gioiosamente giace.

ki.na₂ mu.da.b.dug₃.e

mu.da.b.dug₃.e : “rende piacevole con lui (la camera da letto)”; forma *marû*: “sie ruht gut mit ihm” (GSG1.154); “sie wird es mit ihm gut machen” (GSG1.186); “sie macht es gut mit ihm” (GSG1.198); .da è il DP del comitativo (GSG1.186); .b è il PA riferito al paziente ki.na₂ “camera da letto” (GSG1.198); dug₃ (du₁₀): “to enjoy; to be/make enjoyable”; è un verbo transitivo, quindi non può intendersi ki.na₂.a “nella camera da letto”, con marker del locativo

B XVII.4 – 1203



zabar gal.gal.e teš₂ mu.gu₇.e

I grandi (recipienti in) bronzo offrono da mangiare (?).

[zabar gal.gal].e teš₂ mu.gu₇.e

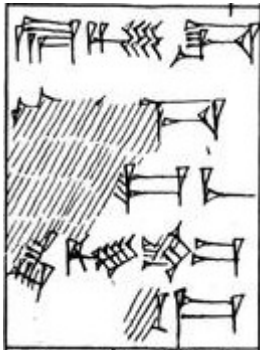
zabar (sibar) [UD.KA.BAR] : “bronze (zil; zi; ze₂, 'to pare, cut', + bar₆, 'bright, white'; Akk. *siparrum*, 'bronze' borrowed before vowel harmony changed Sumerian word; cf., barzil, 'iron')” (SL); “bronze” (PLS.155); “(to be) bright, pure; arrowhead; weapon; metal mirror; (to be) shiny; measuring vessel made of bronze; metal bowl; bronze” (PSD2.284)

zabar gal.gal : il raddoppiamento dell’aggettivo attributivo indica la pluralità: “die grossen Bronze(gefässe)” (GSG1.72)

teš₂[UR] mu.gu₇.e : forma *marû* del verbo composto teš₂(.bi)...gu₇: “to devour everything; to consume ('together' + 'to eat')” (SL); “devorer” (PLS.59). Falkenstein legge il verbo ur...ku₂ “unterschiedlos – indistintamente, indifferentemente - essen” (GSG1.126) e traduce ur mu.ku₂.e “sie lassen daraus essen” (GSG1.158; cfr. GSG1.45: mu.ku₂.e “sie lassen daraus essen”). Sempre per il Falkenstein, la pluralità del soggetto richiederebbe un raddoppiamento anche della radice verbale (GSG2.64; cfr. B XVII.6). Per l’espressione teš₂.bi.a “insieme”, vedi A XXI.27, XXII.2, XXV.9, B IV.19; per gu₇(ku₂) [KAxGAR] vedi A X.11, XXVIII.8

La traduzione, dubbia, si rifà a quella proposta da Falkenstein: “die grossen Bronze(gefässe) lassen alles essen” (GSG2.64n4; il senso è, ovviamente: “offrono da mangiare”). Una tale traduzione intende [...]e quale ergativo. Poiché il valore di teš₂ ...gu₇ è dato però da SL e a PLS come “divorare”, sono tentato di considerare [...]e quale locativo-terminativo e tradurre “si mangia dai grossi piatti in bronzo” (??)

B XVII.5 – 1204



e₂ zid.da [X.da zabar kug].ge ne.[saj]¹ [e₂ zid].a X.da [zabar kug].e ne.saj
 Nella perfetta casa...in (?) splendenti vassoi d'argento le primizie

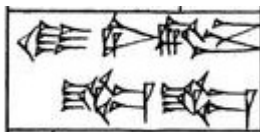
[e₂ zid].a : col marker del locativo; Falkenstein, dubitativamente, interpreta [e₂ zid.a].e, col marker dell'ergativo (GSG1.82)

X.da : col marker del comitativo ?

[zabar kug].e : per Falkenstein, col marker dell'ergativo; ma in tal caso non riuscirei a trovare una traduzione appropriata; ritengo pertanto trattarsi di un locativo-terminativo. L'aggettivo kug (ku₃) vale “bright, pure; white; sacred, holy” (SL). La traduzione plurale deriva dal raddoppiamento della radice verbale successiva: “die reinen Bronze(gefässe) lassen NE-sag verbrennen” (GSG2.64)

ne.saj₍₂₎ : variante di nisaj₍₂₎ “first fruits (offering); spring time (month); dough; wine cellar ?; foremost; governor (ni₂, 'self; vigor', + saj, 'first')” (SL); “libation; offrande des premieres fruits” (PLS.108, s.v. ne.šaj. nišaj); “first-fruit offering” (PSD2.185); accadico *nisakku*, *nisannu* “offering (of first fruits)”; vedi A XXVIII.10

B XVII.6 – 1205

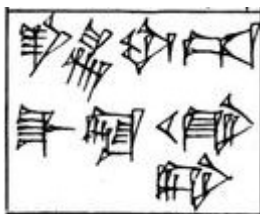


mi.ni.ib₂.še₆.še₆
 vengono cotte.

mu.ni.b.še₆.še₆.e

mu.ni.b.še₆.še₆.e : forma *marû*; .ni è il DP del locativo(-terminativo), mentre .b è il PA riferito al paziente ne.saj. Il soggetto è propriamente un impersonale, tradotto poi al passivo; per il raddoppiamento della radice verbale, vedi GSG2.64) še₆, šeg₆ šej₆ [NE]: “to heat, cook, bake, boil; to be hot; to dry a field (redup. class) (ša, 'to dry up' + to mete out)” (SL); “to cook; to dry a field; to fire (pottery)” (PSD2.234); Falkenstein legge ‘bil’ “verbrennen” (GSG2.84)

B XVII.7 – 1206



bur kug unu₆ gal.la šu₄.ga.bi
 Le sue pure tazze, che stanno nel grande santuario,

[bur kug [unu₆ gal].a šu₄.g.a].bi

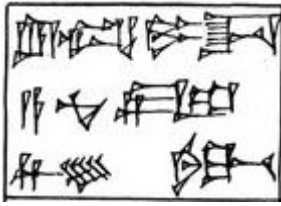
“seine Schale, die im grossen Heiligtum aufgestellt ist” (GSG2.116)

bur : vedi A XXV.15, B I.18, V.21, VI.1, .26

[...].a : col marker del locativo: “im grossen Heiligtum” (GSG2.106); in casi paralleli si trova il comitativo (cfr. A XXIV.27; GSG2.116); per unu₆ (unug₃) [TE.AB = TEMEN.EŠ₃], vedi A III.8

šu₄.g.a.bi : participio (GSG1.144), con possessivo; vedi B XVI.14; verbo plurale

B XVII.8 – 1207



bunin mah ban₃.da a nu.silig₅.ge.dam bunin mah ban₃.da.a a nu.silig₅.ed.a.am₃
 sono vasche enormi su supporti, nelle quali l'acqua non manca mai;

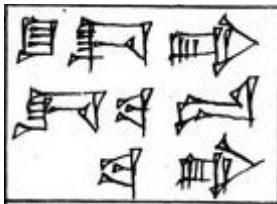
bunin, bunij_x [LAGABxA]: “bitumen-coated reed container (for carrying liquids), vat, tub (bun₂/buj_x, 'blister; to be swollen', + nij₂, 'valuables'”) (SL); “trough; bowl, bucket” (PSD2.37). Per il segno, vedi LEC.272; MEA.522

ban₃.da [TURxDA]: esistono due ban₃.da: uno col valore “young; junior; vigorous; impetuous; fierce; proud” (SL; cfr. B XI.12) ed uno col valore “stanchion, support” (PSD2.30); ritengo questo quello corretto, da intendersi in caso locativo

a nu.silig₅.ed.a.am₃ : “where water will not cease” (MSG.215); nu è l'MP del negativo; silig₅.ed.a è un participio in .ed, intransitivo (MSG.215), mentre per Falkenstein è transitivo: “das das Wasser nicht aufhören lässt” (GSG1.137, GSG2.76; legge silig₅ come BANŠUR); silig₅ (šilig) (MEA.40; LEC.71): “to cease, stop; to lay aside one's work” (SL); per questo verbo e per la dubbia sibilante iniziale, vedi MSG.209, 210. Vedi il parallelo di A XXIX.6

.am₃ : copula enclitica, in uso predicativo (GSG2.76)

B XVII.9 – 1208



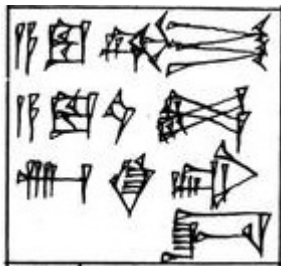
eš₂.da.bi da.ba gub.ba.bi [eš₂.da.bi da.bi.a gub.a].bi
 le sue scodelle, poste accanto ad esse,

eš₂.da : vedi B XIV.15. Il successivo .bi è pleonastico (cfr. B XVI.19)

da.bi.a : “zu deren Seite”, col marker del locativo (GSG2.103); da “arm; side; nearness (to someone)” (SL)

gub.a : participio “aufgestellt” (GSG1.143); cfr. B XVI.17

B XVII.10 – 1209



id₂.idigna id₂.buranun.bi.da id₂Idigna id₂Buranun.bi.da
 sono il Tigri e l'Eufrate

Idigna: vedi A I.9

Buranun: vedi B X.20

.bi.da : postposizione comitativa “with its” (TSL.100-101), “mit seinem”, avente valore coordinante “und” (GSG2.41); cfr. A XI.10, XXVI.13, XXVII.17, XXIX.2

B XVII.11 – 1210



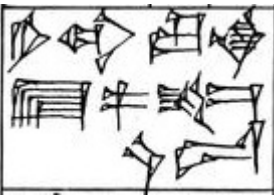
he₂.jal₂ tum₂.tum₂.am₃

che continuamente portano abbondanza.

he₂.jal₂ tum₂.tum₂.am₃

he₂.jal₂ tum₂.tum₂.am₃ : “die Überfluss bringen”, con participio attivo (GSG1.135), in senso predicativo (GSG2.72), del verbo tumu_{2,3}, tum_{2,3}, tu_{2,3}, per il quale vedi A VII.10. La reduplicazione della radice verbale esprime, più che la molteplicità dei soggetti, la durata e continuità dell’azione (GSG2.64 e 64n3)

B XVII.12 – 1211



nij₂.du₇ uru.na.ke₄ pa bi₂.e₃

Ciò che è culturalmente richiesto per la sua città egli splendidamente compì.

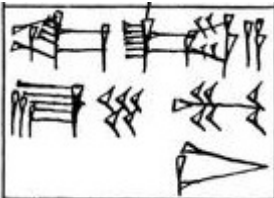
[nij₂.du₇ uru.ani].ak.e pa bi₂.n.e₃

“alles, was sich in seiner Stadt geziemt, hat er strahlend aufgehen lassen” (GSG2.123)

nij₂.du₇ ... pa...e₃(ed₂) : vedi A I4, VIII.20, XVIII.25, B XIII.10

[...].ak.e : col marker del genitivo (“...della sua città”) e del locativo-terminativo (GSG2.123)

B XVII.13 – 1212



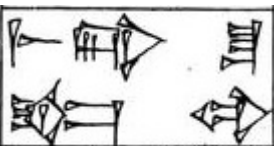
gu₃.de₂.a e₂.ninnu mu.n.du₃

Gudea ha costruito l’Eninnu;

Gudea.e e₂.ninnu mu.n.du₃

Gudea.e : col marker dell’ergativo (GSG1.82)

B XVII.14 – 1213



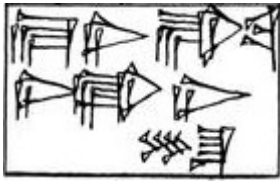
me.bi šu bi₂.du₇

la sua potenza divina ha reso perfetta.

me.bi šu bi₂.n.du₇

šu bi₂.n.du₇ : “er hat vollkommen gemacht”, forma *hamtu* del verbo composto šu...du₇ (GSG1.164), per il quale vedi A II.15, B V.23, XV.20, XVI.4

B XVII.15 – 1214



e₂.i₃.gara₂.ba i₃ gara₂ i₃.kur₉

Nella sua latteria grasso e formaggio portò;

e₂.i₃.gara₂.bi.a i₃ gara₂ i₃.kur₉

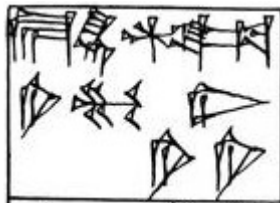
e₂.i₃.gara₂.bi.a : “in sein ‘Haus des Fettes (und) der Fettmilch’” (GSG1.96, 108), da intendersi [e₂ i₃.gara₂].ak.bi.a, col marker del genitivo, pronome possessivo (riferito all’Eninnu) e marker del locativo (GSG1.108; GSG2.111); E₂.NI.GA, e₂.i₃.gara₂, e’igara “dairy”, “latteria” (PSD2.58); “Casa del grasso e yogurt” (PRCT.49), uno degli ambienti amministrativi dell’Eninnu.

i₃ : vedi A XI.16

gara₂, gar₂[GA] : vedi B III.20. Per la costruzione asindetica, vedi GSG2.40; cfr. A XXVIII.4

i₃.kur₉ : vedi A XIX.12; XXVIII.4. Per il segno ku₄, kur₉, vedi A II.6

B XVII.16 – 1215



e₂ kug AN.KA.ba ninda mu.ni.jar.jar

nel suo Ekuaanka (?) pani pose.

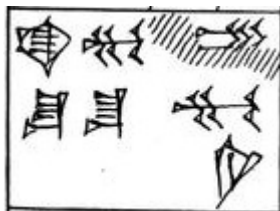
e₂ kug AN.KA.bi.a ninda mu.ni.jar.jar

e₂ kug AN.KA.bi.a : Falkenstein legge e₂.ku₃.an.zeb₄.ba “in sein Eku’anzeb”, col marker del locativo (GSG1. 108; GSG2.103); PRCT.48 legge e₂.ku₃.AN.KA e traduce parzialmente “Casa santa ...”, uno degli ambienti sacri dell’Eninnu.

ninda [GAR] : vedi A II.8

mu.ni.jar.jar : “er hat gelegt”, forma preteritale con reduplicazione *hamtu* (GSG1.132, 166), che dovrebbe esprimere pluralità di oggetti (“in sein Eku’anzeb har er Brote gelegt”), anche se la pluralità non è espressamente indicata (GSG2.65); cfr. A XIII.2

B XVII.17 – 1216



ur₅ mu.[du₈] šu.šu mu.GAR

Gli interessi condonò; tutte le mani purificò .

ur₅ mu.n.du₈ šu.šu mu.n.luh¹

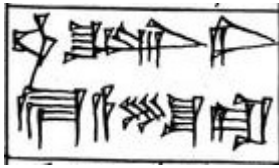
ur₅ [HAR=HIxAŠ₂] : “liver; spleen; heart, soul; bulk, main body; foundation; loan; obligation; interest; surplus, profit; interest-bearing debt; repayment; slave-woman” (SL); vedi PSD2.274

du₈ : “to open, to loosen, to release” (TSL.300); vedi A XII.24. Falkenstein legge HAR mu.du₈ : “er löste den Ring” (GSG1.164)

šu.šu : la reduplicazione del sostantivo indica il plurale e la totalità: “die Hände” (GSG1.71)

luh : “to be clean, fresh; to clean; to wash; to sweep (la, 'youthful freshness', + he, 'to mix')” (SL). La correzione GAR > luh è data dal parallelo šu.šu mu.luh “er wusch die Hände” di Statua B VII.29 (cfr. GSG1.167) Falkenstein, che legge šu.šu mu.jar, traduce solo in parte: “er hat die Hände...” (GSG1.166). Per il segno luh, cfr. A XII.13

B XVII.18 – 1217



ud lugal.ni e₂.a.kur₉.ra

[ud lugal.ani e₂.a.kur₉.a].a

Quando il suo Signore nel tempio entrò,

“Am Tage, an dem sein König ins Haus einzog” (GSG2.12). Si tratta di una frase temporale, con ud quale *head noun*; seguito da una frase verbale con infinito, kur₉ “entrare”, nominalizzata in .a (GSG1.138: “als er einzog”; “unerweiterte Form” dell’infinito: GSG2.74) e il tutto posto in locativo (GSG2.112). Cfr. A I.1. Per il segno kur₉, vedi A II.6

lugal.ani : Ninjirsu, signore di Gudea

e₂.a : “im (ins) Haus”, col marker del locativo (GSG1.107)

B XVII.19 – 1218



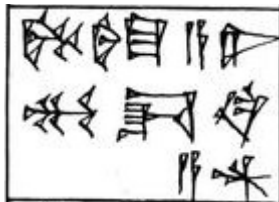
ud imin.ne.eš₂

ud imin.eš₂

per sette giorni

ud imin.eš₂ : “auf sieben Tage”, dove eš₂ è la forma, con caduta di vocale terminale, del marker .eše del terminativo (GSG1.113; GSG2.83), qui utilizzato con un numerale e una indicazione temporale (GSG2.134)

B XVII.20 – 1219



geme₂ nin.a.ni mu.da.sa₂.am₃

geme₂.da nin.ani mu.n.da.sa₂.am₃

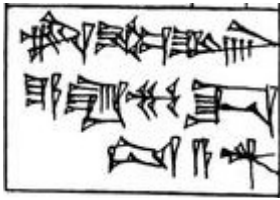
con la schiava la sua signora è eguale,

“mit dem Sklavin stellt sich deren Herrin gleich” (GSG1.53)

geme₂.da : “mit der Sklavin”, col marker del comitativo, qui omissso (GSG1.53); cfr. B XVII.21, dove la presenza del comitativo è invece espressa. Per geme₂ vedi A XIII.8

mu.n.da.sa₂.am₃ : “sie stellt sich ihr gleich”, forma *marû* (Normalform; GSG1.174); .da è il DP del comitativo (GSG1.186), preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* .n di terza persona singolare, classe delle persone (GSG1.212); sa₂ : “to approach or equal in value; to compare with; to compete (with -da-)” (SL). La copula enclitica è qui posta dopo una forma verbale finita nominalizzata (GSG1.148; GSG2.77; leggere quindi mu.n.da.sa₂.a.am₃ ?). Il senso è da intendersi: “per sette giorni fu concesso alla schiava di essere uguale alla sua signora”

B XVII.21 – 1220



urdu₂.de₃ lugal.e zag mu.da.gub.am₃

con lo schiavo il suo signore sta al fianco.

urdu₂.de₃ lugal.e zag mu.n.da.gub.am₃

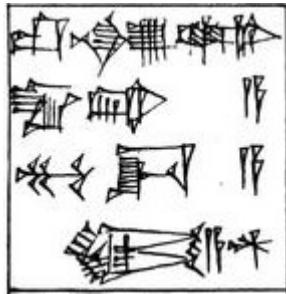
“mit dem Sklaven geht dessen Herr Seite an Seite” (GSG1.53)

urdu₂.de₃ : “mit dem Sklaven”, col marker del comitativo; per la variazione fonetica .da > .de, vedi (GSG1.114). Per l’anteposizione del comitativo, vedi GSG2.11. Per urdu₂ vedi A XIII.6

lugal.e : per Falkenstein non si tratta di un ergativo, poiché il verbo composto zag(za₃)...gub “zur Seite gestellt sein; zur Seite stellen”, dove il sostantivo è al caso locativo(GSG1.126), è intransitivo; basandosi sul parallelo di Statua B VII.32-33, che porta lugal.ni, egli considera i seguenti mutamenti del suffisso possessivo .ani > a.e > .e (GSG1.53; cfr. A VII.24). Per zag (za₃) vedi A III.11

zag mu.n.da.gub.am₃ : “er stellte sich ihm zur Seite”, forma *marû* (Normalform; GSG1.176); cfr. B XVII.20

B XVIII.1 – 1221



uru.na u₂.si₁₉.ni zag.bi.a mu.da.a.na₂.am₃

Nella sua città il suo impuro (solo) alla sua periferia può con lui(?) dormire.

uru.ani.a u₂.si₁₉.ani zag.bi.a mu.da.na₂.am₃

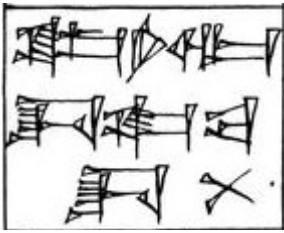
uru.ani.a : “in seiner Stadt”, col marker del locativo (GSG1.108; GSG2.106; cfr. A XII.21, XXII.18). Il possessivo .ani penso si riferisca a lugal “Ninjirsu” di B XVII.18, o, meglio, a Gudea (vedi GSG2.23). Per l’anteposizione del locativo, vedi GSG2.9-10

u₂.si₁₉.ani : “sein ‘Unreiner’” (ossia “colui che è impuro nei confronti di Ninjirsu”, o di Gudea?), per u₂.si₁₉.ga.ni > usig.ani (GSG1.32, 65, 67); Falkenstein riporta u₂.si₁₉ = u₂.KAxUD = usi/ug; ho trovato u₂.sug₄ “unclean, menstruating woman” (SL); “malpropre” (PLS.145); uzu_{2,3,4,5} “menstruating woman; woman isolated after birth; person under a taboo” (SL); u₂.zug₄ [U₂.KAxLI] “a ritually unclean, impure person” (PSD2. 176), “a type of priest” (PSD2.282). Per u₂.KAxUD e U₂.KAxLI vedi GSG1.32. Il parallelo di Statua B VII.34 ha u₂.si₁₆.ni. Né LEC né MEA riportano il valore si₁₉

zag.bi.a : “ausserhalb davon, draussen” (GSG1.109); lett. “sul suo confine”, “zu deren Seite = draussen”, col marker del locativo (GSG2.106). Il possessivo .bi si riferisce a uru “città”. Per zag (za₃) vedi A III.11

mu.da.a.na₂.am₃ : “er liegt”, con “nicht erklärbare Pleneschreibung” (GSG1.22, 148; il parallelo di Statua B VII.35 ha mu.da.na₂.am₃). Forma *marû* (Normalform; GSG1.176). Non è chiaro l’uso del DP del comitativo: “mit ihm?” (GSG2.141). La copula enclitica è qui posta dopo una forma verbale finita nominalizzata (GSG2.77, dove però traduce “er lag”; leggere quindi mu.n.da.na₂.a.am₃ ?)

B XVIII.2 – 1222



eme nij₂.hul.da inim ba.da.kur₂

[eme nij₂.hul].da inim ba.da.kur₂

Alla lingua malvagia la parola fu cambiata.

“die Böses sprechende Zunge hat er daraus entfernt” (GSG2.148)

eme [KAXME] : vedi A XIII.1

nij₂.hul [GAR.IGI.UR] : “evil” (PSD2.189); “Böses” (GSG1.60); accadico *lemuttu* “evil, wickedness”. Si tratta di due sostantivi in apposizione “lingua – male”

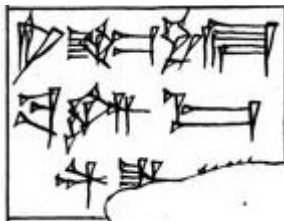
[...]da : marker del comitativo (o dell’ablativo; vedi quanto detto riguardo al verbo kur₂)

inim : “word; statement; command, order, decree; oath, agreement; matter, affair, concern, subject (in, 'one discrete individual', + eme, 'speech')” (SL)

Falkenstein legge eme.ni₃.hul.da.ga₁₄ < eme.ni₃.hul.du₁₁.ga “Die Böses sprechende Zunge” (eme ni₃.hul dug₄.a, dove dug₄.a sarebbe participio transitivo attivo del verbo dug₄ “parlare”: GSG1.136)), con armonia vocalica regressiva (GSG1.40); in tale lettura, ‘inim’ è preso per KA = ga₁₄ (GSG1.26; cfr. B IV.14)

ba.da.kur₂ : forma *hamtu* con CP ba. indicante un passivo (cfr. A II.20); kur₂ : “to be different; to change; to break a seal (often with -da-) (kur₂-re in *marû*)” (SL); “to change”, often with .da. (comitativo or ablativo?) (TSL.310). Falkenstein, che dà a kur₂ il valore “besitigen – eliminare, rimuovere, abolire” (GSG2.60), traduce “er hat daraus entfernt” (GSG1.167, 191; cfr. GSG2.148), “er entfernte daraus” (GSG1.215, 217); nelle ultime quattro citazioni intende .da quale variante del DP .ta dell’ablativo (cfr. A VII.13). Un senso migliore si otterrebbe traducendo all’attivo, con soggetto sottinteso Gudea: “egli rese silenziosa la lingua malvagia”

B XVIII.3 – 1223



nij₂.erim₂ e₂.ba im.ma.an.^[gi₄]

[nij₂.erim₂ e₂.bi.]ak i₃.ba.n.gi₄

Il crimine contro questa casa allontanò.

Cfr. A XII.26

nij₂.erim₂[GAR.NE.RU] : “evil; wickedness; dishonesty; injustice (‘thing’ + ‘hostile’)” (SL); “evil” (PSD2.191); “Feindliches, Böses” (GSG1.60); erim₂ : sost. “enemy; destruction”, agg. “hostile; evil” (SL), vedi B VI.12

[nij₂.erim₂ e₂.bi.].ak : “das diesem Hause Feindliche”, col marker del genitivo (GSG1.95, 99), più che con quello del locativo (GSG1.109; GSG2.114, dove afferma: “ist hier kaum als Genetiv zu verstehen”)

im.ma > i₃.ba : vedi A VII.14

B XVIII.4 – 1224



nij₂.¹gi¹.¹na d.[Nanše] d.¹nin¹.¹[jir₂.su].¹ka¹.¹[še₃] [nij₂.gi.na^dNanše^dNin.jirsu.ak]ak.še₃
 Della giustizia di Nanshe e Ninjirsu

“auf/um das Recht Nanšes (und) Ninjirsus” (GSG1.90, 94)

nij₂.gi.na [GAR.GI.NA] : “justice; trustworthiness; truth ('thing' + 'true, reliable' + nominative)” (SL); “truth” (PSD2.188); “justice; loyauté; honnêteté” (PLS.109); accadico *kīttu*. Falkenstein riporta ni₃.gi.gi.na “Recht” (GSG1.60), con raddoppiamento dell’aggettivo gi(n), indicante pluralità (GSG1.72); gi(n), ge(n) : “just; firm; fixed; reliable, trustworthy” (SL); gi.na starebbe per gin.a, forma participiale intransitiva (GSG1.143)

Nanše : vedi A II.2

.še₃ : marker del terminativo, caso retto dal verbo composto ‘en₃...tar’ (GSG2.131)

B XVIII.5 – 1225



en₃ [im].¹ma¹.¹[ši.tar] en₃ i₃.b.ši.tar
 egli si prese cura.

en₃ im.ma.ši.tar : “hat er befragt” (GSG2.131); er hat beachtet” (GSG1.169), “er beachtete” (GSG1.182); forma preteritale *hamtu* (GSG1.169) del verbo composto en₃...tar : “to ask (someone: dative); to investigate; to take care of; to handle; to pay attention to, heed ('enigmatic background' + 'to determine, inquire')” (SL); “to question, to ask (someone: dat.); to examine” (TSL.319); “... schneiden = sich kümmern; beachten” (GSG1.120). La ricostruzione è basata sul parallelo di Statua B VII.41 e Statua E II.8: “er achtete darauf” (GSG1.79)

b.ši. : DP del terminativo, che cross-ref. il precedente marker .še₃, preceduto dal prefisso pronominale opzionale (GSG1.211)

im.ma.ši > i₃.b.ši : vedi GSG1.211

B XVIII.6 – 1226



nu.¹siki¹ [lu₂.nij₂.tuku] nu.¹mu¹.¹[na.jar] nu.siki.ra lu₂.nij₂.tuku.e nu.mu.na.n.jar
 Al povero il ricco non fece del male;

“Der Waise *tat* der Reiche nichts *zu* Leide” (GSG2.9)

nu.siki.ra : col marker del dativo, omissso (GSG1.104, fine nota 5 di pag. 103); nu.siki/sig₂ [NU.SIK₂]: “orphan ('not' + 'wool [garment/blanket?]’)” (SL); “orphan” (PSD2.198), accadico *ekû*; per siki (šig₂, sig₂) “lana”, accadico *šipātu* (MSL.311), vedi A XI.17

lu₂.nij₂.tuku.e : col marker dell’ergativo (GSG1.83); lu₂.nij₂.tuku [LU₂.GAR.TUK]: “rich man, wealthy person ('man' + 'thing' + 'to have')” (SL); “rich man” (PSD2.160); sostantivo composto: “uomo che ha beni”, “der Mann, der eine sache hat = der Reiche” (GSG1.63); per tuku, forma participiale (GSG1.135) significante “avere”, vedi A II.10

nu.mu.na.n.jar : “er tat ihr [sic, per ‘ihm’] nichts zu *Leide* (zu *Leide* tun “far del male”)", preterito, forma *hamtu* (GSG1.165-166); nu. è l'MP del negativo (GSG1.226); .na. il DP del dativo (GSG2.96); letteralmente jar vale “to store, accumulate; to deliver, deposit; to put, place, set down upon; to make, establish, restore (with -ši-); to remove and set elsewhere (with -ta-); to expel (with -da-) (ja₂.ja₂ in *marû*)” (SL)

L'interpretazione, basata su quella di Statua B VII.42 (vedi GSG2.167), è quella proposta da Falkenstein. Un'altra interpretazione, visto lo stato lacunoso del testo, è di intendere Gudea quale soggetto e tradurre “egli protesse l'orfano dal ricco”, o simili

B XVIII.7 – 1227



nu.¹ma¹.¹[su] ¹lu².¹[a₂.tuku] nu.¹na¹.¹[jar]
alla vedova il potente non fece del male.

nu.ma.su.ra lu₂.a₂.tuku.e nu.i₃.na.jar

nu.ma.su.ra : col marker del dativo (GSG1.104); nu.ma.su (anche nu.mu.un.su, nu.mu.su) “widow ('she has not replaced [her husband])” (SL; su “to replace, to restore”); “veuve” (PLS.113); “widow” (PSD2.197 s.v. *numunkuš*; accadico *almattu*. La forma nu.mu.(un.)su deriva da armonia vocalica progressiva; esiste anche una forma con armonia vocalica regressiva na.ma.su (Statua B VII.43; GSG1.40 e n2). Per l'anteposizione del dativo, vedi GSG2.9

lu₂.a₂.tuku.e : col marker dell'ergativo (GSG1.83); lu₂.a₂.tuku “der Mächtige” (GSG1.63, 135); cfr. PSD2.26 s.v. *atuku* (a₂.tuku) “powerful; able-bodied”; letteralmente “uomo che ha forza”

nu.i₃.na.jar : “er tat ihr nichts zu *Leide*” (GSG1.165,202); nu. è l'MP del negativo (GSG1.225); notare la diversità di uso del CP rispetto al verso precedente; .na è il DP del dativo (GSG1.202)

B XVIII.8 – 1228



e₂ ¹ibila¹ nu.tuku
Di una casa che non ha erede,

[e₂ ¹ibila¹ nu.tuku].ak

[e₂ ¹ibila¹ nu.tuku].ak : “eines Hauses, das keinen Erbsohn hat”, genitivo anteposto (GSG1.98; GSG2.14)

ibila [TUR.UŠ] : oppure ibila₂ [TUR.ARAD =dumu.nita₂] (LEC.19; PSD2.115) : “son; heir, successor; inheritance (ib₂ (subj. prefix) + ila₂, 'he carries it')” (SL); accadico *aplu*

ibila nu.tuku : con forma participiale (GSG1.135; GSG2.71); cfr A II.10, III.6,7

B XVIII.9 – 1229



dumu.¹munus¹.¹[bi i₃.bi].lu.¹[ba mi.ni.kur₉]
la sua figlia nella sua eredità fece entrare.

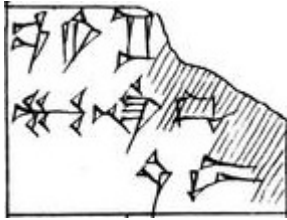
dumu.munus.bi i₃.bi.lu.bi.a mu.ni.kur₉

Pe la ricostruzione, vedi Statua B VII.45-46

dumu.munus (dumu.mi₂) [TUR.SAL] : “daughter ('child' + 'feminine')” (SL); “daughter” (PSD2.53); “Kind-Weib = Tochter” (GSG1.58)

i_3 .bi.lu.bi.a : col marker del locativo; Falkenstein ha bil.la.ba “bei seinem Verbrennen” (GSG1.108, da Statua B VII.45) e i_3 .bil.la.ba “bei seinem Ölverbrennen” (GSG1.138, con infinito in ‘a’; cfr. B XVII.6), i_3 .udu.bila.ba “bei seinem Schaffett-Verbrennen” (GSG2.104); i_3 .bi.lu “heir” (PSD2.115), qui, credo “inheritance” (vedi ibila “son; heir, successor; inheritance” (SL))
 mu.ni.kur₉ : “er liess einstehen” (GSG1.169), con DP del locativo-terminativo (GSG1.186)

B XVIII.10 – 1230



ud nij₂.si.[sa₂] mu.na.¹ta.ed₂¹

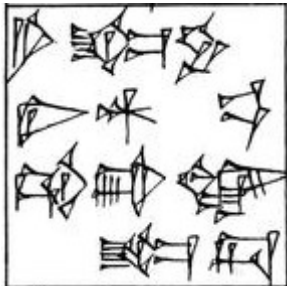
[ud nij₂.si.sa₂].ak mu.na.ta.ed₂

Un giorno di giustizia è uscito per lui;

nij₂.si.sa₂ [GAR.SI.DI] : “equity, justice, fairness ('thing' + 'straight')” (SL); “justice, équité” (PLS.110, che scrive però nij₂.si.sa₃); “justice” (PSD2.191); “Recht” (GSG1.144); lett. “cosa fatta nel giusto modo”, si.sa₂ essendo participio passivo (GSG1.144) del verbo si...sa₂ “to do something in the right way; to make straight; to put in order”

mu.na.ta.ed₂(e₃) : forma *hamtu*, tradotta dal Falkenstein con “(nachdem) er es ihm hatte aufgehen lassen” (GSG1.165); “ging ihm auf”, con .na DP del dativo (GSG2.91) e .ta DP dell’ablativo (GSG2.147: “als er ihm [sein]Recht hat aufgehen lassen”). Preferisco la traduzione data, anche se non ho ben chiaro a chi si riferisca .na : a Gudea o alla “figlia” del verso precedente? E che cosa cross.ref. il DP .ta ?

B XVIII.11 – 1231



nij₂.erim₂ i₃.d.utu gu₂.be₂ jiri₃ bi₂.us₂

[nij₂.erim₂ i₃.^dutu].ak gu₂.bi.e jiri₃ bi₂.n.us₂.Ø

sul collo del malvagio e del malcontento pose il piede.

nij₂.erim₂: vedi B XVIII.3.

i_3 .^dutu : ritengo sia variante di i .^dutu “outcry; complaint; cry for justice; 'Oh, Shamash!' ('cry' + divine determinative + 'god of justice')” (SL); “complaint” (PSD2.128); “protestation, plainte” (PLS.73). Intendo “crimine” e “lamento” come “criminale” e “scontento”, sostantivi.

Falkenstein legge il segno i_3 come ne₂ e lo collega al gruppo precedente: per nij₂.erim₂.ani.e < nij₂.eri₆.ne₂ (< nij₂.erim₂.ma.ne₂) “auf das ihm Feindliche” (GSG1.66), “dem ihm Feindlichen” (GSG1.111); .e è il marker del locativo-terminativo; GSG2.10); inoltre interpreta ^dUtu come “der Sonnengott”, in caso ergativo (GSG1.83). Quindi, per lui: “Utu contro chi gli è nemico ...”, “(nachdem) Utu dem ihm Feindlichen den Fuss auf den Nacken gesetzt hatte” (GSG2.10).

[...].ak : genitivo anteposto. Nell’interpretazione del Falkenstein, non si tratta di un genitivo anteposto, ma di un locativo-terminativo, anche se poi vi è un altro locativo-terminativo: gu₂.bi.e (GSG1.127 e n.4 “Hier ist der doppelte Lokativ-Terminativ zu beachten”

gu₂.bi.e : “auf seinen Nacken”, col marker del locativo-terminativo, caso retto dal verbo us₂ (GSG1.112; cfr. A IV.4, XI.21)

gu₂ “cou, nuque” (PLS.58); cfr. B VI.12

jiri₃, jir₃ : “foot, feet; step; way, path” (SL)

jiri₃ bi₂.n.us₂.Ø : “er hat den Fuss darauf gesetzt”, dove .n. è il PA riferito all’agente (il verbo è transitivo: GSG1.192) e .Ø è il PA riferito al paziente (GSG1.79); “(nachdem) er den Fuss darauf gesetzt hat” (GSG1.170); jir₃...us₂ “to follow on foot; to set one's foot on ('foot' + 'to follow; to join’)” (SL); “den

Fuss nahebringen = den Fuss setzen” (GSG1.120); il verbo regge, “bei sächlichem Objekt” il locativo-terminativo (GSG2.94n1; dativo con le persone)

B XVIII.12 – 1232

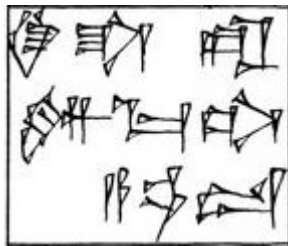


uru.e d.utu.gin₇
Sulla città come Utu

uru.e ^dUtu.gin₇

uru.e : La Thomsen traduce: “the city rose from the horizon like the sun” (TSL.233); secondo questa interpretazione, uru.e avrebbe il marker dell’ergativo; la cosa non è tuttavia possibile in quanto il verbo ed₂(e₃) “uscire” è intransitivo ed il soggetto resta pertanto non marcato (GSG1.75). Si tratta infatti, come giustamente osserva il Falkenstein, di un locativo-terminativo: “über die Stadt” (GSG1.45, GSG1.75n1, 111; GSG2.119), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.129). Il soggetto, sottinteso, è Gudea. Falkenstein traduce “er liess es wie den Sonnengott vom Horizon aus aufgehen” (GSG1.116; GSG2.147), “er liess es der Stadt davon aufgehen” (GSG2.119)

B XVIII.13 – 1233

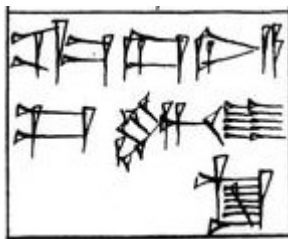


ki.ša.ra im.ma.ta.a.ed₂
dall’orizzonte egli sorse.

ki.šar.a i₃.b.ta.a (?)ed₂

ki.šar.a : con marker del locativo; vedi A IV.22. Per la grafia sillabica, cfr. A V.20
i₃.b.ta.a (?)ed₂(e₃) : “er liess es davon aufgehen”, preterito (GSG1.165); .b.ta è il DP dell’ablativo, che cross.-ref. qui il locativo (cfr. A IV.22, V.19, 20), preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* (GSG1.216; cfr. A VI.16). La grafia con .ta.a(?). appartiene alle “nicht erklärbare Pleneschreibungen” (GSG1.22; 163n1)

B XVIII.14 – 1234

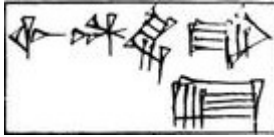


saj₂.ja₂.ni.a gur im.mi.dar
Sulla sua testa un turbante avvolse.

saj₂.ani.a gur i₃.ni.n.dar

Cfr. B XIII.1
im.mi : cfr. A IV.26

B XVIII.15 – 1235

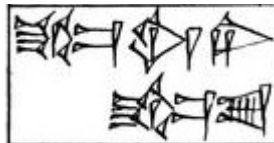


igi an kug.ga.ke₄
Agli occhi del puro An

[igi An kug].ak.e

[...].ak.e : col marker del genitivo e del locativo-terminativo, “vor den^{sic} reinen Himmel” (GSG1.86; GSG2.127 dove ha giustamente “dem”)

B XVIII.16 – 1236



ne.te.ni bi₂.zu
egli si fece conoscere.

ne.te.ni bi₂.zu

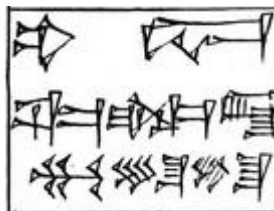
“machte er seinen Schrecken kund” (GSG2.127 e n6: “Die Stelle ist unklar. Subjekt ist wegn des Folgenden doch wohl Gudea”)

ne.te.ni : Falkenstein interpreta stare per ni₂.te.ni “sein Schreck” (GSG1.29) I vocabolari riportano però solo il verbo ni₂...te “to be scared; to fear, respect” (SL); “to fear, to become afraid” (PSD2.186).

Ritengo invece trattarsi della grafia di ni₂(IM).te.a.ni, ni₂.te.ni₍₂₎, pronome personale riflessivo: “himself” (TSL.78; cfr. A XIII.4)

bi₂.zu : preterito (GSG2.189); qui zu ha il valore transitivo “to inform, teach” (SL)

B XVIII.17 – 1237



gud.gin₇ saj il₂.la mu.ku₄.ku₄.
Come un toro a testa alta entra

gud.gin₇ [saj il₂.a].a mu.ku₄.ku₄

“wie ein Stier tritt er erhobenen Hauptes ein” (GSG2.70)

[saj il₂.a].a : vedi A XVIII.12

mu.ku₄.ku₄ : forma *marû*; vedi B V.1; “er trat ein” (GSG1.177, Normalform). Per il segno ku₄, kur₉, vedi A II.6

B XVIII.18 – 1238

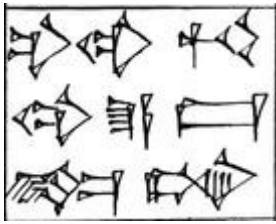


eš₃ e₂.ninnu.a
nel santuario Eninnu.

[eš₃ e₂.ninnu].a

[eš₃ e₂.ninnu].a col marker del locativo (GSG2.103), non cross.-ref. nella catena verbale (GSG2.117); per i due termini in apposizione, vedi B X.6

B XVIII.19 – 1239



gud.du₇ maš.du₇.e jiš¹[bi₂].tag

Un toro perfetto, un capro perfetto offrì.

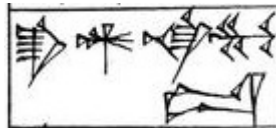
[gud.du₇ maš.du₇].e jiš bi₂.tag

gud.du₇ maš.du₇ : vedi A I.14; la traduzione del Falkenstein: “er opferte vollkommene Rinder, vollkommene Böcke” (GSG2.50) sottintende trattarsi di collettivi. Per la costruzione asindetica, vedi GSG2.40

[...]e : col marker del locativo-terminativo (GSG1.111)

jiš bi₂.tag : “er opferte” (GSG1.79, 169); jiš ... tag : vedi A II.8; regge il caso locativo-terminativo (GSG1.110n4, 192)

B XVIII.20 – 1240



bur an.na mu.gub

Ciotole di stagno depose;

Vedi B V.21

[bur najja].ak : “die Zinnschale” (GSG2.3)

[bur najja].ak mu.n.gub

B XVIII.21 – 1241



te mu.ni.de₂.de₂

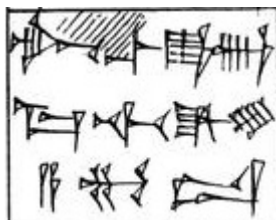
vino vi versò.

Vedi B V.21

te : è da intendere il passaggio tin > te(n) > te (GSG1.38). Il parallelo B V.21 ha tin

te mu.ni.n.de₂.de₂

B XVIII.22 – 1242



¹ušumgal¹ kalam.ma ti.gi₄.a mu.gub

Ušumgal-kalama lo strumento-tigi portò;

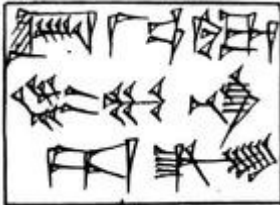
[ušumgal kalam.]ak : “il dragone della terra di Sumer”; ritengo qui essere nome proprio di un musicista (vedi B X.14), più che nome di strumento (cfr. A VI.24, VII.24; B XV.21). Notare la grafia [UŠUM.GAL] e non l'usuale [GAL.UŠUM]; cfr. B XV.21.

ti.gi₄ : strumento musicale; vedi B X.9; la ‘a’ finale sembra far parte di una strana grafia sillabica (cfr. GSG1.31)

[ušumgal kalam].ak ti.gi₄.a mu.n.gub

mu.n.gub : “er brachte” (GSG1.170); per gub vedi A I.25

B XIX.1 – 1243



[a₂].la₂ ud.dam šeg₁₂ mu.na.ab.gi₄

a₂.la₂ ud.am₃ šeg₁₂ mu.na.b.gi₄

il tamburo-‘ala’ come una tempesta grida per lui.

^(kuš)a₂.la₂: tipo di tamburo; vedi A XVIII.18, XXVIII.18; B XV.20

ud.am₃ šeg₁₂ mu.na.ab.gi₄ : vedi A XVI.31

B XIX.2 – 1244



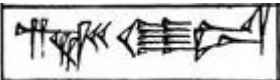
ensi₂ zag ed₂.a

ensi₂ [zag ed₂].a

Il governatore sull muro di cinta (?)

zag ed₂(e₃).a : Falkenstein intende: “über die Grenze hinausgehend = überragend (superando)”, nome composto da sostantivo e verbo (GSG1.62), qui in forma participiale ed₂.a (GSG1.143: “die Überragende = l’eminente”). Dato, tuttavia, il verbo del verso successivo, preferisco leggere [zag ed₂].a, con marker del locativo, cross.-ref. nella catena verbale dal DP .mi; lett. qualcosa come “nel confine che esce”, con ed₂ ancora quale participio

B XIX.3 – 1245



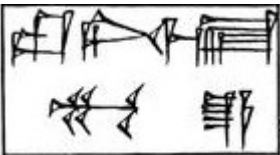
nam.mi.gub

na.i₃.mi.gub

andò;

na.i₃.mi.gub : vedi A II.4, XXI.1

B XIX.4 – 1246



uru.ne₂ u₆ mu.e

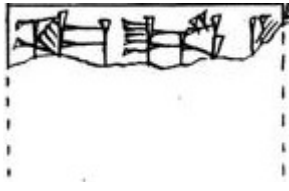
uru.ani.e u₆ mu.e

la sua città (lo) guarda in ammirazione.

uru.ani.e : per me col marker dell’ergativo; Falkenstein, invece, ritiene che sia il marker del locativo-terminativo (“auf seine Stadt”, GSG1.112), intendendo che “Gudea” sia il soggetto: “er schaut auf seine Stadt” (GSG2.127)

u₆ mu.e : “er schaut” forma *marû* (GSG1.156) del verbo u₆(.di)...di/dug₄/e (cfr. A XVII.24)

B XIX.5 – 1247



gu₃.de₂.a ...
Gudea...

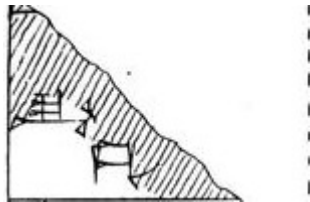
Gudea ...

B XIX.6-11 – 1248-1253



Sei linee mancanti

B XIX.12 – 1254

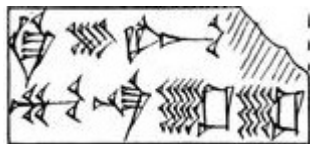


[... he₂].[jal₂]^l [mu.na].[ta^l].[ed₂]
... vi fece uscire per lui abbondanza;

... he₂.jal₂ mu.na.ta.ed₂

mu.na.ta.ed₂ : .na è il DP del dativo e .ta quello dell'ablativo

B XIX.13 – 1255



ki še.gu.[nu] mu.na.mu₂.mu₂
la terra per lui grano di qualità fa crescere;

ki.e še.gu.nu mu.na.mu₂.mu₂.e

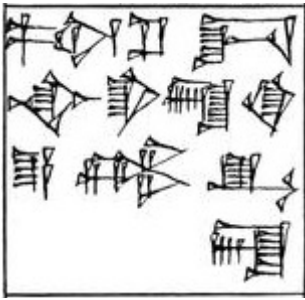
“die Erde lässt ihm Spätgerste wachsen” (GSG2.69)

ki.e : col marker dell'ergativo (GSG1.44, 82)

še.gu.nu : “fine grains, good crops, late barley ('grains, barley' + gunu, 'load' ?)” (SL); “bon épis; grain de qualité” (PLS.133); “Spätgerste” (GSG1.60)

mu.na.mu₂.mu₂.e : forma *marû* del verbo mu₂ (mud₆; vedi A XII.6, XXI.19; cfr A XII.2): “sie lässt ihm (hoch)wachsen” (GSG1.45, 132); “sie lässt sie ihm wachsen” (GSG1.157); con “Präsensreduplikation” (GSG2.68-69)

B XIX.14 – 1256



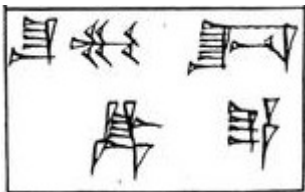
ensi₂.da lagaš.ki.e he₂.jal₂.la
col governatore Lagash nell'abbondanza

ensi₂.da Lagaš^{ki}.e he₂.jal₂.a

“mit dem Stadtfürsten breitet sich Lagaš in Überfluss auf” (GSG2.11); “Lagaš wird sich mit dem Stadtfürsten in Überfluss ausbreiten” (GSG2,142); “with the ensi (the city) Lagaš expands in abundance” (TSL.21-22)

ensi₂.da : col marker del comitativo (GSG2.11)
Lagaš^{ki}.e : col marker dell'ergativo (GSG1.82)
he₂.jal₂.a : col marker del locativo (cfr. A XI.9)

B XIX.15 – 1257

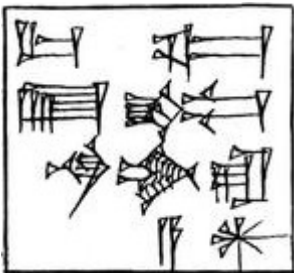


šu mu.da.peš.e
prospera.

šu mu.n.da.peš.e

šu mu.n.da.peš.e : “es breitet sich mit ihm aus” (GSG1.155; GSG2.166); forma *marû* del verbo composto šu...peš “prosperare” (vedi A XI.9, XVI.23); n.da è il DP del comitativo, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di terza persona singolare, classe delle persone (GSG1.212; GSG2.142; cfr. TSL.21 Ex.4)

B XIX.16 – 1258

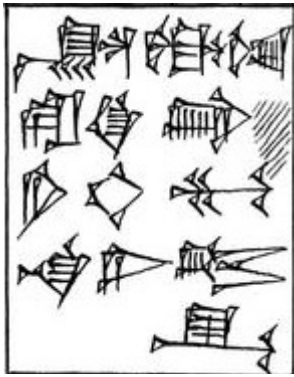


ur.saj e₂ gibil.na kur₉.ra.am₃
Il guerriero è entrato nella sua nuova casa:

ur.saj [e₂ gibil].ani.a kur₉.a.am₃

ur.saj : riferito a Ninjirsu, richiamato nel verso successivo
[e₂ gibil].ani.a : catena nominale: sostantivo + aggettivo attributivo + aggettivo possessivo + marker del locativo: “in sein neus Haus” (GSG1.108); per gibil vedi A XIX.22, GSG1.67
kur₉.a : participio intransitivo (GSG1.144); cfr. B V.17

B XIX.17 – 1259



en d.nin.jir₂.su₂.ra jišbun dug₃ mu.na.ni.ib₂.jal₂ [en ^dNin.Jirsu].ra jišbun dug₃ mu.na.ni.b.jal₂
al signore Ninjirsu un gustoso pranzo egli pone (davanti).

[...]ra : col marker del dativo (GSG2.96)

jišbun (ješbun) [KI.BI.GAR] : “(cultic) feast” (SL); “(cultic) meal” (PSD2.97); accadico *tākaltu*. Poiché [KI.BI] è jišbun₂ (PSD.97), Falkenstein intende il segno GAR come separato e lo legge NINDA (LEC.126; MEA.597): ninda-du₁₀ “ein gutes (Fest)essen” (GSG1.66); legge poi ki.be₂ = ki.bi.e, “dort”, “al suo luogo” (riferito a e₂ gibil), con marker del locativo terminativo (GSG2.120; vedi *Ibi* n2 dove dice di aspettarsi ki.ba)

dug₃ (du₁₀) : “sweet, good; beautiful; favorable; pleasing; fresh (water)” (SL)

mu.na.ni.b.jal₂ : forma *marû*; il soggetto è Gudea; .na è il DP del dativo, .ni il DP del locativo; .b il PA riferito al paziente, jišbun dug₃ (ciò che rende la forma quale *marû*). Falkenstein lo intende invece come preterito: “er veranstaltete ihm dort” (GSG1.170); jal₂ : “to place, put (with -ni- or bi-)” (SL)

B XIX.18 – 1260



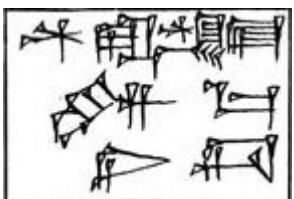
an zag gal.la mu.na.tuš an [zag gal].a mu.na.tuš
An al posto d'onore per lui (?) fece sedere,

“An sass ihm an der ‘grossen Seite’” (GSG1.76); “An sass ihm am Ehrenplatz” (GSG2.99)

An : per Falkenstein è soggetto della frase (GSG1.76), con verbo intransitivo; ritengo, tuttavia che tuš sia qui transitivo (“to (cause to) dwell, reside”, vedi A XI.20): il soggetto sarebbe quindi Gudea e il paziente An [zag gal].a : “am Ehrenplatz”, col marker del locativo (GSG2.106), non cross-ref nella catena verbale (GSG2.117); zag gal “grosse Seite = Ehrenplatz” (GSG1.60); Per SL e PLS, zag.gal.la è variante di zag(za₃).gu.la “a type of chair; seat of honor” (SL), “siège d’honneur” (PLS.155)

mu.na.tuš : “er sass ihm” (GSG1.177); non mi è chiara la funzione del DP .na del dativo (GSG2.99; dativo etico?)

B XIX.19 – 1261



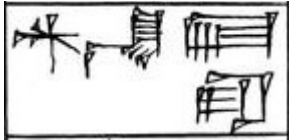
an.ra d.en.lil₂ im.ma.ni.us₂ An.ra ^dEnlil i₃.ba.ni.n.us₂
accanto ad An pose Enlil,

an.ra : col marker del dativo (GSG1.105)

^dEn.lil₂ : anche in questo caso Falkenstein interpreta Enlil quale soggetto (GSG1.76: ‘Konsonantisch auslatendes subjekt’: “neben ihm sass dort Enlil”) e non oggetto

im.ma.ni.us₂ : er sass dort neben ihm” (GSG1.177); i₃.ba è un CP composto. Il verbo us₂ – “to follow; to drive; to come near to, reach; to let reach; to transport, bring; to join; to be next to, border; to moor, dock; to lean against” (SL) - regge generalmente il locativo-terminativo di un oggetto non-animato (GSG2.118,127n5) e il dativo di un oggetto animato (GSG2.93; cfr. A III.11); ci si aspetterebbe quindi im.ma.na.us₂ (cfr. A XVI.11-12). Per un possibile uso del DP del locativo-terminativo .ni al posto del dativo, cfr. B XIX.21 e GSG1.205-205

B XIX.20 – 1262

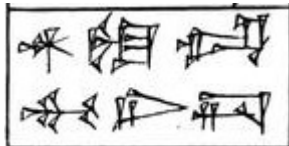


d.en.lil₂.ra.
accanto a Enlil

^dEnlil.ra

“Neben Enlil sass Ninmah” (GSG1.205), dove, coerentemente con quanto sopra, intende Ninmah quale soggetto (GSG1.76)

B XIX.21 – 1263



d.nin.mah mu.ni.us₂
pose Ninmah.

^dNin.mah mu.ni.us₂

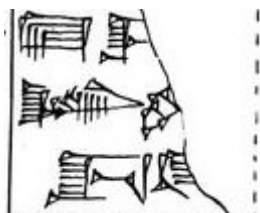
Nin.mah : “Hohe Herrin” (GSG1.60); moglie di Enki (vedi A XV.11, B XIII.2); inteso anch’esso da Falkenstein quale soggetto (GSG1.76)
mu.ni.us₂ : “sie folgte ihm (=Enlil) = sie sass neben ihm” (GSG2.189); cfr. quanto detto in B XIX.19 e cfr. mu.na.us₂ in A XV.14. Per l’opposizione di mu e i₃, vedi GSG2.165

B XX.1-13 – 1264-1276



Tredici linee mancanti o inservibili

B XX.14 – 1277



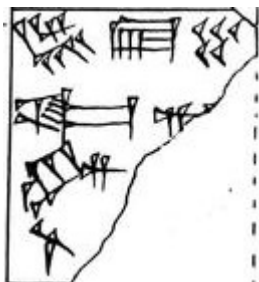
e₂.^[da]lugal ^[im].da.^[hul]₂
Il re si rallegra della casa,

e₂.da lugal i₃.b.da.hul₂

“der König freut sich über das Haus” (GSG2.11)
e₂.da : “mit dem Hause”, col marker del comitativo (GSG1.115n3; cfr. A XXVII.18); per l’anteposizione del comitativo, vedi GSG2.11

lugal : soggetto della frase; manca il marker dell'ergativo perché il verbo è intransitivo (GSG1.76)
*i*₃.b.da.hul₂ : “(der König) freut sich darüber”(GSG1.76); “er freut sich darüber” (GSG1.176); vedi A XIX.9

B XX.15 – 1278



sig₄ e₂.ninnu.ka [nam] im.[mi.ib₂].tar.[re] [sig₄ e₂.ninnu].ak.a nam *i*₃.ni.b.tar.e
al mattone dell'Eninnu il destino stabilisce:

“dem ‘Ziegel’ des Eninnu bestimmt er das Schicksal” (GSG2.108)
 [sig₄ e₂.ninnu].ak.a : col marker del locativo, caso retto dal verbo in questione con sostantivi della classe delle cose (GSG2.79n3, 108; per la classe delle persone regge generalmente il dativo: cfr. A XXIV.1-2)
 nam im.mi.ib₂.tar.re : cfr. nam *i*₃.mi.ib₂.tar.re in B XXI.17;
 nam ... *i*₃.ni.b.tar.e : “er bestimmt ihm das Schicksal”, forma *marû* (GSG1.155); .ni è il DP del locativo-terminativo(GSG1.206,209).b è il PA riferito al paziente ‘nam’ (GSG1.182,198); nam...tar “to decree the fate (most often with -ni-, or -ri-, 2. sg.; with -da- indicates that several parties are deciding the fate); to make a firm promise ('destiny' + 'to determine')” (SL); cfr. A I.1

B XX.16 – 1279



[sig₄] [e₂.ninnu] [sig₄ e₂.ninnu].ak
“O mattone dell'Eninnu,

[sig₄ e₂.ninnu].ak : col marker del genitivo (GSG1.98); quale vocativo. Per la ricostruzione, cfr. B XX.18

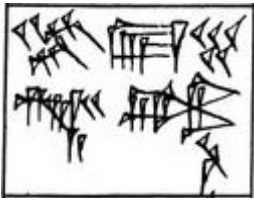
B XX.17 – 1280



nam dug₃ he₂.tar nam dug₃ he₂.*i*₃.tar
che un bel destino sia stabilito!

“gutes Schicksal möge bestimmt werden!” (GSG1.177)
 he₂.*i*₃.tar : “es möge bestimmt werden!”; he₂ è l'MP del desiderativo-iussivo (precativo; GSG1.223; MSG.160). Il verbo è qui usato con valore passivo (GSG2.62); *i*₃ è il CP (GSG1.183)

B XX.18 – 1281



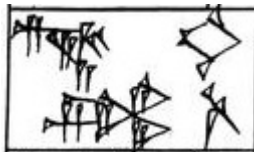
sig₄ e₂.ninnu nam he₂.tar

O mattone dell'Eninnu, che il destino sia stabilito,

Vedi sopra

[sig₄ e₂.ninnu].ak nam he₂.i₃.tar

B XX.19 – 1282

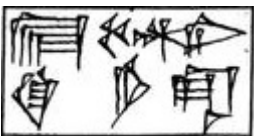


nam dug₃ he₂.tar

che un bel destino sia stabilito!

nam dug₃ he₂.i₃.tar

B XX.20 – 1283



e₂ kur an.ne₂ ki jar.ra

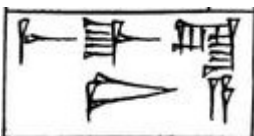
O casa, montagna che An ha fondato,

[An.e ki.e jar].a : *costruzione Meshanepada* (vedi A II.5); An.e è in ergativo; ki.e è in caso locativo-terminativo (GSG1.126 : ki.e jar = “auf die Erde setzen = “gründen”; potrebbe essere anche col locativo: ki.a); cfr. A III.3, IX.11, X.16, XXVIII.8.

Falkenstein, che lega e₂ con kur, traduce l'intera frase con “das ‘Berghaus’ das An gegründet hat” (GSG2.54)

e₂ kur [An.e ki.e jar].a

B XX.21 – 1284



me gal.la du₃.a

costruita con grande potenza!

[me gal].a : “in grosser ‘göttlicher Kraft’”, locativo (GSG2.113; cfr. A I.2, B XVI.3)

du₃.a : “gebaut”, participio passivo (GSG1.142); si può anche ritenere che continui la *costruzione Meshanepada* precedente e quindi tradurre “(e) che con grande potenza ha costruito”

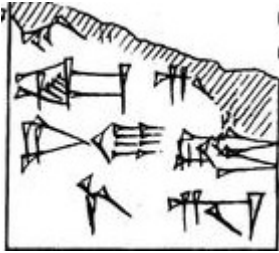
[me gal].a du₃.a

B XXI.1-16 – 1285-1300



Sedici linee mancanti

B XXI.17 – 1301



[sig₄¹ [e₂.ninnu].ka [nam¹ i₃.mi.ib₂.tar.re
al mattone dell'Eninnu, il destino stabilisce:

Vedi B XX.15

[sig₄ e₂.ninnu].ak.a nam i₃.ni.b.tar.e

B XXI.18 – 1302

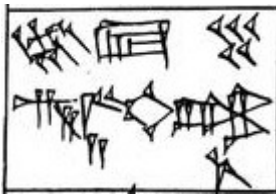


sig₄ nam he₂.tar
“O mattone, che il destino sia stabilito!”

Vedi B XX.16-17

sig₄ nam he₂.i₃.tar

B XXI.19 – 1303

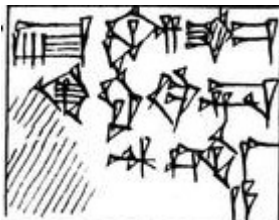


sig₄ e₂.ninnu nam dug₃ he₂.tar
O mattone dell'Eninnu, che un bel destino sia stabilito!

Vedi B XX.16-17

sig₄ [e₂.ninnu].ak nam dug₃ he₂.i₃.tar

B XXI.20 – 1304



e₂ IM ne.mur šub di us₂.[sa] an gu₂ la₂.a
O casa ... fuoco ... che confina con la terra e che abbraccia il cielo,

ne.mur [NE.HIXAŠ] : “glowing coals, fire” (SL); “alkali, potash; coal; ashes; charcoal” (PSD2.193).
Falkenstein legge e₂ IM.lam₂ HAR.ru.di “ein Haus, das schrecklichen Glanz...” (GSG1.28), intendendo IM.lam₂ stare per me₁₀.lam₂ (GSG1.111; cfr. A XXVIII.24); inoltre me₁₀.lam₂-Har.ru.di dovrebbe avere anche un marker del locativo terminativo, ritenuto dipendere dal successivo us₂.a “Schreckensglanz...” (GSG1.111; GSG2.127); il segno [NE] si legge anche [LAM₂] (LEC.96; MEA.172)

ki.e us₂.a : vedi A XXVII.11. Il segno ‘di’ è errore per ‘ki’

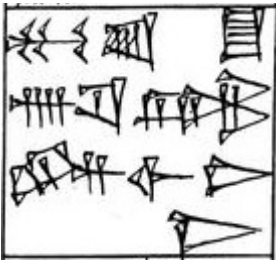
an.da gu₂ la₂.a : an ha il marker del comitativo, che, probabilmente, dovrebbe avere anche gu₂ (cfr. A XVII.19, XXI.6, 16); per gu₂...la₂/lal : “to bow down; to kneel; to embrace” (SL) vedi A XVII.19

B XXII.1-16 – 1305-1320



Sedici linee mancanti

B XXII.17 – 1321



mu.zu.še₃ tur₃ he₂.em.ši.du₃.du₃

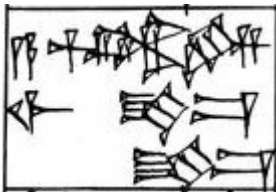
Per amor tuo possano essere costruite numerose stalle,

mu.zu.še₃ tur₃ he₂.i₃.b.ši.du₃.du₃

mu.zu.še₃ : “deinetwegen”, lett. “per il tuo nome”, con marker del terminativo, che ha qui valore causale (GSG2.136); il terminativo è cross.ref. dal DP .ši nella catena verbale (GSG2.11)

tur₃ he₂.i₃.b.ši.du₃.du₃ : forma *marû* (GSG1.175), “die Hürde möge dafür gemacht werden” (GSG1.76); con MP del precativo (GSG1.222) e con DP del terminativo .ši, preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* .b (per il passaggio i₃.b.ši > im.ši, vedi GSG1.210; cfr. A IX.15; TSL.172-174); il reduplicamento del tema verbale esprime la pluralità dei soggetti, anche se questa non è direttamente espressa (GSG2.64; “mögen die Hürden gemacht werden”, GSG2.136); per tur₃, soggetto non marcato dall’ergativo in quanto il verbo non è attivo-transitivo (GSG1.76), vedi A XIX.18

B XXII.18 – 1322



a.maš he₂.em.ši.bil.bil

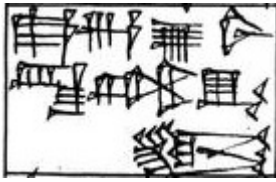
e numerosi recinti per pecora essere rinnovati!

a.maš he₂.i₃.b.ši.bil.bil

a.maš : vedi B XV.5

he₂.i₃.b.ši.bil.bil : Falkenstein ha he₂.em.ši.NE.NE, ma non traduce : “es möge dafür ... werden!” (GSG1.76, 176, 210, 222). SL dà per bil il valore “to burn; to roast”, non adatto al nostro contesto. Preferisco emendare BIL in BIL₂, GIBIL (cfr. LEC.96, MEA.172 con LEC.93, MEA.173): gibil “new; fresh; renewal; to renovate” (SL); “(to be) new” (PSD2.77)

B XXII.19 – 1323



kalam u₂.sal.la he₂.jal₂.<la ha.mu.da>.na₂ kalam u₂.sal.a he₂.jal₂.a ha.mu.e.da.na₂
Che il paese di Sumer giaccia in sicurezza e nell'abbondanza con te!

u₂.sal.la ... na₂/nu₂/nud) : “to lie down in security ('food' + 'to persist' + 'to lie down')” (SL); to lie down peacefully” (PSD2.279); u₂.sal.la è un locativo u₂.sal.a “nel pascolo”, “auf üppiger Wiese” (GSG2.107); cfr. u₂.sal “low-lying fertile area along a watercourse ('grass, plants' + 'to persist')” (SL); “meadow, pasture” (PDS.279), “région fertile le long d'un cours d'eau” (PLS.145)

he₂.jal₂.a : col marker del locativo; lo scriba, per errore, ha poi considerato il segno he₂ come MP del precativo successivo ed ha quindi omesso tutto il resto del CP e dei DP; in tal modo, però, il segno [IG] (jal₂), non ha alcun senso come DP, a meno di leggerlo, come fa Falkenstein, da₁₁ (“Singular ist die Verwendung des Zeichens IG = da₁₁ in Zyl B XXII.19”, GSG1.213-214); he₂.da₁₁.na₂ “es möge mit dir lagern” (GSG1.176, 183; non trovo tuttavia altrove alcuna lettura da₁₁ per IG). Falkenstein traduce l'intera frase con “er möge mit dir auf üppiger Wiese lagern!” (GSG2.141)

ha.mu.e.da.na₂ : precativo, con DP del comitativo .da preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di seconda persona singolare .e (GSG1.212); il CP potrebbe anche essere i₃ : he₂.i₃.e.da.na₂

B XXII.20 – 1324



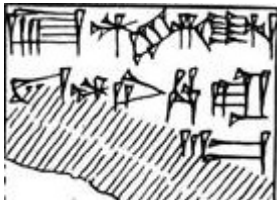
ki.en.gi.ra₂ kur.kur<.ra> igi.bi ha.mu.ši.jal₂ [ki.en.gi.r].ak [kur.kur].ak igi.bi ha.mu.e.ši.jal₂.e
Gli occhi di Sumer e di tutte le nazioni straniere possano essere rivolti a te!

ki.en.gi(-r) : “Sumer ('place' + 'lords' + 'noble; native')” (SL); cfr. A XI.16, XXI.25; genitivo anteposto kur.kur<.ra> : “aller Fremdländer”, ‘vorausgestellter Genetiv; unsicher’ (GSG1.92).

ha.mu.e.ši.jal₂.e : forma *marû*: “möge (ihr Aug) auf dir ruhen” (GSG1.175); con MP del precativo (GSG1.222) e con DP del terminativo .ši preceduto dal *prefisso pronominale opzionale* di seconda persona singolare .e (GSG1.210 : “sein Auge möge auf dir ruhen!”); igi...jal₂ : “to (be able to) see; to understand; to look upon (often with -ši-) ('eye' + 'to place [into]’)” (SL); “regarder, voir; comprendre” (PLS.63); “das Auge sein lassen = schauen” (GSG1.121); cfr. A VIII.7, XIX.24, XXVII.4

Poiché il segno [DU] altre che ra₂ si può anche leggere re₆ (cfr. A I.14, XVIII.7, B VI.2 e la lettura di Falkenstein in GSG2.121 di quest'ultimo passo; MEA legge [DU] come ri₆ a p. 266, ma non in MEA.206; LEC assegna il valore ri₆ a LEC.316, corrispondente a MEA.202), al posto del doppio genitivo anteposto si potrebbe prendere due ergativi: ki.en.gi.re₆ kur.kur<.re> : ki.en.gi.r.e kur.kur.e igi.bi ha.mu.e.ši. b.jal₂.e(ne ?) “Sumer e tutte le nazioni straniere il loro occhio a te possano volgere!” Una posizione intermedia prende Falkenstein, che legge ki.en.ge.re₆ kur.kur<.ra>, dove ki.en.gi.r.e è in caso locativo-terminativo: “möge für Sumer aller Fremdländer Auge auf dir ruhen!” (GSG2.120, 131)

B XXIII.1 – 1325



e₂ anzud₂.mušen.¹zu an.ne₂¹ ha.ra.[il₂].¹il₂¹ [e₂ anzud₂^{mušen}].zu An.e ha.i₃.ra.il₂.il₂.e
 La tua casa degli uccelli-Anzud possa An per te sollevare!

e₂ anzud₂^{mušen} : normalmente si trova e₂.ninnu anzud₂^{mušen} babbar₂ ‘L’Eninnu dei bianchi uccelli-Anzud’ (cfr. A VII.2, 28, XVII.22; B I.8); per anzud₂^{mušen} vedi A IV.17

ha.i₃.ra.il₂.il₂.e : forma *marû* (GSG1.156) con precativo (GSG1.222); i₃ è il CP (GSG2.166), .ra è il DP del dativo di seconda persona singolare (GSG1.201); Falkenstein legge ha.ra.ab.il₂ : “es möge dir ...!” (GSG1.156), “er möge es dir *erheben*” (GSG2.97), “er möge dir *tragen*” (GSG2.166), dove .b è il PA riferito al paziente (GSG1.198)

B XXIII.2-12 – 1326-1336



Undici linee mancanti

B XXIII.13 – 1337



[...].¹GA¹ [...].me

...GAme

B XXIII.14 – 1338



[...].¹ABxHA¹ [...]¹du₃.a

... ABxHA ... du₃.a

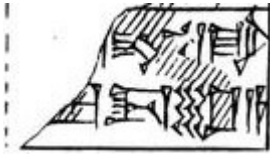
B XXIII.15 – 1339



[...]¹du₃¹ [...]

... du₃ ...

B XXIII.16 – 1340



[d.JIŠ].¹BIL₂.ga [¹meš₃].da mu₂.a
cresciuto insieme con Gilgamesh.

^dJIŠ.BIL₂.ga meš₃.da mu₂.a

“mit Bilgameš zusammen gewachsen” (GSG1.114n5)

^dJIŠ.BIL₂.ga meš₃ : “dies ist die normale Schreibweise des Namens in sargonischer, neusumerischer und altbabylonischer Zeit” (GSG1.8); [JIŠ.BIL₂], [JIŠ.NE] si legge anche bil₃ (GSG1.8); ritengo dubbia la lettura meš₃ (mes) : cfr. A VII.17, MEA.314

.da : marker del comitativo (GSG1.114n5)

mu₂.a : participio intransitivo/passivo: “gewachsen = entstanden” (GSG1.143-144); per mu₂ (mud₆), vedi A XXI.24, XXIV.9; B I.2

B XXIII.17 – 1341



jiš.gu.za gub.ba.bi lu₂ nu.kur₂.e

Il suo trono (qui) posto nessuno allontanerà.

[^{jiš}gu.za gub.a].bi lu₂.e nu.b.kur₂.e

“Sein festgestellten Thron wird niemand beseitigen” (GSG2.8)

lu₂.e : col marker dell’ergativo (GSG1.83)

lu₂.e nu.kur₂.e : forma *marû*: “niemand wird ihn beseitigen” (GSG1.155); nu è l’MP del negativo (GSG1.225-226); .b è il PA riferito al paziente; per kur₂ “cambiare; allontanare (?)” vedi A VI.16, VII.13; B XVIII.2; solitamente, la forma *marû* di kur₂ è kur₂.re (SL)

[^{jiš}gu.za gub.a].bi : cfr. B XVI.17,19, XVII.9; gub.a è participio passivo

B XXIII.18 – 1342



dijir.zu en d.nin.jiš.zi.da dumu.KA an.na.kam
Il tuo dio, il signore Ninjishzida, è il nipote di An;

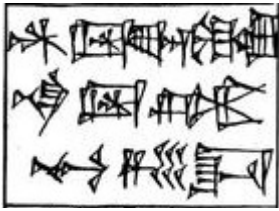
dijir.zu en ^dNin.jiš.zid.ak [dumu.KA An].ak.am₃

^dNin.jiš.zid.ak : vedi A V.20, XXX.2

dumu.KA : “grandson” (SL); “petit-fils, descendant” (PLS.41); “a kinship term” (PSD2.53)

[...].ak.am₃ : col marker del genitivo e con copula enclitica, con valore predicativo.

B XXIII.19 – 1343



dijir ama.zu d.nin.sun₂.na ama.gan numun.zi.da [dijir ama].zu ^dNin.sun₂.ak [ama.gan numun.zid].ak
la tua divina madre Ninsunna, la madre che genera progenie eccellente,

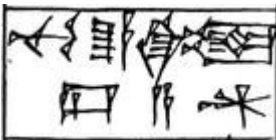
dijir.ama [AN.GA₂xAN] : sostantivo composto da due sostantivi: “Gott-Mutter = Göttin” (GSG1.58, 70);
 corrisponde al greco θήλεια θεός; “divine mother” (PSD2.44)

^dNin.sun₂.ak : Ninsunna, “la signora delle mucche selvatiche” (GSG1.93); sun₂ “aurochs cow, wild cow;
 beerwort” SL), “bovidé sauvage (femelle)” (PLS.129). Nell’epopea di Gilgamesh, compare quale sua
 madre.

ama.gan [GA₂xAN.GAN] : sostantivo composto da sostantivo e verbo (participio): “die gebärende Mutter”
 (GSG1.61); “breeding female animal”; child-bearing mother” (PSD2.15); cfr. A XIII.2 (gan.a ? Per
 Falkenstein, che legge gana, : “das –a gehört zur Wurzel”: GSG1.134n1)

[ama.gan numun.zid].ak : die gebärende Mutter rechten Samens”, col marker del genitivo (GSG1.93)

B XXIII.20 – 1344



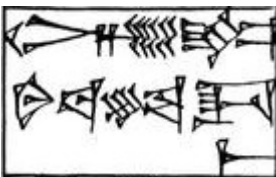
numun.e ki.aj₂.ja₂.am₃ [numun.e ki.aj₂].am₃
è colei che ama la progenie;

numun.e : col marker del locativo-terminativo, caso retto dal verbo in questione: “die den Samen liebt”
 (GSG2.122)

ki.aj₂ : participio attivo transitivo, “die liebt” (GSG1.133), del verbo ki...aj₂ “to love (someone: with dative
 infix; something: with locative/loc.-terminative infix); to show affection” (SL)

.am₃ : copula enclitica, con valore predicativo; ki.aj₂.a.am₃ “ist, die liebt” (GSG2.72)

B XXIII.21 – 1345

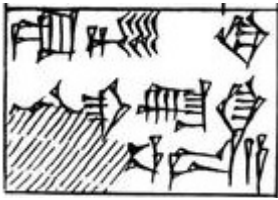


ab₂ zid.de₃ MUNUS ba.tu.da.me [[[ab₂ zid].e dumu¹ ba.tud].a].me.en
tu sei il figlio che la sana mucca ha generato.

[[ab₂ zid].e ...ba.tud].a : *full relative clause*: lo *head noun*, in caso ergativo, è seguito dalla forma verbale
 finita, nominalizzata con ‘.a’; per tud, vedi A II.16, 28; per ab₂ “domestic cow” (SL); “vache” (PLS.19),
 cfr. A XIX.18, 24; B XV.8. Falkenstein, che assume vera la lettura MUNUS, mi₂, introduce il verbo
 composto mi₂...tu “wie eine Frau gebären” (GSG1.128), del quale, però, non trovo traccia in SL e PSD2.
 Assumo quindi la correzione in dumu, anche se la sua posizione nella frase mi sembra piuttosto strana
 (dovrebbe però trattarsi del verbo da cui deriva il sostantivo composto dumu-tu-da: “son (born) of (‘child’
 + ‘to beget’ + nominative)”, SL; “fils de...”, PLS.41)

.me.en : copula enclitica di seconda persona: du bist er, den sie geboren hat” (GSG2.77; cfr. 75n4: “der, den
 die rechte Kuh geboren hat, bist du”)

B XXIII.22 – 1346



mes zid ki ^lagaš^l.ki.[a] ed₂.a

[[mes zid [ki Lagaš^{ki}].a ed₂.a

Il giusto giovane, che esce sopra la terra di Lagash,

“der rechte Jüngling Ninjirsus, der [im] Orte Lagaš aufgegangen ist, bist du

mes : “young man; prince; son” (SL)

ki Lagaš^{ki} : vedi A VI.15; ritengo che si da considerare in caso locativo (cfr. A XXX.6); potrebbe tuttavia essere anche ablativo (cfr. A XIV.9, B I.5), così come assume Falkenstein (ki Lagaš^{ki}.ta : GSG1.94)

ed₂(e₃).a : participio intransitivo, “herauskommend” (GSG1.143)

B XXIV.1 – 1347



d.nin.jir₂.su₂.ka.me

[^dNin.Jirsu].ak].ak].me.en

di Ninjirsu tu sei:

[mes ... [^dNin.Jirsu].ak].ak: “il giovane, il figlio di Ninjirsu” (GSG1.94; cfr. B XI.12)

.me.en : copula enclitica di seconda persona (GSG1.148)

B XXIV.2 – 1348



sig.ta nim.še₃ ^lmu^l.zu he₂.jal₂

sig.ta nim.še₃ mu.zu he₂.i₃.jal₂

che da sud a nord il tuo nome sia (conosciuto)!

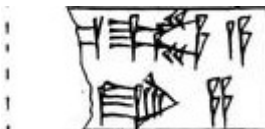
“Von unten bis oben möge dein Name (bekannt) sei!” (GSG2.12)

sig.ta : “von unten”, con marker dell’ablativo (GSG2.147); cfr. A XII.3, IV.18

nim.še₃ “nach oben”, “bis oben” col marker del terminativo (GSG2.131); cfr. A XVII.24

he₂.i₃.jal₂ : “möge sein” (GSG1.175), con MP del precativo (GSG2.222); per jal₂ “to be (somewhere)” (SL), vedi A XXIX.13

B XXIV.3 – 1349



^lgu₃^l.de₂.a [dug₄].ga.za

Gudea dug₄.a.zu.ak

O Gudea, della tua parola

dug₄.a.zu.ak : “deines Wortes” (GSG1.67); genitivo anteposto (GSG1.94; GSG2.13-14); per dug.a.zu vedi A IV.10

B XXIV.4 – 1350

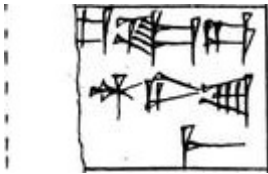
[...] BI TUG₂ [lu₂] na.DUsaj.bi.še₃ lu₂ na.i₃.gub*al suo comando nessuno si opponga!*

Poiché il segno TUG₂ si legge anche še₃ ed il segno DU gub, basandomi sul parallelo di A IV.10-11 propongo la lettura data; così anche Falkenstein: “Über dein Wort soll niemand hinausgehen” (GSG2.10); volendo, si potrebbe anche emendare DU in ed₂ (e₃) “uscire”

saj.bi.še₃ : “contro la sua testa/comando”, col marker del terminativo: “niemand soll darüber hinausgehen” (GSG2.132 e n4); “zum Kopf deines Wortes = über dein Wort hinaus” (GSG2.13-14)

lu₂ na.i₃.gub : “niemand soll treten” (GSG1.176); na è l’MP proibitivo (*do not, let not*); è la controparte negativa dell’imperativo e del precativo: esprime quindi comandi negativi in 2^a e 3^a persona; normalmente seguito dalla forma *marû* del verbo (GSG1.227; TSL.195, MSG.236,306-307,309 : na + *hamtu* esprime invece l’affermativo); i₃ è il CP (GSG1.181, 183 “er soll nicht treten!”); per gub “stare, camminare”, vedi A I.25, II.24

B XXIV.5 – 1351

[...] ^[X] KA juruš [...] an.ne₂ zu.me

... X KA [[juruš ... An.e zu].a].me.en

...un giovane ... che An conosce tu sei!

[[juruš ... An.e zu].a].me.en : “der Jungmann, den An kennt, bist du” (GSG1.135, 148, GSG2.54, 72); *costruzione Meshanepada* (GSG2.54), con juruš *head noun*, An.e ergativo, zu.a participio, con nominalizzatore (GSG1.135); .me.en copula enclitica di seconda persona, con valore predicativo (GSG1.148; GSG2.72)

juruš [GURUŠ] : “sledge (archaic pictogram); adult workman, laborer (human sledge); young man (gur₂, ‘wheels’ [cf., g₂gir], + uš, ‘to stand upon’)” (SL); “young adult man; able-bodied male worker; semi-free male worker” (PSD2.105); corrisponde all’accadico *eḫlu*

B XXIV.6 – 1352

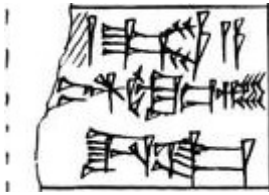
[ensi₂ zid¹ e₂.e nam tar.a.me[[ensi₂ zid e₂.e nam tar].a].me.en*Tu sei un governatore eccellente, per il quale la Casa ha determinato un destino (favorevole).*

Si tratta anche in questo caso di una *costruzione Meshanepada* (cfr. B I.3): “du bist der, dem das Haus das Geschick bestimmt hat” (GSG1.136); e₂.e è in caso ergativo (stranamente, in GSG1.111 Falkenstein lo assume col marker del locativo-terminativo). Per il valore preteritale del participio tar, vedi GSG2.72n3

ensi₂ zid : la ricostruzione di ensi₂ è sicura, non così quella di zid; quanto rimane assomiglia infatti più a ‘mu’ che a ‘zid’; Falkenstein, infatti, legge ensi₂.mu “mein Stadtfürst” (GSG1.148)

.me.en copula enclitica di seconda persona, con valore predicativo (GSG1.148)

B XXIV.7 – 1353



[gu₃].de₂.a [dumu] d.nin.jiš.zi.da.ka
O Gudea, figlio di Ninjishzida,

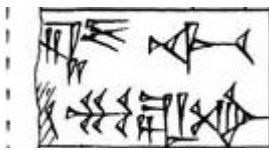
Gudea [dumu ^dNin.jiš.zid.ak].ak

“Gudea, Sohn Ningizzidas”, con ‘Gudea’ quale vocativo (GSG1.77)

[dumu ^dNin.jiš.zid.ak].ak : “Sohn Ningizzidas”, con doppio genitivo (GSG1.86,91)

^dNin.jiš.zid.ak : vedi A V.20, XVIII.15; XXX.2; B XXIII.18

B XXIV.8 – 1354



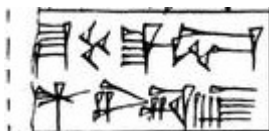
[nam].til₃ [ha].mu.ra.sud
che la vita ti duri a lungo!

nam.til₃ ha.mu.ra.sud

nam.til₃(ti) : vedi A III.5

ha.mu.ra.sud : “es soll dir lange wahren!”, “es soll dir lange dauern!” (‘Normalform’: GSG1.177, 184); precativo/desiderativo (GSG1.222): quando usato con un verbo transitivo è regolarmente costruito con una radice *marû*; con verbi intransitivi è solitamente costruito con la radice *marû*, ma ci sono anche casi di utilizzo della forma *hamtu*; nel caso in esame, poiché il verbo in questione appartiene alla classe della reduplicazione, dovrebbe trattarsi di forma *hamtu*; (.e).ra è il DP del dativo di seconda persona singolare (GSG1.201-202; GSG2.98). Per sud (su₃, su) “to be/make remote, far away, lasting” (SL; TSL.316), vedi A III.5

B XXIV.9 – 1355



[e₂] kur.gal.gin₇ [an].ne₂ us₂.sa
La casa, come una grande montagna che raggiunge il cielo,

e₂ kur.gal.gin₇ an.e us₂.a

“das Haus, das wie ein grosser Berg bis zum Himmel reicht” (GSG2.35n1); cfr. la forma finita della frase in B I.6; questa, e le seguenti, sono costruzioni relative (alcune *Meshanepada*)

kur.gal : “Grosser Berg”, sostantivo composto da sostantivo più aggettivo (GSG1.60). Vedi A VIII.16

.gin₇ : marker dell’equativo; “wie ein grosser Berg” (GSG2.3)

an.e us₂.a : “der zum Himmel reicht” (GSG2.127), con locativo-terminativo e participio nominalizzato; cfr. A XVII.18, XXV.8

B XXIV.13 – 1359



kur.kur.re zu.a

tutte le terre hanno conosciuto,

kur.kur.e : in caso ergativo; vedi A IX.18

kur.kur.e zu].a

B XXIV.14 – 1360



e₂.ninnu an ki.da mu₂.a

l'Eninnu, cresciuto (così da riempire lo spazio) tra cielo e terra,

e₂.ninnu : in apposizione a e₂ di B XXIV.9

an ki.da : col marker del comitativo: “mit Himmel und Herde zusammen gewachsen” (GSG1.114n5, 115n4);
cfr. A XVII.19, XXIV.9; B I.2

mu₂.a : participio “cresciuto”; vedi B I.2

e₂.ninnu an ki.da mu₂.a

B XXIV.15 – 1361



d.nin.jir₂.su za₃.mi₂

o Ninjirsu, sia lodata!

za₃.mi₂ : si tratta di una “am Schluss literarischer Texte häufige Unterschrift”: “Preis!” (GSG2.5n2); za₃.mi₂
[ZAG.SAL] vale “(hymn of) praise ('territory' + 'woman')” (SL); “éloge, louange” (PLS.155)

^dNin.Jirsu za₃.mi₂

B XXIV.16 – 1362



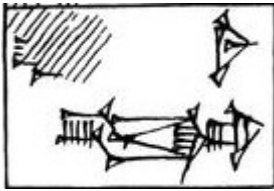
[e₂] d.nin.jir₂.su.[ka] du.a

“La costruzione del tempio di Ninjirsu”:

“des Baus des Hauses Ninjirsus” (GSG1.95)
vedi A XXX.15

[[e₂ ^dNin.Jirsu.ak].ak du₃.a].ak

B XXIV.17 – 1363



^[za₃].mi₂ ejer.bi

dell'inno (questa) è la sua fine.

^[za₃].mi₂.ak ejer.bi.am₃

“(dies) ist die Ende des Preisliedes für den Bau des Hauses Ninjirsus” (GSG2.14)

Vedi A XXX.16

ejer.bi : “sein Ende”; vedi A III.21, B II.10, XV.13. Per l’attesa grafia ejer.bi.im > ejer.bi.m “ist sein Ende”, dove .m sarebbe grafia della copula enclitica dopo i suffissi possessivi, con uso predicativo, vedi GSG1.47, 147; GSG2.76

